

**REGIONE TOSCANA**



**REGIONE TOSCANA  
PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO  
2021-2025**



# Indice

<b>Presentazione di Eugenio Giani .....</b>	<b>5</b>
<b>1. La Toscana fra congiuntura e sfide per il domani .....</b>	<b>13</b>
<b>2. Gli obiettivi strategici .....</b>	<b>44</b>
<b>3. Le linee di sviluppo regionali .....</b>	<b>56</b>
<b>4. Le strategie trasversali .....</b>	<b>80</b>
<b>5. Il modello di programmazione regionale .....</b>	<b>106</b>
<b>6. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza .....</b>	<b>118</b>
<b>7. La nuova programmazione europea e nazionale.....</b>	<b>134</b>
<b>8. I Progetti regionali .....</b>	<b>146</b>

## ***Allegato 1 – Rapporto generale di monitoraggio 2016-2020***

*(LR 1/2015, art. 22, comma 2, punto a)*



---

---

## Presentazione di Eugenio Giani

---

---

Gli eventi degli ultimi anni hanno segnato profondamente la vita e la quotidianità dei toscani, come di tutti i cittadini del mondo, stravolgendo molte delle nostre priorità, mettendoci a dura prova come singoli e come collettività, nel modo di affrontare relazioni ed eventi che davamo per scontati, come i nostri spostamenti o il modo di vivere gli spazi, di stare insieme e le nostre relazioni sociali.

Certo era difficile immaginare all'inizio della legislatura che la Toscana, come le altre Regioni del paese, avrebbe dovuto affrontare la prima crisi pandemica globale e, a partire dal 24 febbraio 2022, una guerra nel cuore dell'Europa, con i conseguenti drammi umanitari e i connessi costi sociali ed economici che stanno colpendo duramente anche tutto il nostro tessuto socio-imprenditoriale.

Grandi sono le sfide che ci aspettano, ma le risorse finanziarie messe in campo dall'Unione europea e dai governi nazionali e le risorse umane di cui disponiamo possono permetterci, se correttamente indirizzate, l'avvio di una fase nuova.

In questo contesto, il PRS 2021-2025 tiene appunto conto delle complesse criticità prima richiamate (la pandemia, la guerra in Ucraina, i problemi di natura economica, sociale ed ora anche energetici) ma anche dell'esigenza di presentarsi con caratteristiche di inevitabile integrazione e coordinamento con altri piani strategici, in particolare con quella legata al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) ed alla pianificazione europea 2021-2027.

Come affrontiamo la crisi può perciò rappresentare un'occasione senza precedenti per ripensare i modelli con i quali abbiamo convissuto fino ad ora, perfino quelli che credevamo infallibili, ed impostare diversamente il nostro futuro e quello dei nostri giovani, verso una crescita sostenibile che incorpori la lotta alle disuguaglianze, l'inclusione sociale, la transizione ecologico-energetica e la rivoluzione digitale.

Questa consapevolezza deve guidare il nostro agire pubblico e privato, facendo tesoro di quanto abbiamo appreso, ricordando le persone e le cose che abbiamo perduto e la forza di coloro che nei momenti più bui, con abnegazione e spirito di sacrificio e di comunità, hanno garantito a tutti noi i servizi essenziali.

Su questa forza dobbiamo fare perno per imprimere una spinta trasformativa alla nostra società e alla nostra economia, in nome di quello spirito resiliente che da sempre caratterizza i toscani mettendo a fattore comune le nostre conoscenze ed eccellenze, puntando non solo sulla bellezza, ma anche sull'ingegno. Il nostro sguardo deve essere rivolto in avanti, verso le prossime generazioni per le quali dobbiamo farci garanti di un futuro sostenibile dal punto di vista sociale, economico, ambientale ed istituzionale; ma guardando anche alle generazioni presenti tutelando le fragilità, cercando di colmare i divari territoriali e le disuguaglianze, contemperando le esigenze delle nostre molteplici realtà locali, delle famiglie, delle imprese, dei lavoratori, e del vasto mondo dell'associazionismo nell'ambito di una visione di insieme. Si tratta di costruire insieme una Toscana attenta a diritti umani e sociali, attenta ai giovani e alla parità di genere.

Troppo spesso infatti si è parlato di una Toscana a due velocità; io credo invece che la Regione Toscana debba crescere e far crescere il proprio territorio con una spinta equilibrata e capace anche di salvaguardarne la sua diffusa specificità. In tal senso dobbiamo quindi prenderci cura e valorizzare quei territori, e i cittadini che le abitano, che hanno sofferto e continuano a soffrire a causa di persistenti dinamiche demografiche negative dovute a svantaggi legati alla morfologia del territorio (montanità) o alla perifericità rispetto ai luoghi di concentrazione urbana, alle minori opportunità di lavoro e di accesso ai principali servizi, ma che sono al tempo ricche di potenzialità di sviluppo inesprese.

Mi riferisco a quella che abbiamo chiamato la "Toscana diffusa" che va dall'arco Appenninico – dalla Lunigiana e Garfagnana, fino al Casentino, Pratomagno e aree della Val di Chiana, passando dalla montagna pistoiese e fiorentina – a vaste parti del sud della Toscana caratterizzate da montanità e scarsa densità di popolazione: i territori dell'Amiata, delle Colline Metallifere, della Bassa Maremma, ed infine dalle isole dell'arcipelago.

Inoltre, al fine di rafforzare l'integrazione e il coordinamento della programmazione con particolare riferimento agli ambiti urbani, la Regione intende promuovere una nuova modalità di governance multilivello da attuarsi attraverso uno strumento flessibile e rimodulabile da applicare a livello di "aree integrate urbane".

Le aree integrate urbane possono rappresentare un ambito adeguato per l'analisi dei processi di sviluppo e una unità di riferimento utile per la programmazione di interventi economici, infrastrutturali, culturali e sociali. Una scala che vada oltre i confini amministrativi comunali e provinciali consente infatti una lettura di fenomenologie di sviluppo territoriale omogenee e la costruzione di una vision condivisa. In tali ambiti a connotazione "urbana", sarà definita una disciplina di carattere programmatico attraverso la quale, in un quadro strategico integrato e unitario, potranno trovare concreta e più efficace attuazione gli interventi ivi previsti.

Il Programma regionale di sviluppo che ci apprestiamo ad approvare vuole dunque essere un messaggio positivo, di coesione e di speranza, il documento chiave per segnare le linee per la ripartenza della nostra Regione. Una ripartenza che si realizza anche attraverso la realizzazione, il potenziamento e lo sviluppo di infrastrutture (per la mobilità, produttive, energetiche, tecnologiche...) e di strumenti e processi di innovazione.

Un Piano Straordinario di contributi e interventi che si basa su quattro assi di transizione: economico/digitale, ambientale/energetica, salute e istituzionale, sui quali vogliamo concentrare progetti e risorse con l'obiettivo di offrire una reale prospettiva ai nostri giovani, creare buona occupazione e sostenere la ripresa produttiva attraverso il sostegno alla creazione di nuove imprese ed infrastrutture, alla riconversione ambientale e attraverso cui garantire diritti e servizi fisici e digitali per tutti.

Ma per essere veramente motore di ripresa, occorre che sia uno strumento in cui tutti (Istituzioni, parti economiche e sociali e gli stessi cittadini) si riconoscono e che ognuno, per quanto è nelle sue disponibilità e competenze, contribuisca a portare avanti puntando, insieme, a fare della Toscana una comunità più dinamica, più competitiva, più solidale e più previdente.

### ***La sfida di un nuovo sistema socio-economico***

Il sistema produttivo regionale, in ragione delle sue caratteristiche strutturali, della sua specializzazione settoriale e distribuzione dimensionale, ha subito gli effetti della crisi pandemica e sta soffrendo quelli dell'invasione russa in Ucraina. Inoltre, la collocazione di molti settori in posizione rilevante nelle catene del valore internazionali è stato ulteriore motivo di aggravamento degli effetti negativi determinati dalla riduzione dei volumi del commercio internazionale.

Le recenti crisi hanno evidenziato gli elementi di debolezza del sistema economico regionale ma, al contempo, ne hanno messo in luce le componenti dinamiche caratterizzanti le proprie potenzialità di crescita e sviluppo.

Le politiche regionali dovranno affrontare entrambi gli aspetti, secondo una rinnovata logica sistemica, gestendone le criticità e valorizzando i punti di forza.

La ricomposizione delle principali filiere produttive avvenuta negli ultimi anni, a partire dalla crisi del 2008, anche per effetto dei processi di nuova globalizzazione, ha determinato squilibri a livello settoriale e territoriale, a partire dalle dinamiche di de-industrializzazione in alcuni comparti e aree della Regione.

La sfida che ci aspetta, dunque, è quella di potenziare la nostra capacità di individuare e percorrere il sentiero più adatto per ricostruire nuove attività produttive ed assicurare piena e buona occupazione. In questo senso le principali priorità del dopo-pandemia e nel pieno della crisi energetica si presentano in primo luogo come priorità di politica industriale: cambiare che cosa si produce e come, disegnare una traiettoria di sviluppo fondata su sostenibilità, tecnologie avanzate, welfare.

La ri-definizione di una strategia di sviluppo deve raccogliere le principali sfide dell'Europa: transizione digitale e transizione ecologica, le quali rappresentano il quadro di riferimento per il miglioramento della competitività a partire dall'accelerazione dei processi di innovazione mediante l'utilizzo delle tecnologie emergenti, l'incremento della qualità del lavoro - con il ricorso a personale maggiormente qualificato e formato -, il miglioramento della produttività, con un uso combinato di competenze e tecnologie.

Le fratture sociali, generazionali e territoriali devono essere affrontate con politiche orientate a selezionare la qualità degli investimenti pubblici e privati, in termini di capacità di perseguimento non solo degli obiettivi (output) ma soprattutto dei risultati (outcome): crescita, coesione, sostenibilità, produttività, ed in primo luogo nuova e qualificata occupazione.

Specifiche politiche saranno adottate, con programmi integrati di intervento, per affrontare i territori a maggiore fragilità - in particolare le aree di crisi industriale e le aree interne -; ed i settori maggiormente colpiti dalla crisi come dai processi di trasformazione tecnologica.

Eguale, saranno attivati interventi integrati per sviluppare la diffusione e la conoscenza di tecnologie digitali e per la transizione ecologica nei principali settori produttivi che caratterizzano l'economia regionale, per potenziare la presenza di settori ad alta intensità tecnologica, per favorire nuove specializzazioni in settori a media intensità tecnologica, consolidando le filiere e le catene localizzate del valore.

### ***La sfida della transizione ecologica***

La straordinarietà del contesto in cui si inserisce il Piano regionale di sviluppo 2021-2025 non è declinata solo in termini di effetti critici sul sistema sociale ed economico che hanno svelato la parziale fragilità dell'attuale economia e le profonde forme di disegualianza che la caratterizzano. In realtà la pandemia ha reso manifesta anche una forte, ed in parte inattesa, capacità rigenerativa delle risorse naturali del nostro Pianeta e, con essa, la possibilità di ripartire su basi nuove e diverse, ripensando i nostri modelli di produzione e consumo.

Questo PRS è anche il primo che segue la recente riforma dello Statuto Toscano del 2019, che ha introdotto nei propri principi generali "la promozione dello sviluppo sostenibile" e "la promozione dell'economia circolare quale modello economico idoneo a rigenerarsi da solo, attraverso la valorizzazione degli scarti di consumo, l'estensione del ciclo vita dei prodotti, la condivisione delle risorse, l'impiego di materie prime seconde e l'uso di energia da fonti rinnovabili", tanto più rilevanti oggi che vediamo la necessità e l'urgenza di una più marcata autonomia energetica, nazionale e regionale. In tale logica la Toscana è oggi chiamata a dare piena e concreta attuazione a questi principi, rendendoli strumenti di governo e di prospettiva strategica, trasformandoli quindi in azioni, interventi, finanziamenti.

I problemi legati al clima e all'ambiente sono il vero compito che definisce la nostra generazione. I prossimi anni saranno fondamentali e decisivi per promuovere azioni volte a ridurre le emissioni climalteranti. I cambiamenti climatici sono tuttavia, di fatto, già in atto e si mostrano chiaramente anche nella nostra Regione: aumento della temperatura e delle ondate di calore; diminuzione delle precipitazioni con aumento della loro intensità; sfasamenti stagionali della vegetazione; bombe d'acqua; siccità.

Affrontare questi problemi pone quindi due grandi ed imprescindibili sfide. La prima riguarda la necessità di ridurre le emissioni climalteranti e le pressioni antropiche sull'ambiente, la seconda è quella di contrastare gli effetti già presenti dei cambiamenti climatici, con interventi che riguardano innanzitutto la mitigazione del rischio idraulico e idrogeologico.

Una transizione ecologica e resiliente può essere avviata con il PRS della Regione Toscana ma non potrà essere realizzata se mancherà il coinvolgimento di tutti gli attori interessati.

### ***La sfida della sostenibilità in materia di salute***

All'interno di un ragionamento generale sugli effetti della situazione pandemica merita un richiamo particolare il tema della sostenibilità economico finanziaria del sistema sanitario, quale presupposto per garantire anche la continuità della sostenibilità nelle cure socio-sanitarie.

Ciò vale in particolare per una Regione come la Toscana che ha costruito un solido e diffuso sistema di sanità pubblico e universalistico, capace di una tenuta sopra la media nazionale nella gestione dell'attività ordinaria, con varie punte di eccellenza in campo sanitario ed oncologico e, al contempo, di raggiungere i più alti livelli di vaccinazione e esecuzione di tamponi (durante la fase pandemica).

Tutti questi obiettivi non sono però più raggiungibili mantenendo l'equilibrio finanziario solo sulla base delle risorse previste per la Toscana dal fondo sanitario nazionale. Ciò anche in considerazione del fatto che, nel rispetto di principi organizzativi e qualitativi, tali attività sono svolte, appunto, in un sistema pubblico, con personale qualificato e stabile.

Ogni riflessione sulla sostenibilità del sistema e sulle sue esigenze finanziarie non potrà inoltre prescindere dal positivo e forte impatto nell'erogazione dei servizi derivante dagli ingenti investimenti del PNRR per il rafforzamento della sanità territoriale. Investimenti che, se nei primi anni avranno un impatto quasi esclusivamente nella spesa ad essi dedicati, avvicinandoci alla data di apertura delle sedi territoriali richiederanno assunzioni, formazione, riorganizzazioni con significativi impatti sulla spesa corrente.

Le questioni sopra richiamate impongono pertanto di lavorare su tre livelli:

- ottenere norme finanziarie e coperture adeguate dal fondo sanitario nazionale, sia rispetto alle spese aggiuntive generate dalla pandemia sia per far fronte al nuovo modello di sanità territoriale definito dal PNRR ed alla sua declinazione sul territorio della nostra regione, che ha peraltro una tradizione consolidata in tal senso;
- ripensare la governance della sanità regionale in modo da garantire una articolazione più vicina ai territori e alle comunità locali valutando la rimodulazione dei distretti in accordo con le comunità locali ed anche una diversa distribuzione del personale, già in forza alle aziende sanitarie della Toscana, per ottimizzare l'erogazione dei servizi e la gestione dei costi, senza tuttavia far venir meno adeguati livelli di assistenza nelle zone più remote e insulari;
- attivare un puntuale controllo delle spese per verificarne efficacia ed appropriatezza.

La sfida degli anni a venire impone un aumento della spesa sanitaria, con l'obiettivo che essa a livello nazionale si attesti stabilmente al di sopra del 7% in rapporto al PIL, ma anche una sua ottimizzazione senza alcun automatismo tra controllo della spesa e riduzione dei servizi o della qualità. Anzi proprio grazie a nuovi modelli organizzativi, investimenti in formazione e tecnologie, appropriatezza, è possibile generare una migliore qualità dell'assistenza e delle cure, in una cornice di sostenibilità finanziaria, capace di mettere in sicurezza e potenziare l'enorme patrimonio della sanità pubblica e universalista toscana.

Ottimizzare significa anche investire in un importante adeguamento tecnologico e infrastrutturale di tutte le strutture private accreditate. RSA, RSD, strutture residenziali socio-sanitarie, Case di cura che, innovative e tecnologicamente avanzate, permettono di restituire alla comunità un sistema sanitario complessivo e integrato efficiente.

In materia di integrazione sociale e sociosanitaria, le priorità di intervento si sviluppano nei seguenti ambiti di azione:

- l'impegno regionale a rafforzare la più ampia integrazione tra i servizi sociali, i servizi sanitari e i servizi per il lavoro per corrispondere ai bisogni complessi delle persone e agli effetti dell'emergenza sanitaria e della situazione internazionale, in una prospettiva di rinnovato sostegno alle fragilità, di riduzione delle disuguaglianze nell'accesso agli interventi e alle prestazioni, di empowerment individuale e di comunità;
- potenziare e qualificare la continuità assistenziale tra i servizi sociali, sanitari e sociosanitari nei diversi contesti e ambiti di relazione: residenzialità e domiciliarità, ospedali e territorio, reti formali e informali, enti pubblici e enti del Terzo Settore;

- sviluppo di percorsi assistenziali fondati su punti unici di accesso, sull'interdisciplinarietà della presa in carico e sulla collaborazione organizzata tra operatori di servizi diversi in équipe multiprofessionali stabilmente costituite dagli enti di appartenenza sulle potenzialità offerte dalla telemedicina e dall'innovazione tecnologica;
- l'impegno sulla disabilità, in particolare attraverso: la promozione e la diffusione tra i servizi territoriali di strumenti che valorizzino la centralità della persona e la sua capacità di autodeterminazione, unitamente alle progettualità in atto (Dopo di noi, Vita indipendente, interventi a supporto delle persone con SLA e gravissime disabilità); il rafforzamento di percorsi domiciliari e di sostegno ai care-givers; la realizzazione di sempre più interventi di abbattimento di barriere architettoniche, sensoriali e culturali;
- il rafforzamento e lo sviluppo della rete delle Case di comunità, degli Ospedali di comunità, dei distretti, attraverso cui è ridefinito il modello di sanità di prossimità, con il potenziamento delle prestazioni erogate sul territorio
- la partecipazione della Regione ai programmi di livello comunitario e nazionale (PNRR, FSE+, FESR, FEASR, FSC e altri fondi europei e nazionali) in un'ottica di complementarità e sinergia tra le diverse fonti di finanziamento, sia per coniugare la sostenibilità complessiva dei sistemi sociali, sanitari e sociosanitari, che per favorire innovazione e sperimentazione di modelli, pratiche e percorsi di intervento.

### ***La sfida per una nuova cultura e nuovi stili di vita***

Anche il sostegno al sistema della cultura rappresenta una delle grandi sfide su cui siamo chiamati a confrontarci. La Toscana è terra capace di esprimere ai livelli più alti il significato valoriale della cultura quale motore di sviluppo, non solo dei capoluoghi di provincia e dei grandi attrattori, ma anche di quel tessuto - ricco e prezioso - di comunità locali che tramano il territorio regionale. In materia di cultura le priorità strategiche dovranno essere orientate a potenziare le politiche di valorizzazione - coniugandole con i temi della conservazione - al fine di garantire le migliori condizioni di accesso all'intero patrimonio culturale, anche in riferimento ai quei beni di enti locali quali palazzi civici antichi, teatri, luoghi di spettacolo di straordinaria testimonianza storica, accanto al patrimonio di città murate e fortificazioni.

Su questo immenso patrimonio si potrà intervenire anche con proposte di legge specificamente dedicate.

La valorizzazione, pertanto, dovrà prendere avvio e sviluppo attraverso adeguati strumenti che consentano di intervenire a favore delle specificità di tutto il territorio regionale per quei beni e quei luoghi che manifestano esigenze di riqualificazione e restauro per la loro piena fruizione, anche in un'ottica di sistematizzazione del progetto "Uffizi Toscana".

La cultura in Toscana, inoltre, si pone - per quella sua propria vocazione storica che deve essere sostenuta e alimentata - al centro di un sistema integrato di relazioni virtuose, in cui la valorizzazione del patrimonio culturale e artistico sostanzia e potenzia i temi centrali dell'economia e dello sviluppo turistico. Si pensi all'avvio di un rilancio in chiave culturale e museale di un caso esemplare quale le terme di Montecatini - patrimonio Unesco - che hanno saputo coniugare nell'immaginario collettivo, bellezza artistica, decorativa e architettonica primo novecentesche e specificamente liberty, a valori di vitalità e benessere.

Il sostegno e lo sviluppo delle interazioni della cultura con benessere, qualità della vita, coesione sociale e, anche, salute consentiranno di indirizzare al meglio quelle azioni che definiscono il welfare culturale e che sempre di più meritano attenzione.

Salute, benessere, inclusione sociale, partecipazione saranno anche i pilastri delle politiche di promozione dell'attività motoria e di riqualificazione di quei luoghi dello sport in cui i cittadini toscani possano recuperare al meglio gli elementi essenziali dei corretti stili di vita e della socialità.

### ***La sfida infrastrutturale***

Lo sviluppo della nostra regione richiede un'adeguata accessibilità al territorio ed un sistema di mobilità efficiente, sicuro e sostenibile: in questo senso con il presente PRS la Regione Toscana intende rafforzare il proprio impegno nella sfida dello sviluppo infrastrutturale e della conversione del sistema di mobilità verso una maggiore sostenibilità ambientale, contribuendo in tal modo anche alla transizione ecologica del nostro modello di sviluppo. L'importanza di un'adeguata dotazione infrastrutturale da un lato e di un sistema di trasporto efficiente e sostenibile è diventata ancor più evidente a seguito dell'emergenza sanitaria, che ha accelerato alcuni cambiamenti nella domanda di mobilità da parte di cittadini e imprese, portando con sé nuove abitudini, dallo smart working alla didattica a distanza, dall'e-commerce alla micromobilità urbana, di cui dobbiamo tener conto nel disegnare le nuove politiche di mobilità e trasporto dei prossimi anni.

Occorre pertanto dare nuovo slancio agli investimenti in infrastrutture, a cominciare dalle grandi opere stradali e ferroviarie, nonché al complesso degli interventi per lo sviluppo della piattaforma logistica toscana, fatta di porti, aeroporti, interporti e vie navigabili per inserire la Toscana nella rete degli scambi nazionali e internazionali. Occorre rafforzare gli interventi per lo sviluppo, l'adeguamento e la messa in sicurezza delle strade regionali, anche attraverso una nuova governance che velocizzi i cantieri e ottimizzi l'utilizzo delle risorse, intervenendo inoltre sulla viabilità minore per garantire il diritto alla mobilità anche nelle aree più periferiche della Toscana diffusa. Sarà necessario orientare al contempo la domanda di mobilità verso modelli di trasporto a basso impatto ambientale, a partire dallo sviluppo del sistema tramviario per alleggerire congestione e inquinamento dell'area metropolitana fiorentina, passando per la promozione degli spostamenti urbani sostenibili e dell'intermodalità, investendo negli itinerari ciclabili regionali e dando attuazione ad importanti programmi di rinnovo del parco mezzi dedicato al servizio di trasporto pubblico locale su gomma e su ferro, con nuovi bus e treni di ultima generazione più efficienti ed a ridotto impatto ambientale. Su tali interventi saranno convogliate le nuove risorse rese disponibili grazie anche ai fondi del PNRR, agli ulteriori Fondi nazionali complementari, al Fondo di Sviluppo e coesione e alla nuova programmazione comunitaria, che vanno a dare continuità alle politiche regionali in materia di infrastrutture e mobilità che la Regione Toscana persegue attraverso il Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM) e relativi monitoraggi annuali che costituiscono parte integrante del presente documento di programmazione (vedasi in particolare l'ultimo documento di monitoraggio del PRIIM adottato con dec. GR n. 13/2022).

### ***La sfida della sovranità digitale***

Nell'arco degli ultimi anni, prima con la Pandemia poi il conflitto in Ucraina, e con i sempre più frequenti attacchi a livello mondiale da parte di una nuova forma di criminalità organizzata sempre più specializzata in crimini informatici, si è assistito ad una crescente dimostrazione per la collettività di quanto le infrastrutture digitali, ed i relativi dati e servizi digitali che esse abilitano, siano indispensabili per la vita di tutti i giorni della cittadinanza, delle imprese, per l'accesso ai servizi pubblici essenziali.

Il detenere una governance pubblica sulle infrastrutture digitali rappresenta dunque una sfida che deve essere raccolta ed affrontata anche per la Toscana, nel breve termine per la protezione dei dati e dei sistemi dalle nuove minacce cyber e per la continuità dei servizi che già oggi vengono erogati con iniziative e sistemi di eccellenza a livello nazionale, e nel lungo termine per poter mantenere nel territorio regionale un governo dell'esercizio e dello sviluppo degli asset digitali critici da parte della Pubblica Amministrazione, declinando la cosiddetta sovranità digitale già auspicata dal Presidente della Commissione Europea nei suoi primi indirizzi all'inizio del suo mandato. Si va quindi ad individuare una Toscana connessa che abilita e facilita la qualità della vita e lo sviluppo della Toscana diffusa, attraverso la disponibilità capillare di connettività a banda ultra larga fissa e mobile, di servizi pubblici digitali sempre più avanzati e sicuri, e di una comunità di enti toscani supportata da Regione Toscana che collabora e coopera per una sempre più efficace transizione digitale della Toscana. In questo quadro di rete fra iniziative territoriali, interconnesse attraverso infrastrutture digitali (fibra ottica, reti radiomobili) sulle quali si poggiano i dati ed i servizi digitali erogati dal Sistema Cloud della Toscana, si innesta un percorso di governance che Regione Toscana sta portando e porterà avanti, sia raccordandosi con il

livello nazionale e con le altre Regioni sia fornendo un quadro di infrastrutture e servizi digitali a disposizione dei territori toscani, mettendo in sinergia le iniziative già presenti nei diversi ambiti che, negli anni, hanno strutturato società in-house di gestione e sviluppo dei servizi online e delle reti. Il presidio sulla connettività fissa e mobile si esplicherà attraverso un costante monitoraggio della qualità e dello stato di avanzamento delle azioni di infrastrutturazione a banda ultra larga e 5G svolte nell'ambito del PNRR, nonché attraverso la ricerca continua di percorsi di coinvolgimento di competenze presenti nel territorio regionale al fine di ottimizzare e complementare i piani nazionali per la connettività.

### ***Le sfide istituzionali***

Il mondo delle istituzioni non è estraneo alle sfide epocali sopra descritte. La riforma delle regole è anzi una opportunità per migliorare la resilienza del sistema economico-sociale ed accompagnarlo nella gestione delle sfide. Infatti, appartiene alla migliore tradizione della Toscana l'attenzione alle questioni istituzionali, intendendo per queste sia il sistema Regione-enti locali, sia il complesso di relazioni di cooperazione e autonomia con lo Stato.

Il buon funzionamento del sistema Regione-enti locali è la prima condizione per il successo delle istituzioni toscane nella sfida dell'attuazione del PRS così come del PNRR. In questo senso, saranno attivati i necessari processi **partecipativi e concertativi**, sia in sede di Tavolo di concertazione istituzionale sia in sede di Consiglio delle autonomie locali.

Anzitutto, i **Comuni**, intesi come istituzioni singole o associate in unione, costituiscono il primo riferimento dell'azione regionale e i primi partner di tutte le politiche territoriali. Per questo proseguirà la linea di attenzione e di sostegno, in particolare verso i piccoli comuni, le fusioni di comuni e le unioni di comuni, centrale per far avanzare in Toscana la riforma dell'amministrazione locale. In questo contesto, sarà resa operativa – per la prima volta dalla sua istituzione – la Conferenza permanente delle unioni di comuni. In ambito di integrazione sanitaria, socio sanitaria e sociale saranno rafforzati il ruolo, la governance e il funzionamento delle Società della salute al fine di garantire servizi maggiormente standardizzati ed omogenei su tutto il territorio regionale, secondo l'indirizzo impartito dal Consiglio regionale, con la Risoluzione n. 184 del 15 giugno 2022 "Indirizzi in merito ai principali obiettivi delle politiche per la salute della Toscana a seguito della consultazione pubblica degli Stati Generali della Salute".

Il sistema locale ha però altri rilevanti snodi istituzionali, che richiedono attenzione e innovazione. La Regione è in primo luogo interessata all'evoluzione della disciplina ordinamentale sulle **Città metropolitane**. Proseguirà dunque la linea fin qui già adottata, di condivisione dei processi di cambiamento di livello metropolitano fiorentino.

Quanto alle **Province**, il processo di riassetto delle funzioni provinciali – aperto con la l.r. 22/2015 di attuazione della l. 56/2014 – risponde ormai a un periodo storico-istituzionale superato dai fatti, come dimostrato dai disegni di legge depositati in Parlamento e dal dibattito nazionale favorevole al loro potenziamento. Con il Covid-19 e le annualità 2021 e 2022 si è potuto constatare l'importanza delle Province su diverse materie e competenze, come dimostrato da alcune collaborazioni avviate in questi anni tra la Regione, UPI Toscana e le amministrazioni (tra le altre: strade, ponti e scuole, protezione civile, politiche di genere e giovanili, vigilanza venatoria e ambientale, formazione professionale, sostegno al PNRR, innovazione digitale, trasporto pubblico locale).

Le Province si confermano dunque enti autonomi e necessari non solo per Costituzione ma alla luce del loro ruolo fondamentale e dell'esercizio di tutte quelle funzioni di area vasta che richiedono un livello di gestione ottimale superiore a quello comunale, per gli investimenti e per lo sviluppo locale territoriale, per il sostegno ai comuni della Toscana diffusa e per la rappresentanza e la cura di relazioni, interessi, politiche a una dimensione locale intermedia tra Regione e comuni. La Regione Toscana sarà perciò impegnata a sostenere una strada riformatrice che riconosca la valorizzazione del decentramento e la creazione di questo modello di Provincia e in tal senso parteciperà al dibattito nazionale per sostenere la riforma del Testo unico sull'ordinamento degli enti locali.

Quanto al livello delle relazioni cooperative con lo Stato, il nuovo Governo Nazionale ha da poco riattivato il dossier sull'**autonomia differenziata**, proponendo delle prime indicazioni per l'elaborazione di un testo legislativo di attuazione del dettato costituzionale che sarà posto alla valutazione delle Regioni e all'approvazione del Parlamento. Il dibattito dei precedenti Governi sulla necessità di una legge-quadro sull'autonomia differenziata era approdato alla questione di sostanza della preliminare definizione e del finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) e della perequazione infrastrutturale. La Toscana è intenzionata a essere protagonista di questo confronto, verificando il suo progetto di autonomia alla luce delle novità che verranno proposte, ma certamente puntando sulle nostre peculiarità regionali e su risultati che possono trovare la più ampia unità delle forze sociali e produttive e delle istituzioni regionali.

Allo stesso tempo, la Regione Toscana si farà portatrice della piena attuazione dell'art. 11 della l. cost. 18 ottobre 2001, n. 3, che prevede la partecipazione di rappresentanti delle Regioni, delle Province autonome e degli enti locali alla **Commissione parlamentare per le questioni regionali**, i cui relevantissimi compiti consentono alle Regioni di partecipare alla definizione delle leggi riguardanti le materie di propria competenza concorrente e il sistema di finanziamento delle funzioni.

---

---

## 1. La Toscana fra congiuntura e sfide per il domani <sup>1</sup>

---

---

### 1. Considerazioni generali

Per valutare la situazione economica e sociale della Toscana è necessario integrare gli eventi congiunturali di questi ultimi anni, particolarmente avversi ed eccezionali, con i vincoli, le sfide, i fattori di pressione che in modo strutturale influenzano, già oggi e ancora di più in prospettiva, gli obiettivi di crescita e coesione sociale della nostra regione.

Guardando alla congiuntura, la Toscana, come il resto del Paese, è oggi tornata ai livelli produttivi ed occupazionali che precedono l'ondata pandemica. Il 2021 si è chiuso con un robusto recupero del ciclo economico.

Tuttavia, le tensioni sul fronte dei prezzi, le difficoltà di approvvigionamento delle materie prime, in particolare di quelle energetiche, ed infine il quadro di incertezza sulla durata e l'intensità della guerra in Ucraina, alimentano i rischi al ribasso e frenano la fiducia di imprese e famiglie.

Fino a qualche mese addietro l'uscita dalla compressione pandemica appariva rapida, la ripresa in atto sembrava vigorosa, sebbene non uniformemente distribuita, il mercato del lavoro segnava un aumento delle posizioni lavorative e del volume complessivo di lavoro. L'accelerazione della campagna di vaccinazione e il graduale allentamento delle restrizioni facevano da sfondo al rilancio degli investimenti e dei consumi, alimentando la ripartenza della produzione manifatturiera e l'avvio del recupero produttivo nei servizi.

Questo processo era poi rafforzato dal forte contributo agli investimenti sostenuti dal PNRR. C'erano quindi tutte le premesse, a cavallo del nuovo anno, per ipotizzare una svolta rispetto ad una tendenza del ciclo economico che, negli ultimi decenni, si era mostrata troppo fiacca per garantire contemporaneamente più reddito, buona occupazione, servizi pubblici non razionati rispetto alla domanda.

Ma i contraccolpi della guerra stanno erodendo i redditi reali delle famiglie e i margini delle imprese. E la congiuntura dei prossimi mesi sarà determinata dalla non prevedibile evoluzione delle circostanze sfavorevoli che sono legate alla guerra. Questa ultima non è solo un fatto tragico in sé, ma ha prodotto l'aggravarsi di fenomeni economici già presenti e che negli ultimi sei mesi hanno amplificato la loro potenza: l'inflazione da un lato; la scarsità di materie prime, soprattutto energetiche, dall'altro.

In entrambi i casi si tratta di processi che tendono a colpire maggiormente le economie di trasformazione, come la nostra, che maggiormente si affidano agli scambi internazionali, sia per attivare i processi produttivi che per vendere i prodotti di tali processi. La guerra in questo senso non fa altro che rafforzare le necessità strutturali del nostro sistema economico e la consapevolezza che l'inerzia, da sola, non sia sufficiente questa volta a garantire un adeguato porto d'approdo per la nostra economia. Era già evidente a seguito della pandemia, lo è ancora di più in presenza degli effetti della

---

<sup>1</sup> Il capitolo è stato elaborato da Irpet.

guerra: sono necessarie scelte di politica economica da formulare in un'ottica che tenga assieme il breve e il lungo termine.

Sono due, in questo senso, le principali direzioni di marcia. La prima, di natura estensiva, consiste nel valorizzare ed ampliare la parte più vitale (le imprese che esportano, i lavori qualificati, i settori avanzati) del sistema produttivo; questa parte, che è presente, è ancora non sufficientemente grande rispetto al resto del corpo. È infatti attraverso la nostra capacità di esportare che ci garantiamo una adeguata possibilità di importare, sia ciò che è necessario alle nostre imprese sia quanto è richiesto dalle nostre famiglie.

La nascita di imprese e la creazione di lavoro sono obiettivi che vanno in questa direzione e che, sul fronte sociale, si devono coniugare con l'obiettivo di preservare la consolidata e fattiva attenzione per i bisogni della popolazione da parte delle istituzioni, delle parti sociali e delle organizzazioni del terzo settore. Si tratta quindi di favorire una crescita economica inclusiva.

L'inclusività del processo deve essere però coniugata con un'ulteriore traiettoria di marcia. La seconda direzione verso cui muovere, di natura più intensiva, è infatti connessa all'esigenza di una revisione ed innovazione dei meccanismi di funzionamento del sistema produttivo, mediante un salto di competenze e professionalità della forza lavoro e del capitale imprenditoriale, una maggiore digitalizzazione dei processi produttivi ed una transizione verde capace di attivare energie pulite e ridurre l'uso di materie prime non rinnovabili. Il tutto nell'intento di uscire da una lunga fase di stagnazione e ricreare le condizioni per una crescita economica inclusiva e sostenibile da un punto di vista ambientale.

Per farlo è necessario consolidare ed accrescere le esperienze positive e innescarne di nuove, consentendo al modello di sviluppo toscano di rigenerarsi e di affrontare le sfide, non nuove, ma che la pandemia e la guerra ci hanno rivelato essere non più rinviabili.

Questa sfida richiede anche un adeguamento del nostro modello interpretativo. In campo economico, ad esempio, le tradizionali categorie, perlopiù declinate in una prospettiva di breve periodo, come quella dell'efficienza, devono essere affiancate ad altre, di non immediato realizzo nel tempo, come quella della sostenibilità. Il tutto al fine di preservare il nostro tenore di vita, dagli eventi avversi (sismi, alluvioni, epidemie, surriscaldamento delle temperature, ecc.) che possono – se non adeguatamente previsti e prevenuti – compromettere il nostro benessere.

La Toscana, pur presentando comportamenti migliori di quelli del resto del Paese, ha in questa fase storica la necessità di investire e migliorare la propria dotazione di capitale, sia produttivo, sia umano, sia sociale, per garantire alle generazioni correnti e future la capacità di soddisfare i bisogni di una società evoluta ed avanzata.

## **1.2. L'economia toscana negli ultimi due anni**

Ripercorriamo in ordine cronologico gli eventi che hanno contrassegnato la cronaca economica di questi ultimi due anni. Nel 2020, la recessione determinata dalle note vicende epidemiologiche legate all'insorgenza del Covid 19. Successivamente il robusto recupero, o più correttamente rimbalzo, osservato nel corso del 2021. Infine, la decelerazione della ripresa nel corso del 2022.

### 1.2.1. La fase recessiva

#### **La profonda contrazione del prodotto interno lordo**

La pandemia ha provocato ferite profonde nella società e nell'economia toscana, non ancora adeguatamente rimarginate in tutti settori, territori e famiglie.

Nel 2020 il prodotto interno lordo toscano – a prezzi costanti – secondo le stime di IRPET è calato nel di circa 10 punti percentuali (rispetto ad un dato nazionale che viene quantificato in un -8,9% da ISTAT), un dato questo che col passare del tempo è stato più volte rivisto in virtù delle informazioni via via più recenti sull'andamento della produzione industriale e che, progressivamente, ha ridimensionato la forbice a sfavore della Toscana rispetto all'Italia. La caduta regionale è stata più contenuta rispetto alle attese iniziali soprattutto grazie ad una parte finale del 2020 che ha mostrato segnali di recupero più accelerato rispetto alle aspettative.

A titolo comparativo e per comprendere la dimensione dell'impatto che per la nostra regione è maturato in quest'ultimo periodo è sufficiente ricordare che nel 2009, in quello cioè che fu l'*annus horribilis* dovuto alla crisi finanziaria americana, la Toscana perse poco meno di 4 punti percentuali di PIL, meno della metà di quanto stimato oggi in conseguenza del Covid19.

Il ciclo economico nella pandemia ha ripiegato in Toscana più che nel resto del paese essenzialmente perché la regione è maggiormente specializzata, rispetto alla media nazionale, nella produzione di beni di consumo semidurevoli, che hanno subito la caduta della domanda, in particolare di quella estera, in misura maggiore di quanto non sia accaduto per altre tipologie di produzione. Inoltre, la nostra regione ha una più spiccata dipendenza dalla spesa turistica che, come noto, è tra le varie forme di consumo quella più colpita in questa crisi.

Grafico 1

#### ANDAMENTO DEL PIL

Tasso di variazione annuale



Fonte: dati ISTAT e stime IRPET

### ***Una crisi pervasiva***

La crisi osservata nel corso del 2020 è stata pervasiva, anche se disomogenea negli effetti. L'impatto più forte è stato concentrato nella macro branca industriale, ma è importante sottolineare che i servizi, visti nel loro complesso, forse per la prima volta nella storia più o meno recente, hanno mostrato una flessione del fatturato così pesante e diffusa da essere paragonabile con quella del manifatturiero. Ciò non è valso solo per la Toscana, ma anche per l'Italia e, in senso ancor più generale, per il complesso delle economie occidentali. Dovendo sintetizzare potremmo dire che il Covid19 ha prodotto la prima vera recessione profonda nel mondo del terziario.

Dentro la manifattura le attività più colpite sono state la moda e la meccanica, mentre altre come farmaceutica o agroalimentare sono state maggiormente preservate dagli effetti economici negativi prodotti dal virus. Nei servizi, i costi maggiori sono stati quelli sofferti dalle attività che gravitano intorno al fenomeno turistico e all'uso del tempo libero, mentre telecomunicazioni o il mondo dell'informatica sono stati del tutto risparmiati. L'eterogeneità degli effetti, ai vari livelli, è quindi uno dei tratti distintivi - assieme alla pervasività e gravità - di questa recente fase recessiva.

### ***Una crisi pervasiva che ha ibernato il mercato del lavoro***

Solo un'ampia azione di intervento pubblico ha consentito di mitigare i danni, senza tuttavia annullarli del tutto. Nel mercato del lavoro, ad esempio, lo straordinario utilizzo della cassa integrazione – associato al blocco di licenziamenti – ha frenato una situazione che altrimenti avrebbe potuto essere esplosiva in termini di minore occupazione; questo ha limitato anche la caduta del reddito da lavoro.

Per comprendere a pieno le conseguenze sul lavoro è utile distinguere fra quello perso, i posti di lavoro cioè che sono scomparsi a causa della pesante recessione, e il lavoro ibernato, che corrisponde ai lavoratori che sono rimasti sotto contratto, ma impiegati a zero ore, perché beneficiari di una qualunque forma di cassa integrazione: ordinaria, straordinaria, in deroga, fondo integrazione salariale.

La somma delle due componenti restituisce, da un lato, un'informazione relativa all'intensità del lavoro alle dipendenze utilizzato (in meno) nel corso del 2020 e, dall'altro, ci indica il potenziale danno che si sarebbe generato senza l'intervento di misure di mitigazione.

Se ai dipendenti in meno, fra persi e congelati, aggiungiamo gli autonomi, la caduta complessiva della intensità di lavoro – intesa come ore lavorate in meno – è stimabile nell'ordine di 158mila unità di lavoro equivalenti nel corso del 2020. In termini percentuali essa corrisponde ad una caduta di 10 punti percentuali, in linea con quella del prodotto interno lordo.

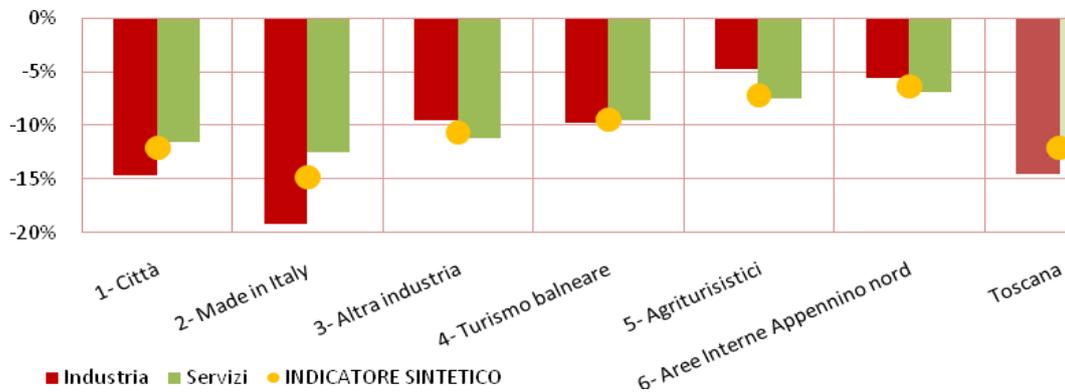
### ***Eterogeneità territoriale delle conseguenze economiche***

La forte eterogeneità nei risultati dei singoli settori che è stata sottolineata anche sopra ha condizionato i risultati ottenuti nei vari territori. A tal proposito, giova sottolineare come, nonostante l'intervento pubblico operato su molti fronti, la recessione abbia indebolito maggiormente la parte tradizionalmente più vitale del nostro motore di sviluppo: la Toscana centrale e i sistemi locali del made in Italy. Sia da un punto di vista produttivo, sia di intensità di lavoro, questi sono i territori più colpiti dalla crisi, a causa di dinamiche settoriali che hanno penalizzato sia il sistema manifatturiero che quello terziario.

Grafico 2

## FATTURATO INDUSTRIA E SERVIZI

Variazioni % 2020/19



Fonte: stime IRPET

In buona sostanza, l'effetto economico della pandemia è stato quello di andare a colpire maggiormente le aree più sviluppate della regione rispetto ad altre aree che, nel passato, hanno espresso traiettorie di crescita più contenute. Questo ha sicuramente favorito una convergenza tra territori, che però è avvenuta al ribasso: una situazione tipica quando la spinta ad una maggiore uniformità, nei livelli di crescita, avviene per il rallentamento di chi occupa le posizioni di primato e non per l'accelerazione di chi staziona abitualmente nelle posizioni di retroguardia. Tutto ciò ha come conseguenza un aumento della vulnerabilità complessiva del sistema e, come corollario, l'urgenza ancor più pressante di una ripresa che sia, da un lato, rapida e rigorosa e, dall'altro, sia duratura.

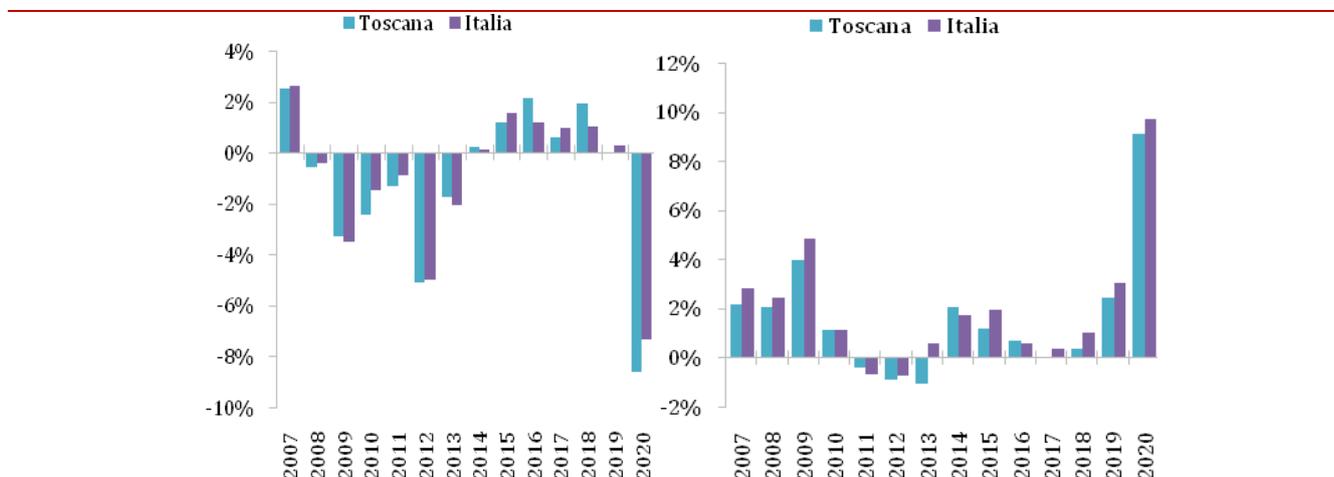
### ***Il rischio di una disuguaglianza crescente tra gli individui***

I meccanismi specifici innescati dalla recessione che è conseguita alla diffusione del virus hanno avuto un andamento doppiamente pernicioso. A monte del processo produttivo, nella distribuzione primaria, come detto essi hanno colpito al cuore le realtà più capaci di creare ricchezza. Se la Toscana fosse una macchina alimentata da più motori, la crisi avrebbe rallentato il funzionamento degli ingranaggi del suo motore principale. L'attuale recessione ha però prodotto effetti anche a valle del processo produttivo, nella distribuzione secondaria. In questo caso, la recessione è intervenuta penalizzando le categorie più fragili: giovani, donne ed immigrati. Rispetto alla situazione pre Covid19, la torta si è quindi ridotta nella dimensione, più di quanto non sia accaduto altrove, e il ridimensionamento delle fette – in questo caso come ovunque nel paese – è stato tutt'altro che uniforme.

Grafico 3

REDDITO PRIMARIO LORDO (GRAF. SX) E PRESTAZIONI SOCIALI (GRAF. DX)

Tassi di variazione % a prezzi costanti



Fonte: stime IRPET su dati ISTAT

Il reddito primario, frutto della remunerazione dei fattori produttivi, lavoro e capitale, ha subito un brusco colpo nel corso del 2020, con una caduta che ha ampiamente superato in intensità quella osservata dopo la grande recessione del 2009. A livello nazionale, nel 2020, il reddito primario ha subito una flessione del 7,4%, mentre in Toscana, dove i settori soggetti al lockdown e alle successive restrizioni pesano di più, è stata registrata una decrescita ancora più forte e pari all'8,6%.

### 1.2.2 La ripresa nel 2021

#### ***Quanto è cresciuto il PIL***

Con il 2021 si è chiuso per l'economia toscana, ed in generale per quella italiana nel suo complesso, un anno di espansione dei livelli produttivi. Parallelamente ai progressi della campagna di vaccinazione e al graduale allentamento delle restrizioni, infatti, anche in Toscana come nel resto d'Italia la ripresa del ciclo economico nel corso del 2021 ha mostrato di essere rapida e sufficientemente robusta. Un ruolo determinante in questo percorso di recupero va sicuramente attribuito al ritrovato vigore della domanda internazionale, che ha consentito alle imprese toscane di tornare a esportare valori importanti delle proprie produzioni. Alle vendite estere hanno fatto però da supporto, in termini di stimolo alla crescita, anche i consumi interni e gli investimenti. Tutte le componenti della domanda hanno mostrato una forte ripresa, rispetto al 2020, e nel corso del 2021 anche il reddito disponibile delle famiglie è tornato a crescere in modo non trascurabile. La spinta della domanda ha fatto sì che i valori della produzione industriale a dicembre si siano allineati, o quasi, a quelli di fine 2019 pur scontando una certa variabilità settoriale.

Il ritmo di espansione del prodotto interno lordo regionale è stimato da IRPET per il 2021 al 6,2% in termini reali. Si tratta di un dato in accelerazione rispetto a quanto previsto inizialmente visto che le aspettative immediatamente a ridosso del 2020 indicavano una lenta normalizzazione dei comportamenti. A dire il vero il sistema di imprese toscane, ancora una volta, è stato in grado di riaccendere i propri motori in tempi rapidi, avvalorando l'idea di un complesso industriale vitale e reattivo.

### ***Situazioni diverse fra i settori anche nella fase di recupero***

La ripresa si è diffusa a tutti i settori. Esistono però alcuni punti di difficoltà che, pur concentrandosi su alcuni comparti specifici, si estendono a tutta l'economia toscana, in virtù del forte grado di interdipendenza che esiste tra i vari settori.

In questo senso, un fattore che ha frenato la ripresa in Toscana, è sicuramente da ricondurre alla nostra specializzazione nelle produzioni tradizionali, tipiche dei sistemi di piccola impresa. Queste produzioni, con particolare riferimento al comparto della moda, da un lato hanno infatti risentito del mutamento dei comportamenti di spesa avvenuto nel 2020, subendo perdite più marcate delle altre specializzazioni merceologiche. Dall'altro lato, hanno incontrato difficoltà anche nel 2021 sia nel panorama nazionale sia su scala internazionale. Sommando quindi le due fasi, crollo iniziale legato alla diffusione del virus e alle misure per contenerlo e poi ripresa successiva al progressivo ritorno a comportamenti più in linea con le abitudini dei cittadini, emerge quindi che il comparto della moda risulti essere quello ancora più distante tra i settori industriali rispetto ai valori pre pandemici. Questi risultati, inoltre, si sono sommati a traiettorie che in alcuni segmenti (ad esempio nella filatura e tessitura), mostrano da tempo dinamiche non virtuose, seguite da alcune delle lavorazioni intermedie della catena di produzione. A dicembre 2021, infatti, il settore tessile, quello dell'abbigliamento e la pelletteria registravano ancora un gap, non colmato per il 15%, rispetto al valore della produzione osservata nello stesso mese del 2019.

Un altro settore che nonostante la ripresa si trova ancora lontano dai risultati pre Covid19 è naturalmente quello legato al fenomeno turistico, soprattutto di quello che fa leva soprattutto sui flussi provenienti dall'estero. Pertanto i territori che dipendono in particolare dal turismo culturale hanno sofferto pesantemente e, nonostante i numeri del 2021 siano in chiaro miglioramento, hanno ancora molta strada da fare per recuperare il terreno perduto.

### ***La ripresa si estende al mercato del lavoro***

Nel corso del 2021 recupera anche il mercato del lavoro. Gli addetti su base annua non solo sopravanzano significativamente i valori del 2020, ma sono risultati anche leggermente superiori ai livelli registrati nel 2019.

Alcuni settori, come il Made in Italy, il turismo e il commercio non hanno ancora recuperato le posizioni di lavoro perse, ma in positivo, rispetto agli allarmi dei mesi precedenti, non si registra nessuna esplosione dei licenziamenti. E conseguentemente, nonostante una porzione non piccola di famiglie – circa 1/3 – dichiarino un peggioramento delle condizioni economiche, l'area della povertà assoluta si mantiene entro dimensioni che possono e devono essere governate.

Le dinamiche osservate, con maggiori oscillazioni nell'andamento del ciclo economico rispetto a quello occupazionale, sono una dimostrazione della tenuta e vitalità del nostro sistema produttivo. Alla conferma di tale tratto distintivo dell'economia toscana va aggiunta in questa occasione anche la

consapevolezza che la progressiva uscita dalla fase più acuta della crisi sia avvenuta in modo più rapido ed intenso di quanto avvenne nelle precedenti fasi recessive, e di quanto concedessero le aspettative, in virtù del prevalente segno espansivo delle politiche di bilancio.

### ***La mitigazione dei danni mediante le politiche di bilancio***

Gli eccezionali interventi di tamponamento attuati dal settore pubblico attraverso i trasferimenti sociali alle famiglie, cresciuti di oltre il 9%, hanno contenuto significativamente la riduzione del reddito disponibile.

La simulazione degli eventi e degli istituti a sostegno del reddito consente di avere una misura chiara di cosa sarebbe successo, nel 2020 e poi anche nel 2021, se l'intervento dello Stato non fosse stato così ampio. Il reddito disponibile delle famiglie, in presenza degli interventi pubblici, secondo le stime di IRPET, è diminuito in termini reali in Toscana del 4,4% tra il 2020 e il 2019 per poi aumentare dell'1,8% tra il 2021 e il 2020. Nel biennio quindi la variazione complessiva si sarebbe assestata su un -2,6% complessivo. Se non vi fosse stato questo ruolo da parte della PA la dimensione del calo nei redditi disponibili delle famiglie sarebbe stata del -7,6% nel primo anno di pandemia; nel complesso del biennio senza l'intervento pubblico il reddito sarebbe stato ridotto di quasi 4 punti percentuali e mezzo.

Questo è il prodotto di interventi che, inoltre, sono andati a supporto soprattutto delle fasce meno abbienti della popolazione nel tentativo di contrastare gli effetti potenzialmente regressivi della pandemia. Una conseguenza di questa azione è che a fine 2021 la dimensione della povertà assoluta è cresciuta fino a coinvolgere il 5,1% dei nuclei familiari della regione, rispetto al 4,5% del 2019; senza l'intervento pubblico si stima che tale incidenza sarebbe arrivata al 7,6%.

### **1.2.3 Il mutamento di scenario ad inizio 2022**

#### ***Prospettive positive prima del conflitto***

Se valutate nel complesso, e fatta eccezione per alcuni rischi di inflazione e alcune strozzature già visibili nelle catene di fornitura, a fine 2021 le prospettive per l'economia toscana, come quella italiana, erano ancora orientate al rialzo con ritmi di crescita sostenuti per il triennio successivo e tali da prefigurare un graduale ritorno alla normalità.

Questa aspettativa incorporava la risposta virtuosa del ciclo economico sia alla rimozione delle misure di restrizione sociale, sia al mutamento di regime della politica economica che, rispetto al passato, mostrava un maggiore orientamento a valorizzare il ruolo dell'investimento pubblico e privato.

Tabella 4

PREVISIONI DEL PIL PRIMA DELL'INVASIONE RUSSA

	<b>2022</b>
Centro Nord	4,0
Sud	3,1
Toscana	4,6
ITALIA	3,9

Tassi di variazione % a prezzi costanti

Fonte: stime IRPET su dati ISTAT

L'attesa di un proseguimento della intonazione espansiva dell'economia per tutto il 2022, era, inoltre, collegata agli obiettivi di riconversione, nel medio e lungo periodo, del nostro sistema produttivo. La transizione ecologica e digitale, assieme alle altre sfide e riforme indicate nel PNRR, doveva infatti costituire il volano per un innalzamento strutturale della domanda, e successivamente anche per una maggiore produttività, capace di determinare una accelerazione del ritmo di crescita potenziale dell'economia.

C'erano quindi tutte le premesse, a cavallo del nuovo anno, per ipotizzare una svolta rispetto ad una tendenza del ciclo economico che, negli ultimi decenni, si era mostrata troppo fiacca per garantire contemporaneamente crescita e coesione sociale.

Ed in effetti le stime IRPET ad inizio 2022, alla data del 15 gennaio quindi immediatamente prima dell'invasione russa, incorporavano queste attese. Il ritmo di crescita previsto del Pil, in termini reali, era rispettivamente +4,6 per la Toscana e +3,9% per l'Italia. Tali previsioni riflettevano le più favorevoli condizioni per la Toscana, connesse ad uno scenario esogeno connotato da un incremento della domanda estera tra il 7% e l'8% in presenza di una riduzione del rapporto dollaro-euro che passava dal livello di 1,19 nel 2021 al livello medio di 1,14 nel 2022. In un contesto di recupero internazionale diffuso la previsione assumeva un recupero ulteriore delle presenze turistiche, soprattutto di quelle internazionali, all'interno del territorio italiano e, nello specifico, di quello toscano. In questo quadro la Toscana non solo faceva meglio della media nazionale, ma recuperava terreno anche nei confronti delle regioni del centro nord. La previsione era poi confortata dalla conferma che veniva dal mercato del lavoro. Su base trimestrale, infatti, nel nuovo anno, è continuata l'intonazione espansiva del mercato del lavoro: gli addetti sono cresciuti su base tendenziale sia rispetto al 2021 sia, più significativamente, rispetto al 2019. Sebbene le dinamiche siano nel confronto con il mondo pre Covid diversificate fra i settori.

Nonostante stime improntate alla crescita e conferme provenienti dai primi dati sul lavoro, però, l'incertezza attorno alla capacità di realizzare effettivamente questi risultati nell'arco dei trimestri successivi ha cominciato a crescere, già a fine 2021 e inizio 2022. Assieme ai dati richiamati sopra, infatti, progressivamente emergevano nuove informazioni che indicavano come nel corso della seconda parte del 2021, man mano che si andava chiudendo progressivamente il gap con i livelli produttivi mensili registrati in tempi "normali", si era manifestato un graduale rallentamento della dinamica congiunturale. Da un lato, si è esaurita la forte spinta esercitata nel corso del 2021 da parte della

domanda mondiale che, proprio in quei mesi, in concomitanza con la progressiva uscita dalla pandemia, aveva ripreso vigore ma che poi, come da attese, si è riavvicinata nel 2022 a ritmi più simili a quelli abituali; da un altro lato, però, questo accadeva per il concomitante manifestarsi di due fenomeni: le strozzature nelle catene del valore e il rialzo nei prezzi sia dei prodotti energetici sia degli input intermedi. Incertezze a parte però la crescita sui ritmi indicati era ancora confermata. Almeno fino alla esplosione della guerra.

### ***In che misura cambia la nostra prospettiva di crescita a seguito della guerra***

Da un punto di vista strettamente economico, senza considerare il dramma umano delle popolazioni coinvolte, sono due le preoccupazioni che hanno richiesto di aggiornare il quadro delle aspettative per i prossimi mesi.

La prima fonte di preoccupazione riguarda l'ulteriore incremento dei prezzi delle materie prime, soprattutto energetiche, che sta alimentando pesantemente l'inflazione, già surriscaldata negli ultimi mesi del 2021 dallo squilibrio fra un eccesso di domanda ed un difetto di offerta. L'aumento dei prezzi, riflettendosi sui costi per le imprese, rischia di diminuire la competitività del sistema produttivo, oltre ad agire sulla riduzione di potere d'acquisto dei consumatori comprimendo la domanda complessiva. Il ritorno al centro dell'agenda politica di un problema come quello dell'inflazione ha inoltre condotto le più importanti banche centrali a modificare in misura sostanziale l'intonazione della politica monetaria che, divenuta rapidamente meno accomodante di quanto non fosse, ha ulteriormente attenuato il ritmo di crescita su scala globale, determinando così un evidente raffreddamento dei ritmi di crescita anche dell'economia italiana e di quella toscana.

La seconda fonte di preoccupazione, strettamente intrecciata alla precedente, risiede nelle conseguenze di una contrazione delle relazioni commerciali con la Russia che, in parte, si è già verificata nel corso del 2022 attraverso una diminuzione delle esportazioni verso quel paese e soprattutto attraverso una riduzione consistente dei volumi di importazioni di gas di provenienza russa e, in altra parte, è allo stato attuale solo potenziale anche se la minaccia di una ulteriore contrazione delle vendite di prodotti energetici da Mosca è sempre più probabile, soprattutto quando si guarda al 2023. Il rischio di ripercussioni sull'attività economica toscana si gioca soprattutto per effetto della nostra dipendenza dalle importazioni di beni russi senza comunque trascurare il fatto che per alcune produzioni della nostra regione il mercato di sbocco russo è comunque una destinazione importante. Strettamente legato a queste traiettorie è il progressivo apprezzamento del dollaro sull'euro, registrato a partire dalla seconda metà del 2021, ma che è avvenuto soprattutto nel corso del 2022 in virtù del pesante rallentamento che le tensioni sui mercati energetici stanno generando in Europa. Questo apprezzamento, se da un lato rende relativamente più appetibili le nostre esportazioni, dall'altro, incrementa in modo consistente i costi per l'approvvigionamento degli input intermedi acquistati, spesso in dollari, sui mercati internazionali.

Tenendo conto dei vari elementi appena descritti, le previsioni di crescita formulate a metà gennaio non sono più coerenti con il nuovo quadro economico e la mutata situazione internazionale. Il raffreddamento osservato nel ciclo economico ha portato a modificare al ribasso le aspettative sul risultato finale che sarà raggiunto con il 2022 dalla Toscana e dall'Italia. Siamo passati così in poche settimane da una attesa di crescita sostenuta, che per la Toscana andava ben oltre il quattro per cento, ad una intonazione molto più contenuta che, in virtù dei rischi descritti, in primavera immaginava di dimezzare tale ritmo di espansione dell'economia regionale.

Con il passare del tempo, almeno fino alla data di ottobre, in effetti non si è avuto nessun razionamento concreto dell'energia a disposizione delle imprese e l'effetto depressivo rilevante è passato non tanto per una chiusura forzata delle attività legata ad una mancanza di energia quanto per un incremento dei costi di approvvigionamento dei prodotti energetici che ha pesato sia su aziende che su famiglie. In altre parole, per ora solo uno dei temuti canali di shock si è attivato, quello legato ai prezzi, e per questo ad oggi le stime per il 2022, pur essendo calate in confronto a quanto ci si attendeva ad inizio anno, sono superiori a quanto inizialmente temuto durante la primavera scorsa.

Sia le stime nazionali fornite dai principali Istituti, che le stime regionali fornite da IRPET indicano un risultato per il 2022 che, per il Paese nella sua interezza dovrebbe attestarsi su una crescita del PIL al 3,3% e nel caso della Toscana dovrebbe raggiungere attorno al 3,5%. Si tratta di un risultato sicuramente più basso rispetto alle aspettative che venivano formulate un anno fa ma, rispetto alle attese che dopo lo scoppio del conflitto erano andate ridimensionando molto i numeri della crescita, il risultato verso il quale si sta andando si colloca circa un punto percentuale più in alto.

Non è facile fare previsioni accurate di fronte ad eventi storici di tale portata, e gli esiti appena descritti è evidente che dipenderanno anche dall'evoluzione della situazione negli ultimi due mesi dell'anno, ma il 2022 è in gran parte un risultato acquisito.

Ciò che sicuramente dovrà essere rivisto al ribasso invece è soprattutto il tasso di crescita dell'economia regionale nel successivo biennio. Su questo pesano elementi che, nelle migliori attese formulate fino a qualche mese fa, non avrebbero dovuto esercitare effetti, nella speranza che sia la pandemia che il conflitto e le tensioni non scavallassero il 2022. In virtù di tutto ciò le previsioni di crescita per l'economia toscana nel 2023 stavano attorno al 3% prima dello scoppio della guerra, per poi scendere al 2% all'avvio del conflitto, nell'idea che le tensioni sui mercati energetici si risolvessero a breve, per poi scendere molto più in basso con il passare dei mesi a mano a mano che si comprendeva la potenziale durata di tali tensioni internazionali.

Il livello di incertezza è molto elevato, ma alcuni elementi di preoccupazione sembrano difficilmente evitabili. In particolare, la più concreta fonte di preoccupazione per i prossimi mesi riguarda l'incremento dei prezzi che dalle materie prime, soprattutto energetiche, si sta diffondendo ai vari settori produttivi e che alimenterà pesantemente l'inflazione anche nel 2023. Da un lato, seppur l'inflazione sia diffusa su scala globale, vi è il rischio effettivo che l'aumento dei prezzi sia asimmetrico tra settori e tra Paesi, il che, essendo l'Europa particolarmente esposta a questo shock, rischia di diminuire la competitività del sistema produttivo regionale quando si proietta sui mercati internazionali, soprattutto extra-UE. Dall'altro lato, l'aumento dei prezzi ha un effetto immediato, in assenza di meccanismi di compensazione per le famiglie, che riguarda una pesante riduzione di potere d'acquisto dei consumatori che, per questa ragione, anche nell'anno prossimo reagiranno comprimendo la loro domanda complessiva. Non sarà solo un problema di domanda interna, quella cioè espressa dalle famiglie che si trovano nel territorio regionale, ma sarà un problema anche di domanda esterna. Sulla base di questi fattori, rispetto ai quali difficilmente avremo sorprese in positivo, il Governo Italiano ha stimato una crescita attorno allo 0,6% per il Paese. Altri Istituti indicano una crescita ancor più contenuta. IRPET prevede una dinamica del PIL sostanzialmente stagnante (variazione del +0,2%) per l'Italia, con un dato relativo alla Toscana di poco superiore e attorno allo 0,5% di crescita, in virtù di un pieno recupero dei flussi turistici internazionali (rispetto ai volumi di presenze del 2019) che però è tutto da conquistare nell'anno che verrà.

La seconda fonte di preoccupazione, strettamente intrecciata alla precedente ma che ha a che fare più con le quantità di gas disponibile per il nostro Paese che non con il prezzo dei prodotti energetici, risiede nella possibilità che una delle conseguenze della guerra sia rappresentata da una ulteriore riduzione

delle forniture di metano dalla Russia al nostro Paese. Ad oggi non vi sono elementi chiari su questo punto e per questo, al di là di segnalare la possibilità di uno scivolamento in terreno negativo dei tassi di variazione del PIL per il 2023, indicare delle stime puntuali rischia di essere fuorviante. È scontato però sottolineare che, in presenza di un ulteriore ridimensionamento delle forniture rispetto a quello che è accaduto in media negli ultimi mesi, il rischio di un razionamento all'economia si fa molto elevato e con esso si materializzerebbe una recessione con tassi di variazione più o meno pesanti a seconda dei comportamenti messi in campo dagli attori istituzionali coinvolti (molto dipenderà dalle scelte in merito all'eventuale uso delle riserve strategiche del Paese). In una tale circostanza, la recessione sarebbe comunque inevitabile sia per la Toscana, che per il Paese.

Anche senza arrivare all'estremo del razionamento, è evidente che, rispetto alle previsioni di gennaio, si tratta di un pesante indebolimento del potenziale di crescita dell'economia, regionale e nazionale che, da un lato, ritarderebbe la normalizzazione dell'economia e, dall'altro, rischierebbe di produrre danni sul sentiero di crescita di medio e lungo periodo che avremmo potuto raggiungere in tempi di pace e cooperazione, con l'implicazione di non risolvere quelle vulnerabilità che l'economia toscana, come quella italiana, porta con sé.

Sulla base dello scenario che attualmente ci possiamo immaginare, e considerando che le dinamiche dei prezzi delle materie energetiche per come si sono osservate dopo l'invasione si sono andate a sommare a quelle manifestatesi anche prima di quella data, è possibile stimare il danno sulle famiglie e imprese toscane.

Per quanto riguarda le famiglie in questo primo semestre del 2022, l'incremento dei prezzi ha sottratto alle famiglie in media 163 euro al mese e 977 euro nel complesso del periodo. Nell'ipotesi che il tasso di crescita dei prezzi registrato nel primo semestre si mantenga tale per tutto l'anno e con l'assunzione che le famiglie non cambino le abitudini di consumo, nel 2022 le famiglie sborseranno 1.955 euro in più rispetto al 2021 per l'acquisto di beni di consumo. La diversa composizione del paniere e la maggiore propensione al consumo delle fasce di popolazione meno abbienti si riflette in un incremento di costo maggiore per le famiglie con redditi più bassi. Ordinando le famiglie toscane dalle più povere alle più ricche, e raggruppando in cinque gruppi, emerge come l'effetto dell'inflazione riduca dell'11% circa il potere d'acquisto del gruppo più povero mentre riduca del 4% quello del gruppo più ricco. Senza interventi compensativi da parte dello Stato l'effetto sarebbe stato ancor più regressivo. Il contributo degli aiuti è quindi rilevante ai fini della coesione sociale, tuttavia, l'ordine di grandezza dei rincari è tale che, in assenza di reiterazione delle misure compensative, mantenendosi a lungo questi livelli di prezzo, la disuguaglianza del potere d'acquisto delle famiglie rischia di aumentare in modo consistente.

Per le imprese, rispetto al periodo pre pandemico, il rincaro energetico rischia di comportare su base annua un raddoppio dei costi. È infatti possibile stimare che in condizioni normali il sistema produttivo toscano, pubblica amministrazione ed agricoltura escluse, spenda circa 5,3 miliardi di euro fra consumo di energia elettrica (4,1 mld.) e gas naturale (1,2 mld.). Tale voce pesa quindi circa il 3,4% dei costi complessivi iscritti a bilancio dalle imprese della regione. Ma a seguito degli aumenti osservati negli ultimi mesi – imputando al secondo semestre l'andamento dei prezzi medi del primo semestre – il costo energetico per le aziende toscane potrebbe aumentare di ulteriori 5 miliardi circa con una incidenza sui costi che salirebbe oltre il 6,5%. Per dare conto di cosa questo implichi si consideri che, seppur con la consapevolezza che gli incrementi di costo sono significativamente diversi tra le imprese a seconda del contenuto energivoro di ciascuna produzione, in media ogni azienda nel corso del 2022 subirà – alle condizioni di prezzo osservate nel primo semestre – un incremento annuo di circa 16 mila euro; questo incremento medio però diventa di 54 mila euro se l'impresa considerata fa parte del comparto

manifatturiero (con incrementi che in alcuni settori, in media, si potrebbero avvicinare ad un milione di euro per ogni azienda, come nel caso del settore cartario).

Questi risultati potrebbero cambiare in relazioni alle nuove evoluzioni del contesto internazionale, certo è difficile immaginare che in breve tempo si possa tornare ad un contesto globale come quello che conosceamo solo pochi anni fa. Quale insegnamento trarne? Le recenti prospettive al ribasso della ripresa possono essere lette, in negativo, come un allontanamento dal traguardo di uno sviluppo all'insegna della sostenibilità economica, sociale ed ambientale.

Tuttavia, in positivo, gli eventi avversi (la pandemia prima ed ora la guerra) hanno messo al centro dell'agenda politica misure ed interventi, oltre che risorse, per aggredire le componenti strutturali che hanno frenato negli anni la nostra crescita. L'esigenza di una maggiore indipendenza energetica, ad esempio, non sarebbe probabilmente emersa con questa urgenza senza la guerra. Analogamente, l'esigenza di un rilancio della spesa pubblica e degli investimenti e la priorità assegnata alla innovazione tecnologica per affrontare il decennale declino del Paese, non sarebbero emerse senza la pandemia. Sembra paradossale dirlo, ma la visione delle priorità e del futuro che si vuole costruire è forse più chiara e condivisa oggi rispetto a ieri, prima che pandemia e guerra facessero la loro apparizione.

In cinque anni l'Italia tra il 1945 ed il 1950 si rialzò dalle macerie e avviò il miracolo economico. Oggi le condizioni di partenza sono più favorevoli per superare lo status quo che ci condanna al declino. Ci sono anche le condizioni di contesto, almeno in una regione come la nostra; si pensi, ad esempio, alla concertazione fra pubblico e privato e fra le istituzioni, funzionale ad un più efficace implementazione delle politiche; oppure si pensi alla abitudine per la discussione pubblica, propedeutica ad una condivisione di obiettivi e missioni; si pensi, inoltre, alla attiva presenza dei corpi intermedi, funzionali ad arricchire il quadro delle sfide. Sono tutti aspetti che giocano teoricamente a favore della possibilità sia di invertire segno e conseguenze dei recenti eventi avversi, sia di innescare un punto di svolta capace di traghettarci verso una virtuosa traiettoria di sviluppo. Ci troviamo ad un punto di svolta. Se prevarrà questa consapevolezza, crescita e coesione sociale sono possibili da raggiungere.

### **1.3. Oltre la congiuntura, prima della pandemia**

#### ***Un contesto nazionale poco favorevole alla crescita***

Per comprendere come il 2020 abbia impattato sulla società e sull'economia toscana e, di conseguenza, per identificare le priorità sulle quali agire è necessario ricordare come il sistema regionale, anche prima del virus, venisse da una lunga stagione di stagnazione, comune alle economie di gran parte dell'Europa, che aveva in parte alimentato dubbi sulla capacità futura di mantenere i livelli di benessere attuali.

Il quadro economico e sociale prima dell'avvento del Covid19 mostrava, infatti, anche per la regione i tratti tipici di un sistema non immune da squilibri e con caratteri poco funzionali alla crescita economica. Molti di questi, è bene ricordarlo, sono imputabili a responsabilità che rimandano al contesto nazionale più che a specificità locali. Uno su tutti: lo squilibrio nei conti dello Stato, con saldi di finanza pubblica che ormai da anni non sembrano compatibili con un sentiero di riduzione del debito, e che nel tempo hanno portato i vari Governi a scegliere di limitare la possibilità di politiche espansive, in particolare sul fronte degli investimenti pubblici.

Allo squilibrio contabile si aggiungono altre criticità nazionali come i ritardi nei meccanismi decisionali della Pubblica Amministrazione, o anche le ridotte pressioni concorrenziali in alcuni settori. Pesa anche,

negativamente, un sistema di apprendimento focalizzato in tutte le sue componenti, famiglie e docenti, al successo scolastico piuttosto che a quello formativo. Orientato prioritariamente al conseguimento di buoni voti, e solo successivamente anche alla maturazione delle competenze necessarie per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione. L'insieme di questi tratti nazionali, come altri problemi ancora irrisolti, si è combinato negativamente negli anni dando luogo ad una dinamica fievole del ciclo economico. Scarse risorse, lenti processi decisionali, limitati meccanismi di incentivo a comportamenti pro-attivi hanno portato ad una crescita della produttività troppo debole. E con essa è venuta a mancare, come naturale conseguenza, anche la crescita potenziale: l'indicatore tradizionalmente rivolto a definire la traiettoria di lungo periodo di un'economia.

In questo contesto, oltre la propria quota di responsabilità, la Toscana come anche gran parte delle regioni del nord, ha assunto su di sé costi più generali di sistema che ne hanno rallentato la ripresa e lo sviluppo. In conseguenza di tutto questo, la nostra regione, come il resto del Paese, è da tempo caratterizzata da un ritmo di crescita debole, che si è riverberato negativamente sul potere d'acquisto del reddito delle famiglie, sulle opportunità di lavoro e sulla disuguaglianza.

### ***Alcuni elementi di criticità per la Toscana***

Su questi tratti derivanti dal livello nazionale se ne aggiungono altri più spiccatamente toscani. Nella nostra regione la crescita, ancor più che altrove, è stata trainata - quando il ciclo era positivo - più dalla domanda esterna che da quella interna, questa ultima a sua volta alimentata prevalentemente dai consumi piuttosto che dagli investimenti. Si tratta in entrambi i casi di elementi che accomunano la Toscana al resto del Paese, ma che qui sono avvenuti con un'intensità maggiore. Con il senno di poi, questa caratterizzazione del modello di crescita sembra aver generato un sentiero non sempre adeguato a garantire un'occupazione di qualità e, in prospettiva, a sostenere il peso di una demografia che ha gravato progressivamente in modo crescente sul nostro sistema di welfare.

Ciò che ha frenato il ritmo di crescita regionale è essenzialmente riconducibile a due fenomeni. La crescente apertura ai mercati internazionali, testimoniata dalla crescita consistente delle esportazioni estere, e la partecipazione a filiere transnazionali ha portato con sé anche una maggior penetrazione dei beni prodotti altrove, osservabile attraverso le importazioni toscane che, seppur con ritmi inferiori rispetto a quelli delle esportazioni, sono cresciute nel tempo, con la conseguenza di disperdere parte dello stimolo derivante dalle vendite internazionali e limitare in questo modo l'attivazione del processo produttivo locale.

Tabella 6

INDICATORI DI CRESCITA ECONOMICA E COESIONE SOCIALE. TOSCANA

Indicatore	Modalità di calcolo	Periodo	Valore	Giudizio
Prodotto interno lordo	Variazione media annua a prezzi 2015	2019-1995	+0.6%	Stagnazione della crescita
Reddito pro capite delle famiglie	Variazione media annua a prezzi 2015	2018-1995	-0,5%	Caduta del potere d'acquisto
Tasso di disoccupazione 15-29enni	Variazione in p.p	2019-2004	+5.7%	Dall'11,0% al 16,7%. In aumento le difficoltà di inserimento dei giovani nel mercato del lavoro
Povertà assoluta (individui)	Variazione in p.p	2019-2008	+52 mila	Dal 1,8% al 5,2% Aumentano gli individui che vivono in famiglie povere in senso assoluto

Una seconda componente importante nella spiegazione della bassa crescita è però la debolezza della domanda interna che ha caratterizzato un lungo tratto della storia recente: in Toscana, come in Italia, le varie componenti interne della domanda sono depresse da anni. L'elemento più rilevante riguarda una bassa propensione ad investire in nuovo capitale produttivo in grado di arricchire e ampliare la capacità produttiva del sistema regionale, caratteristica ancor più evidente nella nostra regione in cui si sono talvolta cercate e trovate posizioni meno esposte alla concorrenza e maggiormente caratterizzate da elementi di rendita. D'altra parte, accanto a questa dinamica degli investimenti, ce n'è una dei consumi delle famiglie che, nonostante l'importante afflusso di turisti che visita ogni anno la regione, sono stati in parte frenati da una lenta traiettoria dei salari che, in relazione ad una dinamica della produttività del lavoro asfittica, non ha alimentato la possibilità di comportamenti di spesa più accentuati da parte dei consumatori.

### ***Il rischio deindustrializzazione***

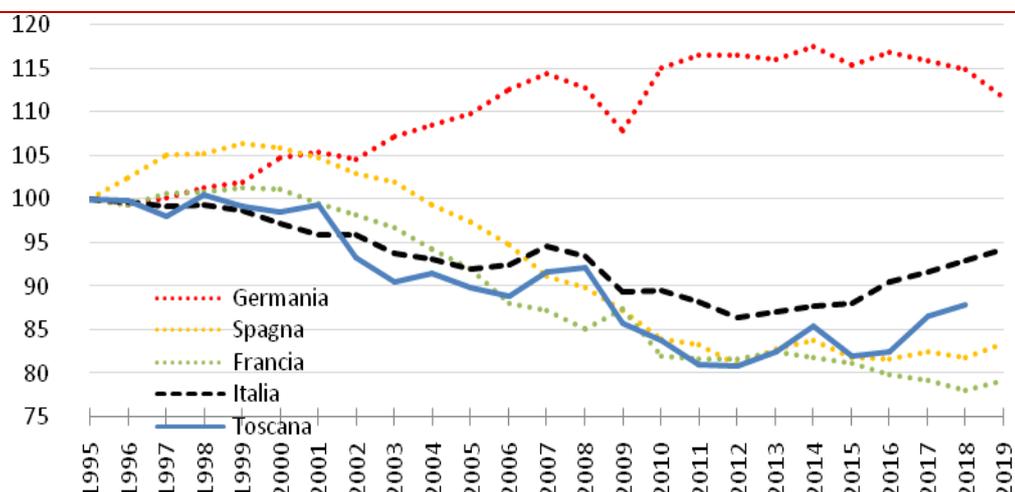
Il quadro delle criticità si arricchisce osservando la composizione settoriale del sistema produttivo e, in particolare, il rapporto fra industria e terziario. È una pratica diffusa l'affermazione secondo cui l'Italia sarebbe la seconda potenza manifatturiera del continente, dietro solo al colosso tedesco. Si tratta di un'informazione corretta, ma fuorviante. La nostra manifattura è infatti seconda per dimensioni assolute in Europa, con riferimento al volume complessivo di valore aggiunto attivato in un anno. Ma ciò riflette semplicemente un effetto di scala: l'Italia è il terzo paese per popolazione in Europa, il terzo per dimensione della forza lavoro, il terzo per superficie artificiale complessiva.

Relativizzando il valore aggiunto al resto dell'economia, il peso del nostro manifatturiero è meno rilevante di quanto non accada altrove. Non solo, osservando l'evoluzione degli ultimi 20 anni emerge chiaramente un ridimensionamento di tale incidenza. Si tratta di una caratteristica in parte naturale e compatibile con un processo di terziarizzazione che accomuna l'Italia alle altre realtà europee (Francia, Spagna), ma tale processo è stato da noi più intenso. Come si coglie dal grafico descritto sotto nel testo, infatti, il peso della manifattura italiana rispetto al totale dell'economia nazionale, e ancor più nel caso di quella toscana, se rapportato allo stesso peso calcolato a livello UE27, ha mostrato un profilo di contrazione più marcato. Fatto 100 questo rapporto ad inizio 1995 oggi l'Italia sarebbe ad un livello di 95 (il che indicherebbe una flessione nazionale più intensa di quella media UE di circa 5 punti percentuali). Nel caso toscano il livello pre Covid19 raggiunto è inferiore a 90 (con una contrazione più intensa rispetto alla media europea di oltre 10 punti percentuali).

Grafico 7

PESO MANIFATTURIERO RISPETTO AL PESO MEDIO NELL'UE27

Numero indice con base 1995=100

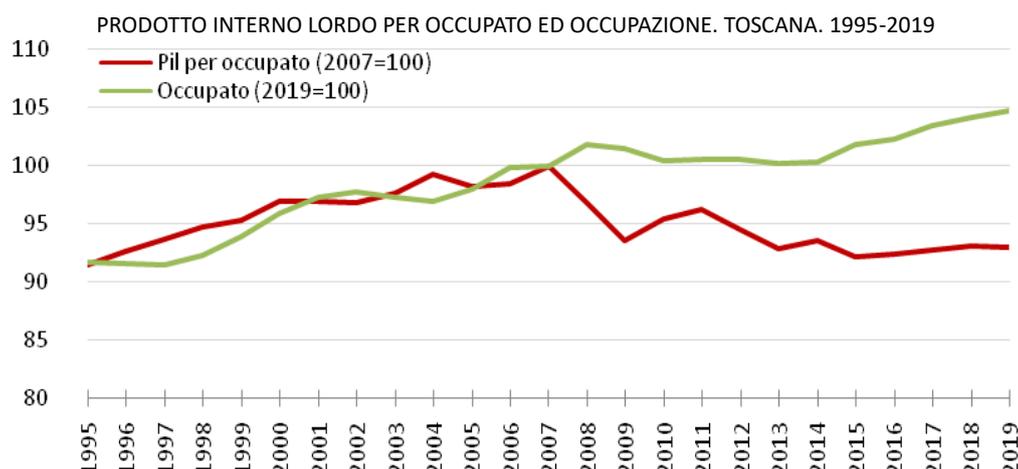


Una ridotta dinamica degli investimenti, un'accresciuta dipendenza dall'estero, un minor peso del manifatturiero, non adeguatamente sostituito da un terziario di elevato livello, sono indizi tali da alimentare i sospetti di essere in presenza di un processo di graduale deindustrializzazione del nostro paese e della nostra regione. L'indebolimento della crescita di questi ultimi venti anni è quindi il riflesso di tale processo, con una tendenza pericolosa che minaccia il nostro benessere. Ne deriva l'urgenza di riattivare il processo di investimento produttivo, così da riqualificare e rafforzare il sistema produttivo regionale, riducendo la nostra dipendenza dall'estero e riuscendo così ad auto-contenere maggiormente gli stimoli che nascono dalle esportazioni di prodotti toscani.

### ***Il rischio di una polarizzazione della società***

Ma guardiamo più a fondo a cosa è accaduto negli ultimi 20 anni. Può aiutarci nella comprensione del fenomeno che intendiamo descrivere la scomposizione del PIL pro capite come prodotto fra il tasso di occupazione e il PIL per occupato. Se guardiamo all'evoluzione delle due componenti è facile osservare una cesura a metà degli anni '90. Fino ad allora il PIL pro capite cresceva perché a crescere era soprattutto la componente della produttività (un modello che potremmo definire intensivo), ma successivamente le cose sono cambiate e a prevalere è stato un modello di crescita che potremmo definire estensivo, in cui il ritmo di aumento del PIL per occupato è diventato più flebile e a prevalere è stata la crescita della occupazione piuttosto che quella del prodotto. A quali costi? In un'economia in cui l'occupazione cresce negli anni, mentre la produzione è sostanzialmente stagnante, il risultato è quello di un impoverimento relativo della forza lavoro veicolata da un rallentamento sia della redditività delle imprese che della retribuzione dei lavoratori.

Grafico 8

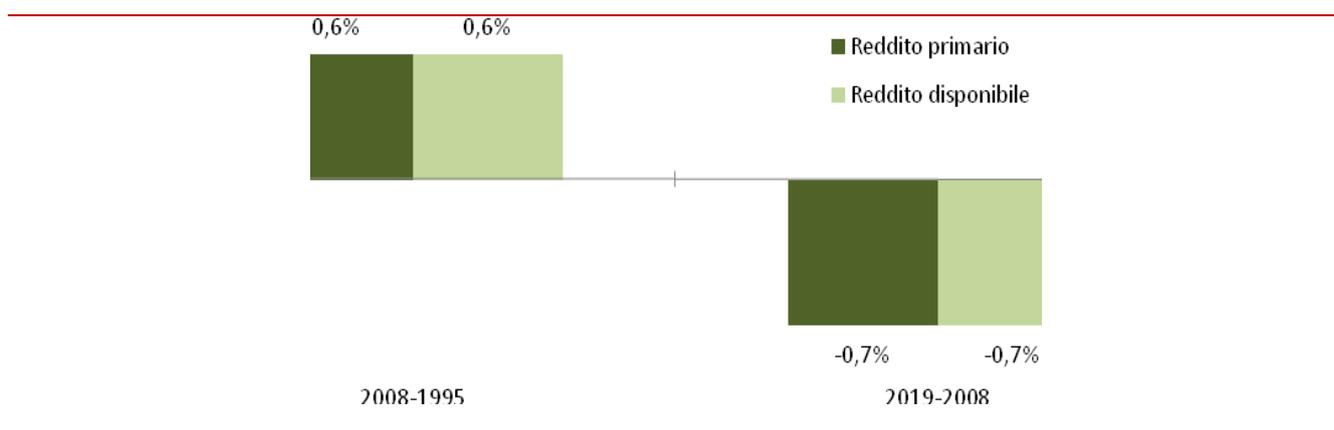


La stagnazione e successiva flessione del PIL per occupato si è tradotta in un minore contributo del reddito primario alla formazione del reddito disponibile. Il primo è il reddito generato dall'impiego dei fattori produttivi, quello cioè che origina direttamente dalla partecipazione al processo produttivo sotto varie forme (come dipendente, che viene remunerato attraverso i salari e stipendi, i dividendi distribuiti ai soci, gli utili derivanti da vendite di beni e servizi delle imprese individuali, etc...), mentre il secondo è quello utilizzabile dagli individui e dalle famiglie a fini di consumo o risparmio, dopo il pagamento delle imposte e i trasferimenti a carico dello Stato e degli enti pubblici. L'evoluzione del reddito primario è stata, nel periodo che precede il Covid19, prima a bassa crescita e poi declinante; e conseguentemente il reddito disponibile ha visto diminuire il proprio potere d'acquisto: i toscani a fine 2019 disponevano di circa 2mila euro l'anno in meno a testa di reddito disponibile rispetto a dieci anni prima.

Grafico 9

IL REDDITO PRIMARIO E DISPONIBILE IN TOSCANA A PREZZI 2015

Tassi medio annui di variazione



Ma come si è distribuito il reddito primario fra i detentori dei fattori produttivi: capitale e lavoro? La quota sul valore aggiunto dei profitti è andata declinando nel tempo, mentre costante è rimasta la quota del reddito per la remunerazione del lavoro. A beneficiare sono stati gli elementi di rendita che partecipano alla distribuzione del reddito prodotto dall'attività produttiva pur senza partecipare

“attivamente” alla creazione dello stesso. Potremmo dire che quello che si è palesato, pertanto, non è stato nel ventennio che precede il Covid19 uno scontro fra capitale e lavoro, quanto fra fattori produttivi ed improduttivi. Con i secondi che sono cresciuti più dei primi.

Tabella 10

SETTORE ISTITUZIONALE FAMIGLIE

Tassi medio annui di variazione

	2018-2008	2008-1995
Lavoro	0.6%	3.8%
<i>di cui dipendente</i>	1.2%	3.9%
<i>di cui autonomo</i>	-0.6%	3.6%
Rendite	2.1%	6.1%
Profitti	1.3%	2.6%
Costo della vita	1.0%	2.7%

I profitti hanno risentito della debole redditività del capitale dovuta ad un inadeguato ammodernamento/incremento della dotazione preesistente. Nel frattempo la tenuta della quota del lavoro sul valore aggiunto è andata associandosi ad una lunga stagione di moderazione salariale accompagnatasi ad un aumento della occupazione.

Il sistema ha retto i livelli occupazionali, troppo alti rispetto ai volumi produttivi, e quelli di produttività, troppo bassi per i volumi occupazionali, prefigurando un mercato del lavoro duale fra *insider* ed *outsider*. Su questo modello di crescita fondato su un mercato del lavoro flessibile e con tutele diversificate fra *insider* e *outsider*, è poi intervenuta la recessione del 2009 che ha aggiunto alla svalutazione del lavoro (in termini di minore resa salariale) una minore intensità di utilizzo (meno ore lavorate per occupato) di tale fattore. La crescita della occupazione è quindi stata negli anni una crescita soprattutto delle modalità di lavoro non standard, di lavoro a tempo parziale e di lavoro a termine. Si tratta di un aggregato cresciuto nel tempo e che nel 2019 pesava circa il 29 per cento (era il 10% nel 1999) della forza lavoro occupata.

Tabella 11

QUOTA DI OCCUPAZIONE PER TIPOLOGIA

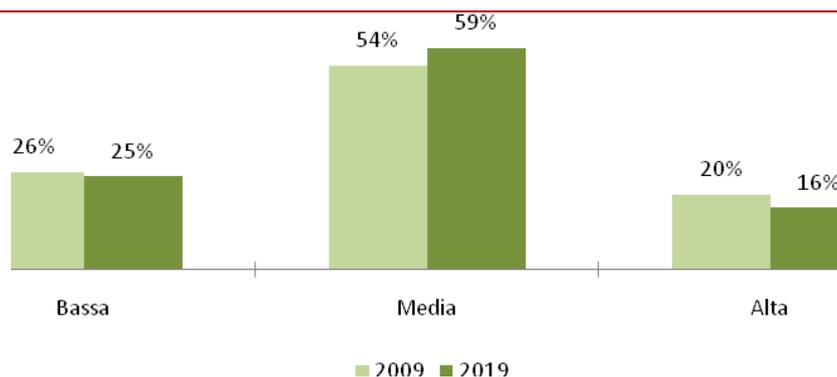
	No standard work*	Standard work
1999	10	90
2009	22	78
2019	29	70

\* *Lavoratori a termine e a tempo parziale*

In aggiunta, un segnale di dinamismo certamente non virtuoso lo si coglie osservando nel tempo la composizione delle professioni connesse ai flussi degli avviamenti al lavoro alle dipendenze: quelle associate a profili più elevati sono le uniche tipologie che hanno mostrato una contrazione. Sono cresciute professioni legate al terziario di basso valore, e bassa resa salariale.

Grafico 12

VARIAZIONE NELLA COMPOSIZIONE DELLE PROFESSIONI DEL LAVORO ALLE DIPENDENZE



Alta: Legislatori, Imprenditori e alta dirigenza, Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione, Professioni tecniche

Media: Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio, Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, Artigiani, Operai specializzati e agricoltori, Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli

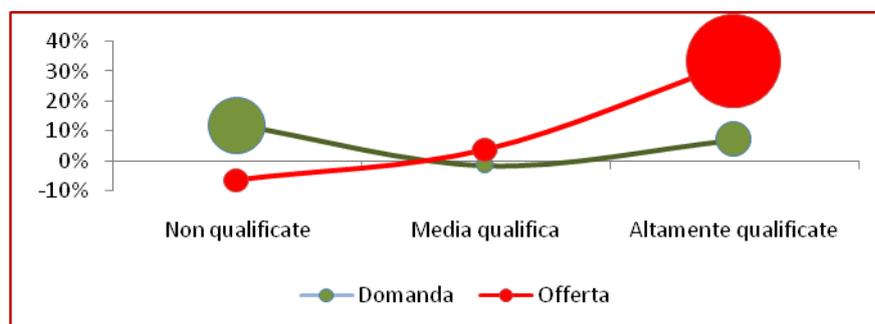
Bassa: Professioni non qualificate

Queste dinamiche, di lungo corso, si sono poi recentemente accompagnate – come anticipato – ad una minore intensità di utilizzo del lavoro, tanto che il quadro precedente l'insorgenza della epidemia era connotato da una forza lavoro sotto-utilizzata, che quando cresceva, lo faceva più del desiderabile in settori a bassa dinamica salariale e professioni non qualificate, in cui permaneva un eccesso di offerta più alta di quanto non rivelassero le statistiche ufficiali, e che palesava un evidente disaccoppiamento fra domanda ed offerta di competenze e profili professionali, dato un eccesso di offerta di lavoro qualificato ed un eccesso di domanda di lavoro non qualificato. In un sistema che impiega prevalentemente professioni a minore qualificazione e premio salariale, è naturale osservare come la variazione percentuale della domanda di lavoro (rappresentata dagli occupati per livello di qualifica) e dell'offerta di lavoro (rappresentata dalla forza lavoro per livello di istruzione), evidenziano dinamiche divergenti.

Grafico 13

DOMANDA E OFFERTA DI LAVORO PER LIVELLO DI QUALIFICAZIONE. TOSCANA

Variazione % 2018/2011



### ***Un mutamento del contesto sociale che mostra una crescente vulnerabilità***

La Toscana, già prima del Covid19 ed anche dopo questa fase di emergenza sanitaria, è una regione ad alto tenore di vita, con livelli di benessere tuttora tra i più elevati del Paese. Tuttavia, oggi siamo più poveri e più disuguali di ieri, e soprattutto siamo più vulnerabili al peggioramento delle condizioni di vita. È certamente aumentata la distanza fra i poveri e i ricchi, in quanto l'impoverimento dei primi è stato più intenso di quello dei secondi. Ma è mutata anche, e significativamente, la composizione dei ricchi, dei poveri e della classe media, che è diversa da quella di un tempo.

Questo mutamento sociale è avvenuto, intanto, perché è intervenuta – attraverso le dinamiche del lavoro – una frattura generazionale fra popolazione attiva e non attiva e, soprattutto, fra giovani e meno giovani; conflitto questo che non sarà facile ricomporre velocemente.

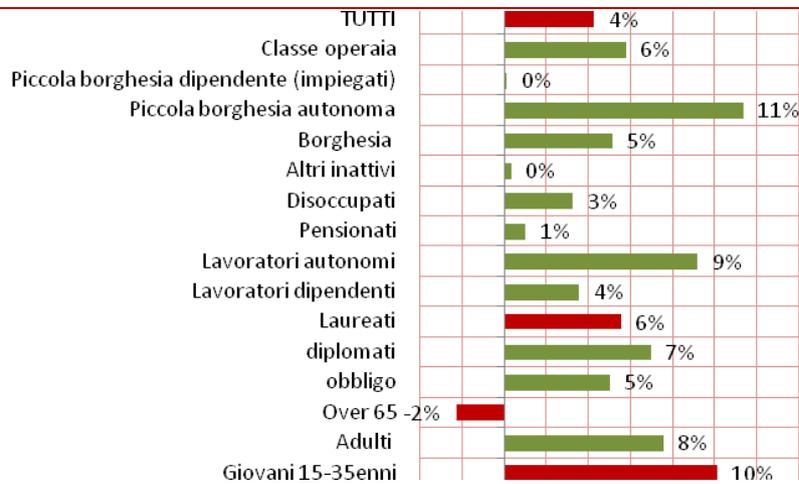
Il cambiamento, inoltre, è stato condizionato dalla perdita di sicurezza per la propria posizione nell'ordinamento sociale che ha investito gruppi (come quelli tipici della borghesia e della piccola borghesia) e soggetti (laureati, liberi professionisti, ecc.) tradizionalmente appartenenti alle classi agiate e/o medie e che, invece, hanno sperimentato, o quantomeno lo avvertono come un maggiore rischio, uno scivolamento verso il basso nella scala sociale.

L'intensità di queste dinamiche è tale che non pochi autorevoli studiosi hanno intonato il *de profundis* per le classi sociali. In altri termini, le tradizionali categorie, quali la borghesia, la piccola borghesia, il ceto medio impiegatizio, la classe operaia, non sarebbero più concettualmente in grado di rappresentare adeguatamente la stratificazione della nostra società. Molto più fluida, rispetto al passato, e più vulnerabile.

Grafico 14

PROBABILITÀ DI CADERE NELLA FASCIA DEI RELATIVAMENTE POVERI\*

Variazione 2018-08 in p.p.



\* Individui con un reddito familiare inferiore al 25% del reddito mediano 2008

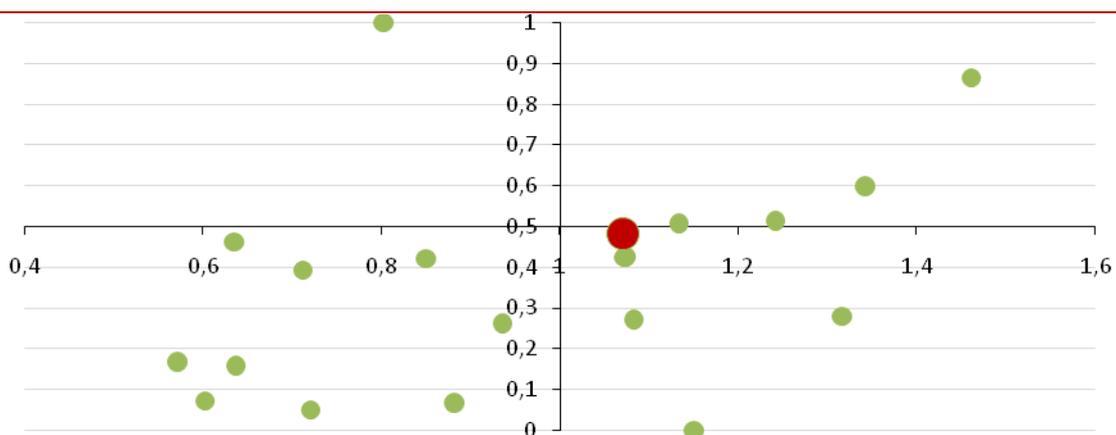
**Ma la Toscana mantiene un buon posizionamento relativo rispetto alle altre regioni italiane**

La pandemia ha quindi colpito una economia ed una società da tempo caratterizzata da bassa crescita e maggiori tensioni sociali. Tutto ciò è però frutto prevalente, come già ricordato, di un caso nazionale ancora prima che toscano: la dinamica macroeconomica degli ultimi dieci anni segnala infatti, per livello e dinamica, un andamento del PIL procapite non distante da quello delle regioni (Lombardia, Veneto, Emilia Romagna) che rappresentano l'asse portante dello sviluppo economico del paese.

Grafico 15

LIVELLO\* (asse orizzontale) E DINAMICA\*\* (asse verticale)

DEL PIL PRO CAPITE DELLE REGIONI ITALIANE DAL 2007 AL 2019 (in rosso la Toscana)



\* Il livello delle regioni italiane è standardizzato rispetto alla media italiana

\*\* La dinamica è calcolata rapportando il tasso regionale rispetto al risultato minimo e massimo delle regioni

Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

### ***Esiste, poi, un nucleo vitale di imprese da cui ripartire***

Inoltre, per collocare nella sua giusta dimensione il rapporto fra le tendenze macroeconomiche e la vitalità del sistema produttivo, vale la pena sottolineare come le imprese non siano un corpo unico ed omogeneo in termini di performance e comportamenti. Al loro interno convivono infatti esperienze in declino, quanto altre in rapida crescita. Consideriamo tutte le imprese osservate in "Asia frame" nel 2018 che erano presenti anche nel 2014. L'arco temporale considerato è quello omogeneo caratterizzato da una leggera ripresa del ciclo economico. Prendiamo in considerazione due variabili: margine operativo lordo ed occupazione. Classifichiamo le imprese in tre gruppi: quelle che hanno esperito variazioni superiori al 25% nella redditività e nell'occupazione; quelle che viceversa hanno sperimentato una caduta del 25% in entrambe le dimensioni; quelle che hanno infine avuto condizioni miste e comunque diverse da quelle osservate nei primi due gruppi. Nel primo gruppo, quello più virtuoso, ricadono circa 23 imprese ogni 100. In numero assoluto, corrispondono a circa 58mila imprese, di cui circa 5mila nella manifattura e 11mila nei servizi avanzati alle imprese. Complessivamente assorbono il 14% della occupazione complessiva ed il 15% del valore aggiunto totale. Sono distribuite in modo eterogeneo per dimensione, propensione all'export, territorio, fattispecie organizzativa<sup>2</sup>. In ogni caso, pur non essendo ravvisabili caratteristiche tipiche che identifichino una casistica di successo, su cui orientare le politiche di sostegno e valorizzazione, l'esercizio svolto circoscrive una fetta tutt'altro che trascurabile di popolazione d'impresa che testimonia, in positivo, la presenza di un nucleo vitale da cui ripartire.

I casi di successo, come quelli di insuccesso, sono presenti tanto nelle realtà produttive di grande dimensione quanto nelle piccole, nei sistemi distrettuali come no, in tutti i settori, sebbene in proporzioni diverse. La disuguaglianza delle performance d'impresa è prevalentemente dettata dalla cd componente *within* e non *between*. Dentro ogni categoria (settore, dimensione, ecc.) si osserva cioè una distribuzione dei risultati più disuguale di quella riscontrabile fra le categorie medesime. Non esiste quindi una, o poche e specifiche, categorie di successo, ma esistono imprese di successo – o di insuccesso – che sono trasversali alle categorie di appartenenza. Ne discenderebbe, dentro questa cornice interpretativa, un cambio di paradigma per le politiche industriali, che dovrebbero così selezionare le imprese più performanti piuttosto che le categorie vincenti. Il dibattito su quale sia l'unità di analisi, e quella di intervento, più appropriata è aperto – se esso sia il caso aziendale, i settori, la filiera produttiva, la catena del valore – e non risolto. Ma ineludibile è l'esigenza di monitorare l'evoluzione delle performance per impresa, al fine di avere un quadro di conoscenze in grado di restituire informazioni sufficienti ed adeguate su quante siano e quali siano le unità produttive che rappresentano il cuore vitale del sistema produttivo regionale.

### ***Nel panorama nazionale la Toscana mostra una maggiore tenuta sociale***

Se in questi anni le condizioni di vita dei toscani sono, su molti fronti, migliorate meno che nei passati decenni, quando non peggiorate, nel resto del Paese ciò è accaduto in misura maggiore. La Toscana ha mostrato una maggiore tenuta: l'indice di disuguaglianza sulla distribuzione dei redditi è inferiore alla media nazionale, così come assai più bassa è l'incidenza degli individui poveri. Nel mondo del lavoro le dinamiche sono state relativamente più espansive ed anche il reddito delle famiglie – pur decurtato nel suo potere di acquisto – è rimasto su livelli più elevati della media nazionale. Ne consegue che la

---

<sup>2</sup> Anche la fattispecie di aziende con una flessione superiore al 25%, sia del margine operativo lordo sia della occupazione, è connotata da una elevata eterogeneità delle caratteristiche.

Toscana si pone comunque, ed in ogni caso, tra le regioni in cui la qualità della vita, come mostra l'indicatore sintetico qui costruito<sup>3</sup>, è relativamente più elevata.

Grafico 16

INDICATORE SOCIALE SINTETICO NELLE REGIONI ITALIANE. 2018

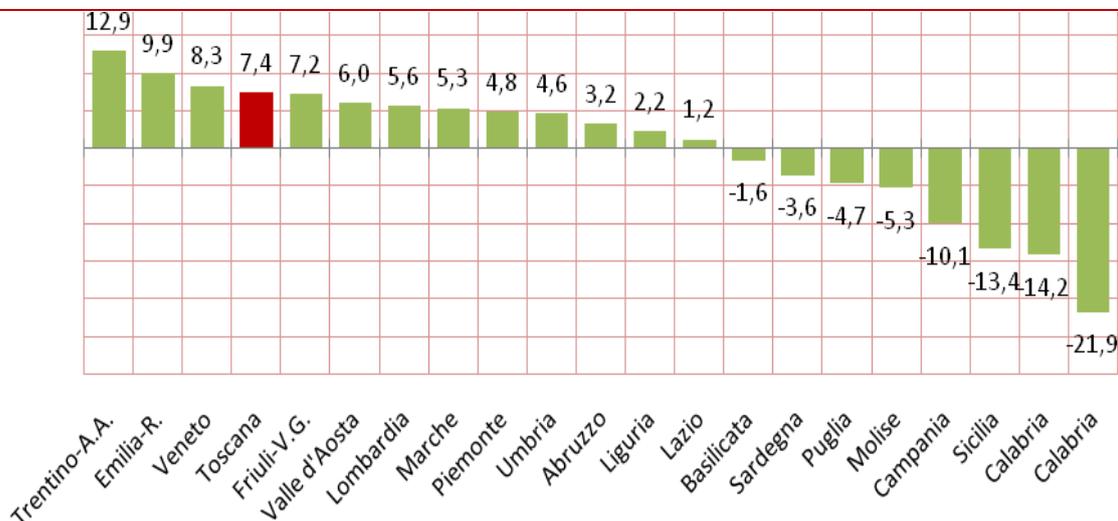


Tabella 17

ALCUNI INDICATORI INERENTI ALLE CONDIZIONI SOCIALI AL 2018

	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Piemonte	0.288	53.3	13.6	17.7	6.8	21.0	30,177	8.2	30.0
Valle d'Aosta	0.286	39.9	15.2	16.1	4.4	24.0	30,303	7.0	21.7
Lombardia	0.319	51.1	13.3	15.1	5.5	24.6	35,129	6.0	20.8
Trentino-Alto Adige	0.283	27.8	8.9	12.6	4.9	21.0	36,862	3.8	11.8
Veneto	0.273	46.2	11.0	14.8	6.1	22.7	34,253	6.4	21.0
Friuli-Venezia Giulia	0.269	48.0	8.9	14.5	6.9	24.8	32,725	6.7	23.7
Liguria	0.311	51.1	12.8	20.1	8.5	23.8	30,864	9.9	36.3
Emilia-Romagna	0.287	41.3	11.0	15.4	4.6	20.2	35,169	5.9	17.8
<b>Toscana</b>	<b>0.296</b>	<b>46.4</b>	<b>10.6</b>	<b>16.2</b>	<b>5.9</b>	<b>21.3</b>	<b>32,936</b>	<b>7.3</b>	<b>22.9</b>
Umbria	0.274	52.7	8.4	19.0	12.6	23.6	31,454	9.2	31.1
Marche	0.286	55.4	10.0	16.7	8.8	24.1	32,131	8.1	22.1
Lazio	0.346	57.9	11.3	22.4	8.2	22.6	31,477	11.1	34.5
Abruzzo	0.295	55.9	8.8	20.7	15.6	20.3	27,308	10.8	29.7
Molise	0.290	69.0	11.0	26.5	21.0	30.4	24,781	13.0	40.3
Campania	0.340	67.3	18.5	35.9	24.4	24.0	24,373	20.4	53.6
Puglia	0.312	60.8	17.5	30.5	21.6	23.4	27,995	16.0	43.6
Basilicata	0.302	60.7	11.1	26.1	21.8	22.3	25,228	12.5	38.7
Calabria	0.342	69.4	20.3	36.2	35.3	29.0	23,325	21.6	52.7
Sicilia	0.346	68.7	22.1	38.6	29.0	25.7	22,054	21.5	53.6
Sardegna	0.328	53.6	23.0	27.7	17.3	21.0	26,242	15.4	35.7
Italia	0.327	58.1	14.5	23.4	12.3	24.1	30,595	10.6	32.2

- |   |   |   |  |
|---|---|---|--|
| 1 | Diseguaglianza dei redditi (indice Gini)                                  | 5 | Incidenza della povertà relativa                         |
| 2 | Disoccupati di lunga durata (peso su totale disoccupati)                  | 6 | Intensità della povertà relativa                         |
| 3 | Giovani che abbandonano prematuramente gli studi (peso su totale giovani) | 7 | Reddito familiare netto medio (esclusi i fitti imputati) |
| 4 | Giovani che non lavorano e non studiano                                   | 8 | Tasso di disoccupazione                                  |
|   |   | 9 | Tasso di disoccupazione giovanile                        |

<sup>3</sup> L'indicatore è costruito standardizzando le variabili contenute nella tabella che segue e facendo successivamente la media dei valori ottenuti.

## **1.4. Ricostruzione o restaurazione? Gli errori da evitare**

### ***La gravità delle scelte***

L'occasione che abbiamo, con le risorse che l'Europa metterà a disposizione mediante la cd. *Next Generation Eu*, non è solo quella di ripartire dopo un anno di profondo arretramento. Predisponendo un insieme di misure ed interventi che puntano alla ricostruzione, e non semplicemente alla restaurazione del quadro economico e sociale precedente l'emergenza sanitaria, si stanno generando le premesse per un futuro che non sia la semplice prosecuzione inerziale del sentiero passato.

Il ritorno al passato significherebbe l'accettazione di uno scenario che, per le ragioni esposte in precedenza, sarebbe connotato da un evidente e progressivo rallentamento del nostro tenore di vita, fino al punto di introdurre il rischio di un declino della nostra economia e dei nostri livelli di benessere. Urgono quindi scelte strutturali, che in parte potrebbero essere dolorose e quindi anche impopolari, finalizzate a sanare futuri squilibri, e che non si limitino a medicare le ferite del momento. Misure, interventi, quindi, capaci di agire sui nodi strutturali che da anni impediscono al Paese, e quindi anche alla Toscana, di crescere da un punto di vista economico e di farlo riducendo le disuguaglianze fra individui, famiglie e territori.

### ***Un rapporto costruttivo tra Stato e mercato per colmare il gap di investimenti***

Perché ciò accada è richiesto in primo luogo un salto di paradigma culturale superando la dialettica che si basa su una visione conflittuale del rapporto tra attore pubblico e privato e che talvolta viene banalizzata nell'affermazione "*meno Stato e più mercato*". Questa fase storica richiede l'esigenza di un maggiore protagonismo del settore pubblico a fianco, naturalmente, di un auspicabile ritorno del protagonismo d'impresa. La sfida è complessa perché anni di depotenziamento della sfera pubblica hanno indebolito la capacità progettuale del policy maker, fino a limitarla ad una logica compensatoria, circoscritta all'obiettivo di minimizzare e correggere gli eventuali danni prodotti dal libero agire della domanda e dell'offerta. Serve invece recuperare una capacità progettuale che orienti ed incentivi gli investimenti privati e che direttamente attui gli investimenti pubblici necessari allo sviluppo del Paese. Un forte impegno pubblico, quindi, fatto sia di investimenti pubblici sia di sostegno, laddove ve ne sia bisogno, e di stimolo per gli investimenti dei privati.

Coerentemente con il nuovo paradigma, urge un rafforzamento della occupazione qualificata nel comparto della Pubblica Amministrazione. Il confronto con gli altri paesi in Europa, estendendo l'analisi ai settori del welfare, istruzione, sanità, servizi sociali e pubblica amministrazione, evidenzia un netto sottodimensionamento degli occupati: in Italia sono 91 ogni 1.000 abitanti, in Toscana 94 ogni 1.000 abitanti, nell'EU a 28 paesi circa 139 ogni 1.000 abitanti. Volessimo colmare queste differenze occorrerebbero nella nostra regione circa 146 mila assunzioni: 2,5 milioni a livello nazionale.

### ***Il rilancio della produttività***

La crescita sostenuta e diffusa di un'economia richiede di poter inserire nel sistema nuove forze di lavoro e costantemente aumentarne la produttività. Ad oggi però le dinamiche demografiche previste non sembrano in grado di alimentare adeguatamente l'offerta di lavoro e il rapporto tra la parte della popolazione compresa in quelle fasce di età che la collocano fuori dalla forza lavoro e parte della

popolazione effettivamente impiegata nel processo produttivo rischia di peggiorare ulteriormente, mettendo a repentaglio la sostenibilità dei nostri attuali standard di vita.

Di per sé questo rapporto demografico non sarebbe un problema irrisolvibile se vi fosse un ritmo di crescita della produttività elevato, che allo stato attuale però non riusciamo a realizzare ormai da decenni. Se, infatti, quest'ultima proseguisse secondo i ritmi degli ultimi venti anni, è evidente che il risultato sarebbe del tutto insufficiente a riportare la crescita su livelli sostenibili.

Per intensificare la crescita occorre, in termini molto generali, riportare la produttività del lavoro almeno su livelli medi europei – sfruttando anche le potenzialità che la IV rivoluzione industriale è in grado di offrire – attraverso un significativo rilancio degli investimenti privati oltre che di quelli pubblici, rafforzando il capitale umano oltre a quello produttivo.

Questo obiettivo va declinato insieme alla crescita dei salari reali e della buona occupazione, intendendo con ciò quella né precaria né atipica, per evitare che il maggiore reddito conseguente ad una crescita della produttività non sia adeguatamente distribuito anche ai lavoratori. Profitti e salari devono crescere assieme, eliminando la parte inaccettabile della disuguaglianza che deriva da distorsioni di mercato ed estrazioni di rendite.

### ***Verso un sistema più equilibrato***

L'obiettivo di aumentare la produttività appare oggi ineludibile, anche perché è dalla metà degli anni novanta che essa è sostanzialmente ferma. Alcuni studi sostengono che vi sia in Toscana – come nella maggior parte del Paese – un deficit di competitività. Questa valutazione richiederebbe, tuttavia, qualche riflessione in più visti i risultati conseguiti dalle imprese toscane sui mercati internazionali: infatti le esportazioni estere toscane sono aumentate dal 2008 all'inizio del 2020 come in nessun'altra delle principali regioni esportatrici del paese è accaduto, con risultati migliori anche di quelli di molti altri paesi europei.

Per comprendere questa apparente contraddizione tra bassa competitività, stagnazione della produttività e forte dinamismo delle esportazioni può essere utile prendere in esame le diverse componenti (imprese, settori, territori...) del sistema produttivo regionale. La bassa crescita della produttività non può infatti essere attribuita a quelle imprese che realizzando prodotti di alta qualità sono riuscite a stare con successo sui mercati internazionali, impiegando spesso lavoro altamente qualificato. Evidentemente assieme a queste imprese ve ne sono altre che talvolta utilizzano professionalità di più basso profilo (low skill), caratterizzate da una più bassa produttività. Si tratta di imprese talvolta finalizzate a fornire beni e servizi intermedi alle stesse imprese che esportano, o comunque a imprese che partecipano alla filiera capace di esportare, o talvolta finalizzate a fornire i loro prodotti direttamente alle famiglie toscane. Queste ultime tipologie di imprese nonostante beneficino dell'attivazione di reddito che scaturisce da coloro che riescono a vendere e esportare all'estero, non sono loro stesse ad essere esposte alla concorrenza internazionale risultando così meno spronate a alimentare costantemente un processo di incremento dei livelli di produttività. Il rischio è che queste traiettorie meno competitive finiscano col gravare sul settore più avanzato/esposto alla competizione estera sottraendone, direttamente e indirettamente, risorse. Si pone, in altre parole, un problema di proporzioni tra componenti del sistema socio-economico: da un lato, quelle più direttamente incaricate di alimentare crescita economica e generazione di reddito aggiuntivo; dall'altro, seppur rilevanti per la trasformazione di quel reddito in crescenti livelli di benessere delle persone, le imprese meno determinanti nell'alimentare crescita economica. L'analisi delle traiettorie degli ultimi

decenni porta a ritenere che ci sia uno squilibrio tra queste due componenti che necessita di essere corretto nel prossimo futuro, ovviamente potenziando la componente *pro-growth*.

### ***La sfida del capitale umano***

Tale obiettivo va di pari passo con quello relativo alla valorizzazione del capitale umano. Nel nostro paese, e quindi anche in Toscana, il divario con gli altri paesi europei nei livelli di istruzione della popolazione e della forza lavoro occupata resta elevato. In generale è un divario, quello che osserviamo, sia di ordine quantitativo (sui titoli conseguiti) che qualitativo (sui livelli di apprendimento).

Il problema quantitativo lo si osserva soprattutto con riferimento alla quota di laureati, fra i più giovani. I 25-34enni toscani in possesso di un titolo terziario sono il 28% contro il 40% in EU. Se occupati, ad esempio nella manifattura, i 20-40enni toscani sono laureati nel 18% dei casi, quando nell'EU a 15 nel 30%, nel 31% in Germania e nel 40% in Francia. Divari simili si osservano anche fra i giovani toscani ed europei occupati nei servizi.

Il gap con gli altri paesi emerge soprattutto con riferimento alle lauree brevi, che pesano significativamente meno che nel resto d'Europa. La riforma universitaria del 3+2 non ha prodotto gli effetti desiderati, essendo il primo ciclo semplice tappa di passaggio verso la laurea specialistica e non effettivo e conclusivo traguardo per uno sbocco nel mercato del lavoro. Così gli studenti che un tempo facevano il ciclo unico oggi sono gli stessi di ieri<sup>4</sup>, solo divisi fra ciclo triennale e poi magistrale. Mancano le lauree professionalizzanti che sono più presenti all'estero (specie in Germania) e che consentono un più rapido accesso al lavoro, formando specifiche professionalità, senza garantire un accesso diretto ai corsi di laurea magistrale. E che potrebbero attirare quota parte di studenti che non si iscrivono all'università.

In sintesi, il problema quantitativo è sull'istruzione terziaria dove mancano lauree professionalizzanti, mentre quello qualitativo, legato ai livelli di apprendimento (dati Invalsi e Pisa) è concentrato sulla istruzione secondaria dove si registrano un *gap* di competenze nella lettura e nella matematica dei nostri studenti. Soprattutto negli istituti professionali. E poiché noi abbiamo una quota superiore di iscritti negli istituti professionali, per un effetto composizione abbiamo un punteggio penalizzato sui livelli di apprendimento.

Queste considerazioni richiamano l'esigenza di un forte investimento in una formazione, sia di livello secondario che terziario, qualificata ma professionalizzante. Le famiglie e gli studenti, mediante una incisiva politica di orientamento, dovrebbero quindi comprendere l'importanza di investire in competenze e conoscenze, non solo a scuola, ma anche nel corso dell'intera vita lavorativa. A questo scopo sono necessari investimenti per modernizzare le infrastrutture e migliorare la formazione e la motivazione degli insegnanti. Ma soprattutto l'offerta formativa deve essere ampliata e adeguata all'evoluzione della società e dell'economia. Il potenziamento del sistema di istruzione tecnica superiore, ITS, dei corsi professionalizzanti nell'ambito dei curricula universitari, e su un più basso livello di qualificazione, dei percorsi di istruzione e formazione professionale, Iefp, che hanno dimostrato di ridurre l'abbandono precoce, rappresentano tre ambiti di intervento funzionali ad assicurare un innalzamento delle competenze della popolazione giovanile, per una più efficace transizione nel mercato

---

<sup>4</sup> Il tasso di passaggio dalla media superiore all'università è rimasto pari al 52% dei diplomati dell'anno prima, un valore analogo a quello precedente la riforma.

del lavoro, contribuendo, inoltre, a risolvere l'annoso problema della carenza di manodopera qualificata nelle imprese toscane.

### ***La sfida della Transizione 4.0 e della sostenibilità***

L'innalzamento delle competenze e conoscenze della popolazione adulta, e in particolare di quella attiva, si lega al tema della competitività e sostenibilità del nostro sistema produttivo. In questi ultimi anni, le leve della competitività delle imprese manifatturiere toscane si sono concretizzate nelle componenti classiche della loro organizzazione (struttura proprietaria, dimensione, internazionalizzazione e attenzione al capitale umano), ma anche nell'adozione di nuove strategie, indirizzate a processi di digitalizzazione e di aumento della sostenibilità, anche se ciò è avvenuto in modo selettivo, coinvolgendo una quota minoritaria di imprese. Il Piano Nazionale di Ripresa e di Resilienza riprende queste direttrici di crescita, che dovranno essere monitorate e il più possibile indirizzate dall'attore pubblico. Del resto, non potrà esserci transizione ecologica senza una trasformazione del sistema produttivo e proprio i processi innovativi legati alle tecnologie 4.0 potrebbero costituire un'opportunità per diminuire significativamente l'impronta ecologica delle imprese, se calati in modo appropriato nelle diverse filiere regionali.

Le evidenze degli ultimi anni in tema di digitalizzazione e sostenibilità ambientale del sistema produttivo toscano stimano una quota di imprese digitalizzate intorno all'8% e che si percepiscono "molto sostenibili" dello stesso ordine quantitativo (7%). È utile sottolineare che la definizione di cosa sia un'impresa digitalizzata così come un'impresa sostenibile non è banale e deve essere chiarita in premessa a ogni analisi.

IRPET ha rilevato il grado di digitalizzazione in termini di adozione di pratiche avanzate di monitoraggio delle proprie attività interne (monitoraggio attraverso pratiche formali e/o tecnologie digitalizzate). I processi di digitalizzazione sono così risultati più pervasivi al crescere della variabile dimensionale, come è facile attendersi, ma, al tempo stesso, le imprese digitalizzate, indipendentemente dalla dimensione e dal settore, mostrano un maggior interesse per la qualificazione e alla formazione del personale interno; sono incorporate nelle catene globali del valore e svolgono un ruolo di trascinamento dei fornitori, anche locali, verso processi di *upgrading* tecnologico e organizzativo.

Il grado di sostenibilità ambientale di ciascuna impresa è stato rilevato sia in termini di auto-percezione che mediante indicatori legati agli obiettivi strategici dell'azienda e alle politiche di investimento effettuate. Anche le pratiche di sostenibilità ambientale appaiono sensibili alla variabile dimensionale, ma un ruolo importante sembrano rivestire l'attenzione verso il capitale umano e il grado di internazionalizzazione.

In entrambi i processi l'attenzione al capitale umano e alle competenze appare cruciale, così come il posizionamento all'interno delle catene globali del valore e il ruolo della filiera a livello regionale.

### ***La sfida ambientale***

La crescita economica rappresenta il mezzo necessario, ma non sufficiente, per mantenere e migliorare il livello di benessere della popolazione. Essa deve alimentare anche un percorso di sviluppo sostenibile, ad esempio sul piano ambientale.

Economia ed ambiente non sono necessariamente in antitesi. Se confrontiamo la dinamica del prodotto interno lordo e quella delle emissioni di gas serra si osserva nel tempo, grazie allo sviluppo delle tecnologie, un graduale disaccoppiamento. A livello mondiale, ad esempio, negli ultimi trenta anni la crescita economica è stata più sostenuta - essendo raddoppiata- rispetto a quella delle emissioni, aumentate non oltre il 60 per cento. Il disaccoppiamento osservato dimostra quindi che non c'è alcun motivo di correlare necessariamente la crescita dell'economia con le emissioni inquinanti.

Tuttavia consumiamo molta più energia rispetto al passato, ed è ancora troppo ampia la quantità di energia consumata da fonti fossili. Che sono quelle inquinanti e che hanno determinato nel tempo, per successiva accumulazione, il surriscaldamento del pianeta che oggi provoca gli eventi rari, ma catastrofici, quali alluvioni, incendi e frane, oltre alla erosione delle acque, a cui anche la nostra regione è particolarmente esposta.

Gli eventi ambientali non sono inoltre lineari: superate certe soglie di tolleranza, non è possibile tornare indietro. Per questo occorre accelerare sulle tecnologie. Oggi è possibile averne sia del tipo che consentano l'utilizzo delle risorse fossili a bassa, o a zero emissione, sia del tipo che favoriscano l'uso delle rinnovabili, abbassandone i costi e aumentandone la produzione di energia. Inoltre la tecnologia può contribuire allo sviluppo dell'economia circolare, favorendo il riutilizzo dei materiali e dei loro componenti e consentendo il risparmio delle materie prime, sostituite da soluzioni che hanno un minore impatto ambientale.

L'innovazione tecnologica, se governata in modo adeguato, anche nelle sue implicazioni distributive, perché essa rischia di rendere obsolete quote non marginali di produzioni e di lavoratori, può quindi fronteggiare la minaccia del surriscaldamento climatico, come più in generale dell'inquinamento, e rilanciare la crescita sostenibile dell'economia.

Molte tecnologie per vincere la sfida del cambiamento climatico sono già disponibili. Altre però devono essere potenziate o realizzate. Servono incentivi, e chiari indirizzi, per stimolare i comportamenti virtuosi dei privati, sia dal lato della produzione che del consumo. Ma servono anche infrastrutture pubbliche, e collaborazioni miste fra pubblico e privato, e con le università, oltre che con i centri di ricerca. Il tutto al fine di ottenere un aumento dell'occupazione, della produttività e del PIL.

Non è però solo un problema di risorse da investire. Ma anche di scelte da compiere. Porre l'ambiente al centro dei nostri interessi significa anche guardare in modo diverso alle relazioni fra il sistema produttivo e la domanda finale di beni e servizi. E quindi analizzare le filiere delle nostre produzioni per comprendere quante, e quali, siano totalmente auto contenute all'interno della produzione regionale; quante e quali siano invece circoscritte ai paesi meno inquinanti; ed infine, quante e quali abbiano connessioni con i paesi più inquinanti. Allo stesso modo, difendere l'ambiente significa anche analizzare i nostri comportamenti di consumo, per capire se siano orientati a beni prodotti da altri paesi inquinanti o meno. Perché non conta solo quante emissioni produciamo, ma anche e soprattutto quante ne attiviamo con la nostra domanda di beni intermedi e di consumo.

La transizione energetica è quindi anche una operazione di ristrutturazione industriale e di ricomposizione dei consumi degli individui. Filiera corta, internalizzazione di fasi ora prodotte all'estero, economia circolare con riuso dei materiali, consumi consapevoli e responsabili, sono tutte parti di un processo che incide positivamente sulla sostenibilità ambientale e che, se condiviso ed adeguatamente valorizzato, può anche aumentare il rendimento, in termini di prezzo e di attrattività delle nostre produzioni.

## ***La sfida della sostenibilità sociale***

L'aumento delle disuguaglianze e delle povertà non sono solo una conseguenza della pandemia, ma anche la presenza di fenomeni pregressi e socialmente strutturati.

Alcuni di questi attengono alla cd. *pre-distribuzione*. La frammentazione dei rapporti di lavoro e la crescente disparità all'interno dei redditi da lavoro ancora oggi non consentono ad una quota rilevante di popolazione, principalmente di genere femminile, giovane e straniera, un pieno accesso al conseguimento di un lavoro dignitoso, sicuro e con adeguate garanzie. Questo ultimo è invece una tappa integrante del percorso di progresso sociale a cui la Toscana vuole tendere. Molto rilevante in questa direzione di marcia è il ruolo che possono svolgere tanto le politiche attive del lavoro, quanto quelle della formazione: entrambe, tradizionalmente estese ed adeguatamente efficaci nella nostra regione, possono infatti rendere più facilmente accessibile, per quanto ciò sia possibile e compatibile con il ciclo economico, il lavoro di qualità.

L'obiettivo della sostenibilità sociale ha però ulteriori e rilevanti campi di applicazione, più direttamente connessi alle politiche di welfare e di integrazione.

Una prima direttrice verso cui potenziare gli sforzi di programmazione e indirizzare prioritariamente le risorse destinate alle politiche socio assistenziali riguarda la popolazione non autosufficiente. L'esigenza di un aumento dell'offerta di assistenza e di servizi territoriali è già oggi una evidenza acclarata. E ancora di più lo sarà nei prossimi anni.

I dati disponibili relativi ai tassi di copertura della popolazione non autosufficiente testimoniano una offerta di servizi non proporzionata alla domanda potenziale: 5 non autosufficienti ogni 100 ricevono assistenza domiciliare socio- assistenziale, 8 ogni 100 quella integrata con i servizi socio sanitari, 14 ogni 100 sono utenti dei presidi residenziali socio assistenziali e socio sanitari. L'urgenza di potenziare i servizi territoriali, non ospedalieri, per gli anziani non è un problema solo della nostra regione e dell'Italia. Ma nel nostro paese, e quindi anche in Toscana, il gap da colmare fra domanda ed offerta è consistente.

Negli ultimi anni la strada scelta nel nostro Paese, e quindi anche in Toscana, è stata quella della de-istituzionalizzazione. Si tratta di una opzione condivisibile sotto molteplici aspetti, ma deve essere accompagnata da un adeguato investimento in servizi domiciliari, per evitare di lasciare le famiglie sole nella cura dei propri cari. Le famiglie possono contare, è vero, sui trasferimenti monetari: l'indennità di accompagnamento copre la grande maggioranza dei non autosufficienti. Sono risorse, queste, tipicamente impiegate per ricorrere all'assistenza delle c.d. badanti, un fenomeno ampio ma ancora poco conosciuto. Secondo alcune stime in Toscana sarebbero 103mila, di cui 41mila regolari. Il costo di una badante convivente regolare (da contratto collettivo nazionale) è di circa 1.350 euro al mese, per cui l'indennità di accompagnamento (attorno ai 520 euro mensili) copre solo il 38% della spesa totale. La parte più significativa dell'assistenza per le persone con limitata autonomia è, in sintesi, lasciata alle famiglie. Il bisogno di un'assistenza a lungo termine adeguata e sostenibile rappresenta quindi la più difficile sfida che coinvolge tutti gli attori del sistema di welfare: Stato, Regioni e Enti locali. Verso quale direzione?

L'esperienza del passato e degli altri paesi ci ha insegnato che prima di ridurre l'assistenza residenziale occorre investire su quella domiciliare e che un buon sistema di assistenza di lungo termine deve prevedere il giusto mix di servizi residenziali, domiciliari e di soluzioni intermedie tra i due. Considerando le dinamiche di crescita del numero di anziani non autosufficienti, è inevitabile continuare ad investire nelle strutture residenziali, quanto meno per garantire l'attuale livello di copertura. Inoltre, più che de-istituzionalizzare è necessario rafforzare la qualità dell'assistenza, negli spazi, nelle relazioni umane, nel

coinvolgimento dei familiari. Una gran parte dell'assistenza agli anziani, quella più di base, come la sorveglianza o il supporto nello svolgimento delle attività quotidiane, continuerà probabilmente ad essere svolta dai familiari o dagli addetti all'assistenza e alla cura delle persone. Ciò rende necessario prevedere una regolamentazione del settore, al fine di garantire contratti di lavoro regolari e una adeguata formazione professionale.

Un secondo tema, anch'esso connesso, alla sostenibilità ed inclusione sociale riguarda la conciliazione fra lavoro e la cura dei propri familiari. Ormai venti anni fa, nell'ambito della strategia di Lisbona, il Consiglio europeo di Barcellona ha posto tra i suoi obiettivi l'accesso di almeno il 33% dei bambini con meno di 3 anni ai servizi educativi per la prima infanzia, al fine di promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e migliorare la conciliazione della vita familiare e lavorativa. Più recentemente, il decreto legislativo 65/2017, che istituisce il sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita fino ai 6 anni, ha ribadito la necessità di garantire l'accesso ad almeno il 33% dei bambini tra 0 e 2 anni e la diffusione del servizio a livello territoriale.

Sebbene complessivamente in Toscana sia stato ormai superato l'obiettivo del 33% di bambini di età inferiore a 3 anni coperti da servizi educativi per la prima infanzia, all'interno del territorio regionale è presente una certa eterogeneità e non in tutti i territori la copertura è quella richiesta nell'ambito della Strategia di Lisbona. La quota di posti autorizzati sulla popolazione potenziale è più elevata in quasi tutte le Zone in cui è compreso un Comune capoluogo di Provincia ed è, invece, particolarmente contenuta nelle Zone del Nord-Ovest.

Il mancato raggiungimento dell'obiettivo del 33% non dipende però necessariamente da un problema di scarsità di offerta, ma anche da aspetti più legati alla domanda, in primis dal grado partecipazione femminile al mercato del lavoro, dalla disponibilità economica a pagare per il servizio e dal valore socio-educativo che ad esso viene attribuito dalle famiglie. In prospettiva futura, quindi, le politiche per aumentare l'accesso ai servizi educativi per la prima infanzia dovranno, agire sia sul lato dell'offerta che sul lato della domanda. Sull'offerta, per garantire una omogenea distribuzione territoriale del servizio, un numero sufficiente di posti, una maggiore flessibilità oraria. Sulla domanda, per aumentare la propensione delle famiglie ad utilizzare i servizi educativi per la prima infanzia, attraverso una campagna di promozione culturale sui benefici cognitivi e relazionali connessi alla frequenza dei nidi. Trattandosi, infine, di un bene meritorio, che produce externalità positive (per i riflessi sulla fecondità e l'occupazione femminile) è auspicabile che il servizio, pur a domanda individuale, sia progressivamente finanziato con la fiscalità generale.

Una società inclusiva e coesa, infine, non può non perseguire l'obiettivo della integrazione fra la popolazione straniera e quella nativa. In Toscana il numero di stranieri presenti al 1° gennaio 2018, regolari e irregolari, può essere stimato in circa 455mila persone, il 12,0% della popolazione complessiva presente sul territorio regionale. La stragrande maggioranza, 408 mila, sono gli stranieri residenti, quindi iscritti alle anagrafi comunali, cittadini comunitari o extracomunitari in possesso di un regolare permesso di soggiorno. Circa 14mila sono invece stranieri regolari, con un permesso di soggiorno, ma privi di residenza, tra cui coloro che dimorano nei centri di accoglienza, presso amici o parenti, o non hanno dichiarato un domicilio. Gli stranieri irregolari, perché entrati clandestinamente in Italia o perché non più in possesso di un valido titolo di soggiorno, sono circa 31mila. Il 93% della popolazione straniera presente nella nostra regione è quindi regolare.

I lavoratori stranieri, a parità di caratteristiche con i loro simili autoctoni, guadagnano di meno e vivono in famiglie in cui meno componenti percepiscono un reddito. L'intensità occupazionale delle famiglie straniere è minore e maggiori sono i carichi familiari. La conseguenza è che le famiglie di stranieri sono più povere delle famiglie di italiani. Analisi accuratamente condotte dimostrano che, a parità di

condizione economica, non esiste alcuna differenza, statisticamente significativa, tra migranti e stranieri nella probabilità di ricevere trasferimenti sociali.

A fronte di un saldo naturale negativo, quello migratorio compensa la caduta della popolazione nativa e contribuisce al saldo positivo dei conti pubblici in quanto gli stranieri versano, fra tasse e contributi, più di quanto ricevano sotto forma di trasferimenti monetari. Già oggi, ed ancora di più in prospettiva, quindi, tanto il mercato del lavoro quanto la finanza pubblica necessitano di flussi migratori positivi. L'integrazione degli stranieri non è dunque solo un obiettivo etico, ma rappresenta anche un investimento per il paese e per la nostra regione. La Toscana da sempre è terra di integrazione. Una consolidata tradizione di civismo, di costante attenzione delle istituzioni per i temi dell'inclusione sociale, ed una diffusa abitudine alla interazione fra datori e organizzazioni sindacali ha circoscritto entro limiti accettabili, sebbene migliorabili, ogni pulsione orientata a comportamenti discriminatori nei confronti degli stranieri. Ma gli sforzi per l'integrazione non sono mai sufficienti.

Ad esempio, nell'ambito dell'istruzione sono da incentivare gli interventi di supporto agli insegnanti per lo sviluppo di competenze funzionali ad affrontare le diversità culturali e linguistiche. Mentre nell'ambito lavorativo possono essere rafforzate le misure antidiscriminatorie, gli interventi di riqualificazione, anche attraverso procedure di convalida per l'apprendimento non formale e informale, e i percorsi di auto-imprenditorialità attraverso programmi di formazione e tutoraggio.

Il binomio crescita economica e giustizia sociale è da sempre un tratto distintivo del modello di sviluppo della Toscana. Mantenere un livello adeguato ed un equilibrio fra queste due componenti, significa oggi sul piano sociale intervenire per mitigare e contenere le fratture e le divaricazioni fra i ceti deboli e quelli più forti. Sostenere la non autosufficienza, promuovere i servizi per l'infanzia e favorire l'integrazione degli stranieri, sono tre indirizzi di policy fondamentali per garantire l'emancipazione sociale e mantenere elevato il livello di benessere regionale.

### ***La grande occasione del PNRR***

Per obiettivi di questa portata è evidente che da un lato sia necessario disporre di una efficace capacità di programmazione e pianificazione strategica ma, dall'altro lato, sia indispensabile avere a disposizione ingenti risorse. Oggi queste risorse sembrano materializzarsi grazie allo sforzo europeo che, se i numeri verranno confermati, indirizzerà in Italia 236 miliardi di euro, fra PNRR (191,5 mld), React EU (13,0 mld) e Fondo complementare (30,62). Di cui 183 miliardi di misure aggiuntive rispetto a quelle già programmate.

In parte le risorse saranno trasferimenti a fondo perduto e in parte saranno da restituire con un meccanismo che però non dovrebbe imporre all'Italia di farsi carico interamente del rimborso totale del prestito. Una parte delle risorse, inoltre, saranno vincolate e destinate al Sud. Complessivamente, dentro questa cornice di parametri, è lecito attendersi sulla base del peso economico della Toscana un ammontare di risorse complessivamente pari a circa 2 miliardi (1,6 mld per misure aggiuntive rispetto a quelle già programmate) per ogni anno dell'intero periodo di programmazione (2021-2026). Sono risorse che, come da raccomandazione nazionale e prima ancora europea, sono destinate a favore degli investimenti con l'obiettivo di favorire la digitalizzazione delle economie, accelerare la transizione verso sistemi meno impattanti sulle risorse naturali, dare vita a sentieri di crescita più inclusivi e caratterizzati da minor disuguaglianza rispetto a quella che osserviamo oggi.

---

---

## 2. Gli obiettivi strategici

---

---

Gli obiettivi strategici di legislatura che la Regione intende presentare con il Programma Regionale di Sviluppo 2021-2025, non possono certo prescindere dalla recente evoluzione della politica economica europea in senso espansivo, che crea le condizioni per un rilancio degli investimenti attraverso un forte impegno pubblico. È evidente tuttavia che per riattivare lo sviluppo non è sufficiente limitarsi ad immettere una dose massiccia di risorse, ma occorre indirizzare la ripresa ed il rilancio dell'economia toscana verso nuovi modelli di sostenibilità che sappiano sorreggere la crescita della nostra regione.

Gli obiettivi di sviluppo sostenibile ed equo fissati nel 2015 dalle Nazioni Unite nell'Agenda 2030 (si veda approfondimento in fondo al capitolo) costituiscono una cornice fondamentale anche per il nuovo ciclo di programmazione europea 2021-2027, garantendo una particolare attenzione alla questione ambientale, di cui il cambiamento climatico è la diretta e più drammatica espressione. Occorre, inoltre, ricordare che l'orizzonte del PRS si inserisce all'interno della comunicazione sul Green Deal europeo del dicembre 2019, in cui l'Unione Europea si impegna alla realizzazione di una società giusta e prospera, dotata di un'economia moderna ed efficiente. Cambiamenti climatici ed economia circolare sono dunque temi centrali della più attuale declinazione della definizione di "sviluppo sostenibile" e la Regione Toscana, prima e unica in Italia, ha introdotto con legge statutaria n. 4/2019, i principi della sostenibilità e dell'economia circolare nel proprio Statuto, evidenziando quanto tali temi rappresentino il parametro trasversale con cui misurare le azioni di governo, dalle infrastrutture ai servizi, dalle politiche industriali a quelle agricole e turistiche.

Più che mai, quindi, il PRS rappresenta la "svolta" verso una "ripresa" che non pretende di basarsi sulle vecchie fondamenta dell'economia lineare, ma che punta a conciliarsi con le sfide della circolarità e della sostenibilità, superando l'idea che l'ambiente possa costituire un freno o un vincolo rispetto alla crescita economica, individuando nelle risorse naturali un paradigma dello sviluppo ed un fattore propulsore di crescita. D'altronde, la questione ambientale era già da tempo uno dei grandi temi della sostenibilità dello sviluppo, insieme alla crescita economica e alla questione sociale. Su quest'ultima, in particolare, occorre porre una forte attenzione, ancor di più se si pensa a quanto la crisi generata dal Coronavirus abbia messo e stia ancora mettendo a dura prova la coesione sociale della regione.

Sono queste, d'altra parte, due delle grandi questioni alla base dell'analisi del Quadro Strategico Regionale per uno Sviluppo sostenibile ed equo 2021-2027, documento che definisce la strategia unitaria degli strumenti della programmazione europea del nuovo ciclo 2021-2027 (aggiornato con Decisione di Giunta n. 38 del 26/7/2021) e rappresenta la cornice di riferimento dei Programmi europei della Regione Toscana, che sono in corso di approvazione. La terza grande questione è quella tecnologica, riferita all'accelerazione dello sviluppo delle tecnologie che dovrebbe portare ad una produzione industriale automatizzata e interconnessa.

Non ultimo, il Programma Nazionale di Ripresa e Resilienza individua quali assi strategici condivisi a livello europeo la digitalizzazione e innovazione, la transizione ecologica e l'inclusione sociale. Si tratta di priorità che tracciano le sfide del futuro e guidano la direzione e la qualità dello sviluppo a cui si aggiungono obiettivi di riduzione delle disuguaglianze di genere, generazionali e territoriali che costituiscono anche per il Programma Regionale di Sviluppo 2021-2025 direttrici fondamentali l'individuazione degli obiettivi strategici regionali.

**1. Fornire una connettività veloce e di qualità a tutti i cittadini toscani.** Innovare il sistema regionale in chiave digitale ed innestare un cambiamento strutturale sul sentiero dello sviluppo sostenibile, presuppone la diffusione di infrastrutture digitali qualificate ed efficienti. Garantire la connessione è fondamentale per il superamento di squilibri territoriali e di criticità infrastrutturali, secondo i principi di sostenibilità, sicurezza, basso impatto ambientale e paesaggistico. L'azione regionale sarà dunque rivolta a garantire la copertura da segnale radiomobile e da connettività in banda ultra larga di tutte le zone della Toscana, in modo da consentire la riduzione dei disagi ai residenti in aree deboli, scongiurare problemi di sicurezza e rimuovere gli ostacoli allo sviluppo ed all'erogazione di servizi evoluti, compresi quelli consentiti dalla tecnologia 5G. Tale rete sarà fondamentale per l'accesso ad Internet, ai servizi della Pubblica Amministrazione, ai sistemi sanitari e di telemedicina, alla teledidattica ed a tutti quei servizi di cui si è percepita l'importanza nel periodo di emergenza sanitaria. In questo contesto, anche le politiche di semplificazione giocano un ruolo fondamentale, alle quali occorre dare continuità allo scopo di rendere il rapporto tra amministrazione e società civile più diretto e trasparente. Si andrà così ad indirizzare l'obiettivo di una **Toscana connessa** associato al concetto di Toscana diffusa, massimizzando il presidio delle azioni nazionali e della loro efficacia con strumenti continui di ascolto delle problematiche del territorio e di governo delle attività di cablaggio da parte dei fornitori individuati dalle gare di livello nazionale. Ciò avverrà anche attraverso la messa a sistema dell'esperienza delle aziende in-house attualmente operanti in Toscana in ambito connettività, mirando ad una scalabilità delle loro ricadute di azione su tutto il territorio toscano.

**2. Sostenere l'innovazione tecnologica nel pubblico e nel privato.** Condizione necessaria per favorire e accompagnare il processo di innovazione è una pubblica amministrazione efficace e tempestiva nei servizi resi al cittadino ed alle imprese, che garantisca i diritti digitali. Ciò significa innovare, innanzi tutto, il rapporto tra la Pubblica Amministrazione ed i soggetti del sistema Toscana (pubblici e privati), attraverso l'utilizzo strutturato di dati a supporto di migliori decisioni e di servizi più efficienti, e di strumenti digitali, con servizi on line semplici e sicuri, che consentano a cittadini e imprese l'accesso diretto e sicuro ai propri dati e alle informazioni sull'attività amministrativa e sulle istanze presentate. Saranno attivate azioni per le competenze digitali dei cittadini e dei professionisti, definite in una strategia per la cultura e le competenze digitali di livello regionale, al fine aumentare le conoscenze di base e specialistiche in ambito digitale, elemento essenziale per l'accesso ai servizi e per l'utilizzo consapevole della rete. Tale strategia sarà condivisa con il territorio e gli stakeholders attraverso diffusione su web e con incontri dedicati, prevedendo aggiornamenti laddove evolva il contesto europeo, nazionale e regionale sulle competenze digitali, e promuovendo continue azioni di sinergia con gli enti locali toscani e le altre categorie degli stakeholders interessati (PA, imprese, società civile). Nella individuazione di centri di facilitazione digitale sul territorio, al fine di ottimizzare la copertura di aree interne e di tutto il territorio toscano valorizzando le funzioni associate presenti, anche a livello provinciale, saranno promosse anche iniziative volte a creare centri che aggregino e servano più territori anche con formazione diffusa. Una maggior sinergia con i Responsabili della transizione

digitale toscani permetterà di monitorare l'attuazione delle progettualità relative a fondi Europei, e non solo, in ambito di innovazione digitale. Parallelamente, sarà garantito il sostegno alle imprese nei processi di innovazione e transizione al digitale e saranno favoriti gli interventi di ricerca e sviluppo nelle tecnologie abilitanti ed emergenti attraverso progetti che favoriscano la collaborazione tra il sistema delle imprese e il sistema della ricerca. In aggiunta, proseguiranno le azioni di qualificazione e potenziamento del sistema del trasferimento tecnologico mediante il sostegno a forme di cooperazione strategica e operativa fra gli attori della filiera. Al fine di massimizzare le azioni sul territorio in ambito cybersecurity, presidio e ottimizzazione della connettività, migrazione al cloud e rafforzamento delle infrastrutture regionali, e competenze digitali, si avvierà un percorso sinergico fra le esistenti società in-house operanti in tali ambiti in Toscana nei diversi territori di livello provinciale.

**3. Valorizzare il patrimonio culturale e promuoverne la fruizione anche nell'ambito del sistema turistico.** Il patrimonio storico e culturale in Toscana costituisce uno dei tratti identitari più marcati della regione ed una delle principali risorse per uno sviluppo fondato sull'attrattività del territorio, sulla crescita culturale dei cittadini e sul mantenimento della coesione sociale, grazie al "saper fare" e alle imprese culturali attive nella regione. L'investimento nel sostegno alle imprese culturali in Toscana costituisce un'opportunità strategica per preservare e promuovere l'identità culturale regionale, nonché per favorire l'innovazione creativa e garantire la sostenibilità economica a lungo termine. Tale sostegno riveste un ruolo fondamentale nel promuovere la coesione sociale, generare occupazione di qualità e stimolare la crescita economica attraverso la diversificazione settoriale. Occorre ricordare che la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale costituiscono azioni pienamente compatibili con gli obiettivi di sostenibilità, assicurando un basso impatto ambientale. L'obiettivo è dunque incrementare l'attrattività della Toscana, partendo dal patrimonio storico e artistico, migliorando la fruibilità digitale e l'accessibilità fisica e cognitiva della cultura. Un ruolo strategico sarà affidato al progetto "Uffizi Toscana", che prevede – in accordo con i saperi territoriali – l'allocazione del patrimonio di opere custodite presso i depositi degli Uffizi in diversi edifici di pregio e la progettazione di modalità di governance adeguate. Concorreranno alla strategia di valorizzazione dell'intervento "Uffizi Toscana", la riqualificazione e il miglioramento degli standard ricettivi, unitamente alla promozione di un'offerta turistica basata sulla sostenibilità ambientale, l'innovazione e la digitalizzazione dei servizi.

Sarà anche valorizzato il ruolo delle comunità dei Toscani nel mondo come attori in grado di promuovere la cultura del nostro territorio nelle aree di residenza e come soggetti attivi nel mantenimento delle relazioni con la terra d'origine.

**4. Decarbonizzare l'economia, promuovere l'economia circolare e modelli sostenibili di produzione e consumo.** La Regione Toscana ha recentemente fatto propri gli obiettivi di sviluppo sostenibile introducendo nel proprio Statuto i principi della sostenibilità e dell'economia circolare, secondo un'ottica in cui riconversione ambientale e transizione energetica implicano la realizzazione di infrastrutture e investimenti passati al vaglio di un'analisi costi-benefici ecologici e funzionali ai processi di transizione. L'obiettivo è accelerare la corsa verso il traguardo di un bilancio emissivo pari a zero, mettendo in atto azioni immediate per ridurre le emissioni, superando il modello dell'economia lineare del produrre e del consumare. Si tratterà quindi:

- di incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili. In Toscana, un contributo fondamentale al raggiungimento della neutralità carbonica, potrà essere assicurato dalla geotermia sulla quale sarà necessario investire, nel rispetto ed in accordo con gli enti locali coinvolti, anche in termini di ricerca ed

innovazione, per incrementare al massimo la produzione di energia elettrica a partire dalla riduzione degli impatti ambientali e dal contenimento dell'occupazione di suolo. Il tema della transizione energetica dovrà costituire un asset fondamentale per lo sviluppo della nostra Regione, con l'obiettivo, che ci deriva direttamente dal Piano Nazionale Energia e Clima, di raddoppiare la potenza installata da fonti rinnovabili. In tal senso strumento privilegiato è da individuarsi nelle comunità energetiche rinnovabili fondate sulla partecipazione aperta e volontaria, il cui obiettivo principale è fornire benefici ambientali, economici o sociali a livello di comunità ai propri azionisti o membri o alle aree locali in cui opera, piuttosto che profitti finanziari;

- di migliorare l'efficienza energetica del patrimonio pubblico e privato ripensando le città, dove sappiamo si concentrerà presto più del 70% del totale della popolazione. Lavoriamo all'impiego di nuovi materiali, riciclabili, ad una edilizia pubblica e privata eco-efficiente e ad una mobilità sostenibile per ridurre al massimo la produzione di emissioni inquinanti e gas-climalteranti;

- di promuovere l'economia circolare, anche considerando il rifiuto un vero e proprio giacimento al quale attingere per alimentare filiere produttive del riciclo e del recupero ed allungare così la vita della materia attraverso la produzione di materie prime-seconde da immettere sul mercato. Perché l'economia circolare risulti efficace è necessario tuttavia partire non dal rifiuto, la cui produzione deve essere ridotta, ma dal modo di pensare e progettare i prodotti, affinché fin dall'origine siano predisposti al reimpiego nei cicli produttivi.

Nuovi modelli di produzione e di consumo dovranno essere implementati anche nel settore agricolo, al fine di conseguire una filiera agroalimentare sostenibile con prestazioni climatico-ambientali migliori attraverso processi di aggregazione e di partecipazione. In funzione anche di una progressiva decarbonizzazione dell'economia nel suo complesso, un ruolo chiave sarà infine giocato dalla promozione e dallo sviluppo della filiera dell'idrogeno, in linea con le strategie europee e nazionali.

**5. Rendere resilienti comunità e territori, gestire in modo sostenibile le risorse naturali e valorizzare i servizi ecosistemici.** Nel percorrere il sentiero dello sviluppo sostenibile è necessario prendere atto della necessità di far fronte al cambiamento climatico, rispetto al quale diventano essenziali gli interventi di mitigazione del rischio idraulico e idrogeologico, di prevenzione del rischio sismico, di mantenimento e gestione delle foreste, nonché le azioni volte a tutelare e a garantire l'accesso alla risorsa idrica, anche attraverso azioni di efficientamento del sistema irriguo. La Regione conferma il ruolo strategico del servizio idrico integrato quale soggetto determinante di un corretto uso della risorsa, della protezione ambientale e dell'adattamento ai cambiamenti climatici. Si tratta di proteggere i cittadini da eventi estremi e di permettere ai soggetti economici, e non solo, che operano in aree a rischio, di sviluppare le attività in contesti "sicuri". Si rende necessario, inoltre, difendere la straordinaria biodiversità presente in tutto il territorio toscano e nelle acque marine che rientrano nelle competenze della Regione, proteggendola e valorizzandola attraverso azioni di promozione, puntando sull'ampliamento della rete dei siti Natura 2000 e delle aree protette e sul potenziamento delle attività dei Parchi e delle aree protette stesse, rafforzando anche l'esperienza toscana della conservazione e valorizzazione della biodiversità agraria.

Infine, nella prospettiva di ridurre la vulnerabilità del territorio a favore della resilienza, la valorizzazione dei beni e servizi ecosistemici costituisce una sfida di grande interesse, in particolare per le aree rurali e montane, che scontano elementi di marginalità, in cui è più che mai necessario rafforzare la coesione quale asse strategico dell'azione regionale.

La capacità di gestire in maniera sostenibile le risorse del territorio non può che essere inquadrata nella dimensione globale dello sviluppo e dei problemi a questa connessi. Diventa quindi centrale promuovere relazioni di livello europeo e internazionale con attori strutturati nella forma di rete e coinvolti nelle tematiche legate allo sviluppo sostenibile. Nello stesso tempo, la cooperazione decentrata della Regione, dando continuità ad azioni e strategie consolidate e in coerenza con le proprie politiche, porrà al centro della propria azione il sostegno a percorsi di sviluppo nel quadro di un uso sostenibile delle risorse.

**6. Tutelare il territorio ed il paesaggio.** La qualità delle città e dei centri abitati, del territorio e del paesaggio rappresenta una dimensione essenziale per il benessere dei cittadini toscani. In un'ottica di sostenibilità dello sviluppo, un ruolo chiave è agito dalle politiche per il governo del territorio, nelle quali la Toscana vanta già una posizione di avanguardia a livello nazionale, grazie ad un Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di piano paesaggistico, co-pianificato con il Ministero della Cultura. I Progetti di Paesaggio, costituiscono un atto concreto non solo a tutela ma anche a sostegno dello sviluppo dei territori attraverso azioni progettuali multisettoriali e integrate, che conciliano la valorizzazione delle identità Toscane con lo sviluppo economico. A tutto questo si affiancherà l'obiettivo di giungere ad una pianificazione fondata su una disciplina statutaria consolidata quale riferimento per le pianificazioni operative dei Comuni, in un sistema trasparente e semplificato da supportare con strumenti conoscitivi basati su azioni di monitoraggio delle trasformazioni urbanistiche e di rilevamento del territorio con strumenti satellitari e con altre metodologie di telerilevamento, anche valorizzando e potenziando l'utilizzo e la diffusione del patrimonio informativo digitale regionale. Il territorio ed il paesaggio toscano restano infatti un tratto caratteristico della nostra regione da mantenere e valorizzare, continuando a produrre eccellenza e benessere sia sotto il profilo ambientale che economico, anche grazie ad azioni di preservazione e sviluppo del paesaggio agrario della Toscana.

Le politiche relative alla qualità delle città e dei centri abitati dovranno inoltre tenere conto della necessità di incentivare il mantenimento della residenzialità nei centri storici stimolando a tal fine l'adozione di misure integrate ed intersettoriali.

**7. Favorire lo sviluppo della mobilità sostenibile.** Il tema della mobilità costituisce un'importante priorità nel perseguire obiettivi di sviluppo sostenibile, a maggior ragione oggi, che la crisi sanitaria ha messo in evidenza quanto sia necessario un sistema di trasporto pubblico adeguato. Si tratta quindi di investire in mezzi di trasporto pubblico moderni, efficienti e a basso impatto ambientale sia per il trasporto su ferro, sia per il trasporto su gomma, utilizzando fonti di energia alternativa a basso impatto ambientale, quale l'elettrico, il metano e l'idrogeno, promuovendo una progressiva riconversione dei flussi di mobilità, in particolare nelle aree urbane e metropolitane, ma con attenzione anche alla "Toscana diffusa". Un ruolo di primo piano spetta agli interventi di estensione del sistema tranviario fiorentino verso Bagno a Ripoli, Campi Bisenzio, Sesto Fiorentino e Prato. È fondamentale, inoltre, la progressiva elettrificazione delle linee ferroviarie, che consentirà di utilizzare convogli a trazione elettrica, implementando le frequenze e migliorando la puntualità. In quest'ottica, inoltre, sarà sempre più incentivato l'utilizzo della bicicletta, anche in integrazione con l'utilizzo di mezzi pubblici, attraverso investimenti per l'estensione dei chilometri di piste ciclabili e sviluppando applicazioni avanzate sui servizi di infomobilità. Infine occorrerà potenziare il sistema di raccordi ferroviari collegati ai porti per incrementare il trasporto merci ferroviario e marittimo.

**8. Rilanciare gli investimenti infrastrutturali, mettere in sicurezza e sviluppare la rete stradale.** Per garantire lo sviluppo, la competitività e la resilienza del territorio è di fondamentale importanza realizzare quegli interventi infrastrutturali strategici per la Toscana che migliorano l'efficienza e la sicurezza della mobilità. Occorre pertanto impegnarsi nello sforzo di attivazione degli investimenti, convogliando verso questo obiettivo tutte le risorse disponibili per realizzare infrastrutture resilienti e ad un contenuto impatto ambientale. La riconversione ambientale, la transizione energetica, la gestione sicura dei territori costituiranno elementi di base di una efficace valutazione costi-benefici degli investimenti. Il potenziamento delle infrastrutture consentirà di rilanciare sviluppo e occupazione, prevedendo un impegno della Regione nell'azione di pressione sul Governo, affinché le grandi opere di pertinenza nazionale siano finalmente completate o realizzate e un impegno dell'Amministrazione regionale nel completamento delle opere di competenza regionale, anche con proposte di semplificazione, per garantire la massima continuità alla realizzazione delle opere pubbliche ed evitare rallentamenti nei procedimenti. Un ruolo di primo piano è previsto per le infrastrutture volte a migliorare l'accessibilità interna (il sistema stradale e ferroviario) e a garantire i collegamenti con l'esterno (porti, aeroporti e grandi nodi di interscambio). Particolare attenzione sarà posta sulla realizzazione di interventi di viabilità regionale e locale e di messa in sicurezza delle infrastrutture stradali esistenti, anche con riferimento alle aree più periferiche, a garanzia di un maggior equilibrio territoriale e con l'obiettivo di perseguire un costante miglioramento, anche in termini infrastrutturali, delle connessioni tra centro e periferia.

**9. Investire in istruzione formazione e ricerca per una Toscana sempre più digitale, sostenibile e inclusiva.** La Regione assegna all'istruzione un ruolo centrale per la costruzione di un futuro sostenibile sotto il profilo sociale, economico e ambientale. Il modello toscano in materia di educazione, istruzione e formazione rafforzerà, anche a fronte degli effetti della crisi pandemica, le azioni consolidate introducendone di nuove a tutela del diritto all'istruzione e alla formazione dal nido sino all'università e oltre. L'azione regionale sarà orientata a promuovere il successo scolastico e formativo, anche in un'ottica lifelong-learning, rimuovendo gli ostacoli all'accesso e allo svolgimento dei percorsi di istruzione e formazione, sostenendo la crescita dei risultati, favorendo la qualità della didattica nonché migliorando la qualità degli ambienti di apprendimento con strutture belle e sicure, ma soprattutto funzionali; ad una Toscana sempre più digitale, sostenibile e inclusiva. Affinché vi sia il più ampio successo scolastico è necessario, anche e soprattutto, attuare percorsi idonei, fin dalle scuole di primo grado, al fine di minimizzare la dispersione scolastica. In particolare, in una prospettiva "zerosei" la Regione rafforzerà il sostegno alla frequenza dei servizi per l'infanzia puntando all'azzeramento delle tariffe/rette dei nidi, a partire dalle fasce meno abbienti. Sul versante universitario e della ricerca la Regione continuerà ad investire nel diritto allo studio universitario (DSU), per garantire un più ampio accesso agli studi terziari, e a potenziare il sistema dell'alta formazione e della ricerca, anche in un'ottica di scouting delle opportunità presso le istituzioni europee, in una prospettiva di sviluppo e innovazione del sistema, e promuovendo – grazie alla rete di eccellenza universitaria toscana - la crescita di iscrizioni anche a quei percorsi universitari che producono profili specializzati altamente richiesti dal mercato (discipline STEM - Science, technology, engineering, and mathematics). La Regione sosterrà inoltre le attività di valorizzazione della ricerca e di trasferimento tecnologico delle università e degli enti di ricerca operanti in Toscana per promuovere momenti di collaborazione fra sistema della ricerca e sistema produttivo.

Rientrano nel complesso delle attività formative le azioni a finalità civica, la diffusione della memoria, la promozione della cultura della legalità democratica.

**10. Garantire il diritto all'occupazione stabile e di qualità.** Per dare risposta e soluzione agli effetti economici provocati dalla crisi pandemica, che possono mettere a dura prova il livello di coesione sociale della Toscana, occorrerà agire sul mercato del lavoro progettando interventi innovativi. Per raggiungere un buon livello di occupazione, stabile e di qualità sarà essenziale investire sui settori in grado di creare occupazione puntando sull'economia verde e i green jobs, incentivando le assunzioni di aziende che rispettano l'ambiente e le sue risorse, che investono sulle tecnologie di impresa innovative, dando un contributo significativo alla crescita e alla competitività. Le azioni formative regionali per l'inserimento lavorativo saranno definite con l'obiettivo di ridurre al massimo il mismatch tra domanda e offerta di lavoro guardando ai settori strategici dell'economia regionale, alle vocazioni locali e alle richieste provenienti dal territorio, garantendo al tempo stesso il collegamento con i fabbisogni delle imprese. Parimenti, sarà necessario investire su tutte le misure di politica attiva del lavoro nell'ambito delle quali un ruolo chiave sarà giocato dalle azioni di potenziamento della rete regionale dei centri per l'impiego, da dotare di infrastrutture tecnologiche moderne e multifunzionali, in un'ottica di servizi innovativi da erogarsi anche a distanza. Infine, per contrastare la disoccupazione, oltre alle azioni di politica attiva e quelle di tutela del reddito dei lavoratori, saranno promosse anche misure per l'attivazione di percorsi integrati di inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro, con particolare attenzione ai soggetti vulnerabili ed a maggior rischio di esclusione lavorativa e sociale, allo sviluppo di percorsi di accompagnamento, all'erogazione di incentivi alle assunzioni.

**11. Ridurre i divari di genere e generazionali.** La popolazione femminile e le giovani generazioni costituiscono una risorsa decisiva per far compiere alla Toscana un passo avanti che sia significativo lungo il sentiero della crescita e della sostenibilità. A questo scopo il contrasto alle disuguaglianze di genere sarà oggetto sia di politiche specifiche che di carattere trasversale orientate non solo a promuovere l'occupazione femminile, ma anche al mantenimento e al miglioramento della qualità dell'occupazione, nonché all'incentivazione di forme di lavoro flessibili che, unitamente ad interventi volti a rafforzare i servizi educativi per la prima infanzia e di cura per anziani e disabili, favoriscano la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Una particolare attenzione sarà dedicata alle donne vittime di violenza con azioni specifiche di reinserimento lavorativo. L'attenzione alle giovani generazioni sarà concretizzata, anche grazie alla continuazione del progetto GiovaniSì, attraverso interventi a carattere trasversale su tutte le politiche regionali grazie ai quali saranno promossi il protagonismo e la partecipazione attiva dei giovani, oltre che azioni di sostegno al diritto allo studio e di welfare, e interventi di istruzione, formazione, alta formazione e sostegno alla creazione di impresa, sempre più orientati a favorire l'emancipazione e facilitare l'ingresso in un mondo del lavoro che guarda alla transizione digitale ed ecologica. A ciò si aggiungerà una campagna di ascolto del fabbisogno dei giovani sul territorio, per raccogliere le loro istanze e riflessioni.

**12. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale.** La situazione di emergenza connessa alla pandemia rende più che mai evidente quanto siano centrali tutte le politiche orientate a contrastare la povertà e l'esclusione sociale. L'azione regionale sarà rivolta a potenziare l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione, in primis garantendo la continuità di interventi strettamente connessi con attività formative e di avviamento al lavoro di soggetti svantaggiati e persone con disabilità e/o di altre categorie specifiche (ex detenuti o donne vittime di violenza). Saranno rafforzate le misure di integrazione per l'inclusione sociale e lavorativa di cittadini di paesi terzi, assicurandone la loro partecipazione attiva alla vita economica e sociale. Il sostegno a favore delle persone e delle famiglie in condizioni di maggiore vulnerabilità e marginalità sarà potenziato grazie ad una riorganizzazione dei

servizi territoriali, dell'accesso alle prestazioni socio-sanitarie, attraverso nuove forme di tutela e presa in carico delle forme di disabilità e di non-autosufficienza, anche in relazione alle opportunità che il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza offre per la crescita del sistema di servizi sociosanitari del territorio. Nuova centralità acquisiranno anche le politiche per la casa, secondo una logica di sostegno alle famiglie e di ampliamento dell'offerta di alloggi da destinare all'edilizia residenziale pubblica ed all'housing sociale, da un lato, ma anche di attenzione alla sostenibilità ambientale, al riuso dei volumi esistenti dall'altro. Particolare attenzione sarà data alla promozione di servizi integrativi di comunità per la gestione degli alloggi sociali. Saranno previste inoltre misure specifiche per affrontare la deprivazione materiale fornendo aiuti alimentari e assistenza materiale di base ai più indigenti.

**13. Promuovere la salute ed il benessere dei cittadini.** Alla luce delle dure prove a cui è stato sottoposto il sistema sanitario, sociosanitario e sociale a causa della pandemia, gli obiettivi di salute e benessere sono da perseguire con una nuova consapevolezza, capitalizzando l'esperienza maturata e le misure adottate nel corso delle fasi più difficili dell'emergenza. L'obiettivo è quello di realizzare un sistema sanitario regionale più resiliente, portando a termine, grazie alle opportunità offerte dal PNRR ed alle linee progettuali indicate dal DM77, una serie di riforme che porteranno alla riorganizzazione ed al potenziamento della rete territoriale con il conseguente aumento delle prestazioni erogate sul territorio e a domicilio e facendo ricorso il più possibile alla telemedicina (tele-visita, tele-consulto, tele-assistenza e tele-monitoraggio) a partire dalla cura e monitoraggio delle malattie croniche. A tal fine è quanto mai opportuno portare a regime la sanità d'iniziativa, come già previsto nel PSR 2008-2010, in maniera omogenea sul territorio regionale, implementando il "Chronic Care Model" per la prevenzione e migliore gestione di tali patologie. In questa ottica, diventa fondamentale rafforzare la capacità di ricerca e innovazione in sanità, implementando infrastrutture e modelli organizzativi finalizzati all'interconnessione dei sistemi informativi. Occorrerà facilitare l'accesso alle cure primarie attraverso una rete integrata dei servizi, per garantire una presa in carico complessiva della persona e favorire, attraverso contiguità spaziale e multidisciplinarietà degli interventi, l'integrazione fra i professionisti delle prestazioni sanitarie, sociosanitarie e sociali. Altrettanto importante è la definizione di un sistema di cure intermedie volte un nuovo e rinnovato rapporto tra medicina territoriale ed ospedale. Queste azioni non potranno prescindere da una messa in sicurezza del patrimonio edilizio sanitario, con investimenti volti alla realizzazione di un sistema di strutture resilienti e all'avanguardia, che favoriscano il conseguimento degli obiettivi climatici attraverso la riduzione del consumo di energia nel settore pubblico, nonché l'aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili.

**14. Promuovere lo sport.** Il benessere e la salute dei cittadini sono infine da tutelare anche valorizzando e promuovendo sani stili di vita e la pratica delle attività sportive. Lo sport infatti rende meno sedentari ed aiuta a mantenere più a lungo la salute, pertanto stato di salute, pratica sportiva e attività fisica sono tra loro fortemente correlate: infatti attività sportiva e attività fisica possono rappresentare elementi di prevenzione e di contenimento per varie patologie. Nell'ottica del rafforzamento dell'accesso allo sport come uno dei fattori che determinano la crescita del benessere sociale ed economico e incrementano il capitale sociale di un territorio, la Regione Toscana intende intensificare le azioni volte a promuovere la centralità del mondo sportivo, della pratica sportiva e dell'attività motoria come misura pro-attiva per rispondere alle esigenze di salute e al desiderio di curare passioni, piaceri e speranze. Tale obiettivo sarà sostenuto ed alimentato da una costante attenzione alla valorizzazione del patrimonio impiantistico sportivo, che in Toscana è, in larghissima percentuale,

di proprietà di Comuni e Province, anche attivando specifiche linee di finanziamento per manutenzione impianti e nuove strutture dedicate allo Sport.

**15. Rilanciare la competitività di tutto il sistema regionale.** Per aumentare la competitività e la resilienza delle imprese, si favoriranno i processi di innovazione e di trasformazione digitale anche potenziando gli strumenti finanziari per sostenere e migliorare la produttività delle imprese, soprattutto le PMI. Sarà data sostegno agli investimenti in ricerca e sviluppo, innovazione, internazionalizzazione, produzione e servizi, creazione di impresa, accesso al credito. L'obiettivo è sia quello di intercettare nuovi progetti di investimento diretto esogeni (industriali e in ricerca e sviluppo, con particolare riferimento ai settori emergenti evidenziati nella S3 regionale) verso i quali la Regione e il tessuto economico locale possano proporsi in modo competitivo sui mercati internazionali, sia migliorare la propria offerta localizzata per perseguire un maggior vantaggio comparato rispetto ad altre destinazioni nazionali ed una maggiore "facilità all'insediamento".

Lungo l'Area della costa si richiamano le aree di crisi complessa (Piombino e Livorno-Collesalveti), sulle quali continueranno ad operare i piani di riconversione e riqualificazione industriale, così come a Massa-Carrara si procederà alla ridefinizione di una nuova progettualità complessiva degli interventi regionali, rinnovando il confronto con il Governo per il riconoscimento di area di crisi industriale complessa e comunque per sollecitare interventi nazionali. Un contributo ulteriore allo sviluppo del sistema territoriale della Toscana deriverà dalle attività di attrazione degli investimenti.

In ambito agricolo sarà strategico favorire le condizioni di accesso alla terra e al credito; al fine di prendere più competitivo il settore agricolo e agroalimentare su tutto il territorio regionale, sarà supportato il sistema della diffusione della conoscenza, dell'innovazione, favorendo la formazione, informazione e la consulenza agli imprenditori, comprese le azioni dimostrative.

**16. Promuovere la coesione territoriale e i luoghi della Toscana diffusa.** La crisi epidemiologica da COVID ha acuito non solo le disparità economiche e sociali, ma anche quelle tra territori. Per questo occorre individuare politiche e azioni pubbliche efficaci per sostenere la coesione territoriale, per rilanciare uno sviluppo maggiormente equilibrato tra i territori della Toscana, ponendo grande attenzione alle aree fragili, interne e montane caratterizzate da processi di spopolamento, minore vitalità economica e distanza dai principali centri di servizi di base come istruzione, salute, mobilità e servizi digitali. La Regione proseguirà ad investire nelle aree interne e montane, con un approccio di maggiore integrazione, attraverso intese locali di rilancio socio-economico, con il coinvolgimento attivo delle comunità che vi risiedono. Un ruolo importante sarà rivestito dagli interventi di rigenerazione urbana che, oltre a garantire la valorizzazione della struttura insediativa concorrono all'attuazione della strategia per le aree interne, con azioni di contrasto ai fenomeni di invecchiamento e di abbandono, a sostenere e valorizzare le risorse ambientali, paesaggistiche e le potenzialità delle economie locali. Questi territori, denominati luoghi della "Toscana diffusa" sono pertanto oggetto di interventi aggiuntivi, volti a salvaguardarne le specificità valorizzandone le peculiari caratteristiche. Si tratterà di attivare politiche indirizzate a sostenere l'abitabilità dei territori, l'offerta di servizi socio-sanitari ed economico-commerciali, la connettività e, al tempo stesso, incoraggiarne e stimolarne il permanere ed il risiedere da parte delle giovani generazioni che, anche in questo caso, costituiscono una risorsa decisiva rispetto all'obiettivo di una Toscana coesa, che percorre un sentiero di sviluppo sostenibile.

## **Agenda 2030 e la Strategia regionale di sviluppo sostenibile della Regione Toscana**



L'Agenda 2030 e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile sono stati approvati a New York il 25 settembre 2015. In quella data i 193 Paesi membri delle Nazioni Unite hanno adottato all'unanimità la risoluzione 70/1 intitolata "Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile". Il 1° gennaio 2016 sono entrati in vigore a livello internazionale gli Obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals – SDGs). L'Agenda 2030 e gli SDGs costituiscono il nuovo quadro di riferimento per lo sviluppo, dopo la conclusione della fase degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (MDGs) che avevano orientato l'azione internazionale di supporto allo sviluppo nel periodo 2000-2015. L'Agenda globale comprende 17 Obiettivi articolati in 169 target. Gli obiettivi, interconnessi e indivisibili, bilanciano le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: crescita economica, inclusione sociale, tutela dell'ambiente.

Questo l'elenco dei Goals:



- 1:** Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo
- 2:** Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile
- 3:** Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età
- 4:** Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti
- 5:** Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze
- 6:** Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico sanitarie
- 7:** Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni
- 8:** Incentivare una crescita economica, duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti
- 9:** Costruire infrastrutture resilienti e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile
- 10:** Ridurre le disuguaglianze all'interno e fra le Nazioni
- 11:** Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili
- 12:** Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo
- 13:** Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico
- 14:** Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile
- 15:** Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica
- 16:** Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; garantire a tutti l'accesso alla giustizia, e creare istituzioni efficaci, responsabili ed inclusive a tutti i livelli
- 17:** Rafforzare gli strumenti di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

*II Goals richiedono di essere articolati a livello territoriale, cioè calati nelle realtà dei singoli contesti nazionali, regionali e locali e adattati alle loro caratteristiche specifiche (art. 34 DLgs 152/2006). Nel contesto della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile, che costituisce il documento di coordinamento dell'attuazione dell'Agenda 2030 in Italia declinando gli obiettivi di sviluppo sostenibile in scelte strategiche e obiettivi articolati in 5 aree tematiche ("5P") Persone, Pianeta, Pace, Prosperità, Partnership, le regioni italiane approvano le proprie Strategie di Sviluppo Sostenibile in attuazione e coerenza con gli obiettivi di quella nazionale, individuando le azioni che si intendono intraprendere. La Strategia Regionale di Sviluppo sostenibile rappresenta, dunque, il quadro strategico di riferimento per indirizzare le politiche e le azioni regionali verso scelte sostenibili.*

*La **Regione Toscana** ha avviato il percorso per la definizione della propria **Strategia per lo Sviluppo Sostenibile** con la partecipazione, approvata dalla Deliberazione n. 1079 del 1° ottobre 2018, al bando del MATTM per il finanziamento di attività di supporto alla realizzazione degli adempimenti previsti dall'art. 34 del DLgs n. 152/2006, mediante il progetto "Predisposizione del percorso di formazione della Strategia regionale di sviluppo sostenibile". La Regione Toscana nel predisporre la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile si è avvalsa della collaborazione accademica con diversi accordi di collaborazione scientifica: con la Scuola Superiore Sant'Anna (DGR n. 35 del 25.06.2019), con l'Università di Firenze (DGR n.35 del 20/01/2020); con l'Università di Pisa (DGR n.48 del 20/01/2020); con l'Università di Siena (DGR n.36 del 20/01/2020).*

*Non va trascurato che al fianco della collaborazione accademico-amministrativa, Regione Toscana ha ritenuto opportuno avviare un processo di partecipazione dal basso mediante strumenti volti a coinvolgere tutte le fasce della popolazione. Significativa l'esperienza del Forum regionale per lo Sviluppo Sostenibile quale spazio di lavoro congiunto dover emergere le diverse pratiche della sostenibilità, secondo un processo di incontro delle politiche pubbliche con le energie sociali. Gli esiti di tale itinerario sono stati confluiti, a seguito di rielaborazione della stessa scuola Sant'Anna, nella Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, che è stata fatto oggetto di formale comunicazione alla Giunta in data 30 dicembre 2020 e trasmessa al Ministero il 7 gennaio 2021.*

*La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile è articolata, in coerenza con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, secondo le 5 aree della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile ("5P"): Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership. Per ciascuna delle predette aree sono collegati i riferimenti agli SDGs pertinenti. Ogni obiettivo di Sviluppo sostenibile associato ad una delle 5P viene corredato degli indicatori di monitoraggio è associato scelta strategica della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile che viene articolata in singole strategie Regionali di Sostenibilità.*

*La definizione del contenuto della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile ha presupposto l'elaborazione di un **report di posizionamento** della Regione Toscana, che fotografa lo stato attuale di conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile della Regione confrontandolo con quello di altre regioni. Gli indicatori selezionati per valutare il posizionamento in termini di sostenibilità della Regione Toscana coincidono per il 37% (16 indicatori sul totale) con gli indicatori proposti dalla SNSvS. I restanti indicatori differiscono da quelli proposti a livello nazionale al fine di assicurare una maggiore coerenza con le peculiarità del territorio toscano, del suo tessuto industriale e imprenditoriale, e del suo tessuto sociale.*

*La conclusione della redazione della strategia regionale ha coinciso con la riapertura a livello nazionale della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile, attualmente in fase di **aggiornamento**. In coerenza con tale percorso nazionale la Toscana sta quindi rivedendo la propria strategia, al fine di garantirne la coerenza con quella nazionale. Con Decreto n. prot 58477 del 27.07.20 del Direttore Generale della "Direzione Generale per lo sviluppo sostenibile, per il danno ambientale e per i rapporti con l'Unione europea e gli organismi internazionali" del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare è stato approvato l'Accordo di collaborazione ex art. 15 Legge del 7 agosto 1990, n. 241 tra la Regione Toscana ed il Ministero per la realizzazione del progetto "Predisposizione del percorso di formazione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile". L'accordo indica espressamente 3 soggetti attuatori (Regione Toscana, Sant'Anna e ANCI Toscana) e prevede tre azioni:*

- A4) - Favorire, attraverso un confronto con gli enti locali ed un approfondimento scientifico, la declinazione della SNSvS e della SRTSvS a livello locale*
- B4) - Definizione della visione strategica e degli obiettivi a livello regionale, nonché sua attuazione e monitoraggio. Sviluppo della sensibilità sui temi dello sviluppo sostenibile a livello locale attraverso percorsi formativi e partecipativi dedicati. Il coinvolgimento di ANCI Toscana costituirà l'elemento determinante per lo stimolo della riflessione a livello locale;*

- *C6) - Definizione di nuovi percorsi di progettazione a livello locale coerenti con la SRTSVS e basati sulle specifiche performance locali. Costruzione di quadri strategici di raccordo tra gli obiettivi regionali/locali, il quadro nazionale e gli strumenti di programmazione e pianificazione anche di livello territoriale.*

*Il percorso di aggiornamento della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile intende, al suo esito, dotarsi di una strategia, non solo a livello regionale ma anche a livello locale che declini gli obiettivi di sviluppo sostenibile di Agenda 2030 a livello territoriale secondo 5 ambiti: mare, montagna, aree rurali, aree urbane, città metropolitana.*

---

---

### 3. Le linee di sviluppo regionali

---

---

Le linee di sviluppo regionali forniscono gli indirizzi per le politiche di settore ai sensi dell'art. 7, comma 1, della L.R. 1/20215 e s.m.i. Esse sono raggruppate in macro-aggregati denominate "Aree" che si ispirano alle 6 "Missioni" contenute nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), declinate nella realtà toscana. In particolare, è stata individuata una settima Area relativa alle relazioni interistituzionali e alla governance del sistema regionale.

Il PRS 2021-2025 si configura quindi non solo come un atto di indirizzo ma come un atto di programmazione di interventi ritenuti prioritari nella legislatura, avendo una valenza "operativa". Tali interventi sono stati individuati indirizzando le politiche di settore verso le priorità strategiche dei Progetti regionali.

Il PRS 2021-2025 mantiene il modello di programmazione regionale definito con la legge regionale 1/2015 e divenuto pienamente operativo nella passata legislatura (2016/2020).

La L.R. 1/2015 ha recepito la normativa statale (D.Lgs 118/2011) e, nel contempo, ha attribuito al Documento di economia e finanza regionale (DEFR) e alla relativa nota di aggiornamento una funzione "attuativa" delle politiche regionali, procedendo all'individuazione degli interventi da realizzare nel periodo di riferimento, in coerenza con il PRS e con gli stanziamenti del bilancio di previsione.

Tenuto conto del quadro sopra delineato gli indirizzi per le politiche di settore sono organizzati all'interno di 7 aree tematiche.

#### **Area 1. Digitalizzazione, semplificazione, innovazione e competitività del sistema toscano**

Per stimolare la ripresa economica e sociale della comunità toscana, l'azione regionale si concentrerà sul potenziamento delle azioni di innovazione e trasformazione digitale, a partire dalla **digitalizzazione** e dalla **semplificazione della PA**, sia in termini di creazione di nuovi servizi digitali e di diffusione di quelli esistenti, che di semplificazione normativa e amministrativa.

Sotto il profilo della transizione al digitale, presupposto essenziale è quello di garantire la copertura da segnale radiomobile e l'estensione della fibra ottica nelle aree ancora non coperte dalla banda ultra larga, quali elementi fondanti per una pianificazione dei territori del futuro, fondata su infrastrutture digitali abilitanti per lo sviluppo economico ed urbanistico. Sul versante della semplificazione, si procederà alla valorizzazione dei dati in possesso della PA toscana, a favorire l'interoperabilità e l'integrazione delle banche dati e dei sistemi, nonché alla revisione di processi e procedimenti amministrativi, così da rendere il rapporto tra amministrazione e società civile più trasparente e l'organizzazione dei servizi più efficiente. Inoltre, con la prospettiva di rendere la Toscana un territorio di innovazione con un ecosistema pubblico-privato di ricerca, di infrastrutture digitali e di sistemi abilitanti, saranno promossi interventi di sperimentazione, studio e sviluppo di nuove tecnologie, come, per esempio, quelle legate all'Intelligenza Artificiale, la Blockchain, l'Internet delle Cose, i BigData, la cyber security. A tutto ciò, dovranno affiancarsi azioni per garantire e promuovere i diritti digitali dei cittadini, in un'ottica di inclusione e di accesso ai dati in piena trasparenza e sicurezza, unitamente ad interventi mirati ad accrescere le competenze e i nuovi saperi digitali su tutto il territorio e nella PA,

nell'ambito della quale saranno da valorizzare competenze e conoscenze con azioni di confronto e scambio di buone pratiche. Le azioni ed iniziative indicate saranno collegate alle misure del PNRR, in particolare la Missione 1 Componente 1 – Digitalizzazione, Innovazione e Sicurezza nella PA, in modo da raggiungere gli obiettivi da questa previsti e intercettare i relativi fondi.

Sotto il profilo della semplificazione normativa e amministrativa, la Regione Toscana intende operare per la semplificazione delle procedure, la riduzione dei tempi e dei carichi burocratici, nonché il ripensamento dei processi in termini digitali, come principi cardine della formulazione delle politiche pubbliche e dei processi organizzativi interni, al fine di rendere il rapporto tra pubblica amministrazione e società civile più diretto e meno burocratico, eliminare vincoli e liberare risorse per lo sviluppo e la competitività delle imprese.

Il PRS intende fornire strategie, infrastrutture digitali e promuovere iniziative di transizione digitale con riferimento ai servizi pubblici locali nel loro complesso, non solo quelli forniti direttamente dalla Pubblica Amministrazione, ma anche quelli erogati da aziende concessionarie dei servizi per conto degli enti locali di competenza, con l'obiettivo di migliorare l'accesso ai servizi essenziali da parte di cittadini ed imprese, ridurre i tempi, garantire la disponibilità di dati ed informazioni, in un logica di "smart city" e "smart Region". Verrà sostenuto e potenziato il progetto "Toscana digitale" e promossa la rete regionale delle aziende locali che erogano servizi digitali e smart.

Il PRS individua nella semplificazione amministrativa, autorizzativa e del sistema dei controlli, un punto centrale per promuovere investimenti sostenibili, crescita economica e raggiungimento degli obiettivi ambientali ed energetici. Nell'arco del periodo del Piano verrà quindi completato il processo di semplificazione legislativa e procedimentale già avviato, con un potenziamento degli uffici autorizzazioni e valutazione.

In questo quadro, la Regione ha fatto proprio il metodo della cooperazione e della concertazione istituzionale tra Stato, Regioni e Autonomie Locali in materia di semplificazione, codificato nell'Agenda per la Semplificazione 2020-2026 e concorre attivamente alla sua implementazione facendo parte – in qualità di uno dei cinque referenti regionali – del Tavolo di coordinamento della stessa cui sono affidate le attività di supporto, coordinamento operativo, pianificazione e monitoraggio dell'Agenda, in particolare degli interventi in materia di semplificazione e digitalizzazione dell'Agenda fatti propri dal PNRR nell'ambito della misura M1C1 - Riforma della PA.

Inoltre poiché un buon uso della regolazione e un sistema amministrativo efficiente rappresentano indubbiamente condizioni di contesto indispensabili per il rilancio della crescita e della competitività del sistema economico toscano, la Regione – in linea con le indicazioni della Commissione Europea recentemente ribadite nella Comunicazione sulla Better Regulation del 29 aprile 2021 – conferma l'impegno a presidiare attivamente la qualità della regolazione e della legislazione regionale mediante un'attività sistematica di misurazione dei tempi burocratici e degli oneri amministrativi imposti alle imprese e ai cittadini e si fa carico di garantire un governo coerente delle politiche di semplificazione sotto il versante normativo, amministrativo e tecnologico nonché il raccordo con altre forme di coordinamento già istituite e operanti sul territorio, quali il Tavolo tecnico regionale dei SUAP.

Pur nel quadro limitato delle facoltà regionali nel legiferare in materia di autorizzazioni ambientali (trattandosi di competenza esclusiva statale) importante sarà operare attraverso un potenziamento significativo delle strutture amministrative regionali competenti, oltreché in materia di semplificazione dei processi autorizzativi, in particolare coordinando le norme regionali con il quadro normativo nazionale in evoluzione. Occorrerà poi procedere a favorire la sinergia di azione tra ARPAT e Regione

Toscana al fine di assicurare tempi certi nel rilascio delle autorizzazioni, procedure omogenee su tutto il territorio regionale, alti standard di verifica e controllo ambientali.

Il **rilancio dell'economia regionale** non può prescindere dalla ripresa delle attività economiche e produttive colpite duramente dalla crisi pandemica, soprattutto per i settori dipendenti dai mercati internazionali. La competitività delle imprese sarà stimolata con azioni volte all'incremento della produttività, al sostegno degli investimenti in beni strumentali innovativi, a favorire lo sviluppo e l'utilizzo di **nuove tecnologie**, anche orientate alla transizione digitale, passando attraverso interventi volti da un lato ad accrescere i fattori di sostenibilità ambientale, in una logica di transizione ecologica ed **economia circolare** delle fasi di produzione, e dall'altro di miglioramento della struttura finanziaria delle imprese, potenziando gli strumenti di ingegneria finanziaria per favorire l'accesso al credito. Il rilancio dell'economia toscana passerà infatti anche attraverso misure varate per il sostegno alla liquidità delle imprese previsto dalle linee di Garanzia Toscana, con il supporto alle micro, piccole e medie imprese nei settori più colpiti dalla crisi come il turismo, il commercio e l'artigianato. Si tratterà di sostenere i processi di innovazione e transizione al digitale delle imprese in continuità con quanto già attuato nell'ambito di impresa 4.0, di favorire la creazione di Start up innovative e le azioni di sistema per il **trasferimento tecnologico**, nonché attraverso la realizzazione e la riqualificazione delle infrastrutture pubbliche a servizio delle imprese. A ciò si aggiungerà il sostegno alla **ricerca** e allo **sviluppo** delle tecnologie abilitanti, emergenti ed esponenziali attraverso progetti che favoriscano la collaborazione tra il sistema delle imprese e quello della ricerca.

Sarà dato sostegno alla costituzione di **società e cooperative** di lavoratori all'interno di processi di risoluzione di crisi aziendali e ad iniziative imprenditoriali nelle forme della così detta economia collaborativa. Con particolare riferimento alle **aree più fragili** (aree di crisi industriale, aree interne e periferiche), saranno promossi e sostenuti processi di sviluppo, crescita e rilancio economico, anche a carattere integrato, che consentano di perseguire obiettivi selettivi e rispondenti alle specifiche prerogative e potenzialità dei territori. Sempre in aree di crisi, ma non solo, saranno previsti interventi strategico/sperimentali per sostenere nuovi investimenti, progetti di crescita aziendale, l'innesto di nuove attività o processi di reshoring e per sviluppare filiere produttive e tecnologie emergenti anche attraverso **accordi di localizzazione**. L'introduzione di strumenti negoziali e di incentivazione quali l'accordo di localizzazione, unitamente ad azioni di facilitazione e assistenza di potenziali investitori privati con i quali attivare contatti diretti, di promozione dell'immagine della regione, di rafforzamento della collaborazione tra imprese multinazionali, locali ed organismi di ricerca, di strutturazione e valorizzazione dell'offerta territoriale, andranno a costituire un sistema di azioni volto all'**attrazione degli investimenti** che, a seguito della crisi pandemica, ha assistito ad un importante crollo dei flussi a livello internazionale.

Occorre inoltre tener presente che il **turismo** si trova ancora a dover far fronte alle mutazioni del mercato dovute alla pandemia ed è nella condizione di dover ripensare il proprio modello sia in termini di adattamento strutturale che di diversificazione delle modalità di promozione e di business. Per questo motivo sarà destinatario di una specifica progettualità con risorse dedicate a favore delle imprese e azioni ben precise: qualificazione e diversificazione del sistema dell'offerta turistico-territoriale, valorizzazione dei prodotti turistici e miglioramento dell'organizzazione di ricettività e servizi, rafforzamento dell'attività di promozione turistica, sia attraverso un maggior coordinamento orizzontale tra Regione e ambiti turistici territoriali sia con una condivisione di progettualità pubblico/privata nella variegata articolazione dell'offerta regionale: città d'arte, costa e isole, termalismo, montagna, borghi, aree interne e ruralità. Il potenziamento dell'uso delle **tecnologie digitali** per la realizzazione di un ecosistema digitale turistico giocherà un ruolo chiave nelle azioni di promozione anche in funzione di l'integrazione tra turismo e cultura.

Non da ultimo, anche attraverso interventi normativi di rafforzamento del sistema di governance, l'azione regionale si concentrerà sulla valorizzazione e promozione del **sistema del commercio**, dell'artigianato artistico e dei prodotti toscani con particolare attenzione alle aree interne e montane. La diffusione della **digitalizzazione** delle imprese del commercio sarà un elemento prioritario per favorire l'ampliamento dei mercati e l'integrazione dei sistemi di logistica e distribuzione.

## Area 2. Transizione ecologica

Le politiche da perseguire nell'ambito dell'area Transizione ecologica saranno orientate a far fronte ai nuovi e più ambiziosi obiettivi dello European Green Deal in Toscana. Si tratterà di portare avanti un'idea in cui la riconversione ambientale, la transizione energetica, la bonifica e la gestione sicura dei territori sono finalizzate ad accelerare la corsa verso il traguardo di un bilancio emissivo pari a zero, mettendo in atto azioni immediate sia per **ridurre le emissioni** - superando il modello dell'economia lineare del produrre e del consumare - sia attraverso un vero e proprio piano regionale verde, per accrescere nelle nostre città la presenza di alberi e piante e rendere migliore l'aria che respiriamo. Nell'ambito della transizione energetica, le azioni da intraprendere riguarderanno inoltre la creazione di "comunità energetiche" finalizzate al decentramento e localizzazione della produzione energetica, coinvolgendo anche i cittadini, attività commerciali e imprese del territorio. Saranno intraprese azioni per sostenere l'**economia circolare** e la gestione virtuosa dei rifiuti (LR 34/2020). Sarà favorito altresì l'incremento della produzione dell'**energia da fonti rinnovabili**, a partire dal potenziamento della produzione geotermica, anche attraverso il sostegno alla ricerca, valorizzando al massimo la possibilità di valorizzare i rifiuti coerentemente con gli obiettivi del nuovo Piano Regionale dell'Economia Circolare, la Delibera n. 1277/2021 e la conseguente manifestazione di interesse alla realizzazione di impianti di recupero/riciclo di rifiuti urbani e/o rifiuti derivati dal trattamento degli stessi. In coerenza con la Strategia nazionale sarà promossa la creazione di una filiera dell'**idrogeno verde**. Accanto a queste azioni, la Regione dovrà mettere in atto anche interventi di mitigazione che sappiano far fronte ai cambiamenti climatici e rendere il territorio della nostra regione più resiliente, in particolare intervenendo sul **dissesto idrogeologico**, sulla messa in sicurezza degli abitati e delle aree produttive. Nell'ambito della prevenzione dei rischi si agirà per il potenziamento della protezione civile e la diffusione e sviluppo, nella comunità toscana, della capacità di adattamento e gestione degli eventi emergenziali in collaborazione con gli enti locali. Un'attenzione particolare sarà dedicata alla tutela della **risorsa idrica** e al miglioramento della qualità dell'offerta. In accordo con l'Autorità Idrica Toscana e i gestori del servizio idrico integrato, saranno attuati interventi di conservazione, di rinnovamento degli impianti, di riduzione delle perdite di rete e miglioramento del sistema di depurazione. Proseguiranno inoltre le azioni finalizzate al miglioramento della rete fognaria, della depurazione e dell'approvvigionamento idrico dei principali distretti produttivi toscani e aree di particolare criticità così come le azioni di bonifica dei siti inquinati (Massa Carrara, Livorno e Piombino ed Orbetello), finalizzati sia alla tutela dell'ambiente sia alla restituzione del territorio ad usi produttivi. Tra le azioni di tutela ambientale, un ruolo importante sarà rivestito dalla tutela della **biodiversità**, che potrà concretizzarsi grazie ad un potenziamento e ad una corretta gestione dei siti Natura 2000 e delle aree protette e alla valorizzazione dei Parchi regionali; a tutto ciò concorrerà anche la difesa e valorizzazione della biodiversità agraria.

Particolare attenzione sarà posta anche all'implementazione della dalla Strategia Europea per la biodiversità che prevede, per il 2030, il raggiungimento a livello italiano di specifici obiettivi per il raggiungimento dei quali la Regione intende dare il suo contributo. Tra questi ricordiamo i principali

- Proteggere legalmente almeno il 30% della superficie terrestre dell'UE e almeno il 30% dei suoi mari, anche integrando i corridoi ecologici in una vera e propria rete naturalistica transnazionale europea.

- Proteggere rigorosamente almeno un terzo delle zone protette dell'UE, comprese tutte le foreste primarie e antiche ancora esistenti sul suo territorio.
- Gestire efficacemente tutte le zone protette, definendo obiettivi e misure di conservazione chiari e sottoponendoli a un monitoraggio adeguato.

Tra gli impegni previsti dalla SEB un particolare rilievo sarà dato al ripristino di ecosistemi degradati e ricchi di carbonio per il quale saranno attivati interventi a valere sui fondi strutturali.

Tali interventi contribuiranno non solo al raggiungimento degli obiettivi di tutela dettati dalle Direttive 92/43/CEE e 147/09/CE, ma anche a garantire una maggiore resilienza degli ecosistemi oggetto di intervento rispetto agli effetti dei cambiamenti climatici, incrementando al contempo i benefici indiretti per la popolazione residente in termini di servizi ecosistemici.

Altro settore coinvolto in quest'area è quello dell'agricoltura, data l'importanza che quest'ultima riveste sia come fattore economico produttivo sia come valore per l'ambiente, per la biodiversità e per il paesaggio. Sarà quindi fondamentale adottare politiche economiche volte ad avere un modello di **agricoltura sostenibile** e competitiva, incentivando l'agricoltura biologica, le filiere produttive legate alla green economy, favorendo la creazione di "green jobs" e incentivando, in generale, i processi di riorganizzazione delle filiere e il ricambio generazionale. A tal proposito, la Regione intende porre particolare attenzione al settore del florovivaismo tramite finanziamenti rivolti alle aziende che fanno un uso sostenibile dei prodotti fitosanitari. Tale intervento è finalizzato ad incentivare le aziende ad una visione sempre più green ed alla tutela della salute dei lavoratori. Fra gli strumenti che potranno essere adottati possiamo citare la Progettazione Integrata di Filiera (PIF agricoli e forestali), i Progetti Integrati di Distretto (PID) e lo sviluppo delle attività relative alle piattaforme europee, in particolare della piattaforma H.T.F. (High Tech Farming) sull'agricoltura ad alta tecnologia. Al contempo, dovranno essere adottate misure per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, valorizzando le attività di coltivazione e gestione agricola e forestale sostenibile, al fine di mantenere o ripristinare la diversità del paesaggio rurale toscano e il recupero di aree degradate per dissesto o abbandono. Tutte queste attività devono essere comunque intese in chiave prettamente agricola – seppur sostenibile – escludendo quelle finalizzate alla produzione di cibi sintetici.

Infine, per concretizzare la transizione ecologica e realizzare gli obiettivi di sostenibilità, non si potrà prescindere dall'attuazione della legge per il **governo del territorio** (che ha avuto uno dei suoi punti di forza nella pianificazione di area vasta) e del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di piano paesaggistico nell'ambito dei quali saranno individuati, in maniera concertata con Comuni e altri interlocutori istituzionali, ulteriori spazi di evoluzione e semplificazione dei processi di pianificazione anche investendo nell'Ecosistema Informativo Regionale Integrato. Proseguirà inoltre l'azione di monitoraggio delle trasformazioni urbanistiche e di rilevamento del territorio con strumenti satellitari e altre metodologie, così come l'attuazione del Piano paesaggistico attraverso i Progetti di Paesaggio. Sempre in un'ottica di sostenibilità ambientale sarà data attuazione al piano Cave.

### **Area 3. Infrastrutture per una mobilità sostenibile**

Le politiche contenute nell'area saranno finalizzate a garantire il diritto di muoversi in sicurezza ed in modo efficiente per chi vive e si sposta nella nostra regione, promuovendo, da un lato, la riconversione a basso impatto ambientale dei flussi di mobilità (vedi PR 10) e, dall'altro, rilanciando gli investimenti infrastrutturali (vedi PR 11). Non bisogna dimenticare che le infrastrutture costituiscono un settore fondamentale non solo per far ripartire l'economia con investimenti che generano un effetto moltiplicatore, ma anche per rendere più competitiva la nostra regione, grazie al potenziamento del trasporto delle merci, dell'accessibilità interna (il sistema stradale e ferroviario) e garantendo i

collegamenti con l'esterno (porti, aeroporti e grandi nodi di interscambio). Pur senza trascurare il valore delle grandi opere, la Regione svilupperà anche un reticolo di interventi che hanno il pregio di impattare positivamente sui territori. Verrà quindi implementato un piano per la manutenzione costante delle strade, dei ponti, dei viadotti, per la messa in sicurezza e per il miglioramento del reticolo ferroviario funzionale al collegamento delle aree interne.

Sul versante delle infrastrutture stradali l'azione regionale si concentrerà, da un lato, sulle **grandi opere** di competenza nazionale che insistono sul territorio regionale (terze corsie autostradali già programmate, completamento della Due Mari, assi di Lucca, completamento del corridoio tirrenico e altre opere stradali sulla rete ANAS), dall'altro sulla realizzazione di un insieme di **opere strategiche sulle strade regionali**, insieme ad un programma straordinario di manutenzione e **messa in sicurezza** delle infrastrutture esistenti anche attraverso il cofinanziamento di interventi sulla viabilità locale. In quest'ottica, in relazione alla Barriera a pedaggio posta, a valere su entrambi i sensi di marcia, al termine sud della Variante Aurelia, sulla SS1, località Vada, la Regione continuerà ad adoperarsi presso i soggetti competenti, affinché il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti si attivi per la soppressione del pedaggio e della barriera stessa. Si tratta di adeguare e mettere in sicurezza la rete stradale regionale esistente attraverso vari interventi, tra cui le opere programmate relative al nuovo Ponte sull'Arno tra Signa e Lastra a Signa, alla SGC FI-PI-LI, la SR 429 Val d'Elsa, SR 71 Umbro-Casentinese Romagnola, SR 69 di Valdarno, SR 74 Maremmana, SR 2 Cassia, SR 222 Chiantigiana, SR 445 della Garfagnana, SR 436 Francesca, SR 70 della Consuma. Al fine di velocizzare la procedura di esecuzione delle opere sulle strade regionali e reinvestire i ricavi in sicurezza sarà potenziata la governance regionale mediante la costituzione di un soggetto autonomo, **Toscana Strade**, che avrà come mission la realizzazione degli interventi infrastrutturali. Per risolvere problematiche sulla rete stradale locale e garantire l'accessibilità alle varie realtà territoriali che compongono la Toscana diffusa, potranno essere previsti contributi straordinari a favore degli Enti Locali.

Gli investimenti in infrastrutture riguarderanno anche i **collegamenti ferroviari** con particolare riferimento al nodo Alta velocità di Firenze, individuando un adeguato collegamento tra le Stazioni di Santa Maria Novella e dell'Alta velocità, alla riqualificazione della linea Prato-Bologna, opera fondamentale per potenziare il trasporto merci e i collegamenti con la costa, al completamento del raddoppio della linea Pistoia-Lucca di grande importanza per il traffico pendolare, agli interventi di progressiva elettrificazione delle linee ferroviarie.

Ulteriori interventi si concentreranno sul potenziamento della tratta Lucca-Viareggio-Pisa e della linea ferroviaria Lucca-Aulla, dello scalo merci della Stazione di Castelnuovo in Garfagnana, sull'adeguamento e la riqualificazione infrastrutturale delle linee Faentina e Valdisieve, sulla ferrovia pontremolese. È prevista l'attuazione del nuovo Accordo con RFI attraverso la progettazione e realizzazione di vari interventi strategici, tra cui si citano in particolare i collegamenti ferroviari con il Porto di Livorno, il collegamento con la Collesalvetti-Vada e il by pass di Pisa, nonché il potenziamento della linea Pisa-Firenze e l'attivazione della fermata Guidoni a Firenze.

Per rendere sempre più competitiva la regione, sarà fondamentale, inoltre, sviluppare la **piattaforma logistica**, valorizzando il trasporto ferroviario e marittimo e le potenzialità dell'economia del mare al fine di promuovere lo spostamento delle merci dalla gomma verso il ferro e inserire la Toscana nei flussi di scambi internazionali grazie ad interventi per lo sviluppo infrastrutturale del porto internazionale di Livorno e del Porto di Piombino, per la riqualificazione del Porto di Marina di Carrara (progetto Waterfront), per lo sviluppo e la maggiore accessibilità dei porti di interesse regionale di competenza dell'Autorità portuale regionale e dei porti minori. Gli investimenti sulla logistica riguarderanno anche le

vie navigabili, lo sviluppo e la qualificazione del sistema aeroportuale toscano, il potenziamento delle piattaforme intermodali e il rilancio degli interporti.

Infine, sul versante della **mobilità sostenibile** e a basso impatto ambientale, oggetto del PR 10, accanto alla gestione dei servizi di TPL su gomma e su ferro si procederà al rinnovo progressivo del parco rotabile treni, per aumentarne prestazioni e risparmi energetici, e del parco bus, con l'acquisto di mezzi efficienti e a basso impatto ambientale quali bus elettrici, a idrogeno e ibridi (attraverso l'attuazione della gara gomma e grazie ai finanziamenti statali del Piano strategico nazionale della mobilità sostenibile e del PNRR e PNC). È prevista inoltre l'estensione della rete del sistema tramviario fiorentino verso Bagno a Ripoli, Campi Bisenzio, Sesto Fiorentino, tenendo conto dell'importanza di un collegamento a guida vincolata fra Firenze e Prato, da Firenze Peretola a Prato Pecci, e dell'estensione della linea 1 fino all'Ospedale pediatrico Meyer. Proseguiranno inoltre i programmi per aumentare i chilometri di piste ciclabili sul territorio, per lo sviluppo e la manutenzione della rete ciclabile regionale e dei relativi collegamenti con le reti di interesse provinciale e comunale e per promuovere l'utilizzo delle biciclette come mezzo di trasporto per la mobilità cittadina, anche integrato col trasporto pubblico, unitamente ad interventi di valorizzazione delle ferrovie minori, come previsto dalla D.G.R. n. 494 del 16/06/20214 "Valorizzazione delle linee ferroviarie minori – indirizzi e prime azioni per il 2014", nelle aree interne della Regione e allo sviluppo dell'infomobilità. In accordo con le amministrazioni locali e le aziende locali andrà valutato il potenziamento dei servizi di *smart parking* (in una logica di accessibilità unica regionale alla sosta a pagamento) e le attività di *control room* del traffico e dell'ambiente, come fattore di razionalizzazione dei flussi di mobilità e di potenziamento dell'infomobilità.

#### **Area 4. Istruzione, ricerca e cultura**

La stessa pandemia che ha messo in crisi l'intero sistema economico e sociale della regione minaccia di introdurre nel sistema toscano anche un aumento della povertà educativa. L'azione regionale sarà dunque volta a dedicare sforzi e risorse al sistema dell'istruzione, della formazione e della ricerca partendo dallo sviluppo del sistema di educazione prescolare da zero a sei anni, quale primo tassello del percorso educativo, con interventi tesi a rendere disponibile per tutte le famiglie l'opportunità di usufruire dei nidi, sostenendone l'offerta da parte del sistema pubblico-privato e supportando al contempo la domanda delle famiglie, fino all'azzeramento delle rette/tariffe a partire dalle famiglie meno abbienti (con ISEE inferiore, indicativamente, a 35 mila euro), con evidenti ripercussioni in termini di conciliazione, di promozione di parità di genere, nonché di partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Sul fronte della promozione del **successo scolastico** saranno confermate e rafforzate molteplici azioni tra le quali si richiamano in particolare il Pacchetto scuola, che sostiene il diritto allo studio con contributi alle famiglie; i Progetti Educativi Zonali (PEZ) per la promozione del successo scolastico e il contrasto dell'abbandono; gli interventi per l'inclusione delle studentesse e degli studenti disabili; l'azione "Leggere: Forte! Ad alta voce fa crescere l'intelligenza"; i progetti per promuovere l'educazione scientifica e musicale nelle scuole; l'orientamento scolastico -anche tramite la programmazione di nuove azioni e accordi con i soggetti istituzionali del sistema di istruzione regionale- quale strumento fondamentale per percorsi di studio e di vita di successo. Verranno confermate le azioni per l'edilizia scolastica, per procedere l'azione di progressiva messa in sicurezza delle strutture scolastiche, pensate come ambienti di apprendimento sicuri e accoglienti. I problemi di sovraffollamento e di inadeguatezza di molte strutture, con cui la scuola è abituata a convivere da anni, sono stati messi in luce in maniera drammatica dall'emergenza Covid e dalla necessità di garantire il necessario distanziamento in fase di riapertura. Sarà necessario quindi investire per adeguare gli edifici, spesso vecchi e obsoleti, non soltanto in termini di sicurezza e di risparmio energetico, ma anche puntando ad una maggiore funzionalità, garantendo spazi adeguati a prescindere dall'emergenza pandemica, il

cablaggio e l'informatizzazione di tutte le strutture. Si procederà anche a creare nuovi poli scolastici per innescare un meccanismo virtuoso di rigenerazione urbana che, mediante processi di delocalizzazione in aree abbandonate, permetterà di dare vita a complessi innovativi ed efficienti. L'obiettivo è costruire nuove scuole più sicure dal punto di vista sismico, ridurre i consumi energetici e migliorare gli ambienti scolastici. Sarà inoltre prevista una linea di intervento dedicata alle azioni per il conseguimento degli obiettivi della legge 92/2019 che reintroduce l'insegnamento scolastico dell'educazione civica.

Si tratterà di focalizzare l'attenzione sui temi di Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, della cittadinanza globale e della cittadinanza digitale, promuovendo altresì l'integrazione culturale e religiosa, il contrasto ad ogni discriminazione, il consumo consapevole, stili di vita sani e sostenibili nonché una maggiore padronanza nell'uso delle tecnologie digitali. Tali **azioni a finalità civica** riguarderanno anche la cultura della memoria, con attività di divulgazione e sensibilizzazione, recuperando e valorizzando in forme innovative il patrimonio storico culturale e la ricchezza di usi, costumi e tradizioni che formano ed identificano l'identità toscana in tutte le declinazioni locali e con il coinvolgimento dei soggetti ex art. 2 ed ex art. 9bis della LR 38/2002, sui temi della seconda guerra mondiale, della deportazione, della Resistenza e della Guerra di liberazione unitamente ad azioni di conservazione dei patrimoni bibliografici e documentari della storia del Novecento.

La Regione contribuirà inoltre a promuovere la **cultura della legalità democratica** e lo sviluppo della coscienza civile e democratica, attraverso azioni rivolte a rafforzare la conoscenza dei fenomeni, la sensibilizzazione del corpo sociale, in particolare delle giovani generazioni, il sostegno alle associazioni e agli enti locali.

Tra gli interventi cruciali per una ripresa solida e duratura, non può mancare l'investimento su ragazze e ragazzi, ai quali occorre offrire le opportunità formative, professionali, tecniche e universitarie, richieste dai lavori del futuro. Sarà necessario sostenere le transizioni **scuola-lavoro**, sia a valere sul Fondo Sociale Europeo che sul Programma Garanzia Giovani, garantendo un'offerta valida di lavoro, di proseguimento degli studi, di apprendistato o tirocinio. Sarà importante creare una filiera formativa, allineata con la domanda di lavoro dei territori e in grado di accompagnare la transizione digitale ed ecologica, rafforzando e interconnettendo i tre segmenti formativi di eccellenza - corsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) e i percorsi IFTS e ITS - in un'ottica di apprendimento basato anche sul lavoro e di filiera "lunga" della formazione professionale. Attraverso interventi di formazione professionale, anche a carattere individualizzato, si punterà infatti a contrastare la disoccupazione, accompagnando le persone - comprese quelle che presentano particolari situazioni di svantaggio o fragilità - in un percorso volto al miglioramento delle proprie competenze e all'ingresso/reinserimento nel mercato del lavoro, rafforzando sempre più sia la relazione con il territorio per l'individuazione dei bisogni formativi specifici del sistema imprese sia con i servizi per l'impiego. La filiera formativa opererà anche in attuazione della programmazione triennale dei PTP e dell'offerta formativa post diploma IFTS e ITS, strumenti fondamentali per garantire continuità e qualità alle reti territoriali, già esistenti e nuove, in grado di rispondere ai fabbisogni di competenze del tessuto produttivo e all'economia del territorio. Altri interventi dell'azione regionale vedranno l'attivazione presso gli istituti scolastici superiori dei percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (PCTO), lo sviluppo dei laboratori territoriali aperti degli ITS, il sostegno a stage transnazionali di qualità, la qualificazione dell'istruzione tecnica e professionale, il potenziamento dei Poli Tecnico Professionali, l'accreditamento di organismi formativi in base a standard regionali, il sostegno allo sviluppo e diffusione di competenze per le transizioni ecologica e digitale, anche puntando sul costante aggiornamento delle qualificazioni regionali rispetto al fabbisogno delle imprese e del mondo del lavoro e sulla qualità del sistema regionale di certificazione delle competenze.

Il sistema dell'**università**, specie nei settori emergenti e nei nuovi paradigmi tecnico-economici e organizzativi (es. industria 4.0, digitalizzazione, economia circolare), essenziali per formare il capitale umano più qualificato e necessario allo sviluppo regionale, sarà oggetto di grande attenzione: promuovendo l'accesso ai percorsi universitari di un maggior numero di giovani con diploma con l'attivazione di interventi d'informazione e orientamento verso gli studi universitari, sviluppando azioni di accompagnamento durante il corso degli studi e azioni a sostegno del placement e dell'imprenditorialità accademica (start-up innovative e spin-off universitari). Per sostenere la partecipazione agli studi universitari da parte di studentesse e studenti meritevoli e privi di mezzi, la Regione continuerà a investire nel **diritto allo studio universitario** garantendo borse di studio a tutti gli idonei, ampliando e migliorando i servizi offerti (mense e residenze universitarie), attivando ulteriori servizi/benefici e promuovendo la partecipazione attiva di studentesse e studenti universitari alla vita della città dove studiano (carta regionale dello studente). Tutto ciò sarà affiancato da investimenti per realizzare nuove residenze e mense universitarie e per ammodernare quelle esistenti. Importanti, inoltre, saranno le azioni per la qualificazione dei percorsi universitari, anche post-laurea, mediante misure di sostegno a corsi realizzati in rete fra le Università toscane, anche con la collaborazione di Enti di ricerca e imprese del territorio (dottorati Pegaso), a lauree e master professionalizzanti costruiti con gli stakeholder locali, a corsi realizzati in collaborazione con università straniere anche col rilascio di doppi titoli e titoli congiunti. In aggiunta saranno finanziate misure a domanda individuale (voucher) per partecipare a percorsi di alta formazione in Italia e all'estero.

Un'ulteriore fronte di intervento riguarderà il sistema della **ricerca**, la sua internazionalizzazione, la terza missione dell'università e il trasferimento della conoscenza e delle tecnologie. In questo ambito, la Regione organizzerà la propria azione grazie a un sistema di *governance* che trova nell'Osservatorio della ricerca e dell'innovazione un fondamento per l'analisi del sistema della ricerca, nell'Associazione Tuscan Organisation of Universities and Research for Europe (Tour4EU), un momento di raccordo per cogliere le opportunità dei programmi europei per la ricerca, nell'Ufficio regionale di trasferimento tecnologico (URTT) uno strumento per il coordinamento delle attività di **terza missione** delle università, nella Conferenza regionale della Ricerca e dell'Innovazione e nella Conferenza dei Rettori i luoghi per il confronto istituzionale anche con il sistema nazionale. Il sostegno alla terza missione e al trasferimento della conoscenza si concretizzerà anche nel finanziamento di borse di studio dedicate alla formazione di esperte/i nei temi della valorizzazione della ricerca, di assegni di ricerca su progetti applicativi realizzati in collaborazione con imprese, di tirocini curriculari e forme di alternanza ricerca-lavoro, nonché in azioni di sostegno alla nascita di nuove iniziative imprenditoriali.

Un importante ruolo nell'ambito dello sviluppo regionale sarà attribuito ad azioni di valorizzazione e **promozione della cultura**, del sistema dei beni culturali e delle arti. Si tratterà di ampliare le forme di accesso alla cultura rimuovendo, da un lato le barriere architettoniche d'ostacolo alla fruizione dei beni storici e artistici, dall'altro quelle culturali e linguistiche che scoraggiano la partecipazione al godimento di ogni forma di espressione culturale. L'azione regionale sarà in particolare concentrata su interventi di investimento volti a garantire la più ampia fruibilità del patrimonio culturale nei luoghi della "Toscana diffusa" (edifici e luoghi di enti locali in stato di abbandono, sistemi di mura e fortificazioni, recupero e attrezzaggio di immobili pubblici da destinare ad attività di spettacolo, valorizzando e promuovendo la rete di operatori pubblici diffusa). Sul fronte dell'offerta museale proseguirà il sostegno al sistema incardinato nel Sistema Museale Nazionale a cui si aggiungeranno gli interventi della Fondazione Alinari per la Fotografia (FAF), per la gestione e valorizzazione del patrimonio Alinari e della Fondazione Museo archivio Ginori della manifattura di Doccia, per la conservazione e valorizzazione dei materiali d'archivio e delle collezioni. In aggiunta sarà dato sostegno ai progetti di valorizzazione del patrimonio Unesco e al progetto toscano "Uffizi Toscana" cui la regione Toscana partecipa direttamente

con la Villa Medicea di Careggi, quale centro propulsore dell'umanesimo italiano. L'obiettivo della conservazione e valorizzazione del patrimonio pubblico di interesse storico culturale - con manutenzioni, acquisizioni, restauri, ristrutturazioni - a lato della conferma della continuità del sostegno finanziario per l'accessibilità al sistema delle città murate, comporrà un quadro ampio ed articolato di interventi, divenendo anche oggetto di specifiche proposte di legge. Inoltre occorrerà sostenere i progetti di arte contemporanea, nonché le attività dei soggetti rappresentativi, quali il Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci di Prato e la Fondazione Strozzi di Firenze, anche in una dimensione nazionale ed internazionale. Nell'ambito dello spettacolo sarà dato sostegno agli Enti che compongono il sistema regionale dello spettacolo dal vivo e alle attività del Cinema della Compagnia, quale Casa del Cinema e del Documentario della Toscana, saranno promosse le attività di festival e di educazione al linguaggio audiovisivo, favorendo altresì a tal fine il radicamento, lo sviluppo e l'implementazione delle infrastrutture di servizio con particolare riferimento al digitale. Infine sarà rinnovato il sostegno alle reti documentarie nell'ambito di un'azione sistemica finalizzata ad ampliare il pubblico di lettori; sarà favorita l'occupazione degli operatori culturali (fascia giovanile) nell'ambito della cultura e dello spettacolo; sarà dato sostegno ad iniziative espositive, progetti culturali e celebrativi, eventi di ricorrenza storica volti a promuovere la "Toscana diffusa".

## Area 5. Inclusione e coesione

L'emergenza sanitaria ha messo ancora più in evidenza l'importanza del **sistema dei servizi sociali**, che in Toscana continuerà a garantire gli obiettivi di inclusione e coesione anche in questa particolare situazione con azioni di sostegno a favore delle persone e delle famiglie in condizioni di maggiore vulnerabilità e marginalità. Innanzi tutto, occorrerà estendere a tutto il territorio regionale il Servizio Emergenza Urgenza Sociale regionale (SEUS), finalizzato a rispondere ai bisogni sociali gravi e non differibili; in secondo luogo, al fine di non interrompere i percorsi assistenziali in atto e garantire la tutela delle persone più fragili o maggiormente esposte ai rischi della pandemia, sarà data continuità alle progettualità avviate nella programmazione del POR FSE 2014-2020.

In prospettiva, occorrerà costruire azioni orientate alla promozione e al coordinamento della **rete dei servizi sociali** e sociosanitari territoriali, puntando sulla programmazione integrata e coordinata delle fonti di finanziamento complessivamente disponibili, in particolare del Fondo Sociale Europeo 2021-2027, del Fondo Nazionale Lotta alla povertà e del Fondo per la Non Autosufficienza. Il rafforzamento dell'integrazione socio-sanitaria a livello di interventi sarà perseguito mettendo in campo azioni di sviluppo del sistema informativo integrato sociosanitario regionale, da un lato, e di promozione di nuove metodologie e strumenti per la presa in carico integrata dei bisogni complessi da parte di equipe specializzate, dall'altro. L'azione regionale sarà inoltre orientata a consolidare e sviluppare il ruolo del Terzo Settore, quale fondamentale attore del sistema sociale e socio-sanitario regionale, potenziando gli istituti della coprogrammazione, coprogettazione e della valutazione dell'impatto sociale delle azioni ed attivando a livello regionale il nuovo Registro Unico del Terzo Settore. Sarà inoltre necessario consolidare e sviluppare il ruolo delle farmacie dei servizi, come strumento fondamentale della rete di prossimità per la erogazione dei servizi sanitari, anche alla luce dei risultati positivi sperimentati durante la pandemia.

Il sostegno ai progetti per l'**inclusione sociale** si estenderà anche all'area carcere, per la definizione di percorsi di inserimento e reinserimento di detenute/i ed ex detenute/i, a partire dall'implementazione ed attuazione di programmi di formazione durante il periodo di reclusione rispondenti al fine rieducativo della pena, così come previsto dal terzo comma dell'articolo 27 della Costituzione; sarà implementato il sistema dei servizi di promozione, prevenzione e protezione dei diritti dei minori e delle famiglie potenziando il coordinamento e l'integrazione tra i servizi sociali e i servizi sanitari specialistici; saranno

promosse azioni volte a qualificare la rete territoriale dei servizi rivolti a persone e comunità straniere residenti o dimoranti in Toscana unitamente ad attività correlate agli orientamenti del "Libro Bianco sulle politiche di accoglienza dei richiedenti asilo politico e titolari di protezione internazionale o umanitaria".

Anche gli **investimenti** nel settore sociale e sociosanitario si collocheranno nell'ambito delle finalità generali di contrasto alla crisi socioeconomica e di rilancio, tese a rispondere all'emergenza pandemica, integrando, secondo una logica coordinata, le diverse opportunità e risorse finanziarie disponibili a livello comunitario, nazionale e regionale. Si agirà a favore di varie tipologie di destinatari (anziani, minori, disabili, multiutenza, nuclei familiari) e a supporto degli obiettivi di sistema (housing sociale e contrasto all'emergenza socio abitativa, sedi, spazi e strutture per implementazione lavoro di rete, sportelli unici, segretariato sociale, servizi emergenza-urgenza sociale), in una forte connessione con la dimensione degli ambiti territoriali, la programmazione di zona e la valorizzazione della sinergia con gli Enti del Terzo Settore.

Un ulteriore obiettivo dell'azione regionale si concentrerà sul potenziamento dei **percorsi di integrazione socio-sanitaria**, lavorando su strumenti territoriali, quali le società della salute e le convenzioni socio-sanitarie, e su una programmazione integrata in un'ottica di governance multilivello volta a ottimizzare l'utilizzo delle risorse del sistema regionale. Proseguirà l'investimento in azioni per il miglioramento della presa in carico dei casi di non autosufficienza e per la riqualificazione dell'offerta dei servizi e delle strutture al centro del processo di accreditamento regionale, ponendo attenzione al mantenimento dei requisiti e degli indicatori di qualità attraverso il lavoro assicurato dal gruppo tecnico regionale di valutazione. L'integrazione dei percorsi socio-sanitari sarà implementata anche sul tema delle demenze, con particolare attenzione alla formazione di professioniste e professionisti ospedalieri e territoriali, dei medici di medicina generale e con il coinvolgimento della società civile anche con un programma di sensibilizzazione ed informazione diretto alla cittadinanza, sia sulla patologia sia sui servizi offerti dai singoli territori, pubblicizzato attraverso tutti i canali possibili. Infine, saranno previsti interventi per l'inclusione sociale di persone con problemi di salute mentale, nonché di prevenzione e di individuazione di fattori di rischio per la salute psicofisica dei detenuti e delle detenute.

Sul fronte della **disabilità**, la Regione agirà promuovendo e diffondendo tra i servizi territoriali strumenti, quali il progetto personalizzato ed il budget di salute, che consentiranno la definizione del progetto di vita costruito sulla base dei bisogni e delle aspirazioni della persona. Si tratterà di sviluppare progettazioni personalizzate che, in linea anche con le indicazioni concettuali ed operative derivanti dall'Avviso Pubblico 1/2022 del Piano Nazionale Ripresa e Resilienza -investimento 1.2 percorsi di autonomia per le persone con disabilità, valorizzino la centralità della persona e la sua capacità di autodeterminazione unitamente ai percorsi di Vita indipendente rivolti in particolare ai giovani con progetti di formazione, studio e lavoro, ed al programma per il Dopo di Noi. Saranno inoltre rafforzati i percorsi domiciliari e di sostegno ai care-givers; saranno favoriti i percorsi di co-progettazione e partecipazione quale elemento di appropriatezza e sostenibilità, soprattutto in relazione al programma Dopo di Noi; saranno incrementati gli interventi di abbattimento di barriere architettoniche, sensoriali e culturali anche attraverso l'azione del Centro Regionale per l'Accessibilità. La Regione si impegnerà ad intercettare più risorse possibili dai fondi comunitari e nazionali al fine di progettare una Toscana sempre più accessibile. L'eliminazione delle barriere architettoniche risponde a un'esigenza di autonomia, di fruibilità in sicurezza di spazi privati e pubblici ma anche e soprattutto di dignità sociale delle persone con disabilità. Inoltre la Regione stimolerà le amministrazioni comunali all'approvazione dei Peba (Piani per l'eliminazione delle barriere architettoniche), in attuazione degli indirizzi del Consiglio regionale, anche attraverso il coinvolgimento degli istituti scolastici al fine, sia di sensibilizzare le giovani

generazioni sul diritto di tutti alla libertà di movimento e di accesso, sia per supportare le amministrazioni locali nella predisposizione dei propri atti di pianificazione territoriale.

Per dare risposta alla crisi pandemica e agli effetti economici e sociali da essa provocati occorrerà agire sulla prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro, nonché sul versante del mercato del lavoro, progettando interventi innovativi. In particolare, per **contrastare la disoccupazione** di lunga durata saranno attivati percorsi integrati di inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro, con particolare attenzione ai soggetti vulnerabili ed a maggior rischio di esclusione lavorativa e sociale. Saranno utilizzati strumenti di politica attiva nei confronti dei disoccupati privi di reddito; saranno sviluppati percorsi di accompagnamento al lavoro ed erogati incentivi alle assunzioni, nonché al sostegno di eventuali percorsi di autoimpiego. La gestione delle situazioni di crisi aziendali di rilevanza regionale o nazionale (con ricadute in Toscana) costituirà un altro fronte dell'azione regionale che, in collaborazione con ARTI, sosterrà anche progetti di politiche attive per la ricollocazione e la riqualificazione delle lavoratrici e dei lavoratori in esubero. Inoltre saranno create misure di protezione delle lavoratrici e dei lavoratori autonomi, volte a colmare i deficit di garanzie sociali, accompagnate da specifici interventi di riqualificazione delle competenze. Una particolare attenzione sarà dedicata all'integrazione lavorativa delle persone con disabilità o in condizioni di svantaggio.

Un'ulteriore linea di intervento sarà dedicata a promuovere l'incontro tra **domanda e offerta di lavoro** e il ricambio generazionale, individuando bisogni formativi specifici del sistema delle imprese, sia attraverso interventi volti al rafforzamento dell'integrazione tra servizi per l'impiego e sistema della formazione, sia con interventi formativi nei settori e nelle filiere strategiche da realizzare in stretto raccordo con le imprese stesse. Ulteriori interventi riguarderanno il sostegno alla qualificazione e riqualificazione delle lavoratrici e dei lavoratori e, in parallelo, la formazione di imprenditrici/imprenditori e professioniste/i sui temi dell'innovazione digitale e dell'economia circolare. Le azioni di qualificazione e riqualificazione saranno progettate anche mediante una preventiva valorizzazione del patrimonio di competenze dei cittadini che potranno esercitare il diritto di veder riconosciute, validate e certificate le competenze acquisite accedendo ai servizi regionali di individuazione, validazione e certificazione (IVC) presso gli enti titolati regionali. La Regione si impegnerà inoltre a rafforzare il sistema toscano per l'apprendimento permanente nell'ambito del quale offrire agli adulti la possibilità di sviluppare competenze chiave e digitali. Un ruolo centrale sarà rivestito dall'apprendistato di qualità, duale (di primo e terzo livello) e professionalizzante, quale strumento di politica attiva per l'inserimento nel mercato del lavoro dei giovani secondo una prospettiva di un'offerta flessibile e tempestiva di formazione, facilmente adattabile ai fabbisogni delle imprese.

In un'ottica di riduzione del mismatch tra domanda e offerta di lavoro si prevede anche il potenziamento dei servizi dei centri per l'impiego rivolti alle imprese ad esempio attraverso specifici eventi di recruitment che forniscano un servizio qualificato gratuito alle aziende con difficoltà nel reclutamento delle posizioni vacanti e ai disoccupati la possibilità di entrare in contatto con opportunità di lavoro in linea con il proprio profilo professionale. Il potenziamento dei **Centri per l'impiego** dell'Agenzia regionale per il lavoro (ARTI) passerà sia attraverso il completamento del piano delle assunzioni, gli investimenti sulle sedi e sulle infrastrutture tecnologiche, sia attraverso interventi di ulteriore qualificazione dei servizi erogati, anche con modalità innovative a distanza. Inoltre, puntare sul rafforzamento del sistema informativo regionale del lavoro consentirà una maggiore accessibilità e semplificazione procedurale-amministrativa, migliorando la capacità di intercettazione dei fabbisogni professionali del sistema produttivo. Infine, sarà favorita l'azione integrata tra Centri per l'impiego e servizi socio-sanitari per facilitare l'inserimento lavorativo delle persone fragili.

Nel quadro delle azioni orientate a rafforzare l'inclusione e la coesione sociale rientreranno anche gli interventi sulla qualità dell'abitare e di **rigenerazione urbana** volti sia alla realizzazione di nuovi interventi che alla riqualificazione di immobili ed aree degradate o in stato di abbandono unitamente ad interventi di qualificazione e valorizzazione dell'**Edilizia Residenziale Pubblica** (ripristino alloggi di risulta, manutenzione, efficienza energetica e sismica). La Regione si impegnerà: ad incrementare l'offerta abitativa ERP anche con modalità innovative (centralità dell'abitare sociale nei processi di rigenerazione urbana, partecipazione agli strumenti complessi di intervento in materia, acquisizione di alloggi pronti); a sviluppare il ruolo dell'edilizia sociale nei processi di sperimentazione e innovazione; a sostenere situazioni di disagio abitativo ed emergenza (contributi canoni locazione, contributi sfratti, strutture per emergenza). L'azione regionale verterà anche sulla definizione e attuazione di un "parco progetti" in materia di rigenerazione urbana e qualità dell'abitare.

Nell'ottica della rigenerazione urbana, la Regione Toscana dedicherà particolare attenzione alla politica della **sicurezza urbana**, nel rispetto della ripartizione di competenze con gli organi dello Stato. Gli interventi regionali in materia si sviluppano da sempre dalla convinzione che le politiche di sicurezza debbano necessariamente caratterizzarsi come politiche integrate di sostegno ai progetti e alle attività degli enti locali e tener conto di più dimensioni: il controllo del territorio, la prevenzione della criminalità, la qualità dello spazio urbano, il potenziamento e la formazione delle polizie locali, la diffusione su tutto il territorio regionale dei sistemi di videosorveglianza.

Poiché lo sport ha in sé la capacità di dare valore alle qualità, non solo fisiche, delle persone che lo praticano e di suscitare abilità umane che sono contenute in ognuno a livello naturale ed è quindi in grado di contribuire al miglioramento del benessere e all'inclusione sociale, nonché alla prevenzione e al trattamento del disagio sociale nelle diverse fasce d'età, la Regione promuoverà **l'attività sportiva e motorio ricreativa** (cfr. Obiettivo 14) attraverso iniziative di sostegno rivolte alle società, alle associazioni sportive e a tutti gli enti e i soggetti che operano in ambito sportivo, anche dando continuità e impulso alle misure straordinarie finora dedicate a sostenere la ripartenza dello sport, sia a livello agonistico che amatoriale, nel post emergenza sanitaria. Gli studi sullo sport infatti mostrano come la pratica sportiva sia un fattore di inclusione e di integrazione sociale, sebbene vi sia una possibilità di accesso diversificata in base alle caratteristiche socio-economiche e all'appartenenza sociale degli individui e delle famiglie, senza dimenticare anche le disparità di accesso conseguenti alla localizzazione degli impianti, che spesso inibiscono l'attività sportiva delle persone residenti in aree marginali.

A tal riguardo la Regione si impegna a rimuovere, per quanto possibile, gli ostacoli di natura economica che impediscono a giovani atleti di portare avanti il proprio impegno agonistico, rafforzando il valore sociale della pratica sportiva.

## **Area 6. Salute**

Un obiettivo fondamentale della Regione Toscana è sempre stato quello di avere un sistema sanitario efficiente, efficace e di qualità in maniera uniforme su tutto il territorio regionale. L'attuale fase di emergenza sanitaria ha messo ancora più in evidenza quanto sia importante indirizzare risorse per il suo rafforzamento, risorse che dovranno essere convogliate soprattutto per potenziare gli strumenti messi in campo per contrastare l'epidemia da Covid (ad esempio telemedicina e teleconsulto) e sviluppare la sanità territoriale.

Per avere un SSR sempre più efficiente sarà necessario estendere il modello delle reti cliniche e sanitarie, che risponde all'esigenza della individuazione di cure sempre più appropriate e garantisce un sistema di governance che risulti efficace anche nella gestione delle liste di attesa. In quest'ottica, saranno utilizzati gli strumenti del Piano Regionale per la Prevenzione (PRP) 2020-2025, finalizzati a

migliorare l'appropriatezza e l'omogeneità dei processi di **prevenzione e promozione della salute**. Sul piano della prevenzione vaccinale sarà attuato il Piano Regionale di Prevenzione vaccinale in vigore.

Un discorso a sé lo merita lo sviluppo della nuova medicina territoriale, che terrà conto dell'esperienza virtuosa delle Case della salute e delle AFT e che avrà la funzione di alleggerire le strutture ospedaliere da forme di ricovero improprie. Le case della salute costituiscono oggi il punto unitario di accesso alla rete integrata dei servizi, che garantisce la presa in carico complessiva della persona e eroga i livelli essenziali delle prestazioni sanitarie, sociosanitarie e sociali realizzando un effettivo sistema integrato attraverso la contiguità spaziale dei servizi e la multidisciplinarietà degli interventi. Con il nuovo sistema territoriale si intende valorizzare anche il ruolo delle comunità locali e del terzo settore che, attraverso la partecipazione alla programmazione ed alla progettazione, diventeranno attori principali in tema di prevenzione e promozione della salute nella nostra regione.

Ulteriore obiettivo del sistema regionale di emergenza-urgenza sarà l'implementazione ulteriore della Centrale Remota Operazioni Soccorso Sanitario (CROSS) di Pistoia, sulla quale, in accordo anche con i ministeri coinvolti, si dovranno investire risorse per il suo sviluppo e potenziamento

Un altro elemento di sviluppo del sistema di assistenza territoriale sarà costituito dal rafforzamento del ruolo della medicina generale, sia attraverso la figura del MMG (Medico di Medicina Generale) e dei PLS (Pediatri di Libera Scelta), quali punti di snodo tra il SSR e il paziente.

In seguito allo sviluppo delle azioni di riorganizzazione territoriale legate all'attuazione del PNRR e del D.M. 77/2022, la rete delle Case di Comunità diventerà il luogo principale in cui l'assistenza primaria verrà erogata attraverso un modello di lavoro integrato, con un'ampia azione di equipe tra MMG, PLS e specialisti ambulatoriali interni, infermieri di famiglia e comunità, infermieri che operano nell'assistenza domiciliare, altri professionisti sanitari quali psicologi, ostetrici, professionisti dell'area prevenzione, riabilitazione e tecnica, assistenti sociali, personale amministrativo.

Gli obiettivi principali identificati dalla DGR 1508/22 delle Case della Comunità sono:

- l'accesso unitario e integrato all'assistenza sanitaria, socio-sanitaria e socio-assistenziale in un luogo di prossimità, ben identificabile e facilmente raggiungibile dalla popolazione di riferimento;
- la risposta e la garanzia di accesso unitario ai servizi, attraverso le funzioni di assistenza al pubblico e di supporto amministrativo-organizzativo ai cittadini svolte dal PUA;
- la prevenzione e promozione della salute attraverso interventi realizzati con il coordinamento del Dipartimento della Prevenzione;
- la presa in carico della cronicità e fragilità;
- la valutazione del bisogno della persona e l'accompagnamento alla risposta più appropriata;
- la risposta alla domanda di salute della popolazione e la garanzia della continuità dell'assistenza anche attraverso il coordinamento con i servizi sanitari territoriali;
- l'attivazione di percorsi di cura multidisciplinari, che prevedono l'integrazione tra servizi sanitari, ospedalieri e territoriali, e tra servizi sanitari, socio-sanitari e sociali anche attraverso le COT;
- la partecipazione della comunità locale, delle associazioni di cittadini, dei pazienti e dei caregiver.

Tutto questo anche nell'ottica di perseguire un riequilibrio e una maggiore integrazione tra assistenza ospedaliera e territoriale, attraverso la definizione di un sistema di cure intermedie finalizzato a fornire risposta alla impossibilità di gestire a domicilio condizioni cliniche complesse non acute per le quali tuttavia il ricovero non è indicato.

L'azione della Regione sarà diretta anche a mettere in sicurezza il patrimonio edilizio esistente, all'efficientamento energetico degli **edifici sanitari e ospedalieri** al fine di favorire il perseguimento degli obiettivi climatici, e alla prosecuzione del programma di investimenti (DGR n. 1198 del 1° ottobre 2019) che include la costruzione del nuovo ospedale di Livorno, il completamento dell'ospedale Cisanello di Pisa, la ristrutturazione dell'ospedale Le Scotte di Siena e del San Donato di Arezzo, la ristrutturazione del pronto soccorso dell'ospedale di Torregalli a Firenze, l'edificazione del nuovo pronto soccorso a Prato (presso l'ospedale di Santo Stefano) e del padiglione H a Empoli.

Inoltre, si punterà sull'implementazione delle **infrastrutture tecnologiche** e dei modelli organizzativi esistenti per l'interconnessione dei sistemi informativi del SSN (partendo dalle infrastrutture già disponibili nell'ambito del sistema Tessera Sanitaria e del fascicolo sanitario elettronico), nonché sul potenziamento di reti di infrastrutture innovative per la **ricerca clinica e preclinica** e sul necessario adeguamento tecnologico e infrastrutturale anche di tutte le strutture private accreditate che consentono di garantire ai pazienti qualità ed efficacia delle cure offerte e per assicurare che gli interventi sanitari siano effettuati in modo sicuro e professionale. Nel quadro delle azioni da porre in essere per potenziare il SSR, non bisogna dimenticare quelle volte al personale che costituisce il perno del sistema stesso. Tutte queste azioni non possono infatti prescindere da una rinnovata centralità delle **risorse umane**, pilastro strategico di un sistema sanitario che deve essere capace di dispiegare con efficacia una pluralità di competenze multidisciplinari, di natura tecnico-professionale, gestionale, digitale e personale. Le aziende sanitarie devono definire in chiave prospettica le competenze di cui hanno assoluta necessità, per poi governarle in un approccio globale di knowledge management.

## **Prospettive di finanziamento del FSR**

Per prospettare l'evoluzione del fabbisogno sanitario nazionale del 2022 a cui concorre lo Stato e degli anni successivi non si può prescindere dal quadro macroeconomico di finanza pubblica delineato dal DEF statale 2022, in cui, per la "Sanità", lo scenario economico programmatico indica, a partire dal 2022, un percorso di "normalizzazione" e prevede un ridimensionamento della spesa sanitaria, che proseguirà anche nel triennio successivo, per effetto del progressivo esaurimento delle misure emergenziali dovute al contrasto della pandemia.

Il DEF valuta tale dinamica di spesa coerente con gli andamenti medi registrati negli anni precedenti, anche per la prosecuzione degli interventi di razionalizzazione dei costi già programmati a legislazione vigente (per esempio il contributo alla finanza pubblica dal 2023 al 2025 del Servizio Sanitario Nazionale per 300 milioni previsti dalla legge di bilancio 2021 - L. 178/2020).

La previsione di lungo periodo della spesa sanitaria sconta gli oneri legati al rinnovo dei C.C.N.L. del personale dipendente e delle Convenzioni Uniche Nazionali mediche (riguardanti i medici di medicina generale, i pediatri di libera scelta, gli specialisti ambulatoriali ecc.) relativi al triennio 2019-2021, le spese per l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), nonché gli impegni pianificati per rafforzare la performance del SSN, anche in termini di tempestività di risposta rispetto alle emergenze sanitarie. Al contrario, nelle proiezioni di finanza pubblica a legislazione vigente, non sono comprese le cosiddette politiche invariate, che coprono una serie di spese a cui si dovrà comunque dar corso nei prossimi anni, fra cui anche il finanziamento di futuri rinnovi contrattuali nella PA, che comunque sono a carico dei singoli Enti, tenuto conto del fatto che le leggi di bilancio nazionali, ormai da diversi anni, si limitano a stanziare risorse specifiche solo per i rinnovi contrattuali riguardanti il personale dipendente dello Stato, ma non degli altri comparti pubblici.

Nel DEF si legge: "Dopo una fase iniziale di riduzione per effetto delle misure di contenimento della dinamica della spesa, la previsione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL presenta un profilo crescente a partire dal 2025 e si attesta attorno all'7,4 per cento nel 2060 e al 7,3 per cento nel 2070."

Le previsioni per la spesa sanitaria contenute nel DEF presentano il seguente andamento:

- riduzione cumulata della spesa sanitaria dal 2022 al 2025 di oltre 6 miliardi di euro;
- rapporto spesa sanitaria /PIL dal 7,0% al 6,2%: in riduzione di 0,8 punti percentuali pari a circa 15 miliardi.

	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
<b>Spesa sanitaria</b>	114.423	115.661	122.721	127.834	131.710	130.734	128.872	129.518
<b>in% PIL</b>	6,5	6,4	7,4	7,2	7,0	6,6	6,3	6,2
<b>Var. %</b>		1,1	6,1	4,2	3,0	-0,7	-1,4	0,5

Si evidenzia il rapporto FSN/PIL.

	PRE - COVID		POST - COVID		
	2019		2022	2023	2024
<b>FSN legge bilancio 2022</b>	114.474		124.061	126.061	128.061
<b>PIL nominale* DEF 2022</b>	1.790.900		1.887.000	1.974.500	2.048.300
<b>FSN - PIL %</b>	6,39%		6,57%	6,38%	6,25%
<small>*programmatico dal 2022</small>					

Questo scenario suscita allarme in tutte le Regioni, che non possono sottovalutarne le implicazioni sull'equilibrio economico - finanziario dei singoli servizi sanitari regionali.

L'allarme è ancora maggiore per le Regioni che, come la Toscana (la cui quota del F.S.N., determinata essenzialmente in base alla popolazione pesata, negli ultimi anni ha oscillato tra il 6,2% ed il 6,4%), erogano la stragrande maggioranza delle prestazioni sanitarie attraverso presidi pubblici, al cui interno opera, necessariamente, soprattutto personale dipendente dei S.S.R. o convenzionato con essi. Queste Regioni subiscono, in misura maggiore rispetto a quelle in cui la quota di prestazioni sanitarie affidate a soggetti privati accreditati è più elevata, l'impatto economico dei rinnovi dei C.C.N.L., per i quali, come accennato in precedenza, non sono previsti finanziamenti statali specifici.

Il quadro di finanza pubblica sopra sintetizzato può mettere seriamente in discussione la certezza che tutte le regioni e province autonome siano messe nella condizione di poter erogare i LEA.

## Area 7. Relazioni interistituzionali e governance del sistema regionale

Sul piano dei rapporti inter-istituzionali, la Regione intende proseguire e intensificare l'interlocuzione con i Comuni, per ottimizzare e calibrare l'azione di sostegno a quelli più piccoli o che presentano caratteristiche tali da necessitare interventi specifici. O ancora, in una chiave di lettura più ampia, a quelli appartenenti ad aree che per le loro peculiarità e problematiche - spesso di marginalità rispetto alle zone maggiormente urbanizzate ed a più alta intensità di popolazione e servizi - sono destinatarie di politiche dedicate (è questo il caso della montagna, delle aree interne e delle aree insulari). Si intende inoltre continuare a supportare i processi di **fusione dei Comuni** e a sostenere anche le **Unioni di Comuni**, le quali operando su una dimensione geografica più ampia possono trarre vantaggio nello svolgimento delle funzioni e dei servizi loro affidati. Su un piano più generale si dovrà provvedere a riformare il Consiglio delle autonomie locali (**CAL**) sotto il profilo della composizione e del funzionamento, in quanto momento istituzionale rilevante di raccordo/concertazione con gli enti locali sulle politiche regionali di loro interesse.

Per l'attuazione degli Obiettivi strategici, delle Linee di sviluppo e dei Progetti regionali la Regione promuove un ricorso sistematico alla programmazione negoziata, vale a dire ad un sistema di accordi multimisura applicati ad ambiti territoriali sovracomunali omogenei per caratteristiche socio-economiche, morfologiche, di mobilità eccetera. Negli accordi interistituzionali sono coinvolte le province, che li coordinano localmente, anche quando gli ambiti di applicazione sono sub-provinciali. Nelle intese confluiscono le progettualità strategiche condivise e coerenti con la programmazione regionale e le risorse europee, statali e regionali disponibili per i relativi finanziamenti. Laddove possibile sono promossi bandi multimisura integrati destinati alle aggregazioni territoriali codificate dalla Regione anziché a singoli comuni; quando ve ne sono le condizioni l'Accordo costituisce base per l'assegnazione diretta di risorse disponibili sulle varie misure.

Sul versante della **governance territoriale**, la Conferenza per la Montagna, organo di coordinamento interistituzionale a cui partecipano anche esponenti delle organizzazioni sindacali e datoriali e del mondo dell'associazionismo, sarà chiamata a seguire le politiche regionali per i territori montani in merito alla verifica delle azioni ad essi rivolte o attivabili in futuro. Alla Conferenza si affiancano, in una sorta di "sistema di governance dedicato", un nucleo tecnico interdirezionale, con il compito di coordinare e monitorare l'attività delle diverse strutture di settore della Giunta regionale riguardo all'attuazione degli indirizzi strategici per la montagna e gli Stati Generali della Montagna, che la Conferenza stessa può promuovere quale momento di confronto dove, con enti locali, forze sociali, e istituzioni nazionali e comunitarie, poter "raccolgere idee, mettere a frutto intuizioni, catalizzare energie". Tale sistema sarà presto esteso anche ai territori costieri e insulari per i quali è, appunto, prevista l'istituzione di una specifica Conferenza e di un Nucleo tecnico interdirezionale dedicato.

La realizzazione degli obiettivi regionali richiede un impegno molto rilevante da parte dell'intero sistema di **enti ed agenzie** come definito all'Allegato B della Delibera di Giunta n. 1313/2021, che approva il perimetro del gruppo di amministrazione pubblica della Regione Toscana, facente parte del conto del bilancio consolidato (enti e agenzie strumentali, società e fondazioni in house). Tale gruppo è aumentato nel tempo, anche in relazione al riassetto istituzionale avvenuto nella scorsa legislatura, sia rispetto alle attività e alle risorse economiche gestite, sia rispetto al personale impiegato. La caratterizzazione del PRS 2021-2025 quale programma fortemente orientato agli investimenti materiali ed immateriali, suggerisce una razionalizzazione ed un rafforzamento strutturale dell'amministrazione regionale anche mediante la razionalizzazione e lo sviluppo del proprio sistema di organismi strumentali, con riferimento alle politiche infrastrutturali, alle attività di progettazione ed alle attività di sostegno finanziario al sistema produttivo.

Il sistema regionale è costituito anche dal **patrimonio immobiliare** e la sua valorizzazione costituisce una delle priorità di questo ciclo di programmazione. La Regione si propone di intervenire direttamente sul proprio patrimonio e di supportare gli enti locali toscani nella valorizzazione del patrimonio esistente e nella realizzazione di nuove opere. Uno dei principi ispiratori è la valorizzazione e riqualificazione delle sedi di lavoro della Regione, con particolare riguardo al consolidamento strutturale, alla riduzione del rischio sismico e all'efficientamento energetico, quale contributo alla transizione ecologica. Si punterà inoltre a rafforzare e razionalizzare gli aspetti logistico-organizzativi dell'ente anche diminuendo l'eccessiva frammentazione delle sedi nei casi in cui la maggiore capillarità della presenza nelle varie aree della regione non costituisca un valore aggiunto per l'utenza ed il presidio del territorio. Un obiettivo importante è la riqualificazione del centro direzionale di Novoli, mediante la costruzione di un terzo edificio da utilizzarsi come volano per precedere alla completa riqualificazione dei due edifici esistenti. La terza torre sarà la nuova sede della Regione, con spostamento degli Uffici della Presidenza e degli Assessorati, offrendo un punto di riferimento più accessibile a tutti i cittadini, consentendo la concentrazione degli uffici e la razionalizzazione del lavoro. La nuova edificazione sarà di qualità architettonica. Inoltre è previsto il recupero dell'ampia porzione del complesso immobiliare "ex Meyer", oggi inutilizzata, in modo che il complesso via Luca Giordano - via Pico della Mirandola vada a costituire il secondo polo degli uffici regionali in Firenze. Sarà inoltre riqualificata la sede presso il villino Poggi. Oltre agli immobili adibiti a sedi di lavoro è intenzione dell'amministrazione regionale valorizzare il patrimonio immobiliare di interesse culturale, ad iniziare dalla Villa Medicea di Careggi nell'ambito del progetto "Uffizi Toscana" e di Villa La Quiete a Firenze.

Per la realizzazione degli obiettivi strategici la Regione non può prescindere dall'interazione con altri attori, anche e soprattutto su **scala internazionale**. La fitta trama di relazioni stabilite a livello internazionale, insieme alla partecipazione alle reti europee e internazionali, hanno arricchito l'esperienza della Regione Toscana e supportato la capacità di governo in settori nei quali la dimensione globale dei problemi impone un approccio che non può prescindere dall'interazione con altri attori, anche e soprattutto su scala internazionale. Ci si riferisce particolare alle tematiche ambientali, alla ricerca, alla tutela dei diritti, all'Agenda 2030. Sarà dunque necessario far crescere la rete di relazioni e i rapporti internazionali ed agire sulla base di specifici indirizzi da elaborare nella cornice strategica definita a livello nazionale in quei settori che sono al centro dell'agenda politica e che impongono una riflessione sul ruolo che la Regione deve svolgere in un contesto complesso e fortemente interconnesso. A ciò si affiancheranno le attività di supporto a progetti di cooperazione decentrata, in partenariato con attori del territorio, per il sostegno a percorsi di sviluppo economico locale e co-sviluppo, di democratizzazione e decentramento, di sistemi sanitari pubblici e di sostegno delle comunità locali.

L'impegno della Regione sarà anche rivolto a valorizzare il ruolo delle comunità dei Toscani nel mondo, soggetti essenziali per tenere vivo il rapporto con il territorio e l'identità toscana, promuovendone la cultura nei paesi di residenza.

## Gli indicatori di contesto <sup>5</sup>

Per ciascuna della Aree di intervento sono individuati indicatori che consentono di rappresentare contesto in cui operano le politiche regionali.

AREA	INDICATORE	FONTE DATI
<u>Area 1</u> Digitalizzazione, semplificazione, innovazione e competitività del sistema toscano	Quota imprese esportatrici	Asia Frame
	Percentuale di famiglie che risiedono in una zona servita da una connessione di nuova generazione ad altissima capacità (VHCN)	Istat su dati Agcom
	Trademark applications– Numero di brevetti, marchi dell'Unione europea, disegni e modelli comunitari registrati rispetto al Pil (numero indice 100=media europea)	Regional innovation scoreboard
<u>Area 2</u> Transizione ecologica	% di consumi di energia elettrica da fonti rinnovabili sul totale dei consumi interni lordi	ISTAT
	% rifiuti urbana differenziata	ISPRA
	CO <sub>2</sub> equivalente per abitante in tonnellate	Istat - Elaborazione su dati Ispra
<u>Area 3</u> Infrastrutture per una mobilità sostenibile	Densità piste ciclabili nei Comuni capoluogo di provincia (km per 100 km <sup>2</sup> di superficie comunale)	ISTAT
	Offerta di trasporto pubblico nei comuni capoluogo di provincia (posti per km)	ISTAT
	Colonnine di ricarica per auto elettriche per tipologia nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana (valori assoluti)	ISTAT
	Laureati in discipline tecnico-scientifiche (STEM)	MIUR
<u>Area 4</u> Istruzione, ricerca e cultura	Tasso di abbandono scolastico	Istat - Rilevazione sulle Forze di lavoro
	Persone di i 6+ che negli ultimi 12 mesi hanno praticato 2 o + attività culturali (%)	ISTAT
	% delle persone di età 30-34 con istruzione universitaria o equivalente	ISTAT
<u>Area 5</u> Inclusione e coesione	Rischio di povertà	Eu-silc
	Tasso di occupazione femminile di età compresa tra 20 e 64 anni	Istat - Rilevazione sulle Forze di lavoro
	Neet	Istat - Rilevazione sulle Forze di lavoro
	Indice di disuguaglianza	Eu-silc
<u>Area 6</u> Salute	Speranza di vita in buona salute alla nascita	Istat - Tavole di mortalità della popolazione italiana e Indagine Aspetti della vita quotidiana
	Mortalità evitabile (0-74 anni)	Istat - Indagine sui decessi e sulle cause di morte
	Prestazioni garantite entro i tempi della classe di priorità B	ARS
<u>Area 7</u> Relazioni interistituzionali e governance del sistema regionale	Quota assistiti Case della Salute	ARS Sant'Anna
	Popolazione a rischio frana elevata e molto elevata	ISPRA
	Popolazione residente a rischio alluvione	ISPRA
	Spese correnti dei Comuni - MISSIONE 4 (Istruzione e diritto allo studio) e MISSIONE 12 (Diritti sociali, politiche sociali e famiglia)	Bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali - ISTAT

<sup>5</sup> L'individuazione degli indicatori è stata effettuata con il contributo di Irpet.

## Area 1 - Digitalizzazione, semplificazione, innovazione e competitività del sistema toscano

Quota imprese esportatrici (manifatturiere)	
anno	Toscana
2012	23,5%
2013	23,9%
2014	24,7%
2015	25,5%
2016	25,7%
2017	17,9%
2018	18,1%

Percentuale di famiglie che risiedono in una zona servita da una connessione di nuova generazione ad altissima capacità		
anno	Toscana	Italia
2018	11,0	23,9
2019	27,0	30,0

Numero di brevetti, marchi dell'Unione europea, disegni e modelli comunitari registrati rispetto al Pil (numero indice 100=media europea)		
anno	Toscana	Italia
2014	94,16	93,65
2015	102,75	97,98
2016	117,23	100,67
2017	125,00	106,30
2018	133,46	108,80
2019	133,20	110,61
2020	142,82	113,58
2021	153,91	109,30

## Area 2 - Transizione ecologica

% di consumi di energia elettrica da fonti rinnovabili sul totale dei consumi interni lordi		
anno	Toscana	Italia
2009	30,1	20,5
2010	31,5	22,2
2011	32,0	23,8
2012	33,4	26,9
2013	37,3	33,7
2014	41,4	37,3
2015	39,4	33,1
2016	41,6	33,1
2017	39,2	31,1
2018	39,4	34,3
2019	40,0	34,9
2020	42,7	37,4

% rifiuti urbana differenziata		
anno	Toscana	Italia
2016	51,08	52,55
2017	53,88	55,54
2018	56,10	58,16
2019	60,20	61,28
2020	62,15	63,02

CO2 equivalente per abitante in tonnellate		
anno	Toscana	Italia
2010	8,0	8,9
2011	<i>n.d.</i>	8,7
2012	<i>n.d.</i>	8,3
2013	<i>n.d.</i>	7,7
2014	<i>n.d.</i>	7,3
2015	6,1	7,5
2016	6,4	7,5
2017	<i>n.d.</i>	7,5
2018	<i>n.d.</i>	7,4
2019	<i>n.d.</i>	7,3
2020	<i>n.d.</i>	6,6

### Area 3 - Infrastrutture per una mobilità sostenibile

Densità piste ciclabili nei Comuni capoluogo di provincia (km per 100 km <sup>2</sup> di superficie comunale)		
anno	Toscana	Italia
2013	24,60	19,8
2014	25,39	20,3
2015	25,83	21,0
2016	25,98	21,8
2017	26,96	22,4
2018	27,24	23,1
2019	32,67	24,2

Offerta di trasporto pubblico nei comuni capoluogo di provincia (posti per km)		
anno	Toscana	Italia
2008	3.256	4.946
2009	3.315	4.918
2010	2.936	4.713
2011	2.755	4.683
2012	2.663	4.574
2013	2.652	4.565
2014	2.720	4.682
2015	2.735	4.675
2016	2.741	4.602
2017	2.827	4.582
2018	3.095	4.624

Colonnine di ricarica per auto elettriche per tipologia nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana (valori assoluti)		
anno	Toscana	Italia
2015	155	970
2016	288	1.205
2017	288	1.343
2018	290	1.897
2019	293	2.590

Area 4 - Istruzione, ricerca e cultura

Laureati in discipline tecnico-scientifiche (STEM) (%)		
anno	Toscana	Italia
2012	1,30	1,30
2013	1,26	1,33
2014	1,20	1,39
2015	1,23	1,32
2016	1,28	1,38
2017	1,23	1,45
2018	1,33	1,51
2019	1,40	1,61

Tasso di abbandono scolastico (%)		
anno	Toscana	Italia
2008	16,7	19,6
2009	16,5	19,1
2010	17,5	18,6
2011	18,2	17,8
2012	17,5	17,3
2013	16,2	16,8
2014	13,8	15,0
2015	13,4	14,7
2016	11,5	13,8
2017	10,9	14,0
2018	10,3	14,3
2019	10,1	13,3
2020	12,9	14,2
2021	11,1	12,7

Persone di 16+ che negli ultimi 12 mesi hanno praticato 2 o + attività culturali (%)		
anno	Toscana	Italia
2008	35,0	33,7
2009	35,7	34,4
2010	38,7	36,2
2011	39,3	35,8
2012	34,9	32,6
2013	32,4	30,6
2014	36,0	31,6
2015	35,3	33,4
2016	36,6	34,5
2017	35,3	33,4
2018	40,7	34,7
2019	36,9	35,1
2020	32,3	29,8
2021	9,9	8,3

% delle persone di età 30-34 con istruzione universitaria o equivalente		
anno	Toscana	Italia
2008	23,1	19,2
2009	20,0	19,0
2010	20,8	19,9
2011	22,1	20,4
2012	23,6	21,9
2013	23,1	22,5
2014	24,8	23,9
2015	29,8	25,3
2016	29,2	26,2
2017	28,3	26,9
2018	29,6	28,0
2019	29,3	27,8
2020	27,7	27,8
2021	29,0	26,8

Area 5 - Inclusione e coesione

rischio di povertà (% di individui a rischio povertà)		
anno	Toscana	Italia
2008	9,2	18,9
2009	9,6	18,4
2010	11,5	18,7
2011	12,4	19,8
2012	11,4	19,5
2013	12,1	19,3
2014	11,6	19,4
2015	9,6	19,9
2016	9,6	20,6
2017	12,9	20,3
2018	14,4	20,3
2019	14,3	20,1
2020	14,1	20,0
2021	12,4	20,1

tasso di occupazione femminile di età compresa tra 20 e 64 anni (%)		
anno	Toscana	Italia
2008	<i>n.d.</i>	50,6
2009	<i>n.d.</i>	49,7
2010	58,2	49,5
2011	58,5	49,9
2012	58,0	50,5
2013	59,8	49,9
2014	59,8	50,3
2015	62,7	50,6
2016	62,8	51,6
2017	64,2	52,5
2018	64,6	53,1
2019	64,8	53,9
2020	62,9	52,1
2021	63,3	53,2

Neet (% rispetto alla popolazione di età compresa tra 15-29 anni)		
anno	Toscana	Italia
2008	12,8	19,3
2009	12,7	20,5
2010	15,6	22,0
2011	16,1	22,5
2012	18,1	23,8
2013	19,7	26,0
2014	20,1	26,2
2015	18,6	25,7
2016	18,0	24,3
2017	16,7	24,1
2018	16,0	23,4
2019	15,7	22,1
2020	17,5	23,7
2021	17,9	23,1

Disuguaglianza del reddito netto (s80/s20)		
anno	Toscana	Italia
2008	4,3	5,3
2009	4,3	5,4
2010	4,6	5,7
2011	4,3	5,6
2012	4,4	5,8
2013	4,3	5,8
2014	4,4	5,8
2015	4,7	6,3
2016	4,7	5,9
2017	5,0	6,1
2018	4,8	6,0
2019	4,8	5,7
2020	4,7	5,9

*Nota: al crescere del rapporto aumenta la disuguaglianza tra i redditi familiari*

## Area 6 - Salute

Speranza di vita in buona salute alla nascita (anni)		
anno	Toscana	Italia
2009	58,4	56,4
2010	61,2	57,7
2011	60,5	58,2
2012	60,6	58,5
2013	59,6	58,2
2014	60,9	58,2
2015	60,4	58,3
2016	59,4	58,8
2017	61,2	58,7
2018	61,7	58,5
2019	59,8	58,6
2020	63,3	61,0
2021	62,6	60,5

Mortalità evitabile (0-74 anni) (% sul totale delle morti)		
anno	Toscana	Italia
2008	19,9	21,5
2009	19,0	21,1
2010	18,1	20,2
2011	18,0	20,0
2012	17,9	19,7
2013	16,8	18,7
2014	16,6	18,1
2015	16,9	18,4
2016	15,9	17,6
2017	16,0	17,4
2018	15,3	16,8
2019	15,2	16,5

Prestazioni garantite entro i tempi della classe di priorità B (%)	
anno	Toscana
2014	67,48
2015	73,31
2016	71,82
2017	75,09
2018	75,49
2019	75,08
2020	75,58

Quota assistiti Case della Salute (%)	
anno	Toscana
2018	15,3
2019	17,6
2020	17,5

## Area 7 - Relazioni interistituzionali e governance del sistema regionale

Popolazione a rischio frana elevata e molto elevata (%)		
anno	Toscana	Italia
2015	3,7	2,1
2017	3,8	2,2
2020	4,2	2,2

Popolazione residente a rischio alluvione (% della popolazione residente a pericolosità idraulica media)		
anno	Toscana	Italia
2015	25,9	10,0
2017	26,0	10,4
2020	25,5	11,5

anno	Spese correnti dei Comuni - MISSIONE 4 (Istruzione e diritto allo studio) e MISSIONE 12 (Diritti sociali, politiche sociali e famiglia)	
	(valori medi pro-capite in euro)	(valori medi pro-capite - coefficiente di variazione tra comuni)
	Toscana	Toscana
2008	207,802	0,529
2009	214,271	0,547
2010	221,584	0,558
2011	225,142	0,553
2012	228,919	0,578
2013	220,023	0,485
2014	209,243	0,508
2015	205,303	0,503
2016	196,327	0,517
2017	196,253	0,531
2018	197,183	0,526
2019	197,690	0,529

*Nota: al crescere dei valori aumenta la disuguaglianza tra comuni*

---

---

## 4. Le strategie trasversali

---

---

Nel perseguire gli obiettivi strategici, nell'ambito delle Linee di sviluppo, le politiche regionali seguono inoltre strategie di carattere trasversale.

### 4.1. Strategia regionale per la transizione al digitale

La digitalizzazione e l'innovazione sono assi fondamentali indicati nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per migliorare radicalmente la competitività dell'economia, la qualità del lavoro, la vita delle persone. "Il digitale non è un settore a sé, ma è il principale fattore di trasformazione della manifattura, dei servizi, del lavoro. La digitalizzazione e l'innovazione di processi, prodotti e servizi, caratterizzano ogni politica di riforma del PNRR, dal fisco alla pubblica amministrazione e coinvolgono il rafforzamento delle infrastrutture sociali e delle infrastrutture critiche, oltre alla ripresa delle attività culturali e turistiche [cit.]." Tale impostazione riprende le indicazioni del Next Generation EU: gli interventi che si appoggiano sulle tecnologie digitali contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi delineati dall'Agenda digitale Europea e dal Digital Compass per l'Europa del 2030, che si sviluppa intorno a quattro punti cardinali: competenze digitali, infrastrutture digitali, digitalizzazione dei servizi pubblici, trasformazione digitale delle imprese. La European Data Strategy adottata nel 2020, che secondo le indicazioni dell'attuale Governo italiano sarà recepita in una Strategia Nazionale per i Dati, individua nella "data economy" uno degli assi portanti per l'innovazione europea e dei Paesi, e l'esperienza pluriennale di Regione Toscana nella valorizzazione degli Open Data potrà essere ulteriormente potenziata con una nuova strategia regionale per il patrimonio informativo pubblico, al fine di recepire le indicazioni di livello europeo e nazionale.

La strategia regionale per la trasformazione digitale è finalizzata quindi ad innescare un cambiamento strutturale nel sistema toscano per cogliere la ripresa economica e sociale della comunità, anche a seguito della epidemia da Covid-19 che ha accelerato la richiesta e l'adozione del digitale, realizzando un sistema inclusivo, sostenibile e prospero, che coinvolga tutta la Toscana, compresi i territori montani e marginali, dotato di infrastrutture e tecnologie digitali efficienti, interoperabili e sicure. Una strategia di questo genere si configura come sistema trasversale e integrato di interventi a supporto di altre strategie regionali, capace di attuare una trasformazione digitale della pubblica amministrazione e fungere da elemento abilitante per l'innovazione e lo sviluppo del territorio. La Regione Toscana sta anche affrontando il presidio del territorio toscano in tema di innovazione digitale attraverso un percorso di analisi dello stato corrente e di creazione di sinergie fra le iniziative presenti nei diversi comuni e province per la gestione e lo sviluppo di servizi e infrastrutture digitali tramite società "in house".

Le linee di azione della strategia regionale per la trasformazione digitale avranno ricadute sulle diverse politiche regionali a partire da sanità e sociale, dai processi di transizione ecologica ed energetica, dalla competitività delle imprese (Industria 4.0 e S3), dalla cultura e turismo, la gestione del territorio e la sostenibilità urbanistica, l'agricoltura e le foreste, l'ambiente, la formazione ed educazione, le politiche per il lavoro, la ricerca, ecc.

Seguendo le linee di azione a livello europeo e nazionale e le priorità del Programma di Governo regionale, la strategia regionale per la trasformazione digitale si delinea lungo quattro direttrici principali: la prima riguarda la **valorizzazione, integrazione e condivisione dei dati in possesso della PA** (la Toscana dei Dati), grazie anche all'interoperabilità delle banche dati e dei sistemi.

La seconda direttrice riguarda la **digitalizzazione dei servizi pubblici**, con un modello che ricerchi il continuo miglioramento della loro qualità e della soddisfazione di cittadini e imprese che li utilizzano, la sicurezza e protezione dei dati personali, la semplificazione dei processi e dell'azione amministrativa, che si può avvalere delle infrastrutture e piattaforme digitali regionali come strumenti attuativi, anche al fine di aumentare l'offerta di servizi online e della trasparenza. Le azioni per la digitalizzazione dei servizi e la valorizzazione ed interscambio di dati potranno coinvolgere le aziende di servizio pubblico, che si rivolgono ai cittadini con servizi on line e detengono importanti patrimoni informativi.

La terza direttrice riguarda i **"saperi digitali"**: una efficace promozione e garanzia dei diritti digitali, in un'ottica di inclusione e di accesso ai dati in piena sicurezza e trasparenza, potrà essere realizzata pienamente solo accrescendo le competenze digitali dei cittadini, dei dipendenti pubblici e specialistiche, supportando inoltre l'emergere di nuovi saperi su tutto il territorio, prevedendo interventi di educazione formale e non, sperimentali e integrati, anche al fine di fornire un contributo toscano al miglioramento del Paese nel posizionamento di ranking europei, come l'indice "Digital Economy and Society Index" in particolare per l'area "Human Capital/Digital Skills".

La quarta direttrice della strategia regionale riguarda il coinvolgimento dell'intero territorio regionale nei **processi di trasformazione digitale e innovazione (tutta la Toscana smart)**: la Regione Toscana può svolgere un ruolo di intermediario tecnologico e aggregatore di interventi e progettualità, di soggetto che opera per la definizione di standard tecnologici e per favorire i processi di adozione negli enti di soluzioni digitali integrate, per favorire il riuso di applicazioni software e lo scambio di buone pratiche. Tale ruolo può essere favorito tramite la costituzione di una rete dei Responsabili per la transizione al digitale (RTD), che in ogni ente possono contribuire ad una azione di sistema che mira alla trasformazione digitale della PA toscana. Il coinvolgimento del territorio passerà altresì dalla sinergia che verrà creata fra le esistenti società in-house operanti in Toscana, in particolare nei temi che riguardano le nuove sfide della transizione digitale, fra cui la cybersecurity, il presidio e ottimizzazione della connettività, la migrazione al cloud ed il rafforzamento delle infrastrutture regionali, la diffusione delle competenze digitali.

Le azioni e le progettualità di una strategia trasversale per il digitale comprenderanno le infrastrutture digitali sicure (BUL, 5G e cybersecurity), il cloud computing per la PA e le imprese, gli open data, le applicazioni dei big data (anche tramite evoluzione delle iniziative in ambito smart city e smart landscape), dell'intelligenza artificiale, dell'Internet delle cose e delle blockchain nella PA e nelle imprese, le piattaforme abilitanti (accesso ai servizi, interoperabilità dei dati e dei sistemi, piattaforma per i pagamenti digitali, piattaforme per lo scambio dei documenti, anche oltre la PEC, e la loro gestione, fino alla conservazione, piattaforma per le gare on line, piattaforma per le smart city e per la gestione dei dati territoriali, piattaforme per l'infomobilità, ecc.), i servizi digitali (servizi della PA, rete dei SUAP, servizi di pagamento, ecc.). Il potenziamento di queste tecnologie costituisce elemento fondante per la pianificazione dei territori del futuro, per garantire gli strumenti digitali abilitanti allo sviluppo economico ed urbanistico. Con l'implementazione della strategia per il digitale, la Toscana potrà diventare un territorio dell'innovazione con un ecosistema pubblico-privato di ricerca, di infrastrutture digitali e di sistemi abilitanti per la sperimentazione, lo studio e lo sviluppo di nuove tecnologie, come quelle legate all'intelligenza artificiale, alla blockchain, l'Internet delle cose, ai big data, alla cybersecurity.

## 4.2. Strategia regionale per la transizione verde

L'11 dicembre 2019 la Commissione ha presentato la comunicazione sul Green Deal europeo. La comunicazione definisce una strategia volta a trasformare gli stati europei in una società a "impatto climatico zero, giusta e prospera, dotata di un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva". Questa definizione chiarisce gli elementi di trasversalità che caratterizzano la sfida, che supera il concetto consolidato dell'ecologia per inserirsi in un contesto più ampio legato all'economia ed alla società. Il concetto del "verde" diviene quindi pervasivo rispetto a tutte le altre dinamiche e matrici della crescita quale sinonimo di sostenibilità.

La nuova programmazione regionale dovrà quindi caratterizzarsi per uno sviluppo che non possa pretendere di basarsi sulle vecchie fondamenta dell'economia lineare ma che dovrà invece, più che mai, conciliarsi con le sfide della circolarità e della sostenibilità. Occorre superare l'idea che l'ambiente possa costituire un freno o un vincolo rispetto alla crescita economica, attuando un vero e proprio ribaltamento ontologico del paradigma di sviluppo che metta invece al centro le risorse naturali come fattore propulsore di crescita. Prima e unica Regione in Italia, la Toscana ha introdotto nella scorsa legislatura, con legge statutaria n. 4/2019, i principi della sostenibilità e della economia circolare nel proprio Statuto, come per sottolineare che tali temi devono rappresentare il parametro trasversale con cui misurare ogni azione di governo, dalle infrastrutture ai servizi, dalle politiche industriali a quelle agricole e turistiche. Questa fase di trasformazione, di cambiamento, è appunto una fase di "transizione" che va sorretta e accompagnata da investimenti e politiche attive, nella consapevolezza che il tempo per operare tale conversione è limitato, perché le risorse del pianeta vanno progressivamente e velocemente esaurendosi.

Coerentemente con tali principi, la Regione Toscana ha sottoscritto nel 2018 un accordo con il Ministero della Transizione Ecologica per la redazione ed attuazione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile. Obiettivo è quello di fornire un contributo agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) definiti nel 2015 dalle Nazioni Unite (Agenda 2030) e il necessario raccordo con la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile.

Il Pianeta non può più attendere. I prossimi anni saranno fondamentali e decisivi per contrastare i cambiamenti climatici. Le previsioni dell'ONU assumono toni sempre più allarmati ed in assenza di misure adeguate ed immediate saranno inevitabili danni gravissimi ed irrecuperabili per l'eco-sistema globale e regionale. La Toscana rappresenta una piccola fonte emissiva rispetto ai grandi paesi inquinanti, ma non può e non deve esimersi dal fare la propria parte, nella consapevolezza che non si può risolvere un problema globale se non grazie al contributo di tutti gli attori locali. È il momento di proporre una vera e propria strategia che renda attuali, precisi e misurabili gli interventi di riduzione delle emissioni. L'obiettivo è quello di mettere in atto azioni immediate e raggiungere, ancor prima del 2050 fissato quale termine dall'Unione Europea, un bilancio emissivo pari a zero e quindi una "Toscana Carbon Neutral".

Occorre procedere con azioni volte a ridurre le emissioni, superando il modello dell'economia tradizionale con modalità circolari di produrre e consumare, promuovendo la transizione dall'economia basata sulle fonti fossili ad una sorretta da fonti rinnovabili, utilizzando l'idrogeno quale vettore intermedio di trasformazione. Trasversalmente, agisce anche la sfida della economia circolare e la gestione sostenibile dei rifiuti, puntando sulla creazione di filiere produttive incentrate sui rifiuti come risorsa. La Regione Toscana si è dotata in tal senso di una specifica legge (n. 34/2020) sull'economia circolare, proprio con la finalità di accrescere la vita utile dei prodotti riducendo così la produzione

complessiva dei rifiuti da smaltire. Sono stati attivati tavoli tematici con le principali realtà produttive della Toscana con la finalità di chiudere il ciclo produttivo, limitando al massimo la quantità di scarti cui dare una destinazione nel quadro territoriale di riferimento.

Accanto a queste azioni di mitigazione, volte cioè a ridurre la presenza di gas clima-alteranti ed inquinanti in atmosfera, saranno attivati anche interventi di adattamento che sappiano far fronte ai cambiamenti climatici già in atto. Il clima è, nei fatti, già cambiato: aumento della temperatura e delle ondate di calore; diminuzione delle precipitazioni, soprattutto nel periodo invernale; aumento dell'intensità delle precipitazioni; sfasamenti stagionali della vegetazione. I cambiamenti climatici stanno producendo effetti che, combinati con l'abbandono di porzioni importanti di territorio, sono potenzialmente in grado di produrre danni a cose e persone con una certa regolarità temporale. Fenomeni come le bombe d'acqua o l'emergenza idrica in periodi dell'anno normalmente piovosi non hanno più un carattere eccezionale ma si propongono con regolare drammaticità richiedendo interventi emergenziali molto costosi e non sempre adeguati. È quindi necessario articolare una risposta complessiva, integrata ed efficace per programmare gli interventi e in grado di assicurare un equilibrio stabile di adeguamento. Ci attende ciò che possiamo definire una transizione resiliente che affronti i cambiamenti del clima da una parte consentendo una riconversione sostenibile del modello economico e dall'altra minimizzando gli impatti di tali cambiamenti su persone e cose.

Fondamentali in tale contesto sono gli interventi per la mitigazione del rischio idraulico e idrogeologico, con particolare riferimento ai corsi d'acqua che richiedono una sempre maggiore attenzione e manutenzione. Interventi che da una parte assicurino ai cittadini la sicurezza rispetto al verificarsi di eventi estremi e dall'altra, in un'ottica di green economy, permettano alle imprese di sviluppare le attività all'interno di un contesto idraulico e idrogeologico sicuro. L'obiettivo integrato è quello di creare vere e proprie aree produttive verdi e sicure in cui, oltre alla gestione sostenibile delle risorse da un punto di vista ambientale ed energetico, siano assicurati alti standard di sicurezza in termini idraulici, idrogeologici e sismici. Il tema dell'acqua e dell'accesso alla risorsa idrica diviene, alla luce di questi scenari, particolarmente rilevante. Da una parte occorre conservarne la qualità, dall'altro occorre garantire l'approvvigionamento idrico anche nei periodi più siccitosi. Sempre in tema di adattamento e resilienza dovremmo allo stesso tempo operare per difendere l'eccezionale e straordinaria "biodiversità" presente sul nostro territorio, minacciata dal mutamento del clima. Azioni da una parte di protezione e dall'altra di promozione, nella consapevolezza che solo un territorio vissuto e ben gestito può preservare la propria storia non solo culturale e storica, ma anche naturale.

Pensare alla protezione del nostro ambiente come al compito primario che abbiamo davanti non significa bloccare le infrastrutture e gli investimenti, ma realizzarli con una consapevolezza nuova. In tal senso le risorse europee concesse nell'ambito del "recovery fund" rappresentano un'occasione senza precedenti. Nella terminologia europea la transizione verde acquista un doppio significato, come ben specificato nella comunicazione che accompagna proprio il regolamento di adozione del "recovery fund".

Da una parte, ci sono gli interventi che concorrono direttamente al supporto del traguardo della neutralità climatica, dall'altra vi è il principio cardine del "do no significant harm" (abbreviato DNSH nel linguaggio tecnico-giuridico delle norme Ue), ovvero del "non arrecare un danno significativo" contro l'ambiente. Si tratta di un principio trasversale che occorre far proprio e che deve condizionare qualsiasi intervento ed azione (in qualsiasi campo e sfera si collochi) al rispetto di sei obiettivi ambientali: mitigazione dei cambiamenti climatici; adattamento ai cambiamenti climatici; uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse marine; economia circolare; prevenzione e riduzione dell'inquinamento; protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi.

Pensare quindi ad una strategia regionale per la transizione verde significa, da una parte, ricondurre, anche in un unico Piano regionale, gli interventi più direttamente legati alla sostenibilità, la circolarità, la lotta ai cambiamenti climatici; dall'altra introdurre il principio di "trasversalità ambientale" nel complesso degli interventi di azione e di sviluppo della nostra Regione.

### **4.3. Strategia regionale per l'equità e la coesione**

#### **4.3.1 Pari opportunità**

Nonostante i progressi degli ultimi decenni, numerosi sono gli indicatori statistici e le evidenze empiriche che confermano la persistenza di significative disuguaglianze di genere in quasi tutti gli ambiti della vita sociale, economica, politica e culturale, situazione rispetto alla quale la pandemia da COVID-19 è intervenuta, sovrapponendo elementi specifici e congiunturali ai tradizionali disequilibri già esistenti. Come evidenziato nella Risoluzione del Parlamento europeo dell'11 febbraio 2021, le conseguenze sociali ed economiche del COVID-19 colpiscono in modo sproporzionato le donne e le ragazze, esacerbando le disuguaglianze di genere preesistenti e minacciando di invertire i progressi compiuti finora.

Rispetto alle recessioni degli anni passati, infatti, la crisi economica conseguente alla diffusione della pandemia da COVID-19 e alle necessarie misure di lockdown ha infatti colpito più duramente le donne rispetto agli uomini, compromettendo seriamente i risultati positivi raggiunti negli ultimi anni. In particolare, la maggiore presenza femminile nel terziario e nei settori più colpiti dal distanziamento sociale ha determinato perdita di lavoro e mancanza di nuove opportunità lavorative, che si sono tradotte per la componente femminile in una forte uscita dalla partecipazione al mercato del lavoro. La chiusura degli asili nido e delle scuole, con lunghi periodi di didattica a distanza, hanno determinato un aumento delle responsabilità genitoriali di assistenza e cura dei figli, con il rischio di un nuovo aumento della femminilizzazione del lavoro domestico e di cura e di ampliamento del divario di genere nella distribuzione dei carichi di lavoro non retribuito, così come del "gender gap" salariale.

In coerenza con le raccomandazioni delle principali istituzioni internazionali, europee e nazionali, la Regione Toscana conferma l'impegno a mantenere e rafforzare la prospettiva di genere nell'implementazione delle politiche regionali, già presente nella propria legge regionale n. 16 del 2009 "Cittadinanza di genere", quale obiettivo strategico e asse fondamentale dei programmi orientati alla crescita economica, all'equità e alla coesione sociale. Infatti, l'aumento delle disuguaglianze sociali ed economiche in generale, e nello specifico quelle di genere, penalizza non solo le singole categorie sociali a maggior rischio di vulnerabilità, ma l'intera collettività, impedendone una crescita equilibrata e sostenibile. A tal fine è predisposto uno specifico Progetto regionale denominato ATI, dal nome della donna etrusca simbolo di indipendenza, libertà ed emancipazione.

Il contrasto alle disparità di genere passa attraverso la conquista di una partecipazione equilibrata dei due sessi alla vita economica, sociale e politica. In questa ottica, promuovere l'occupazione femminile significherà sviluppare politiche e misure orientate non solo all'incremento quantitativo (più donne occupate), ma anche al mantenimento e al miglioramento della qualità dell'occupazione delle donne (occupazioni più stabili e carriere meno discontinue e frammentate, maggiore presenza nelle professioni apicali e non solo nei settori e nelle professioni iper-femminilizzate, con minori prospettive di carriera e peggio retribuite). L'impegno della Regione proseguirà inoltre nel dare sostegno dell'imprenditoria

femminile, che oltre a rappresentare una concreta opportunità di impiego per le donne, costituisce una fondamentale risorsa per la valorizzazione del territorio, tanto da rivelarsi determinante per la crescita del tessuto imprenditoriale toscano.

Altrettanto rilevante, sarà investire in interventi per potenziare ulteriormente i servizi di educazione per la prima infanzia e quelli per la cura degli anziani e di altri soggetti di cui le donne sono le principali care-givers, nonché incentivare strumenti di flessibilità e conciliazione tra vita lavorativa e privata, che consentano di rispondere sia ai bisogni delle aziende che a quelli delle lavoratrici e dei lavoratori. In questo senso è importante garantire l'accesso gratuito agli asili nido a famiglie meno abbienti. Tali misure dovranno essere accompagnate da un parallelo investimento in azioni culturali finalizzate a favorire una più equa distribuzione dei carichi familiari all'interno delle famiglie, ad una più diffusa consapevolezza che il tema della conciliazione vita familiare-lavoro non può essere considerato solo una questione al femminile, nonché a rimuovere gli altri ostacoli che rendono ancora oggi minoritaria la presenza delle donne nei ruoli apicali e nei processi decisionali.

Tra queste, riveste un'importanza cruciale lo sviluppo di interventi di orientamento, anche al fine di contrastare gli stereotipi di genere nelle scelte formative e professionali, attraverso la diffusione nelle scuole di azioni di avvicinamento delle ragazze e dei ragazzi alle materie tecnico-scientifiche, nonché garantire un'effettiva parità di genere nell'accesso alla formazione e allo sviluppo delle competenze digitali, tecnologiche e ambientali, che saranno sempre più richieste nelle transizioni verde e digitale dell'economia.

Altro aspetto di particolare rilevanza riguarda l'attivazione di misure straordinarie di contrasto alla violenza di genere ed agli stereotipi culturali che la alimentano, di accoglienza e supporto alle vittime nel percorso di autonomia e di reinserimento economico e sociale, accompagnate anche in un'ottica preventiva da interventi educativi e culturali per una vera cultura della parità e del rispetto tra i generi.

Il criterio della trasversalità della prospettiva di genere nell'implementazione delle politiche regionali, ancor più nell'attuale fase pandemica, richiede un coordinamento forte delle diverse politiche settoriali, secondo i principi previsti dalla L.R. 16/2009, nonché l'implementazione di un adeguato sistema di valutazione di impatto di genere dei progetti, mediante la disponibilità di dati disaggregati che siano di supporto all'azione regionale durante la programmazione, il monitoraggio e la valutazione degli stessi.

#### **4.3.2 Giovani generazioni**

Dotare le nuove generazioni degli strumenti adeguati a vincere le sfide del proprio tempo è indubbiamente uno dei compiti principali a cui una Pubblica Amministrazione deve assolvere. Pensare ai giovani e al loro domani richiede infatti una profonda relazione con i luoghi, con le persone accanto alle quali i giovani stessi crescono, ma anche e soprattutto con il contesto.

La crisi pandemica, con i suoi effetti asimmetrici, rischia di compromettere ulteriormente l'equità inter-generazionale, impedendo il pieno sviluppo della persona umana sia dal punto di vista personale, professionale nonché civico. Le difficoltà di accesso al mondo del lavoro riscontrate dai giovani negli ultimi anni e le conseguenze in termini di emancipazione dalla famiglia di origine e autonomia abitativa, di piena partecipazione alla vita pubblica portando all'attenzione della politica le proprie istanze e bisogni, hanno concorso all'acuirsi di fenomeni come l'aumento del tasso di abbandono scolastico e del numero NEET, fino all'estrema moltiplicazione di migrazioni economiche e di "fuga di cervelli".

Da tempo la Regione Toscana si è posta l'interrogativo su come sostenere concretamente i giovani, affinché possano essere protagonisti positivi di processi di innovazione e inclusione nella società,

cercando di fornire loro gli strumenti adeguati, le possibilità e le opportunità per accrescere le proprie esperienze formative e professionali e sostenendoli nel raggiungimento dell'autonomia.

La Toscana, nel campo delle politiche giovanili, ha provato a dare risposta al rischio che, ormai da anni, sta colpendo società e contesti diversi, cioè quello di perdere le sue risorse più preziose, i giovani. Lo ha fatto partendo da un semplice, quanto fondamentale, bisogno: sottrarre le giovani generazioni da una sorta di "sindrome di esclusione", puntando a non farli sentire oggetti indiretti delle politiche e della vita pubblica, ma fornire loro tutti gli strumenti per divenire soggetti proattivi e responsabilizzati nella scelta del proprio percorso di vita.

Facendo tesoro dell'esperienza maturata dal 2011 con il progetto "Giovanisì, il progetto della Regione Toscana per l'autonomia dei giovani", in questa nuova legislatura l'attenzione alle politiche giovanili viene potenziata ed elevata a strategia orizzontale per favorire il processo di transizione dei giovani verso l'autonomia. Ciò sarà reso possibile affiancando a strumenti consolidati (quali il potenziamento e la promozione delle opportunità legate al diritto allo studio e alla formazione, al sostegno a percorsi per l'inserimento nel mondo del lavoro anche in una logica di promozione di una staffetta generazionale, alla facilitazione per l'avvio di start up e alla valorizzazione di percorsi di cittadinanza attiva) nuove forme di sostegno facendo leva sulle opportunità offerte dalle nuove tecnologie e dalle nuove professioni, anche potenziando gli scambi ed i confronti con realtà di altri paesi in un'ottica sistemica con i vari attori socio-economici del territorio.

La legge regionale n. 81 del 6 agosto 2020 rappresenta in tal senso il nuovo punto di partenza, delineando gli scenari futuri nell'ambito delle politiche giovanili. Il quadro generale rende doveroso rafforzare l'impegno della Regione nel supportare i giovani nella realizzazione del proprio percorso, ma soprattutto rende ancora più necessario pensare all'investimento pubblico come uno strumento vincente per la comunità, in termini anche di benessere sociale generato. È importante, dunque, che la Regione continui a far sentire la propria presenza, mediante l'attivazione di interventi volti a favorire il protagonismo giovanile, motivandoli nella ricerca di una strada propria.

La Regione vuole dunque investire sulle nuove generazioni, mediante l'attuazione di interventi volti a favorire al meglio il capitale umano, la formazione, l'orientamento scolastico, il lavoro, l'imprenditoria, la cultura dei giovani che vivono in Toscana, ma anche ai giovani toscani che vivono all'estero, e il pluralismo dell'offerta culturale giovanile. Al contempo è necessario favorire sempre più la partecipazione dei giovani alla vita sociale e politica dei territori, rendendoli consapevoli del proprio potenziale come cittadini e permettendo loro di dare un contributo concreto per migliorare gli interventi regionali, mediante la creazione di nuovi spazi di confronto e di riflessione che vedano coinvolte direttamente le giovani generazioni. In questo quadro si inserisce la scelta di valorizzare il servizio civile regionale e di implementare o attivare tutti gli strumenti ed i progetti necessari a promuovere la responsabilizzazione dei giovani, attraverso esperienze educativo-formative e percorsi di partecipazione attiva. A guidare tali intenti sono, da un lato, i dati sempre più allarmanti sull'astensionismo elettorale che coinvolge anche i giovani, e dall'altro, la constatazione che sono state proprio le giovani generazioni quelle maggiormente colpite – in termini educativi, relazionali e sociali – dalla pandemia e dalle sue conseguenze, ed è da loro che deve ripartire la riattivazione di legami comunitari indeboliti o recisi dal periodo di isolamento. Le nuove generazioni, in altre parole, possono e debbono diventare protagonisti e presidi delle comunità locali, nelle quali sviluppare la propria cittadinanza attiva: erogare competenze civiche in ambiti quali l'educazione ambientale, il primo soccorso, l'antincendio, la protezione civile e l'educazione al volontariato; favorire il pieno dispiegamento delle potenzialità aggregative e sociali di tutte le organizzazioni di volontariato, le associazioni sportive e le associazioni culturali presenti sul territorio regionale. Ciò anche in considerazione del fatto che tali aggregazioni risentono della necessità

di ampliare ovunque le proprie fila per dispiegare attività, spesso veri e propri servizi di natura sociale, imprescindibili per la tenuta e allo sviluppo delle comunità locali.

Proprio in considerazione del contesto generale, la Regione si impegna inoltre a concorrere in modo sempre più consistente alla promozione dello sviluppo sostenibile e contribuire al mantenimento e al miglioramento sostanziale e misurabile dell'ambiente in Toscana, anche attraverso la diffusione di una cultura sostenibile tra i giovani toscani.

In tutto questo un ruolo decisivo sarà agito da una programmazione integrata ed un sistema di governance trasversale delle politiche a favore dei giovani in tutte le politiche regionali. Saranno inoltre potenziate le attività di comunicazione e informazione delle opportunità e dei risultati offerti attraverso la predisposizione di una strategia coordinata, multicanale e innovativa, nella prospettiva di creare un sistema di opportunità ampio, capace di intervenire in ambiti anche molto distanti fra loro e in grado di agire sugli snodi di passaggio tra formazione e lavoro, sulla emancipazione sociale e professionale dei giovani toscani.

#### **4.3.3 Coesione territoriale: la "Toscana diffusa"**

Con il concetto di "Toscana diffusa" si intende indicare l'insieme dei comuni con territorio "totalmente montano" oppure classificati area interna "intermedia", "periferica", "ultraperiferica" secondo la nuova Mappatura AI 2020, approvata dal CIPESS il 15 febbraio 2022 e parte integrante dell'Accordo di Partenariato per le politiche di coesione 20221-2027 dell'Italia.

Con tale combinazione si vuole quindi rappresentare le zone più marginali e periferiche che maggiormente necessitano di interventi regionali più corposi ed incisivi.

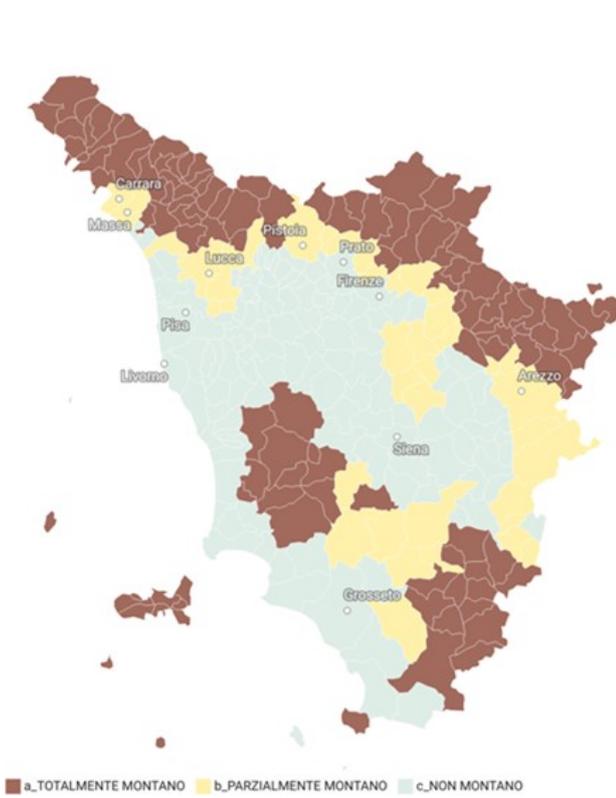
La scelta classificatoria tiene conto dei seguenti elementi:

- la morfologia del territorio, individuando in base ad essa i comuni totalmente montani
- la distanza, e dunque l'accessibilità, rispetto ai centri di offerta dei servizi essenziali di cittadinanza (istruzione, salute e mobilità). Si tratta del concetto di area interna, in base al quale i Comuni sono classificati, secondo una Mappatura nazionale periodicamente aggiornata (Mappa AI 2020 approvata dal CIPESS a febbraio 2022), come "polo", "polo intercomunale", "cintura", oppure "area interna" con diverse gradazioni di perifericità, calcolata come distanza dal Polo di riferimento. I Comuni classificati area interna si distinguono in "intermedio", "periferico", "ultraperiferico".

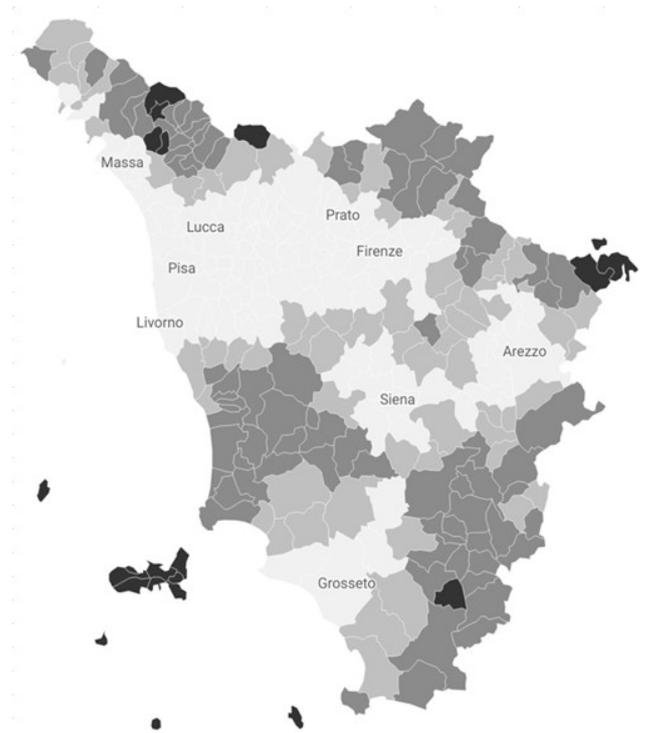
Di seguito vengono rappresentati cartograficamente i comuni montani (a), quelli delle Aree interne (b) e quelli della Toscana diffusa (c). Questi ultimi risultano dalla sovrapposizione di a) e b).

L'elenco completo dei comuni è disponibile in Appendice

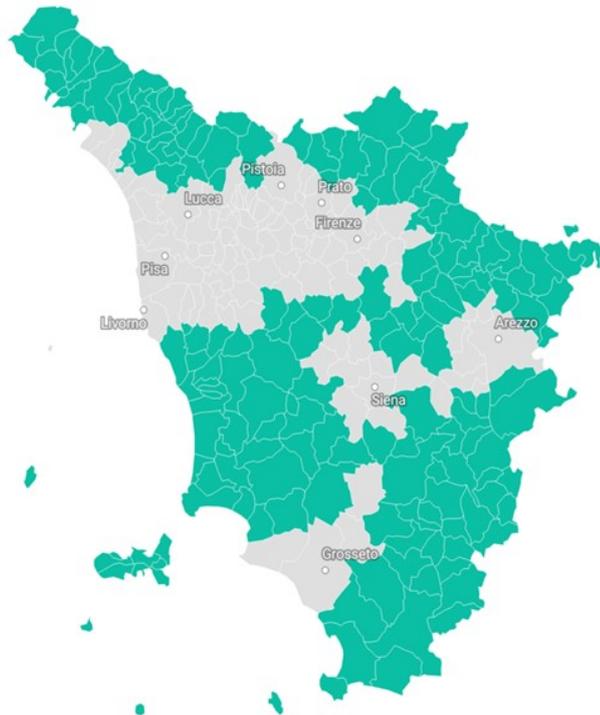
### a) I comuni montani



### b) I Comuni delle Aree Interne



### c) I comuni della "Toscana diffusa" [(a)+(b)]



I comuni della Toscana diffusa rappresentano una parte molto ampia del nostro territorio e racchiudono, spesso, testimonianze di notevole interesse storico, architettonico, artistico, immerse, il più delle volte, in ambienti di grande valore naturalistico e paesaggistico. Tuttavia, la tendenza ad abbandonare i borghi per le città e le difficoltà di accessibilità ai servizi essenziali, hanno causato il loro graduale declino e spopolamento, con conseguente abbandono delle abitazioni e deterioramento del patrimonio edilizio ed effetti negativi sul potenziale sviluppo turistico.

Si tratta per lo più di zone marginali sotto il profilo geografico e socioeconomico, fermo restando che quello della marginalità è un tema relativo, sia perché presuppone un confronto o una misurazione con un altro luogo assunto come centro, sia perché essendo legato a fenomeni dinamici (in continuo divenire) e complessi (composti da una moltitudine di fattori), richiede l'adozione di un approccio multidimensionale, che tenga conto di variabili socio-culturali, economico-territoriali e tecnologico-infrastrutturali, misurando la distanza geografica, istituzionale o sociale dall'asse centrale. Nell'immaginario comune, i territori periferici sono stati fatti spesso coincidere con i territori lontani (ad es. montani), svantaggiati (ad esempio rispetto alle dotazioni infrastrutturali o rispetto alle capacità produttive) o deboli (perché scarsamente popolati e quindi con limitato peso politico). La misurazione dello svantaggio relativo di questi territori è necessaria perché consente di individuare i fattori e le condizioni per poter identificare le dinamiche territoriali e per favorire lo sviluppo locale. La misurazione appare, inoltre, necessaria alla luce dei mutati rapporti tra i diversi livelli di governo (locale, provinciale, regionale e nazionale) e quindi dei cambiamenti dei rapporti tra aree territoriali, che determinano una variazione nei "posizionamenti" relativi dei territori stessi (che diventano marginali).

La "marginalità" o lo "svantaggio" di determinate aree devono essere esaminato come un fenomeno "multi-dimensionale", poiché spesso, alla base dello svantaggio di un territorio, risiede la coesistenza di una pluralità di fattori, che con gradi e manifestazioni diverse si autoalimentano ed avviano processi causali, che rinforzano le singole problematiche e generano dinamiche conservative. Tali meccanismi tendono ad auto-rafforzarsi vicendevolmente ed a consolidare nel tempo i ritardi nello sviluppo o ad innescare processi di crescita o di decrescita.

Le principali dinamiche di sviluppo dei territori possono essere spiegate in funzione di diverse combinazioni di fattori e processi. I più rilevanti possono essere così definiti:

- dinamiche demografiche: le caratteristiche della popolazione residente, sia con riferimento alla qualità e quantità delle risorse umane, sia con riferimento alla loro distribuzione spaziale, e ai condizionamenti del passato sull'evoluzione in atto. Le dimensioni demografiche sono, quindi, elementi che incidono sulle possibilità di sviluppo di un territorio
- fattori economici o reddito e benessere economico: assumendo un'interpretazione dello sviluppo dei territori, come un processo che procede attraverso cicli virtuosi, il livello di benessere della popolazione è misurabile in termini di reddito, consumi, patrimoni, istruzione e professione, quali elementi primari di innesco di questi cicli; o tessuto produttivo: le attività economiche in termini di presenza di attività commerciali, industriali e di servizio sono alla base dello sviluppo di qualsiasi sistema economico: la presenza di economia informale, la struttura dell'occupazione e della disoccupazione, la struttura delle basi imponibili tributarie: il valore dei terreni e dei fabbricati di un comune come indicatore di ricchezza di un territorio
- dotazioni di servizi: le dotazioni di servizi locali, considerati come infrastrutture della residenza e servizi alla persona condizionano, l'attrattività di un territorio rispetto ai flussi di finanziamento, delle attività (imprese) e persone provenienti dall'esterno. L'assenza di infrastrutture o la presenza di infrastrutture inadeguate, tra cui la disponibilità e la qualità delle strade, delle ferrovie, dei sistemi di trasporto, della rete dell'energia, collegamenti telefonici e reti multimediali,

condizionano enormemente la competitività di un territorio, così come il grado di penetrazione delle tecnologie nei processi e nelle modalità gestionali dell'erogazione dei servizi

- caratteristiche territoriali-morfologiche: il grado di disponibilità delle risorse, le condizioni ambientali circostanti, la bassa percentuale di abitazioni in buono stato

I **comuni della Toscana diffusa** rappresentano delle aree che soffrono di isolamento geografico e che sperimentano una progressiva diminuzione di accesso da e per il mercato. Da ciò discende un'emarginazione economica, dovuta alla mancanza di risorse oppure al declino della vecchia industria o dell'agricoltura, come fattori singoli oppure accomunati.

Le caratteristiche fondamentali di questi territori sono così sintetizzabili:

- si caratterizzano per debolezza dei canali comunicativi, scarse infrastrutture, frammentazione e debolezza dei legami economici interni,
- sono aree generatrici di flussi migratori, in specie giovanili, con un indebolimento della scuola sul territorio, che rafforza, in *feedback* il ciclo dell'emigrazione,
- registrano la prevalenza di un regime micro-imprenditoriale, a cui sono associate basse quote di capitale umano e tecnologico e scarsa innovazione

Sotto il profilo geografico, i luoghi della Toscana diffusa si possono ricondurre ad almeno **tre macro-aree geografiche** caratterizzate da perifericità, bassa densità abitativa, svantaggi geo-morfologici:

1. l'intero arco appenninico,
2. la Toscana meridionale interna, collinare e montuosa
3. l'arcipelago.

La prima è contraddistinta da rilievi mediamente più alti (sono le vere e proprie aree montane) e presentano criticità geo-morfologiche importanti (rischio sismico, rischio frana, crescita del bosco a causa dell'abbandono delle attività tradizionali), ha una struttura insediativa piuttosto fitta e frammentata (anche se con un numero elevato di case vuote e terreni abbandonati) e conserva alcuni importanti presidi manifatturieri, da ammodernare e valorizzare (Media Valle del Serchio, Val di Bisenzio, Mugello, Val di Sieve, Pratomagno, Casentino). Completano il quadro delle specializzazioni produttive, la presenza di alcune aree di richiamo turistico (a cominciare dall'Abetone) e di alcune produzioni agro-alimentari. Infine, in special modo le aree più vicine e meglio connesse con le principali conurbazioni (Firenze e Prato) hanno beneficiato del decentramento delle residenze degli ultimi 20 anni. Quest'ultima caratteristica le rende adatte alla sperimentazione di processi di maggiore connessione tra città e campagna.

La Toscana del Sud ha per molti versi caratteristiche opposte: rilievi di natura collinare, bassa e bassissima densità di insediamento, distanze importanti dai principali poli urbani. Il tessuto produttivo, a parte poche eccezioni (manifattura sull'Amiata, produzione di energia geotermica nelle colline metallifere) è chiaramente vocato alla valorizzazione agricola e agrituristica, grazie anche alla presenza di alcuni borghi di pregio culturale e ambientale. La bassa antropizzazione è il fattore di attrazione del territorio, ma anche il fattore di difficoltà più importante per l'erogazione dei necessari servizi alla popolazione e alle imprese. Sono questi i luoghi in cui la sperimentazione di nuovi modelli di fornitura di servizi digitalizzati può dare maggiori risultati, a condizione tuttavia di completare le infrastrutture di base, riorganizzare le procedure amministrative in senso più digitale e fornire un'adeguata "assistenza tecnico-culturale" agli utenti.

Le isole, infine, costituiscono un caso a parte perché periferiche per definizione, con una difficile morfologia e un'economia fortemente specializzata nel turismo estivo. La diversificazione del tessuto produttivo è essenziale per attenuare la stagionalità delle occasioni di lavoro.

### ***Gli strumenti e gli interventi per i luoghi della Toscana diffusa***

Le caratteristiche che accomunano, dunque, i comuni della Toscana diffusa, sintetizzabili in: sistemi locali non specializzati, settore primario componente economica più rilevante, difficoltà socioeconomiche, servizi pubblici essenziali meno diffusi e più lontani e, soprattutto, declino

demografico (se non veri e propri fenomeni di abbandono) - rendono assolutamente necessario per questi territori che la Regione prosegua, intensificandola, una vera e propria **Strategia regionale per la Toscana diffusa**, basata su un approccio mutuato dalla Strategia nazionale per le aree interne, ma ampliata ed estesa ad altri strumenti (PNRR, Fondo regionale e statale Montagna, Piano di Sviluppo Rurale, Bandi regionali specificamente indirizzati a tali enti...) così da poter cogliere e valorizzare al meglio i moltissimi elementi di forza di tali zone e le significative potenzialità di sviluppo attualmente inesprese, come quelle legate alla valorizzazione del patrimonio ambientale, paesaggistico e culturale (piccoli borghi).

Si delinea un diverso modello di sviluppo, in cui le aree periferiche possono tornare a svolgere un ruolo essenziale, grazie al patrimonio naturale di cui dispongono e all'implementazione di tecnologie che permettano di superare gli svantaggi conseguenti alle distanze e ad una "difficile morfologia".

Tra gli obiettivi fondamentali della strategia di sviluppo dei territori della "Toscana diffusa" vi sono:

- l'adeguamento della quantità e della qualità dei servizi per l'istruzione, la salute, la mobilità garantendo disponibilità e accessibilità ad un pacchetto di servizi essenziali;
- la promozione di progetti di sviluppo locale che valorizzino il patrimonio naturale e culturale di queste aree, puntando anche su filiere produttive del luogo;
- promuovere e finanziare la creazione di centri di studio e di lavoro comunitari quali strutture di co-working e co-studying.

Alla base di questa tutto questo c'è il concetto di "tutela". Il riuso del patrimonio culturale, l'offerta di servizi per gli abitanti, lo sviluppo di un turismo sostenibile, innovativo e, soprattutto, fortemente peculiari e riconoscibili, sono tutte azioni che contribuiscono alla creazione di una strategia di valorizzazione, fondamentale anche per prevenire la perdita di suoli coltivati e il dissesto idrogeologico. La Regione Toscana nello specifico promuove un modello di sviluppo basato su alcuni asset: digitale, sostenibile e inclusivo, che comportano importanti investimenti settoriali (rete digitale, messa in sicurezza dei territori, telemedicina, didattica integrata, *e-commerce*, *smart working*, PA digitale, digitalizzazione catasto immobili e terreni, offerta culturale digitale, ecc.) che devono e richiedono però di essere articolati sulle specificità dei diversi territori.

In questo passaggio, gli enti locali (comuni e unioni di comuni, in particolare, ma anche le Province) possono verosimilmente giocare un ruolo significativo nella raccolta e segnalazione dei bisogni. Generalmente, almeno gli enti più piccoli, non hanno le risorse né le piene competenze per poter organizzare in modo adeguato le risposte a tali bisogni, che devono pertanto trovare soluzione presso i livelli più alti di governo (regionale e nazionale) e all'interno di un adeguato sistema di *governance multilivello* che attraverso l'interazione tra i diversi livelli di governo (comunitario, nazionale, regionale, comunale) riesca a programmare in maniera condivisa l'utilizzo ottimizzato delle risorse per il perseguimento di obiettivi di comune interesse. La relazione tra i livelli istituzionali di governo e tra questi e le organizzazioni professionali, categoriali e le associazioni rappresentative di interessi diffusi, costituisce uno dei punti cruciali da cui dipende non solo l'efficacia e l'efficienza dei singoli programmi, ma anche la portata innovativa delle soluzioni adottate. La varietà e la combinazione dei molteplici interventi che interessano i luoghi della "Toscana diffusa", risentono di una marcata impronta delle linee strategiche della programmazione dell'Unione Europea 2021-2027, con particolare riferimento agli obiettivi strategici numero 4 "*un'Europa più sociale e inclusiva*" e numero 5 "*un'Europa più vicina ai cittadini*" definiti nell'Accordo di Partenariato 2021-2027.

I fenomeni di cambiamento climatico in atto contribuiscono ad aprire nuove situazioni emergenziali e ad aumentare la fragilità di ampie porzioni di territorio, accrescendo gli effetti negativi derivanti del venir meno, nelle aree interne (collinari e montane) della cura ad esso dedicata dalle attività agricole, andate incontro a una sensibile diminuzione. Anche l'aumentata frequenza di eventi meteorologici

estremi ha creato condizioni predisponenti al dissesto idrogeologico ed il propagarsi di incendi di grandi dimensioni. Questo rende di fondamentale importanza sia l'attuazione di interventi per la mitigazione del rischio idraulico ed idrogeologico - i quali, in montagna, interessano prioritariamente la manutenzione dei corsi d'acqua, la conservazione degli invasi idrici e la stabilizzazione dei versanti di frana - che azioni per la prevenzione attiva nella lotta antincendio attraverso la gestione forestale sostenibile, la selvicoltura preventiva, la sensibilizzazione e informazione delle comunità locali e una attenzione adeguata alle zone di interfaccia tra urbano e foresta, spesso non gestite, con il risultato che la continuità della copertura vegetale ha aumentato esponenzialmente il rischio di incendio.

I luoghi della Toscana diffusa, come già accennato, dispongono del resto di interessanti margini di sviluppo - specie in campo agricolo e forestale, ambito nel quale la crescita economica può coniugarsi con la tutela di ambiente, biodiversità e paesaggio e con il presidio del territorio. Per far emergere le potenzialità di queste zone occorre in primo luogo favorire - anche stimolando la gestione sinergica tra pubblico e privato tramite l'istituzione delle Comunità del bosco - il recupero dei terreni agricoli e forestali, preservandone il valore paesaggistico ma anche produttivo non solo nel settore agricolo e forestale ma anche in quello turistico, di servizio e di valorizzazione della green economy.

Per favorire questo processo occorre sostenere l'agricoltura biologica e favorire quella parte dell'economia che utilizza risorse biologiche rinnovabili, potenziare le filiere produttive legate alla green economy, tramite le quali promuovere ed incentivare i "green jobs" ma anche agevolare la diversificazione delle attività svolte dalle aziende agricole e zootecniche attraverso la valorizzazione dell'agricoltura sociale e promuovere lo sviluppo di filiere corte e di mercati locali per la valorizzazione delle produzioni. È, inoltre, necessario sostenere le aziende nella capacità di attrarre e mantenere occupazione stabile, incentivare il ricambio generazionale ed aiutare i giovani agricoltori nell'accesso al credito.

Di fondamentale importanza è incrementare la digitalizzazione e l'utilizzo delle nuove tecnologie nell'agricoltura di precisione e massimizzare l'uso dei telerilevamenti e di altre fonti informative utili alla programmazione produttiva. Lo sviluppo delle zone montane e delle aree interne richiede anche interventi per la tutela dell'equilibrio ambientale anche dal punto di vista faunistico, volti a ricostituire un equilibrio attualmente minacciato da una presenza eccessiva di ungulati, ma anche di specie predatorie, con evidenti ripercussioni negative sulle produzioni agricole e zootecniche.

Nel più ampio quadro delle strategie orizzontali ed integrate di sviluppo territoriale previste dal PRS, si collocano, al contempo, interventi a favore di aree fragili del territorio regionale, volti a perseguire obiettivi selettivi e finalizzati al sostegno di processi di crescita sostenibile, di qualificazione e valorizzazione del sistema economico locale, mediante l'attivazione delle azioni e delle linee previste dai progetti regionali di settore. Del resto, il rapporto esistente tra le aree fortemente urbanizzate e le altre zone, in particolare quelle montane - se guardiamo ai benefici che il loro patrimonio ambientale rende disponibile ai territori a valle (quanto a approvvigionamento idrico, contributo alla qualità dell'aria attraverso la regolazione dei gas atmosferici, contrasto ai fenomeni di erosione e via dicendo) - richiede di sviluppare un modello di analisi e **gestione dei beni e servizi ecosistemici** che, partendo dalla valutazione della qualità, delle dimensioni e dell'estensione dei loro effetti, consenta di ristorare le comunità che in tali territori vivono, e gli enti locali che le rappresentano, per l'impegno profuso nella gestione sostenibile degli ecosistemi e dei beni ambientali. Questo può avvenire ad esempio, attraverso l'attribuzione di premialità specifiche o punteggi aggiuntivi ai comuni ed altri enti locali, quando si assegnano finanziamenti regionali per la manutenzione e la difesa ambientale, il sostegno alla green economy e alle attività di forestazione.

Occorre guardare alla valorizzazione dei territori, anche ricorrendo alle competenze di cui i gruppi di azione locale (GAL), costituiti nell'ambito del piano dello sviluppo rurale, dispongono operando già da

tempo sui territori stessi, attraverso azioni progettuali che guardano agli aspetti identitari, ambientali, culturali e paesaggistici delle realtà locali per favorire le dinamiche di sviluppo. Il ricorso a strategie territoriali e di pianificazione di area vasta, basate su progetti integrati e multisettoriali di riqualificazione e valorizzazione del patrimonio territoriale ed edilizio esistente permette, infatti, di attivare meccanismi di aggregazione tra le amministrazioni che superano i localismi e risultano efficaci e particolarmente vantaggiosi per i Comuni "minori" della Toscana tra cui quelli montani, per i quali la possibilità di operare in sinergia costituisce un'opportunità sia in termini economici che di portata delle azioni da mettere in campo per lo sviluppo dei propri territori. Permette, in altri termini, di "abbracciare", non solo i luoghi ma anche il sistema di relazioni tra i luoghi, incidendo su di esse e agevolando le connessioni funzionali fra gli stessi. Il che richiede, anche, di avvicinare materialmente i luoghi stessi operando sulle infrastrutture viarie e ferroviarie per mantenerle, potenziarle e svilupparle garantendo inoltre servizi di trasporto efficienti e rispondenti alle specifiche necessità dei territori anche attraverso l'utilizzo di forme innovative e flessibili di mobilità.

Anche per la **mobilità**, come per l'attuazione degli interventi di **rigenerazione**, non più legati alle aree urbane "in senso stretto", è necessario guardare alla realtà della Toscana "più lontana e diffusa" rispondendo ai suoi bisogni e alle sue esigenze in maniera adeguata e adattiva. Del resto le aree montane e interne, come i piccoli borghi, sono interessati da una opportunità di rilancio come alternativa strategica alla "città", grazie all'emergere, anche in relazione alla diffusione del telelavoro, della possibilità di nuovi stili di vita legati ad una maggior disponibilità di "natura". Restituire alla collettività aree "critiche" e immobili abbandonati o sottoutilizzati, spazi pubblici, edifici e luoghi della cultura per la promozione di attività culturali e di spettacolo deve procedere unitamente al rafforzamento dei servizi alla cittadinanza sul fronte sociale, sanitario e educativo. Ad esempio quelli per la prima infanzia che saranno potenziati, con attenzione particolare ai Comuni con meno di 5.000 abitanti.

In particolare, per quanto riguarda le **politiche sociali e socio-sanitarie** sarà necessario rilanciare i programmi di inclusione sociale e lotta alle povertà valorizzando da una parte le relazioni con il sistema delle zone distretto e degli enti locali e dall'altra le sinergie con gli Enti del Terzo Settore, nell'ottica di favorire azioni di prossimità e ridurre le disuguaglianze nell'accesso alla rete degli interventi e dei servizi nelle aree interne, montane, disagiate e insulari, a supporto dell'innovazione, della qualificazione e dell'adeguamento delle strutture e delle infrastrutture, di livello europeo, nazionale e regionale.

Occorre inoltre sostenere il miglioramento della **fruibilità e dell'accesso ai servizi**, anche attraverso la telemedicina, nonché la valorizzazione delle risorse professionali che operano nelle specificità geografiche e il potenziamento dei servizi di emergenza e urgenza.

Nei territori della Toscana diffusa i servizi pubblici locali svolgono un ruolo centrale di servizio, di coesione ed integrazione nonché di promozione della competitività, e potrà essere utile prevedere un potenziamento e semplificazione dell'accesso a questi servizi.

Di seguito, i più rilevanti filoni di intervento rivolti ai luoghi della Toscana diffusa:

#### ➤ **Strategia nazionale per lo sviluppo delle Aree interne (SNAI)**

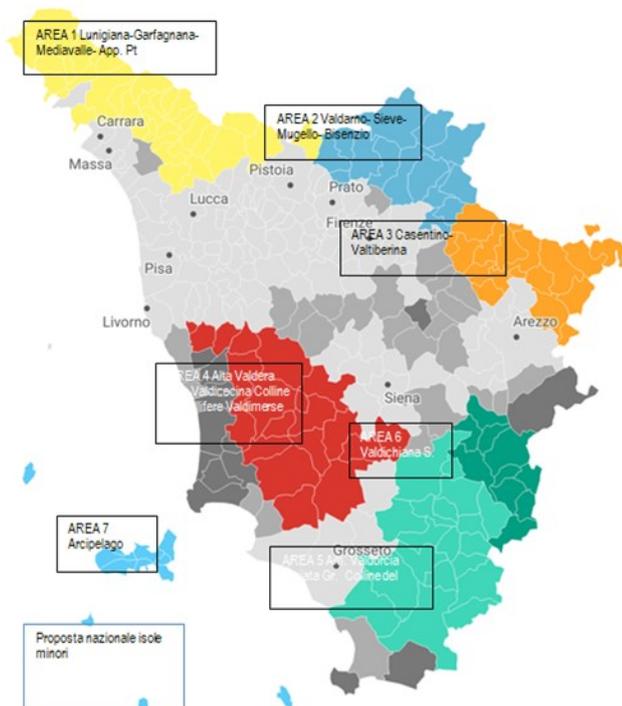
A partire da tale classificazione vengono riconosciuti nell'ambito della **Strategia nazionale per lo sviluppo delle Aree interne (SNAI)** - la strategia territoriale sperimentale avviata nel periodo di programmazione 2014-2020 che ha come obiettivo ultimo quello di contrastare i fenomeni di spopolamento nelle aree interne, confermata per la nuova programmazione 2021-2027 come politica di tipo strutturale - un numero contenuto di coalizioni locali, ovvero sistemi intercomunali

prevalentemente composti da comuni classificati "area interna", che sono denominate Aree SNAI, talvolta soltanto Aree interne.

Nelle Aree SNAI, gli enti locali e gli attori del territorio sviluppano e condividono progetti strategici d'area, con un orizzonte di medio-lungo periodo, al fine di intervenire sinergicamente sia sul riequilibrio dei servizi essenziali di cittadinanza che sulle traiettorie di sviluppo dell'Area, secondo il modello d'intervento proprio della SNAI. Tale modello che si caratterizza per la forte cooperazione inter-istituzione sia orizzontale che multilivello, e per l'approccio integrato delle politiche nonché delle diverse fonti di finanziamento disponibili al territorio, da quelle locali a quelle regionali, nazionali ed europee.

In Toscana attualmente sono 6 le Aree approvate in conformità ai requisiti SNAI 2021-2027, ovvero:

- 3 Aree pilota ("Casentino e Valtiberina", "Garfagnana - Lunigiana - Mediavalle del Serchio - Appennino Pistoiese", "Valdarno - Valdisevie - Mugello - Val Bisenzio"). attivate nel periodo di programmazione 2014-2020, quando la strategia nazionale è stata introdotta come politica sperimentale, e confermate per il 2021-2027;
- 3 nuove Aree ("Amiata Valdorcia – Amiata grossetana – Colline del Fiora", "Valdera – Valdicecina – Colline Metallifere – Valdimerse", "Valdichiana Senese") ammesse al periodo di programmazione 2021-2027, con il passaggio della SNAI a politica "strutturale" per il Paese.
- una "speciale" Area SNAI di livello nazionale, dedicata alle isole minori, comprende inoltre l'arcipelago toscano.



Ed è proprio in tale contesto che la Regione, mutuando l'approccio della **Strategia nazionale per le aree interne, proseguirà la propria Strategia regionale**, a favore dei territori delle aree interne, attraverso un'azione che si incardina in due direttrici:

- da un lato, il sostegno a tutti i Comuni classificati "area interna", non subordinato alla formulazione di strategie d'area, attraverso strumenti di finanziamento quali bandi riservati o configurati su specifici bisogni delle aree interne, il riconoscimento di premialità o criteri preferenziali di selezione

volti a favorire la massima partecipazione di soggetti che operano in questi territori. Nell'utilizzo delle risorse europee, secondo quanto disposto dalla deliberazione di Giunta Regionale n.199 del 28/02/2022 ad oggetto "Strategia regionale per le aree interne nella programmazione europea 2021-2027. Indirizzi per le strategie territoriali locali", sarà assicurata dall'insieme dei fondi FESR, FSE+, FEASR, FEAMPA e FSC una quota pari ad almeno il 30% delle risorse complessive dei programmi sul territorio regionale a favore dei comuni delle aree interne, massimizzando complementarità e sinergie dei programmi per lo sviluppo e la crescita di queste aree;

- dall'altro, il consolidamento e l'ampliamento del modello di intervento della SNAI tramite il sostegno alle strategie territoriali integrate, che nell'ambito della politica di coesione europea per il 2021-2027 divengono lo strumento per l'attuazione dell'Obiettivo strategico di policy OP5 "Un'Europa più vicina ai cittadini" e, in particolare, dell'obiettivo specifico del fondo FESR dedicato a "Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane". Attraverso le risorse europee programmate dalla Regione per il periodo 2021-2027, si interverrà a rafforzare le strategie delle tre Aree 2014-2020 e ad attivare strategie di sviluppo nelle nuove Aree SNAI approvate. Sarà attuata, inoltre, una semplificazione procedurale ed una ottimizzazione del sistema di governance della SNAI, con un rafforzamento delle funzioni di gestione e coordinamento assegnate alla Regione.

La peculiarità delle strategie territoriali integrate è quella di favorire il protagonismo del territorio e l'elaborazione condivisa di traiettorie di sviluppo di medio-lungo periodo. Le strategie consentono inoltre l'utilizzo sinergico e complementare di diversi fondi: vi concorrono infatti le risorse di più Obiettivi di Policy attraverso i programmi regionali FESR ed FSE+, nonché il fondo FEASR con un ruolo primario nelle aree interne e rurali e, se pertinente alla strategia, il FEAMP.

### ➤ **Territori montani**

Proseguirà il sostegno regionale alle politiche di sviluppo dei territori montani tramite il Fondo regionale per la montagna, nel quadro dell'istituzione del **FOSMIT (Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane)** avvenuta con Legge di Bilancio dello Stato per l'anno 2022 (L. 234/2021 – art. 1, commi 593-596). Esso è stato costituito a partire dai precedenti fondi destinati ai territori montani, e testimonia l'impegno dello stato a rafforzare il proprio intervento finanziario che prevede un ammontare complessivo di 100 milioni per il 2022 e 200 milioni che diverranno strutturali dal 2023.

Al fine di rafforzare le sinergie tra Regione ed enti locali per la valorizzazione dei territori montani proseguiranno i tavoli di confronto previsti dalla normativa regionale e costituiti presso la Giunta Regionale, quali la **Conferenza permanente per la montagna** – organo di cooperazione interistituzionale per le finalità di cui all'art. 85 della stessa L.R. 68/2011 – ed il **Nucleo tecnico interdirezionale per la montagna**.

È inoltre importante menzionare il nuovo **disegno di legge sulla montagna** che regola l'individuazione e la classificazione dei Comuni montani. Il parametro con cui verranno definiti i territori montani è l'altimetria, ma si prevede l'individuazione anche di ulteriori criteri per l'accesso agli incentivi e ai sostegni previsti. Il ddl dispone che il ministro per gli Affari regionali e le autonomie, attraverso la **Strategia Nazionale per la Montagna Italiana (SNAMI)**, individui le linee strategiche per la crescita e lo sviluppo economico e sociale, l'accessibilità dei servizi essenziali e delle infrastrutture digitali, il godimento effettivo dei diritti fondamentali della persona nei territori montani. La SNAMI verrà finanziata grazie al Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane (FOSMIT).

Il disegno di legge interviene, in modo particolare, su servizi pubblici in montagna (sanità, scuole, telefonia mobile e accesso a internet), agricoltura e foreste (incentivi agli imprenditori agricoli e forestali

e agli investimenti e alle attività diversificate di agricoltori e selvicoltori di montagna, rifugi in montagna), misure fiscali (in favore di imprese montane "giovani", per favorire la residenzialità in montagna e per il trasferimento di proprietà di fondi rustici in Comuni classificati montani o accorpamento di proprietà diretto - coltivatrici) ed infine prevede l'istituzione della Sezione speciale crediti di carbonio forestali.

È auspicabile che la recente caduta della legislatura non pregiudichi il disegno riformatore e che possa essere riassunto prima possibile.

Inoltre, in attuazione della **legge regionale n. 4/2022 "Custodi della montagna toscana"**, avente ad oggetto "Disposizioni finalizzate a contrastare lo spopolamento e a rivitalizzare il tessuto sociale ed economico dei territori montani", nel corso del 2023 saranno predisposti interventi a sostegno della nascita o alla riorganizzazione di attività economiche localizzate nei territori individuati dalla legge e secondo le prescrizioni di cui agli artt. 2 e 3 della norma.

Anche in relazione al riscontro ottenuto da tali interventi, ai fini di un sempre più efficace perseguimento degli obiettivi che stanno alla base della l.r. 4/2022, sarà opportuno valutare misure finalizzate a creare automatismi nell'erogazione dei contributi per tutte le aperture di nuove attività produttive che avvengono nell'ambito dei territori individuati dalla citata legge regionale.

#### ➤ **La Toscana del mare**

Per quanto riguarda la Toscana del mare (isole e costa), si tratta di territori che rientrano in parte (le isole totalmente), tra i luoghi della Toscana diffusa.

Essi appaiono diversificati tanto dal punto di vista morfologico e ambientale quanto da quello socio-economico e insediativo, ma richiedono un approccio complessivo che ricomprenda le aree marittime, la costa e le isole entro un unico sguardo strategico programmatico, nel rispetto delle singole specificità, attraverso il quale l'azione regionale si ponga al di sopra di un approccio settoriale e al sicuro dalle inefficienze allocative e dalle distorsioni che esso può produrre. Serve, in altre parole, una visione sistemica entro la quale affrontare le tematiche comuni alle aree costiere e insulari per favorirne lo sviluppo nel quadro di un approccio economico verde e sostenibile e di un'accorta gestione e valorizzazione delle risorse di cui questi territori dispongono.

È necessario mantenere attivo il confronto non solo tra i livelli istituzionali statale, regionale e locale, ma anche tra questi e gli interlocutori socio economici rilevanti in tali territori, per inquadrare e gestire al meglio le necessità e le possibilità di intervento normativo e programmatico, nonché le disponibilità finanziarie rispetto alle priorità di sviluppo locale di queste aree che, ricordiamolo, sono comunque non omogenee e comprendenti sistemi locali assai diversi gli uni dagli altri. Si tratta quindi di dar vita ad un organismo che soddisfi il bisogno di confronto. La creazione, attraverso apposita modifica della legge 68/2011, di una **Conferenza per il mare** costituirà lo step iniziale della strategia stessa e, al contempo, il primo fondamentale momento di confronto sui contenuti nonché occasione di raccordo, per gli anni a venire, tra le politiche e gli interventi per le isole e le aree costiere e i Piani di gestione dello spazio marittimo ex DLgs 201/2016 attuativi della Direttiva Europea 2014/89. Ai contenuti di essi, che individuano la distribuzione spaziale e temporale delle attività e degli usi delle acque marine interessando vari ambiti ed attività, le politiche per il mare dovranno, infatti, rimanere coerenti.

Inoltre è importante considerare anche la dimensione internazionale e la rilevanza che il confronto e l'impegno su questo piano assumono rispetto ai diversi fronti delle politiche del mare stesse, da quello della tutela ambientale ai temi riguardanti lo sviluppo economico.

A questo proposito, si richiama l'importanza del programma Italia Francia Marittimo, che interessa territori e isole dell'alto Tirreno e verte sui quattro grandi temi della programmazione 2021/2027 (un'Europa più smart, più verde, più connessa e più sociale) concentrandosi su macro aree tematiche:

- sostegno a competitività e innovazione delle micro piccole e medie imprese in ambito di turismo sostenibile ed economia blu e verde;
- promozione di una cultura e di una gestione del territorio e del mare volte a garantire la resistenza alle conseguenze dei cambiamenti climatici;
- conservazione e tutela del capitale naturale e culturale;
- riduzione dell'inquinamento marittimo, favorendo i "porti verdi";
- miglioramento della mobilità transfrontaliera di persone e merci con investimenti ICT;
- efficienza del mercato del lavoro in un'ottica di area;
- promozione delle reti di conoscenza facilitanti l'accesso all'assistenza sanitaria da parte delle categorie più fragili e/o dei residenti nelle aree più isolate.

Senza pretesa di esaustività ricordiamo, accanto alla citata, dimensione internazionale delle politiche del mare, anche i temi della sostenibilità ambientale - rispetto ai quali prosegue l'impegno della Regione con la partecipazione all'attuazione della Marine Strategy (Direttiva europea sulla strategia per l'ambiente marino) -, della sicurezza marittima e della pesca, il cui sviluppo sostenibile deve svolgersi nel quadro azioni volte a definire piani di gestione a valenza locale o ad introdurre misure apposite nei piani nazionali.

Per la pesca servono, infatti, interventi coordinati sul territorio per creare forme di collaborazione con il Ministero competente, le Regioni limitrofe e tra le strutture regionali che si occupano del settore ittico, di ambiente, di portualità e di pianificazione.

Inoltre è essenziale coinvolgere l'Agenzia regionale Protezione Ambientale Settore Mare e gli Enti di ricerca nel campo della biologia marina. Occorre, anche, intervenire per ammodernare le strutture produttive, della pesca e le infrastrutture a servizio di pesca e acquacoltura. Quest'ultima ha bisogno di una modernizzazione dei sistemi produttivi anche per aumentarne la compatibilità con l'ambiente in cui viene praticata, sia che si tratti di allevamenti a terra che di maricoltura, la quale è in espansione e in alcune aree, costituisce un importante volano di sviluppo. Inoltre occorre favorire forme di diversificazione dell'attività di pesca valorizzando la pescaturismo e l'ittiturismo sul nostro territorio. Significativo il contributo che il mondo della pesca può dare alla mitigazione del fenomeno della presenza di rifiuti marini che, soprattutto in relazione alle plastiche, produce uno degli impatti più importanti sull'ambiente marino.

In materia di collegamenti e mobilità, infine, si intende garantire l'accessibilità alla costa e alle isole attraverso un'adeguata ed efficiente dotazione di infrastrutture e trasporti – in ottica di continuità territoriale con il sistema delle isole – anche realizzando investimenti strategici sui porti nazionali e regionali e sul sistema dei raccordi ferroviari nel quadro degli interventi per lo sviluppo della piattaforma logistica toscana.

Nel solco dell'esperienza della Strategia Nazionale per le Aree interne del Paese (SNAI), è stata posta specifica attenzione, nell'ambito della nuova programmazione, alle Isole minori del territorio nazionale, e tra queste all'Arcipelago Toscano. Le Isole infatti sono contesti unici, con una forte identità e ricchezza paesaggistica e naturalistica, nei quali tuttavia si rilevano evidenti fragilità nonché difficoltà ad

organizzare un sistema di servizi alla persona funzionante, capace di far leva su reti forti e anche su soluzioni innovative e di Comunità. Con progetto speciale "isole minori", applicando il metodo di lavoro proprio della Strategia nazionale per le aree interne, con il coordinamento dell'Agenda per la Coesione territoriale, sarà attivata un'azione di Sviluppo Territoriale mirata al rafforzamento dei servizi alla persona, in particolare di istruzione e salute, oltre che servizi ecosistemici.

Si ricorda, al netto dei mutamenti socio economici nel frattempo intervenuti a causa dell'insorgenza pandemica, il **Piano per lo sviluppo della costa toscana** messo a punto dal Consiglio regionale e approvato nella scorsa legislatura possa costituire un riferimento per gli strumenti di attuazione del PRS.

## APPENDICE

Tabella – Elenco dei Comuni toscani con l'indicazione delle diverse classificazioni

Codice	Comune	Montanità etichetta	Mappa nazionale Aree interne (AI 2020) *	Toscana diffusa
<b>MASSA CARRARA</b>				
45001	Aulla	a_TOTALMENTE MONTANO	C - Cintura	TD
45002	Bagnone	a_TOTALMENTE MONTANO	E - Periferico	TD
45003	Carrara	b_PARZIALMENTE MONTANO	C - Cintura	
45004	Casola in Lunigiana	a_TOTALMENTE MONTANO	E - Periferico	TD
45005	Comano	a_TOTALMENTE MONTANO	E - Periferico	TD
45006	Filattiera	a_TOTALMENTE MONTANO	D - Intermedio	TD
45007	Fivizzano	a_TOTALMENTE MONTANO	E - Periferico	TD
45008	Fosdinovo	a_TOTALMENTE MONTANO	D - Intermedio	TD
45009	Licciana Nardi	a_TOTALMENTE MONTANO	D - Intermedio	TD
45010	Massa	b_PARZIALMENTE MONTANO	A - Polo	
45011	Montignoso	b_PARZIALMENTE MONTANO	C - Cintura	
45012	Mulazzo	a_TOTALMENTE MONTANO	D - Intermedio	TD
45013	Podenzana	a_TOTALMENTE MONTANO	D - Intermedio	TD
45014	Pontremoli	a_TOTALMENTE MONTANO	D - Intermedio	TD
45015	Tresana	a_TOTALMENTE MONTANO	C - Cintura	TD
45016	Villafranca in Lunigiana	a_TOTALMENTE MONTANO	D - Intermedio	TD
45017	Zeri	a_TOTALMENTE MONTANO	E - Periferico	TD
<b>LUCCA</b>				
46001	Altopascio	c_NON MONTANO	C - Cintura	
46002	Bagni di Lucca	a_TOTALMENTE MONTANO	D - Intermedio	TD
46003	Barga	a_TOTALMENTE MONTANO	E - Periferico	TD
46004	Borgo a Mozzano	a_TOTALMENTE MONTANO	D - Intermedio	TD
46005	Camaione	b_PARZIALMENTE MONTANO	B - Polo intercomunale	
46006	Camporgiano	a_TOTALMENTE MONTANO	E - Periferico	TD
46007	Capannori	b_PARZIALMENTE MONTANO	C - Cintura	
46008	Careggine	a_TOTALMENTE MONTANO	F - Ultraperiferico	TD
46009	Castelnuovo di Garfagnana	a_TOTALMENTE MONTANO	E - Periferico	TD
46010	Castiglione di Garfagnana	a_TOTALMENTE MONTANO	E - Periferico	TD
46011	Coreglia Antelminelli	a_TOTALMENTE MONTANO	E - Periferico	TD
46013	Forte dei Marmi	c_NON MONTANO	C - Cintura	
46014	Fosciandora	a_TOTALMENTE MONTANO	E - Periferico	TD
46015	Galliciano	a_TOTALMENTE MONTANO	E - Periferico	TD
46017	Lucca	b_PARZIALMENTE MONTANO	A - Polo	
46018	Massarosa	c_NON MONTANO	C - Cintura	
46019	Minucciano	a_TOTALMENTE MONTANO	E - Periferico	TD

Codice	Comune	Montanità etichetta	Mappa nazionale Aree interne (AI 2020) *	Toscana diffusa
46020	Molazzana	a_TOTALMENTE MONTANO	E - Periferico	TD
46021	Montecarlo	c_NON MONTANO	C - Cintura	
46022	Pescaglia	a_TOTALMENTE MONTANO	D - Intermedio	TD
46023	Piazza al Serchio	a_TOTALMENTE MONTANO	F - Ultraperiferico	TD
46024	Pietrasanta	c_NON MONTANO	C - Cintura	
46025	Pieve Fosciana	a_TOTALMENTE MONTANO	E - Periferico	TD
46026	Porcari	c_NON MONTANO	C - Cintura	
46027	San Romano in Garfagnana	a_TOTALMENTE MONTANO	E - Periferico	TD
46028	Seravezza	a_TOTALMENTE MONTANO	C - Cintura	TD
46030	Stazzema	a_TOTALMENTE MONTANO	D - Intermedio	TD
46031	Vagli Sotto	a_TOTALMENTE MONTANO	F - Ultraperiferico	TD
46033	Viareggio	c_NON MONTANO	B - Polo intercomunale	
46034	Villa Basilica	a_TOTALMENTE MONTANO	C - Cintura	TD
46035	Villa Collemandina	a_TOTALMENTE MONTANO	E - Periferico	TD
46036	Fabbriche di Vergemoli	a_TOTALMENTE MONTANO	E - Periferico	TD
46037	Sillano Giuncugnano	a_TOTALMENTE MONTANO	F - Ultraperiferico	TD
<b>PISTOIA</b>				
47002	Agliana	c_NON MONTANO	C - Cintura	
47003	Buggiano	c_NON MONTANO	C - Cintura	
47005	Lamporecchio	c_NON MONTANO	C - Cintura	
47006	Larciano	c_NON MONTANO	C - Cintura	
47007	Marliana	a_TOTALMENTE MONTANO	C - Cintura	TD
47008	Massa e Cozzile	c_NON MONTANO	C - Cintura	
47009	Monsummano Terme	c_NON MONTANO	C - Cintura	
47010	Montale	b_PARZIALMENTE MONTANO	C - Cintura	
47011	Montecatini-Terne	c_NON MONTANO	C - Cintura	
47012	Pescia	b_PARZIALMENTE MONTANO	A - Polo	
47013	Pieve a Nievole	c_NON MONTANO	C - Cintura	
47014	Pistoia	b_PARZIALMENTE MONTANO	A - Polo	
47016	Ponte Buggianese	c_NON MONTANO	C - Cintura	
47017	Quarrata	c_NON MONTANO	C - Cintura	
47018	Sambuca Pistoiese	a_TOTALMENTE MONTANO	D - Intermedio	TD
47020	Serravalle Pistoiese	c_NON MONTANO	C - Cintura	
47021	Uzzano	c_NON MONTANO	C - Cintura	
47022	Chiesina Uzzanese	c_NON MONTANO	C - Cintura	
47023	Abetone Cutigliano	a_TOTALMENTE MONTANO	F - Ultraperiferico	TD
47024	San Marcello Piteglio	a_TOTALMENTE MONTANO	D - Intermedio	TD
<b>FIRENZE</b>				
48001	Bagno a Ripoli	c_NON MONTANO	B - Polo intercomunale	
48002	Barberino di Mugello	a_TOTALMENTE MONTANO	D - Intermedio	TD
48004	Borgo San Lorenzo	a_TOTALMENTE MONTANO	E - Periferico	TD
48005	Calenzano	b_PARZIALMENTE MONTANO	C - Cintura	
48006	Campi Bisenzio	c_NON MONTANO	C - Cintura	
48008	Capraia e Limite	c_NON MONTANO	C - Cintura	
48010	Castelfiorentino	c_NON MONTANO	C - Cintura	
48011	Cerreto Guidi	c_NON MONTANO	C - Cintura	
48012	Certaldo	c_NON MONTANO	D - Intermedio	TD
48013	Dicomano	a_TOTALMENTE MONTANO	D - Intermedio	TD
48014	Empoli	c_NON MONTANO	A - Polo	
48015	Fiesole	b_PARZIALMENTE MONTANO	C - Cintura	

Codice	Comune	Montanità etichetta	Mappa nazionale Aree interne (AI 2020) *	Toscana diffusa
48017	Firenze	c_NON MONTANO	A - Polo	
48018	Firenzuola	a_TOTALMENTE MONTANO	E - Periferico	TD
48019	Fucecchio	c_NON MONTANO	C - Cintura	
48020	Gambassi Terme	c_NON MONTANO	D - Intermedio	TD
48021	Greve in Chianti	b_PARZIALMENTE MONTANO	D - Intermedio	TD
48022	Impruneta	c_NON MONTANO	C - Cintura	
48024	Lastra a Signa	c_NON MONTANO	C - Cintura	
48025	Londa	a_TOTALMENTE MONTANO	D - Intermedio	TD
48026	Marradi	a_TOTALMENTE MONTANO	E - Periferico	TD
48027	Montaione	c_NON MONTANO	D - Intermedio	TD
48028	Montelupo Fiorentino	c_NON MONTANO	C - Cintura	
48030	Montespertoli	c_NON MONTANO	C - Cintura	
48031	Palazzuolo sul Senio	a_TOTALMENTE MONTANO	E - Periferico	TD
48032	Pelago	b_PARZIALMENTE MONTANO	C - Cintura	
48033	Pontassieve	b_PARZIALMENTE MONTANO	B - Polo intercomunale	
48035	Reggello	b_PARZIALMENTE MONTANO	D - Intermedio	TD
48036	Rignano sull'Arno	c_NON MONTANO	C - Cintura	
48037	Rufina	a_TOTALMENTE MONTANO	C - Cintura	TD
48038	San Casciano in Val di Pesa	c_NON MONTANO	C - Cintura	
48039	San Godenzo	a_TOTALMENTE MONTANO	E - Periferico	TD
48041	Scandicci	c_NON MONTANO	C - Cintura	
48043	Sesto Fiorentino	b_PARZIALMENTE MONTANO	C - Cintura	
48044	Signa	c_NON MONTANO	C - Cintura	
48046	Vaglia	a_TOTALMENTE MONTANO	D - Intermedio	TD
48049	Vicchio	a_TOTALMENTE MONTANO	E - Periferico	TD
48050	Vinci	c_NON MONTANO	C - Cintura	
48052	Figline e Incisa Valdarno	b_PARZIALMENTE MONTANO	C - Cintura	
48053	Scarperia e San Piero	a_TOTALMENTE MONTANO	E - Periferico	TD
48054	Barberino Tavarnelle	c_NON MONTANO	D - Intermedio	TD
<b>LIVORNO</b>				
49001	Bibbona	c_NON MONTANO	E - Periferico	TD
49002	Campiglia Marittima	c_NON MONTANO	E - Periferico	TD
49003	Campo nell'Elba	a_TOTALMENTE MONTANO	F - Ultraperiferico	TD
49004	Capoliveri	a_TOTALMENTE MONTANO	F - Ultraperiferico	TD
49005	Capraia Isola	a_TOTALMENTE MONTANO	F - Ultraperiferico	TD
49006	Castagneto Carducci	c_NON MONTANO	E - Periferico	TD
49007	Cecina	c_NON MONTANO	D - Intermedio	TD
49008	Collesalveti	c_NON MONTANO	C - Cintura	
49009	Livorno	c_NON MONTANO	A - Polo	
49010	Marciana	a_TOTALMENTE MONTANO	F - Ultraperiferico	TD
49011	Marciana Marina	a_TOTALMENTE MONTANO	F - Ultraperiferico	TD
49012	Piombino	c_NON MONTANO	E - Periferico	TD
49013	Porto Azzurro	a_TOTALMENTE MONTANO	F - Ultraperiferico	TD
49014	Portoferraio	a_TOTALMENTE MONTANO	F - Ultraperiferico	TD
49017	Rosignano Marittimo	c_NON MONTANO	D - Intermedio	TD
49018	San Vincenzo	c_NON MONTANO	E - Periferico	TD
49019	Sassetta	a_TOTALMENTE MONTANO	E - Periferico	TD
49020	Suvereto	c_NON MONTANO	E - Periferico	TD
49021	Rio	a_TOTALMENTE MONTANO	F - Ultraperiferico	TD
<b>PISA</b>				

Codice	Comune	Montanità etichetta	Mappa nazionale Aree interne (AI 2020) *	Toscana diffusa
50001	Bientina	c_NON MONTANO	C - Cintura	
50002	Buti	b_PARZIALMENTE MONTANO	C - Cintura	
50003	Calci	b_PARZIALMENTE MONTANO	C - Cintura	
50004	Calcinaia	c_NON MONTANO	C - Cintura	
50005	Capannoli	c_NON MONTANO	C - Cintura	
50006	Casale Marittimo	c_NON MONTANO	E - Periferico	TD
50008	Cascina	c_NON MONTANO	C - Cintura	
50009	Castelfranco di Sotto	c_NON MONTANO	C - Cintura	
50010	Castellina Marittima	c_NON MONTANO	E - Periferico	TD
50011	Castelnuovo di Val di Cecina	a_TOTALMENTE MONTANO	E - Periferico	TD
50012	Chianni	c_NON MONTANO	D - Intermedio	TD
50014	Fauglia	c_NON MONTANO	C - Cintura	
50015	Guardistallo	c_NON MONTANO	E - Periferico	TD
50016	Lajatico	c_NON MONTANO	D - Intermedio	TD
50019	Montecatini Val di Cecina	a_TOTALMENTE MONTANO	E - Periferico	TD
50020	Montescudaio	c_NON MONTANO	E - Periferico	TD
50021	Monteverdi Marittimo	a_TOTALMENTE MONTANO	E - Periferico	TD
50022	Montopoli in Val d'Arno	c_NON MONTANO	C - Cintura	
50023	Orciano Pisano	c_NON MONTANO	D - Intermedio	TD
50024	Palaia	c_NON MONTANO	C - Cintura	
50025	Peccioli	c_NON MONTANO	C - Cintura	
50026	Pisa	c_NON MONTANO	A - Polo	
50027	Pomarance	a_TOTALMENTE MONTANO	E - Periferico	TD
50028	Ponsacco	c_NON MONTANO	C - Cintura	
50029	Pontedera	c_NON MONTANO	A - Polo	
50030	Riparbella	c_NON MONTANO	E - Periferico	TD
50031	San Giuliano Terme	c_NON MONTANO	C - Cintura	
50032	San Miniato	c_NON MONTANO	C - Cintura	
50033	Santa Croce sull'Arno	c_NON MONTANO	C - Cintura	
50034	Santa Luce	c_NON MONTANO	D - Intermedio	TD
50035	Santa Maria a Monte	c_NON MONTANO	C - Cintura	
50036	Terricciola	c_NON MONTANO	C - Cintura	
50037	Vecchiano	c_NON MONTANO	C - Cintura	
50038	Vicopisano	c_NON MONTANO	C - Cintura	
50039	Volterra	a_TOTALMENTE MONTANO	E - Periferico	TD
50040	Casciana Terme Lari	c_NON MONTANO	C - Cintura	
50041	Crespina Lorenzana	c_NON MONTANO	C - Cintura	
<b>AREZZO</b>				
51001	Anghiari	a_TOTALMENTE MONTANO	D - Intermedio	TD
51002	Arezzo	b_PARZIALMENTE MONTANO	A - Polo	
51003	Badia Tedalda	a_TOTALMENTE MONTANO	F - Ultraperiferico	TD
51004	Bibbiena	a_TOTALMENTE MONTANO	D - Intermedio	TD
51005	Bucine	c_NON MONTANO	D - Intermedio	TD
51006	Capolona	b_PARZIALMENTE MONTANO	C - Cintura	
51007	Caprese Michelangelo	a_TOTALMENTE MONTANO	E - Periferico	TD
51008	Castel Focognano	a_TOTALMENTE MONTANO	C - Cintura	TD
51010	Castel San Niccolò <sup>2</sup>	a_TOTALMENTE MONTANO	E - Periferico	TD
51011	Castiglion Fibocchi	b_PARZIALMENTE MONTANO	C - Cintura	
51012	Castiglion Fiorentino	b_PARZIALMENTE MONTANO	D - Intermedio	TD
51013	Cavriglia	b_PARZIALMENTE MONTANO	E - Periferico	TD

Codice	Comune	Montanità etichetta	Mappa nazionale Aree interne (AI 2020) *	Toscana diffusa
51014	Chitignano	a_TOTALMENTE MONTANO	D - Intermedio	TD
51015	Chiusi della Verna	a_TOTALMENTE MONTANO	E - Periferico	TD
51016	Civitella in Val di Chiana	c_NON MONTANO	C - Cintura	
51017	Cortona	b_PARZIALMENTE MONTANO	E - Periferico	TD
51018	Foiano della Chiana	c_NON MONTANO	D - Intermedio	TD
51020	Loro Ciuffenna	a_TOTALMENTE MONTANO	D - Intermedio	TD
51021	Lucignano	c_NON MONTANO	D - Intermedio	TD
51022	Marciano della Chiana	c_NON MONTANO	C - Cintura	
51023	Montemignaio	a_TOTALMENTE MONTANO	E - Periferico	TD
51024	Monterchi	a_TOTALMENTE MONTANO	D - Intermedio	TD
51025	Monte San Savino	c_NON MONTANO	C - Cintura	
51026	Montevarchi	c_NON MONTANO	D - Intermedio	TD
51027	Ortignano Raggiolo	a_TOTALMENTE MONTANO	D - Intermedio	TD
51030	Pieve Santo Stefano	a_TOTALMENTE MONTANO	E - Periferico	TD
51031	Poppi	a_TOTALMENTE MONTANO	D - Intermedio	TD
51033	San Giovanni Valdarno	c_NON MONTANO	D - Intermedio	TD
51034	Sansepolcro	a_TOTALMENTE MONTANO	D - Intermedio	TD
51035	Sestino	a_TOTALMENTE MONTANO	F - Ultraperiferico	TD
51037	Subbiano	a_TOTALMENTE MONTANO	C - Cintura	TD
51038	Talla	a_TOTALMENTE MONTANO	D - Intermedio	TD
51039	Terranuova Bracciolini	c_NON MONTANO	D - Intermedio	TD
51040	Castelfranco Piandiscò	b_PARZIALMENTE MONTANO	D - Intermedio	TD
51041	Pratovecchio Stia	a_TOTALMENTE MONTANO	E - Periferico	TD
51042	Laterina Pergine Valdarno	c_NON MONTANO	C - Cintura	
<b>SIENA</b>				
52001	Abbadia San Salvatore	a_TOTALMENTE MONTANO	E - Periferico	TD
52002	Asciano	c_NON MONTANO	D - Intermedio	TD
52003	Buonconvento	c_NON MONTANO	D - Intermedio	TD
52004	Casole d'Elsa	c_NON MONTANO	D - Intermedio	TD
52005	Castellina in Chianti	c_NON MONTANO	C - Cintura	
52006	Castelnuovo Berardenga	c_NON MONTANO	C - Cintura	
52007	Castiglione d'Orcia	a_TOTALMENTE MONTANO	E - Periferico	TD
52008	Cetona	b_PARZIALMENTE MONTANO	E - Periferico	TD
52009	Chianciano Terme	b_PARZIALMENTE MONTANO	E - Periferico	TD
52010	Chiusdino	b_PARZIALMENTE MONTANO	E - Periferico	TD
52011	Chiusi	c_NON MONTANO	D - Intermedio	TD
52012	Colle di Val d'Elsa	c_NON MONTANO	C - Cintura	
52013	Gaiole in Chianti	b_PARZIALMENTE MONTANO	D - Intermedio	TD
52015	Montepulciano	b_PARZIALMENTE MONTANO	E - Periferico	TD
52016	Monteriggioni	c_NON MONTANO	C - Cintura	
52017	Monteroni d'Arbia	c_NON MONTANO	C - Cintura	
52018	Monticiano	a_TOTALMENTE MONTANO	E - Periferico	TD
52019	Murlo	c_NON MONTANO	D - Intermedio	TD
52020	Piancastagnaio	a_TOTALMENTE MONTANO	E - Periferico	TD
52021	Pienza	c_NON MONTANO	E - Periferico	TD
52022	Poggibonsi	c_NON MONTANO	C - Cintura	
52023	Radda in Chianti	b_PARZIALMENTE MONTANO	D - Intermedio	TD
52024	Radiconfani	a_TOTALMENTE MONTANO	E - Periferico	TD
52025	Radicondoli	a_TOTALMENTE MONTANO	E - Periferico	TD
52026	Rapolano Terme	c_NON MONTANO	C - Cintura	

<b>Codice</b>	<b>Comune</b>	<b>Montanità etichetta</b>	<b>Mappa nazionale Aree interne (AI 2020) *</b>	<b>Toscana diffusa</b>
52027	San Casciano dei Bagni	a_TOTALMENTE MONTANO	E - Periferico	TD
52028	San Gimignano	c_NON MONTANO	D - Intermedio	TD
52030	San Quirico d'Orcia	c_NON MONTANO	E - Periferico	TD
52031	Sarteano	b_PARZIALMENTE MONTANO	D - Intermedio	TD
52032	Siena	c_NON MONTANO	A - Polo	
52033	Sinalunga	c_NON MONTANO	D - Intermedio	TD
52034	Sovicille	c_NON MONTANO	C - Cintura	
52035	Torrita di Siena	c_NON MONTANO	D - Intermedio	TD
52036	Trequanda	c_NON MONTANO	E - Periferico	TD
52037	Montalcino	b_PARZIALMENTE MONTANO	E - Periferico	TD
<b>GROSSETO</b>				
53001	Arcidosso	a_TOTALMENTE MONTANO	E - Periferico	TD
53002	Campagnatico	c_NON MONTANO	C - Cintura	
53003	Capalbio	c_NON MONTANO	E - Periferico	TD
53004	Castel del Piano	b_PARZIALMENTE MONTANO	E - Periferico	TD
53005	Castell'Azzara	a_TOTALMENTE MONTANO	E - Periferico	TD
53006	Castiglione della Pescaia	c_NON MONTANO	C - Cintura	
53007	Cinigiano	b_PARZIALMENTE MONTANO	D - Intermedio	TD
53008	Civitella Paganico	b_PARZIALMENTE MONTANO	C - Cintura	
53009	Follonica	c_NON MONTANO	D - Intermedio	TD
53010	Gavorrano	c_NON MONTANO	D - Intermedio	TD
53011	Grosseto	c_NON MONTANO	A - Polo	
53012	Isola del Giglio	c_NON MONTANO	F - Ultraperiferico	TD
53013	Magliano in Toscana	c_NON MONTANO	D - Intermedio	TD
53014	Manciano	a_TOTALMENTE MONTANO	E - Periferico	TD
53015	Massa Marittima	a_TOTALMENTE MONTANO	D - Intermedio	TD
53016	Monte Argentario	a_TOTALMENTE MONTANO	E - Periferico	TD
53017	Montieri	a_TOTALMENTE MONTANO	E - Periferico	TD
53018	Orbetello	c_NON MONTANO	D - Intermedio	TD
53019	Pitigliano	a_TOTALMENTE MONTANO	E - Periferico	TD
53020	Roccalbegna	a_TOTALMENTE MONTANO	E - Periferico	TD
53021	Roccastrada	b_PARZIALMENTE MONTANO	D - Intermedio	TD
53022	Santa Fiora	a_TOTALMENTE MONTANO	E - Periferico	TD
53023	Scansano	b_PARZIALMENTE MONTANO	D - Intermedio	TD
53024	Scarlino	c_NON MONTANO	D - Intermedio	TD
53025	Seggiano	a_TOTALMENTE MONTANO	E - Periferico	TD
53026	Sorano	a_TOTALMENTE MONTANO	E - Periferico	TD
53027	Monterotondo Marittimo	a_TOTALMENTE MONTANO	E - Periferico	TD
53028	Semproniano	a_TOTALMENTE MONTANO	F - Ultraperiferico	TD
<b>PRATO</b>				
100001	Cantagallo	a_TOTALMENTE MONTANO	E - Periferico	TD
100002	Carmignano	c_NON MONTANO	C - Cintura	
100003	Montemurlo	b_PARZIALMENTE MONTANO	C - Cintura	
100004	Poggio a Caiano	c_NON MONTANO	C - Cintura	
100005	Prato	c_NON MONTANO	A - Polo	
100006	Vaiano	b_PARZIALMENTE MONTANO	D - Intermedio	TD
100007	Vernio	a_TOTALMENTE MONTANO	E - Periferico	TD

(\*) Sono "area interna" i Comuni etichettati con "D- Intermedio", "E-Periferico", "F - Ultra-periferico".

#### 4.4. Strategia regionale per la specializzazione intelligente

La Strategia di specializzazione intelligente (Smart Specialisation Strategy - S3) rappresenta lo strumento che Regioni e Stati Membri sono chiamati ad adottare dal 2014 in attuazione delle politiche di innovazione cofinanziate con i Fondi Strutturali della Politica di Coesione. Individua obiettivi, priorità ed azioni in grado di massimizzare gli impatti della ricerca e dell'innovazione sul territorio. Concentra le risorse su specifici ambiti di specializzazione ed orienta i propri interventi a trasformazioni economiche in grado di affrontare opportunità e sfide determinate dalla globalizzazione.

Il quadro generale determinato dalle recenti tensioni geopolitiche internazionali, oltre che dalla pandemia da COVID-19, non può non rappresentare il contesto di riferimento anche per le politiche regionali di ricerca e innovazione. La ricomposizione delle catene globali del valore, le contrazioni dei mercati di approvvigionamento e di destinazione, le conseguenze finanziarie sui mercati dei capitali incidono significativamente sulle forme di organizzazione industriale, sulla sostenibilità dei modelli di business e sugli investimenti in materia di ricerca e innovazione.

La Toscana - come da evidenze rappresentate nel Regional Innovation Scoreboard 2021 elaborato dalla Commissione europea - negli ultimi anni precedenti alla pandemia ha segnato un percorso di crescita significativa in materia di innovazione, non solo a livello nazionale, ma anche a livello europeo. Sussistono ad ogni modo dei colli di bottiglia alla diffusione dell'innovazione che la S3 della Toscana vuole affrontare e che riguardano in primis lo stock di investimenti privati in materia di R&S, la necessità di rafforzare le partnership interregionali dell'innovazione, il mismatch tra domanda ed offerta di competenze, la razionalizzazione e potenziamento del sistema del trasferimento tecnologico.

Facendo leva sul sostegno diretto del PR FESR e del PR FSE+, l'obiettivo generale della S3 è quello di promuovere dinamiche di resilienza e sostenibilità competitiva. Con DGR n. 218/2021 sono state adottate le modalità di confronto territoriale finalizzate a far emergere le eccellenze del territorio ed il potenziale di sviluppo e con DGR n. 368/2022 è stato approvato il framework strategico di riferimento ed il relativo piano di interventi della Strategia, notificata successivamente alla Commissione europea per i confronti di negoziato.

Pur prevedendo il sostegno diretto del FESR e del FSE+, la S3 si configura come una strategia trasversale anche ad altri i fondi e strumenti di programmazione regionale nazionale ed europea. In ragione del proprio carattere trasversale a politiche e programmi di settore, la S3 promuove un insieme integrato di strumenti ed azioni in grado di sostenere la competitività del sistema regionale e rafforzare la capacità di attrazione di risorse nazionali ed europee addizionali, a sostegno dell'ecosistema regionale della ricerca e innovazione.

La cooperazione territoriale transfrontaliera, transnazionale e interregionale (finanziata con fondi FESR) rappresenta un elemento chiave per il successo della specializzazione intelligente (S3). Le collaborazioni sono essenziali per creare allineamenti strategici tra Regioni e Paesi per affrontare sfide comuni in modo sistematico. Allo stesso tempo, il confronto e lo scambio tra i territori regionali, l'accesso alle reti transfrontaliere e transnazionali, permettono di rafforzare le competenze dei sistemi regionali consolidando la loro base comune.

La S3, in linea con il framework strategico adottato con DGR n. 368/2022, è orientata alle sfide della **"Transizione digitale"**, della **"Transizione ecologica"** e della **"Transizione generazionale"** e valorizza le competenze tecnologiche del territorio, in seno agli Ambiti applicativi **"Ambiente, Territorio ed Energia"**, **"Cultura e Beni Culturali"**, **"Salute"**, **"Smart Agrifood"**, **"Impresa"**

**Intelligente e Sostenibile".** I cinque Ambiti applicativi individuano Missioni strategiche orientate a finalità proprie, in coerenza con gli obiettivi di sostenibilità SDGs di Agenda 2030.

La Strategia si attua mediante Work Programmes biennali adottati dalla Giunta regionale sulla base del confronto partenariale ed utili a verticalizzare i target della Strategia per una maggiore efficacia delle politiche regionali dell'innovazione. Con DGR n. 238/2022 è stato approvato il sistema di governance della Strategia, orientato alla qualificazione e partecipazione, nel rispetto delle previsioni regolamentari UE. Il sistema di monitoraggio e valutazione della Strategia prevede report periodici, valutazioni tematiche, oltre che presentazioni in occasioni pubbliche di confronto.

Di seguito è riportato il piano degli interventi e il corrispondente quadro finanziario di sintesi a sostegno dell'ecosistema dell'innovazione e della transizione industriale, con il concorso del PR FESR Toscana 2021-2027 e del PR FSE+ Toscana 2021-2027.

<b>Azione S3</b>	<b>Dotazione finanziaria totale iniziale</b>	<b>Quota PR FESR 2021 -2027</b>	<b>Quota PR FSE+ 2021-2027</b>	<b>Tipologia di Azione (rif. criterio 5 e 6 della Condizione abilitante tematica 1.1)</b>
Ricerca e sviluppo per le imprese anche in raggruppamento con organismi di ricerca	€ 240.000.000	€ 240.000.000	-	Azioni a sostegno dell'ecosistema dell'innovazione
Servizi per l'innovazione	€ 73.000.000	€ 73.000.000	-	Azioni a sostegno dell'ecosistema dell'innovazione e della transizione industriale
Ricerca, sviluppo e innovazione per l'attrazione degli investimenti	€ 10.000.000	€ 10.000.000	-	Azioni a sostegno dell'ecosistema dell'innovazione
Start-up innovative	€ 22.200.000	€ 22.200.000	-	Azioni a sostegno dell'ecosistema dell'innovazione
Infrastrutture di ricerca/Laboratori aperti dell'istruzione tecnica superiore	€ 4.200.000	€ 4.200.000	-	Azioni a sostegno dell'ecosistema dell'innovazione e della transizione industriale
Riorganizzazione e strutturazione del sistema regionale di trasferimento tecnologico. Azioni di sistema	€ 5.000.000	€ 5.000.000	-	Azioni a sostegno dell'ecosistema dell'innovazione
Interventi S3 in materia di sostegno all'occupazione	€ 24.000.000	-	€ 24.000.000	Azioni a sostegno dell'ecosistema dell'innovazione e della transizione industriale
Interventi S3 in materia di istruzione e formazione	€ 19.100.000	-	€ 19.100.000	Azioni a sostegno dell'ecosistema dell'innovazione e della transizione industriale
Interventi S3 in materia di sostegno all'occupazione giovanile	€ 23.400.000	-	€ 23.400.000	Azioni a sostegno dell'ecosistema dell'innovazione e della transizione industriale
<b>Totale</b>	<b>€ 420.900.000</b>	<b>€ 354.400.000</b>	<b>€ 66.500.000</b>	-

---

---

## 5. Il modello di programmazione regionale

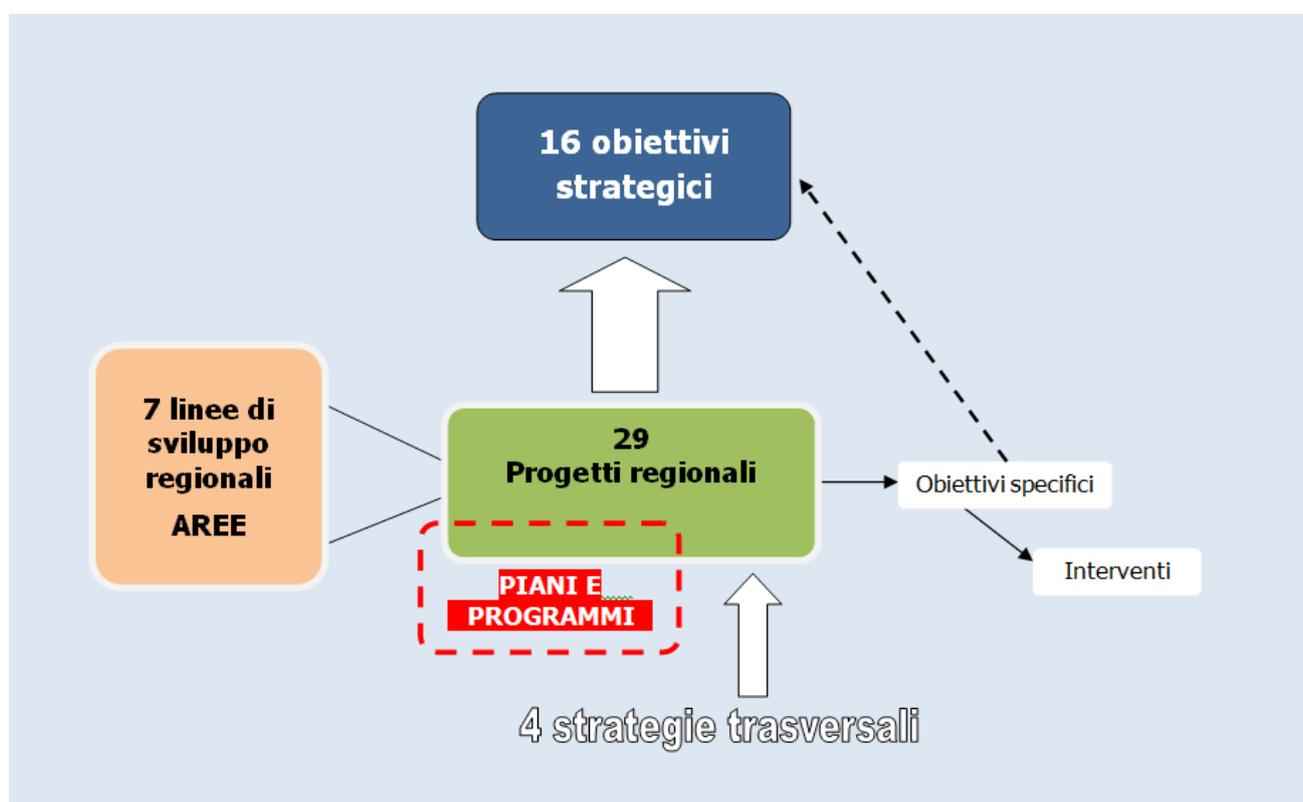
---

---

### 5.1. Gli strumenti attuativi del PRS 2021-2025

Sintetizzando gli elementi sin qui presentati, alla luce di **16 obiettivi strategici di legislatura** sono individuate **7 Linee di sviluppo regionali (Aree)** che forniscono gli indirizzi per le politiche di settore ai sensi dell'art. 7, comma 1, della L.R. 1/20215. Tali Aree si ispirano alle 6 "Missioni" contenute nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), declinate nella realtà toscana.

Nel perseguire gli obiettivi strategici, nell'ambito delle Linee di sviluppo, le politiche regionali seguono inoltre strategie regionali di carattere trasversale (transizione al digitale; transizione verde; equità e coesione; specializzazione intelligente).



Secondo l'impostazione del modello di programmazione, definito con la LR 1/2015 e che ha trovato una prima e funzionale sperimentazione con l'attuazione del PRS 2016-2020, gli strumenti di attuazione delle politiche regionali sono costituiti principalmente dai Progetti regionali, orientati a finalità precise, attraverso i quali le priorità strategiche sono valorizzate rispetto alle risorse disponibili sul bilancio regionale. Sono stati individuati **29 Progetti regionali** (per un approfondimento si rimanda al capitolo 8), raggruppati all'interno delle Aree di intervento; i Progetti regionali, declinati in obiettivi specifici, concorrono trasversalmente al conseguimento dei 16 Obiettivi strategici, come sintetizzato di seguito (vedi tabella 1).

I Progetti regionali contribuiscono anche al perseguimento dei 17 Goals di Agenda 2030 (vedi tabella 2).

**Tabella 1 - Il contributo dei Progetti regionali alla realizzazione degli Obiettivi strategici**

AREA	PROGETTI REGIONALI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16
Area 1 – Digitalizzazione, semplificazione, innovazione e competitività del sistema toscano	1 Digitalizzazione, semplificazione e innovazione del sistema toscano	X	X														X
	2 Consolidamento della produttività e competitività delle imprese, transizione al digitale, promozione e internazionalizzazione del sistema produttivo, collaborazione											X				X	X
	3 Ricerca, sviluppo, innovazione e trasferimento tecnologico nel sistema produttivo		X														
	4 Turismo e commercio		X	X													
	5 Politiche per l’attrazione degli investimenti e per il radicamento delle aziende multinazionali		X								X					X	X
Area 2 - Transizione ecologica	6 Assetto idrogeologico, tutela della costa e della risorsa idrica					X											
	7 Neutralità carbonica e transizione ecologica				X	X											
	8 Sviluppo sostenibile in ambito rurale e agricoltura di qualità		X		X	X	X				X	X	X			X	X
	9 Governo del territorio e paesaggio		X				X	X									X
Area 3 - Infrastrutture per una mobilità sostenibile	10 Mobilità sostenibile				X			X									X
	11 Infrastrutture e logistica				X			X	X							X	X
Area 4 - Istruzione, ricerca e cultura	12 Successo scolastico, formazione di qualità ed educazione alla cittadinanza									X	X	X	X				
	13 Città universitarie e sistema regionale della ricerca		X							X	X	X				X	
	14 Valorizzazione e promozione della cultura, fra tradizione e sviluppo innovativo			X													
	15 Promozione della cultura della legalità democratica			X						X							
Area 5- Inclusione e coesione	16 Lotta alla povertà e inclusione sociale										X		X				
	17 Integrazione sociosanitaria e tutela dei diritti civili e sociali												X	X			
	18 Politiche per l’accoglienza e l’integrazione dei cittadini stranieri												X				
	19 Diritto e qualità del lavoro									X	X	X	X				
	20 Giovani		X							X	X	X					
	21 Ati il progetto per le donne in Toscana									X	X	X	X				
	22 Rigenerazione e riqualificazione urbana			X	X	X	X	X				X	X				X
	23 Qualità dell’abitare				X							X	X				X
	24 Edilizia residenziale pubblica – disagio abitativo				X							X	X				
25 Promozione dello sport										X					X		
Area 6 - Salute	26 Politiche per la salute		X		X						X			X			X
Area 7 - Relazioni interistituzionali e governance del sistema regionale	27 Interventi nella Toscana diffusa (aree interne e territori montani)	X	X	X		X	X					X	X			X	X
	28 Politiche per il mare, per l’Elba e l’Arcipelago toscano		X	X	X	X		X		X	X			X		X	X
	29 Relazioni internazionali, cooperazione allo sviluppo e attività a favore dei Toscani nel mondo			X		X											

**Obiettivi strategici:** **1.** Fornire una connettività veloce e di qualità a tutti i cittadini toscani; **2.** Sostenere l’innovazione tecnologica nel pubblico e nel privato; **3.** Valorizzare il patrimonio culturale e promuoverne la fruizione anche nell’ambito del sistema turistico; **4.** Decarbonizzare l’economia, promuovere l’economia circolare e modelli sostenibili di produzione e consumo; **5.** Rendere resilienti comunità e territori, gestire in modo sostenibile le risorse naturali e valorizzare i servizi ecosistemici; **6.** Tutelare il territorio ed il paesaggio; **7.** Favorire lo sviluppo della mobilità sostenibile; **8.** Rilanciare gli investimenti infrastrutturali, mettere in sicurezza e sviluppare la rete stradale; **9.** Investire in istruzione formazione e ricerca per una Toscana sempre più digitale, sostenibile e inclusiva; **10.** Garantire il diritto all’occupazione stabile e di qualità; **11.** Ridurre i divari di genere e generazionali; **12.** Contrastare la povertà e l’esclusione sociale; **13.** Promuovere la salute ed il benessere dei cittadini; **14.** Promuovere lo sport; **15.** Rilanciare la competitività di tutto sistema regionale; **16.** Promuovere la coesione territoriale e i luoghi della Toscana diffusa.

**Tabella 2 - Il contributo dei Progetti regionali al perseguimento dei 17 Goals di Agenda 2030**

PROGETTI REGIONALI	GOALS AGENDA 2030																
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17
1. Digitalizzazione, semplificazione e innovazione del sistema toscano				X				X	X							X	
2. Consolidamento della produttività e competitività delle imprese, transizione al digitale, promozione e internazionalizzazione del sistema produttivo, collaborazione								X	X								
3. Ricerca, sviluppo, innovazione e trasferimento tecnologico nel sistema produttivo								X	X								
4. Turismo e commercio								X				X					
5. Politiche per l'attrazione degli investimenti e per il radicamento delle aziende multinazionali									X								
6. Assetto idrogeologico, tutela della costa e della risorsa idrica						X					X		X	X			
7. Neutralità carbonica e transizione ecologica			X			X	X				X	X	X	X	X		
8. Sviluppo sostenibile in ambito rurale e agricoltura di qualità		X				X		X	X				X			X	
9. Governo del territorio e paesaggio			X					X			X	X					
10. Mobilità sostenibile									X		X						
11. Infrastrutture e logistica			X						X		X						
12. Successo scolastico, formazione di qualità ed educazione alla cittadinanza				X													
13. Città universitarie e sistema regionale della ricerca				X					X								
14. Valorizzazione e promozione della cultura, fra tradizione e sviluppo innovativo				X						X	X						
15. Promozione della cultura della legalità democratica				X													X
16. Lotta alla povertà e inclusione sociale	X	X	X	X	X			X		X	X						
17. Integrazione sociosanitaria e tutela dei diritti civili e sociali			X	X	X			X		X	X						X
18. Politiche per l'accoglienza e l'integrazione dei cittadini stranieri										X							X
19. Diritto e qualità del lavoro								X									
20. Giovanisì		X		X				X		X							
21. Ati il progetto per le donne in Toscana				X	X												
22. Rigenerazione e riqualificazione urbana											X						
23. Qualità dell'abitare										X	X						
24. Edilizia residenziale pubblica – disagio abitativo	X						X			X	X						
25. Promozione dello sport			X	X	X			X		X	X						
26. Politiche per la salute			X				X	X				X					
27. Interventi nella Toscana diffusa (aree interne e territori montani)		X				X				X	X		X			X	
28. Politiche per il mare, per l'Elba e l'Arcipelago toscano			X			X		X	X				X	X			
29. Relazioni internazionali, cooperazione allo sviluppo e attività a favore dei Toscani nel mondo																	X

**Goals Agenda 2030:** **1:** Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo; **2:** Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile; **3:** Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età; **4:** Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti; **5:** Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze; **6:** Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico sanitarie; **7:** Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni; **8:** Incentivare una crescita economica, duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti; **9:** Costruire infrastrutture resilienti e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile; **10:** Ridurre le disuguaglianze all'interno e fra le Nazioni; **11:** Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili; **12:** Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo; **13:** Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico; **14:** Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile; **15:** Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica; **16:** Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; garantire a tutti l'accesso alla giustizia, e creare istituzioni efficaci, responsabili ed inclusive a tutti i livelli; **17:** Rafforzare gli strumenti di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

L'azione dei Progetti regionali è integrata e completata da **piani e i programmi regionali** (di cui all'art. 10 della LR 1/2015), ridotti nel numero e razionalizzati nel corso della precedente legislatura.

Ai sensi dell'art. 10 della LR 1/2015 i piani e programmi per l'attuazione delle politiche su cui il PRS fornisce gli indirizzi strategici, sono riconducibili a due categorie:

- piani previsti dalla normativa nazionale (e per la maggior parte dei casi disciplinati anche dalla normativa regionale ad eccezione del Piano di tutela delle acque);
- piani e programmi individuati specificamente dal PRS.

Con riferimento al PRS 2021-2025, non si ravvisa la necessità di individuare nuovi piani quali strumenti attuativi delle politiche di settore al di là di quelli già previsti da norma nazionale, anche in considerazione dell'esito positivo della sperimentazione del modello di attuazione del PRS 2016-2020 attraverso i Progetti regionali.

Si riportano di seguito alcune considerazioni in merito alle necessità di aggiornamento dei piani, tenendo conto che il comma 5 dell'art. 10 della LR 1/2015 attribuisce al PRS la possibilità di indicare quali piani e programmi prorogare per la legislatura cui lo stesso PRS si riferisce.

Piano	Normativa statale e regionale di riferimento	NOTE	Previsione per la legislatura
Piano Ambientale ed Energetico regionale <b>- PAER</b> <i>(DCR 10/2015)</i> <b>in vigore</b>	L 10/1991 DM 10/9/2010 LR 14/2007	La LR 35/2022 abroga la LR 14/2007 prevedendo un nuovo Piano Regionale in materia di sviluppo sostenibile: il Piano Regionale per la Transizione Ecologica (PRTE). Il nuovo Piano aggiornerà i propri riferimenti ai nuovi indirizzi: <ul style="list-style-type: none"> <li>• internazionali: il Programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU, noto come Agenda 2030;</li> <li>• comunitari: Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, nota come il Green deal europeo (com/2019/640);</li> <li>• nazionali: Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) di cui al Regolamento UE 2021/241 del Parlamento Europeo e del Consiglio; Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030 di cui al Regolamento UE 2018/1999 del Parlamento Europeo e del Consiglio;</li> <li>• statuari: legge statutaria regionale 15 gennaio 2019, n. 4 "Disposizioni in materia di sviluppo sostenibile ed economia circolare. Modifiche agli articoli 3 e 4 dello Statuto"</li> </ul> Il Piano intende divenire uno strumento programmatico strategico in cui vengano a concentrarsi le politiche regionali in materia di sviluppo sostenibile e contrasto ai cambiamenti climatici, sia in termini di riduzione delle emissioni che di adattamento.	<b>PRTE DA ELABORARE</b> - informativa preliminare approvata da GR entro il 31 dicembre 2023
Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e Bonifica dei Siti Inquinati <b>PRB</b> <i>(DCR 94/2014)</i> <b>in vigore</b>	DLgs 152/2006 art. 199 c.1 LR 25/1998	Il piano attualmente in vigore, approvato con Deliberazione del Consiglio regionale del 18 novembre 2014, n. 94, è stato prorogato per la legislatura 2015-2020 con LR 15/2017. Con Delibera n. 1304 del 6/12/2021 è stato avviato il procedimento del nuovo Piano, chiamato Piano Regionale per l'Economia Circolare, in coerenza con le nuove direttive comunitarie, quale strumento in grado di trasformare i rifiuti in risorsa e volano di crescita ambientalmente compatibile in termini di innovazione e lavoro.	<b>NUOVO PIANO</b> - informativa preliminare approvata da GR (doc. prel. n. 1 del 06/12/2021) - entro il primo trimestre 2023": adozione della proposta di piano da parte della GR

Piano	Normativa statale e regionale di riferimento	NOTE	Previsione per la legislatura
Piano Regionale per la Qualità dell'Aria – <b>PRQA</b> (DCR 72/2018) <i>in vigore</i>	DLgs 155/2010  LR 9/2010	Il piano attualmente in vigore è stato approvato con DCR 72 del 18 luglio 2018. Risulta oggi necessario procedere alla approvazione di un nuovo Piano Regionale che preveda obiettivi temporali almeno di legislatura, aggiorni gli scenari sulla base di un nuovo quadro conoscitivo di riferimento, prenda atto della necessità di adeguare target e interventi alle procedure di infrazione in atto, si adegui alle disposizioni urgenti che nel tempo e successivamente al 2018 si sono succedute in materia di qualità dell'aria.	<b>NUOVO PIANO</b>  - prevista informativa preliminare della GR entro il primo trimestre 2023
Piano Sanitario e Sociale Integrato Regionale - <b>PSSIR</b> (DCR 73/2019) <i>in vigore</i>	DLgs 502/1992 L 328/2000  LR 40/2005 LR 41/2005	Il piano attuativo del PRS 2016-2020 è stato approvato con Delibera del Consiglio regionale n. 73 del 9 ottobre 2019.  Si prevede l'elaborazione di un nuovo Piano.	<b>NUOVO PIANO</b>
Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità – <b>PRIIM</b> (DCR 18/2014) <i>in vigore</i>	DLgs 422/1997 art. 14  LR 55/2011	Il piano attualmente in vigore, approvato con Delibera del Consiglio regionale del 12 febbraio 2014, n. 18, è stato prorogato per la legislatura 2015-2020 con legge regionale 15/2017. Alla luce della strategia relativa alle infrastrutture e alla mobilità definita dal nuovo PRS 2021-2025, il PRIIM conferma la sua sostanziale attualità, a partire dai suoi obiettivi, che vengono di fatto riconfermati, così come dalle azioni che vanno a realizzare tali obiettivi che nel complesso restano valide, coerenti in particolare con i Progetti Regionali 10 "Mobilità sostenibile" e 11 "Infrastruttura e logistica". Ciò anche considerato che le politiche in materia di infrastrutture e mobilità, per loro natura, hanno orizzonti di medio-lungo periodo, in buona parte superiori alla legislatura. Si prevede pertanto una proroga del PRIIM, riservandosi un possibile adeguamento del Piano anche tenuto conto di un aggiornamento dei nuovi scenari della mobilità di persone e merci che potranno derivare a seguito dell'emergenza Covid nonché dei nuovi scenari di programmazione europea e nazionale.	<b>PROROGA DEL PIANO</b>
Piano forestale regionale – <b>PRF</b> (DCR 3/2012) <i>in vigore</i>	DLgs 34/2018 art. 6  LR 39/2000	L'elaborazione del piano sarà avviata nel corso della legislatura corrente e, sino alla sua approvazione, sarà prorogata la sezione forestale del Piano regionale agricolo forestale approvato con Delibera del Consiglio regionale del 24 gennaio 2012, n. 3. In particolare, ai sensi del comma 2 dell'art. 6 del D.Lgs. 34/2018, le Regioni nella realizzazione del Piano Forestale Regionale (PFR) individuano i propri obiettivi e definiscono le relative linee di azioni in coerenza con la Strategia Forestale Nazionale (SFN) di cui al comma 1 del medesimo articolo individuando altresì criteri e indicatori tra quelli contenuti nella SFN. Le Regioni inoltre possono promuovere la redazione di Piani forestali di Indirizzo Territoriale (PFIT) che devono coordinarsi con il PFR. Al comma 7 dell'art 6 del D.Lgs. 34/2018 viene altresì specificato che con decreto ministeriale del MIPAAF di concerto con il MITE e d'intesa con la Conferenza Stato regioni sono approvate apposite disposizioni per la definizione di criteri minimi nazionali di elaborazione dei PFIT e dei piani di gestione. Il suddetto DM (28 ottobre 2021) è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 4 dicembre 2021 (GU Serie Generale n. 289 del 4/12/2021) mentre la Strategia Forestale Nazionale è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 9 febbraio 2022 (GU Serie Generale n.33 del 09-02-2022). Avrà una validità ventennale e dovrà essere aggiornata, a seguito di verifiche quinquennali o su richieste istituzionali specifiche e in applicazione di nuovi impegni internazionali. Per l'attuazione della SFN il Governo a metà anno 2022 ha stanziato risorse finanziarie a favore delle Regioni e indicato alcune azioni prioritarie da realizzare. Con DGR 1023/2022 è stato approvato il Documento Tecnico di attuazione della Strategia Forestale Nazionale con conseguente attivazione e integrazione di misure/azioni forestali per l'anno 2022. Tra queste ultime risultano prioritari la redazione dei PFIT e l'avvio per la predisposizione del nuovo PFR.	<b>NUOVO PIANO</b>

Piano	Normativa statale e regionale di riferimento	NOTE	Previsione per la legislatura
Piano di tutela delle acque - PTA  <i>da elaborare</i>	DLgs 152/2006 Art. 121  -	Il piano è in corso di elaborazione. Con Delibera n. 11 del 10/01/2017 la Regione ha avviato il procedimento di aggiornamento del PTA della Toscana del 2005, contestualmente con l'approvazione del documento preliminare n. 1 del 10/01/2017, la Giunta Regionale ha disposto l'invio dell'informativa al Consiglio Regionale Toscano prevista dall'art. 48 dello statuto. Con questi atti è stata avviata la fase preliminare, che ha comportato anche l'attivazione della procedura di VAS (e le relative consultazioni) e quella di informazione e partecipazione pubblica (di cui alla LR 65/2014, art. 36) gestita dal Garante dell'Informazione e della Partecipazione. <u>Le fasi preliminari, in tutte le loro componenti sono concluse.</u> Nel corso della presente legislatura si prevede di portare a termine il procedimento ai fini dell'adozione da parte del Consiglio regionale, con la conseguente indizione e svolgimento della consultazione pubblica, per poi procedere con l'approvazione nel 2023, successivamente all'approvazione dei Piani di Gestione (III - ciclo 2021-2027) delle tre Autorità di Distretto (Appennino Settentrionale, Appennino Centrale e del Fiume PO) ricadenti nel territorio regionale. Il Piano di Tutela delle Acque potrà così garantire una visione unitaria e omogenea, con il grado di dettaglio adeguato e coordinato sia con la programmazione regionale in materia che con l'attività amministrativa in tema di tutela delle acque e gestione delle risorse idriche che, come è noto, ricade nelle competenze della Regione.	<b>PIANO DA ELABORARE</b>  - informativa preliminare approvata dalla GR (doc. prel. n. 1 del 10/1/2017) e presentata al CR il 22/02/2017.  - entro dicembre 2024; aggiornamento tramite comunicazione della Giunta in Consiglio Regionale.
Piano regionale di tutela dall'amianto – PTDA  <i>da elaborare</i>	DLgs 152/2006 art. 121  LR 51/2013	Il piano è in corso di elaborazione.  L'informativa preliminare al Consiglio regionale è stata presentata e discussa dalla Commissione consiliare competente a giugno 2020. Nel mese di ottobre 2020 si sono concluse le consultazioni relative alla Valutazione Ambientale Strategica che hanno escluso il Piano dall'ambito di applicazione della stessa VAS. La presentazione della proposta finale al Consiglio regionale è prevista entro dicembre 2023. La proposta finale seguirà, in ogni caso, la presentazione al Consiglio Regionale della Proposta di Piano per l'Economia Circolare, così da adeguare il Piano dell'Amianto ad eventuali indirizzi generali che saranno in quella sede definiti. In tal senso la presentazione della proposta sarà subordinata ai tempi necessari agli adeguamenti eventualmente richiesti.	<b>PIANO DA ELABORARE</b>  - informativa preliminare approvata dalla GR (doc. prel. n. 2 del 23/3/2020) e presentata al CR (giugno 2020)  - VAS (ottobre 2020) - prevista proposta finale al CR entro dicembre 2023
Piani integrati dei Parchi regionali  <i>da elaborare</i>	L 394/1991 LR 30/2015	Il Piano integrato del <u>Parco regionale della Maremma</u> è in corso di elaborazione. L'informativa preliminare al Consiglio regionale è stata presentata e discussa dalla Commissione consiliare competente in data 11 novembre 2019. Entro il 31/12/2024 si prevede di portare a termine il procedimento ai fini dell'adozione da parte del Consiglio regionale, con la conseguente indizione e svolgimento della consultazione pubblica, per poi procedere con l'approvazione.  Il Piano integrato per il <u>Parco regionale delle Alpi Apuane</u> è in corso di elaborazione. L'informativa preliminare al Consiglio regionale è stata presentata e discussa dalla Commissione consiliare competente in data 26 novembre 2019. Entro il 31/12/2024 si prevede di portare a termine il procedimento ai fini dell'adozione da parte del Consiglio regionale, con la conseguente indizione e svolgimento della consultazione pubblica, per poi procedere con l'approvazione.  Il Piano integrato per il <u>Parco regionale di Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli</u> è in corso di elaborazione. L'informativa preliminare al Consiglio regionale è stata presentata e discussa dalla Commissione consiliare competente 21 gennaio 2020. Entro il 30/06/2024 si prevede di portare a termine il procedimento ai fini dell'adozione da parte del Consiglio regionale, con la conseguente indizione e svolgimento della consultazione pubblica, per poi procedere con l'approvazione.	<b>PIANO DA ELABORARE</b>  - informativa preliminare approvata da GR (doc. prel. n. 1 del 14/10/2019) e presentata al CR 11/11/2019  <b>PIANO DA ELABORARE</b>  - informativa preliminare approvata da GR (doc. prel. n. 1 del 21/10/2019) e presentata al CR 26/11/2019

Piano	Normativa statale e regionale di riferimento	NOTE	Previsione per la legislatura
			<b>PIANO DA ELABORARE</b> - informativa preliminare approvata da GR (doc. prel. n. 1 del 2/12/2019) e presentata al CR 21/01/2020
Piano regionale faunistico-venatorio – PFV <b>da elaborare</b>	L 157/1992  LR 3/1994	Il piano è in corso di elaborazione.  L’informativa preliminare al Consiglio regionale è stata presentata e discussa dal Consiglio regionale in data 14 gennaio 2020. Nel corso della presente legislatura si prevede di portare a termine il procedimento ai fini dell’adozione da parte del Consiglio regionale, con la conseguente indizione e svolgimento della consultazione pubblica, per poi procedere con l’approvazione presumibilmente entro il secondo semestre 2023.	<b>PIANO DA ELABORARE</b> - informativa preliminare approvata da GR (doc. prel. n. 1 del 23/12/2019) e presentata al CR 14/01/2020  - approvazione finale della GR prevista entro il secondo semestre 2023.
Piano regionale per la pesca nelle acque interne <b>da elaborare</b>	-  LR 7/2005	Il piano è in corso di elaborazione.  L’informativa preliminare al Consiglio regionale è stata presentata e discussa dalla Commissione consiliare competente in data 29 gennaio 2019. Nel corso della presente legislatura si prevede di portare a termine il procedimento ai fini dell’adozione da parte del Consiglio regionale, con la conseguente indizione e svolgimento della consultazione pubblica, per poi procedere con l’approvazione presumibilmente la fine dell’anno 2023.	<b>PIANO DA ELABORARE</b> - informativa preliminare approvata da GR (doc. prel. n. 1 del 29/10/2018) e presentata al CR 29/01/2019  - approvazione finale della GR prevista entro la fine del 2023.
Piano Regionale Cave <i>(DCR 47/2020)</i> <b>in vigore</b>	-  LR 35/2015	Il piano è stato recentemente approvato con DCR 47/2020. Si prevede che rimarrà in vigore per tutta la legislatura corrente, in quanto l’art. 8 della legge regionale 35/2015 ne prevede una durata a tempo indeterminato.  Sarà valutata l’eventuale esigenza di un aggiornamento del Piano e del suo quadro conoscitivo anche ai fini della manutenzione degli elaborati nonché per valutare la eventuale revisione di alcune previsioni specifiche nell’ottica di favorire ed incentivare le filiere produttive industriali e manifatturiere	<b>VIGENZA DELL’ATTUALE PIANO</b>

## **5.2. Il sistema di monitoraggio delle politiche**

Il sistema di governance del PRS si completa con l'impostazione di un sistema di monitoraggio, finalizzato a evidenziare il grado di realizzazione delle politiche regionali e delle priorità dell'azione di governo fissate dal documento di programmazione, al fine di supportare sia la governance delle priorità programmatiche del PRS all'interno della struttura operativa della Giunta, sia la rendicontazione istituzionale verso l'esterno, per dare conto agli interlocutori della Giunta dei risultati conseguiti.

L'attività di monitoraggio consiste nel rilevare che il processo d'implementazione e di attuazione dei Progetti regionali sia in linea rispetto a quanto programmato, evidenziando eventuali criticità, in modo da consentire al decisore politico/tecnico di attivare le opportune misure necessarie per il loro superamento.

Il sistema di monitoraggio opera in raccordo con i sistemi di monitoraggio a carattere settoriale e si collega inoltre a quello previsto nell'ambito del Piano della qualità della prestazione organizzativa della Regione, attraverso il quale è misurata e valutata la performance della struttura amministrativa regionale.

Gli esiti del monitoraggio forniranno anche un contributo importante all'aggiornamento periodico del quadro programmatico, che sarà effettuato con il DEFR, la Nota di aggiornamento e le sue eventuali integrazioni.

Sulla base delle informazioni gestite dal sistema di monitoraggio, è sviluppato un sistema di reporting con diversi gradi di approfondimento, a seconda delle finalità e dei destinatari. In particolare, ai fini della rendicontazione istituzionale nei confronti del Consiglio regionale, prevista dall'art. 22, comma 2 della LR 1/2015, è elaborato il Rapporto generale di monitoraggio, in occasione della presentazione del Rendiconto e della Nota di aggiornamento al DEFR. Inoltre il sistema di monitoraggio potrà essere utilizzato per sviluppare ulteriori forme di accountability nei confronti della collettività regionale.

## 5.3 La programmazione normativa

### 5.3.1 Le criticità e i risultati

Lo scenario illustrato e analizzato nella presentazione e nel primo capitolo del documento ha inevitabilmente riflessi anche sulla programmazione normativa. Essa è certamente un valore per la Regione Toscana, che storicamente ha svolto un ruolo di capofila delle iniziative istituzionali sui temi della qualità della regolazione, culminati nell'accoglimento, all'interno del suo Statuto, di un titolo (il III) a essa espressamente dedicato, che definisce i principi e gli istituti principali che fondano la qualità delle fonti normative, offrendo ad essa la tutela di una fonte gerarchicamente sovraordinata alle leggi e regolamenti regionali. All'interno di questa cornice, la programmazione normativa, tramite la quale può essere più efficacemente perseguito anche il fine della semplificazione e riordino del sistema normativo, è recepita dall'articolo 3 della legge regionale 55/ 2008 sulla qualità della normazione, mentre la legge 1/2015 ha individuato nel PRS e nel DEFR gli atti formali attraverso cui dare evidenza, pubblicità e solennità formale alla stessa.

Tuttavia, una programmazione seria richiede condizioni operative e disponibilità di dati (quantitativi, finanziari, di contesto istituzionale) che ne assicurino l'effettiva attendibilità, evitando gli opposti rischi della compilazione di un velleitario catalogo dei desideri, o di un adempimento formalistico e burocratico, al solo fine di soddisfare requisiti esteriori dei documenti.

In un primo tratto di legislatura iniziato col pieno corso della pandemia e proseguito con il riassetto internazionale subito destabilizzato dal conflitto bellico, l'attività normativa ha spesso dovuto concentrarsi sulle emergenze: da qui numerosi interventi, con normative specifiche o attraverso le leggi di stabilità e i relativi collegati, in sostegno di settori di attività o categorie determinate di operatori economici duramente colpiti dalle crisi, in funzione a volte di accompagnamento ma talvolta di surroga ai sostegni forniti dallo Stato.

Ciò non ha però impedito di portare avanti politiche di maggior respiro temporale, in particolare sui seguenti fronti:

**1) Cultura:** sono state approvate le leggi 3 marzo 2021, n. 7 (Interventi di riqualificazione del patrimonio storico e di pregio degli enti locali toscani) e n. 8 (Interventi di sostegno per le città murate e le fortificazioni della Toscana); nel campo delle "Manifestazioni storiche", oltre ad avere portato fino al 2024 i finanziamenti della l.r. 9 aprile 2015, n. 46 (Disciplina delle iniziative istituzionali del Consiglio regionale per la valorizzazione delle finalità statutarie. Abrogazione della l.r. 26/2001) merita ricordare l'operatività e vigenza della legge regionale 3 agosto 2021, n. 27 (Valorizzazione del patrimonio storico - culturale intangibile e della cultura popolare della Toscana. Disciplina delle rievocazioni storiche). Nelle manovre di bilancio sono state altresì dettate norme a supporto di importanti interventi per recupero e rivitalizzazione di teatri e altri edifici a destinazione culturale sul territorio

**2) Sport,** con una serie di interventi di finanziamento degli "impianti Pegaso"

**3) Investimenti sanità** con particolare riguardo allo stanziamento per l'Ospedale di Cisanello

**4) Sviluppo Toscana:** con la legge 1/2023 si è ampliato il campo d'azione della società, ridisegnata la governance, gettato le basi per un potenziamento che la renda idonea a un supporto a tutto tondo nell'attuazione delle politiche di intervento regionale, anche estendendo il perimetro dell'operatività alle aziende sanitarie, in ragione del previsto impatto che le stesse potranno dover fronteggiare per la gestione delle misure del piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

### 5.3.2. Le prossime tappe dell'azione legislativa

Con l'approvazione del PRS anche quella normativa può reinnestarsi nel normale ciclo della programmazione tout court, con riguardo quindi alle scadenze ravvicinate e a obiettivi di più lungo termine.

Si tracciano quindi qui solo alcuni filoni di azione legislativa che saranno integrati o, ove necessario, puntualizzati nei successivi atti di aggiornamento del PRS, in conformità alla legge regionale 1/2015.

Ecco quindi alcune proposte di legge che la Giunta approverà nell'anno 2023 per sottoporle al Consiglio regionale, con successivi affinamenti della tempistica e in coerenza con il PRS.

**A) Toscana Strade:** La proposta di legge regionale è finalizzata alla creazione di Società Toscana Strade, interamente partecipata dalla Regione Toscana, per l'espletamento delle funzioni di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, pronto intervento e delle funzioni amministrative per la gestione in sicurezza della strada di grande comunicazione FI-PI-LI. La normativa consentirà a Toscana Strade di subentrare alla Città metropolitana di Firenze che attualmente gestisce la superstrada tramite il Global Service di Avr. Obiettivo una società completamente dedicata con un assetto di gestione che comprenderà anche la manutenzione ordinaria, straordinaria e le opere di adeguamento. Un sistema nuovo, più snello, autosufficiente, in grado di garantire più sicurezza e qualità e avviare alla necessità di opere strutturali. Il lavoro di stesura è in fase di ultime verifiche tecniche, la presentazione avverrà non prima che, mediante la prima legge di variazione, siano appostate le risorse finanziarie per la fase di attuazione iniziale.

**B) Turismo:** L'intervento consiste in una complessiva razionalizzazione e semplificazione riguardo al ruolo e alle funzioni amministrative esercitate dagli attori istituzionali.

Riguardo alla Regione e alle competenti agenzie regionali (Toscana Promozione Turistica e Fondazione Sistema Toscana) si rafforzano e meglio delincono le funzioni di promozione turistica, in particolare di promozione e marketing turistico digitale, prevedendo la legificazione del neo-costituito Osservatorio digitale sul turismo (ODT), strumento di condivisione e analisi di dati e informazioni provenienti da banche dati sia pubbliche che private.

Si razionalizzano le banche dati (strutture ricettive, professioni, etc.), esplicitando la loro finalizzazione non solo statistica, ma funzionale sia alla governance che alla promozione.

Riguardo alle funzioni attribuite agli enti locali si assegnano ai comuni, i quali - specie se minori - potranno esercitarle a livello di Ambito territoriale, e residue funzioni in materia di agenzie di viaggio e turismo, riconoscimento delle associazioni pro-loco e classificazione delle strutture ricettive.

Si interviene sugli organismi di partecipazione e consultazione prevedendo due livelli (la Consulta d'Ambito e la Consulta permanente).

Si introduce una definizione dell'Ecosistema digitale regionale per il turismo, organizzato e gestito da FST, quale sistema in rete tra le istituzioni interagente con gli operatori; si riforma l'esercizio delle funzioni in materia di statistica turistica; riguardo infine al Prodotto turistico omogeneo (PTO), si evidenzia la necessità di una revisione volta a chiarirne gli elementi costitutivi. Maggiori dettagli saranno sviluppati nell'aggiornamento del DEFR.

**C) Infrastrutture tecnologiche:** il lavoro si sta svolgendo su queste direttrici: 1) revisione legge regionale 49/2011 sulle radiocomunicazioni; 2) Legge regionale 26 gennaio 2004, n. 1 (Promozione dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema regionale. Disciplina della "Rete telematica regionale toscana"); 3) Legge regionale 5 ottobre 2009, n. 54 (Istituzione del sistema informativo e del sistema statistico regionale. Misure per il coordinamento delle infrastrutture e dei servizi per lo sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza).

L'obiettivo, salvi gli approfondimenti tecnici già in corso con apporti multidisciplinari delle strutture della Giunta, è quello, quanto meno per le normative sub 2) e 3) di una nuova legge regionale complessiva sull'innovazione, che comprenda la valorizzazione degli asset nuovi digitali e la loro relativa gestione mediante la valorizzazione di un soggetto regionale per la gestione di infrastrutture digitali critiche su tutto il territorio regionale.

**D) Sanità:** sono in fase di predisposizione modifiche della legge 40/2005 volte, oltre al miglioramento redazionale del testo, all'allineamento della governance territoriale alle previsioni del decreto ministeriale 23 maggio 2022, n. 77 (Regolamento recante la definizione di modelli e standard per lo sviluppo dell'assistenza territoriale nel Servizio sanitario nazionale), all'allineamento della norma rispetto ad alcune riforme già anticipate parzialmente con atti di Giunta si aggiungono altresì modifiche di alcune funzioni e competenze di ESTAR.

È altresì imminente la presentazione della proposta di legge recante "Disposizioni transitorie per rafforzare la rete assistenziale dell'emergenza- urgenza".

**E) Passaggio nel ruolo unico regionale del personale dell'Autorità portuale regionale:** l'Autorità portuale regionale (APR) dispone attualmente di 8 unità di personale, oltre al Segretario Generale, che rappresentano meno del 50% della dotazione organica dalla del. g.r. 34/2016. A seguito dell'evoluzione della disciplina statale degli istituti sui quali si basa l'organizzazione del personale per la gestione delle funzioni attribuite all'APR, che determinano di fatto l'impossibilità di nuove assunzioni e di procedere ad ulteriori distacchi e comandi e dunque rigidità nella disponibilità e gestione del personale, è necessario procedere alla modifica delle disposizioni che riguardano le risorse umane, senza che ciò determini un aumento degli oneri a carico della finanza pubblici, per ricondurre il personale dell'Autorità portuale regionale nel ruolo unico regionale e garantire la possibilità di dotare l'Autorità di una struttura adeguata alle funzioni ad essa attribuite.

**F) Modifiche agli articoli della L.R. 65/2014 (Norme per il governo del territorio) che disciplinano i procedimenti per l'approvazione degli atti di programmazione e pianificazione dei porti di interesse nazionale:** La Regione Toscana esercita le competenze che sono riconosciute alle regioni in materia secondo gli articoli 44, 44 bis e 44 ter della l.r. 65/2014, che dettano la disciplina per l'approvazione del Documento di pianificazione strategica di sistema (DPSS), del Piano regolatore portuale e degli adeguamenti tecnico-funzionali. Queste disposizioni sono state inserite nella legge regionale 65/2014 in recepimento della c.d. riforma Del Rio del 2016 che ha riscritto l'articolo 5 della l.r. 84/94; esso è stato modificato in maniera sostanziale in sede di conversione del decreto legge 10 settembre 2021, n. 121; questa norma, che ha fortemente ridimensionato il ruolo delle regioni in materia, è stata impugnata davanti alla Corte Costituzionale dalla Regione Toscana e dalla Regione Friuli Venezia Giulia. A seguito della sentenza della Corte Cost. n. 6/2023, che ha dichiarato la parziale illegittimità costituzionale di alcune disposizioni del d.l. 121/2021 con particolare riferimento alla disciplina del DPSS, è opportuno procedere all'adeguamento della l.r. 65/2014 alla disciplina contenuta nell'articolo 5 della legge 84/94, così come risulta a seguito delle modifiche del

2021 e della sentenza della Corte Cost. L'adeguamento potrebbe avvenire in sede di legge regionale di manutenzione oppure con un'iniziativa legislativa autonoma.

**G) Interventi legislativi per assicurare/accompagnare la liquidazione della società immobiliare di Chianciano e di Casciana già prevista nel Piano di razionalizzazione.**

Si ribadisce che il DEFR conterrà un aggiornamento del programma di azione normativa che potrà tenere conto di una maggior chiarezza sul quadro finanziario, a seguito del DEF nazionale e della prima variazione al bilancio regionale 2023-2025. In quella sede si valuterà anche lo stato di avanzamento del dibattito sull'autonomia differenziata, che potrebbe aprire successivi spazi alla potestà legislativa regionale.

---

---

## 6. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza

---

---

Fondamentale per la politica di investimento regionale è il contributo che deriva dal Piano nazionale di ripresa e resilienza per il quale sono previsti a livello nazionale oltre 191,5 miliardi; risorse che lo Stato ha deciso di integrare attraverso il Fondo complementare di 30,62 miliardi; a questi importi si aggiungono inoltre i 13 miliardi di risorse rese disponibili dal REACT-EU per gli anni 2021-2023. In tale ambito un ruolo fondamentale è svolto dalle Amministrazioni territoriali, chiamate a gestire circa 90 miliardi. Il Piano si articola in 6 Missioni, 16 Componenti. In particolare:



**49,82 miliardi**

### **Missione 1 - Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo**

Sostiene la transizione digitale del Paese, nella modernizzazione della pubblica amministrazione, nelle infrastrutture di comunicazione e nel sistema produttivo. Ha l'obiettivo di garantire la copertura di tutto il territorio con reti a banda ultra-larga, migliorare la competitività delle filiere industriali, agevolare l'internazionalizzazione delle imprese. Investe, inoltre, sul rilancio di due settori che caratterizzano l'Italia: il turismo e la cultura



**69,93 miliardi**

### **Missione 2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica**

È volta a realizzare la transizione verde ed ecologica della società e dell'economia per rendere il sistema sostenibile e garantire la sua competitività. Comprende interventi per l'agricoltura sostenibile e per migliorare la capacità di gestione dei rifiuti; programmi di investimento e ricerca per le fonti di energia rinnovabili; investimenti per lo sviluppo delle principali filiere industriali della transizione ecologica e la mobilità sostenibile. Prevede inoltre azioni per l'efficientamento del patrimonio immobiliare pubblico e privato; e iniziative per il contrasto al dissesto idrogeologico, per salvaguardare e promuovere la biodiversità del territorio, e per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche.



**31,46 miliardi**

### **Missione 3 - Infrastrutture per una mobilità sostenibile**

Si pone l'obiettivo di rafforzare ed estendere l'alta velocità ferroviaria nazionale e potenziare la rete ferroviaria regionale, con una particolare attenzione al Mezzogiorno. Potenzia i servizi di trasporto merci secondo una logica intermodale in relazione al sistema degli aeroporti. Promuove l'ottimizzazione e la digitalizzazione del traffico aereo. Punta a garantire l'interoperabilità della piattaforma logistica nazionale (PNL) per la rete dei porti.



**33,81 miliardi**

### **Missione 4 - Istruzione e ricerca**

Punta a colmare le carenze strutturali, qualitative e quantitative, dell'offerta di servizi di istruzione nel nostro Paese in tutto il ciclo formativo. Prevede l'aumento dell'offerta di posti negli asili nido, favorisce l'accesso all'università, rafforza gli strumenti di orientamento e riforma il reclutamento e la formazione degli insegnanti. Include anche un significativo rafforzamento dei sistemi di ricerca di base e applicata e nuovi strumenti



**29,88 miliardi**

### **Missione 5 - Inclusione e coesione**

Investe nelle infrastrutture sociali, rafforza le politiche attive del lavoro e sostiene il sistema dell'imprenditorialità femminile. Migliora il sistema di protezione per le situazioni di fragilità sociale e per le famiglie, per la genitorialità. Promuove inoltre il ruolo dello sport come fattore di inclusione. Un'attenzione specifica è riservata alla coesione territoriale, col rafforzamento delle Zone Economiche Speciali e la Strategia nazionale delle aree interne. Potenzia il Servizio Civile Universale e promuove il volontariato nel settore delle politiche pubbliche.



**20,23 miliardi**

### **Missione 6 - Sanità territoriale, Innovazione del Servizio sanitario**

È focalizzata su due obiettivi: il rafforzamento della prevenzione e dell'assistenza sul territorio, con l'integrazione tra servizi sanitari e sociali, e l'ammodernamento delle dotazioni tecnologiche del Servizio Sanitario nazionale (SSN). Potenzia il Fascicolo Sanitario Elettronico e lo sviluppo della telemedicina. Sostiene le competenze tecniche, digitali e manageriali del personale del sistema sanitario, oltre a promuovere la ricerca scientifica in ambito medico e sanitario.

Secondo il **modello di governance** del PNRR le Amministrazioni territoriali concorrono a realizzare il Piano in qualità di:

- **beneficiari/soggetti attuatori**, in quanto hanno la titolarità di specifiche progettualità e della loro concreta realizzazione (es. asili nido, progetti di rigenerazione urbana, edilizia scolastica e ospedaliera; interventi per il sociale). Regioni/Enti locali assumono la responsabilità della gestione dei singoli progetti sulla base degli specifici criteri e modalità stabiliti nei provvedimenti di assegnazione delle risorse adottati dalle Amministrazioni centrali titolari degli interventi, sulla base di quanto previsto dalla normativa vigente per i singoli settori di riferimento. In tal caso essi:
  - accedono ai finanziamenti partecipando ai Bandi/Avvisi emanati dai Ministeri competenti per la selezione dei progetti, ovvero ai provvedimenti di riparto fondi ove previsto
  - ricevono, di norma, direttamente dal MEF le risorse occorrenti per realizzare i progetti, mediante versamenti nei conti di tesoreria, salvo il caso di risorse già giacenti sui capitoli di bilancio dei Ministeri
  - devono realizzare gli interventi nel rispetto delle norme vigenti
  - devono rispettare gli obblighi di monitoraggio, rendicontazione e controllo e concorrere a conseguimento di traguardi e obiettivi associati al progetto
- **destinatari finali**, in quanto partecipano alla realizzazione di progetti attivati a livello nazionale (es. in materia di digitalizzazione); ciò avviene mediante la partecipazione a Bandi/Avvisi emanati dai Ministeri per realizzare progetti di cui sono direttamente titolari i Ministeri stessi
- Inoltre le Amministrazioni territoriali partecipano alla definizione e messa in opera di molte delle riforme previste dal Piano (es. in materia di disabilità, servizi pubblici locali, turismo, ecc.), lavorando in stretta sinergia con le Amministrazioni centrali anche nell'ambito della sede istituzionale della Conferenza Unificata e del tavolo permanente di partenariato.

In tale contesto, la Regione Toscana dovrà svolgere un ruolo da protagonista, anche nel coinvolgere i territori, per fare sistema e sviluppare tutte le sinergie e cogliere al massimo le opportunità offerte dal PNRR-Fondo complementare.

La tabella seguente costituisce una mappatura delle risorse attivate/attivabili nell'ambito del PNRR e del Piano Nazionale Complementare da parte della Regione Toscana e degli enti del territorio toscano; il quadro è in continua evoluzione e sarà oggetto di aggiornamento nell'ambito dei successivi documenti di programmazione.

In corsivo sono indicati gli importi stimati o non ancora assegnati ai soggetti attuatori.

Nell'ultima colonna sono evidenziati i Progetti regionali all'interno di cui tali iniziative sono presenti: si tratta di misure gestite direttamente da Regione Toscana o quelle in cui la Regione compare attivamente nella governance; tra parentesi sono indicati i Progetti regionali i cui obiettivi sono coerenti con le finalità delle iniziative, ma per le quali non è previsto un diretto coinvolgimento da parte della Regione Toscana.

Tabella – Le risorse attivate/attivabili nell'ambito del PNRR e del Piano Nazionale Complementare (PNC) da Regione Toscana e dagli enti del territorio toscano

(importi in milioni di euro)

MISSIONE / COMPONENTE	MISURA	PNRR	PNC	PR	
<b>M1 - Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura</b>					
M1C1 Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	M1C1I1.2	Abilitazione al cloud per le PA locali	26,42	-	
	M1C1I1.4.1	Esperienza dei cittadini - Miglioramento della qualità e dell'utilizzabilità dei servizi pubblici digitali	22,08	-	
	M1C1I1.4.2	Inclusione dei cittadini - Miglioramento dell'accessibilità dei servizi pubblici digitali	0,90	-	PR 1
	M1C1I1.4.3	Rafforzamento dell'adozione dei servizi della piattaforma PagoPA e dell'applicazione "IO"	5,52	-	PR 1
	M1C1I1.4.4	Rafforzamento dell'adozione delle piattaforme nazionali di identità digitale (SPID, CIE) e dell'Anagrafe nazionale (ANPR)	2,20	-	
	M1C1I1.5	Cybersecurity	2,00	-	PR 1
	M1C1I1.7.1	Servizio Civile Digitale	1,00	-	PR 1
	M1C1I1.7.2	Rete dei servizi di facilitazione digitale	7,45	-	PR 1
	M1C1I2.2.1	Assistenza tecnica a livello centrale e locale	17,03	-	trasversale
M1C2 Digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo	M1C2I3.1.1	Piano Italia a 1 Gbps	255,51	-	(PR 1)
	M1C2I5.1.1	Rifinanziamento e ridefinizione del Fondo 394/81 gestito da SIMEST	65,91	-	
M1C3 Turismo e Cultura 4.0	M1C3I1.1.5	Digitalizzazione	4,45	-	PR 14
	M1C3I1.3	Migliorare l'efficienza energetica nei cinema, nei teatri e nei musei	26,90	-	(PR 14)
	M1C3I2.1	Attrattività dei borghi	55,99	-	PR 14
	M1C3I2.2	Tutela e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale	32,47	-	PR 14
	M1C3I2.3	Programmi per valorizzare l'identità dei luoghi: parchi e giardini storici	25,69	-	PR 19 (PR 14)
	M1C3I2.4	Sicurezza sismica nei luoghi di culto, restauro del patrimonio culturale del Fondo Edifici di Culto (FEC) e siti di ricovero per le opere d'arte (Recovery Art)	31,16	-	(PR 14 e PR 7)
	M1C3I4.2.1	Miglioramento delle infrastrutture di ricettività attraverso lo strumento del Tax credit	53,75	-	
	PNC	Piano di investimenti strategici sui siti del patrimonio culturale, edifici e aree naturali	-	95,00	-
<b>M2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica</b>					
M2C1 Agricoltura sostenibile ed Economia Circolare	M2C1I2.3	Innovazione e meccanizzazione nel settore agricolo e alimentare	30,69	-	PR 8
	M2C1I3.1	Isole verdi	11,63	-	(PR 28)
	M2C1I3.2	Green communities	10,28	-	(PR 7)
M2C2 Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile	M2C2I1.2	Promozione rinnovabili per le comunità energetiche e l'autoconsumo	55,00	-	PR 7
	M2C2I3.1	Produzione di idrogeno in aree industriali dismesse (hydrogen valleys)	17,50	-	PR 7
	M2C2I3.5	Ricerca e sviluppo sull'idrogeno	0,98	-	
	M2C2I4.1.1	Ciclovie Turistiche	22,89	-	PR 10
	M2C2I4.1.2	Ciclovie Urbane	5,51	-	PR 10
	M2C2I4.2	Sviluppo trasporto rapido di massa (metropolitana, tram, autobus)	372,49	-	PR 10
	M2C2I4.4.1	Rinnovo del parco autobus regionale per il trasporto pubblico con veicoli a combustibili puliti	63,99	-	PR 10
	M2C2I4.4.2	Rinnovo del parco ferroviario regionale per il trasporto pubblico con treni alimentati con combustibili puliti e servizio universale	27,90	-	PR 10
	PNC	Rinnovo delle flotte di bus, treni e navi verdi - Bus	-	23,27	PR 10

MISSIONE / COMPONENTE	MISURA		PNRR	PNC	PR
M2C3 Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	M2C3I1.1	Costruzione di nuove scuole mediante la sostituzione di edifici	80,85	-	
	M2C3I1.2	Costruzione di edifici, riqualificazione e rafforzamento dei beni immobili dell'amministrazione della giustizia	1,41	-	
	M2C3I2.1	Rafforzamento dell'Ecobonus e del Sisma bonus per l'efficienza energetica e la sicurezza degli edifici	8,69	-	
	PNC	Sicuro, verde e sociale: riqualificazione dell'edilizia residenziale pubblica	-	93,46	PR 23
M2C4 Tutela del territorio e della risorsa idrica	M2C4I2.1.A	Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico	20,49	-	PR 6
	M2C4I2.1.B	Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico	104,19	-	PR 6
	M2C4I2.2	Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni	140,68	-	(PR 7)
	M2C4I3.1	Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano	15,92	-	-
	M2C4I3.4	Bonifica del "suolo dei siti orfani"	31,28	-	PR 7
	M2C4I4.1	Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico	58,37	-	(PR 7)
	M2C4I4.2	Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti	87,22	-	
M2C4I4.4	Investimenti in fognatura e depurazione	41,40	-	PR 7	
<b>M3 - Infrastrutture per una mobilità sostenibile</b>					
M3C1 Investimenti sulla rete ferroviaria	M3C1I1.5	Potenziamento dei nodi ferroviari metropolitani e dei collegamenti nazionali chiave	147,54	-	PR 11
M3C2 Intermodalità e logistica integrata	M3C2I1.1	Porti verdi: interventi in materia di energia rinnovabile ed efficienza energetica nei porti	38,00	-	
	PNC	Sviluppo dell'accessibilità marittima e della resilienza delle infrastrutture portuali ai cambiamenti climatici	-	10,15	PR 11
	PNC	Elettificazione delle banchine (Cold ironing)	-	77,50	PR 11
<b>M4 - Istruzione e ricerca</b>					
M4C1 Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle università	M4C1I1.1	Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia	115,81	-	
	M4C1I1.2	Piano di estensione del tempo pieno	13,29	-	
	M4C1I1.3	Potenziamento infrastrutture per lo sport a scuola	20,52	-	
	M4C1I1.4	Intervento straordinario finalizzato alla riduzione dei divari territoriali nei cicli I e II della scuola secondaria di secondo grado e alla riduzione dell'abbandono scolastico	27,81	-	
	M4C1I1.5	Sviluppo del sistema di formazione professionale terziaria (ITS)	(*) 84,00	-	(PR 12)
	M4C1I1.7	Borse di studio per l'accesso all'università	18,17	-	PR 13 e PR 20
	M4C1I2.1	Didattica digitale integrata e formazione sulla transizione digitale del personale scolastico	2,81	-	
	M4C1I3.2	Scuola 4.0 - scuole innovative, nuove aule didattiche e laboratori	97,06	-	
	M4C1I3.3	Piano di messa in sicurezza e riqualificazione dell'edilizia scolastica	42,73	-	(PR 7)
	M4C1I3.4	Didattica e competenze universitarie avanzate	0,48	-	
M4C1I4.1	Estensione del numero di dottorati di ricerca e dottorati innovativi orientati alla ricerca, per la Pubblica Amministrazione e il patrimonio culturale	10,74	-		
M4C2 Dalla ricerca all'impresa	M4C2I1.1	Fondo per il Programma Nazionale Ricerca (PNR) e progetti di Ricerca di Significativo Interesse Nazionale (PRIN)	62,58	-	
	M4C2I1.4	Potenziamento strutture di ricerca e creazione di "campioni nazionali di R&S" su alcune Key Enabling Technologies	79,17	-	
	M4C2I1.5	Creazione e rafforzamento di "ecosistemi dell'innovazione", costruzione di "leader territoriali di R&S"	110,00	-	
	M4C2I3.1	Fondo per la realizzazione di un sistema integrato di infrastrutture di ricerca e innovazione	64,14	-	
	M4C2I3.3	Introduzione di dottorati innovativi che rispondono ai fabbisogni di innovazione delle imprese e promuovono l'assunzione dei ricercatori dalle imprese	10,77	-	

MISSIONE / COMPONENTE	MISURA		PNRR	PNC	PR
<b>M5 - Inclusione e coesione</b>					
M5C1 Politiche per il lavoro	M5C1I1.1	Potenziamento dei Centri per l'Impiego (PES)	11,80	-	PR19
	M5C1I1.2	Creazione di imprese femminili	0,06	-	
	M5C1I1.4	Sistema duale	33,00	-	PR 19 e PR 20
	M5C1R1.1	ALMPs e formazione professionale	50,69	-	PR 12 e PR 19
M5C2 Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore	M5C2I1.1.1	Intervento 1) Azioni volte a sostenere le capacità genitoriali e prevenire la vulnerabilità delle famiglie e dei bambini	4,23	-	PR17
	M5C2I1.1.2	Intervento 2) Azioni per una vita autonoma e deistituzionalizzazione per gli anziani	19,68	-	PR 17
	M5C2I1.1.3	Intervento 3) Rafforzare i servizi sociali domiciliari per garantire una dimissione assistita precoce e prevenire il ricovero in ospedale	4,29	-	PR 17
	M5C2I1.1.4	Intervento 4) Rafforzare i servizi sociali e prevenire il burn out tra gli assistenti sociali	2,73	-	PR 16
	M5C2I1.2	Percorsi di autonomia per persone con disabilità	30,75	-	PR 17
	M5C2I1.3.1	Housing First (innanzitutto la casa)	14,20	-	PR 16
	M5C2I1.3.2	Stazioni di posta/Centri servizi povertà	21,80	-	PR 16
	M5C2I2.1	Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale	319,41	-	PR 23
	M5C2I2.2.A	Piani urbani integrati - Superamento degli insediamenti abusivi per combattere lo sfruttamento dei lavoratori in agricoltura	2,45	-	
	M5C2I2.2.C	Piani urbani integrati	157,24	-	PR 23
	M5C2I2.3.1	Social housing - Piano innovativo per la qualità abitativa (PinQuA) - Riqualficazione e incremento dell'edilizia sociale, ristrutturazione e rigenerazione della società urbana, miglioramento dell'accessibilità e sicurezza urbana, mitigazione della carenza abitativa e aumento della qualità ambientale, utilizzo di modelli e strumenti innovativi per la gestione, l'inclusione e il benessere urbano	162,00	-	PR 23
	M5C2I3.1	Progetto Sport e inclusione sociale	40,24	-	(PR 25)
M5C3 Interventi speciali per la coesione territoriale	M5C3I1.1.2	Aree interne - Strutture sanitarie di prossimità territoriale	1,66	-	
	PNC	Strategia Nazionale Aree Interne - Miglioramento dell'accessibilità e della sicurezza delle strade	-	15,43	PR 11 e PR 27
<b>M6 - Salute</b>					
M6C1 Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale	M6C1I1.1	Case della Comunità e presa in carico della persona	104,21	-	PR 26
	M6C1I1.2.2	Implementazione delle Centrali operative territoriali (COT)	12,61	-	PR 26
	M6C1I1.3	Rafforzamento dell'assistenza sanitaria intermedia e delle sue strutture (Ospedali di Comunità)	56,84	-	PR 26
	PNC	Salute, ambiente, biodiversità e clima	-	22,08	
M6C2 Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario	M6C2I1.1.1	Ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero (Digitalizzazione)	82,43	-	PR 26
	M6C2I1.1.2	Ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero (grandi apparecchiature)	67,60	-	PR 26
	M6C2I1.2	Verso un ospedale sicuro e sostenibile	36,32	82,42	PR 26 (PR 7)
	M6C2I1.3.1	Rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica e degli strumenti per la raccolta, l'elaborazione, l'analisi dei dati e la simulazione (FSE)	33,14	-	PR 26
	M6C2I1.3.2	Rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica e degli strumenti per la raccolta, l'elaborazione, l'analisi dei dati e la simulazione (Potenziamento, modello predittivo, SDK)	1,72	-	PR 26
	M6C2I2.2.A	Sviluppo delle competenze tecniche-professionali, digitali e manageriali del personale del sistema sanitario. Submisura: borse aggiuntive in formazione di medicina generale	1,93	-	PR 26
	M6C2I2.2.B	Sviluppo delle competenze tecniche-professionali, digitali e manageriali del personale del sistema sanitario: Submisura: corso di formazione in infezioni ospedaliere	5,32	-	PR 26
<b>TOTALE</b>			<b>4.069,73</b>	<b>419,31</b>	

(\* ) La stima complessiva è di 84 milioni. Il Ministero ha varato il primo decreto di riparto: per la Toscana 26 milioni sui 500 totali.

Di seguito sono brevemente descritte le attività della Regione Toscana per le misure e gli investimenti attivati/attivabili sui vari Progetti regionali.

## Trasversale ai vari PR

### Supporto alle amministrazioni nella gestione e semplificazione delle procedure complesse

Il buon funzionamento del sistema Regione-enti locali è la prima condizione per il successo delle istituzioni toscane nella sfida dell'attuazione degli interventi previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza in sinergia e complementarietà con gli interventi previsti a valere sui finanziamenti della politica di coesione europei e nazionali del prossimo ciclo di programmazione 2021-2027, strumenti che individuano quali assi strategici condivisi a livello europeo la digitalizzazione e l'innovazione, la transizione ecologica e l'inclusione sociale. Si tratta di priorità che, come da raccomandazione nazionale e prima ancora europea, tracciano le sfide del futuro e guidano la direzione e la qualità dello sviluppo a cui si aggiungono obiettivi di riduzione delle disuguaglianze di genere, generazionali e territoriali, direttrici fondamentali dei target strategici regionali. Per finalità di questa portata è evidente quanto sia necessario disporre di una efficace capacità di programmazione e pianificazione strategica.

La *Missione 1 – Componente 2* - sottoinvestimento 2.2.1 "Assistenza tecnica a livello centrale e locale" del PNRR, che prevede il supporto alle amministrazioni nella gestione e semplificazione delle procedure complesse su alcuni settori di intervento che costituiscono dei veri e propri colli di bottiglia, punta ad assicurare non solo un rafforzamento amministrativo attraverso l'istituzione di Task Force multidisciplinari che affiancheranno le Amministrazioni pubbliche, anche a livello territoriale, per velocizzare gli investimenti a valere sul PNRR, ma mira anche a potenziare la capacità dell'intero sistema territoriale toscano di pianificare e attuare in modo sinergico gli interventi anche attraverso l'attivazione di un sistema di monitoraggio unitario dello stato di avanzamento fisico e finanziario delle singole progettualità. In tale contesto si intende quindi individuare e rimuovere gli ostacoli che rallentano la realizzazione degli investimenti, sia pubblici che privati (ad esempio le autorizzazioni in ambito ambientale ed edilizio - urbanistico, l'affidamento degli appalti, l'insufficiente digitalizzazione dei processi).

Nella definizione dei fabbisogni, condivisi con UPI ed ANCI Toscana, segue, con particolare attenzione la digitalizzazione delle attività amministrative poiché ritenuta leva strategica essenziale per l'efficientamento delle procedure. Si perseguono in sintesi obiettivi di performance quantitativi e qualitativi, puntando a migliorare sensibilmente la capacità autorizzatoria della PA verso cittadini e imprese, nonché l'efficienza organizzativa delle amministrazioni pubbliche coinvolte nell'attuazione delle misure del PNRR.

In accordo con ANCI ed UPI Toscana la Regione ha pertanto individuato le criticità connesse alle procedure complesse mediante un "Piano Territoriale" che individua e stabilisce le azioni da intraprendere per il loro superamento, definendo target di miglioramento in termini di abbattimento dei tempi procedurali e di eliminazione dell'arretrato, con l'affidamento di incarichi a esperti che saranno finanziati con i fondi PNRR e che supporteranno gli uffici della Regione, di Comuni, Province e città metropolitana del territorio toscano, nonché le stazioni appaltanti delle aziende del SSR. L'utilizzo sul territorio degli esperti (al momento ne sono previsti 53 per l'ambito regionale toscano) è stabilito da una cabina di regia a composizione mista Regione, ANCI ed UPI Toscana.

## PR 1. Digitalizzazione, semplificazione e innovazione del sistema toscano

### Trasformazione digitale

Per quanto riguarda le misure della *Missione 1 Componente 1 del PNRR – Digitalizzazione, semplificazione e sicurezza nella PA*, si prevedono alcune misure che coinvolgeranno direttamente Regione Toscana, collegate al Progetto regionale. Regione Toscana sarà soggetto attuatore e destinatario di finanziamenti. Si prevedono in particolare gli investimenti/sub-investimenti:

- 1.7.1 "Servizio Civile Digitale" che destina circa 1 mln alla Regione Toscana
- 1.7.2 "Rete dei servizi" di facilitazione digitale che destina circa 7,451 mln alla Regione Toscana, sulla base di un Accordo con Dipartimento per la Trasformazione Digitale e specifico progetto che coinvolge anche il territorio; il progetto è stato approvato con DGR 1249 del 7.11.2022 e l'Accordo con allegato il progetto è alla firma del Dipartimento per la Trasformazione Digitale

- 1.5 "Cybersecurity" che prevede una dotazione complessiva di 623 mln, con un Accordo con Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale e specifico progetto per la creazione di CERT per la sicurezza digitale in collaborazione anche con altre Regioni; stanziamento ed accordo ancora da definire con ACN.

Inoltre sono stati presentati due progetti su questa misura del valore di 1 mln di Euro ciascuno, per attività sul tema cybersecurity per l'ente Regione e per gli enti del territorio: in attesa di approvazione da parte del Dipartimento per la Trasformazione Digitale.

- 1.4.2 "Citizen Inclusion – Miglioramento dell'accessibilità dei servizi pubblici digitali", che destina circa 900 mila euro alla Regione Toscana, sulla base di un Accordo con AGID e specifico progetto: stanziamento ed accordo in fase di definizione con Dipartimento per la Trasformazione Digitale.
- 1.4.3 "Adozione app IO" (dotazione nazionale 35 mln); la domanda presentata da Regione Toscana è stata ammessa al finanziamento con Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per la Trasformazione Digitale n. 47 - 3/2022 – PNRR per un importo di 297.320,00 euro.
- 1.4.3 "Adozione piattaforma pagoPA" (dotazione nazionale 80 mln); La domanda presentata da Regione Toscana è stata ammessa al finanziamento con Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per la Trasformazione Digitale n. 48 - 3 / 2022 – PNRR per un importo di 260.162,00 euro.

Sono ancora da definire i termini per i quali la Regione Toscana potrà partecipare come soggetto attuatore ai progetti dei seguenti sub-investimenti:

- 1.3.1 "Piattaforma nazionale digitale dei dati"
- 1.4.5 "Piattaforma Notifiche Digitali"
- 1.4.6 "Mobility as a service for Italy", quest'ultimo destinato in prima istanza a 6 città metropolitana ma con richiesta del coinvolgimento delle Regioni.

La Regione Toscana potrà inoltre partecipare ad alcuni avvisi pubblicati sul sito del Dipartimento per la Trasformazione Digitale (con scadenza nel 2022 e nel 2023):

- M1C1-I.1.4.1 "Servizi e siti web" (dotazione nazionale 813 mln)
- M1C1-I.2.2.3 e M1C1 1.3.2 "Digital Single Gwy" (dotazione nazionale 90 mln)
- M1C1-I.1.4.4 "Estensione dell'utilizzo delle piattaforme nazionali di identità digitale - SPID CIE" (dotazione nazionale 30 mln)

Sono infine disponibili vari avvisi pubblicati sul sito del Dipartimento per la Trasformazione Digitale, destinati a Enti locali, Istituti scolastici, ASL, ed altri. Non è possibile indicare ad oggi l'importo che sarà ottenuto dagli enti toscani partecipanti ai vari avvisi; in questo momento è disponibile solo lo stanziamento complessivo degli avvisi.

- M1C1-I.1.2 "Abilitazione al cloud per le PA Locali" (dotazione nazionale 500 mln; l'avviso scaduto a luglio 2022, poi riaperto con una dotazione di ulteriori 215 mln – beneficiari: Comuni)
- M1C1-I.1.2 "Abilitazione e facilitazione migrazione al Cloud per le scuole" (dotazione nazionale 50 mln, scaduto a luglio 2022, poi riaperto con una dotazione di ulteriori 40 mln; beneficiari: scuole)
- M1C1-I.1.4.1 "Esperienza del cittadino nei servizi pubblici" (dotazione nazionale 400 mln, chiuso per completamento fondi al 24/6/2022; beneficiari: Comuni)
- M1C1-I.1.4.1 "Esperienza del cittadino nei servizi pubblici" (dotazione nazionale 20 mln; avviso chiuso; beneficiari: scuole)
- M1C1-I.1.4.3 "Adozione piattaforma pagoPA" (dotazione nazionale 200 mln; scadenza 2/9/2022; beneficiari: Comuni)
- M1C1-I.1.4.3 "Adozione app IO" (dotazione nazionale 90 mln; scadenza 20/01/2023; beneficiari: Comuni)
- M1C1-I.1.4.4 - Estensione dell'utilizzo delle piattaforme nazionali di identità digitale - SPID CIE (dotazione nazionale 100 mln; scadenza 20/01/2023; beneficiari: Comuni)
- M1C1-1.4.5 "Digitalizzazione degli avvisi pubblici" (dotazione nazionale 245 mln, avviso chiuso)

**Rischi di alluvione e idrogeologici - Misure in favore delle aree colpite da calamità**

Nell'ambito della *Missione M2 Rivoluzione verde e transizione ecologica - Componente C4 Tutela del territorio e della risorsa idrica* - Investimento I.2.1b "Rischi di alluvione e idrogeologici - Misure in favore delle aree colpite da calamità" è previsto l'importo totale di oltre 104 mln e viene attuato in concertazione con la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile. Nello specifico si tratta di attuare in parte interventi per i quali è prevista l'assegnazione di nuove risorse (per un importo complessivo un po' superiore a 60 mln) e in parte per interventi "in essere", ovvero per l'originaria finalizzazione "a rendicontazione" (per un importo complessivo di circa 44 mln).

Per ambedue le tipologie di interventi la norma di riferimento prevede di rispettare milestone e target assegnati: tra questi si segnala in particolare il termine ultimo inderogabile del 31/12/2025 per la realizzazione degli interventi.

L'elenco degli interventi "in essere" è già stato oggetto di approvazione da parte del Dipartimento della Protezione Civile con nota prot. SCD/0054506 del 15/12/2021 e ad oggi è in corso l'attuazione degli stessi e la trasmissione dei dati richiesti dal medesimo Dipartimento per il controllo e la gestione dei medesimi.

L'elenco degli interventi per i quali è prevista l'assegnazione di nuove risorse è stato approvato dal Dipartimento di protezione Civile con Decreto n. 2840 del 31/10/2022 ed attualmente è in fase di registrazione. A seguito della registrazione si potrà procedere con la sottoscrizione dell'Accordo che disciplinerà l'attuazione di tali interventi.

Oltre a questi, sempre nell'ambito della *Missione M2 Rivoluzione verde e transizione ecologica - Componente C4 Tutela del territorio e della risorsa idrica* - Investimento I.2.1a "Rischi di alluvione e idrogeologici - Misure in favore delle aree colpite da calamità", è in corso il perfezionamento di un programma di interventi "in essere" con il Ministero della Transizione Ecologica per il quale però non vi è disponibilità di risorse nuove.

## **PR 7. Neutralità carbonica e transizione ecologica**

**Transizione ecologica**

La Regione Toscana è attualmente impegnata direttamente, quale soggetto attuatore, nelle seguenti misure:

- M2C4-I.3.4 "Bonifiche siti orfani". Per la Toscana il PNRR ha già stanziato circa 31 mln. La Regione attuerà tale misura attraverso un Accordo di Programma con il MITE e Convenzioni con i singoli comuni sede dei siti, in tutto dieci. La Regione è particolarmente attiva nel presidiare l'attuazione di tale misura, al fine di rispettare la scadenza del primo trimestre 2026 per la conclusione delle attività di bonifica.
- M2C4-I.4.4 "Investimenti in fognatura e depurazione". Anche in questo caso il PNRR ha già previsto risorse, pari a circa 4 mln. Gli investimenti previsti mirano a rendere più efficace la depurazione delle acque reflue scaricate nelle acque marine e interne, anche attraverso l'innovazione tecnologica. Dove possibile, gli impianti di depurazione saranno trasformati in "fabbriche verdi", per consentire il recupero di energia e fanghi, e il riutilizzo delle acque reflue depurate per scopi irrigui e industriali. La Regione partecipa ad un Accordo di Programma con il MITE ed AIT (Autorità Idrica Toscana) che è il soggetto proponente, mentre i gestori del Servizio Idrico Integrato realizzeranno poi gli interventi.
- M2C2-I.3.1 "Produzioni in aree industriali dismesse - Idrogeno". La Regione opererà attraverso un bando, sulla base di risorse che saranno ripartite dal MITE, per la creazione delle cosiddette hydrogen valleys, aree industriali con economia in parte basata su idrogeno. Per contenere i costi verranno utilizzate aree dismesse già collegate alla rete elettrica. Il progetto ha quindi l'ambizione di dare a questi luoghi una seconda vita, utilizzando le loro infrastrutture esistenti, se compatibili, per una serie di servizi energetici. Sull'idrogeno è stato istituito, presso la Presidenza, un Tavolo che riunisce istituzioni, stakeholders, possibili investitori, proprio finalizzato alla diffusione di tale nuovo vettore energetico.
- M2C2-I.1.2 "Promozione rinnovabili per le comunità energetiche e l'autoconsumo". La Regione Toscana potrà contare in una dotazione finanziaria di circa 55 mln, che attraverso un apposito bando (i cui criteri saranno definiti dal MITE) potranno divenire prestiti finalizzati alla creazione di comunità energetiche. I comuni potenzialmente interessati sono 119, con popolazione inferiore a 5.000 abitanti. In attesa di ulteriori indirizzi ministeriali la Regione Toscana ha approvato all'unanimità la Deliberazione di Giunta Regionale n. 336 del 21/03/2022 "Promozione delle Comunità Energetiche" che mira a promuovere la diffusione

delle comunità di energia rinnovabili come strumento strategico per la via toscana alla transizione ecologica in Toscana al fine di raggiungere gli obiettivi europei, del PNIEC e contrastare il diffondersi della povertà energetica e diminuire la dipendenza di approvvigionamento energetico.

Per le altre misure riportate in Tabella tra parentesi, ovvero quello che non prevedono un coinvolgimento diretto dell'amministrazione toscana, è comunque già stato attivato, per ognuna di esse, un presidio costante attraverso la costituzione di gruppi di lavoro, in collaborazione con ANCI Toscana laddove necessario, volti in particolare ad orientare i soggetti pubblici che sono chiamati a partecipare a bandi nazionali offrendo loro supporto anche tecnico, oltre che ad assicurare coordinamento e sinergia di intervento.

## **PR 8. Sviluppo sostenibile in ambito rurale e agricoltura di qualità**

### **Innovazione e meccanizzazione nel settore agricolo ed alimentare**

L'intervento M2C1-I.2.3 "Innovazione e meccanizzazione nel settore agricolo e alimentare", prevede il coinvolgimento delle Regioni e delle Province autonome nell'attuazione e nell'erogazione dell'intero ammontare finanziario previsto dalla misura, pari a 500 mln, di cui 100 mln destinati all'ammodernamento degli impianti di molitura delle olive, come da Bando quadro nazionale Mipaaf per l'ammodernamento dei frantoi oleari (DD n. 0149582 del 31/03/2022) e 400 mln previsti per la meccanizzazione agricola ivi comprese le attrezzature per l'agricoltura di precisione (Bando quadro nazionale meccanizzazione previsto nel 2023).

Il Bando Quadro Nazionale rappresenta la norma di riferimento per le Regione e le PA da utilizzare per la definizione dei bandi regionali PNRR ma non individua le risorse disponibili per ciascuna Regione e PA. Per il riparto dei fondi a livello regionale, è in corso di predisposizione, da parte del Ministero dell'Agricoltura, il decreto che sarà sottoposto alla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome per la relativa intesa e che indicherà la governance della misura e l'allocazione delle risorse finanziarie tra le Regioni che cureranno la successiva attuazione della misura.

Da una sommaria previsione, le risorse per la Regione Toscana potrebbero aggirarsi intorno ai 30 mln, di cui circa 8 mln per il Bando regionale frantoi oleari da emanarsi entro il 31 marzo 2023 (applicando il riparto in base al numero dei frantoi attivi in regione e in parte in base alla superficie olivicola) e intorno ai 22 mln per il Bando regionale meccanizzazione agricola previsto, successivamente al Bando frantoi, nel 2023, (applicando la percentuale di riparto dei fondi FEASR per il periodo 2021-22).

Il Bando regionale frantoi oleari, i cui beneficiari saranno le aziende agricole e le imprese agroindustriali, titolari di frantoi oleari esistenti, potrà essere definito ed emanato dopo l'atto ministeriale di riparto delle risorse e dopo le disposizioni attuative previste dall'art. 12 del suddetto decreto DD n. 0149582 del 31/03/2022.

L'intervento M2C1-I.2.3 è coerente con gli interventi prioritari per il 2023 del PR 8 con riguardo agli investimenti legati alla trasformazione, all'innovazione, allo sviluppo tecnologico per favorire le innovazioni in ambito agricolo.

## **PR 10. Mobilità sostenibile e PR 11. Infrastrutture e logistica**

### **Infrastrutture e mobilità sostenibile**

Ad oggi per interventi in materia di infrastrutture e mobilità sostenibile gli investimenti del PNRR e del Fondo complementare prevedono per la Toscana importanti finanziamenti per un importo complessivo di 766 mln, di cui 640 mln da PNRR e 126 mln da Fondo complementare.

Si tratta di risorse per realizzare interventi per rinnovare il parco autobus e rotabile, sviluppare il trasporto rapido di massa (estensioni del sistema tramviario fiorentino verso Bagno a Ripoli e Campi Bisenzio) e la mobilità ciclistica (sia in ambito urbano che sugli itinerari regionali che rientrano tra i percorsi di interesse nazionale tra cui la Ciclovía Tirrenica e la Ciclovía del Sole), realizzare opere ferroviarie (tra cui il miglioramento dell'accessibilità al nodo AV fiorentino, il potenziamento della Pistoia-Lucca), opere portuali (Progetto Waterfront di Marina di Carrara, interventi di elettrificazione delle banchine dei porti di Livorno, Piombino e Portoferraio), interventi per potenziare l'accessibilità e la sicurezza delle strade nelle aree interne.

Gli investimenti hanno come soggetto attuatore la Regione Toscana, gli Enti locali o altri soggetti di livello nazionale, come RFI per gli interventi ferroviari, le Autorità di Sistema Portuali Nazionali per gli interventi sui Porti nazionali.

La Regione è destinataria diretta di risorse per gli investimenti M2C2-I.4.1 Ciclovie turistiche (22,89 mln) e M2C2-I.4.4.2 Rinnovo parco treni (27,9 mln) del PNRR *Missione 2, Componente C2*, e per il Rinnovo del parco bus (23,28 mln) a valere sul *Fondo Complementare*.

## PR 12. Successo scolastico, formazione di qualità ed educazione alla cittadinanza

**ITS** La misura del PNRR M4C1 Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle università – Investimento 1.5 Sviluppo del sistema di formazione professionale terziaria (ITS) è gestita a livello nazionale ed è rivolta agli Enti locali. Tale Investimento ha una rilevante ricaduta sul sistema regionale di formazione professionale terziaria non universitarie va ad aggiungersi all'azione prevista dal PR 12 di potenziamento degli Istituti Tecnici Superiori (ITS), finalizzati a rispondere alla domanda di nuove ed elevate competenze tecniche e tecnologiche da parte delle imprese. Il Ministero ha varato il primo decreto di riparto tra le Regioni e per la Toscana sono previsti 26 milioni sui 500 totali relativi alla prima ripartizione).

**Programma Garanzia Occupabilità dei Lavoratori (GOL)** Nell'ambito della M5C1 "Politiche per il lavoro", il PNRR prevede la Riforma 1.1 Attuazione del programma Garanzia Occupabilità dei Lavoratori (GOL), la cui attuazione rientra tra gli interventi previsti dal PR 19 attraverso lo sviluppo delle principali linee di intervento rivolte al rafforzamento delle politiche attive del lavoro. Tuttavia nell'ambito del programma GOL sono previsti interventi formativi, sia in forma progettuale che a domanda individuale, collegati ai protocolli territoriali e di filiera e/o nell'ambito delle filiere produttive strategiche della Toscana, finalizzati all'inserimento, al reinserimento lavorativo, all'aggiornamento e alla riqualificazione professionale di soggetti in stato di disoccupazione e inattività.

## PR 13. Città universitarie e sistema regionale della ricerca

**Università e ricerca** Gli obiettivi sfidanti posti dal PNRR in termini di ampliamento della platea dei beneficiari del Diritto allo studio e di innalzamento del valore delle borse erogate (M4C1-I.1.7 "Borse di studio per l'accesso all'università") richiederanno un rinnovato impegno della Regione al fine di consentire ad ARDSU di ampliare e rinnovare i benefici offerti a supporto degli studenti meritevoli e privi di mezzi. Per le annualità 2023 e 2024 le risorse del PNRR che ricadranno sulla Toscana saranno pari a 18,17 mln (Investimento collegato anche al PR 20. Giovanisì).

## PR 14. Valorizzazione e promozione della cultura, fra tradizione e sviluppo innovativo

**Attrattività dei borghi** L'Intervento I.2.1 "Attrattività dei borghi" a valere sulla *M1C3 Turismo e Cultura Misura 2. Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale religioso e rurale* si compone di due linee di azione A e B. La Linea di azione A "Progetti pilota per la rigenerazione culturale, sociale ed economica dei borghi a rischio abbandono e abbandonati," è rivolta ai Comuni della Toscana caratterizzati dalla presenza di un borgo abbandonato o in avanzato processo di declino e abbandono, per il quale si preveda un progetto di recupero e rigenerazione attraverso un'iniziativa unitaria che consenta l'insediamento di nuove funzioni, infrastrutture e servizi nel campo della cultura, del turismo, del sociale, della ricerca. L'attuazione di tale intervento viene realizzata mediante un avviso pubblico a regia regionale, che prevede un finanziamento destinato direttamente al soggetto attuatore del progetto selezionato, pari a 20 mln, senza acquisizione delle risorse nel bilancio regionale.

La Linea di azione B "Progetti locali per la rigenerazione culturale dei piccoli borghi storici" è finalizzata alla realizzazione di progetti locali realizzati nei piccoli comuni caratterizzati da una significativa presenza del patrimonio culturale e ambientale nei quali sia presente un borgo storico (o che si configurino come un borgo storico), chiaramente identificabile e riconoscibile nelle sue originarie caratteristiche tipo-morfologiche e per il suo valore storico-artistico, architettonico o paesaggistico. L'attuazione di tale intervento viene realizzata mediante un avviso pubblico a regia nazionale, condiviso con il Tavolo di coordinamento inter-istituzionale del PNRR dedicato al cluster

M1C3 (MiC, Affari Regionali, Regioni, ANCI, Strategia Aree interne), rivolto ai piccoli comuni con popolazione residente fino a 5.000 abitanti. Il Decreto nazionale ha assegnato 363.445.527 euro a 289 comuni per investimenti per rigenerazione culturale, sociale ed economica dei borghi a rischio spopolamento dei quali oltre 22 mln sono stati destinati a progetti presentati da 18 Comuni toscani.

**Digitalizzazione del patrimonio culturale**

L'Investimento 1.1 "Strategia digitale e piattaforme per il patrimonio culturale", Sub-Investimento 1.1.5 "Digitalizzazione del patrimonio culturale" mira a promuovere la digitalizzazione del patrimonio culturale italiano, in relazione a musei, archivi, biblioteche e luoghi della cultura, così da consentire a cittadini e operatori di settore di esplorare nuove forme di fruizione del patrimonio culturale e di avere un più semplice ed efficace rapporto con la pubblica amministrazione, nell'ambito del Piano Nazionale di Digitalizzazione.

Una infrastruttura digitale nazionale raccoglierà, integrerà e conserverà le risorse digitali, rendendole disponibili per la fruizione pubblica gratuita attraverso piattaforme dedicate.

La Regione si integrerà, in una logica "federale", con questa infrastruttura digitale nazionale attraverso il proprio ecosistema digitale per la cultura, in corso di realizzazione, che sarà disponibile alla fruizione a partire dal 2023. La digitalizzazione del patrimonio culturale si è infatti già avviata nella nostra regione, a partire dai 5 ambiti prioritari individuati nella scorsa legislatura: Etruschi, La via Francigena, Ville e giardini medicei, la Scienza e l'Arte contemporanea.

Attraverso le risorse del PNRR, sarà possibile allargare questo processo di digitalizzazione, coinvolgendo, tra gli altri: il Patrimonio archivistico, documentario e bibliografico dell'Ente Regione Toscana, a partire dai Fondi acquistati dall'Ente ed in deposito presso il Gabinetto Vieusseux e la Fondazione Primo Conti; gli Archivi e le opere di Fondazioni regionali o partecipate dalla Regione; il Patrimonio bibliografico ed archivistico delle 12 Reti documentarie locali toscane.

**Tutela e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale**

L'Investimento 2.2 "Protezione e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale" mira a dare impulso ad un vasto e sistematico processo di conservazione e valorizzazione di una articolata gamma di edifici storici rurali e di tutela del paesaggio rurale, in linea con gli obiettivi di tutela del patrimonio culturale e degli elementi caratteristici dei paesaggi rurali storici e di sostegno ai processi di sviluppo locale. Molti edifici rurali, originariamente destinati a scopi abitativi (es. casali, masserie...), produttivi (es. case coloniche, stalle, mulini, frantoi...), religiosi (chiese rurali, edicole votive...), didattici (scuole rurali, masserie didattiche...) e strutture agricole, hanno subito un progressivo processo di abbandono, degrado e alterazioni, che ne ha compromesso le caratteristiche tipologiche e costruttive e il loro rapporto con gli spazi circostanti. L'intervento mira a migliorare la qualità paesaggistica del territorio nazionale e favorire il trasferimento di buone pratiche, nonché l'implementazione di soluzioni innovative anche tecnologiche per migliorare l'accessibilità per persone con disabilità fisica e sensoriale. Inoltre, il recupero del patrimonio edilizio rurale, ove coniugato ad interventi per migliorarne l'efficienza energetica, contribuisce al raggiungimento degli obiettivi climatici e ambientali. Allo stesso modo, le colture agro-forestali-pastorali di interesse storico sono caratterizzate da bassi apporti energetici esterni e da un'ottima capacità di assorbimento della CO<sub>2</sub>, spesso superiore alle foreste, come nel caso degli oliveti.

L'intervento, inoltre, restituisce alla collettività e in molti casi all'uso pubblico un patrimonio edilizio sottoutilizzato e non accessibile al pubblico; il suo recupero favorirà non solo le attività legate al mondo agricolo ma anche la creazione di servizi a beneficio della fruizione culturale e turistica, come i piccoli musei locali legati al mondo rurale che svolgono un ruolo importante nelle comunità locali promuovendo la conoscenza e la memoria.

## **PR 16. Lotta alla povertà e inclusione sociale e PR 17. Integrazione sociosanitaria e tutela dei diritti civili e sociali**

Nell'ambito delle politiche sociali e per l'integrazione socio-sanitaria, le misure attivate sono relative alla Missione 5 "*Inclusione e coesione*", *Componente 2 – Sottocomponente 1*. In tale ambito la Regione svolge funzioni di diffusione delle informazioni e di supporto alle Zone-Distretto (a cui sono assegnate le risorse) e al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, che gestisce in proprio gli avvisi e i finanziamenti.

In particolare, nell'ambito della Cabina di regia PNRR nazionale, competente per l'elaborazione del Piano Operativo (P.O.) per la presentazione di proposte di adesione agli interventi, Regione Toscana ha avuto il compito di raccogliere le manifestazioni di interesse a presentare progetti da parte degli ATS (Ambiti Territoriali Sociali), quali Soggetti Attuatori incaricati di implementare gli interventi. Per svolgere tali funzioni Regione Toscana insieme ad ANCI Toscana ha istituito una specifica Cabina di Regia regionale (alla quale partecipano anche le direttrici dei servizi sociali delle tre ASL toscane) allo scopo di coordinare le attività di supporto e raccogliere eventuali criticità.

Il 15 febbraio 2022 è stato pubblicato l'Avviso pubblico 1/2022 per la presentazione delle Proposte di intervento da parte degli Ambiti Territoriali Sociali, che sono state inviate al Ministero entro il termine del 1° aprile 2022.

Dopo la valutazione delle Commissioni ministeriali (alle quali è stata presente anche Regione Toscana, con una funzione di supporto e chiarimento che ha contribuito a non far escludere progetti) con Decreto Direttoriale n. 98 del 9 maggio 2022 sono stati approvati gli elenchi degli Ambiti Sociali Territoriali ammessi al finanziamento ed idonei non finanziati. Tutte le domande presentate dai territori toscani sono state accolte (tranne quella di un comune per cui l'ATS di riferimento aveva già presentato una propria domanda e quelle nel frattempo già finanziate su altri fondi).

Il cronoprogramma originario contenuto nel P.O. prevedeva il convenzionamento degli ATS già a partire dal mese di giugno ma la predisposizione della piattaforma ha richiesto più tempo (è stata aperta solo a partire dal 14 luglio) pertanto sono nel frattempo state pubblicate sulla pagina web dedicata all'avviso le schede progetto, con relativi piani finanziari e cronoprogrammi, suddivise per le diverse linee di finanziamento.

Tra maggio e luglio la Cabina di Regia PNRR con la partecipazione di Regioni e Province autonome si è riunita più volte e sono stati organizzati specifici webinar per ciascuna linea di intervento. Regione Toscana ha provveduto alla partecipazione e alla diffusione delle informazioni sui webinar e alla diffusione di slides e altri documenti.

La scadenza per la presentazione dei progetti era al 31 luglio per la linea 1.2 ed al 10 agosto per le linee 1.1.1, 1.1.2, 1.1.3 e 1.1.4. Per le linee 1.3.1. e 1.3.2 i progetti sono stati inseriti a partire dal 3 agosto e fino al 10 agosto.

Dopo l'istruttoria e l'integrazione dei progetti, sono state sottoscritte prioritariamente singole convenzioni dedicate alla Linea di finanziamento 1.2, mentre sono ancora in corso la richiesta di integrazioni e la stipula delle convenzioni per le altre linee di finanziamento.

La tempistica è dettata dalla necessità per la Linea di finanziamento 1.2 - Percorsi di autonomia per persone con disabilità di rispettare i Traguardi e gli Obiettivi definiti al mese di dicembre 2022 dal PNRR così come approvato dalla Commissione europea. A tale scopo, oltre allo scorrimento delle graduatorie degli idonei non finanziati, per raggiungere l'obiettivo di 500 progetti in 500 Ambiti è stato riaperto l'avviso per la presentazione di progetti su questa linea.

Per i progetti risultati idonei ma non finanziati per mancanza di risorse sul PNRR, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali potrà attivare finanziamenti aggiuntivi attraverso la riprogrammazione di eventuali altri fondi disponibili ovvero l'eventuale inserimento nella programmazione dei fondi strutturali europei.

### **Politiche sociali**

In particolare, per le progettualità in connessione con il PR 16, per la Toscana sono state finanziate le seguenti misure:

- I.1.1.4 "Rafforzamento dei servizi sociali e prevenzione del fenomeno del burn out tra gli operatori" - assegnati 2,73 mln

- I.1.3.1 "Povertà estrema. Housing first" - assegnati 14,200 mln
- I.1.3.2 "Povertà estrema. Centri Servizi" - assegnati 21,800 mln

#### **Integrazione socio-sanitaria**

Nell'ambito del PR 17, le misura attivate sono:

- 1.1.1 "Sostegno alle capacità genitoriali e prevenzione della vulnerabilità delle famiglie e dei bambini" - assegnati 4,23 mln. La correlazione fra povertà economica, sociale, culturale, educativa e la vulnerabilità familiare trova nella scelta di inserire in una cornice nazionale strategica il metodo PIPPI quale Livello essenziale di prestazione sociale al fine di garantire l'intercettazione precoce delle situazioni di vulnerabilità e rafforzare lo sviluppo dei bambini garantendo loro la più alta qualità educativa e relazionale nel loro ambiente familiare e sociale
- 1.1.2 "Autonomia degli anziani non autosufficienti" - assegnati 19,68 mln
- 1.1.3 "Rafforzamento dei servizi sociali domiciliari per garantire la dimissione anticipata assistita e prevenire l'ospedalizzazione" - assegnati 4,29 mln
- 1.2 – "Percorsi di autonomia per persone con disabilità" - assegnati 30,745 mln

### **PR 19. Diritto e qualità del lavoro**

#### **Programma Garanzia Occupabilità dei Lavoratori (GOL)**

Nell'ambito della M5C1 "Politiche per il lavoro", il PNRR prevede la Riforma 1.1 Attuazione del programma Garanzia Occupabilità dei Lavoratori (GOL).

A seguito dell'adozione del programma nazionale GOL, la Regione Toscana ha definito il Piano Attuativo Regionale (PAR) GOL (DGR n. 302 del 14/03/2022) prevedendo che i cittadini interessati entrino nel programma attraverso la rete regionale dei centri per l'impiego che si occupa della presa in carico, definizione, gestione dei percorsi di sviluppo professionale ed erogazione delle politiche attive con il coinvolgimento degli operatori privati accreditati per l'erogazione dei percorsi.

L'attuazione del PAR GOL, affiancata da misure complementari previste dal Patto per il Lavoro, rientra tra gli interventi previsti dal PR 19 e si svilupperà seguendo le principali linee di intervento rivolte al rafforzamento delle politiche attive del lavoro ed evidenziando le sinergie sotto il profilo politico-strategico e, ove possibile, anche operativo tra PNRR e il FSE PLUS. Le risorse assegnate per l'annualità 2022 sono pari a oltre 50 mln.

#### **Potenziamento dei Centri per l'impiego**

Sempre nell'ambito della M5C1 il PNRR prevede l'Investimento 1.1 "Potenziamento dei Centri per l'impiego" che destina al sistema dei Centri per l'impiego (CPI) risorse aggiuntive, stimate per circa 11,8 mln, funzionali alla realizzazione di ulteriori iniziative di rafforzamento rispetto a quelle già previste nell'ambito dei piani regionali di potenziamento e definite all'interno del PR 19.

#### **Sistema duale**

In coerenza con quanto previsto dal PR 12 l'Investimento M5C1 1.1 "Sistema duale" ha l'obiettivo di rendere i sistemi di istruzione e formazione più in linea con i fabbisogni del mercato del lavoro, nonché di promuovere l'occupabilità dei giovani e l'acquisizione di nuove competenze, secondo l'approccio learning on-the-job. A seguito del riparto per la prima annualità la Regione Toscana, in accordo con il Ministero, utilizzerà le risorse pari a 1,69 mln per gli IeFP e IFTS.

#### **Giardinieri d'arte per giardini e parchi storici**

Nell'ambito del PNRR Missione 1- Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo, COMPONENTE 3 - Turismo e Cultura 4.0 (M1C3), è previsto l'investimento 2.3: "Programmi per valorizzare l'identità dei luoghi: parchi e giardini storici". Il PR 19, con l'obiettivo di ridurre il *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro, prevede il finanziamento di attività di formazione professionale per la figura del "Giardiniere d'arte per giardini e parchi storici".

### **PR 23. Qualità dell'abitare**

#### **Qualità dell'abitare e rigenerazione urbana**

Nella M5C2 "Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore" sono previsti alcuni ambiti di investimento afferenti al tema della rigenerazione urbana (tra i quali il Programma innovativo della qualità dell'abitare - PINQuA, dove la Regione figura come soggetto beneficiario in qualità di soggetto aggregatore per i Comuni con popolazione inferiore ai 60.000 abitanti).

La Regione ha aderito al PINQuA, istituito con la L 160/2019 art.1, c. 437, e di cui al decreto interministeriale n. 395/2020, poi rifinanziato a valere sul PNRR per 2,8 miliardi; ha poi ha approvato, con DGR n. 1482/2020, specifici indirizzi per la presentazione delle proposte progettuali regionali da avanzare nell'ambito del programma PINQuA, al fine di garantire la coerenza con gli

strumenti di pianificazione e di programmazione territoriale regionale e comunitaria, assicurando l'integrazione con le politiche settoriali assunte dagli altri enti pubblici competenti per territorio. Tale atto di indirizzo ha contribuito a incrementare il punteggio dei progetti "toscani", ai fini della formazione della graduatoria finale.

Con DGR n. 165/2021, la Regione ha approvato 3 proposte progettuali, che ha presentato al Ministero delle infrastrutture e mobilità sostenibili in veste di soggetto aggregatore:

- Progetto "C.A.S.C.I.N.A. - Comunità d'Area e Servizi di Cooperazione Intercomunale per un Nuovo Abitare" riferito agli ambiti territoriali dei Comuni di Cascina, Crespina-Lorenzana, Lari-Casciana Terme, Vicopisano, Calcinaia e San Giuliano Terme;
- Progetto "Abitare la Valle del Serchio" riferito agli ambiti territoriali dei Comuni di Bagni di Lucca, Barga, Borgo a Mozzano, Camporgiano, Careggine, Castelnuovo di Garfagnana, Castiglione di Garfagnana, Coreglia Antelminelli, Fabbriche di Vergemoli, Galliciano, Minucciano, Molazzana, Pescaglia, Piazza al Serchio, Pieve Fosciana, San Romano in Garfagnana, Sillano Giuncugnano, Villa Collemarina;
- Progetto "Nuove CA.SE. Qualità dell'abitare e della coesione sociale" riferito agli ambiti territoriali dei Comuni di Calenzano e Sesto Fiorentino.

I tre progetti della Regione Toscana si sono classificati tra le proposte ammesse e subito finanziate (All. 1 al Decreto del MIMS n. 383 del 7/10/2021), per un importo complessivo di finanziamento pari a quasi 45 mln; sono le prime risorse del PNRR ad essere assegnate sul territorio regionale. Con Decreto Direttoriale del MIMS n. 804/2022 sono state ammesse definitivamente a finanziamento le proposte ordinarie di cui al Decreto Mims n. 383/2021.

In data 21 aprile 2022 pubblicati i Decreti Mims che approvano le convenzioni Stato/Regione relative ai progetti finanziati.

Totale progetti regionali finanziati: 162,194 mln. Con DD n. 9918/2022 si è provveduto alla ripartizione finanziaria sul bilancio pluriennale a favore dei soggetti attuatori dei progetti per i quali la Regione è risultata beneficiaria.

#### **Rigenerazione urbana**

Il DL 6 novembre 2021 n. 152, "Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose", convertito in L n. 233 del 29/12/2021, prevede all'art. 20, l'integrazione delle risorse per 500 mln (annualità 2022-2024), da destinare agli investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale (M5C2.2 - I.2.1), incrementata con DL n. 17/2022 al fine di garantire lo scorrimento della graduatoria per complessivi 900 mln.

Soggetti beneficiari sono i Comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti; si applicano le disposizioni previste dal DPCM 21/1/2021, pubblicato sulla GU n. 56 del 6/3/2021 (art.1, commi 42 e seguenti, della L. 27 dicembre 2019, n.160).

Con Decreto del Ministero dell'interno, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze e del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibile del 30/12/2021, sono stati individuati i Comuni beneficiari del contributo previsto. Per gli anni 2021-2026 i contributi, confluiti nell'ambito del PNRR, ammontano a 3,4 miliardi di euro.

Nel complesso sono state ammesse a finanziamento 1.784 opere (All. 3 del decreto), per un totale di 486 enti locali beneficiari. Per la Toscana risultano beneficiari 185 interventi, per un totale di risorse assegnate pari a 288,581 mln in 47 comuni.

Il Ministero dell'interno ha comunicato lo scorso 25/3 che è autorizzato lo scorrimento della graduatoria ai sensi di quanto disposto dal DL n. 17 del 1° marzo 2022. Con Decreto 4 aprile 2022 (pubblicizzato in data 11.04.22) per la Regione Toscana sono stati ammessi a finanziamento ulteriori 4 Comuni per un totale pari a 30.830.498 euro, che sommati al decreto di cui alla prima assegnazione, portano le assegnazioni complessive a 319.411.565 euro.

#### **Piani Urbani integrati**

Il DL 152/2021, convertito in L n. 233 del 29/12/2021, prevede, all'art. 21 di destinare 2.493,79 mln (2022-26) agli investimenti in Piani Urbani Integrati in tema di rigenerazione urbana, volti a trasformare territori vulnerabili in città smart e sostenibili, limitando il consumo di suolo edificabile (M5C2- I.2.2). Soggetti beneficiari le Città Metropolitane, dove Firenze è destinataria complessivamente di oltre 157 mln.

Sempre l'art. 21, comma 4 – sono stanziati complessivamente 272 mln per dare attuazione alla linea progettuale "Piani integrati, BEI, Fondo dei fondi" (M5C2 - Investimento 2.2b), dove tale fondo tematico mira a:

- attrarre finanziamenti privati nei progetti di risanamento urbano;

- promuovere lo sviluppo e l'attuazione di investimenti urbani a lungo termine;
- sviluppare canali di prestito nuovi e alternativi, nonché modelli innovativi per i progetti di risanamento urbano, combinando le risorse del PNRR con risorse private;
- accelerare gli investimenti di risanamento urbano, contribuendo anche agli obiettivi della transizione verde promuovendo una rigenerazione urbana sostenibile.

**Progetto "Sicuro, verde e sociale"** *Nell'ambito della Missione 2, Componente C3 Efficienza energetica e riqualificazione edifici*, il DL 6/05/2021, n. 59 - Misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti (G.U. maggio 2021, n. 108), convertito con L. 101/2021 stanziando risorse finalizzate ad un ampio programma di riqualificazione, centrato sull'edilizia residenziale pubblica in chiave di sicurezza (con riferimento alla manutenzione in chiave antisismica), alla creazione di spazi verdi e alle misure di efficientamento energetico degli immobili. Con DM 15/7/2021 sono stati definiti obiettivi, modalità di attuazione, cronoprogramma e risorse, fra gli altri, del Progetto "Sicuro, verde e sociale: riqualificazione dell'edilizia residenziale pubblica", e con DM 15/9/2021 sono state ripartite fra le Regioni le risorse disponibili, con una dotazione per la Regione Toscana di 93.466.353 euro.

La Regione Toscana, secondo le indicazioni dei DM 15/7/2021 e 15/9/2021, ha provveduto, con DGR n. 1423 del 27/12/2021, ad approvare il quadro degli interventi da attivare da parte dei Soggetti gestori ERP – stazioni appaltanti, nell'ambito delle risorse attribuite.

Il Ministero per le Infrastrutture e la Mobilità sostenibili, con DM 30/3/2022, ha approvato il quadro degli interventi regionali, avviando la fase attuativa del Progetto, che prevede l'inizio dei lavori degli interventi entro il 30/6/2023 e la conclusione entro il 31/3/2026.

## PR 26 Politiche per la salute

Alla Salute è dedicata la *Missione 6 del PNRR articolata in due componenti, M6C1 - Reti di Prossimità, Strutture e Telemedicina per l'assistenza Sanitaria Territoriale e M6C2 - Innovazione, Ricerca e Digitalizzazione Del Servizio Sanitario Nazionale*. Il Ministero della Salute, quale Amministrazione centrale titolare, ha la piena ed esclusiva responsabilità dell'attuazione delle riforme e degli investimenti previsti in questa missione, compresi gli interventi a regia per i quali le Regioni sono soggetti attuatori. Pertanto è stato individuato il CIS (contratto istituzionale di sviluppo), quale strumento per l'attuazione rafforzata degli interventi speciali e di quelli finanziati con risorse nazionali e comunitarie.

Il DM del 20/1/2022 ha effettuato la ripartizione programmatica delle risorse per i progetti del PNRR e del Piano per gli investimenti complementari PNC e individuato i target da perseguire e le relative quote di finanziamento subordinando l'assegnazione delle risorse alla sottoscrizione del CIS con l'amministrazione attuatrice entro il 31/05/2022.

La Regione Toscana, in quanto soggetto attuatore, con la DGR n. 597/2022 del 23/5/2022 ha approvato il Piano Finanziario 2022-2026 della Missione 6 sulla scorta delle risorse assegnate e ha preso atto dello schema di Piano operativo Regionale (POR) che deve contenere gli esiti della programmazione regionale degli interventi contemplati dalle Componenti 1 e 2 della Missione 6, approvato con decreto del Ministero della Salute del 5/4/2022 e che costituisce parte integrante del CIS. Con tale delibera, inoltre, in ossequio all'art. 5 comma 2 dello schema CIS vengono definite le modalità di svolgimento della attività, dovendosi distinguere, in linea generale tra:

- attività svolte direttamente dalla Regione poiché rientranti nell'ambito delle proprie competenze istituzionali di indirizzo, programmazione e controllo, alle stesse assegnate anche ai sensi del DLgs n. 502/92;
- attività che la Regione può delegare – in tutto o in parte ed in base alla specifica competenza territoriale – alle Aziende sanitarie regionali le quali assumeranno la qualità di soggetti attuatori esterni in relazione alla diretta realizzazione dell'intervento.
- attività cui la Regione può provvedere congiuntamente alle Aziende sanitarie regionali al fine della realizzazione dell'intervento.

Con la DGR n. 599 del 25/5/2022 la Regione ha provveduto ad approvare gli interventi programmati così come riportati nel POR e ha prenotato le risorse assegnate a valere sui fondi PNRR e PNC e le

risorse relative al Fondo regionale complementare di cui alla M6 C1 istituito con la DGR n. 1429/2021, poi integrata con la DGR n. 598 del 25/5/2022.

Il Piano Operativo si compone degli Action Plan redatti dalla Regione Toscana per ciascuna Linea di investimento, dettagliati degli interventi necessari al raggiungimento degli obiettivi previsti dal PNRR, per i quali la Regione Toscana predispone apposite "schede intervento".

Il CIS è stato perfezionato con la sottoscrizione del Ministro della Salute in data 31/5/2022.

**Reti di Prossimità,  
Strutture e  
Telemedicina per  
l'assistenza  
Sanitaria  
Territoriale**

Nella M6C1 la Regione Toscana è soggetto attuatore per gli interventi relativi alle seguenti linee di investimento:

- 1.1 "Case della Comunità e presa in carico della persona" - assegnati 104 mln, prevista la realizzazione di 77 interventi
- 1.2.2 "Centrali operative territoriali (COT)"- assegnati 12,61 mln per l'implementazione di 37 Centrali operative territoriali e complete delle relative interconnessioni e devices
- 1.3 "Rafforzamento dell'assistenza sanitaria intermedia e delle sue strutture - Ospedali di Comunità" - assegnati 56,84 mln al fine della realizzazione di 24 Ospedali di Comunità;

**Innovazione,  
Ricerca e  
Digitalizzazione  
del Servizio  
sanitario  
Nazionale**

Nella M6C2 la Regione Toscana è soggetto attuatore per gli interventi relativi alle seguenti linee di investimento:

- 1.1.1 "Ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero (Digitalizzazione)" - assegnati 82,43 mln per 19 strutture ospedaliere DEA di I e II livello;
- 1.1.2 "Ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero (grandi apparecchiature)" - assegnati 67,59 mln al fine di implementare la dotazione di apparecchiature diagnostiche, previsti interventi per 120 apparecchiature
- 1.2 "Verso un ospedale sicuro e sostenibile" - assegnati complessivamente 118,74 mln, di cui 36,30 mln del PNRR per realizzare 7 interventi, e 82,42 mln del PNC per 25 interventi (coinvolti 16 presidi ospedalieri);
- 1.3.1 "Rafforzamento della infrastruttura tecnologica del Fascicolo Sanitario Elettronico e degli strumenti per la raccolta, elaborazione analisi dei dati e la simulazione" le cui risorse sono state assegnate con il DM 8 agosto 2022 (circa 15,5 mln per il potenziamento delle infrastrutture digitali e 17,7 mln per le competenze digitali);
- 1.3.2 "Rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica e degli strumenti per la raccolta, l'elaborazione, l'analisi dei dati e la simulazione (Potenz., modello predittivo, SDK)"- assegnati 1,72 mln al fine di implementare 4 nuovi flussi informativi;
- 2.2 (a) "Sviluppo delle competenze tecniche-professionali, digitali e manageriali del personale del sistema sanitario - borse aggiuntive in formazione di medicina generale" - assegnati 1,93 mln per la copertura di n. 51 borse di studio aggiuntive;
- 2.2 (b) "Sviluppo delle competenze tecniche-professionali, digitali e manageriali del personale del sistema sanitario - corso di formazione in infezioni ospedaliere" - assegnati 5,32 mln al fine di formare 19.488 dipendenti.

Inoltre in ambito di Ricerca Sanitaria il Ministero della Salute, nel 2022, ha emanato il primo Avviso PNRR (M6C2) e il primo Avviso PNC, ai quali Regione Toscana ha partecipato supportando le Aziende e gli Enti del SSR.

---

---

## **7. La nuova programmazione europea e nazionale**

---

---

Di seguito sono presentati i principali strumenti della Toscana per il nuovo ciclo di programmazione 2021/2027 nell'ambito della politica di coesione europea e nazionale (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, Fondo Sociale Europeo+, Fondo di Sviluppo e coesione), della politica agricola comune (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale) e della cooperazione territoriale (Programma Interreg Italia-Francia Marittimo).

La dotazione di risorse relativa alla Programmazione europea 2021-2027 sarà prioritariamente investita in quei progetti territoriali che non hanno trovato spazio e attuazione nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Il nuovo ciclo di programmazione europeo sarà quindi da intendersi come strumento ulteriore destinato a finanziare interventi nei territori che in minor modo hanno trovato spazio nei finanziamenti del PNRR, al fine di compensare eventuali squilibri che potrebbero accentuarsi da una disomogenea distribuzione delle risorse europee.

Nell'implementazione degli stessi, in coerenza con gli indirizzi espressi con la Risoluzione n. 87/2021, particolare attenzione sarà posta sulla necessità di assicurare un'equilibrata allocazione tra le risorse, a partire da quelle già concesse, afferenti al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e i finanziamenti previsti dai Fondi europei per la politica di coesione 2021-2027, al fine di evitare potenziali squilibri e disomogeneità tra le diverse aree del territorio regionale.

### **7.1 Il PR FESR Toscana 2021-2027**

Il rafforzamento della coesione economica, sociale e territoriale è uno dei principali obiettivi dell'UE. L'Unione dedica una parte significativa delle sue attività e del suo bilancio alla riduzione del divario tra le regioni, con particolare riferimento alle zone rurali, alle zone interessate da transizione industriale e alle regioni che presentano gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici.

Il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) è uno dei principali strumenti finanziari della Politica di Coesione dell'UE sostenendo investimenti infrastrutturali e produttivi, funzionali allo sviluppo socio-economico, alla transizione ecologica e alla coesione territoriale.

In coerenza con gli indirizzi della Giunta regionale e le indicazioni del Consiglio regionale, il Programma regionale (PR) FESR della Toscana del 2021-2027 persegue la finalità generale di contribuire agli obiettivi UE per un'economia climaticamente neutra ed una società più coesa ed inclusiva, in coerenza con quanto previsto dal Green Deal europeo, dalla Strategia di crescita sostenibile e dagli obiettivi di sviluppo del millennio promossi da Agenda UN 2030. Promuove una crescita intelligente e sostenibile partendo dall'analisi dei bisogni del territorio e sulla base delle opportunità di sviluppo della Toscana tracciate dal Quadro Strategico regionale per le politiche di coesione 2021-2027, oltre che in coerenza con gli indirizzi previsti nella Strategia regionale di Sviluppo sostenibile.

A valle del confronto partenariale previsto dai Regolamenti europei e dalla normativa regionale in materia di programmazione, con DGR n. 367/2022, integrata e modificata con DGR n. 944/2022, è stata approvata la proposta definitiva di PR, in seguito notificata alla Commissione europea per i successivi confronti di negoziato. Il negoziato si è concluso con la Decisione di esecuzione della Commissione C(2022) n. 7144 del 3/10/2022 che ha approvato il testo definitivo del PR e con la presa d'atto del Programma da parte della Giunta Regionale con propria Deliberazione n. 1173 del 17/10/2022.

L'articolazione degli Obiettivi di Policy e degli Obiettivi Specifici della proposta di PR ha tenuto conto delle previsioni dei regolamenti UE, delle indicazioni per l'Italia contenute nel Rapporto Paese della Commissione e delle Raccomandazioni specifiche per Paese del Consiglio europeo. Richiama la coerenza con la Strategia regionale di Specializzazione Intelligente (S3), la cui versione preliminare è stata adottata con DGR n. 368/2022, assumendone le priorità e promuovendone i principi di partecipazione e proiezione interregionale.

In coerenza con gli orientamenti strategici delineati, il PR promuove quindi il sostegno alla Ricerca, innovazione, digitalizzazione e competitività delle PMI; interventi a sostegno della transizione ecologica, resilienza e biodiversità; il sostegno alla mobilità sostenibile; il sostegno alle strategie territoriali in aree interne ed urbane, per una dotazione totale pari a 1.228,84 milioni di euro di cui il 40% con il sostegno del FESR.

Tra i tratti strategici del PR FESR approvato dalla Commissione europea si segnalano:

- una significativa allocazione di risorse nel sostegno alla ricerca e innovazione, in primis a supporto dell'impresa e del sistema della ricerca, università e formazione tecnica, e della digitalizzazione per i servizi al cittadino con una allocazione finanziaria totale pari a circa il 32,1% della dotazione del PR (al netto dell'assistenza tecnica);
- il sostegno alla competitività delle PMI, incluso il sostegno al turismo, alla attrazione investimenti e alle imprese creative e culturali con una allocazione finanziaria totale pari a circa il 17,5% della dotazione del PR (al netto dell'assistenza tecnica);
- il sostegno all'efficientamento energetico, alla produzione energetica da fonti rinnovabili per con una allocazione finanziaria totale pari a circa il 16,5% della dotazione del PR (al netto dell'assistenza tecnica);
- il sostegno alla difesa del suolo, alla prevenzione sismica, alle infrastrutture verdi e alla biodiversità, alla economia circolare con una allocazione finanziaria totale pari a circa il 14,4% della dotazione del PR (al netto dell'assistenza tecnica);
- il sostegno alla mobilità dolce e ai collegamenti tramviari con una allocazione finanziaria totale pari a circa il 10,8% della dotazione del PR (al netto dell'assistenza tecnica);
- al sostegno alle aree urbane e alle aree interne con una allocazione finanziaria totale pari a circa l'8,5% della dotazione del PR (al netto dell'assistenza tecnica).

Di seguito si riporta la struttura di PR FESR 2021-2027, articolata in Assi, Obiettivi Specifici, Azioni.

<b>Programma regionale FESR 2021-2027 (Assi, Obiettivi Specifici, Azioni)</b>	<b>Dotazioni M€</b>	<b>Incidenza % sul totale al netto dell'AT</b>
<b>Asse 1 - Ricerca, innovazione, digitalizzazione e competitività</b>		
<b>OSa1 - Rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate</b>	<b>355,00</b>	<b>29,9%</b>
<i>Laboratori aperti dell'istruzione tecnica superiore  Ricerca, sviluppo e innovazione per l'attrazione investimenti  Servizi per l'innovazione  Ricerca e sviluppo per le imprese anche in raggruppamento con organismi di ricerca  Start-up innovative  Riorganizzazione e strutturazione del sistema regionale di trasferimento tecnologico. Azioni di sistema</i>		
<b>OSa2 - Permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione</b>	<b>26,00</b>	<b>2,2%</b>
<i>Servizi digitali per la PA  Ecosistema digitale per la cultura</i>		
<b>OSa3 - Rafforzare la crescita e la competitività delle PMI</b>	<b>208,00</b>	<b>17,5%</b>
<i>Sostegno alle PMI - export  Sostegno alle PMI - investimenti produttivi  Servizi per attrazione investimenti  Promozione turistica  Sostegno alle imprese culturali</i>		

<b>Programma regionale FESR 2021-2027 (Assi, Obiettivi Specifici, Azioni)</b>	<b>Dotazioni M€</b>	<b>Incidenza % sul totale al netto dell'AT</b>
<b>Asse 2 - Transizione ecologica, resilienza e biodiversità</b>		
<b>OSb1 - Promuovere misure di efficienza energetica e la riduzione delle emissioni dei gas serra</b>	<b>88,09</b>	<b>7,4%</b>
<i>Efficientamento energetico degli edifici pubblici Efficientamento energetico nelle RSA Efficientamento energetico delle imprese</i>		
<b>OSb2 - Promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti</b>	<b>108,09</b>	<b>9,1%</b>
<i>Produzione energetica da fonti rinnovabili per gli edifici pubblici Produzione energetica da fonti rinnovabili per le RSA Produzione energetica da fonti rinnovabili per le imprese Produzione energetica da fonti rinnovabili per le comunità energetiche</i>		
<b>OSb4 - Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi</b>	<b>91,68</b>	<b>7,7%</b>
<i>Prevenzione sismica negli edifici pubblici Prevenzione sismica nelle RSA Mitigazione del rischio idraulico ed idrogeologico</i>		
<b>OSb6 - Promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse</b>	<b>50,00</b>	<b>4,2%</b>
<i>Economia circolare</i>		
<b>OSb7 - Migliorare la protezione e la conservazione della natura, della biodiversità e delle infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento</b>	<b>30,00</b>	<b>2,5%</b>
<i>Infrastrutture verdi Natura e biodiversità</i>		
<b>Asse 3 – Mobilità sostenibile</b>		
<b>OSb8 - Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile, come parte della transizione verso un'economia a zero emissioni di carbonio</b>	<b>127,50</b>	<b>10,8%</b>
<i>Tramvia Piste ciclabili Rinnovo autobus e treni</i>		
<b>Asse 4 - Coesione territoriale e sviluppo locale integrato</b>		
<b>OSe1 - Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane</b>	<b>80,00</b>	<b>6,7%</b>
<i>Progetti integrati per lo sviluppo economico, sociale e ambientale nelle Aree urbane</i>		
<b>OSe2 - Promuovere lo sviluppo locale integrato e inclusivo sociale, economico e ambientale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza, in aree diverse dalle aree urbane</b>	<b>21,47</b>	<b>1,8%</b>
<i>Progetti integrati per lo sviluppo economico, sociale e ambientale nelle Aree interne</i>		
<b>AT - Assistenza Tecnica</b> Visibilità, trasparenza e comunicazione Preparazione, attuazione, sorveglianza e controllo Valutazione e studi	<b>43,01</b>	<b>-</b>

**Dotazione totale al netto dell'AT 1.185,83**

**Dotazione totale 1.228,84**

## 7.2 II POR FSE+ 2021-2027

I temi della disoccupazione, del disagio sociale, dell'esigenza di innovazione sia in campo economico che sociale, nonché la sfida delle competenze digitali e delle competenze da mettere in campo e rafforzare per la green economy si possono affrontare con le risorse che l'Unione Europea mette in campo per i prossimi anni.

Il Fondo Sociale Europeo da sempre "mette al centro" le persone. Risulta dirimente per il prossimo ciclo di programmazione focalizzare l'intervento su quelle categorie di destinatari target particolarmente colpiti dalla crisi; si tratta di giovani, donne, bambini, disoccupati, persone con disabilità e persone a rischio povertà ed esclusione sociale.

In coerenza con i fabbisogni emergenti all'interno del contesto regionale di riferimento e in linea con la cornice strategica e programmatica comunitaria, nazionale e regionale, il PR FSE+ della Regione Toscana ha identificato le principali sfide da perseguire nel corso del ciclo di programmazione 2021-2027, che vengono riepilogate sinteticamente a seguire insieme agli interventi pianificati per il conseguimento degli obiettivi programmatici:

- **migliorare l'occupazione e l'occupabilità dei disoccupati/e, sostenere la permanenza nel mercato del lavoro dei lavoratori e delle lavoratrici a rischio di espulsione, anticipare le esigenze del tessuto produttivo e agevolare la transizione professionale nei settori innovativi e strategici e che offrono le maggiori opportunità.** Al tal fine, sarà necessario investire sull'offerta formativa per l'inserimento e il reinserimento lavorativo nei settori strategici regionali e per la creazione d'impresa, sul potenziamento dell'offerta e l'ulteriore qualificazione del sistema dei servizi per il lavoro, sulla formazione continua per promuovere l'adattamento di lavoratori/trici, imprese, imprenditori/trici e su alcune azioni innovative volte a favorire lo sviluppo occupazionale nei settori strategici e che, più di altri, hanno sofferto l'impatto della crisi epidemiologica, ossia le attività culturali e dello spettacolo dal vivo;
- **sostenere l'occupazione e l'occupabilità giovanile**, conferendo centralità agli interventi da attuare per assicurare la necessaria resilienza agli effetti della crisi. A tale scopo, gli investimenti saranno mirati sulle misure in grado di potenziare le opportunità di inserimento nel mercato del lavoro e, in particolare, su percorsi di apprendistato professionalizzante, tirocini, formazione terziaria non universitaria (ITS) e istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS), servizio civile, percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFP) e sistema di incentivi all'assunzione;
- **ridurre il divario di genere**, investendo principalmente nel rafforzamento delle politiche di conciliazione e nel consolidamento dei percorsi di occupabilità e di sviluppo professionale quale volano per la crescita economica e la valorizzazione di sistemi sostenibili. In particolare, la strategia del nuovo Programma FSE+ considera l'equità di genere una priorità trasversale da perseguire all'interno di tutti gli ambiti del PR;
- **sostenere la partecipazione delle persone adulte ad attività di formazione**, anche nell'ottica di perseguire l'obiettivo per le competenze 2030 (il 60% delle persone adulte partecipano annualmente ad attività di formazione), investendo, oltre che sul potenziamento dell'offerta formativa in chiave occupazionale, sul potenziamento dell'offerta di web learning e sulle attività per l'apprendimento permanente;
- **sostenere l'interazione tra il sistema universitario e della ricerca e il sistema produttivo**, nello specifico, facendo leva su esperienze di studio e ricerca, anche combinate e di tipo pratico, nell'ambito di progetti realizzati in collaborazione tra il mondo dell'università e della ricerca e quello imprenditoriale, al fine di favorire la crescita delle capacità innovative del sistema regionale in adesione alla Strategia di Specializzazione Intelligente S3;
- **contrastare la dispersione scolastica** mediante una strategia di azione multicanale, in grado di intervenire, nello specifico, sul potenziamento dell'offerta nel quadro dei sistemi di istruzione scolare e sul rischio di esclusione dei soggetti più fragili;

- **sostenere l'inclusione sociale e combattere la povertà** attivando iniziative multidimensionali e multidisciplinari, volte ad attenuare/rimuovere le "barriere" che limitano una migliore e piena integrazione, investendo sull'accesso di tutti i cittadini ai servizi sociali, ai servizi di cura, al mercato del lavoro e ai diritti necessari per partecipare pienamente alla vita economica, sociale e culturale, a partire dalle opportunità offerte nella prima infanzia;
- **sostenere la domanda e l'offerta di servizi educativi per la prima infanzia** attraverso l'abbattimento delle rette e il sostegno all'erogazione del servizio sulla base di standard qualitativi;
- **investire per il rafforzamento del partenariato e della capacità istituzionale** con l'obiettivo di potenziare la qualità della governance e del partenariato tra tutti gli attori socio-economici e i livelli territoriali pertinenti e, al contempo, sostenere direttamente l'attuazione efficace ed efficiente del PR.

Le linee di investimento delineate sono articolate nel quadro del PR, in forma integrata e strettamente interconnessa, all'interno di quattro Priorità d'intervento (Occupazione, Istruzione e Formazione, Inclusione sociale, Occupazione giovanile) a cui si aggiunge l'Assistenza Tecnica. Per l'attuazione delle quattro Priorità, sono stati selezionati 7 dei 13 Obiettivi Specifici con cui il FSE+ contribuisce all'obiettivo di policy *Un'Europa più sociale - Attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali*, come di seguito riportati.

PRIORITÀ / OBIETTIVO SPECIFICO	MEuro
<b>OS a)</b> Migliorare l'accesso all'occupazione e le misure di attivazione per tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani, soprattutto attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani, i disoccupati di lungo periodo e i gruppi svantaggiati nel mercato del lavoro, nonché delle persone inattive, anche mediante la promozione del lavoro autonomo e dell'economia sociale	<b>141,7</b>
<b>OS c)</b> Promuovere una partecipazione equilibrata di donne e uomini al mercato del lavoro, parità di condizioni di lavoro e un migliore equilibrio tra vita professionale e vita privata, anche attraverso l'accesso a servizi abordabili di assistenza all'infanzia e alle persone non autosufficienti	<b>36,0</b>
<b>OSd)</b> Promuovere l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti, un invecchiamento attivo e sano, come pure ambienti di lavoro sani e adeguati che tengano conto dei rischi per la salute	<b>29,9</b>
<b>TOTALE PRIORITÀ OCCUPAZIONE</b>	<b>207,6</b>
<b>OS e)</b> Migliorare la qualità, l'inclusività, l'efficacia e l'attinenza al mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, anche attraverso la convalida dell'apprendimento non formale e informale, per sostenere l'acquisizione di competenze chiave, comprese le competenze imprenditoriali e digitali, e promuovendo l'introduzione di sistemi formativi duali e di apprendistati	<b>26,3</b>
<b>OS f)</b> Promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e cura della prima infanzia, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento degli adulti, anche agevolando la mobilità ai fini dell'apprendimento per tutti e l'accessibilità per le persone con disabilità	<b>196,0</b>
<b>TOTALE PRIORITÀ ISTRUZIONE E FORMAZIONE</b>	<b>222,3</b>
<b>OS h)</b> Incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità, la non discriminazione e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità, in particolare dei gruppi svantaggiati	<b>179,4</b>
<b>OS k)</b> Migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili, compresi i servizi che promuovono l'accesso agli alloggi e all'assistenza incentrata sulla persona, anche in ambito sanitario; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendone l'accesso e prestando particolare attenzione ai minori e ai gruppi svantaggiati; migliorare l'accessibilità l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata, anche per le persone con disabilità	<b>240,0</b>
<b>TOTALE PRIORITÀ INCLUSIONE SOCIALE</b>	<b>419,4</b>
<b>OS a)</b> Migliorare l'accesso all'occupazione e le misure di attivazione per tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani, soprattutto attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani, i disoccupati di lungo periodo e i gruppi svantaggiati nel mercato del lavoro, nonché delle persone inattive, anche mediante la promozione del lavoro autonomo e dell'economia sociale	<b>100,0</b>
<b>OS f)</b> Promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e cura della prima infanzia, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento degli adulti, anche agevolando la mobilità ai fini dell'apprendimento per tutti e l'accessibilità per le persone con disabilità	<b>91,0</b>
<b>TOTALE PRIORITÀ OCCUPAZIONE GIOVANILE</b>	<b>191,0</b>
<b>TOTALE PRIORITÀ ASSISTENZA TECNICA</b>	<b>43,3</b>
<b>TOTALE DOTAZIONE PR FSE+</b>	<b>1.083,6</b>

### 7.3 La programmazione nazionale: il Fondo di Sviluppo e coesione (FSC) 2021/2027

Per quanto riguarda la componente nazionale della politica di coesione unitaria, rappresentata dal Fondo Sviluppo e Coesione (FSC), a seguito delle leggi di bilancio per il 2021 e per il 2022 sono stati previsti complessivamente per il ciclo 2021/2027, **73,5 miliardi di euro**. Le risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione, destinate per l'80% al sud e per il 20% al centro nord, saranno programmate nell'ambito di "Piani di sviluppo e coesione" attribuiti alla titolarità di amministrazioni centrali, regionali, città metropolitane o altre amministrazioni pubbliche.

Rispetto alla dotazione complessiva, circa **2,5 miliardi** sono già stati assegnati alle Regioni a titolo di **anticipazione**. Alla **Toscana** sono stati assegnati in particolare **110,9 milioni** di euro destinati al finanziamento di **119 interventi cantierabili** e che vedono, in gran parte, come beneficiari gli enti locali della Toscana. Tale assegnazione, prevede ad esempio 41 milioni di euro per interventi di edilizia scolastica, 25 milioni di euro per interventi di difesa del suolo e contro il dissesto idrogeologico ed altri investimenti tra cui quelli per la valorizzazione di beni culturali, per la mobilità sostenibile e la riduzione delle emissioni climalteranti, il finanziamento dell'acquisto da parte dei comuni di immobili da destinare ad edilizia residenziale pubblica e aiuti alle imprese per investimenti in ricerca e innovazione.

La Toscana è anche destinataria di importanti risorse all'interno dell'anticipazione FSC 21/27 assegnata al Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili che ha proposto a finanziamento progetti infrastrutturali ad alta rilevanza strategica.

Il Decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, all'articolo 23, comma 1 ter, ha previsto anche che le risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione possano essere utilizzate, su richiesta delle regioni interessate, ai fini del cofinanziamento regionale dei programmi cofinanziati dai fondi europei FESR e FSE plus della programmazione 2021-2027 per ridurre la percentuale di tale cofinanziamento regionale fino a quindici punti percentuali. Tale percentuale potrebbe essere ulteriormente ampliata fino a tutto il cofinanziamento regionale qualora lo Stato recepisce la richiesta avanzata dalle Regioni. Per la Toscana si potrebbe trattare di un minimo di 208 milioni fino ad un massimo di 416 milioni di euro.

Le risorse che residueranno dalle anticipazioni e dalle assegnazioni per legge saranno programmate su obiettivi strategici in coerenza con le finalità del Fondo. Ai fini della programmazione FSC 21/27 a regime, il ministro per il sud ha promosso l'avvio di audizioni con le istituzioni e le organizzazioni sociali per raccogliere suggerimenti e indicazioni ivi compresa una iniziativa di ascolto aperta alle Regioni, ai rappresentanti delle amministrazioni locali, alle parti sociali, ai rappresentanti di categoria, agli ordini professionali, al mondo accademico, al terzo settore e ad altri soggetti interessati, portatori di idee e contributi. Ciò ha portato all'individuazione di obiettivi strategici, declinati per aree tematiche, su cui saranno concentrate le risorse della programmazione FSC 21/27. Tale passaggio risulta propedeutico al successivo riparto dei fondi disponibili per aree tematiche e all'assegnazione alle amministrazioni titolari.

Il criterio guida a cui sarà ispirata la programmazione operativa delle risorse del FSC 2021-2027 dovrà essere la complementarità funzionale, laddove le scelte definite nel PNRR e nell'Accordo di Partenariato (AdP) 2021-2027, tenuto conto della dimensione finanziaria di maggior rilievo di tali strumenti e del più ravvicinato orizzonte di attuazione delle iniziative in essi previste, rappresentano la base per orientare in maniera coordinata strategicamente e sinergica operativamente le opzioni/scelte di programmazione della politica di coesione nazionale. Gli interventi infrastrutturali e gli incentivi alle attività produttive finanziati con le risorse FSC – da attuare su un arco temporale più lungo – devono, pertanto, essere programmati in modo da garantire il soddisfacimento, in termini di volume, qualità e accessibilità, di fabbisogni ulteriori rispetto a quelli assicurati dalle programmazioni a valere sui fondi europei, garantendo allo stesso tempo l'assenza di soluzioni di continuità.

La complementarità funzionale del FSC deve inoltre rappresentare, in un'ottica di più lungo periodo, la modalità con cui proseguire, anche dopo la realizzazione del PNRR, in maniera strutturata e

strutturale, la politica di investimento nei settori nei quali ancora sussistano fabbisogni da soddisfare e divari territoriali da colmare.

Questa strutturazione di lungo periodo della politica per gli investimenti potrà consentire agli interventi del FSC, anche grazie alla complementarietà con il PNRR, di generare un effetto moltiplicatore molto ampio e significativo, attraverso l'attivazione e l'implementazione degli investimenti privati, capaci di determinare nuovi e più elevati livelli di sviluppo e occupazione.

Questo l'elenco delle Aree Tematiche finanziate con FSC 2021-2027:

- 1 Ricerca e innovazione
- 2 Digitalizzazione
- 3 Competitività imprese
- 4 Energia
- 5 Ambiente e risorse naturali
- 6 Cultura
- 7 Trasporti e mobilità
- 8 Riqualificazione urbana
- 9 Lavoro e occupabilità
- 10 Sociale e salute
- 11 Istruzione e formazione
- 12 Capacità amministrativa

**Tab – Gli interventi finanziati in anticipazione per la Toscana, suddivisi per area tematica e settore d'intervento**

Contributo FSC ricalcolato sulla base dei dati BDAP/BDU	Aiuti	Lavori	Servizi e forniture	Totale complessivo
<b>AMBIENTE E RISORSE NATURALI</b>		<b>29.329.738</b>		<b>29.329.738</b>
RISCHI E ADATTAMENTO CLIMATICO		25.395.977		25.395.977
NATURA E BIODIVERSITA'		3.933.761		3.933.761
<b>CAPACITA' AMMINISTRATIVA</b>			<b>500.000</b>	<b>500.000</b>
RAFFORZAMENTO PA			500.000	500.000
<b>COMPETITIVITA' IMPRESE</b>	<b>1.000.000</b>			<b>1.000.000</b>
AGRICOLTURA	1.000.000			1.000.000
<b>CULTURA</b>		<b>7.580.080</b>		<b>7.580.080</b>
ATTIVITA' CULTURALI		4.916.408		4.916.408
PATRIMONIO E PAESAGGIO		2.663.672		2.663.672
<b>DIGITALIZZAZIONE</b>			<b>750.000</b>	<b>750.000</b>
TECNOLOGIE E SERVIZI DIGITALI			750.000	750.000
<b>ISTRUZIONE E FORMAZIONE</b>		<b>40.849.412</b>		<b>40.849.412</b>
STRUTTURE EDUCATIVE E FORMATIVE		40.849.412		40.849.412
<b>RICERCA E INNOVAZIONE</b>	<b>8.647.613</b>			<b>8.647.613</b>
RICERCA E SVILUPPO	8.647.613			8.647.613
<b>RIQUALIFICAZIONE URBANA</b>		<b>3.145.000</b>	<b>8.000.000</b>	<b>11.145.000</b>
EDILIZIA E SPAZI PUBBLICI		3.145.000	8.000.000	11.145.000
<b>TRASPORTI E MOBILITA'</b>		<b>11.095.000</b>		<b>11.095.000</b>
TRASPORTO MARITTIMO		6.580.000		6.580.000
TRASPORTO STRADALE		4.515.000		4.515.000
<b>Totale complessivo</b>	<b>9.647.613</b>	<b>91.999.230</b>	<b>9.250.000</b>	<b>110.896.843</b>

## 7.4 Il Piano strategico della PAC 2023-2027 e le risorse per lo sviluppo rurale

Con l'approvazione del Regolamento (UE) 2021/2115 del Parlamento Europeo e del Consiglio, la programmazione 2023-2027 in materia di sviluppo rurale subisce un notevole cambiamento rispetto all'architettura delle passate programmazioni.

La novità più importante è rappresentata dal Piano Strategico della Politica agricola comune Pac (PSP): quadro di riferimento unico che incorpora le azioni finanziate dai due fondi agricoli FEAGA (Fondo europeo agricolo di garanzia) e FEASR (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale), storicamente distinte nei cosiddetti I e II pilastro della Pac – Politica Agricola Comune. Il Piano Strategico riunisce dunque all'interno di una programmazione nazionale unica:

- sia gli interventi afferenti a quello che storicamente è sempre stato chiamato I Pilastro (pagamenti diretti e interventi settoriali – OCM Organizzazioni Comuni di Mercato) – cofinanziato con il FEAGA (Fondo Europeo Agricolo di Garanzia);
- sia quelli afferenti a quello che storicamente è sempre stato chiamato II Pilastro della Pac, ovvero lo sviluppo rurale, cofinanziato con il FEASR – Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale.

Il Piano Strategico diventa dunque uno strumento operativo nazionale, nel quale vengono introdotte specificità regionali finalizzate a calibrare gli interventi in base alle diversità territoriali.

Sarà presente un'**Autorità di gestione nazionale** che è l'unica titolata a rapportarsi con la Commissione europea. Saranno poi designate le **Autorità di gestione regionali** cui spetta l'attuazione degli interventi attraverso la definizione di un complemento di programmazione regionale, che, nel rispetto della cornice quadro del PSP e delle singole specificità regionali, dovrà declinare regionalmente le modalità operative per la realizzazione degli interventi. I complementi di programmazione regionali non saranno allegati al PSP, dunque non saranno approvati dalla Commissione europea.

Ai sensi dell'art. 124 del Reg. (UE) 2021/2115, il PSP prevede inoltre la costituzione di un **Comitato di Monitoraggio Nazionale** formato dai rappresentanti del partenariato, con la funzione di monitorare l'attuazione del PSP. È prevista altresì la costituzione di **Comitati di Monitoraggio regionali**. Nell'ambito del Regolamento interno che ciascun Comitato di Monitoraggio Nazionale dovrà adottare dovranno essere previste anche le disposizioni per il coordinamento con i Comitati di Monitoraggio regionali. La funzione dei Comitati di monitoraggio regionali è di monitorare l'attuazione degli elementi regionali e di fornire al Comitato di monitoraggio nazionale informazioni al riguardo.

Come richiesto dal regolamento, è prevista inoltre la costituzione del **coordinamento delle Regioni**, con il ruolo di assicurare il coordinamento della gestione e della attuazione del livello di programmazione regionale in rapporto al PSP, al fine di garantire la coerenza e l'uniformità nella progettazione e nell'attuazione del PSP stesso.

In sostanza il modello cui propende il PSP Italia è il seguente:

- per gli interventi dei pagamenti diretti: la programmazione e gestione da parte del Mipaaf d'intesa con le Regioni e le Province autonome.
- per gli interventi settoriali: la programmazione del Mipaaf d'intesa con le Regioni e le Province autonome, e la gestione delle Regioni e Province autonome.
- per gli interventi di Sviluppo Rurale: la programmazione e gestione delle Regioni e Province autonome, ad eccezione di alcuni interventi di valenza nazionale (gestione del rischio).

Sulla governance degli interventi afferenti al FEASR (sviluppo rurale) tuttavia, vi sono ancora molte incertezze organizzative che rischiano di rallentare le fasi che possono consentirci di essere operativi in tempo per far partire la programmazione 2023-2027. Non è ancora stato infatti formalizzato un atto che definisca ruoli, competenze e rapporti fra le varie parti in gioco (nazionali e regionali).

## PSP 2023/27 – Le risorse

Di seguito le risorse assegnate all'Italia per lo sviluppo rurale (FEASR)

	2023	2024	2025	2026	2027	totale 23-27
Dotazione finanziaria 23/27 (quota Feasr)	1.349.921.375	1.349.921.375	1.349.921.375	1.349.921.375	1.349.921.375	6.749.606.875
Trasferimenti dal I° al II° pilastro Pac (biologico, giovani, degressività e capping)	5.400.000	126.285.292	126.285.292	126.285.292	126.285.292	510.541.168
Fabbisogno nazionale (programma nazionale, gestione del rischio, potenziamento assistenza tecnica) (quota feasr)	266.398.669	266.398.669	266.398.669	266.398.669	266.398.669	1.331.993.345
Fabbisogno nazionale (programma rete rurale nazionale)	8.000.000	8.000.000	8.000.000	8.000.000	8.000.000	40.000.000
<b>Quota Feasr oggetto di riparto regionale</b>	<b>1.080.922.706</b>	<b>1.201.807.998</b>	<b>1.201.807.998</b>	<b>1.201.807.998</b>	<b>1.201.807.998</b>	<b>5.888.154.698</b>

Con la conferenza Stato-Regioni del 21 giugno è stato formalizzato l'accordo sul riparto delle risorse nazionali fra le Regioni e Province autonome: la Toscana beneficerà di complessivi 748,8 milioni di euro (in spesa pubblica) per finanziare gli interventi relativi allo sviluppo rurale, così suddivisi nelle annualità: 133.190.970 nel 2023 e 153.905.634 annuali dal 2024 al 2027.

RIPARTO FINALE SVILUPPO RURALE						
2023-2027						
Regioni	Spesa Pubblica	FEASR	Cofin. Nazionale	Nazionale	di cui Stato	di cui Regione
					70%	30%
<b>Abruzzo</b>	354.295.622	150.575.639	57,50%	203.719.983	142.603.988	61.115.995
<b>Basilicata</b>	452.944.740	228.737.094	49,50%	224.207.646	156.945.352	67.262.294
<b>Bolzano</b>	271.866.123	110.649.512	59,30%	161.216.611	112.851.628	48.364.983
<b>Calabria</b>	781.294.583	394.553.765	49,50%	386.740.819	270.718.573	116.022.246
<b>Campania</b>	1.149.605.259	580.550.656	49,50%	569.054.603	398.338.222	170.716.381
<b>Emilia Romagna</b>	913.219.511	371.680.341	59,30%	541.539.170	379.077.419	162.461.751
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	227.593.361	92.630.498	59,30%	134.962.863	94.474.004	40.488.859
<b>Lazio</b>	602.555.924	245.240.261	59,30%	357.315.663	250.120.964	107.194.699
<b>Liguria</b>	207.037.060	84.264.084	59,30%	122.772.977	85.941.084	36.831.893
<b>Lombardia</b>	834.485.801	339.635.721	59,30%	494.850.080	346.395.056	148.455.024
<b>Marche</b>	390.875.150	166.121.939	57,50%	224.753.211	157.327.248	67.425.963
<b>Molise</b>	157.712.921	79.645.025	49,50%	78.067.896	54.647.527	23.420.369
<b>Piemonte</b>	756.397.932	307.853.958	59,30%	448.543.974	313.980.782	134.563.192
<b>Puglia</b>	1.184.879.283	598.364.038	49,50%	586.515.245	410.560.672	175.954.574
<b>Sardegna</b>	819.493.113	413.844.022	49,50%	405.649.091	283.954.364	121.694.727
<b>Sicilia</b>	1.474.613.117	744.679.624	49,50%	729.933.493	510.953.445	218.980.048
<b>Toscana</b>	<b>748.813.504</b>	<b>304.767.096</b>	<b>59,30%</b>	<b>444.046.408</b>	<b>310.832.486</b>	<b>133.213.922</b>
<b>Trento</b>	198.960.232	80.976.814	59,30%	117.983.417	82.588.392	35.395.025
<b>Umbria</b>	518.602.137	220.405.908	57,50%	298.196.229	208.737.360	89.458.869
<b>Valle d'Aosta</b>	91.845.517	37.381.125	59,30%	54.464.391	38.125.074	16.339.317
<b>Veneto</b>	824.564.075	335.597.578	59,30%	488.966.496	342.276.547	146.689.949
<b>Totali</b>	12.961.654.966	5.888.154.699	54,57%	7.073.500.267	4.951.450.187	2.122.050.080
<b>Programma Nazionale Gestione del rischio, AT</b>	3.065.577.317	1.331.993.344	56,55%	1.733.583.973	1.733.583.973	0
<b>Rete Rurale Nazionale</b>	76.863.950,81	40.000.000	47,96%	36.863.950,81	36.863.950,81	0
<b>Totale Italia</b>	16.104.096.234,47	7.260.148.043,00	54,92%	8.843.948.190,81	6.721.898.110,69	2.122.050.080,11

I nuovi tassi di cofinanziamento sono i seguenti:

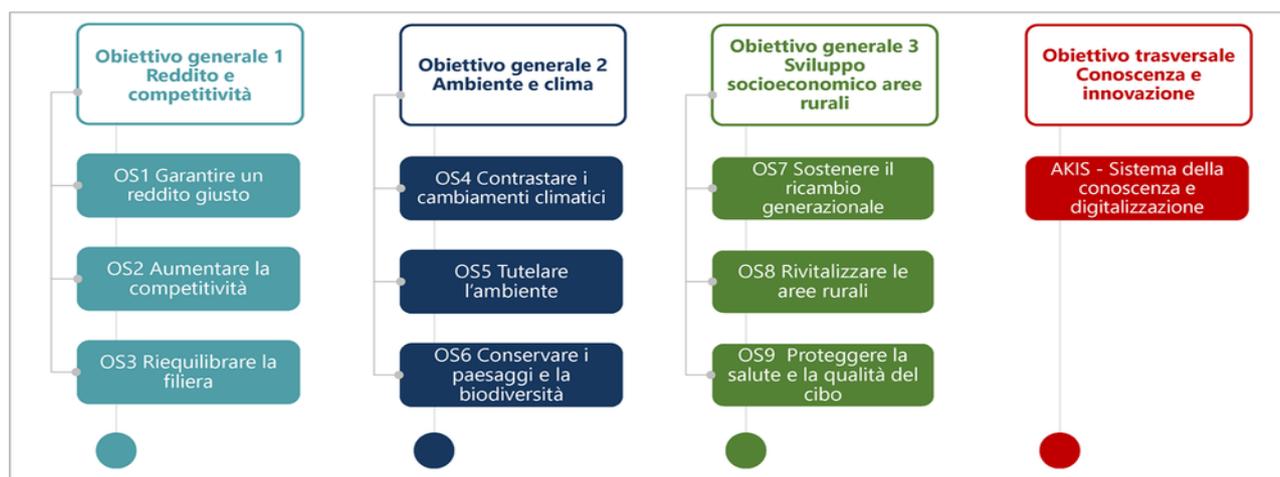
NUOVI TASSI DI COFINANZIAMENTO 2023/27	
QUOTA FEASR	40,70%
QUOTA NAZIONALE, DI CUI:	59,30%
STATO	41,51%
<b>REGIONE</b>	<b>17,79%</b>

Pertanto il fabbisogno regionale ammonta a complessivi 133.213.922 euro:

2023	2024	2025	2026	2027	TOT
23.694.673	27.379.812	27.379.812	27.379.812	27.379.812	133.213.922

### ***I contenuti del PSP 2023-2027***

Il Piano Strategico della Pac contiene gli interventi finalizzati al raggiungimento dei 9 obiettivi specifici e dell'obiettivo trasversale Akis, sia attraverso il FEAGA che il FEASR.



Il PSP prevede 8 tipi di intervento per lo sviluppo rurale (da finanziare con il FEASR) che sono declinati a livello nazionale in 76 interventi.

Gli 8 tipi di intervento per lo sviluppo rurale sono i seguenti:

- 1 Impegni ambientali, climatici e altri impegni in materia di gestione
- 2 Sostegno a zone con vincoli naturali o altri vincoli territoriali specifici
- 3 Sostegno a zone con svantaggi territoriali specifici derivanti da determinati requisiti obbligatori (es. Direttiva Quadro sull'acqua)
- 4 Investimenti
- 5 Insediamento dei giovani agricoltori e avvio di nuove imprese rurali
- 6 Strumenti per la gestione del rischio
- 7 Cooperazione
- 8 Scambio di conoscenze e Informazione

Il Piano Strategico nazionale della Pac verrà notificato alla Commissione europea entro il 30 settembre 2022, affinché possa essere approvato entro il 31 dicembre 2022 e diventare così operativo dal 1° gennaio 2023.

## 7.5 Il Programma Italia Francia Marittimo

Il Programma Interreg Italia-Francia Marittimo 2021-2027 è un Programma transfrontaliero cofinanziato dal Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR) nell'ambito della Cooperazione Territoriale Europea (CTE).

L'area di cooperazione si estende su 59,660 km<sup>2</sup> articolati nei due Stati membri, ricomprende le Province costiere di 5 regioni (Toscana, Liguria, Sardegna, Corsica, Provenza-Alpi-Costa Azzurra) per una popolazione totale di 7.193.452 abitanti.

La dotazione finanziaria totale è pari a 193.296.077 euro:

FESR	154.636.861
Cofinanziamento nazionale	38.659.215
• <i>di cui dall'Italia</i> 28.682.838	
• <i>di cui dalla Francia</i> 9.976.377	
<b>TOTALE DOTAZIONE FINANZIARIA</b>	<b>193.296.077</b>

Il Programma intende sostenere la coesione economica e sociale dello spazio transfrontaliero e, nello specifico, la capacità di: a) fronteggiare l'impatto della transizione industriale ed ecologica (e della pandemia) mettendo al centro l'innovazione, la crescita e la competitività dei territori; b) proteggere (dai rischi naturali e antropici) e valorizzare le risorse naturali e culturali dell'area anche in un'ottica di economia circolare, mettendo al centro il territorio e il suo ambiente; c) promuovere una migliore connessione tra i territori, ponendo al centro il tema dell'accessibilità, rendere più efficiente il mercato del lavoro transfrontaliero mettendo al centro la qualificazione del capitale umano; d) rimuovere gli ostacoli che impediscono il pieno raggiungimento dell'obiettivo del Programma, ponendo la coesione transfrontaliera al centro.

Nel perseguimento dei suddetti fini, il Programma si pone come uno strumento ideale per l'attuazione del "Piano strategico di sviluppo della Costa Toscana 2016–2020" approvato dal Consiglio Regionale della Toscana il 15 marzo 2017 con Risoluzione n. 47 e concorre all'attuazione del "Trattato tra la Repubblica Italiana e la Repubblica francese per una cooperazione bilaterale rafforzata" firmato il 26 novembre 2021.

### ***Interventi***

Il Programma Italia Francia Marittimo è stato approvato con Decisione di esecuzione della Commissione C(2022) 5932 final del 10.08.2022 e il primo bando di selezione dei progetti sarà ragionevolmente pubblicato nel secondo semestre di quest'anno. In corrispondenza dei temi del Programma, si ipotizza che, nell'ambito del primo e dei successivi bandi, possano essere finanziati progetti coerenti con i seguenti interventi:

- Priorità 1 - Un'area transfrontaliera attrattiva, improntata alla modernizzazione intelligente e sostenibile
  - OS III) Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti

- OS IV) Sviluppare competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità
- Priorità 2 - Un'area transfrontaliera resiliente ed efficiente dal punto di vista delle risorse
  - OS IV) Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe, e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici
  - OS VII) Rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento
  - OS VI) Promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse
- Priorità 3 - Un'Area transfrontaliera connessa fisicamente e digitalmente
  - OS II) Sviluppare e rafforzare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, migliorando l'accesso alla rete TEN-T e la mobilità transfrontaliera
- Priorità 4 - Un'area transfrontaliera efficiente in capitale sociale e che si distingue per la qualità del suo capitale umano
  - OS I) Rafforzare l'efficacia e l'inclusività dei mercati del lavoro e l'accesso a un'occupazione di qualità, mediante lo sviluppo delle infrastrutture sociali e la promozione dell'economia sociale
  - OS VI) Rafforzare il ruolo della cultura e del turismo sostenibile nello sviluppo economico, nell'inclusione sociale e nell'innovazione sociale
- Priorità 5 (ISO1) - Una migliore governance transfrontaliera
  - OS a) Migliorare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche, in particolare quelle incaricate di gestire un territorio specifico, e degli stakeholders
  - OS b) Il potenziamento di una amministrazione pubblica efficiente mediante la promozione della cooperazione giuridica e amministrativa e della cooperazione fra cittadini, attori della società civile e istituzioni, in particolare con l'intento di eliminare gli ostacoli di tipo giuridico e di altro tipo nelle regioni frontaliere
  - OS c) L'accrescimento della fiducia reciproca, in particolare mediante l'incentivazione di azioni people-to-people.

---

---

## 8. I Progetti regionali

---

---

### 8.1. Quadro d'insieme

Il capitolo presenta una sintesi dei 29 Progetti regionali, con i quali sono attuate le priorità strategiche delle politiche regionali.

Prendendo le mosse dal Documento preliminare n. 1 del 26/04/2021, con il quale la Giunta regionale ha approvato l'Informativa preliminare al Programma regionale di sviluppo 2021-2025 (trasmesso al Consiglio regionale ai sensi dell'art. 48 dello Statuto), tali Progetti sono stati per la prima volta definiti nell'ambito del Nota di aggiornamento al DEFR 2022 (di cui alla DCR n. 113/2021, in seguito aggiornata con DCR n. 34/2022), approvata ai sensi del DLgs n. 118/2011 e della LR 1/2015.

Le schede dei Progetti qui presentate sono descritte ad un alto livello di generalità e sono declinate annualmente (con proiezione triennale) nei **Documenti di economia e finanza regionale e nelle relative Note di Aggiornamento che ne definiscono i contenuti di dettaglio.**

Per ciascun Progetto regionale sono indicati:

- una breve descrizione delle finalità
- gli **Obiettivi specifici** connessi agli Obiettivi strategici riportati tra parentesi
- i **Goals di Agenda 2030** che il Progetto regionale contribuisce a perseguire
- le **Direzione coinvolte** nella realizzazione degli Interventi; nella tabella 1 è riportato un quadro sintetico in cui per ciascun PR sono indicate le Direzioni titolari del PR o che svolgono funzioni di raccordo (indicate nelle caselle a sfondo arancione) e le altre Direzioni coinvolte
- gli **Enti e Società in house coinvolti** nell'attuazione dei Progetti regionali (vedi tabella 2). Si tratta di alcuni dei soggetti (individuati con Delibera di Giunta n. 1313 del 13/12/2021) componenti il "Gruppo Amministrazione Pubblica" della Regione Toscana per l'anno 2021 e fanno riferimento a Enti strumentali controllati con personalità giuridica di diritto pubblico e Organismi in house. Nella voce non sono riportate le società controllate dalla Regione Toscana che contribuiscono alla realizzazione delle politiche regionali, tramite appositi accordi, convenzioni, contratti
- le **Risorse** presenti nel bilancio regionale, previste per la realizzazione di ciascun Progetto regionale, suddivise per missione e programma. Sono escluse le risorse relative al Fondo sanitario regionale e alle spese di funzionamento.

Gli importi sono calcolati al netto delle reimputazioni derivanti dal riaccertamento dei residui e sono costituiti:

- ✓ per l'annualità 2021, dagli impegni del Rendiconto 2021
- ✓ per le annualità 2022, dalle risorse assegnate nel Bilancio 2022-2024 al 15 novembre 2022, come integrato dalla L.R. 28 novembre 2022, n. 41 relativa alla 3° variazione del Bilancio di previsione finanziario 2022-2024
- ✓ per le annualità 2023-2025, dalle risorse previste nella proposta di legge del Bilancio finanziario 2023-2025
- gli **Indicatori di risultato** con l'esplicitazione degli Obiettivi specifici a cui sono connessi.

Tabella 1 - Direzioni regionali coinvolte nell'attuazione dei Progetti regionali

Aree	PROGETTI REGIONALI	DGGR	ARALG	PeB	OPGSSL	SWCS	ASR	AeE	DSPC	MITPL	URB	AtPr	BIACS	IFRL	OP	CTTAG	SIITI
1	1 Digitalizzazione, semplificazione e innovazione del sistema toscano	X			X												X
	2 Consolidamento della produttività e competitività delle imprese, transizione al digitale, promozione e internazionalizzazione del sistema produttivo, collaborazione											X					
	3 Ricerca, sviluppo, innovazione e trasferimento tecnologico nel sistema produttivo											X					
	4 Turismo e commercio											X					
	5 Politiche per l'attrazione degli investimenti e per il radicamento delle aziende multinazionali															X	
2	6 Assetto idrogeologico, tutela della costa e della risorsa idrica								X								
	7 Neutralità carbonica e transizione ecologica							X									
	8 Sviluppo sostenibile in ambito rurale e agricoltura di qualità						X										
3	9 Governo del territorio e paesaggio									X	X						X
	10 Mobilità sostenibile									X							
	11 Infrastrutture e logistica									X							
4	12 Successo scolastico, formazione di qualità ed educazione alla cittadinanza													X			
	13 Città universitarie e sistema regionale della ricerca													X			
	14 Valorizzazione e promozione della cultura, fra tradizione e sviluppo innovativo												X		X		
	15 Promozione della cultura della legalità democratica	X													X		
	16 Lotta alla povertà e inclusione sociale					X											
5	17 Integrazione sociosanitaria e tutela dei diritti civili e sociali	X				X					X		X			X	
	18 Politiche per l'accoglienza e l'integrazione dei cittadini stranieri					X											
	19 Diritto e qualità del lavoro													X			
	20 Giovanisi	X				X	X				X	X	X	X		X	
	21 Ati il progetto per le donne in Toscana													X		X	
	22 Rigenerazione e riqualificazione urbana	X				X	X	X		X	X		X				
	23 Qualità dell'abitare					X					X						
	24 Edilizia residenziale pubblica – disagio abitativo					X					X						
	25 Promozione dello sport												X				
6	26 Politiche per la salute					X											
7	27 Interventi nella Toscana diffusa (aree interne e territori montani)			X			X				X		X			X	
	28 Politiche per il mare, per l'Elba e l'Arcipelago toscano			X		X	X									X	
	29 Relazioni internazionali, cooperazione allo sviluppo e attività a favore dei Toscani nel mondo															X	

**Legenda.** **DGGR:** Direzione Generale Giunta Regionale; **ARALGI:** Avvocatura regionale, affari legislativi e giuridici; **PEB:** Programmazione e bilancio; **OPGSSL:** Organizzazione, personale, gestione e sicurezza sedi di lavoro; **SWCS:** Sanità, welfare e coesione sociale; **ASR:** Agricoltura e sviluppo rurale; **AEE:** Ambiente ed energia; **DSPC:** Difesa del suolo e protezione civile; **MITPL:** Mobilità, infrastrutture e trasporto pubblico locale; **URB:** Urbanistica; **ATPR:** Attività produttive; **BIACS:** Beni, istituzioni, attività culturali e sport; **IFRL:** Istruzione, formazione, ricerca e lavoro; **OP:** Opere pubbliche; **CTTAG:** Competitività territoriale della Toscana e autorità di gestione; **SIITI:** Sistemi informativi, infrastrutture tecnologiche e innovazione

**Tabella 2 - Enti strumentali e Organismi in house coinvolti nell'attuazione dei Progetti regionali**

PR	ENTI STRUMENTALI CONTROLLATI CON PERSONALITÀ GIURIDICA DI DIRITTO PUBBLICO														ORGANISMI IN HOUSE				
	LaMMA	ARDSU	ARPAT	TPT	ARTEA	EAUT	Ente terre regionali toscane	IRPET	ARS	ARTI	Autorità portuale regionale	Ente parco regionale Maremma	Ente parco regionale Alpi Apuane	Ente parco regionale Migliarino, San Rossore Massaciuccoli	Istituto degli Innocenti ASP	Fondazione e Sistema Toscana	ARRR SpA	Sviluppo Toscana SpA	CoSviG
1					X											X			
2				X	X											X		X	
3					X													X	
4				X												X		X	
5								X								X		X	
6	X		X		X	X		X										X	
7	X		X					X	X			X	X	X			X	X	X
8					X		X									X		X	
9	X		X		X			X	X							X		X	
10																X			
11											X								
12					X			X		X					X			X	
13		X						X								X			
14								X								X		X	
15							X									X			
16								X	X						X				
17										X					X				
18																			
19								X		X									
20		X			X		X			X						X		X	
21		X								X									
22					X		X											X	
23																			
24																			
25																X			
26					X				X							X		X	
27					X		X	X				X	X						
28	X		X		X														
29																			

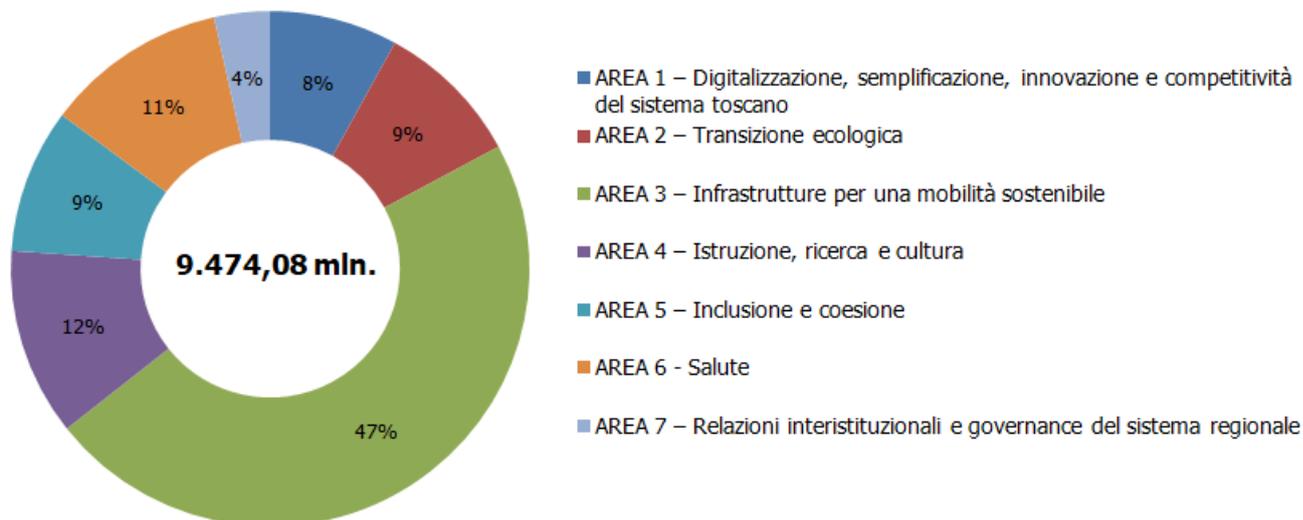
**Progetti regionali:**

**1.** Digitalizzazione, semplificazione e innovazione del sistema toscano; **2.** Consolidamento della produttività e competitività delle imprese, transizione al digitale, promozione e internazionalizzazione del sistema produttivo, collaborazione; **3.** Ricerca, sviluppo, innovazione e trasferimento tecnologico nel sistema produttivo; **4.** Turismo e commercio; **5.** Politiche per l'attrazione degli investimenti e per il radicamento delle aziende multinazionali; **6.** Assetto idrogeologico, tutela della costa e della risorsa idrica; **7.** Neutralità carbonica e transizione ecologica; **8.** Sviluppo sostenibile in ambito rurale e agricoltura di qualità; **9.** Governo del territorio e paesaggio; **10.** Mobilità sostenibile; **11.** Infrastrutture e logistica; **12.** Successo scolastico, formazione di qualità ed educazione alla cittadinanza; **13.** Città universitarie e sistema regionale della ricerca; **14.** Valorizzazione e promozione della cultura, fra tradizione e sviluppo innovativo; **15.** Promozione della cultura della legalità democratica; **16.** Lotta alla povertà e inclusione sociale; **17.** Integrazione sociosanitaria e tutela dei diritti civili e sociali; **18.** Politiche per l'accoglienza e l'integrazione dei cittadini stranieri; **19.** Diritto e qualità del lavoro; **20.** Giovani; **21.** Ati il progetto per le donne in Toscana; **22.** Rigenerazione e riqualificazione urbana; **23.** Qualità dell'abitare; **24.** Edilizia residenziale pubblica – disagio abitativo; **25.** Promozione dello sport; **26.** Politiche per la salute; **27.** Interventi nella Toscana diffusa (aree interne e territori montani); **28.** Politiche per il mare, per l'Elba e l'Arcipelago toscano; **29.** Relazioni internazionali, cooperazione allo sviluppo e attività a favore dei Toscani nel mondo.

## 8.2. Le risorse disponibili e attivabili

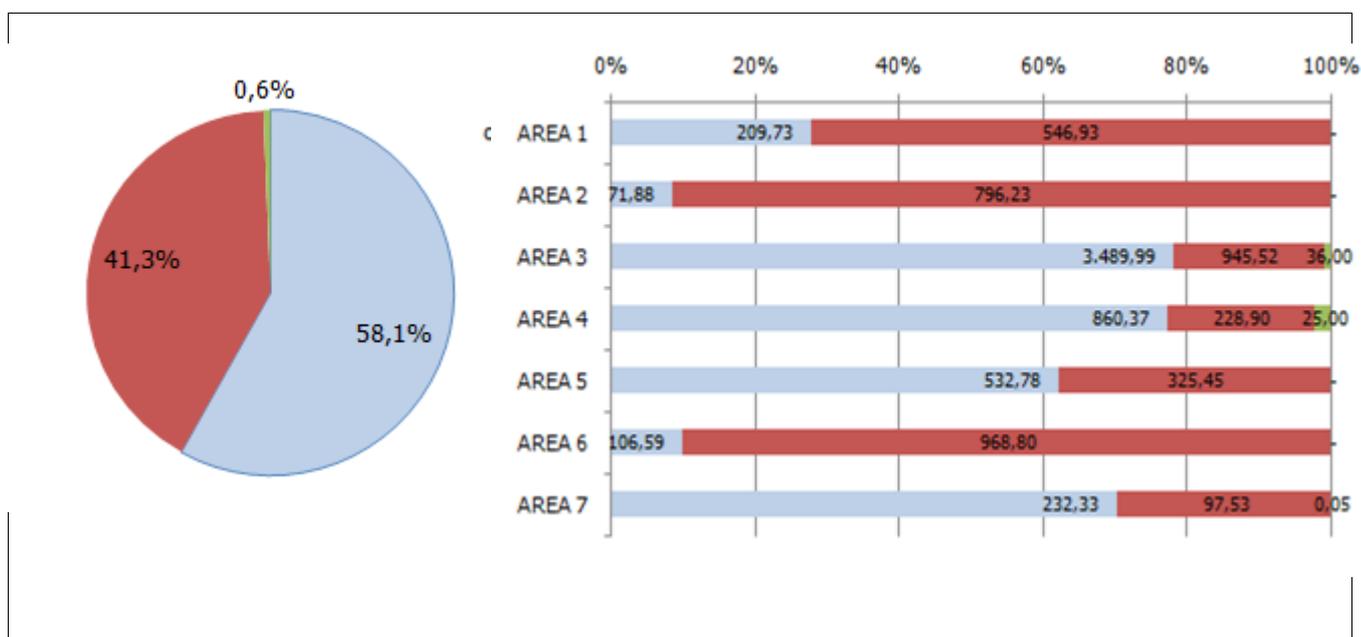
Complessivamente, per la realizzazione di quanto previsto nei 29 Progetti regionali si prevede una spesa pari a circa 9.474,08 milioni di euro per il periodo 2021-2025.

Figura – Ripartizione delle risorse complessive tra le Aree di intervento (annualità 2021-2025)



Circa il 41,3% delle risorse complessivamente destinate alle priorità programmatiche è costituito da investimenti. Come si vede dalla figura sottostante, la quota di risorse in conto capitale si differenzia per le 7 Aree di intervento, superando oltre il 50% per l'Area 1 "Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema toscano", l'Area 2 "Transizione ecologica" e l'Area 6 "Salute".

Figura – Quota di risorse correnti e in conto capitale (annualità 2021-2025)



### Note

1) Nella voce "Altro" sono comprese "Spese per incremento attività finanziarie" e "Uscite per conto terzi e partite di giro"

2) Gli importi all'interno della figura sono in milioni di euro

Le due tabelle successive riportano il dettaglio per ciascun Progetto regionale (risorse complessive e risorse per investimenti)

**Tabella – Le risorse complessive sul bilancio regionale 2021-2025 (importi in milioni di euro)**

<b>Progetti regionali</b>	<b>2021</b>	<b>2022</b>	<b>2023</b>	<b>2024</b>	<b>2025</b>	<b>TOT</b>	<b>%</b>
1. Digitalizzazione, semplificazione e innovazione del sistema toscano	9,03	18,91	17,42	23,71	14,27	83,34	0,9%
2. Consolidamento della produttività e competitività delle imprese, transizione al digitale, promozione e internazionalizzazione del sistema produttivo, collaborazione	126,75	23,89	57,85	49,58	45,56	303,63	3,2%
3. Ricerca, sviluppo, innovazione e trasferimento tecnologico nel sistema produttivo	34,96	18,08	91,17	80,74	82,34	307,28	3,2%
4. Turismo e commercio	7,51	11,46	14,95	9,33	8,29	51,54	0,5%
5. Politiche per l'attrazione degli investimenti e per il radicamento delle aziende multinazionali	0,31	0,27	2,63	4,66	2,99	10,86	0,1%
<b>AREA 1 – Digitalizzazione, semplificazione, innovazione e competitività del sistema toscano</b>	<b>178,56</b>	<b>72,61</b>	<b>184,02</b>	<b>168,03</b>	<b>153,44</b>	<b>756,66</b>	<b>8,0%</b>
6. Assetto idrogeologico, tutela della costa e della risorsa idrica	17,59	46,81	137,51	45,49	41,74	289,14	3,1%
7. Neutralità carbonica e transizione ecologica	17,38	48,65	148,67	105,42	82,74	402,85	4,3%
8. Sviluppo sostenibile in ambito rurale e agricoltura di qualità	24,30	43,07	28,92	40,00	32,78	169,08	1,8%
9. Governo del territorio e paesaggio	0,32	1,44	2,53	1,67	1,09	7,05	0,1%
<b>AREA 2 – Transizione ecologica</b>	<b>59,60</b>	<b>139,96</b>	<b>317,63</b>	<b>192,58</b>	<b>158,34</b>	<b>868,11</b>	<b>9,2%</b>
10. Mobilità sostenibile	726,89	839,93	787,58	789,17	757,47	3.901,03	41,2%
11. Infrastrutture e logistica	24,67	88,70	166,88	141,76	148,48	570,48	6,0%
<b>AREA 3 – Infrastrutture per una mobilità sostenibile</b>	<b>751,55</b>	<b>928,63</b>	<b>954,45</b>	<b>930,92</b>	<b>905,95</b>	<b>4.471,50</b>	<b>47,2%</b>
12. Successo scolastico, formazione di qualità ed educazione alla cittadinanza	56,52	118,87	165,07	148,35	125,15	613,96	6,5%
13. Città universitarie e sistema regionale della ricerca	49,17	45,75	50,75	50,90	49,66	246,21	2,6%
14. Valorizzazione e promozione della cultura, fra tradizione e sviluppo innovativo	39,47	35,00	86,07	51,27	33,07	244,87	2,6%
15. Promozione della cultura della legalità democratica	0,33	0,53	3,70	2,34	2,34	9,24	0,1%
<b>AREA 4 – Istruzione, ricerca e cultura</b>	<b>145,49</b>	<b>200,14</b>	<b>305,59</b>	<b>252,85</b>	<b>210,21</b>	<b>1.114,28</b>	<b>11,8%</b>
16. Lotta alla povertà e inclusione sociale	1,91	9,76	13,54	15,93	16,12	57,26	0,6%
17. Integrazione sociosanitaria e tutela dei diritti civili e sociali	38,22	24,54	25,19	33,43	33,81	155,19	1,6%
18. Politiche per l'accoglienza e l'integrazione dei cittadini stranieri	0,77	2,28	1,89	0,89	0,89	6,72	0,1%
19. Diritto e qualità del lavoro	28,23	36,70	74,09	47,29	29,18	215,50	2,3%
20. Giovani	3,14	15,62	5,79	8,67	8,77	41,99	0,4%
21. Ati il progetto per le donne in Toscana	2,47	2,77	5,60	7,33	7,42	25,58	0,3%
22. Rigenerazione e riqualificazione urbana	4,59	7,90	31,68	20,08	34,87	99,13	1,0%
23. Qualità dell'abitare	-	18,51	49,11	38,00	16,36	121,97	1,3%
24. Edilizia residenziale pubblica – disagio abitativo	11,99	19,66	11,68	2,08	3,81	49,22	0,5%
25. Promozione dello sport	11,63	29,20	15,53	16,85	12,47	85,68	0,9%
<b>AREA 5 – Inclusione e coesione</b>	<b>102,96</b>	<b>166,94</b>	<b>234,09</b>	<b>190,55</b>	<b>163,70</b>	<b>858,23</b>	<b>9,1%</b>
26. Politiche per la salute	145,82	117,47	416,65	212,78	182,67	1.075,39	11,4%
<b>AREA 6 - Salute</b>	<b>145,82</b>	<b>117,47</b>	<b>416,65</b>	<b>212,78</b>	<b>182,67</b>	<b>1.075,39</b>	<b>11,4%</b>
27. Interventi nella Toscana diffusa (aree interne e territori montani)	25,60	30,23	33,85	28,12	25,65	143,44	1,5%
28. Politiche per il mare, per l'Elba e l'Arcipelago toscano	17,25	22,73	69,55	36,45	38,35	184,33	1,9%
29. Relazioni internazionali, cooperazione allo sviluppo e attività a favore dei Toscani nel mondo	0,51	1,20	0,43	-	-	2,14	0,0%
<b>AREA 7 – Relazioni interistituzionali e governance del sistema regionale</b>	<b>43,36</b>	<b>54,16</b>	<b>103,83</b>	<b>64,57</b>	<b>64,00</b>	<b>329,91</b>	<b>3,5%</b>
<b>Totale complessivo</b>	<b>1.427,34</b>	<b>1.679,90</b>	<b>2.516,26</b>	<b>2.012,27</b>	<b>1.838,31</b>	<b>9.474,08</b>	<b>100,0%</b>

**Tabella – Le risorse per investimenti sul bilancio regionale 2021-2023 (importi in milioni di euro)**

<b>Progetti regionali</b>	<b>2021</b>	<b>2022</b>	<b>2023</b>	<b>2024</b>	<b>2025</b>	<b>TOT</b>	<b>%</b>
1. Digitalizzazione, semplificazione e innovazione del sistema toscano	1,47	11,47	6,21	12,63	5,04	36,82	0,9%
2. Consolidamento della produttività e competitività delle imprese, transizione al digitale, promozione e internazionalizzazione del sistema produttivo, collaborazione	91,49	14,68	37,97	30,14	26,05	200,32	5,1%
3. Ricerca, sviluppo, innovazione e trasferimento tecnologico nel sistema produttivo	34,96	17,35	90,17	79,63	80,59	302,69	7,7%
4. Turismo e commercio	-	0,10	-	-	-	0,10	0,0%
5. Politiche per l'attrazione degli investimenti e per il radicamento delle aziende multinazionali	-	-	1,74	3,47	1,79	7,00	0,2%
<b>AREA 1 – Digitalizzazione, semplificazione, innovazione e competitività del sistema toscano</b>	<b>127,91</b>	<b>43,59</b>	<b>136,09</b>	<b>125,87</b>	<b>113,47</b>	<b>546,93</b>	<b>14,0%</b>
6. Assetto idrogeologico, tutela della costa e della risorsa idrica	13,65	39,61	131,59	45,27	41,54	271,66	6,9%
7. Neutralità carbonica e transizione ecologica	15,87	45,75	144,63	104,09	81,38	391,72	10,0%
8. Sviluppo sostenibile in ambito rurale e agricoltura di qualità	20,84	17,06	24,89	37,04	30,63	130,46	3,3%
9. Governo del territorio e paesaggio	0,12	0,27	1,27	0,64	0,09	2,39	0,1%
<b>AREA 2 – Transizione ecologica</b>	<b>50,48</b>	<b>102,69</b>	<b>302,38</b>	<b>187,04</b>	<b>153,63</b>	<b>796,23</b>	<b>20,4%</b>
10. Mobilità sostenibile	3,28	74,33	112,38	128,99	94,09	413,07	10,6%
11. Infrastrutture e logistica	17,49	81,05	157,30	134,65	141,96	532,44	13,6%
<b>AREA 3 – Infrastrutture per una mobilità sostenibile</b>	<b>20,77</b>	<b>155,37</b>	<b>269,68</b>	<b>263,64</b>	<b>236,05</b>	<b>945,52</b>	<b>24,2%</b>
12. Successo scolastico, formazione di qualità ed educazione alla cittadinanza	1,38	41,40	38,16	13,52	1,49	95,95	2,5%
13. Città universitarie e sistema regionale della ricerca	-	-	-	-	-	-	0,0%
14. Valorizzazione e promozione della cultura, fra tradizione e sviluppo innovativo	6,41	3,40	70,56	31,58	13,28	125,23	3,2%
15. Promozione della cultura della legalità democratica	-	0,35	3,37	2,00	2,00	7,72	0,2%
<b>AREA 4 – Istruzione, ricerca e cultura</b>	<b>7,79</b>	<b>45,15</b>	<b>112,09</b>	<b>47,10</b>	<b>16,77</b>	<b>228,90</b>	<b>5,9%</b>
16. Lotta alla povertà e inclusione sociale	-	-	-	-	-	-	0,0%
17. Integrazione sociosanitaria e tutela dei diritti civili e sociali	1,30	1,13	1,39	1,31	1,31	6,44	0,2%
18. Politiche per l'accoglienza e l'integrazione dei cittadini stranieri	0,05	0,11	-	-	-	0,16	0,0%
19. Diritto e qualità del lavoro	-	0,03	0,10	-	-	0,13	0,0%
20. Giovani	-	-	-	-	-	-	0,0%
21. Ati il progetto per le donne in Toscana	-	-	-	-	-	-	0,0%
22. Rigenerazione e riqualificazione urbana	1,90	6,50	29,29	17,72	32,30	87,71	2,2%
23. Qualità dell'abitare	-	18,51	49,11	38,00	16,36	121,97	3,1%
24. Edilizia residenziale pubblica – disagio abitativo	8,92	15,81	9,94	0,64	2,38	37,68	1,0%
25. Promozione dello sport	8,58	27,10	13,03	13,53	9,13	71,36	1,8%
<b>AREA 5 – Inclusione e coesione</b>	<b>20,75</b>	<b>69,19</b>	<b>102,85</b>	<b>71,19</b>	<b>61,47</b>	<b>325,45</b>	<b>8,3%</b>
26. Politiche per la salute	117,37	100,48	391,67	190,95	168,33	968,80	24,8%
<b>AREA 6 - Salute</b>	<b>117,37</b>	<b>100,48</b>	<b>391,67</b>	<b>190,95</b>	<b>168,33</b>	<b>968,80</b>	<b>24,8%</b>
27. Interventi nella Toscana diffusa (aree interne e territori montani)	16,91	17,65	16,25	17,19	14,72	82,71	2,1%
28. Politiche per il mare, per l'Elba e l'Arcipelago toscano	3,43	3,43	0,61	3,53	3,83	14,83	0,4%
29. Relazioni internazionali, cooperazione allo sviluppo e attività a favore dei Toscani nel mondo	-	-	-	-	-	-	0,0%
<b>AREA 7 – Relazioni interistituzionali e governance del sistema regionale</b>	<b>20,33</b>	<b>21,07</b>	<b>16,86</b>	<b>20,72</b>	<b>18,55</b>	<b>97,53</b>	<b>2,5%</b>
<b>Totale complessivo</b>	<b>365,40</b>	<b>537,55</b>	<b>1.331,61</b>	<b>906,52</b>	<b>768,28</b>	<b>3.909,36</b>	<b>100,0%</b>

È da mettere in evidenza che il cardine della strategia economica del PRS è costituito dalla **capacità di attrarre risorse per finanziare gli investimenti**, in particolare per opere pubbliche, necessari

per promuovere una crescita sostenibile sotto il profilo ambientale, di equilibrio territoriale e di inclusione sociale. La strategia si basa sul coordinamento delle progettazioni inserite negli strumenti di programmazione generale con la programmazione dei fondi comunitari e nazionali del nuovo ciclo 2021/2027 e con le opportunità offerte dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, oltre che sul ricorso alle ulteriori fonti statali e sull'utilizzo ottimale della capacità di indebitamento. I fondi comunitari del nuovo ciclo di programmazione 2021/2027 verranno implementati in modo tale da compensare adeguatamente i territori che non hanno beneficiato delle risorse del PNRR.

I Progetti regionali che seguono sono stati pertanto elaborati in base alle risorse della proposta di Bilancio 2023-2025, ma anche valutando i possibili ulteriori flussi finanziari che saranno attivabili complessivamente nell'ambito del PNRR e Piano Nazionale Complementare (PNC) e mediante la nuova programmazione comunitaria e nazionale 2021-2027.

La tabella seguente fornisce alcune indicazioni sulle possibili fonti di finanziamento per ciascun Progetto regionale che potranno essere attivate; per il PNRR sono indicate le Missioni sulle quali è previsto un coinvolgimento della Regione (cfr. capitolo 6).

**Tabella – Quadro dei possibili flussi finanziari per ciascun Progetti regionali e indicazione delle Missioni del PNRR su cui è previsto un coinvolgimento della Regione Toscana**

Progetti regionali	Bilancio RT 2021-2025	Fondi europei 2021-2027	FSC 2021-2027	PNRR e PNC
<b>AREA 1 – Digitalizzazione, semplificazione, innovazione e competitività del sistema toscano</b>				
1. Digitalizzazione, semplificazione e innovazione del sistema toscano	83,34	FESR, FSE+	FSC	MISSIONE 1
2. Consolidamento della produttività e competitività delle imprese, transizione al digitale, promozione e internazionalizzazione del sistema produttivo, collaborazione	303,63	FESR	FSC	
3. Ricerca, sviluppo, innovazione e trasferimento tecnologico nel sistema produttivo	307,28	FESR	FSC	
4. Turismo e commercio	51,54	FESR	FSC	
5. Politiche per l'attrazione degli investimenti e per il radicamento delle aziende multinazionali	10,86	FESR	FSC	
<b>AREA 2 – Transizione ecologica</b>				
6. Assetto idrogeologico, tutela della costa e della risorsa idrica	289,14	FESR	FSC	MISSIONE 2
7. Neutralità carbonica e transizione ecologica	402,85	FESR	FSC	MISSIONE 2
8. Sviluppo sostenibile in ambito rurale e agricoltura di qualità	169,08	FEASR prorogato fino al 2022 (poi il Piano strategico nazionale della PAC conterrà anche FEAGA)	FSC	MISSIONE 2
9. Governo del territorio e paesaggio	7,05	FESR		
<b>AREA 3 – Infrastrutture per una mobilità sostenibile</b>				
10. Mobilità sostenibile	3.901,03	FESR	FSC	MISSIONI 2
11. Infrastrutture e logistica	570,48	FESR	FSC	MISSIONI 3, 5
<b>AREA 4 – Istruzione, ricerca e cultura</b>				
12. Successo scolastico, formazione di qualità ed educazione alla cittadinanza	613,96	FSE+, FESR	FSC	MISSIONE 2, 4
13. Città universitarie e sistema regionale della ricerca	246,21	FESR, FSE+		MISSIONE 4
14. Valorizzazione e promozione della cultura, fra tradizione e sviluppo innovativo	244,87	FESR, FSE+	FSC	MISSIONE 1

<b>Progetti regionali</b>	<b>Bilancio RT 2021-2025</b>	<b>Fondi europei 2021-2027</b>	<b>FSC 2021-2027</b>	<b>PNRR e PNC</b>
15. Promozione della cultura della legalità democratica	9,24			
<b>AREA 5 – Inclusione e coesione</b>				
16. Lotta alla povertà e inclusione sociale	57,26	FESR, FSE+	FSC	MISSIONE 5
17. Integrazione sociosanitaria e tutela dei diritti civili e sociali	155,19	FSE+	FSC	MISSIONE 5
18. Politiche per l'accoglienza e l'integrazione dei cittadini stranieri	6,72	FSE+ <i>(prevista la partecipazione ai bandi del PON FAMI)</i>	FSC	
19. Diritto e qualità del lavoro	215,50	FSE+		MISSIONE 5
20. Giovanisì (*)	41,99	FSE+	FSC	
21. Ati il progetto per le donne in Toscana (*)	25,58	FSE+		
22. Rigenerazione e riqualificazione urbana	99,13	FESR, FSE+		
23. Qualità dell'abitare	121,97			MISSIONE 2 e 5
24. Edilizia residenziale pubblica – disagio abitativo	49,22	FSE+	FSC	
25. Promozione dello sport	85,68	FSE+		
<b>AREA 6 - Salute</b>				
26. Politiche per la salute	1.075,39	FESR	FSC	MISSIONE 6
<b>AREA 7 – Relazioni interistituzionali e governance del sistema regionale</b>				
27. Interventi nella Toscana diffusa (aree interne e territori montani) (*)	143,44	FEASR prorogato fino al 2022 (poi il Piano strategico nazionale della PAC conterrà anche FEAGA), FEAMPA, FESR, FSE+		MISSIONE 5
28. Politiche per il mare, per l'Elba e l'Arcipelago toscano (*)	184,33	FEAMP prorogato fino al 2022 (poi FEAMPA), FESR IFM	FSC	
29. Relazioni internazionali, cooperazione allo sviluppo e attività a favore dei Toscani nel mondo	2,14	<i>È prevista l'acquisizione di risorse europee attraverso bandi a gestione diretta della UE</i>		
<b>Totale complessivo</b>	<b>9.474,08</b>			

(\*) Il Progetto regionale comprende diversi interventi il cui finanziamento è programmato nei Progetti collegati, pertanto nella tabella non sono rappresentate tutte le possibili risorse attivabili

## AREA 1 – DIGITALIZZAZIONE, SEMPLIFICAZIONE, INNOVAZIONE E COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA TOSCANO

### 1. Digitalizzazione, semplificazione e innovazione del sistema toscano

L'obiettivo del Progetto è stimolare la ripresa economica e sociale della Toscana tramite azioni che favoriscano la digitalizzazione e la semplificazione della PA e più in generale le azioni di innovazione e trasformazione digitale del sistema toscano che mirano alla garanzia dei diritti digitali ed alla trasparenza della PA. Le direttrici di intervento sono quattro e si inseriscono in un progetto complessivo che prende il nome di Toscana Digitale: la *Toscana dei dati* che prevede azioni per la valorizzazione dei dati in possesso della PA toscana, favorendo l'interoperabilità e l'integrazione delle banche dati e dei sistemi; i *Saperi digitali dei Toscani* per garantire i diritti digitali dei cittadini, tramite un piano con enti ed attori del territorio, finalizzato ad accrescere le competenze e i nuovi saperi digitali, ma implementando lo sforzo per risolvere l'oggettivo gap generazionale delle fasce di popolazione più anziane, oltre alle fasce deboli, affinché non si sentano e restino escluse. In tal senso va contemplato un incremento dei percorsi formativi mirati all'alfabetizzazione digitale e un adeguato investimento in formazione; i *Servizi digitali di qualità* per rendere il rapporto tra amministrazione e società civile più trasparente e l'organizzazione dei servizi più efficiente con una azione trasversale basata sulla trasformazione digitale per la Regione Toscana e per gli enti, ma anche di semplificazione dei procedimenti e di monitoraggio degli stessi; *Tutta la Toscana Smart*, quale implementazione del concetto di "Toscana diffusa", che mira alla trasformazione digitale del sistema toscano, usufruendo del progetto BUL e del 5G e delle infrastrutture tecnologiche e di servizio messe a disposizione dalla Regione per accompagnare la PA toscana in questo percorso (*Toscana connessa*), con particolare attenzione alla cybersecurity ed alla tutela dei dati, e per supportare - con nuove infrastrutture digitali abilitanti - lo sviluppo urbano e dei territori. Particolare attenzione sarà posta al presidio della copertura in Banda Larga e Ultralarga, nonché alla copertura della telefonia mobile anche nelle aree più interne e alla verifica puntuale dei risultati raggiunti in dette aree nelle quali risulta difficile l'attivazione della DAD (didattica a distanza) e dello smart working, tenuto conto delle indicazioni delle popolazioni e delle comunità delle aree interne, periferiche e montane. La Regione Toscana sta anche affrontando il presidio del territorio toscano in tema di innovazione digitale attraverso un percorso di analisi dello stato corrente e di creazione di sinergie fra le iniziative presenti nei diversi comuni e province per la gestione e lo sviluppo di servizi e infrastrutture digitali tramite società inhouse.

Per la semplificazione amministrativa e burocratica, nell'ambito del quadro europeo e nazionale di riferimento, contraddistinto dall'Agenda per la semplificazione 2020-2026 e dal PNRR e dalla Comunicazione della Commissione Europea sulla Better Regulation del 29 aprile 2021, la strategia regionale individua come priorità 1) il presidio della qualità della regolazione regionale come strumento per ridurre la burocrazia che grava su imprese e cittadini; 2) la standardizzazione dei comportamenti e degli adempimenti richiesti a livello locale e la reingegnerizzazione dei processi di servizio al fine di garantire omogeneità di trattamento sul territorio; la collaborazione istituzionale e il concorso attivo alla realizzazione dell'Agenda per la Semplificazione 2020-2026; 3) il rafforzamento dell'operatività dei SUAP e dei SUE da realizzare in coordinamento, per quanto di competenza, tra la Direzione Generale della Giunta Regionale e la Direzione Sistemi informativi, infrastrutture tecnologiche e innovazione.

#### **Obiettivi**

- 1) Valorizzare i dati in possesso della PA toscana ("La Toscana dei DATI") (OS 2)
- 2) Accrescere i saperi digitali (OS 2)
- 3) Promuovere servizi digitali di qualità (OS 2)
- 4) Tutta la Toscana smart (OS 1, 2, 16)
- 5) Adottare ed implementare il nuovo Piano regionale cybersecurity e resilienza digitale (OS 1, 2)
- 6) Monitorare e comunicare i risultati della Strategia di transizione digitale (OS 2)
- 7) Semplificazione amministrativa e burocratica (OS 1, 2)

## Goals Agenda 2030



### Direzioni coinvolte

- Direzione Sistemi informativi, infrastrutture tecnologiche e innovazione (Direzione di raccordo)
- Direzione Generale della Giunta Regionale
- Direzione Organizzazione, Personale, Gestione e Sicurezza Sedi di Lavoro

### Enti strumentali / Organismi in house coinvolti

- ARTEA
- Fondazione Sistema Toscana

### Quadro delle risorse (importi in milioni di euro)

Missione	Programma	2021	2022	2023	2024	2025
0100:Servizi istituzionali, generali e di gestione	0108:Statistica e sistemi informativi	1,19	3,82	5,94	3,73	3,69
	0112:Politica regionale unitaria per i servizi istituzionali, generali e di gestione (solo per le Regioni)	1,00	4,45	3,93	2,82	1,16
1300:Tutela della salute	1301:Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA	5,60	3,65	3,65	3,65	3,65
	1305:Servizio sanitario regionale - investimenti sanitari	0,06	-	-	-	-
	1307:Ulteriori spese in materia sanitaria	0,07	0,07	0,07	0,07	0,07
1400:Sviluppo economico e competitività	1405:Politica regionale unitaria per lo sviluppo economico e la competitività (solo per le Regioni)	1,11	6,92	1,70	9,15	1,35
1500:Politiche per il lavoro e la formazione professionale	1504:Politica regionale unitaria per il lavoro e la formazione professionale (solo per le Regioni)	-	-	2,12	4,29	4,35
<b>Totale</b>		<b>9,03</b>	<b>18,91</b>	<b>17,42</b>	<b>23,71</b>	<b>14,27</b>

### Indicatori di risultato

Indicatori	Note	Valore iniziale (anno)	Fonte	Frequenza rilevazione	Target (anno)	Obiettivi collegati
Valorizzazione degli open data	Indicatore ponderato su numero dataset aperti, numero di visualizzazioni (per categoria, di cui dinamiche, per formato) e numero accessi e download di dati territoriali	4.632 (2021)	dati.toscana.it	Annuale	8.000 (2025)	1
Competenze digitali	Persone di 16-74 anni che hanno usato Internet negli ultimi 3 mesi ed hanno dichiarato competenze avanzate per tutti e 4 i domini individuati dal "Digital competence framework" (percentuale sul totale delle persone di 16-74 anni con le stesse caratteristiche).	29,4% (2019)	Indagine Aspetti della vita quotidiana (ISTAT)	Biennale	35,00% (2025)	2

Indicatori	Note	Valore iniziale (anno)	Fonte	Frequenza rilevazione	Target (anno)	Obiettivi collegati
Servizi digitali di qualità	Numero di utenti di servizi digitali regionali	780.000 (2021)	Regione Toscana: elaborazione interna basato su utenti non unici dei servizi regionali	Annuale	842.400 (2025)	3
Copertura con banda ultralarga a 100 Mbps	Popolazione coperta con banda ultralarga a 100 Mbps in percentuale sulla popolazione residente  Per il valore iniziale non sono disponibili dati più recenti.	5% (2015)	Indicatori Territoriali per le Politiche Di Sviluppo (Elaborazione Istat su Dati Ministero dello Sviluppo economico)	Anno si / Anno no	50,00% (2023)	4
Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile	Famiglie con connessione a banda larga (Percentuale sul totale delle famiglie residenti nella stessa zona)	78,5% (2020)	Indagine Aspetti della vita quotidiana (ISTAT)	Annuale	80,00% (2024)	4
Interventi per il Piano regionale cybersecurity e resilienza regionale	Interventi di cybersecurity e resilienza per i sistemi informativi e infrastrutture digitali di Regionale Toscana, Assessment degli asset regionali	5 (2021)	Dir. SIITI	Annuale	80 (2025)	5
Monitorare i Risultati della strategia transizione digitale	Creazione di dashboard riepilogative	5 (2021)	Dir. SIITI	Annuale	30 (2025)	6
Presidio della qualità della regolazione regionale	Numero Misurazioni degli Oneri Amministrativi (MOA) effettuate /numero proposte di legge di iniziativa della Giunta Regionale e di regolamento regionali rilevanti per oneri Amministrativi (percentuale)	100,00% (2020)	proposte di legge e di regolamento regionali iscritti in CD	attività sistematica	100,00% (2025)	7

## **2. Consolidamento della produttività e competitività delle imprese, transizione al digitale, promozione e internazionalizzazione del sistema produttivo, collaborazione**

Il rilancio dell'economia regionale non può prescindere dalla ripresa delle attività economiche e produttive colpite duramente dalla crisi pandemica, soprattutto per i settori dipendenti dai mercati internazionali, con impatti negativi in termini di crescita e ripercussioni sulla tenuta del sistema produttivo, delle imprese e sui livelli occupazionali. La competitività delle imprese dovrà essere sostenuta con azioni volte all'incremento della produttività, al sostegno degli investimenti in beni strumentali innovativi, a favorire lo sviluppo e l'utilizzo di nuove tecnologie orientate alla transizione digitale, passando attraverso interventi finalizzati anche ad accrescere i fattori di sostenibilità ambientale, in una logica di transizione ecologica ed economia circolare delle fasi di produzione, dall'altro al miglioramento della struttura finanziaria delle imprese.

Ciò può essere attuato anche attraverso il potenziamento e la diversificazione degli strumenti di ingegneria finanziaria, anche mediante il ricorso a forme di finanza alternativa, attivando anche strumenti innovativi, in collaborazione con investitori istituzionali, per incrementare la provvista regionale, ampliare le opzioni a supporto degli investimenti delle imprese nell'ottica di incrementare l'effetto leva della finanza regionale rispetto ai finanziamenti di mercato. Saranno pertanto attivate misure per il sostegno alla liquidità e agli investimenti produttivi delle imprese mediante la costituzione di strumenti finanziari nella forma della garanzia, prestiti, e altri strumenti di finanza innovativa. Proseguirà il sostegno alla creazione di impresa, anche giovanile, con modalità e strumentazioni innovative e differenziate anche alla luce dell'esperienza della precedente fase di programmazione, nonché misure di sostegno alla capitalizzazione delle imprese, in particolare delle imprese cooperative.

A sostegno della competitività delle imprese, nel quadro della nuova programmazione UE e nazionale, saranno attivate azioni dirette a rafforzare il posizionamento del sistema produttivo toscano e a favorire forme di cooperazione sia tra imprese all'interno di filiere, sia tra imprese e altri attori pubblici e privati. In particolare è obiettivo primario ed essenziale garantire e potenziare la continuità delle catene del valore di filiere territorialmente localizzate in Toscana, favorire lo sviluppo di attività di impresa e di lavoro qualificato, sostenere l'accrescimento dei livelli di occupazione, con particolare attenzione a quella giovanile e femminile.

Inoltre, saranno previsti interventi strategico/sperimentali di contrasto agli effetti della crisi economica e sociale, che puntano a sostenere nuovi investimenti privati e progetti di crescita aziendale e a promuovere l'innesto di nuove attività o processi di reshoring, nonché a sviluppare filiere produttive e tecnologiche emergenti, anche attraverso accordi di localizzazione.

Sempre nell'ambito delle azioni di contrasto agli effetti della crisi economica e sociale, sarà opportuno stimolare il livello nazionale, prevedendo contestualmente azioni proprie per quanto di competenza regionale, sul tema del contenimento degli effetti del caro energia sulle imprese e sul complessivo tessuto produttivo.

L'internazionalizzazione costituisce una delle principali leve su cui orientare gli strumenti di intervento regionale rivolti al sostegno delle imprese e allo sviluppo del sistema produttivo regionale export-oriented, a cui si accompagneranno interventi di promozione economica.

Oltre all'insieme di interventi di carattere orizzontale, risultano di particolare rilevanza, interventi a carattere strategico e sperimentale, secondo modalità negoziali, volti a sostenere nuovi investimenti e progetti di crescita aziendale. Tali interventi devono favorire la crescita sostenibile, la qualificazione del tessuto produttivo e processi di re-industrializzazione attraverso la realizzazione di programmi di sviluppo industriale di particolare rilevanza strategica, aventi contenuti innovativi, di dimensione significativa e in grado di produrre qualificata occupazione aggiuntiva. In tale ottica di valorizzazione economica di specificità e direttrici territoriali e/o settoriali saranno definiti anche nuovi strumenti negoziali rivolti ad enti, attori locali, imprese, sulla cui base attivare intese, accordi e interventi finalizzati a innescare e sostenere processi di sviluppo.

Gli interventi nelle aree di crisi della costa troveranno continuità ed integrazione in un'ottica di sviluppo dei territori fragili e nella prospettiva di migliorare la coesione territoriale. In tale prospettiva la istituzione da parte del Governo della Zona Logistica semplificata (ZLS) potrebbe costituire una ulteriore leva per innestare processi di rigenerazione economica di questi territori.

Saranno attivati interventi nell'ambito delle iniziative riconducibili alla "economia collaborativa", consolidando l'esperienza di sostegno alle cooperative di comunità e agli empori polifunzionali e sostenendo forme di economia cooperativa. Nell'ambito delle politiche per la montagna, saranno attivati interventi finalizzati ad assicurare la fruizione in sicurezza delle stazioni sciistiche toscane e di sostegno della nascita o la riorganizzazione di attività economiche, in attuazione della legge regionale n. 4/2022.

Saranno sostenute azioni finalizzate alla promozione di interventi infrastrutturali di supporto alle aree produttive e industriali, ivi comprese quelle di valorizzazione e riqualificazione dei centri commerciali naturali e di supporto al settore turistico con l'attivazione di progetti sperimentali come i borghi digitali. Tali interventi privilegiano progettualità rivolte alla realizzazione, al recupero e alla riqualificazione di infrastrutture pubbliche a servizio di attività produttive in ambiti di particolare rilievo strategico. L'azione è distribuita su tutto il territorio regionale, con una particolare attenzione alle aree con criticità (aree di crisi, aree interne) e a progetti di innovazione digitale.

Inoltre, proseguirà il complesso percorso avviato nei recenti anni per consentire ai poli fieristici di interesse regionale di reggere alle sfide competitive in un settore in continua evoluzione anche organizzativa.

Saranno attivate azioni di sistema collegate ai processi di transizione digitale e tecnologica e agli altri temi chiave per incrementare la competitività delle imprese. In tale contesto si colloca la realizzazione di un sistema di intelligenza economica che operi a supporto dei processi decisionali.

A sostegno del tessuto produttivo, della continuità aziendale e della conservazione delle competenze nonché della necessità di accompagnare le aziende sul cammino dell'innovazione, saranno sostenuti i processi di successione generazionale nelle imprese.

Per le Aree di Crisi industriale complessa la Regione si impegna – coinvolgendo i Comuni interessati e le rappresentanze economiche e sociali in un percorso di confronto con i territori – alla definizione di una proposta al Governo Italiano di aggiornamento dei rispettivi Accordi di Programma stipulati nel 2014 e 2015 con riferimento ai temi urbanistici e al regime di gestione delle aree demaniali, alle questioni industriali e produttive, infrastrutturali e logistiche, nonché agli aspetti connessi alla riqualificazione ambientale e alle risorse umane e professionali.

## **Obiettivi**

- 1) Incrementare la competitività del sistema regionale delle imprese (OS 15)
- 2) Sostenere l'accesso al credito (OS 15, 11)
- 3) Promuovere e sostenere la internazionalizzazione del sistema produttivo (OS 15)
- 4) Valorizzare l'artigianato artistico e tradizionale e il Lifestyle toscano (OS 15)
- 5) Consolidare la presenza di cooperative di comunità e empori polifunzionali nel quadro degli interventi di economia collaborativa (OS 15, 16)
- 6) Sostenere processi di sviluppo territoriale (OS 15, 16)
- 7) Valorizzare le infrastrutture pubbliche per attività produttive, turismo e commercio (OS 15, 16)
- 8) Qualificare il sistema fieristico regionale (OS 15)

## **Goals Agenda 2030**



## **Direzioni coinvolte**

- Direzione Attività Produttive

### Enti strumentali / Organismi in house coinvolti

- T.P.T. - Toscana Promozione Turistica
- ARTEA - Azienda Regionale Toscana per le Erogazioni in Agricoltura
- Fondazione Sistema Toscana
- Sviluppo Toscana S.p.A.

### Quadro delle risorse (importi in milioni di euro)

Missione	Programma	2021	2022	2023	2024	2025
0700:Turismo	0701:Sviluppo e la valorizzazione del turismo	29,05	4,79	6,40	4,18	0,50
	0702:Politica regionale unitaria per il turismo (solo per le Regioni)	5,00	-	-	-	-
1400:Sviluppo economico e competitività	1401:Industria, PMI e Artigianato	9,95	6,91	48,80	44,50	44,56
	1402:Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori	0,14	0,16	0,84	0,50	0,50
	1403:Ricerca e innovazione	0,20	-	1,76	0,40	-
	1404:Reti e altri servizi di pubblica utilità	-	-	-	-	-
	1405:Politica regionale unitaria per lo sviluppo economico e la competitività (solo per le Regioni)	82,41	12,02	0,04	-	-
<b>Totale</b>		<b>126,75</b>	<b>23,89</b>	<b>57,85</b>	<b>49,58</b>	<b>45,56</b>

### Indicatori di risultato

Indicatori	Note	Valore iniziale (anno)	Fonte	Frequenza rilevazione	Target (anno)	Obiettivi collegati
Qualità degli interventi di promozione economica	% di imprese toscane che hanno avviato contatti di interesse grazie alla partecipazione ai progetti di promozione economica / totale delle imprese rispondenti	0 (2021)	Regione Toscana: rilevazione ad hoc presso partecipanti	Ogni 36/48 mesi	60% (2025)	1, 3, 4, 8
Investimenti privati abbinati al sostegno pubblico (di cui sovvenzioni)	Milioni di euro - L'indicatore misura il contributo privato totale di cofinanziamento dei progetti sostenuti	0 (2020)	Sistema di monitoraggio FESR	Annuale	20 mln (2025)	2
Investimenti privati abbinati al sostegno pubblico (di cui sovvenzioni all'internazionalizzazione delle PMI)	Milioni di euro - L'indicatore misura il contributo privato totale di cofinanziamento dei progetti sostenuti.	0 (2020)	Sistema di monitoraggio FESR	Annuale	155 mln (2025)	2
Investimenti privati abbinati al sostegno pubblico (di cui sovvenzioni all'internazionalizzazione delle PMI)	Quota investimento cofinanziata da PMI in Milioni di euro	0 (2020)	Sistema di monitoraggio FESR	Annuale	25 mln (2025)	3
Posti di lavoro creati presso i soggetti beneficiari di un sostegno (di cui per l'internazionalizzazione delle PMI)	equivalente tempo pieno (ULA) - incremento occupati (ULA) a fine progetto rispetto occupati (ULA) inizio progetto	0 (2021)	Sistema di monitoraggio FESR	Annuale	100 (2025)	3
Imprese sostenute mediante sovvenzioni (di cui per l'internazionalizzazione delle PMI)	Numero imprese che ricevono sovvenzione per acquisizione di servizi per l'internazionalizzazione	0 (2021)	Sistema di monitoraggio FESR	Annuale	1.250 (2025)	3
Sostegno a cooperative di comunità e a PMI con progetti di economia collaborativa	numero di progetti oggetto di sostegno economico	47 (2021)	Regione Toscana: elaborazione interna, rilevabile dalle graduatorie imprese ammesse a finanziamento	Annuale	100 (2025)	5

Indicatori	Note	Valore iniziale (anno)	Fonte	Frequenza rilevazione	Target (anno)	Obiettivi collegati
Investimenti produttivi (di cui protocolli di insediamento)	Milioni di euro	0 (2021)	Regione Toscana: elaborazione interna, rilevabile dalle graduatorie imprese ammesse a finanziamento	Annuale	25 mln (2025)	6
Numero imprese insediate nelle aree industriali finanziate	numero di imprese insediate	0 (2021)	Regione Toscana: elaborazione interna, rilevazione ad hoc presso beneficiari	Annuale	50	7

### 3. Ricerca, sviluppo, innovazione e trasferimento tecnologico nel sistema produttivo

Le policy sul tema della ricerca e del trasferimento tecnologico degli ultimi anni, ma in particolare nella nuova programmazione, si fondano su due essenziali pilastri evolutivi e di sviluppo: *digitalizzazione* e *sviluppo eco-sostenibile*, prospettando interventi e strumenti a sostegno dei processi di transizione digitale ed ecologica delle imprese. Questi due macro-obiettivi, previsti nel documento della Commissione europea Next Generation EU e ampiamente contenuti nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), sono presenti nella politica di coesione UE 2021-2027 e nel programma Europa 2030, costituiscono l'architrave strategica delle politiche industriali e di sostegno alle attività economiche.

La correlazione tra intensità di investimento in ricerca e sviluppo e aumento della posizione competitiva, così come tra livello di innovazione, incremento della produttività e posizionamento sui mercati internazionali e lungo le catene globali del valore costituiscono consolidate evidenze empiriche sulle quali attivare gli interventi delle politiche di sostegno alle imprese.

Questa relazione è ancor più decisa in presenza di adeguati ed efficienti modelli di trasferimento tecnologico, che mantengono aperto il canale di comunicazione tra le fonti primarie dell'innovazione: il sistema di produzione di conoscenza, evoluzione delle tecnologie e formazione e il sistema delle imprese.

Il fenomeno della rapida evoluzione delle tecnologie e dei cambiamenti radicali nel contesto produttivo, guidati dai processi di trasformazione digitale e tecnologica, richiedono alle imprese di trarre nuovi modelli di business per affrontare il cambiamento e mantenere la propria competitività sui mercati globali.

Sarà dunque di fondamentale importanza il sostegno alla ricerca industriale e allo sviluppo applicativo delle tecnologie abilitanti, emergenti ed esponenziali attraverso progetti che favoriscano la collaborazione tra sistema delle imprese e sistema della ricerca e le forme di trasferimento e di applicazione delle tecnologie.

Le tecnologie non sono l'oggetto delle politiche, quanto il mezzo mediante il quale - attraverso strumenti di facilitazione, di accompagnamento e di incentivazione al loro sviluppo ed utilizzazione - le imprese realizzano il passaggio al digitale e a forme di eco-sostenibilità della produzione. L'innovazione digitale e tecnologica rappresenta lo strumento più valido per migliorare l'efficienza del sistema produttivo e di impresa, anche di carattere organizzativo: l'uso e l'applicazione delle tecnologie e/o delle soluzioni tecnologiche orienta le imprese verso la trasformazione digitale ed ecologica, costituisce condizione per il miglioramento della produttività, in termini di efficienza produttiva e di sviluppo di nuovi prodotti, di posizionamento competitivo lungo le catene globali del valore e nei mercati.

Gli interventi regionali di policy degli ultimi anni, che hanno fortemente promosso la collaborazione fra imprese e ricerca, hanno permesso di evidenziare che l'insieme di Università e Centri di ricerca può svolgere un ruolo fondamentale nel promuovere partenariati per la realizzazione di progetti di ricerca in cui vengono coinvolte anche imprese, anche di minore dimensione o meno strutturate, che altrimenti non sarebbero in grado di esprimere progettualità autonome.

La collaborazione tra imprese e Organismi di ricerca può diventare, così, un driver fondamentale per captare le opportunità di innovazione presenti nel sistema regionale, accompagnare le PMI nell'accesso ai finanziamenti europei, nazionali e regionali a supporto di ricerca e innovazione, agevolare lo scambio di conoscenze e competenze e favorire, in questo modo, le attività innovative delle imprese con ricadute sul territorio in termini di occupazione qualificata, di competitività del sistema produttivo, di creazione di prodotti, processi e servizi ad alto contenuto tecnico-scientifico e minore impatto ambientale ed energetico.

I processi di innovazione possono avvenire anche mediante l'acquisizione di tecnologie e servizi qualificati sul mercato, come modalità meno strutturata ma egualmente efficiente per favorire i processi di trasformazione digitale e tecnologica da parte delle MPMI. In tal senso, occorre concentrare le risorse verso politiche fortemente orientate a rendere ancora più efficiente il sistema di incentivi e di organizzazione dei processi finalizzato all'innovazione mediante il trasferimento tecnologico: l'obiettivo è quello di incrementare la capacità di innovare del sistema produttivo e quindi di essere permanentemente competitivi, oltre che sui mercati internazionali e sulla gamma di produzioni a maggiore valore aggiunto, anche all'interno delle catene del valore della produzione dei grandi player industriali internazionali.

Nell'ambito degli interventi regionali per il Trasferimento Tecnologico, nel contesto dell'aggiornamento della S3 e della nuova programmazione dei fondi SIE, si tratterà di operare attraverso azioni di sistema orientate a favorire la costituzione di aggregazioni strutturate tra soggetti specializzati, anche nella forma di partenariati pubblico/privati (Centri di trasferimento tecnologico), finalizzate a mettere a disposizione delle imprese *integratori* di progettualità, competenze e infrastrutture specializzate (laboratori, dimostratori, incubatori, spazi di coworking). Una linea di aggregazione dovrà riguardare nello specifico le startup innovative. A ciò si aggiungerà lo sviluppo di azioni orientate al miglioramento di funzioni di intelligenza economica e tecnologica, finalizzata a potenziare i processi di trasferimento tecnologico e alla definizione di nuovi strumenti di politica industriale.

In ambiti di particolare rilievo strategico, saranno individuati – anche mediante procedure negoziali - interventi per la realizzazione, il recupero, la riqualificazione di infrastrutture per il trasferimento tecnologico quali centri di competenza e tecnologici, incubatori di impresa, laboratori di ricerca applicata e dimostratori tecnologici, allo scopo di generare ricadute positive sul sistema economico regionale.

Infine, stimolando una positiva collaborazione tra sistema delle imprese ed il sistema della ricerca, sarà opportuno proseguire con le politiche di sostegno al settore aerospaziale che in Toscana riveste particolare importanza sia in termini di addetti che di fatturato.

### **Obiettivi**

Oltre agli obiettivi specifici sotto individuati, si evidenziano anche i seguenti obiettivi trasversali: a) incrementare la competitività del sistema produttivo toscano, sviluppare e diversificare il tessuto economico, favorire il miglioramento della produttività, sostenendo la transizione digitale e all'economia circolare b) generare nuova occupazione qualificata

- 1) Ricerca e sviluppo (OS 2)
- 2) Sostenere processi di innovazione e transizione digitale e tecnologica delle imprese (OS 2)
- 3) Azioni di sistema per il trasferimento tecnologico (OS 2)
- 4) Infrastrutture per il trasferimento tecnologico (OS 2)

### **Goals Agenda 2030**



### **Direzioni coinvolte**

- Direzione Attività Produttive

### **Enti strumentali / Organismi in house coinvolti**

- ARTEA - Azienda Regionale Toscana per le Erogazioni in Agricoltura
- Sviluppo Toscana S.p.A.

### **Quadro delle risorse (importi in milioni di euro)**

Missione	Programma	2021	2022	2023	2024	2025
1400:Sviluppo economico e competitività	1401:Industria, PMI e Artigianato	0,40	3,22	0,37	0,28	0,28
	1403:Ricerca e innovazione	1,05	4,25	84,77	80,23	82,06
	1405:Politica regionale unitaria per lo sviluppo economico e la competitività (solo per le Regioni)	33,51	10,61	6,03	0,23	-
<b>Totale</b>		<b>34,96</b>	<b>18,08</b>	<b>91,17</b>	<b>80,74</b>	<b>82,34</b>

## Indicatori di risultato

Indicatori	Note	Valore iniziale (anno)	Fonte	Frequenza rilevazione	Target (anno)	Obiettivi collegati
Posti di lavoro creati presso i soggetti beneficiari di un sostegno – aiuti RS	equivalente tempo pieno	0 (2021)	Sistema di monitoraggio FESR	Annuale	1897 (2025)	1
Investimenti privati abbinati al sostegno pubblico – aiuti RS	milioni di euro	0 (2021)	Sistema di monitoraggio FESR	Annuale	256 mln (2025)	1
Piccole e medie imprese (PMI) che introducono innovazioni di prodotto o di processo – aiuti RS	N imprese	0 (2021)	Sistema di monitoraggio FESR	Annuale	341 (2025)	1
Piccole e medie imprese (PMI) che introducono innovazioni a livello di prodotto, processo, marketing o organizzazione per la transizione digitale e tecnologica	N imprese	0 (2021)	Regione Toscana: elaborazione interna (programmazione regionale e comunitaria 2021-2027 predisposta sulla base degli stanziamenti di cui alla decisione 38 del 26/7/2021 e s.m.i. nonché dell'andamento della programmazione 2014-2020)	Annuale	254 (2025)	2
Investimenti privati abbinati al sostegno pubblico (di cui: Sovvenzioni, strumenti finanziari) – Start up	Milioni di euro	0 (2021)	Sistema di monitoraggio FESR	Annuale	22 mln (2025)	2
Piccole e medie imprese (PMI) che introducono innovazioni a livello di prodotto, processo, marketing o organizzazione	N imprese	0 (2021)	Sistema di monitoraggio FESR	Annuale	17 (2025)	2
PMI che innovano all'interno dell'impresa	Numero di imprese che innovano internamente. L'indicatore comprende anche le microimprese. Le attività di innovazione sono svolte internamente dall'impresa beneficiaria e non sono appaltate ad altre imprese o ad altri organismi di ricerca. È incluso lo sviluppo di software che soddisfa questi requisiti.	0 (2021)	Sistema di monitoraggio FESR	Biennale	170 (2025)	3
Infrastrutture produttive per il trasferimento tecnologico a servizio delle imprese	Numero di imprese ospitate	0 (2021)	rilevazione nei 36/48 mesi successivi alla conclusione degli investimenti. Rilevazione diretta	Annuale	20 (2025)	4

## 4. Turismo e commercio

Per settori quali turismo, commercio e i servizi connessi, profondamente colpiti dalla contrazione economica generata a seguito delle misure di salute pubblica di contrasto alla pandemia, l'approccio deve necessariamente considerare le trasversalità che gli interventi possono avere su questi ambiti, basati su tre assi di transizione: ambientale, digitale e sociale, sui quali sono concentrati progetti e risorse con l'obiettivo di offrire una reale prospettiva di rinnovato sviluppo alle imprese di questi settori.

La normativa di settore (LR 86/2016 per il turismo e LR 62/2018 per il commercio) dovrà seguire il passo evolutivo della materia, anche riguardo all'interpretazione ed applicazione delle norme. In particolare, il riferimento va alle nuove tipologie di strutture ricettive introdotte dalla legge 86/2016, alla strutturazione del sistema di informazione turistica e alle modalità di generazione dei prodotti turistici omogenei che saranno oggetto di una revisione normativa.

L'azione regionale in tema di commercio, oltre che attraverso interventi normativi di rafforzamento del sistema di governance e di miglioramento del sistema informativo con la messa a punto di uno specifico ambiente di rilevazione e analisi, si concentrerà sulla valorizzazione e promozione del sistema del commercio, dell'artigianato artistico e dei prodotti toscani con particolare attenzione alle aree interne e montane. Grande attenzione sarà rivolta al commercio locale, in particolare quello di vicinato, per lo strategico ruolo chiave che svolge in zone periferiche, montane ed insulari, sia per quanto concerne gli aspetti economici ed occupazionali, sia per le ricadute in termini sociali. La diffusione della digitalizzazione delle imprese del commercio sarà un elemento prioritario per favorire l'ampliamento dei mercati e l'integrazione dei sistemi di logistica e distribuzione. In particolare, dovrà essere rivista la politica per la microimpresa del commercio delineata dai centri commerciali naturali in un'ottica duplice: sia di innovazione digitale che di integrazione delle politiche di riqualificazione urbana delle periferie e dei borghi, individuando interventi di rigenerazione urbana che contemplino anche le funzioni del commercio e dei servizi. Sarà importante puntare sull'identità enogastronomica del commercio toscano, che deve ritrovare slancio da una maggiore integrazione con il sistema produttivo agricolo ed artigianale, anche istituendo per via legislativa la figura della guida enogastronomica. Infine, è significativo sostenere anche gli elementi di storicità del commercio, che sono ben individuabili nei luoghi storici del commercio.

Riguardo al turismo, le restrizioni imposte per limitare i contagi hanno fortemente inciso sul settore determinandone un profondo cambiamento e la necessità di ripensare il modello sia in termini di adattamento strutturale, che di diversificazione delle modalità di promozione e di business.

Il settore sarà destinatario di specifiche progettualità che prevedono: la essenziale integrazione dell'offerta turistica con la dimensione culturale, rurale ed ambientale della identità regionale; la qualificazione e diversificazione del sistema dell'offerta turistico; la valorizzazione dei prodotti turistici e il miglioramento dell'organizzazione di ricettività e servizi; il rafforzamento dell'attività di promozione turistica; il potenziamento dell'uso delle tecnologie digitali per la realizzazione di un ecosistema digitale turistico anche in funzione dell'integrazione tra turismo e cultura. Particolare attenzione sarà dedicata anche al programma di promozione al settore termale.

Le progettualità dovranno sviluppare forme di cooperazione pubblico-privato con gli operatori economici e culturali, anche sperimentando nuove e innovative forme di valorizzazione di strumenti di economia della collaborazione, in particolare nelle aree interne del territorio regionale.

*È cambiato il dove, il come e sta cambiando il perché di ogni viaggio.* Per far fronte al turismo del "domani" e costruire un sistema più sostenibile e competitivo è necessario partire dal principale punto di forza dell'immagine della Toscana nel mondo ovvero essere percepita come il luogo dove, forse più che in ogni altra parte dell'Occidente, si è storicamente plasmato il concetto di armonia tra uomo e natura, concretizzatosi nel proprio "paesaggio". In tema di turismo *outdoor*, l'evoluzione della domanda e dell'offerta si è indirizzata verso i cammini tematici, gli itinerari culturali europei, la sentieristica nelle aree montane, nei parchi e nelle aree protette; le vie etrusche, le vie della transumanza, la valorizzazione del paesaggio, le ciclovie, le ippovie e le vie d'acqua e le ferrovie storiche. Il quadro normativo regionale caratterizzato dalla LR 17/1998, dalla LR 35/2018 necessita di una sua riformulazione organica, anche alla luce della LR 27/2012, che metta al centro una strategia regionale ed una *governance* di queste infrastrutture di mobilità.

Un ulteriore punto attiene al turismo religioso, che rappresenta un'opportunità di sviluppo e valorizzazione dell'offerta turistica, così come la promozione del turismo didattico.

Lo sviluppo del turismo in relazione alla risorsa mare rappresenta una grande opportunità di rilancio, anche grazie al progetto di pianificazione dello Spazio marittimo toscano. L'adeguamento strumentale di pianificazione delle attività umane nello spazio marittimo offre la possibilità di ridefinire i turismi che sul mare possono essere sviluppati in una modalità sostenibile e competitiva.

Determinante per la promozione turistica toscana anche l'attività di informazione e accoglienza svolta dagli Ambiti territoriali, nonché l'attività di coordinamento territoriale svolta dai due distretti turistici riconosciuti dal Ministero in Toscana. Tutte le azioni di promozione turistica si concentrano sulle attività di Toscana Promozione Turistica anche attraverso le specifiche azioni promozionali mediante l'infrastruttura e le competenze digitali di Fondazione Sistema Toscana. A sostegno della promozione turistica saranno attivati interventi previsti dai nuovi PO FESR 2021-2027, PSC (FSC) 2021-2027, PSR FEASR 2021-2027 modalità LEADER e del PNRR nelle misure per lo sviluppo di una maggiore integrazione tra cultura e turismo, riqualificazione dei borghi, miglioramento dei cammini, sviluppo delle aree interne.

Per i settori del turismo e del commercio saranno messe in campo azioni a tutela delle attività storicamente e tradizionalmente legate alla realtà toscana, anche al fine di conservarne le specificità caratterizzanti per i luoghi che le ospitano, in particolare i centri storici.

### **Obiettivi**

- 1) Azioni di sistema in materia di turismo e commercio (OS 3)
- 2) Qualificare e valorizzare l'offerta commerciale (OS 3, 2)
- 3) Potenziare le tecnologie digitali per il turismo e il commercio (OS 3, 2)
- 4) Qualificare e valorizzare Itinerari turistici (OS 3)
- 5) Sostenere, riqualificare e rafforzare l'attrattiva turistica del territorio e del mare regionale (OS 3)
- 6) Progetti europei in materia di turismo (OS 3)

### **Goals Agenda 2030**



### **Direzioni coinvolte**

- Direzione Attività Produttive

### **Enti strumentali / Organismi in house coinvolti**

- T.P.T. - Toscana Promozione Turistica
- Fondazione Sistema Toscana
- Sviluppo Toscana S.p.A.

**Quadro delle risorse** (importi in milioni di euro)

Missione	Programma	2021	2022	2023	2024	2025
0100:Servizi istituzionali, generali e di gestione	0102:Segreteria generale	1,50	1,50	1,50	1,75	1,70
0500:Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	0502:Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale	0,20	0,09	0,09	0,09	-
0700:Turismo	0701:Sviluppo e la valorizzazione del turismo	5,01	8,20	7,96	6,84	6,44
	0702:Politica regionale unitaria per il turismo (solo per le Regioni)	-	1,00	4,00	-	-
1400:Sviluppo economico e competitività	1401:Industria, PMI e Artigianato	0,00	0,03	0,75	-	-
	1402:Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori	0,80	0,65	0,65	0,65	0,15
<b>Totale</b>		<b>7,51</b>	<b>11,46</b>	<b>14,95</b>	<b>9,33</b>	<b>8,29</b>

**Indicatori di risultato**

Indicatori	Note	Valore iniziale (anno)	Fonte	Frequenza rilevazione	Target (anno)	Obiettivi collegati
Incremento annuo turisti (Italiani/Stranieri)	Variazione percentuale, positiva, delle presenze (pernottamenti) dei turisti nelle attività ricettive regionali, rispetto all'anno precedente.	0 (2020)	Dati IRPET (rilevazione su dati ISTAT + Banca di Italia)	Annuale	4% (2025)	1-6
Azioni di promozione dei Centri commerciali naturali	N iniziative realizzate	1 (2021)	Toscana Promozione Turistica	Annuale	4 (2025)	2
Sostegno all'attrattiva turistica del territorio	Variazione percentuale sugli Arrivi turistici, rispetto all'anno precedente. Per Arrivi turistici si intende il numero di clienti (italiani e stranieri) arrivati negli esercizi ricettivi (alberghieri o complementari) nel periodo considerato.	1% (2021)	ISTAT	Annuale	4% (2025)	4-5
PMI che introducono innovazioni a livello di organizzazione o di marketing	N. imprese che aderiscono al progetto di promo-commercializzazione attraverso l'iscrizione al sito regionale Visituscany mediante la piattaforma Make Iat	350 (2020)	Sistema di monitoraggio FESR	Annuale	560 (2025)	5

## 5. Politiche per l'attrazione degli investimenti e per il radicamento delle aziende multinazionali

Il perdurare della pandemia globale, unitamente ad altri fattori quali l'acuirsi delle guerre commerciali, ha generato un sensibile impatto negativo sui flussi di investimento a livello internazionale.

Nel 2021 si è assistito ad un "rimbalzo" del 64% dei flussi di IDE a livello mondiale (investimenti diretti esteri) rispetto all'anno precedente (fonte: UNCTAD).

Nel 2022-2023 i flussi globali di investimenti diretti esteri potrebbero recuperare parte del terreno perduto, anche se le prospettive sono altamente incerte.

La Toscana è potenzialmente ben posizionata nella ricezione di benefici di una ripresa degli investimenti su scala globale.

Negli ultimi sei anni, infatti, dal 2016 al 2021, sono state registrate in Toscana 120 operazioni di investimento diretto estero, che hanno generato oltre 9 mila posti di lavoro. Il capitale investito ha superato i 3 miliardi di euro, cifra che fa della Toscana – secondo la banca dati Orbis Cross Border Investment di Bureau van Dijk – la seconda regione in Italia per attrazione investimenti dall'estero dopo la Lombardia.

Nella nostra regione sono infatti già presenti oltre 1.000 società che generano oltre 37 miliardi di euro di fatturato ed impiegano circa 81.000 addetti.

In considerazione di questi numeri, viene sempre più riconosciuto il contributo che le aziende estere apportano allo sviluppo del territorio. Se opportunamente indirizzati ed accompagnati dall'azione pubblica, gli investimenti delle aziende multinazionali possono contribuire al raggiungimento di alcuni degli obiettivi di sviluppo sostenibile individuati dalle Nazioni Unite ed in particolare gli obiettivi 8 "Lavoro dignitoso e crescita economica" e 9 "Imprese, innovazione ed infrastrutture".

Nonostante il momento di incertezza globale, i buoni risultati conseguiti dalla Toscana incoraggiano a proseguire sia nell'azione di promozione internazionale dell'offerta territoriale che nell'attività di assistenza alle multinazionali/grandi imprese già insediate nel territorio toscano. Si reputa poi opportuno individuare e mettere in atto ulteriori azioni a livello locale che rafforzino la collaborazione tra le imprese del territorio al fine di rafforzare gli effetti di spillover generati.

### **Obiettivi**

- 1) Rilanciare la competitività del sistema territoriale della Toscana attraverso l'attrazione degli investimenti (OS 10, 15, 16)
- 2) Accrescere la competitività delle filiere e favorire l'innovazione del sistema produttivo regionale grazie al radicamento delle imprese multinazionali (OS 2, 15, 16)

### **Goals Agenda 2030**



### **Direzioni coinvolte**

- Direzione Competitività del Territorio della Toscana e Autorità di Gestione

### **Enti strumentali / Organismi in house coinvolti**

- IRPET - Istituto Regionale per la Programmazione Economica della Toscana
- Fondazione Sistema Toscana
- Sviluppo Toscana S.p.A.

### **Quadro delle risorse (importi in milioni di euro)**

<b>Missione</b>	<b>Programma</b>	<b>2021</b>	<b>2022</b>	<b>2023</b>	<b>2024</b>	<b>2025</b>
1400:Sviluppo economico e competitività	1401:Industria, PMI e Artigianato	-	-	1,74	3,47	1,79
	1405:Politica regionale unitaria per lo sviluppo economico e la competitività (solo per le Regioni)	0,31	0,27	0,90	1,19	1,20
<b>Totale</b>		<b>0,31</b>	<b>0,27</b>	<b>2,63</b>	<b>4,66</b>	<b>2,99</b>

### **Indicatori di risultato**

<b>Indicatori</b>	<b>Note</b>	<b>Valore iniziale (anno)</b>	<b>Fonte</b>	<b>Frequenza rilevazione</b>	<b>Target (anno)</b>	<b>Obiettivi collegati</b>
Aziende Multinazionali già localizzate -interventi di radicamento	N. pratiche assistenza pervenute/numero incontri con multinazionali I dati del valore iniziale nascono da una media relativa al periodo di programmazione precedente. Le percentuali sono calcolate sull'andamento annuale, la percentuale finale non è indicata come target cumulativo ma come livello raggiunto al termine della legislatura.	60% (2021)	Regione Toscana: elaborazione interna	Annuale	60% (2025)	1
Pmi imprese che hanno creato linkages con grandi imprese - supply chain development	N. PMI che hanno attivato contatti con multinazionali / N. PMI coinvolte I dati del valore iniziale nascono da una media relativa al periodo di programmazione precedente. Le percentuali sono calcolate sull'andamento annuale, la percentuale finale non è indicata come target cumulativo ma come livello raggiunto al termine della legislatura.	20% (2021)	Regione Toscana: elaborazione interna	Annuale	20% (2025)	2

**6. Assetto idrogeologico, tutela della costa e della risorsa idrica**

I fenomeni di cambiamento climatico in atto possono comportare il verificarsi di situazioni emergenziali non previste e l'aumento di parti di territorio definite fragili. Per contrastare questi effetti e tentare di rendere territorio maggiormente resiliente alle avversità ambientali, è fondamentale intervenire con misure strutturali che possano minimizzare gli impatti di tali cambiamenti su popolazione, sistema sociale, beni culturali e attività economiche, quali interventi per la mitigazione del rischio idraulico e idrogeologico, a cui devono affiancarsi misure non strutturali, quali la manutenzione attiva, la riqualificazione, il monitoraggio, lo studio e la prevenzione nonché la gestione delle emergenze e le politiche di protezione civile.

La Direttiva 2007/60/CE "Direttiva Alluvioni" sottolinea come, sebbene le alluvioni siano fenomeni naturali impossibili da prevenire, alcune attività antropiche, quali la crescita degli insediamenti umani, l'incremento delle attività economiche, la riduzione della naturale capacità di laminazione del suolo per la progressiva impermeabilizzazione delle superfici e la sottrazione di aree di naturale espansione delle piene, contribuiscano ad aumentare la probabilità di accadimento delle alluvioni e ad aggravarne le conseguenze. I cambiamenti climatici in atto - che vanno ad alterare il regime termo-pluviometrico - e il sempre crescente consumo di suolo comportano un aumento della frequenza di tali eventi.

Sulla base di quelle che sono le principali esigenze territoriali è dunque necessario intervenire con interventi di mitigazione del rischio idraulico e idrogeologico per assicurare ai cittadini la sicurezza rispetto al verificarsi di eventi estremi e permettere al sistema produttivo di sviluppare le attività all'interno di un contesto idraulico e idrogeologico sicuro; analogamente svolge un ruolo fondamentale una buona manutenzione dei corsi d'acqua facenti parte della rete idrografica del territorio, costituita da circa 37.000 km di corsi d'acqua tra i fiumi geograficamente rilevanti e quelli comunque significativi ai fini idraulici. Particolare attenzione deve essere posta anche alla stabilizzazione dei versanti in frana, al fine di rispondere meglio alle "bombe d'acqua" soprattutto nelle aree più interne, collinari e montane, laddove il progressivo abbandono delle attività agricole e della conseguente cura del territorio, ha peggiorato il già delicato stato di fragilità idrogeologica del sistema.

Il contrasto ai cambiamenti climatici riguarda anche azioni volte ad aumentare la resilienza della fascia costiera cioè ad aumentare la capacità della costa di adattarsi ai cambiamenti climatici e di resistere agli effetti dovuti al moto ondoso ed agli eventi meteomarinari, senza alterare la naturale dinamica costiera ma consentendo di proteggere gli abitati e le strutture presenti lungo la costa. Accanto ad interventi per l'alimentazione del sistema costiero e la riduzione delle perdite di litorale, risulta importante una costante attività di monitoraggio a scala regionale dell'evoluzione della linea di riva e della morfologia e sedimentologia della spiaggia emersa e sommersa. Altro elemento fondamentale nel contrasto ai cambiamenti climatici riguarda inoltre la lotta alle problematiche derivanti dalla disponibilità fortemente ridotta di acqua in determinati periodi dell'anno e dal deterioramento della qualità delle risorse idriche. È indispensabile dunque intervenire con azioni rivolte a tutelare la qualità dei corpi idrici nonché ad aumentare la capacità di invaso della risorsa idrica tramite la realizzazione di specifici invasi e l'efficientamento e la valorizzazione di quelli esistenti, affinché possa essere garantito un adeguato approvvigionamento idrico anche nei periodi più siccitosi. Altrettanto fondamentale sarà l'esecuzione di interventi capillari di riduzione delle perdite della rete idrica per sanare in maniera tempestiva le perdite e rimuovere i disservizi del sistema idrico, in modo da migliorare la qualità del servizio offerto ai cittadini. È necessario altresì favorire il risparmio e il riuso delle acque reflue, anche interagendo con le attività dei Consorzi di Bonifica, e favorire le iniziative volte a migliorare la permeabilità dei suoli, specialmente in ambito urbano, e a ridurre il deflusso delle acque piovane.

Parallelamente è di fondamentale importanza investire nel potenziamento e nell'ottimizzazione del sistema di protezione civile con l'obiettivo sia di una efficiente gestione delle situazioni emergenziali - puntando in particolare ad implementare attività relative alla previsione dei rischi, al soccorso della popolazione colpita da eventi emergenziali e al superamento dell'emergenza, agendo in stretta collaborazione con il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, con gli enti locali e con il volontariato nell'ambito di applicazione della nuova normativa regionale

introdotta dalla recente L.R. 45/2020 -, sia di una crescente diffusione nella comunità toscana della capacità di adattamento e risposta al verificarsi di un evento avverso.

### Obiettivi

- 1) Attuare studi, monitoraggi e previsioni del rischio idrogeologico e idraulico, ottimizzare e potenziare il sistema di monitoraggio meteo idrometrico in tempo reale, sviluppare il sistema delle reti di monitoraggio della risorsa idrica (OS 5)
- 2) Attuare interventi di mitigazione del rischio idraulico e idrogeologico (OS 5)
- 3) Manutenzione Idraulica e opere idrogeologiche (OS 5)
- 4) Tutelare la fascia costiera (OS 5)
- 5) Tutelare la risorsa idrica (OS 5)
- 6) Gestire e valorizzare dighe e invasi (OS 5)
- 7) Organizzare e potenziare il Sistema protezione civile regionale (OS 5)

### Goals Agenda 2030



### Direzioni coinvolte

- Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile

### Enti strumentali / Organismi in house coinvolti

- Consorzio LaMMA - Laboratorio di Monitoraggio e Modellistica Ambientale per lo sviluppo sostenibile
- ARPAT - Agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana
- ARTEA - Azienda Regionale Toscana per le Erogazioni in Agricoltura
- E.A.U.T. - Ente Acque Umbre-Toscane (controllo congiunto con Regione Umbria)
- IRPET - Istituto Regionale per la Programmazione Economica della Toscana
- Sviluppo Toscana S.p.A.

### Quadro delle risorse (importi in milioni di euro)

Missione	Programma	2021	2022	2023	2024	2025
0900:Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	0901:Difesa del suolo	17,37	45,01	137,30	45,29	41,54
	0904:Servizio idrico integrato	0,01	0,03	0,02	-	-
	0906:Tutela e valorizzazione delle risorse idriche	0,02	-	-	-	-
	0909:Politica regionale unitaria per lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e l'ambiente (solo per le Regioni)	0,05	1,64	-	-	-
1100:Soccorso civile	1101:Sistema di protezione civile	0,15	0,13	0,20	0,20	0,20
<b>Totale</b>		<b>17,59</b>	<b>46,81</b>	<b>137,51</b>	<b>45,49</b>	<b>41,74</b>

## Indicatori di risultato

Indicatori	Note	Valore iniziale (anno)	Fonte	Frequenza rilevazione	Target (anno)	Obiettivi collegati
Misure idrometriche effettuate – Deflussi di magra	Deflussi di magra misurati nei tratti fluviali monitorati / totale dei tratti fluviali regionali monitorati	0 (2022)	Settore Idrologico e Geologico Regionale	Annuale	50% (2025)	1
Misure idrometriche effettuate – Deflussi di piena e morbida	Deflussi di piena e morbida misurati nei tratti fluviali monitorati / totale dei tratti fluviali regionali monitorati	0 (2022)	Settore Idrologico e Geologico Regionale	Annuale	30% (2025)	1
Attuazione interventi programmati nel Documento Operativo per la Difesa del Suolo art. 3 L.R. 80/15	Interventi avviati DODS/interventi programmati DODS	0 (2021)	R.T. - Settore Tutela Acqua Territorio e Costa	Annuale	90% (2025)	2
Manutenzione ordinaria su OOII II cat. Idraulica eseguita rispetto a quella programmata	Km di manutenzione ordinaria effettuate / Km di manutenzione ordinaria programmata	0 (2022)	Report Consorzi di Bonifica, RT – Geni Civili	Trimestrale	80% (2025)	3
Mitigazione del deficit sedimentario costiero [%]	[ Volume medio annuo di sedimenti aggiunti con interventi / Volume medio annuo perso dalla costa toscana ] * 100	50% (2020)	Dati monitoraggio a scala regionale della linea di riva (o analoga rilevazione con riferimento alla banca dati ISPRA) e volumi versati tramite interventi eseguiti	Triennale	55% (2025)	4
Stato della qualità chimica dei corpi idrici di categoria SW (RW+LW)	Numero dei corpi idrici categoria SW (RW+LW) che hanno conseguito lo stato chimico pianificato / totale corpi idrici	64% (2020)	ARPAT	Triennale	70% (2024)	5
Stato della qualità chimica dei corpi idrici di categoria GW	Numero dei corpi idrici categoria GW che hanno conseguito lo stato chimico pianificato / totale corpi idrici	70% (2020)	ARPAT	Triennale	80% (2024)	5
Azioni di raccordo e coordinamento in materia di tutela e gestione risorse idriche e difesa del suolo	Percentuale di partecipazione alle sedute convocate da: a) Autorità di Distretto degli: Osservatori Risorse idriche, Conferenze Operative, Comitati Tecnici; b) Conferenza Stato Regioni e Unificate; c) COMIPAR; d) Gruppi di Lavoro Statali e Regionali; per l' espressione dei pareri richiesti.	100% (2021)	R.T. - Settore Tutela Acqua Territorio e Costa	Annuale	100% (2025)	5
Numero di invasi con volume superiore a 100.000mc denunciati /numero di invasi con volume superiore a 100.000mc totali	Numero di invasi con volume superiore a 100.000mc censiti su Applicativo Invasi Lamma - cui corrisponde una denuncia di esistenza rilevata presso gli Uffici dei Geni Civile - rispetto al numero di invasi con volume superiore a 100.000mc totali sul territorio regionale censiti su Applicativo Invasi Lamma	17,09% (2022)	Lamma	Annuale	80% (2025)	6
Informatizzazione delle procedure di attivazione del volontariato. Copertura della Associazioni iscritte agli elenchi territoriali	Livello di copertura, espresse in percentuale, calcolata come rapporto tra le associazioni che hanno regolarmente completato le procedure di iscrizione anagrafica e utilizzo del nuovo sistema informativo per la gestione del volontariato e per l'attivazione delle risorse umane e strumentali, e numero totale di associazioni iscritte agli elenchi territoriali di Protezione Civile	50% (2021)	RT – Settore Protezione Civile Regionale	Semestrale	90% (2025)	7

## 7. Neutralità carbonica e transizione ecologica

Il recente trauma globale causato dalla diffusione del virus pandemico COVID-19 ha evidenziato in maniera evidente non solo la fragilità del modello economico tradizionale ma anche le profonde forme di disuguaglianza che gli sono proprie. Tale evento ha svelato tuttavia anche la forte capacità rigenerativa delle risorse naturali.

L'azione regionale sarà dunque orientata a partire da questa legislatura a mantenere l'impegno di arrivare ad una società a impatto climatico zero, con l'obiettivo della neutralità climatica molto prima della scadenza del 2050 fissata a livello europeo. La sfida è quella di contenere la crescita della temperatura entro 1,5 gradi rispetto all'era pre-industriale per evitare il punto di non ritorno rispetto al verificarsi di danni irreparabili per l'ambiente. Per quanto l'obiettivo sia globale la sfida non può che essere vinta con il contributo di tutti gli attori coinvolti, ad iniziare dagli enti territoriali.

Non è un caso che a livello nazionale il PNRR "Italia Domani" precisi che il cambiamento climatico in corso rende necessaria una radicale transizione ecologica verso la completa neutralità climatica e lo sviluppo ambientale sostenibile per mitigare le minacce a sistemi naturali e umani. Il PNRR rappresenta, tra l'altro, un fattore strategico determinante per la realizzazione di questo progetto regionale: La Missione 2 "Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica" prevede investimenti per quasi 60 miliardi di euro, suddivisi in 4 aree di intervento.

Sarà fondamentale, per la nostra Regione, riuscire ad intercettare i fondi messi a disposizione dall'Unione Europea e ciò sarà possibile solo attraverso un'azione sinergica e integrata sia del pubblico sia del privato. Il contesto di riferimento, oltre che a quello comunitario, si confronterà con due importanti indirizzi nazionali: il Piano Nazionale per la Transizione Ecologica ed il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030 (PNIEC).

Al primo di questi due atti, la Regione risponderà con un proprio Piano Regionale per la Transizione Ecologica, che segni e disegni la "via toscana" alla sostenibilità ed al contrasto ai cambiamenti climatici. La nostra Regione può infatti rappresentare una eccellenza nel contesto internazionale se saprà far proprie le inclinazioni che le sono proprie di Regione vocata alla sostenibilità. Cambiamenti climatici ed economia circolare saranno i temi centrali del progetto alla luce della più attuale declinazione della definizione di "sviluppo sostenibile" introdotta con legge statutaria n. 4/2019. Gli interventi si concentreranno in particolare sul tema della economia circolare con la finalità di ridurre la produzione complessiva dei rifiuti e favorire la chiusura del ciclo produttivo attraverso il reimpiego degli stessi, anche per tramite degli ATO e delle aziende di gestione del servizio. Obiettivo è quello di rendere la nostra Regione una sorta di distretto europeo del riciclo dove possano essere valorizzate le esperienze positive già avanzate e dove possano trovare applicazione gli esiti delle valutazioni emerse e che emergeranno all'interno dei Tavoli dell'Economia Circolare istituiti ai sensi della L.R. n. 34 del 4 giugno 2020 (Disposizioni in materia di economia circolare per la gestione dei rifiuti. Modifiche alla l.r. 60/1996).

Azioni riguarderanno poi, in particolare, il tema della efficienza e della riduzione dei consumi energetici, sia attraverso interventi di ristrutturazione edilizia del patrimonio pubblico sia attraverso modalità innovative come le comunità energetiche, la cui costituzione dovrà essere sostenuta, oltre che nei comuni con una popolazione residente fino a 5.000 unità, anche in quelli con una popolazione residente di entità maggiore. Particolare attenzione dovrà essere posta nel promuovere la consapevolezza e l'efficacia nella gestione di tali attività energetiche locali, prevedendo una campagna di sensibilizzazione per informare e coinvolgere i cittadini riguardo ai vantaggi e alle opportunità offerte dalle Comunità Energetiche, oltre a garantire un adeguato finanziamento alle progettualità locali, di concerto con i Comuni e in coordinamento con le attività di ARRR. Inoltre, la Regione si impegna a monitorare costantemente l'andamento e l'efficacia delle Comunità Energetiche, al fine di valutarne gli impatti socio-economici e ambientali. Le informazioni raccolte saranno utilizzate per migliorare e aggiornare le politiche di sostegno alle Comunità Energetiche nel corso del tempo. Sempre sul tema "energia" dovrà essere avviato, in coerenza con la strategia nazionale, un piano per la diffusione dell'idrogeno verde, ovvero prodotto da fonti rinnovabili.

Azioni riguarderanno il sostegno all'efficientamento energetico degli immobili delle imprese e dei cicli produttivi.

Il PNIEC è invece particolarmente significativo perché con esso verranno assegnati gli obiettivi di crescita sia in termini di aumento delle percentuali di energia proveniente da fonti rinnovabili (l'obiettivo è raddoppiare l'attuale potenza installata nel prossimo decennio) sia di riduzione dei consumi energetici. Fase importante, in questo contesto, sarà quella relativa alla individuazione delle aree idonee ad ospitare gli impianti necessari a produrre

energia dal sole e dal vento, attraverso un confronto con gli enti locali, garantendo, da una parte, la tutela del paesaggio – con particolare riferimento agli impianti fotovoltaici a terra in aree agricole - e dall'altra l'esigenza di far la propria parte nella produzione di energia da rinnovabili. Affrontare il tema dei cambiamenti climatici significa da una parte introdurre quindi azioni volte a ridurre le emissioni clima-alteranti ma dall'altra anche prendere atto che i cambiamenti climatici sono già in atto ed incidono in maniera diretta anche sulla nostra Regione. Fenomeni di desertificazione, crisi idriche, alluvioni, bombe d'acqua, sono sempre più frequenti e producono danni evidenti nel delicato equilibrio naturale toscano. La Transizione Ecologica passa quindi anche da interventi di adattamento che rendano il territorio della nostra regione più resiliente rispetto ai mutamenti in atto. Un'attenzione particolare sarà dedicata alla tutela della risorsa idrica, anche attraverso il ruolo delle aziende dei servizi pubblici locali e dell'Autorità Idrica Toscana, ed al tema della tutela della biodiversità, nelle sue tante e diverse applicazioni, che non può che passare da una corretta gestione delle aree protette e la valorizzazione dei Parchi Regionali anche in coerenza con gli obiettivi fissati dalla Strategia Europea per la Biodiversità al 2030.

Strategico risulterà l'obiettivo di rendere la nostra regione sempre meno dipendente dalle fonti fossili e dagli approvvigionamenti di energia: un luogo in cui l'energia consumata sia pari a quella prodotta in maniera sostenibile. Un obiettivo al cui raggiungimento dovranno tutti concorrere, dalle aziende pubbliche energetiche locali ai cittadini e gli enti locali.

Non può infine che richiamarsi alla centralità del nuovo Piano Regionale per l'Economia Circolare che, coerentemente con la Direttiva 2008/98/CE come modificata dalla direttiva 2018/851/UE, si proietterà definitivamente in un'ottica di economia circolare che sappia trasformare i rifiuti in risorsa e volano di crescita ambientalmente compatibile in termini di innovazione e lavoro.

Il processo di transizione ecologica della Regione Toscana è una sfida che, come detto, richiede la trasformazione dei modelli di produzione e consumo attualmente diffusi ed una conversione profonda della società che necessita inevitabilmente la partecipazione di tutti. In tal senso sarà utile garantire anche il coinvolgimento attivo e proattivo di tutti i soggetti istituzionali competenti in materia di ambiente e sviluppo sostenibile a partire dagli enti locali e dalle Province e dalla Città Metropolitana, anche attraverso i loro organi di rappresentanza.

L'azione regionale in materia, inoltre parallelamente alle misure nazionali, dovrà costantemente tenere conto, a partire dai contenuti del Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (PRQA), della necessità di sostenere con interventi specifici le aree che in termini di qualità dell'aria presentano maggiori criticità quali la piana lucchese, parte dei comuni appartenenti all'area Prato-Pistoia e l'agglomerato di Firenze, con l'obiettivo di rendere sempre più efficaci le azioni di lungo periodo finalizzate al contrasto dell'inquinamento atmosferico.

## **Obiettivi**

Gli obiettivi sotto riportati sono individuati in coerenza con le 4 componenti della Missione 2 "Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica" del PNRR Italia.

- 1) Promuovere l'economia circolare (OS 4)
- 2) Incrementare la diffusione di energie rinnovabili (OS 4)
- 3) Rafforzare l'efficienza energetica nel settore pubblico e produttivo e favorire la riqualificazione degli edifici pubblici (OS 4, 5)
- 4) Tutelare il territorio e la risorsa idrica (OS 4, 5)

## **Goals Agenda 2030**



### Direzioni coinvolte

- Direzione Ambiente ed Energia

### Enti strumentali / Organismi in house coinvolti

- Consorzio LaMMA - Laboratorio di Monitoraggio e Modellistica Ambientale per lo sviluppo sostenibile
- ARPAT - Agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana
- IRPET - Istituto Regionale per la Programmazione Economica della Toscana
- ARS - Agenzia Regionale di Sanità
- ENTE PARCO REGIONALE della MAREMMA
- ENTE PARCO REGIONALE delle ALPI APUANE
- ENTE PARCO REGIONALE di MIGLIARINO, SAN ROSSORE e MASSACIUCCOLI
- A.R.R.R. S.p.A. - Agenzia Regionale Recupero Risorse S.p.A.
- Sviluppo Toscana S.p.A.
- Co.Svi.G. Consorzio per lo sviluppo delle aree geotermiche Soc. Cons. r.l.

### Quadro delle risorse (importi in milioni di euro)

Missione	Programma	2021	2022	2023	2024	2025
0900:Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	0901:Difesa del suolo	1,36	9,77	29,14	18,74	14,56
	0902:Tutela, valorizzazione e recupero ambientale	0,01	21,90	43,63	20,21	0,12
	0903:Rifiuti	-	0,40	11,93	12,07	12,21
	0904:Servizio idrico integrato	5,61	3,81	-	-	-
	0905:Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione	0,77	1,19	4,32	5,95	6,05
	0906:Tutela e valorizzazione delle risorse idriche	2,00	0,60	4,51	0,25	1,00
	0908:Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento	2,85	2,53	3,61	2,33	2,36
	0909:Politica regionale unitaria per lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e l'ambiente (solo per le Regioni)	0,09	0,20	-	-	-
1700:Energia e diversificazione delle fonti energetiche	1701:Fonti energetiche	0,02	3,04	1,10	0,10	0,10
	1702:Politica regionale unitaria per l'energia e la diversificazione delle fonti energetiche (solo per le Regioni)	4,68	5,21	50,44	45,77	46,33
1800:Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	1802:Politica regionale unitaria per le relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali (solo per le Regioni)	-	0,01	-	-	-
<b>Totale</b>		<b>17,38</b>	<b>48,65</b>	<b>148,67</b>	<b>105,42</b>	<b>82,74</b>

### Indicatori di risultato

Indicatori	Note	Valore iniziale (anno)	Fonte	Frequenza rilevazione	Target (anno)	Obiettivi collegati
% di rifiuti urbani avviati a riciclo	Percentuale dei rifiuti urbani riciclati sul totale dei rifiuti urbani prodotti. Rispetto al tradizionale indicatore relativo alla raccolta differenziata, questo indicatore comunitario esprime la capacità del sistema impiantistico di riciclare effettivamente i rifiuti dando loro nuova vita e misura quindi il livello di circolarità del sistema produttivo	47,0% (2019)	Produzione, recupero, trattamento e smaltimento di rifiuti urbani, speciali e pericolosi (ISPRA)	Annuale	55,0% (2025)	1

Indicatori	Note	Valore iniziale (anno)	Fonte	Frequenza rilevazione	Target (anno)	Obiettivi collegati
Potenza installata di impianti di energie rinnovabili	L'indicatore misura la potenzialità degli impianti da rinnovabili presenti nel territorio, al netto della variabilità della produzione di energia connessa alla disponibilità della risorsa	2,37 GW (2020)	Elaborazioni su dati GSE, Terna S.p.A., Enea, Ministero dello Sviluppo economico (GSE S.p.A. - Gestore dei Servizi Energetici)	Annuale	3,5 GW (2025)	2
Produzione di energia da fonte rinnovabili / consumi energetici totali	Si tratta dell'indicatore previsto dalla Commissione Europea per valutare il raggiungimento degli obiettivi fissati dalle direttive comunitarie in materia di energia rinnovabili. In coerenza con il documento Repower UE la percentuale da raggiungere la 2030 per contrastare i cambiamenti climatici e favorire la creazione di una Europa carbon neutral al2050 è del 45%.	18,50% (2021)	ENEA / TERNA	Annuale	25,00% (2025)	3
Inquinamento atmosferico:  - Numero di giorni di superamento da Pm10  - Numero giorni di superamento da No2	L'indicatore misura i parametri fissati dalla normativa europea e nazionale in materia di inquinamento della qualità dell'aria. L'obiettivo è quello di rientrare nei limiti consentiti entro il 2025.	44 gg per Pm10  45 gg per No2  (2021)	ARPAT	Annuale	<35   <40  (2025)	4

## 8. Sviluppo sostenibile in ambito rurale e agricoltura di qualità

Il progetto ha la finalità di favorire, in Toscana, la "sostenibilità realizzata" ovvero un modello di agricoltura che si basa su tre concetti fondamentali: benessere, sostenibilità ambientale ed economica, identità di un territorio che produce prodotti di qualità.

La sfida è quella di continuare a produrre le "eccellenze toscane" in maniera sostenibile e innovativa in un contesto caratterizzato dai cambiamenti climatici e da un mercato in evoluzione.

Tra gli elementi caratterizzanti delle prossime politiche quello di favorire la transizione ecologica sviluppando anche la green economy e la bioeconomia.

Gli interventi saranno collegati a macro-aree fondamentali: la prima area riguarda l'Agro-ambiente al fine di sviluppare azioni a tutela dell'ambiente, della biodiversità e del paesaggio, rafforzando anche il sostegno all'agricoltura biologica e integrata favorendo lo sviluppo della bioeconomia; la seconda area interessa l'Economia agro-alimentare con l'obiettivo di aumentare la competitività e l'occupazione nel settore agricolo e forestale anche attraverso l'aggregazione, il rafforzamento della capacità logistica delle imprese agricole, la promozione di progetti Integrati, la diversificazione delle attività svolte dalle aziende agricole e la promozione sul mercato regionale, nazionale ed internazionale. La terza area, ma non ultima, riguarda l'innovazione la ricerca e lo sviluppo tecnologico per rafforzare l'uso di nuove tecnologie e incentivare gli investimenti tesi a favorire le innovazioni in ambito agricolo, zootecnico e forestale e facilitare azioni di informazione e formazione con particolare riferimento alla digitalizzazione.

Il progetto intende, inoltre, rafforzare la resilienza dell'agrosistema irriguo ai cambiamenti climatici, con particolare riferimento agli eventi siccitosi, oltre agli investimenti legati alla trasformazione, all'innovazione, allo sviluppo tecnologico per favorire le innovazioni in ambito agricolo e alimentare; in questo contesto il progetto si inserisce in ottica di complementarietà e sinergia con il PNRR.

Per questo progetto regionale saranno attivate risorse previste da: FSC 2021–2027, PSR FEASR 2021-2027 dal PNRR nelle misure della Missione 2 "Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica" in coordinamento e complementarietà funzionale tra di loro.

### **Obiettivi**

- 1) Potenziare la competitività del sistema agricolo, agroalimentare e forestale anche in un'ottica sostenibile (OS 16, 5)
- 2) Favorire lo sviluppo delle filiere produttive con particolare attenzione alla green economy e alla bioeconomia, promuovere la progettazione integrata, l'aggregazione e lo sviluppo dei distretti rurali (OS 4, 15)
- 3) Migliorare le performance climatiche e ambientali dei sistemi produttivi, incentivare le produzioni sostenibili, l'agrobiodiversità e le produzioni tipiche e locali (OS 4, 5)
- 4) Mitigare l'impatto dell'agricoltura nel cambiamento climatico per la qualità dell'ambiente (OS 5, 6)
- 5) Migliorare la gestione della risorsa idrica da parte di Enti pubblici e da parte delle imprese agricole (OS 5)
- 6) Sostenere l'innovazione nel sistema agricolo e agroalimentare, anche con progetti di cooperazione a livello europeo (OS 2)
- 7) Rafforzare il sistema agricolo regionale della conoscenza attraverso la formazione, l'informazione, azioni dimostrative e la consulenza nel settore agricolo (OS 15)
- 8) Promuovere l'accesso al credito per gli agricoltori e l'uso di strumenti finanziari (OS 15)
- 9) Rafforzare la resilienza e la vitalità dei territori rurali, promuovendo l'agricoltura "giovane" e la diversificazione delle attività agricole e l'agricoltura sociale (OS 10, 11, 12, 15)
- 10) Valorizzare e promuovere i prodotti toscani nei mercati UE ed Extra UE (OS 15)

## Goals Agenda 2030



### Direzioni coinvolte

- Direzione Agricoltura e Sviluppo Rurale

### Enti strumentali / Organismi in house coinvolti

- ARTEA - Azienda Regionale Toscana per le Erogazioni in Agricoltura
- Ente Terre Regionali Toscane
- Fondazione Sistema Toscana
- Sviluppo Toscana S.p.A.

### Quadro delle risorse (importi in milioni di euro)

Missione	Programma	2021	2022	2023	2024	2025
0100:Servizi istituzionali, generali e di gestione	0102:Segreteria generale	0,01	0,01	0,00	-	-
1600:Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	1601:Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare	4,22	25,41	5,61	3,62	2,15
	1603:Politica regionale unitaria per l'agricoltura, i sistemi agroalimentari, la caccia e la pesca (solo per le Regioni)	20,08	16,45	23,31	36,39	30,63
1800:Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	1801:Relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali	-	1,20	-	-	-
<b>Totale</b>		<b>24,30</b>	<b>43,07</b>	<b>28,92</b>	<b>40,00</b>	<b>32,78</b>

### Indicatori di risultato

Indicatori	Note	Valore iniziale (anno)	Fonte	Frequenza rilevazione	Target (anno)	Obiettivi collegati
Percentuale di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento	Indicatore target del PSR T4	0,77 (2020)	Sistema di monitoraggio del programma (PSR)	Annuale	2,06 (2025)	1
Percentuale di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori	Indicatore target del PSR T6	0,02 (2020)	Sistema di monitoraggio del programma (PSR)	Annuale	0,17 (2025)	2

Indicatori	Note	Valore iniziale (anno)	Fonte	Frequenza rilevazione	Target (anno)	Obiettivi collegati
Percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi	Indicatore target del PSR T9 L'andamento dei valori dell'indicatore segue l'evoluzione del programma e le sue modifiche proposte e approvate dall'Unione Europea nell'arco della programmazione.	20,59 (2020)	Sistema di monitoraggio del programma (PSR)	Annuale	20,44 (2025)	3
Percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniacale	Indicatore target del PSR T18 L'andamento dei valori dell'indicatore segue l'evoluzione del programma e le sue modifiche proposte e approvate dall'Unione Europea nell'arco della programmazione.	5,92 (2020)	Sistema di monitoraggio del programma (PSR)	Annuale	5,83 (2025)	4
Percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica	Indicatore target del PSR T10 L'andamento dei valori dell'indicatore segue l'evoluzione del programma e le sue modifiche proposte e approvate dall'Unione Europea nell'arco della programmazione.	20,49 (2020)	Sistema di monitoraggio del programma (PSR)	Annuale	20,34 (2025)	5
Numero totale di operazioni di cooperazione sovvenzionate nel quadro della misura di cooperazione [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013] (gruppi, reti/poli, progetti pilota...)	Indicatore target del PSR T2	122 (2020)	Sistema di monitoraggio del programma (PSR)	Annuale	204 (2025)	6
Numero totale di partecipanti formati a norma dell'articolo 14 del regolamento (UE) n. 1305/2013	Indicatore target del PSR T3	4.681 (2020)	Sistema di monitoraggio del programma (PSR)	Annuale	27.600 (2025)	7
Percentuale di aziende sovvenzionate nell'ambito degli strumenti finanziari	Rapporto fra le aziende sovvenzionate con strumenti finanziari / indicatore di contesto C17 n. aziende in Toscana  In ambito PSR non è previsto uno specifico indicatore target. Si rileva l'attuazione annualmente	0,00014 (2020)	Sistema di monitoraggio del programma (PSR)	Annuale	-	8
Percentuale di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR	Indicatore target del PSR T5	1,14 (2020)	Sistema di monitoraggio del programma (PSR)	Annuale	1,31 (2025)	9
Numero di lotti inseriti in Banca della Terra		171 (2020)	Archivio Banca della terra	Annuale	245 (2023)	9
Percentuale di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori	Indicatore target del PSR T6	0,02 (2020)	Sistema di monitoraggio del programma (PSR)	Annuale	0,17 (2025)	10
Livello di soddisfazione degli operatori rispetto agli eventi B2B organizzati da Regione Toscana	Livello di soddisfazione di seller e buyer riguardo agli eventi B2B BuyWine e BuyFood	/	Questionari di customer satisfaction	Annuale	superiore al 60% (2025)	10

## 9. Governo del territorio e paesaggio

La Regione porterà avanti l'attuazione della legge regionale sul governo del territorio e del PIT con valenza di Piano paesaggistico perseguendo uno sviluppo sostenibile delle attività rispetto alle trasformazioni territoriali da esse indotte, riducendo nuovo consumo di suolo e garantendo la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio territoriale per una migliore qualità della vita delle generazioni presenti e future.

Sarà dunque promossa la pianificazione intercomunale di area vasta ed incentivata la realizzazione dei Progetti di Paesaggio, rafforzando in tal modo il legame tra pianificazione ed attuazione degli interventi. Saranno promossi Progetti di territorio finalizzati allo sviluppo ed alla riqualificazione di ambiti territoriali di area vasta, attraverso interventi integrati e sinergici in grado di mettere a sistema le diverse esigenze dei territori, anche in coordinamento con gli altri progetti regionali. Sarà portata avanti la gestione congiunta dell'attuazione del PIT con valenza di Piano Paesaggistico con il Ministero della Cultura e sarà attivato il processo di revisione quinquennale del Piano Paesaggistico.

Con riferimento al Sistema informativo regionale integrato per il governo del territorio, sarà realizzato l'Ecosistema Informativo Regionale Integrato per il Governo del Territorio, promuovendone al contempo la valorizzazione anche in termini di open data. Saranno implementate le componenti fondamentali della Base Informativa Territoriale (BIT), in linea con gli standard europei e nazionali per la gestione dei dati territoriali, finalizzate anche a raggiungere una conoscenza di dettaglio sul patrimonio edilizio e delle città murate; saranno, inoltre, sviluppate attività di telerilevamento per il monitoraggio del territorio con strumenti satellitari e con altre metodologie.

Infine, sarà data attuazione al Piano Regionale Cave, per garantire un futuro sostenibile alle attività estrattive nel quadro dei principi di governo del territorio e in collaborazione con i Comuni e con il sistema delle imprese.

### Obiettivi

- 1) Attuare la legge regionale sul governo del territorio ed il PIT con valenza di Piano paesaggistico (OS 6)
- 2) Promuovere uno sviluppo integrato e multifunzionale del territorio e del paesaggio (OS 16, 6, 7)
- 3) Implementare il Sistema informativo regionale integrato per il governo del territorio (OS 6, 2)
- 4) Promuovere la tutela, la valorizzazione, e l'utilizzo dei materiali di cava in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile (OS 6)

### Goals Agenda 2030



### Direzioni coinvolte

- Direzione Urbanistica (Direzione di raccordo)
- Direzione Mobilità, infrastrutture e trasporto pubblico locale
- Direzione Sistemi informativi, infrastrutture tecnologiche e innovazione

### Enti strumentali / Organismi in house coinvolti

- Consorzio LaMMA - Laboratorio di Monitoraggio e Modellistica Ambientale per lo sviluppo sostenibile
- ARPAT - Agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana
- ARTEA - Azienda Regionale Toscana per le Erogazioni in Agricoltura
- IRPET - Istituto Regionale per la Programmazione Economica della Toscana
- ARS - Agenzia Regionale di Sanità
- Fondazione Sistema Toscana
- Sviluppo Toscana S.p.A.

**Quadro delle risorse** (importi in milioni di euro)

Missione	Programma	2021	2022	2023	2024	2025
0800:Assetto del territorio ed edilizia abitativa	0801:Urbanistica e assetto del territorio	0,16	1,25	1,65	1,49	1,00
0900:Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	0901:Difesa del suolo	0,10	0,12	0,12	-	-
	0902:Tutela, valorizzazione e recupero ambientale	-	0,01	0,30	0,09	0,09
1400:Sviluppo economico e competitività	1401:Industria, PMI e Artigianato	0,06	0,05	0,10	-	-
1800:Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	1802:Politica regionale unitaria per le relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali (solo per le Regioni)	-	-	0,36	0,09	-
<b>Totale</b>		<b>0,32</b>	<b>1,44</b>	<b>2,53</b>	<b>1,67</b>	<b>1,09</b>

**Indicatori di risultato**

Indicatori	Note	Valore iniziale (anno)	Fonte	Frequenza rilevazione	Target (anno)	Obiettivi collegati
Comuni dotati di strumenti di pianificazione territoriale adeguati alle leggi vigenti	Numero di comuni dotati di strumenti di pianificazione territoriale adeguati alla LR 65/2014 (PS/PSI)	47 (2020)	Fonte dati DBASE urba/ app confer pas	Annuale	85 (2025)	1
Comuni dotati di strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica conformati al Piano di indirizzo territoriale con valenza di piano paesaggistico	Numero di comuni dotati di strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica conformati al PIT PPR	84 (2020)	Fonte dati DBASE urba/ app confer pas	Annuale	122 (2025)	1
Progetti di paesaggio PIT PPR	Numero progetti di paesaggio approvati in CR	3 (2022)	Banca dati RT - BURT	Annuale	7 (2025)	2
Servizi web attivati per le amministrazioni	N. macroservizi dell'Ecosistema informativo attivati/n. macroservizi previsti (3/3)	33% (2022)	Regione Toscana	Annuale	100% (2025)	3
Siti estrattivi controllati / controlli programmati	Numero di controlli effettuati /numero controlli previsti	100% (2020)	Elaborazione interna Regione Toscana (Settore Logistica e cave)	Annuale	100% (2025)	4

**10. Mobilità sostenibile**

Il progetto intende proseguire gli sforzi fatti da tempo dalla Regione Toscana in direzione di una mobilità più pulita e sostenibile, che riduca gli impatti ambientali derivanti dalle scelte di mobilità di cittadini e imprese (che registrano tuttora la prevalenza del ricorso all'auto privata per gli spostamenti quotidiani sul territorio), contribuendo alla transizione ecologica della nostra regione e al raggiungimento di una Toscana carbon neutral, anche grazie alle risorse destinate alla Toscana dal PNRR e dal PNC.

Nell'ambito del Progetto si incentiverà a tal fine la mobilità sostenibile sia in ambito urbano che extraurbano attraverso in primo luogo lo sviluppo del sistema tramviario fiorentino, prevedendone l'estensione verso i comuni di Bagno a Ripoli, Campi Bisenzio, Sesto Fiorentino, tenendo conto inoltre dell'importanza di un collegamento a guida vincolata fra Firenze e Prato e dell'estensione della linea 1 fino all'Ospedale pediatrico Meyer. Il sistema delle tramvie sarà ulteriormente potenziato dai collegamenti intermodali con la nuova fermata ferroviaria Guidoni, la cui realizzazione e attivazione è prevista dall'Accordo con RFI, nonché con la fermata Castello per l'estensione verso Sesto Fiorentino. Nelle aree interne della Toscana saranno sostenute azioni di integrazione al trasporto ferro-gomma favorendo i collegamenti con i principali siti di pregio culturale.

Proseguiranno i programmi per l'aumento dei km di piste ciclabili, per lo sviluppo e la manutenzione della rete ciclabile regionale e dei relativi collegamenti con le reti di interesse provinciale e comunale e per promuovere l'utilizzo delle biciclette come mezzo di trasporto per la mobilità cittadina, e per la valorizzazione dei percorsi culturali e turisticamente appetibili, attraverso una integrazione con i servizi di trasporto pubblico, unitamente ad interventi di valorizzazione delle ferrovie minori nelle aree interne della Regione e, la promozione di mobilità elettrica e ad idrogeno, l'intermodalità, lo sviluppo dell'infomobilità e dei sistemi di trasporto intelligenti. Nel quadro della promozione dell'utilizzo dell'idrogeno, la Regione ha proposto a RFI e Trenitalia di effettuare gli approfondimenti per una proposta di trasformazione delle linee ferroviarie attualmente non elettrificate.

Per favorire lo sviluppo di una mobilità sostenibile di particolare importanza le politiche volte a migliorare i servizi di trasporto pubblico locale che consentono di sottrarre una quota di trasporto privato altamente inquinante, riducendo i fenomeni di congestione stradale, incidentalità, inquinamento che contraddistinguono in particolare le aree urbane. La Regione intende investire su un trasporto pubblico locale di qualità, adeguato, sostenibile e sicuro, recuperando la fiducia dei cittadini nel trasporto collettivo, che ha risentito delle conseguenze dell'emergenza sanitaria.

Accanto alla gestione dei contratti di servizio su gomma (con il nuovo gestore unico Autolinee Toscane che ha avviato il servizio a novembre 2021), su ferro, marittimo e aereo (anche a garanzia della continuità territoriale) il Progetto prevede importanti interventi che porteranno al rinnovo progressivo del parco rotabile treni e del parco bus: nuovi treni sia sulla linea nazionale che regionale con migliori prestazioni e risparmi energetici, nuovi autobus a basso impatto ambientale (elettrici, a idrogeno e ibridi) che entreranno in servizio sia mediante l'attuazione del lotto su gomma con il procedimento di gara da parte del nuovo gestore unico che grazie a importanti finanziamenti statali e comunitari (a partire dal Piano strategico nazionale della mobilità sostenibile).

Al fine di migliorare il sistema dei collegamenti di area vasta fra l'area centrale e la costa della Toscana, sia con riferimento al sistema delle infrastrutture e della logistica che con riferimento ai sistemi di trasporto rapido di massa e di mobilità leggera e sostenibile, si prevede la definizione e attuazione di una strategia tra Regione Toscana e Comuni capoluogo a partire dai Città di Livorno, Pisa e Lucca, promuovere la mobilità sostenibile di area vasta e metropolitana, sulla base della programmazione regionale del PRIIM e dei PUMS comunali.

La Regione Toscana promuove la sperimentazione di un servizio ferroviario intensificato stagionale sulla tratta Campiglia-Piombino Marittima, con l'obiettivo di incentivare l'uso del treno e della mobilità sostenibile nella fruizione di aree fragili (Baratti-Popolonia) o molto congestionate (porto di Piombino), oltre che prevedere e favorire forme più efficienti ed innovative di fruizione turistica dell'Isola d'Elba. Sempre nell'ottica di favorire la

mobilità sostenibile e le connessioni tra diverse realtà della Toscana diffusa, è altresì opportuno procedere alla realizzazione del collegamento ferroviario diretto tra la ferrovia regionale Arezzo-Sinalunga e quella statale Chiusi-Siena.

### Obiettivi

- 1) Qualificare il sistema dei servizi di trasporto pubblico e per la continuità territoriale (OS 7, 4, 16)
- 2) Promuovere la mobilità sostenibile e a basso impatto ambientale (OS 7, 4, 16)

### Goals Agenda 2030



### Direzioni coinvolte

- Direzione Mobilità, infrastrutture e trasporto pubblico locale

### Enti strumentali / Organismi in house coinvolti

- Fondazione Sistema Toscana

### Quadro delle risorse (importi in milioni di euro)

Missione	Programma	2021	2022	2023	2024	2025
1000:Trasporti e diritto alla mobilità	1001:Trasporto ferroviario	314,90	369,63	347,21	298,45	292,52
	1002:Trasporto pubblico locale	379,00	422,20	389,37	415,20	397,44
	1003:Trasporto per vie d'acqua	16,09	20,33	19,79	17,72	17,69
	1004:Altre modalità di trasporto	3,40	12,43	7,47	12,21	14,99
	1005:Viabilità e infrastrutture stradali	1,38	2,66	10,37	13,88	13,88
	1006:Politica regionale unitaria per i trasporti e il diritto alla mobilità (solo per le Regioni)	0,11	0,67	1,36	31,69	20,95
9900:Servizi per conto terzi	9901:Servizi per conto terzi - Partite di giro	12,00	12,00	12,00	-	-
<b>Totale</b>		<b>726,89</b>	<b>839,93</b>	<b>787,58</b>	<b>789,17</b>	<b>757,47</b>

### Indicatori di risultato

Indicatori	Note	Valore iniziale (anno)	Fonte	Frequenza rilevazione	Target (anno)	Obiettivi collegati
Nuovi bus entrati in servizio/programmati (2021-26) - contratto lotto unico regionale	Nuovi bus Dati aggiornati annualmente con PRIIM Trattasi della programmazione correlata al contratto - lotto unico regionale; i dati pregressi forniti riguardano i nuovi bus entrati il servizio correlati al contratto ponte (vigente fra l 2018 e il 2019).	0 (2021) 170 (2022)	Elaborazione interna Regione Toscana (Settore Trasporto Pubblico Locale su gomma - Osservatorio Mobilità)	Annuale	1.150 (2026)	1

Indicatori	Note	Valore iniziale (anno)	Fonte	Frequenza rilevazione	Target (anno)	Obiettivi collegati
Nuovi bus entrati in servizio/programmati (2021-26) – PSNMS.	<p>Nuovi bus</p> <p>Dati aggiornati annualmente con PRIIM I dati pregressi forniti riguardano i nuovi bus entrati il servizio correlati a programmi di acquisto di origine non contrattuali.</p> <p>Il target ad oggi non è definibile, ma per il 2023 è possibile effettuare una stima di 128 nuovi bus, da confermare in base alla tipologia dei mezzi acquistati</p>	0 (2021)	Elaborazione interna Regione Toscana (Settore Trasporto Pubblico Locale su gomma - Osservatorio Mobilità)	Annuale	Non individuale	1
Nuovi treni entrati in servizio/programmati (2021-26) - PNRR	<p>Nuovi treni.</p> <p>Dati aggiornati annualmente con PRIIM Presente anche un target intermedio per il 2024 equivalente a 2 treni.</p>	0 (2021)	Elaborazione interna Regione Toscana (Settore Trasporto pubblico locale su ferro e marittimo - Mobilità sostenibile)	Annuale	7 (2026)	1
Frequentazione dei treni della Toscana	<p>Frequentazione media giornaliera del giorno feriale medio del rilievo (mese di novembre).</p> <p>Il calcolo dei passeggeri tiene conto della frequentazione sui treni di competenza regionale, anche nelle stazioni situate fuori dal territorio della Toscana. Per i treni di competenza condivisa tiene conto della frequentazione nelle stazioni nella tratta di competenza regionale.</p> <p>Dati aggiornati annualmente con PRIIM.</p> <p>Dato a consuntivo fornito contrattualmente dal gestore dei servizi mediante conteggio automatico o a mano (prevalente); non sono programmabili target con riferimento agli anni futuri.</p>	235.600 (2019) 86.400 (2020)	Elaborazione interna Regione Toscana (Settore Trasporto pubblico locale su ferro e marittimo - Mobilità sostenibile)	Annuale	-	1
Trasporto su gomma: numero passeggeri	<p>Numero passeggeri servizio di TPL su gomma trasportati annualmente sul territorio toscano.</p> <p>Il numero dei passeggeri è ricavato indirettamente dai dati inerenti i titoli di viaggio venduti, valutati in termini numerici secondo un coefficiente variabile correlato alla differente tipologia del titolo di viaggio (es biglietto singolo e abbonamento mensile o annuale); il numero ottenuto è incrementato della percentuale corrispondente ai ricavi complessivi dei titoli Pegaso (unico dato disponibile inerente i titoli Pegaso) sul totale dei ricavi gomma dell'anno di riferimento.</p> <p>Dato a consuntivo fornito all'Osservatorio regionale dai gestori dei servizi; non sono programmabili target con riferimento agli anni futuri.</p>	196 mln (2019) 95 mln (2020)	Elaborazione interna Regione Toscana (Settore Trasporto Pubblico Locale su gomma - Osservatorio Mobilità)	Annuale	-	1
Trasporto marittimo da e per l'arcipelago toscano in regime di continuità territoriale: numero passeggeri	<p>Numero passeggeri servizi marittimi di continuità territoriale trasportati annualmente.</p> <p>Dato a consuntivo fornito contrattualmente dal gestore dei servizi; non sono programmabili target con riferimento agli anni futuri.</p>	1.588.731 (2019) 1.308.003 (2020)	Elaborazione interna Regione Toscana (Settore Trasporto pubblico locale su ferro e marittimo - Mobilità sostenibile)	Annuale	-	1

Indicatori	Note	Valore iniziale (anno)	Fonte	Frequenza rilevazione	Target (anno)	Obiettivi collegati
Trasporto marittimo da e per l'arcipelago toscano in regime di continuità territoriale: numero mezzi.	Numero mezzi servizi marittimi di continuità territoriale annuali. Dato a consuntivo fornito contrattualmente dal gestore dei servizi; non sono programmabili target con riferimento agli anni futuri.	444.097 (2019) 403.163 (2020)	Elaborazione interna Regione Toscana (Settore Trasporto pubblico locale su ferro e marittimo - Mobilità sostenibile)	Annuale	-	1
Numero di passeggeri per anno sulle linee tramviarie in funzione	Passeggeri annui Linea 1 + Linea 2	34.529.012 (2019) 20.069.911 (2020)	Regione Toscana (Direzione MITPL)	Annuale	-	2
Numero di interventi di piste ciclabili in ambito urbano realizzati (POR FESR 2021-2027)	Numero di interventi finanziati nell'ambito del programma operativo PR 2021-2027. Il target sarà definito successivamente sulla base delle procedure di selezione degli interventi.	0 (2022)	Elaborazione interna Regione Toscana (Settore Trasporto pubblico locale su ferro e marittimo - Mobilità sostenibile)	Annuale	Non ancora individuabile	2
Avanzamento realizzazione dell'itinerario regionale Sistema Integrato Ciclopista dell'Arno - Sentiero della Bonifica	Km di tracciato realizzati/totale Stato di avanzamento del solo tracciato principale, tenendo comunque conto che esistono ulteriori tratti di collegamento per più di 100 km. Si prevede che nel 2026 l'itinerario regionale sia completato e frequentabile; i km che si prevede restino ancora da realizzare (20%) verranno garantiti tramite intermodalità bici-treno e/o in promiscuo su sede stradale	46,30%	Elaborazione interna Regione Toscana (Settore Trasporto pubblico locale su ferro e marittimo - Mobilità sostenibile)	Annuale	80% (2026)	2
Avanzamento dell'itinerario regionale Ciclovia Tirrenica	Km di ciclovia Tirrenica realizzati mediante la programmazione regionale nel periodo 2022-2026. Nell'indicatore è compreso il target del PNRR (40 km) al quale si aggiungono i km che verranno realizzati con gli altri programmi di finanziamento regionale.	0 (2021)	Elaborazione interna Regione Toscana (Settore Trasporto pubblico locale su ferro e marittimo - Mobilità sostenibile)	Annuale	60 km (2026)	2
Percentuale di nuove paline elettroniche installate nell'ambito del contratto di concessione TPL	Numero paline installate / Numero paline offerte dal concessionario	0 (2021)	Elaborazione interna Regione Toscana (Settore Trasporto Pubblico Locale su gomma - Osservatorio Mobilità)	Annuale	100% (2024)	2

## 11. Infrastrutture e logistica

Il Progetto ha la finalità di realizzare quegli investimenti strategici per migliorare l'accessibilità interna ed esterna del territorio regionale, che in alcuni casi la Toscana attende da tempo, e necessari per rendere la nostra Regione moderna e competitiva sul panorama europeo e internazionale, a cominciare dalle grandi opere stradali e ferroviarie, garantendo inoltre lo sviluppo della rete stradale regionale e la manutenzione e messa in sicurezza delle infrastrutture esistenti, nonché lo sviluppo e l'integrazione della piattaforma logistica toscana.

Al fine di favorire la creazione di condizioni favorevoli allo sviluppo di nuovi investimenti nelle aree portuali, la Regione Toscana elabora e propone al Governo Italiano l'istituzione di una Zona Logistica Semplificata (ZLS) ai sensi della L. 205 del 27/12/2017 (Art. 1, commi 61 e seguenti) e del DPCM n. 12 del 2018. Essa si articola a partire dai porti nazionali sul sistema policentrico e multipolare toscano in un'ottica di stretta integrazione dei principali hub e nodi logistici (porti, interporti, aeroporti), con i sistemi economico-produttivi regionali, nazionali e internazionali, avendo come direttrice-base l'area costiera per estendersi e collegarsi, attraverso corridoi logistici, al sistema metropolitano centrale della regione.

La realizzazione delle infrastrutture per la mobilità di competenza nazionale, dalle opere ferroviarie alla rete stradale e autostradale, alla rete portuale ed aeroportuale costituisce un obiettivo strategico della Regione Toscana, contribuendo ad assicurare la continuità della rete Ten-T, oltre alla piena integrazione dei principali nodi della regione nella rete stessa e nei relativi corridoi multimodali, realizzando i collegamenti mancanti sia tra le differenti modalità di trasporto, sia lungo i rami della rete, ed eliminando i colli di bottiglia esistenti.

Sul versante delle infrastrutture stradali l'azione regionale si concentrerà da un lato sulle grandi opere di competenza nazionale che insistono sul territorio regionale (terze corsie autostradali già programmate, completamento della Due Mari, assi di Lucca, completamento del corridoio tirrenico e altre opere stradali sulla rete ANAS -tra cui le opere sulla SS 2 Cassia, sulla SS 67, sulla E 45, la SS 62 della Cisa, la SS64 Porrettana), dall'altro sulla realizzazione di un insieme di opere strategiche sulle strade regionali (tra cui le opere programmate relative al nuovo Ponte sull'Arno tra Signa e Lastra a Signa, alla SGC FI-PI-LI, SRT 429 Val d'Elsa, SRT 71 Umbro-Casentinese Romagnola, SRT 69 di Valdarno, SRT 74 Maremmana, SRT 2 Cassia, SRT 222 Chiantigiana, SRT 445 della Garfagnana, SRT 436 Francesca, SRT 70 della Consuma). Inoltre, in considerazione del superamento del progetto dell'Autostrada Tirrenica, la Regione, continuerà ad adoperarsi affinché il Governo si attivi ed intraprenda tutte le azioni necessarie per eliminare la barriera sulla SS 1 a Vada (LI) e abolire il pedaggio attualmente in vigore.

Sarà realizzata un'azione straordinaria di manutenzione e messa in sicurezza delle infrastrutture viarie esistenti (ponti, viadotti, viabilità sul territorio regionale) da sviluppare con gli enti gestori, che si affianca agli interventi di miglioramento dell'accessibilità e della sicurezza delle strade nelle aree interne previsto dal Fondo complementare del PNRR e agli specifici bandi regionali rivolti agli Enti locali per ridurre la pericolosità e il numero degli incidenti stradali, nonché agli interventi degli Enti Locali sulla viabilità locale cofinanziati con risorse regionali, anche a garanzia di un maggior equilibrio territoriale, con attenzione anche alle aree periferiche.

Al fine di velocizzare la procedura di esecuzione delle opere sulle strade regionali e reinvestire i ricavi in sicurezza sarà potenziata la *governance* regionale mediante la costituzione di un soggetto autonomo, Toscana Strade, che possa facilitare l'apertura dei cantieri e reinvestire tutti i ricavi della gestione in sicurezza, manutenzione e sviluppo della rete stradale regionale.

Sul versante delle infrastrutture ferroviarie, anche in attuazione dell'Accordo Quadro con RFI, prioritari risultano gli interventi relativi alla ripresa dei lavori del nodo Alta velocità di Firenze, individuando un adeguato collegamento tra le Stazioni di Santa Maria Novella e dell'Alta velocità, l'adeguamento e riqualificazione della linea Prato-Bologna, opera fondamentale per potenziare il trasporto merci e i collegamenti con la costa, il completamento del raddoppio della linea Pistoia-Lucca di grande importanza per il traffico pendolare, i collegamenti ferroviari tra il Porto di Livorno e la linea Collesalveti-Vada e il by pass di Pisa, nonché il potenziamento della linea Pisa-Firenze. Si ricorda inoltre l'importanza degli interventi di progressiva elettrificazione e riqualificazione delle linee ferroviarie, con particolare riferimento alla linea Empoli-Siena (con il raddoppio e l'elettrificazione della Empoli-Siena) e alla linea Siena-Chiusi, che consentiranno, tra gli altri aspetti, di utilizzare convogli a trazione elettrica implementando le frequenze e migliorando la puntualità. Ulteriori interventi si concentreranno sul miglioramento della sicurezza e

sulla riqualificazione della tratta Arezzo-Stia-Sinalunga, nonché sul potenziamento della linea ferroviaria Lucca-Aulla, della tratta Lucca-Viareggio-Pisa e dello scalo merci della Stazione di Castelnuovo in Garfagnana, e dello scalo merci ferroviario di Capannori-Porcari (Frizzone), sull'adeguamento e la riqualificazione infrastrutturale delle linee Faentina e Valdisieve, sulla ferrovia pontremolese.

Per rendere sempre più competitiva la regione, sarà fondamentale, inoltre, sviluppare la piattaforma logistica toscana, garantendo attraverso le infrastrutture portuali, aeroportuali e i nodi di interscambio i collegamenti con l'esterno e potenziando il sistema dei raccordi ferroviari collegati al fine di incrementare il trasporto merci ferroviario e marittimo.

Tra i principali investimenti previsti quelli dedicati allo sviluppo infrastrutturale del Porto internazionale di Livorno, per il quale occorre realizzare la piattaforma Europa e potenziare i collegamenti su ferro attraverso il sistema dei raccordi ferroviari, in particolare con l'interporto di Guasticce, avendo cura di affrontare risolutivamente il tema della messa in sicurezza idraulica di quest'area intermodale al fine di garantirne adeguate prospettive di sviluppo; lo sviluppo infrastrutturale del porto di Piombino a vocazione industriale e traghettiistica, da collegare al corridoio tirrenico realizzando la Bretella di Piombino (lotti 1 e 2) anche in riferimento agli interventi di penultimo/ultimo miglio ferroviario previsti da RFI nella stazione Fiorentina di Piombino e i raccordi con le banchine esistenti e quelle di nuova realizzazione; la riqualificazione del Porto di Marina di Carrara attraverso il progetto Waterfront, gli interventi di elettrificazione delle banchine (cold ironing) per i porti di Livorno, Piombino e Portoferraio.

Gli investimenti sulla logistica riguarderanno inoltre lo sviluppo e la maggiore accessibilità dei porti di interesse regionale di competenza dell'Autorità portuale regionale e i porti minori con particolare attenzione allo sviluppo del Porto di Viareggio e del contiguo Distretto Nautico che lo caratterizza come eccellenza del sistema produttivo regionale; l'adeguamento e consolidamento delle vie navigabili di interesse regionale, il potenziamento delle piattaforme intermodali e il rilancio degli interporti.

Proseguirà infine l'impegno per lo sviluppo e la qualificazione del sistema aeroportuale toscano nel quale si colloca il nuovo Masterplan dell'aeroporto di Firenze che sarà presentato dal gestore.

La Regione Toscana si impegna a garantire le risorse di propria pertinenza per la continuità territoriale aerea con l'Isola d'Elba; di concerto con gli Enti Locali e gli altri soggetti interessati promuove gli interventi di adeguamento e sviluppo dell'aeroporto dell'Isola d'Elba affinché possano essere considerati opere di rilevanza strategica regionale in quanto corrispondenti a criteri di servizio pubblico per l'intera comunità e sostiene l'inserimento dello scalo nel sistema aeroportuale toscano. Infine, sotto altro aspetto, risulterà opportuno promuovere interventi finalizzati alla valorizzazione e alla piena fruibilità delle stazioni ferroviarie, sia di rilevanza maggiore che di minori dimensioni, inclusi gli impianti dismessi, riconoscendo l'importanza storico-culturale di tali infrastrutture. Ciò anche nell'ottica di promuovere la mobilità sostenibile, stimolare lo sviluppo locale e favorire il turismo, contribuendo alla coesione sociale delle relative comunità.

### **Obiettivi**

- 1) Realizzare grandi opere stradali, sviluppare e mettere in sicurezza la rete stradale del territorio regionale (OS 8, 16)
- 2) Sviluppare e potenziare i collegamenti ferroviari (OS 8, 7, 4, 16)
- 3) Sviluppare la piattaforma logistica toscana (OS 8, 15)

### **Goals Agenda 2030**



### **Direzioni coinvolte**

- Direzione Mobilità, infrastrutture e trasporto pubblico locale

### **Enti strumentali / Organismi in house coinvolti**

- Autorità Portuale Regionale

**Quadro delle risorse** (importi in milioni di euro)

Missione	Programma	2021	2022	2023	2024	2025
0900:Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	0908:Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento	0,01	2,52	6,50	2,44	2,44
1000:Trasporti e diritto alla mobilità	1001:Trasporto ferroviario	0,42	0,04	18,20	21,40	33,00
	1003:Trasporto per vie d'acqua	6,23	9,11	15,80	38,25	43,38
	1004:Altre modalità di trasporto	0,26	0,21	0,35	0,21	0,21
	1005:Viabilità e infrastrutture stradali	17,75	76,30	126,03	78,42	68,39
	1006:Politica regionale unitaria per i trasporti e il diritto alla mobilità (solo per le Regioni)	-	0,52	-	1,04	1,06
<b>Totale</b>		<b>24,67</b>	<b>88,70</b>	<b>166,88</b>	<b>141,76</b>	<b>148,48</b>

**Indicatori di risultato**

Indicatori	Note	Valore iniziale (anno)	Fonte	Frequenza rilevazione	Target (anno)	Obiettivi collegati
Numero incidenti stradali	Indicatore di contesto già presente nel PRS 2016-2020 e monitorato nel PRIIM	15.525 (2019)	Elaborazione interna Regione Toscana (Settore Programmazione Grandi infrastrutture di trasporto e Viabilità regionale)	Annuale	-	1
Avanzamento interventi stradali realizzati/adequati	Avanzamento principali interventi stradali (costo realizzato / Costo complessivo) Indicatore previsto nel documento di monitoraggio del PRIIM (Principali interventi infrastrutturali previsti sul territorio regionale e relativo avanzamento finanziario: estrazione dei dati con riferimento alla tipologia stradale) Valore iniziale: 4.426,93/8.962,98	49% (2020)	Regione Toscana (Direzione MITPL)	Annuale	Non individuabile (successivo alla legislatura)	1
Strade regionali adeguate	Km di strade regionali adeguate (2021-26). Nel PRIIM viene monitorato il dato cumulato dal 2004. Target non individuabile (dipendente dalle tempistiche di realizzazione degli interventi non determinabili con certezza)	328,59 (2020)	Elaborazione interna Regione Toscana (Settore Programmazione Grandi infrastrutture di trasporto e Viabilità regionale)	Annuale	-	1

Indicatori	Note	Valore iniziale (anno)	Fonte	Frequenza rilevazione	Target (anno)	Obiettivi collegati
% di interventi sulla viabilità regionale di competenza della Regione ultimati	<p>Interventi ultimati / programmati (2021-26)</p> <p>Dato assoluto monitorato nel PRIIM e presente negli indicatori di risultato PRS 2016-2020.</p> <p>Interventi sulla viabilità regionale di competenza della Regione comprensivi degli interventi di risanamento acustico. Si considerano programmati gli interventi finanziati con le delibere di attuazione del PRIIM.</p> <p>Target non individuabile (dipendente dal numero di interventi programmati nelle singole delibere, non definibile, e dalle tempistiche di realizzazione degli interventi non determinabili con certezza).</p>	19/49 (2020)	Elaborazione interna Regione Toscana (Settore Programmazione Grandi infrastrutture di trasporto e Viabilità regionale)	Annuale	-	1
Avanzamento interventi ferroviari realizzati/adequati	<p>Avanzamento principali interventi ferroviari (costo realizzato / Costo complessivo).</p> <p>Indicatore previsto nel documento di monitoraggio del PRIIM (Principali interventi infrastrutturali previsti sul territorio regionale e relativo avanzamento finanziario: estrazione dei dati con riferimento alla tipologia ferroviaria)</p> <p>Valore iniziale: 1.066,16/3.146,15</p>	34% (2020)	Regione Toscana (Direzione MITPL)	Annuale	Non individuabile (successivo alla legislatura)	2
Accessibilità ferroviaria	<p>Media ponderata espressa in minuti.</p> <p>L'indice è costruito come media dei tempi minimi di percorrenza via treno (da orario Trenitalia) dai capoluoghi di provincia toscani verso Roma e Milano. La media è ponderata sulla popolazione residente nella provincia di ciascun capoluogo considerato ed è espresso in minuti. Una diminuzione del valore dell'indice indica un aumento dell'accessibilità ferroviaria complessiva.</p> <p>Indicatore di contesto previsto nel documento di monitoraggio del PRIIM</p>	152 (2020)	IRPET su dati Osservatorio Trasporto Regione Toscana	Annuale	-	2
Tonnellate merci trasportate via nave	Indicatore di contesto già presente negli indicatori di risultato PRS 2016-2020 e monitorato nel PRIIM	42.818 migliaia di tonnellate (2019)	ISTAT	Annuale	-	3
Passeggeri trasportati via aereo	Indicatore di contesto già presente negli indicatori di risultato PRS 2016-2020 e monitorato nel PRIIM	8.203 migliaia di passeggeri (2019)	ENAC	Annuale	-	3

Indicatori	Note	Valore iniziale (anno)	Fonte	Frequenza rilevazione	Target (anno)	Obiettivi collegati
Split modale trasporto merci: strada	<p>Migliaia di tonnellate trasportate per modalità. I dati di base sono i dati relativi al territorio toscano elaborati da ISTAT all'interno delle rilevazioni sul trasporto stradale, marittimo, aereo e ferroviario alle cui singole note metodologiche si rimanda per approfondimenti.</p> <p>Indicatore di contesto già presente negli indicatori di risultato PRS 2016-2020 e monitorato nel PRIIM</p>	90.940 (2019)	ISTAT	Annuale	-	3
Split modale trasporto merci: ferro	<p>Migliaia di tonnellate trasportate per modalità. I dati di base sono i dati relativi al territorio toscano elaborati da ISTAT all'interno delle rilevazioni sul trasporto stradale, marittimo, aereo e ferroviario alle cui singole note metodologiche si rimanda per approfondimenti.</p> <p>Indicatore di contesto già presente negli indicatori di risultato PRS 2016-2020 e monitorato nel PRIIM</p>	4.326 migliaia di tonnellate (2019)	ISTAT	Annuale	-	3
Split modale trasporto merci: aereo	<p>Migliaia di tonnellate trasportate per modalità. I dati di base sono i dati relativi al territorio toscano elaborati da ISTAT all'interno delle rilevazioni sul trasporto stradale, marittimo, aereo e ferroviario alle cui singole note metodologiche si rimanda per approfondimenti.</p> <p>Indicatore di contesto già presente negli indicatori di risultato PRS 2016-2020 e monitorato nel PRIIM</p>	12,41 (2019)	ISTAT su base ENAC	Annuale	-	3

**12. Successo scolastico, formazione di qualità ed educazione alla cittadinanza**

Il capitale umano è quanto mai importante in una fase come quella attuale, in cui a cambiamenti strutturali di lungo periodo si sommano le conseguenze di una crisi economica senza precedenti. Solo con livelli di capitale umano adeguati la Toscana riuscirà a cogliere le sfide legate ai processi di digitalizzazione e di aumento della sostenibilità ambientale, contrastando al tempo stesso gli effetti asimmetrici della pandemia sul sistema produttivo. In quest'ottica è necessario innanzitutto rafforzare gli interventi per prevenire e contrastare la dispersione e il disagio scolastico, partendo dal potenziamento dei primi segmenti del sistema di istruzione, favorendo la frequenza dei servizi per la prima infanzia e promuovendo l'inclusione scolastica e il sostegno al coordinamento del sistema educativo e di istruzione anche tramite i Progetti Educativi Zonali.

I servizi per la prima infanzia in particolare sono sempre più riconosciuti come quelli che forniscono le basi per l'apprendimento permanente e lo sviluppo. La loro disponibilità e la sostenibilità dei costi per le famiglie in strutture di alta qualità sono fattori chiave che consentono da un lato di contrastare le disuguaglianze e la povertà educativa, dall'altro alle donne e agli uomini di partecipare al mercato del lavoro.

Per queste motivazioni una delle Misure qualificanti dell'azione regionale, denominata "Nidi Gratis", sarà indirizzata al sostegno delle famiglie nella frequenza dei propri figli e figlie dei servizi educativi per la prima infanzia, escludendo le uscite di cassa per il pagamento delle rette di frequenza.

Le indagini Irpet relative al capitale umano della Toscana, segnalano inoltre alcuni divari in termini sia quantitativi (sui titoli conseguiti) che qualitativi (sulle competenze acquisite) rispetto ad altri paesi europei.

Sul primo fronte, il divario riguarda soprattutto le fasce di età matura per le scelte di istruzione del passato mentre per le nuove generazioni il problema è legato al basso tasso di conseguimento del titolo terziario. Ciò è dovuto sia alla debolezza dei percorsi di laurea triennali, percepiti in genere solo come un primo step per il conseguimento di una laurea magistrale, sia alla limitata offerta di istruzione terziaria a carattere professionalizzante. La strada da seguire è quindi quella del potenziamento del segmento breve dell'istruzione terziaria, molto poco sviluppato rispetto ad altri Paesi europei. Gli Istituti Tecnici Superiori (ITS), che grazie al forte coinvolgimento delle imprese garantiscono una formazione aderente ai fabbisogni del sistema produttivo e ottimi risultati in termini occupazionali, sono lo strumento su cui puntare per rafforzare il capitale umano a livello terziario, modulando l'offerta formativa sugli effettivi bisogni delle filiere produttive e delle eccellenze presenti nelle province toscane.

Sul fronte della qualità del capitale umano, emerge invece un gap riconducibile perlopiù all'istruzione secondaria tecnica e professionale. Infatti, il differenziale di livelli di apprendimento in lettura e scienze rilevato in Toscana rispetto alla media OCSE e ai Paesi con paragonabile livello di sviluppo è spiegato dalla scarsa performance degli studenti che frequentano gli istituti tecnici e professionali. La strada per potenziare l'istruzione professionalizzante deve quindi passare per un rinnovamento delle modalità formative che, attraverso una reale integrazione della formazione d'aula e on-the-job, renda questi percorsi una vera porta d'accesso al mercato del lavoro. Gli istituti di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), attraverso la promozione di modalità di apprendimento ed esperienze in contesti lavorativi, rappresentano uno degli strumenti fondamentali per facilitare le transizioni tra il sistema della formazione professionale e il mondo del lavoro e fornisce simultaneamente una risposta coerente sia ai fabbisogni formativi e professionali dei territori sia alla necessità di ridurre i tassi di dispersione scolastica.

La qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale passa inoltre attraverso i percorsi di Istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS), l'attività di orientamento e rafforzamento delle competenze trasversali (PCTO), il potenziamento degli Istituti Tecnici e Professionali e lo sviluppo dei Poli Tecnico-Professionali.

Con particolare riferimento al sistema delle filiere, la promozione di stage transnazionali di qualità permette di far accrescere le competenze professionali di studentesse e studenti in un'ottica formativa duale, migliorare

l'apprendimento delle lingue straniere e sviluppare le "soft skills", sempre più strategiche in un mercato del lavoro in costante evoluzione.

Il tema del basso livello del capitale umano non riguarda però solo le giovani generazioni, per le quali proseguiranno anche gli interventi dedicati ai giovani NEET (Garanzia Giovani), ma anche e soprattutto gli adulti. Dai dati sulla popolazione adulta infatti emerge che il livello di competenze di operaie ed operai è più simile a quello di addette/i alle professioni non qualificate in Germania, piuttosto che a quello dei loro simili; in ugual modo, il livello di competenze di dirigenti e di imprenditrici/tori italiane/i, e quindi anche toscane/i, è paragonabile a quello delle/degli impiegate/i tedesche/i. Si pone quindi la necessità di una forza lavoro con buone competenze di base e predisposizione all'apprendimento in ogni fase della vita per cogliere le sfide poste dai processi di digitalizzazione e di adeguamento anche in termini di sostenibilità ambientale. Divengono quindi cruciali le risorse investite nell'ambito della formazione professionale per persone occupate e disoccupate, per queste ultime attraverso interventi anche individualizzati volti all'inserimento/reinserimento lavorativo e alla loro riqualificazione professionale, da destinare in modo oculato verso i settori strategici per la crescita regionale e verso i target di popolazione maggiormente a rischio di esclusione dal mercato del lavoro. Analisi di valutazione dei corsi di formazione finanziati dalla Regione hanno infatti dimostrato una efficacia nel favorire il reinserimento occupazionale delle disoccupate e dei disoccupati, quantificando in 11-25 punti percentuali, a seconda della tipologia dei corsi e di utenti, il differenziale di probabilità di avviamento alle dipendenze tra una/un disoccupata/o che ha svolto un corso di formazione finanziato e una/uno che si è limitata/o a iscriversi al Centro per l'Impiego. Le buone performance dei tirocini extra curriculari in Toscana, permettono di concentrare il sostegno regionale su esperienze di apprendimento reale e di qualità, per ridurre il rischio che si trasformino in lavori senza prospettive e in un canale alternativo a regolari rapporti di lavoro.

A fronte di ciò, in un contesto in cui è essenziale lo sviluppo di competenze chiave per accompagnare le transizioni ecologica e digitale diventa altrettanto essenziale consolidare il sistema regionale per l'apprendimento permanente, intervenendo sul costante aggiornamento delle qualificazioni regionali rispetto al fabbisogno delle imprese e del mondo del lavoro nonché sulla qualità del sistema regionale di certificazione delle competenze. Parimenti, anche tenendo di conto delle indicazioni di IRPET pubblicate nei suoi recenti studi, particolare attenzione sarà dedicata alla promozione della formazione imprenditoriale, tramite lo sviluppo di appositi percorsi formativi dedicati alle figure manageriali toscane, al fine di favorire la crescita delle capacità innovative del sistema imprenditoriale regionale. Di rilevanza strategica è lo sviluppo del sistema informativo della formazione ai fini della semplificazione, qualità ed efficienza dei servizi offerti, del monitoraggio, valutazione e governo del sistema, nonché per la partecipazione, a livello nazionale, alla dorsale informativa unica e al fascicolo elettronico del lavoratore.

Infine, con particolare riferimento alle giovani generazioni sarà importante favorire una crescita culturale complessiva con azioni di educazione alla cittadinanza, volte a promuovere le politiche della memoria, la conoscenza storica del Novecento e della Carta costituzionale, l'educazione alla cittadinanza globale con riferimento ai temi della prevenzione e contrasto ad ogni forma di violenza e discriminazione, agli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) di Agenda 2030 e al consumo responsabile e sostenibile. Quest'ultimo tema, che si inserisce nella più generale attività di informazione alla cittadinanza, vedrà il coinvolgimento delle associazioni dei consumatori, che la Regione sosterrà per mantenere alto il livello di tutela rispetto a pratiche commerciali scorrette. Particolare attenzione dovrà essere posta anche sulla qualità e sulla sicurezza degli spazi e delle strutture messe a disposizione del sistema educativo, per questo proseguiranno le azioni di supporto agli enti locali nella progettazione e nella realizzazione di interventi di edilizia scolastica, in particolare rivolti a quelle realtà che non hanno avuto accesso ai fondi del Piano di ripresa e resilienza.

### **Obiettivi**

- 1) Favorire il successo scolastico (OS 9, 11)
- 2) Sostenere il passaggio dalla scuola al lavoro (OS 9, 10)
- 3) Favorire lo sviluppo di un'offerta formativa di qualità (OS 10, 12)
- 4) Consolidare il sistema regionale per l'apprendimento permanente (OS 9, 10, 12)
- 5) Educare alla cittadinanza (OS 9)

## **Goals Agenda 2030**



### ***Direzioni coinvolte***

- Direzione Istruzione, Formazione, Ricerca e Lavoro

### ***Enti strumentali / Organismi in house coinvolti***

- ARTEA
- IRPET - Istituto Regionale per la Programmazione Economica della Toscana
- A.R.T.I. - Agenzia Regionale Toscana per l'Impiego
- Istituto degli Innocenti A.S.P.
- Fondazione Sistema Toscana
- Sviluppo Toscana S.p.A.

**Quadro delle risorse** (importi in milioni di euro)

Missione	Programma	2021	2022	2023	2024	2025
0100:Servizi istituzionali, generali e di gestione	0101:Organi istituzionali	0,05	-	0,02	-	-
	0112:Politica regionale unitaria per i servizi istituzionali, generali e di gestione (solo per le Regioni)	-	-	0,15	0,08	-
0400:Istruzione e diritto allo studio	0401:Istruzione prescolastica	3,74	2,92	1,40	0,25	0,25
	0402:Altri ordini di istruzione non universitaria	15,60	44,83	23,80	10,45	9,09
	0403:Edilizia scolastica (solo per le Regioni)	-	8,77	23,69	10,67	-
	0405:Istruzione tecnica superiore	0,40	4,56	7,34	8,28	8,38
	0406:Servizi ausiliari all'istruzione	10,69	11,11	4,29	6,12	6,16
	0408:Politica regionale unitaria per l'istruzione e il diritto allo studio (solo per le Regioni)	7,16	9,16	2,13	-	-
0500:Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	0502:Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale	0,44	0,56	0,63	-	-
1200:Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	1201:Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido	-	0,27	26,85	54,36	55,03
	1204:Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale	0,10	0,10	0,10	-	-
	1210:Politica regionale unitaria per i diritti sociali e la famiglia (solo per le Regioni)	2,02	1,08	1,16	-	-
1400:Sviluppo economico e competitività	1402:Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori	0,28	0,53	0,09	0,00	0,00
	1404:Reti e altri servizi di pubblica utilità	-	-	-	1,45	1,49
	1405:Politica regionale unitaria per lo sviluppo economico e la competitività (solo per le Regioni)	-	0,63	-	-	-
1500:Politiche per il lavoro e la formazione professionale	1501:Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro	-	2,32	23,97	6,71	-
	1502:Formazione professionale	6,81	20,94	40,96	48,97	44,32
	1504:Politica regionale unitaria per il lavoro e la formazione professionale (solo per le Regioni)	9,21	10,54	8,19	1,01	0,37
1800:Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	1802:Politica regionale unitaria per le relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali (solo per le Regioni)	-	-	-	-	-
1900:Relazioni internazionali	1901:Relazioni internazionali e Cooperazione allo sviluppo	0,01	0,02	0,31	-	0,06
	1902:Cooperazione territoriale (solo per le Regioni)	-	0,51	-	-	-
<b>Totale</b>		<b>56,52</b>	<b>118,87</b>	<b>165,07</b>	<b>148,35</b>	<b>125,15</b>

**Indicatori di risultato**

Indicatori	Note	Valore iniziale (anno)	Fonte	Frequenza rilevazione	Target (anno)	Obiettivi collegati
Bambini tra zero e 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia	Percentuale di bambini tra zero e tre anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia sul totale dei residenti tra zero e tre anni. L'avvento della pandemia ha influito sulle modalità familiari di gestione dei bambini della fascia 0-3 provocando una diminuzione degli accolti.	36,80% (2021)	SIRIA Sistema informativo regionale infanzia - ISTAT - MIUR	Annuale	39,50% (2024)	1

Indicatori	Note	Valore iniziale (anno)	Fonte	Frequenza rilevazione	Target (anno)	Obiettivi collegati
Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	Percentuale di persone di 18-24 anni con al più il diploma di scuola secondaria di primo grado (licenza media), che non sono in possesso di qualifiche professionali regionali ottenute in corsi con durata di almeno 2 anni e non inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 18-24 anni.	11,70% (2020)	Rilevazione sulle Forze di lavoro (ISTAT)	Annuale	inferiore al dato medio italiano (2025)	1-2
Ingresso nel mercato del lavoro di coloro che sono stati destinatari di un intervento di tirocinio	Percentuale di soggetti con un lavoro, anche autonomo, entro i 9 mesi successivi dalla fine della loro partecipazione al tirocinio. Per i tirocini, il valore iniziale è stimato sulla base di analisi Irpet 2021 che rilevano come, per l'anno 2019, quasi la metà dei tirocinanti (48%) abbia ottenuto un contratto dipendente nei 9 mesi successivi all'inizio dell'esperienza.	48% (2019)	Regione Toscana (Sistema Comunicazioni Obbligatorie, Osservatorio Apprendistato e Tirocini)	Annuale	55% (2025)	2
Ingresso nel mercato del lavoro di coloro che sono stati destinatari di interventi IFTS e inserimento lavorativo	Percentuale di soggetti con un lavoro, anche autonomo, entro 6 mesi successivi dalla fine della loro partecipazione ad interventi IFTS e inserimento lavorativo. L'indicatore è legato al POR FSE 2014-2020 e verrà monitorato fino al 2024 con i dati al 2023. Dal 2024 questo indicatore sarà sostituito con un altro legato alla nuova programmazione FSE.	38,05% (2020)	Sistema Informativo Fondo Sociale Europeo - FSE 3	Annuale	64,40% (2023)	2-3
Accesso alle prestazioni del sistema regionale di formazione a distanza TRIO	Numero medio mensile di utenti unici che abbiano effettuato l'ordine di almeno un corso. Il valore 2020 risulta più alto rispetto al target, in considerazione del fatto che a causa della pandemia è stato fatto un uso massivo della formazione a distanza.	3.872 (2020)	Sistema Informativo Fondo Sociale Europeo - FSE 3	Annuale	3.000 (2025)	4
Grado di mantenimento dei parametri di qualità strutturali e di prestazione riguardanti l'attività formativa secondo quanto previsto dal disciplinare	Percentuale annua di audit di mantenimento effettuati sul totale dei soggetti accreditati La prima attività di verifica non è ancora stata realizzata trattandosi di un disciplinare approvato nel 2021	Non rilevato	Regione Toscana	Annuale	15% (2025)	4
Partecipazione delle scuole secondarie di primo e secondo grado alle iniziative di educazione alla cittadinanza globale	Percentuale delle classi partecipanti al Meeting per i Diritti umani sul totale delle classi delle scuole secondarie di primo e secondo grado.	7,80% (2020)	Regione Toscana	Annuale	non ancora individuabile	5
Adesione dei Comuni alla Rete Ready	Numero dei Comuni aderenti alla Rete Ready al momento della stipula dell'Accordo annuale	40 (2020)	Comune di Torino	Annuale	100 (2025)	5

### 13. Città universitarie e sistema regionale della ricerca

Le università e i centri di ricerca che operano in Toscana costituiscono una realtà di grande rilievo a livello sia nazionale che internazionale, e qualificano il territorio regionale sul fronte dell'alta formazione e della ricerca in termini di dotazione relativa di docenti universitari, di ricercatori operanti nel settore pubblico, di capacità di produzione scientifica sia sotto l'aspetto quantitativo che su quello qualitativo.

Il quadro dell'alta formazione e della ricerca pubblica contrasta tuttavia con quanto osservato sul versante privato, nella misura in cui ad esso corrisponde un sistema economico-produttivo che – anche in conseguenza delle proprie specializzazioni settoriali e del grado di frammentazione del tessuto imprenditoriale – continua ad essere caratterizzato da una domanda relativamente contenuta di formazione universitaria, da una bassa propensione all'investimento in R&S, da *performance* innovative non ancora pienamente soddisfacenti.

L'offerta di alta formazione, tuttavia, per quanto qualificata, presenta caratteristiche che non ne favoriscono un pieno allineamento con le esigenze espresse dal sistema produttivo, ad esempio a causa di attività sul fronte dell'orientamento in ingresso che necessitano di maggior coordinamento e di un ulteriore rafforzamento, per rendere le scelte compiute dalle giovani e dai giovani che intraprendono gli studi universitari maggiormente consapevoli anche rispetto ai possibili sbocchi occupazionali e ai percorsi professionali che si aprono una volta terminati i rispettivi percorsi.

In Italia, anche se il vantaggio derivante dal possesso di un titolo universitario è più contenuto rispetto a quanto osservato in altri paesi europei più avanzati, le giovani e i giovani che conseguono una laurea e, ancor di più, un dottorato, trovano lavoro più facilmente, in impieghi più qualificati e con livelli salariali più elevati: il possesso di un titolo terziario, specie nel medio periodo, resta un elemento fondamentale per accedere a percorsi di carriera di maggiore soddisfazione. Le politiche volte a rimuovere gli ostacoli all'accesso alla formazione universitaria, come quelle del Diritto allo Studio Universitario (DSU), continuano a rappresentare uno degli ascensori sociali più efficaci, un meccanismo che occorre continuare a sostenere e rafforzare.

Sul fronte dei corsi di studio più avanzati (lauree magistrali e master di II livello) e della formazione alla ricerca (corsi di dottorato), inoltre, non sempre le università toscane – prese singolarmente – riescono ad intercettare un bacino di domanda sufficientemente ampio e a raggiungere la massa critica necessaria ad offrire corsi di studio d'eccellenza. Pertanto i corsi realizzati in collaborazione fra università toscane o con realtà extra-regionali (anche internazionali), che rappresentano una occasione di crescita qualitativa dell'offerta, specie di quella più specialistica, rappresentano esperienze che richiedono di essere ulteriormente potenziate ed incentivate.

La frammentazione del sistema universitario e della ricerca rappresenta infine un elemento da tenere in considerazione anche nel presidio della cosiddetta terza missione e sul fronte della internazionalizzazione, attività per le quali gli uffici preposti non sempre dispongono internamente di tutte le competenze specialistiche necessarie a svolgere le numerose funzioni di elevata complessità legate da un lato al trasferimento e valorizzazione della ricerca (brevetazione, licensing, accordi di riservatezza, definizione della proprietà intellettuale in accordi di collaborazione, *scouting* di impresa e assessment tecnologico, incubazione d'impresa, internazionalizzazione, ecc.) e, dall'altro alle attività di internazionalizzazione (creazione di partenariati, stipula di accordi, partecipazione a progetti internazionali). Le difficoltà a presidiare con successo tali attività riducono peraltro la capacità delle università e dei centri di ricerca di operare quali agenti di sviluppo in grado di avviare progettualità ed attività di ricerca congiunte con le imprese del territorio.

Su tali fronti la Regione organizza la propria azione grazie a un sistema di *governance* che trova nell'Osservatorio della ricerca e dell'innovazione un fondamento per l'analisi del sistema regionale della ricerca, nell'Associazione *Tuscan Organisation of Universities and Research for Europe* (Tour4EU), un momento di raccordo per cogliere le opportunità dei programmi europei per la ricerca, nell'Ufficio regionale di trasferimento tecnologico (URTT) uno strumento per coordinare le attività di terza missione delle università, nella Conferenza Regionale della Ricerca e dell'Innovazione e nella Conferenza dei Rettori i luoghi per il confronto istituzionale anche col sistema nazionale.

Sui fronti delineati, sono stati già realizzati interventi che hanno consentito di avviare percorsi di rafforzamento del sistema regionale dell'alta formazione e della ricerca nelle direzioni indicate, interventi che necessitano tuttavia di essere sostenuti ed ulteriormente rafforzati nella misura in cui sono collegati a processi di trasformazione

suscettibili di produrre in pieno i propri effetti soprattutto assumendo un orizzonte temporale di riferimento di medio-lungo termine.

Gli interventi in tale ambito si propongono pertanto, in termini più generali, di potenziare il ruolo che le università e i centri di ricerca presenti sul territorio regionale possono svolgere quali motori di sviluppo tanto, e soprattutto nelle aree urbane/metropolitane in cui sono localizzati, quanto nel resto del territorio regionale, grazie anche alle molteplici ricadute positive che sono in grado di generare sui mercati locali del lavoro, con particolare riferimento ai segmenti di domanda più direttamente rivolti alle giovani generazioni ed al capitale umano qualificato, e grazie alla domanda di beni e servizi (inclusa un'ampia quota di consumi legati alle attività culturali) che origina dalla presenza di una consistente popolazione residente di studentesse, studenti, docenti, ricercatrici e ricercatori.

### **Obiettivi**

- 1) Aumentare il numero di persone con titolo di studio terziario (OS 9, 11)
- 2) Migliorare la qualificazione dei percorsi formativi universitari e delle Istituzioni della "Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica" (OS 9, 11)
- 3) Accrescere l'occupabilità del capitale umano e il trasferimento della conoscenza (OS 2, 9, 10, 11, 15)
- 4) Realizzare una governance condivisa del sistema regionale delle università e dei centri di ricerca (OS 9, 15)

### **Goals Agenda 2030**



### **Direzioni coinvolte**

- Direzione Istruzione, Formazione, Ricerca e Lavoro

### **Enti strumentali / Organismi in house coinvolti**

- ARDSU - Azienda Regionale per il Diritto allo Studio Universitario della Toscana
- IRPET - Istituto Regionale per la Programmazione Economica della Toscana
- Fondazione Sistema Toscana

### **Quadro delle risorse (importi in milioni di euro)**

Missione	Programma	2021	2022	2023	2024	2025
0400:Istruzione e diritto allo studio	0404:Istruzione universitaria	42,95	37,82	47,80	49,28	49,51
	0408:Politica regionale unitaria per l'istruzione e il diritto allo studio (solo per le Regioni)	1,36	2,84	0,98	0,47	-
1400:Sviluppo economico e competitività	1403:Ricerca e innovazione	1,53	3,46	1,61	1,11	0,11
1500:Politiche per il lavoro e la formazione professionale	1502:Formazione professionale	-	0,05	0,05	0,05	0,05
	1504:Politica regionale unitaria per il lavoro e la formazione professionale (solo per le Regioni)	3,33	1,58	0,31	-	-
<b>Totale</b>		<b>49,17</b>	<b>45,75</b>	<b>50,75</b>	<b>50,90</b>	<b>49,66</b>

## Indicatori di risultato

Indicatori	Note	Valore iniziale (anno)	Fonte	Frequenza rilevazione	Target (anno)	Obiettivi collegati
Diplomati presso le scuole secondarie superiori che proseguono gli studi a livello universitario	Immatricolati residenti in toscana nell'AA t-1/t su Diplomati presso scuole superiori secondarie toscane nell'anno t-1 L'indicatore misura la % di studenti delle scuole secondarie superiori toscane, ovunque residenti, che proseguono gli studi a livello universitario in Toscana o in altre regioni italiane. Il valore iniziale è particolarmente elevato probabilmente perché influenzato dall'essere il primo anno di prosecuzione della pandemia in cui le opportunità di lavoro per i diplomati erano particolarmente ridotte fatto che ha indotto all'iscrizione all'università.	73,8% (AA 2021/22)	Numeratore, immatricolati per provincia di residenza: fonte MIUR Denominatore: diplomati presso scuole superiori toscane: fonte Anagrafe regionale degli studenti	Annuale	70% (2025)	1
Laureati nell'anno t, su popolazione 19-25 anni	Laureati nell'anno accademico t-2/t-1 su popolazione residente di età 19-25 anni al 31/12 dell'anno t-4. (Target individuato, tenendo conto delle previsioni di recessione, che può ridurre il numero di immatricolati e quindi di laureati nel 2025)	9% (2021)	Numeratore, laureati negli atenei toscani: fonte MIUR Denominatore, popolazione residente in Toscana nella classe di età 19-25: fonte Regione Toscana su dati ISTAT	Annuale	9% (2025)	1
Capacità di attrazione del sistema universitario (saldo migratorio studenti universitari su totale studenti)	Saldo fra studenti non residenti immatricolati nelle università toscane e studenti residenti in toscana immatricolati in università non toscane su totale studenti immatricolati in Toscana nell'AA t-1/t	8,7% (AA 2020/21)	Immatricolati per provincia di residenza e ateneo: fonte MIUR	Annuale	10% (2025)	2
Proseguimento degli studi a livello dottorale	Iscritti a corsi di dottorato su iscritti a corsi di laurea nelle università Toscane nell'AA t-1/t	2,6% (AA 2020/21)	Numeratore Iscritti a corsi di dottorato: fonte MIUR Denominatore Iscritti a corsi di laurea: fonte MIUR	Annuale	3% (2025)	2
Ingresso nel mercato del lavoro di coloro che sono stati destinatari dei seguenti interventi: orientamento, percorsi AFR, tirocini, work experience, stage formativi, voucher post laurea in Italia e all'estero, corsi di laurea e post laurea organizzati in rete	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi dalla fine della loro partecipazione agli interventi L'indicatore è legato al POR FSE 2014-2020 e verrà monitorato fino al 2024 con i dati al 2023. Dal 2024 questo indicatore sarà sostituito con un altro legato alla nuova programmazione FSE	29,70% (2020)	Sistema Informativo Fondo Sociale Europeo - FSE 3	Annuale	60,50% (2023)	3
Laureati occupati a un anno dal conseguimento del titolo	Laureati (magistrali e ciclo unico) occupati a un anno dal conseguimento del titolo su totale laureati. Valori % L'indicatore non tiene conto di coloro che proseguono gli studi; misura solo chi è occupato a un anno dalla laurea (Target individuato, tenendo conto delle previsioni di recessione)	35,60% (2020)	Indagine Almalaurea sulla Condizione occupazionale dei Laureati (Anno 2021)	Annuale	35,60% (2025)	3

Indicatori	Note	Valore iniziale (anno)	Fonte	Frequenza rilevazione	Target (anno)	Obiettivi collegati
Collaborazioni per iniziative di sistema fra università e enti di ricerca	<p>Numero di iniziative organizzate in collaborazione fra le Università, gli Enti di ricerca operanti in Toscana.</p> <p>Per "iniziative" si intendono sia le strutture di raccordo fra gli attori del sistema dell'alta formazione e della ricerca (es.: Conferenza dei Rettori, Conferenza R&amp;I, Osservatorio R&amp;I/Toscana Open Research, Tour4eu, URTT), sia i progetti e gli eventi realizzati in collaborazione fra questi come iniziative di sistema (ad esempio: Accordi di ricerca (transizioni al lavoro dei laureati), Bright-night, Start Cup).</p>	8 (2020)	Regione Toscana - Settore DSU e sostegno alla ricerca (mappatura interna)	Annuale	9 (2025)	4

## **14. Valorizzazione e promozione della cultura, fra tradizione e sviluppo innovativo**

La naturale mutazione dei consumi culturali degli ultimi anni in conseguenza della crisi pandemica ha comportato una nuova visione del ruolo degli istituti e dei luoghi della cultura, imponendo la necessità, da una lato, di un consolidamento dell'intero ecosistema delle biblioteche, archivi, istituzioni culturali, mediante il rafforzamento dei relativi servizi e infrastrutture; dall'altro, di una qualificazione del sistema delle reti e dei musei, ecomusei e sistemi museali, al fine di migliorarne la fruizione e parallelamente, la conservazione del patrimonio, anche con il potenziamento dell'offerta educativa. Si rende quanto mai necessario ed urgente, pertanto, creare un ecosistema culturale e sociale diffuso, capillare ed accessibile – sempre più prossimo e vicino alle comunità, ai loro bisogni e aspettative – che faciliti l'accesso di tutti al patrimonio culturale, favorendo la costruzione di una conoscenza collettiva e condivisa, in un'ottica di formazione permanente e di "trasformazione" digitale, imprescindibile per ridurre le disuguaglianze economiche, sociali, culturali, educative.

L'elemento qualificante della politica culturale risiederà nella valorizzazione sistemica e integrata delle risorse culturali del territorio toscano, così da migliorarne le condizioni di offerta e di fruizione, elevare il livello di partecipazione delle comunità locali e accrescere l'attrattività del territorio stesso, in termini di sviluppo economico e di coesione sociale. Alla realizzazione di questo obiettivo, oltre agli interventi di valorizzazione del ricchissimo patrimonio Unesco della Toscana, concorrono le azioni finalizzate alla riqualificazione del patrimonio storico e di pregio degli Enti locali toscani (LR 7/2021), gli interventi di sostegno per le città murate e le fortificazioni della Toscana (LR 8/2021), nonché i progetti che si inseriscono nell'ambito di strategie integrate di sviluppo urbano sostenibile, tese a contrastare il degrado socio economico dei centri urbani (POR FESR 2021/2027). L'attivazione di azioni in grado di promuovere lo sviluppo economico locale e ridistribuire i flussi turistici dalle aree storicamente maggiormente congestionate alle realtà culturali periferiche - ma con forte potenzialità attrattiva - contribuiranno a valorizzare la Toscana diffusa anche in raccordo ed integrazione con gli interventi che saranno attivati dal Governo in relazione al PNRR e alla programmazione comunitaria 2021-2027.

La promozione delle forme di accesso alla cultura e alla sua fruizione sarà perseguita anche a partire da interventi finalizzati a conservare, valorizzare e promuovere il patrimonio culturale materiale ed immateriale della Toscana, sostenendo la partecipazione delle comunità locali e il coinvolgimento dei diversi attori presenti sul territorio in iniziative di particolare rilievo, quali mostre ed eventi celebrativi di specifiche ricorrenze, nonché mediante il sostegno e valorizzazione delle attività e delle manifestazioni di rievocazione storica e conservazione del patrimonio ad esse afferente (LR 27/2021). In un quadro di correlazione con le reti nazionali ed internazionali, sarà sostenuta la cooperazione fra i soggetti che operano in Toscana, con l'obiettivo di rafforzare e consolidare il sistema regionale e sostenere la produzione, la valorizzazione e la fruizione dell'arte e dei linguaggi contemporanei innovativi.

La naturale mutazione dei consumi culturali degli ultimi anni impone anche una ridefinizione di obiettivi e priorità, nell'ambito dello spettacolo dal vivo, a fronte della criticità costituita dalla contrazione del numero di spettacoli rappresentati negli ultimi anni a causa della crisi pandemica e dalla conseguente ed inevitabile riduzione del numero di spettatori. Centrale diventa, in tal senso, l'esigenza di mettere in atto azioni che favoriscano l'incontro tra offerta di spettacolo e domanda di consumo, volte a perseguire un'equilibrata e diversificata offerta culturale sull'intero territorio regionale, in modo da favorire l'accessibilità ed il riequilibrio territoriale del consumo culturale, oltre al ricambio generazionale, la partecipazione del pubblico, le finalità sociali dello spettacolo. Sarà sostenuto l'impianto del sistema regionale dello spettacolo dal vivo di cui i grandi enti costituiscono, come delineato dalla legge 21/2010, la parte strutturale per le attività e per le funzioni che sono chiamati a svolgere e, al contempo, a delinearne le prospettive evolutive, attraverso strategie di armonizzazione e di integrazione degli interventi ai fini di qualificare l'offerta culturale toscana.

In questo quadro si collocano, infine le azioni di sostegno per la promozione della formazione musicale di base e dell'alta formazione musicale, nonché della diffusione di un'offerta musicale qualificata su tutto il territorio regionale, anche in riferimento alla musica popolare contemporanea, nonché il sostegno ai festival e allo spettacolo riprodotto anche in collaborazione con la Fondazione Sistema Toscana e con il cinema La Compagnia di Firenze.

## Obiettivi

- 1) Sostenere e potenziare il Sistema Museale Toscano (OS 3)
- 2) Sostenere e promuovere l'Arte contemporanea (OS 3)
- 3) Consolidare il sistema documentario regionale, la rete delle istituzioni culturali e il Patto regionale per la lettura (OS 3)
- 4) Valorizzare i siti toscani iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO (OS 3)
- 5) Consolidare e incrementare gli interventi di valorizzazione del patrimonio culturale toscano (OS 3)
- 6) Valorizzare il patrimonio culturale materiale ed immateriale (OS 3)
- 7) Promuovere e sostenere lo Spettacolo dal vivo (OS 3)
- 8) Promuovere interventi in ambito musicale (OS 3)
- 9) Promuovere e sostenere lo spettacolo riprodotto (OS 3)

## Goals Agenda 2030



## Direzioni coinvolte

- Direzione Beni, Istituzioni, Attività Culturali e Sport (Direzione di raccordo)
- Direzione Opere pubbliche

## Enti strumentali / Organismi in house coinvolti

- Fondazione Sistema Toscana
- Sviluppo Toscana S.p.A.
- IRPET

## Quadro delle risorse (importi in milioni di euro)

Missione	Programma	2021	2022	2023	2024	2025
0100: Servizi istituzionali, generali e di gestione	0102: Segreteria generale	0,02	0,02	-	-	-
	0105: Gestione dei beni demaniali e patrimoniali	6,37	-	-	-	-
0500: Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	0501: Valorizzazione dei beni di interesse storico	1,05	2,78	61,24	25,39	7,01
	0502: Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale	32,02	32,20	21,71	20,81	20,93
	0503: Politica regionale unitaria per la tutela dei beni e delle attività culturali (solo per le Regioni)	-	-	2,43	3,66	3,70
0600: Politiche giovanili, sport e tempo libero	0601: Sport e tempo libero	-	-	0,69	1,40	1,42
<b>Totale</b>		<b>39,47</b>	<b>35,00</b>	<b>86,07</b>	<b>51,27</b>	<b>33,07</b>

## Indicatori di risultato

Indicatori	Note	Valore iniziale (anno)	Fonte	Frequenza rilevazione	Target (anno)	Obiettivi collegati
Numero di sistemi museali	numero sistemi museali da bando annuale secondo Art.17 LR 21/2010, DPGR 50/R 2/7/20, DPGR 22/R 6/6/11	22 (2020)	Regione Toscana (Settore Patrimonio culturale, museale e documentario. Siti UNESCO. Arte contemporanea)	Annuale	24 (2025)	1
Numero di musei regionali accreditati	numero musei accreditati secondo Art. 21 LR 21/2010, DPGR 50/R 2/7/20, DPGR 22/R 6/6/11 e in corso di validità	94 (2020)	Regione Toscana (Settore Patrimonio culturale, museale e documentario. Siti UNESCO. Arte contemporanea)	Annuale	100 (2025)	1-2
Indice di affollamento delle biblioteche (su popolazione)	Affollamento su popolazione, con indicazione della % di copertura di risposta delle biblioteche	3.50 (2020)	Regione Toscana (Settore Patrimonio culturale, museale e documentario. Siti UNESCO. Arte contemporanea)	Annuale	6.20 (2025)	3
Valorizzazione siti UNESCO in Toscana	Numero progetti di valorizzazione dei siti toscani iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO	1 (2020)	Regione Toscana (Settore Patrimonio culturale, museale e documentario. Siti UNESCO. Arte contemporanea)	Annuale	Non individuale	4
Progetti speciali sul patrimonio culturale materiale e immateriale	n. di progetti speciali sul patrimonio culturale materiale e immateriale sostenuti con la modalità D3 DGR 134/2018.	6 (2020)	Regione Toscana (Settore Patrimonio culturale, museale e documentario. Siti UNESCO e Settore Spettacolo. Festival. Politiche per lo Sport. Iniziative culturali ed espositive. Rievocazioni storiche).	Annuale	30 (2025)	6
Offerta di spettacolo dal vivo delle Fondazioni istituite e/o partecipate (Ort, FTS, Maggio, MET), Enti riconosciuti come teatri nazionali (Teatro della Toscana) e Residenze	n. rappresentazioni annuali con titolo d'ingresso a pagamento dei soggetti del sistema regionale dello spettacolo dal vivo.  (Nell'indicatore non è compresa la Scuola di musica di Fiesole perché organizza corsi)	1.804 (2020)	Regione Toscana (Settore Fondazioni regionali dello spettacolo dal vivo)	Annuale	3.500 (2025)	7
Promuovere interventi in ambito musicale	n. concerti annuali realizzati nell'ambito della musica popolare	100 (2020)	Regione Toscana (Settore Spettacolo. Festival. Politiche per lo Sport. Iniziative culturali ed espositive. Rievocazioni storiche)	Annuale	135 (2025)	8
Sostenere e promuovere il sistema dello spettacolo riprodotto	n. proiezioni annuali del cinema di proprietà regionale La Compagnia	266 (2020)	Fondazione Sistema Toscana (riconosciuta in house con L.R. 6172018)	Annuale	1.150 (2025)	9

## 15. Promozione della cultura della legalità democratica

La Regione, come è noto, non ha competenze da esercitare nell'ambito del contrasto della criminalità (prevenzione e repressione) svolta dalle istituzioni statali, nazionali e locali, forze di polizia e magistratura prima di tutto, ma intende contribuire, come recita il titolo della LR 11/1999, alla lotta contro la criminalità organizzata "mediante l'educazione alla legalità e lo sviluppo della coscienza civile e democratica". Il Progetto pertanto, non comprendendo in sé il perseguimento di obiettivi e azioni di buona e corretta amministrazione che devono pervadere l'insieme dell'organizzazione regionale e ispirare le diverse politiche, riguarda azioni specifiche che, in attuazione della LR 11/1999 (*Provvedimenti a favore delle scuole, delle Università toscane e della società civile per contribuire, mediante l'educazione alla legalità e lo sviluppo della coscienza civile democratica, alla lotta contro la criminalità organizzata e diffusa e contro i diversi poteri occulti*), sono rivolte a rafforzare la conoscenza dei fenomeni, la sensibilizzazione del corpo sociale, in particolare dei giovani, il sostegno alle associazioni e agli EELL.

Saranno attuate attività di studio e ricerca per dare la massima visibilità alle manifestazioni dei fenomeni criminali, cercando di analizzarli nel profondo, dando ordine a tutti i loro aspetti, in particolare a quelli riferibili ai punti di contatto con le parti sane della società, dell'economia o della politica, in modo contribuire a mettere allo scoperto le vulnerabilità, e sollecitare così le istituzioni competenti, gli operatori economici, i professionisti alla ricerca di possibili percorsi di lotta ai fenomeni di corruzione e crimine che sono presenti nel territorio regionale.

In questo contesto, proseguirà la sua opera il *Centro di documentazione Cultura della Legalità Democratica*, la struttura pubblica della Regione Toscana finalizzata alla raccolta, alla produzione e alla libera divulgazione di materiali informativi e documenti sui temi della criminalità organizzata e delle mafie, del terrorismo e delle stragi, della criminalità diffusa e delle esperienze di educazione alla legalità. Le sue banche dati su beni confiscati OBCT (Osservatorio sui beni confiscati in Toscana) e sui fenomeni corruttivi e di infiltrazione MoMaCo (Monitoraggio mafie e corruzione in Toscana) costituiranno un ulteriore strumento di informazione e conoscenza.

Sempre in linea con la LR 11/1999, continuerà la ricca e proficua esperienza della Regione nella promozione della cultura della legalità tra i giovani, con iniziative da realizzare nelle scuole ma anche in ambito extrascolastico (es. campi di lavoro e di studio nelle terre confiscate alla mafia), e con la cura della memoria e dell'approfondimento sui fenomeni di eversione, terrorismo, criminalità che hanno interessato la Toscana e l'Italia nel Dopoguerra.

Si darà infine attuazione all'intervento normativo (art. 31 LR 44/2021, concernente Contributi agli enti locali per il recupero e la ristrutturazione di beni immobili confiscati alla criminalità organizzata) messo in campo per sostenere l'impegno degli enti locali sui beni immobili confiscati alla criminalità organizzata e presenti sul territorio regionale, per contribuire a rendere utilizzabili a fini sociali e istituzionali i beni che necessitano di interventi di recupero e ristrutturazione.

Il rafforzamento delle azioni di promozione della cultura della legalità comporterà anche la valorizzazione del ruolo di coordinamento della Regione, per la più ampia informazione dei soggetti istituzionali e associativi impegnati nel fronte legalità sulle attività in corso e per il raccordo delle iniziative.

La promozione delle iniziative e degli eventi sarà realizzata con la collaborazione di Fondazione Sistema Toscana.

Nella legislatura proseguirà inoltre il sostegno alla Tenuta di Suvignano, uno dei principali luoghi-simbolo della lotta alla criminalità organizzata in Toscana, assegnata a Ente Terre Regionali Toscane nel 2018.

Infine, nell'ambito delle misure afferenti alla tematica in oggetto, saranno portate avanti le azioni di prevenzione connesse ai fenomeni dell'usura e del sovraindebitamento dando piena attuazione alle disposizioni contenute nella legge regionale 29 dicembre 2009, n. 86 (Strumenti di prevenzione dell'usura ed educazione all'uso consapevole del denaro).

### **Obiettivi**

- 1) Conoscere, documentare, ricordare (*OS 9, 3*)
- 2) Sensibilizzare, educare (*OS 9*)
- 3) Consultare, coordinare (*OS 9*)
- 4) Sostenere l'impegno delle associazioni e degli enti locali (*OS 9*)

## Goals Agenda 2030



### Direzioni coinvolte

- Direzione Generale della Giunta Regionale (Direzione di raccordo)
- Direzione Opere pubbliche

### Enti strumentali / Organismi in house coinvolti

- Ente Terre Regionali Toscane
- Fondazione Sistema Toscana

### Quadro delle risorse (importi in milioni di euro)

Missione	Programma	2021	2022	2023	2024	2025
0300:Ordine pubblico e sicurezza	0302:Sistema integrato di sicurezza urbana	0,33	0,53	3,62	2,26	2,26
1600:Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	1601:Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare	-	-	0,08	0,08	0,08
<b>Totale</b>		<b>0,33</b>	<b>0,53</b>	<b>3,70</b>	<b>2,34</b>	<b>2,34</b>

### Indicatori di risultato

Indicatori	Note	Valore iniziale (anno)	Fonte	Frequenza rilevazione	Target (anno)	Obiettivi collegati
Sviluppo del Centro di Documentazione cultura della legalità democratica e delle sue banche dati: numero nuove iscrizioni biblioteca	Valore assoluto Incremento medio annuo > 5% dipendente dalle risorse disponibili Il target pluriennale è cumulativo.	22 (2020)	Applicativo gestionale della Biblioteca	Annuale	100 (2025)	1
Sviluppo del Centro di Documentazione cultura della legalità democratica e delle sue banche dati: numero prestiti esterni	Valore assoluto Incremento medio annuo > 5% dipendente dalle risorse disponibili. Il target pluriennale è cumulativo.	124 (2020)	Applicativo gestionale della Biblioteca	Annuale	550 (2025)	1
Realizzazione di progetti di interesse regionale sui temi della L.R. 11/1999 rivolti alla scuola e all'extrascuola: ragazzi partecipanti iniziative extrascolastiche	Valore assoluto. Il valore iniziale ha risentito delle condizioni imposte dallo stato di emergenza sanitaria da COVID19 che ha costretto a limitare la partecipazione dei ragazzi alle iniziative Incremento medio annuo > 5% dipendente dalle risorse disponibili. Il target pluriennale è cumulativo.	73 (2020)	Progetti finanziati	Annuale	455 (2025)	1-2

Indicatori	Note	Valore iniziale (anno)	Fonte	Frequenza rilevazione	Target (anno)	Obiettivi collegati
Realizzazione di progetti di interesse regionale sui temi della L.R. 11/1999 rivolti alla scuola e all'extrascuola: numero scuole coinvolte	Valore assoluto Incremento medio annuo > 5% dipendente dalle risorse disponibili Il target pluriennale è cumulativo.	138 (2020)	Progetti finanziati	Annuale	730 (2025)	2
Livello di partecipazione conseguito nella definizione di atti normativi, di DGR attuative e di programmi e progetti generali: incontri di consultazione e concertazione fatti con enti locali, istituzioni statali, associazioni	Numero di incontri di consultazione e concertazione con istituzioni e associazioni / numero atti normativi, DGR, programmi e progetti generali in materia di cultura della legalità  L'obiettivo è il raggiungimento a regime del 100% dell'indicatore	50% (2022)	Verbalì Tavoli di concertazione, banca dati degli atti (DGR)	Annuale	100% (2025)	3
Indice di realizzazione degli interventi di sostegno agli enti locali destinatari di beni immobili confiscati alla mafia e alla criminalità organizzata	Numero di accordi stipulati / progetti individuati come prioritari  L'obiettivo è di avere di norma il 100% di accordi stipulati a fronte degli interventi dichiarati prioritari in relazione alle risorse disponibili	100% (2022)	Banca dati degli atti (DGR)	Annuale	100% (2025)	4

**16. Lotta alla povertà e inclusione sociale**

Coerentemente con gli obiettivi comunitari definiti nella Strategia Europea per la riduzione del rischio di povertà, la Regione intende rafforzare misure e strumenti per l'inclusione sociale attraverso un sistema di *governance* integrata a livello istituzionale e territoriale, finalizzato a sostenere lo sviluppo della rete degli interventi in una prospettiva di riduzione delle disuguaglianze nell'accesso ai servizi e alle opportunità del territorio, anche sulla base di quanto previsto dal nuovo Piano regionale di contrasto alla povertà (condiviso nell'ambito del Tavolo regionale della Rete per la protezione e l'inclusione sociale e approvato con DGR n. 557 del 16/05/22, secondo quanto previsto dal DLgs 147/2017 e dal DM del 30/12/21). In esso si prevede il potenziamento del servizio sociale territoriale, il rafforzamento delle reti e delle equipe multidisciplinari, la progressiva estensione su scala regionale del nuovo servizio di emergenza urgenza sociale (SEUS), il sostegno agli interventi per le povertà estreme e per i senza dimora (accesso alla residenza anagrafica, housing first, centri servizi di contrasto alla povertà).

Sarà dunque dato rinnovato impulso alle azioni di programmazione integrata e indirizzo agli ambiti territoriali sociosanitari e agli enti di riferimento (Comuni, ASL, Società della Salute) per favorire la costruzione di interventi in un'ottica plurifondo, nonché per la condivisione di informazioni e buone pratiche, con strumenti e piattaforme che agevolino lo scambio di esperienze e la formazione degli operatori.

Si tratterà di fare emergere e mettere a sistema azioni e modalità innovative per il migliorare l'offerta e la fruizione dei servizi in ambito sociale e sociosanitario. La qualificazione e il potenziamento del sistema regionale di welfare si lega al prossimo ciclo di programmazione comunitaria e nazionale 2021-2027, sia per quanto riguarda il sostegno alla sperimentazione dei servizi e degli interventi (FSE) sia per quanto riguarda gli investimenti in strutture, infrastrutture e tecnologie (FESR e PNRR), confermandosi tali contesti di progettazione quali significative opportunità di integrazione e contributo all'innovazione delle politiche pubbliche regionali e territoriali.

**Obiettivi**

- 1) Rafforzare la governance unitaria per gli interventi di contrasto alle povertà e per l'inclusione sociale (OS 12)
- 2) Rafforzare la rete di protezione sociale e Servizio Emergenza Urgenza Sociale (SEUS) (OS 12)
- 3) Azioni di supporto per lo sviluppo e la gestione delle attività del Terzo Settore (OS 12)
- 4) Attività dell'osservatorio sociale (OS 12)
- 5) Potenziare gli interventi per le gravissime marginalità, per combattere la povertà materiale ed il disagio sociale attraverso la redistribuzione delle eccedenze alimentari (OS 12,10)
- 6) Potenziare la Rete regionale di inclusione persone senza dimora (OS 12)

**Goals Agenda 2030****Direzioni coinvolte**

- Direzione Sanità, Welfare e Coesione Sociale

### Enti strumentali / Organismi in house coinvolti

- IRPET - Istituto Regionale per la Programmazione Economica della Toscana
- ARS - Agenzia Regionale di Sanità
- Istituto degli Innocenti A.S.P.

### Quadro delle risorse (importi in milioni di euro)

Missione	Programma	2021	2022	2023	2024	2025
1200:Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	1204:Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale	0,03	0,20	1,48	-	-
	1207:Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali	0,06	0,06	0,06	0,06	0,06
	1208:Cooperazione e associazionismo	0,40	1,21	0,13	0,13	0,13
	1210:Politica regionale unitaria per i diritti sociali e la famiglia (solo per le Regioni)	1,04	7,96	11,04	15,45	15,63
1300:Tutela della salute	1301:Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA	0,39	0,33	0,84	0,30	0,30
<b>Totale</b>		<b>1,91</b>	<b>9,76</b>	<b>13,54</b>	<b>15,93</b>	<b>16,12</b>

### Indicatori di risultato

Indicatori	Note	Valore iniziale (anno)	Fonte	Frequenza rilevazione	Target (anno)	Obiettivi collegati
Incidenza di povertà relativa individuale	Percentuale di persone che vivono in famiglie in povertà relativa sui residenti	8,5% (2020)	Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo (ISTAT)	Annuale	7,5% (2025)	1
Percentuale di popolazione coperta dal Servizio di Emergenza Urgenza Sociale	Persone che abitano in zone dove è stato attivato il Servizio di Emergenza Sociale rispetto al totale della popolazione toscana	41% (2021)	SEUS	Annuale	80% (2025)	2
Incremento annuale dei soggetti iscritti al RUNTS	Numero di soggetti (ODV, APS, Enti filantropici, Imprese sociali - incluse le Coop sociali - , Reti associative, SMS, altri Enti del TS) iscritti al RUNTS rispetto all'anno precedente	3,5% (2020)	RUNTS	Annuale	18,8% (2025)	3
Numero dei soggetti iscritti al RUNTS	Numero di soggetti (ODV, APS, Enti filantropici, Imprese sociali (incluse le Coop sociali), Reti associative, SMS, altri Enti del TS) iscritti al RUNTS	7.015 (2020)	RUNTS	Annuale	9.500 (2025)	3
Numero rapporti realizzati	Numero di rapporti realizzati su tematiche sociali nella regione Toscan	6 (2021)	Osservatorio Sociale Regionale	Annuale	7 (2025)	4
Visualizzazioni sito web Osservatorio Sociale Regionale		4.000 (2021)	Osservatorio Sociale Regionale	Annuale	4.400 (2025)	4

Indicatori	Note	Valore iniziale (anno)	Fonte	Frequenza rilevazione	Target (anno)	Obiettivi collegati
Grave deprivazione materiale (%)	<p>Percentuale di persone in famiglie che registrano almeno quattro segnali di deprivazione materiale sui nove elencati di seguito: i) non poter sostenere spese impreviste di 800 euro; ii) non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa; iii) avere arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o per altro tipo di prestito; iv) non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni, cioè con proteine della carne o del pesce (o equivalente vegetariano); v) non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione; non potersi permettere: vi) una lavatrice; vii) un televisore a colori; viii) un telefono; ix) un'automobile.</p> <p>Tale indicatore subisce un aumento a seguito dell'impatto considerevole della pandemia da Covid-19 e della successiva guerra in Ucraina.</p>	3,4 (2019)	Indagine Eu-Silc (ISTAT)	Annuale	3,5 (2025)	5
Soggetti presi in carico dal servizio sociale professionale - area di utenza "Povertà, disagio adulti e senza fissa dimora"	Soggetti presi in carico dal servizio sociale professionale - area di utenza "Povertà, disagio adulti e senza fissa dimora" dei Comuni singoli o associati presenti nel territorio toscano	24.293 (2018)	Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli o associati (Istat)	Annuale	26.000 (2025)	6
Utenti presenti in dormitori o strutture di accoglienza per persone senza fissa dimora	Utenti presenti in dormitori o strutture di accoglienza per persone senza fissa dimora gestiti da Comuni singoli o associati presenti nel territorio toscano	2.024 (2018)	Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli o associati (Istat)	Annuale	2.500 (2025)	6

## 17. Integrazione sociosanitaria e tutela dei diritti civili e sociali

Il progetto prevede un'azione trasversale volta al rafforzamento degli strumenti territoriali di integrazione e al miglioramento della qualità dei servizi attraverso la formazione e l'avvio del nuovo sistema di accreditamento sociale integrato di servizi e strutture. Ulteriori azioni riguardano specifici target: dalla non autosufficienza e le demenze, anche attraverso la revisione del modello di RSA, alle persone con disabilità, attorno alle quali potenziare gli strumenti di presa in carico e portare a sistema le diverse progettualità in atto (Dopo di noi, Vita indipendente, interventi a supporto delle persone con SLA e le gravissime disabilità), prevedendo altresì misure di sostegno anche psicologico al care giver e il percorso per la promozione della figura dell'amministratore di sostegno. Negli ambiti della promozione dell'autonomia, dell'empowerment di persone disabili o con problemi di salute mentale e del sostegno alla domiciliarità, l'obiettivo è quello di sviluppare un approccio di rete unitamente alla capacità di enti pubblici, del Terzo Settore e delle imprese di realizzare un sistema efficiente di attori qualificati a dare risposte integrate ai bisogni e garantire la sostenibilità degli interventi con un coinvolgimento più strutturato dei Centri per l'Impiego regionali.

Sugli altri fronti di intervento il progetto conferma la tutela e il sostegno alle persone fragili e con difficoltà sociale, con politiche a sostegno dei diritti delle persone con disabilità visiva (Scuola Nazionale Cani Guida e Stamperia Braille) con azioni mirate a garantire l'accesso all'istruzione e alla cultura tramite la produzione di libri, testi e immagini in codice Braille e lo svolgimento della vita quotidiana attraverso l'assegnazione di cani guida, e misure specifiche attraverso lo sviluppo del progetto regionale Pronto Badante, finalizzato a far fronte a sempre maggiori difficoltà riscontrate dalle famiglie nel conciliare i tempi di vita, di lavoro e di cura, quando si manifesta la prima fragilità della persona anziana.

Verrà data prosecuzione alla sperimentazione dell'iter di accreditamento degli operatori individuali, per consentire un migliore inserimento delle assistenti familiari nel mondo del lavoro, la loro formazione e la possibilità per la famiglia di avere disponibili elenchi sui quali effettuare una libera scelta per la regolare assunzione di badanti accreditate. Si conferma inoltre l'obiettivo di migliorare la qualità delle strutture sociosanitarie anche attraverso l'attività del gruppo tecnico regionale di valutazione allo scopo istituito in attuazione della l.r. 82/2009.

Con riferimento alla tutela e promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, si prevede il consolidamento del modello di intervento integrato per la prevenzione della genitorialità vulnerabile e la promozione della genitorialità positiva, a cui si aggiungono azioni atte a favorire lo sviluppo di servizi di qualità per bambini, adolescenti e famiglie nelle Zone Distretto nonché di sperimentazione di servizi innovativi, proseguendo le collaborazioni con l'Autorità Giudiziaria e la partecipazione ai programmi nazionali "PIPPI" e "Care Leavers" di sostegno all'autonomia rivolti ad adolescenti e neomaggiorenni.

Azioni saranno intraprese per tutelare il diritto alla maternità e alla paternità, promuovendo politiche per incrementare la natalità e tutelare le famiglie.

Con riguardo alle RSA, in particolare, sarà attivato un percorso di concertazione al fine di individuare le migliori azioni da intraprendere in sostegno di tali realtà, alla luce dell'importante servizio svolto per le famiglie toscane.

### **Obiettivi**

- 1) Programmazione sociosanitaria regionale e territoriale (OS 13)
- 2) Miglioramento continuo della qualità delle strutture sociosanitarie (OS 13)
- 3) Il sistema di accesso ai servizi (OS 13)
- 4) La presa in carico della persona con disabilità (OS 13, 12)
- 5) L'assistenza domiciliare e semiresidenziale (OS 13, 12)
- 6) Il sistema dei servizi residenziali (OS 13, 12)
- 7) Diritto alle informazioni (OS 13, 12)
- 8) Interventi per i minori e le famiglie (OS 12)
- 9) Infrastruttura informatica dei servizi sociosanitari (OS 13)
- 10) Interventi per il benessere delle persone fragili e per l'autonomia e l'inclusione delle persone con disabilità visiva e motoria (OS 13, 12)

## Goals Agenda 2030



### Direzioni coinvolte

- Direzione Sanità, Welfare e Coesione Sociale (Direzione di raccordo)
- Direzione Generale della Giunta Regionale
- Direzione Beni, Istituzioni, Attività culturali e Sport
- Direzione Competitività Territoriale della Toscana e Autorità di Gestione
- Direzione Urbanistica

### Enti strumentali / Organismi in house coinvolti

- A.R.T.I. - Agenzia Regionale Toscana per l'Impiego
- Istituto degli Innocenti A.S.P.

### Quadro delle risorse (importi in milioni di euro)

Missione	Programma	2021	2022	2023	2024	2025
1200:Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	1201:Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido	0,90	0,96	1,98	3,04	3,07
	1202:Interventi per la disabilità	0,26	0,91	0,70	0,63	0,63
	1205:Interventi per le famiglie	4,31	10,22	4,79	-	-
	1207:Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali	1,30	0,80	1,30	1,30	1,30
	1210:Politica regionale unitaria per i diritti sociali e la famiglia (solo per le Regioni)	31,44	11,65	16,41	28,46	28,81
<b>Totale</b>		<b>38,22</b>	<b>24,54</b>	<b>25,19</b>	<b>33,43</b>	<b>33,81</b>

### Indicatori di risultato

Indicatori	Note	Valore iniziale (anno)	Fonte	Frequenza rilevazione	Target (anno)	Obiettivi collegati
Sistema strutture sociosanitarie	n. di strutture sociosanitarie e sociali che hanno effettuato l'accreditamento. Il portale sirssi non è open data. Nel 2023 saranno pubblicati gli elenchi delle strutture accreditate su BURT e pagine web.	0 (2021)	Regione Toscana: <a href="https://sirssi.regione.toscana.it/">https://sirssi.regione.toscana.it/</a>	Annuale	740 (2025)	2
Presenza in carico persona con disabilità	n. di professionisti delle UVMD formati	0 (2021)	Regione Toscana	Annuale	400 (2025)	4
Accoglienze in struttura residenziale	Bambini e ragazzi accolti in struttura residenziale sociale e socio-educativa presenti nel territorio toscano	757 (2020)	<a href="https://www.minoritoscan.a.it/?q=node/607">https://www.minoritoscan.a.it/?q=node/607</a>	Annuale	847 (2025)	6

Indicatori	Note	Valore iniziale (anno)	Fonte	Frequenza rilevazione	Target (anno)	Obiettivi collegati
Diritto alle informazioni	n. accessi annui al Portale Toscana Accessibile Il dato 2022 non è disponibile a causa del cambio del sistema di rilevazione e, conseguentemente, della ancora non completa registrazione delle informazioni	<i>n.d.</i> (2022)	Piattaforma centralizzata Web Analytics Italia (WAI). WAI che ospita i dati statistici dei siti web delle PA italiane aderenti al progetto.	Annuale	30.000	7
Bambini e ragazzi in accolti in struttura semiresidenziale e/o centri diurni a carattere socio-educativo	Bambini e ragazzi in accolti in struttura semiresidenziale e/o centri diurni a carattere socio-educativo presenti nel territorio toscano. Il valore target inferiore rispetto al valore iniziale è dovuto al fatto che ci sono meno minori che necessitano di essere accolti.	932 (2020)	<a href="https://www.minoritoscan.a.it/?q=node/612">https://www.minoritoscan.a.it/?q=node/612</a>	Annuale	678 (2025)	8
Interventi di sostegno alle famiglie	Interventi di comunicazione/informazione istituzionale strutturata per favorire l'accesso alla rete di servizi presenti sul territorio (pubblici e privati) per la fase prenatale, la prima infanzia, l'adolescenza e le famiglie	18 (2020)	<a href="https://www.minoritoscan.a.it/interventi-promozione-tutela-dei-diritti-di-bambini-ragazzi">https://www.minoritoscan.a.it/interventi-promozione-tutela-dei-diritti-di-bambini-ragazzi</a>	Annuale	28 (2025)	8
Nuclei familiari, bambini e ragazzi coinvolti in interventi di assistenza economica	Il valore target inferiore rispetto al valore iniziale è dovuto al fatto che ci sono meno minori che necessitano di assistenza economica.	9.675 (2020)	<a href="https://www.minoritoscan.a.it/interventi-promozione-tutela-dei-diritti-di-bambini-ragazzi">https://www.minoritoscan.a.it/interventi-promozione-tutela-dei-diritti-di-bambini-ragazzi</a>	Annuale	8.276 (2025)	8
Interventi per il benessere delle persone fragili e per l'autonomia e l'inclusione delle persone con disabilità visiva e motoria: Scuola Nazionale Cani Guida per Ciechi	Percentuale di cani guida consegnati nell'anno con tempo di attesa dell'utente inferiore a 2 anni dal parere favorevole della commissione	70% (2022)	Procedura web per la gestione delle pratiche di richiesta del cane guida: <a href="https://pgfs.intrad.region.e.toscana.it/ciechi/">https://pgfs.intrad.region.e.toscana.it/ciechi/</a>	Annuale	70% (2025)	10
Libri in braille per persone non vedenti	Numero di libri, tavole e testi vari in braille realizzati su richiesta degli utenti o di iniziativa della Stamperia Braille Il valore dell'indicatore varia in relazione alla domanda	574 (2021)	Sistema di monitoraggio interno alla Stamperia	Annuale	2.500 (2025)	10

## 18. Politiche per l'accoglienza e l'integrazione dei cittadini stranieri

Il progetto regionale si pone l'obiettivo di promuovere un approccio inclusivo, partecipato, sostenibile e consapevole della complessità delle interrelazioni che caratterizzano i diversi aspetti delle politiche di accoglienza e integrazione dei cittadini stranieri.

Si tratta da un lato di consolidare e qualificare la rete territoriale dei servizi per le persone straniere e potenziare gli strumenti di informazione, orientamento, formazione, promozione e accompagnamento rivolti alle comunità straniere residenti o dimoranti in Toscana e, dall'altro, dare spazio alla sperimentazione di percorsi e dispositivi specifici (sportelli informativi/punti unici di accesso, mediazione linguistico-culturale, misure di contrasto allo sfruttamento, unità mobili di strada, servizi per i minori stranieri non accompagnati), nella ricerca della più ampia coerenza e connessione con la rete degli interventi "generalisti" di welfare rivolti alle persone italiane e straniere in carico ai servizi sociali e socio-sanitari territoriali.

Si conferma di fondamentale importanza anche lo sviluppo delle attività correlate agli orientamenti del "Libro Bianco sulle politiche di accoglienza dei richiedenti asilo politico e titolari di protezione internazionale o umanitaria", ispirato al principio generale secondo il quale le politiche per l'immigrazione sono, a tutti gli effetti, parte integrante dei sistemi di welfare locale.

### Obiettivi

- 1) Integrazione, promozione e partecipazione (OS 12)
- 2) Accoglienza e inclusione sociale richiedenti asilo, rifugiati e titolari di protezione (OS 12)
- 3) Percorsi di tutela e protezione per i minori stranieri non accompagnati (OS 12)

### Goals Agenda 2030



### Direzioni coinvolte

- Direzione Sanità, Welfare e Coesione Sociale

### Enti strumentali / Organismi in house coinvolti

—

### Quadro delle risorse (importi in milioni di euro)

Missione	Programma	2021	2022	2023	2024	2025
0100: Servizi istituzionali, generali e di gestione	0108: Statistica e sistemi informativi	-	0,02	-	-	-
1200: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	1204: Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale	0,71	1,64	0,96	0,42	0,42
	1210: Politica regionale unitaria per i diritti sociali e la famiglia (solo per le Regioni)	-	-	0,65	0,47	0,47
1300: Tutela della salute	1301: Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA	-	0,57	0,28	-	-
	1305: Servizio sanitario regionale - investimenti sanitari	-	0,03	-	-	-
	1307: Ulteriori spese in materia sanitaria	0,06	0,02	-	-	-
<b>Totale</b>		<b>0,77</b>	<b>2,28</b>	<b>1,89</b>	<b>0,89</b>	<b>0,89</b>

## Indicatori di risultato

Indicatori	Note	Valore iniziale (anno)	Fonte	Frequenza rilevazione	Target (anno)	Obiettivi collegati
Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni - area di utenza "Immigrati, Rom Sinti e Camminanti"	Rapporto tra spesa dei comuni (al netto della compartecipazione degli utenti e del Servizio Sanitario Nazionale) e la popolazione target del servizio o dell'area di riferimento	53 (2018)	<a href="http://stra-dati.istat.it/#">http://stra-dati.istat.it/#</a>	Annuale	60 (2025)	1
Soggetti presi in carico dal servizio sociale professionale - area di utenza "Immigrati, Rom Sinti e Camminanti" "Povertà, disagio adulti e senza fissa dimora"	Soggetti presi in carico dal servizio sociale professionale - area di utenza "Immigrati, Rom Sinti e Camminanti" dei Comuni singoli o associati presenti nel territorio toscano  Si prevede un minor numero di soggetti dell'area di riferimento che avrà necessità di essere presa in carico dai servizi.	14.136 (2018)	Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli o associati (Istat)	Annuale	9.000 (2025)	1
Posti totali in accoglienza dei cittadini non comunitari nella rete SAI	Posti in accoglienza nell'ambito dei progetti SAI del Ministero dell'Interno nel territorio toscano	1.507 (2020)	ATLANTE SIPROIMI/SAI 2020 <a href="https://www.retesai.it/pubblicazioni/">https://www.retesai.it/pubblicazioni/</a>	Annuale	1.700 (2025)	2
Bambini e ragazzi per i quali è stata aperta la cartella sociale e i presi in carico dal servizio sociale territoriale dei comuni	Bambini e ragazzi stranieri per i quali è stata aperta la cartella sociale e i presi in carico dal servizio sociale territoriale dei comuni presenti nel territorio toscano.  Il numero di minori stranieri interessati aumenta e aumenterà, oltre che per i vari fenomeni migratori, soprattutto a seguito della situazione della guerra in Ucraina, che ha provocato un notevole afflusso di profughi ucraini. Le strutture aumenteranno sempre di più la capacità di prendere in carico queste situazioni.	659 MNSA (2020)	<a href="https://www.minoritoscan a.it/interventi-promozione-tutela-dei-diritti-di-bambini-ragazzi">https://www.minoritoscan a.it/interventi-promozione-tutela-dei-diritti-di-bambini-ragazzi</a>	Annuale	1.052 (2025)	3
Bambini e ragazzi in affidamento familiare	Bambini e ragazzi stranieri in affidamento familiare  Il numero di minori stranieri interessati aumenta e aumenterà, oltre che per i vari fenomeni migratori, soprattutto a seguito della situazione della guerra in Ucraina, che ha provocato un notevole afflusso di profughi ucraini. Le strutture aumenteranno sempre di più la capacità di prendere in carico queste situazioni.	62 MNSA (2020)	<a href="https://www.minoritoscan a.it/interventi-promozione-tutela-dei-diritti-di-bambini-ragazzi">https://www.minoritoscan a.it/interventi-promozione-tutela-dei-diritti-di-bambini-ragazzi</a>	Annuale	92 (2025)	3
Bambini e ragazzi accolti in struttura residenziale sociale e socio-educativa	Bambini e ragazzi stranieri accolti in struttura residenziale sociale e socio-educativa presenti nel territorio toscano  Il numero di minori stranieri interessati aumenta e aumenterà, oltre che per i vari fenomeni migratori, soprattutto a seguito della situazione della guerra in Ucraina, che ha provocato un notevole afflusso di profughi ucraini. Le strutture aumenteranno sempre di più la capacità di prendere in carico queste situazioni.	188 MNSA (2020)	<a href="https://www.minoritoscan a.it/interventi-promozione-tutela-dei-diritti-di-bambini-ragazzi">https://www.minoritoscan a.it/interventi-promozione-tutela-dei-diritti-di-bambini-ragazzi</a>	Annuale	266 (2025)	3

Indicatori	Note	Valore iniziale (anno)	Fonte	Frequenza rilevazione	Target (anno)	Obiettivi collegati
Bambini e ragazzi seguiti con l'Autorità giudiziaria	<p>Bambini e ragazzi stranieri seguiti con l'Autorità giudiziaria</p> <p>Il numero di minori stranieri interessati aumenta e aumenterà, oltre che per i vari fenomeni migratori, soprattutto a seguito della situazione della guerra in Ucraina, che ha provocato un notevole afflusso di profughi ucraini. Le strutture aumenteranno sempre di più la capacità di prendere in carico queste situazioni.</p>	615 MNSA (2020)	<a href="https://www.minoritoscana.it/interventi-promozione-tutela-dei-diritti-di-bambini-ragazzi">https://www.minoritoscana.it/interventi-promozione-tutela-dei-diritti-di-bambini-ragazzi</a>	Annuale	775 (2025)	3

## 19. Diritto e qualità del lavoro

Secondo le ultime analisi di IRPET (aprile 2022), nel bilancio dell'anno 2021 i segnali marcatamente espansivi dell'economia regionale e la dinamica positiva del mercato del lavoro lasciavano presagire la possibilità di sanare nel 2022 e tra i primi mesi del 2023 i costi economici e sociali della recessione pandemica. Infatti nel corso del 2021 il motore produttivo della regione si è riavviato, traendo soprattutto beneficio dalla forte ascesa della domanda internazionale e in parte anche il ritorno dei consumi interni, oltre che degli investimenti. Segnali di miglioramento sono stati registrati anche nel mercato del lavoro, sebbene l'aumento delle posizioni lavorative sia stato guidato soprattutto dall'incremento dei contratti a termine. Il risultato complessivo del 2021 comunque evidenzia un numero di addetti dipendenti su base annua superiori significativamente ai valori del 2020, ma anche a quelli del 2019.

A inizio 2022 i principali indicatori economici segnalano una perdita di slancio e prende corpo uno scenario meno favorevole, a seguito anche dell'insorgenza delle tensioni a livello internazionale determinate dall'avvio del conflitto in Ucraina.

Come noto, nei momenti di maggiore difficoltà del sistema economico e del mercato del lavoro, l'impatto risulta più evidente nelle categorie di lavoratrici e lavoratori con profili di maggiore vulnerabilità: donne, soprattutto le under 35, immigrati, lavoratori con contratti a termine.

Alla luce di tale scenario, l'obiettivo del Progetto sarà quello di fronteggiare le difficoltà attuali, sostenendo le crisi aziendali, salvaguardando i livelli occupazionali e i redditi da lavoro, unitamente alla definizione di una strategia di più ampio respiro, in sinergia con le altre politiche regionali, in grado di promuovere la creazione di occupazione nuova e di qualità, sia dipendente che autonoma, e che sia inclusiva per le categorie maggiormente vulnerabili e a rischio di esclusione lavorativa e sociale.

L'azione regionale sarà orientata alla messa in campo di interventi in materia di lavoro e di formazione, finalizzati a sostenere le lavoratrici, i lavoratori e le imprese nella ripresa occupazionale e nelle transizioni professionali. Le politiche attive del lavoro e della formazione, infatti, nel frangente attuale sono chiamate a dispiegare in modo ancor più mirato la loro efficacia come primo strumento di prevenzione ed a raggiungere le molteplici categorie di destinatari dei servizi con i loro diversificati fabbisogni. Saranno promosse misure per l'attivazione di percorsi integrati di inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro, che contemplino un efficace accompagnamento delle lavoratrici e dei lavoratori nei percorsi di ricollocazione professionale e azioni di adeguamento delle competenze professionali alle necessità attuali e soprattutto prospettiche del sistema economico dall'altro, nell'ottica di una transizione ecologica e digitale dell'economia.

Saranno promosse misure per l'attivazione di percorsi integrati di inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro, che contemplino: un efficace accompagnamento di lavoratrici e lavoratori nei percorsi di ricollocazione professionale - **prestando particolare attenzione ai lavoratori ultracinquantenni**; azioni di adeguamento delle competenze professionali alle necessità attuali e soprattutto prospettiche del sistema economico, nell'ottica di una transizione ecologica e digitale dell'economia; incentivi all'occupazione in favore dei datori di lavoro privati per l'assunzione di specifiche categorie di lavoratrici e lavoratori e a sostegno di situazioni di crisi aziendali.

Per raggiungere un buon livello di occupazione, stabile e di qualità sarà essenziale investire sui settori in grado di creare occupazione. Le azioni formative regionali per l'inserimento lavorativo saranno definite con l'obiettivo di ridurre il *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro, sostenendo la qualificazione e riqualificazione delle lavoratrici e dei lavoratori e, in parallelo, la formazione di imprenditrici ed imprenditori e professioniste/i sui temi dell'innovazione digitale e dell'economia circolare, e guardando ai settori strategici dell'economia regionale, alle vocazioni locali e ai fabbisogni professionali provenienti dai territori.

Sempre nell'ottica di rispondere ai fabbisogni di professionalità saranno definite anche misure di integrazione istruzione/formazione/lavoro per favorire l'attivazione di contratti di apprendistato in duale (di primo e terzo livello) unitamente a campagne informative e servizi a supporto delle imprese, degli organismi formativi, delle scuole e dei soggetti del mercato del lavoro interessati a vario titolo nell'attuazione del sistema duale dell'apprendistato. Inoltre, per ridurre il disallineamento delle competenze saranno attivati percorsi di formazione per le competenze di base e trasversali nell'ambito del contratto di apprendistato professionalizzante.

Un ruolo chiave sarà giocato dalle azioni di potenziamento della rete regionale dei centri per l'impiego, da dotare di infrastrutture tecnologiche moderne e multifunzionali in un'ottica di servizi innovativi da erogarsi anche a distanza. Si prevede inoltre il potenziamento dei servizi rivolti alle imprese, anche attraverso specifici eventi di *recruitment* che forniscano un servizio qualificato gratuito alle aziende con difficoltà nel reclutamento delle posizioni vacanti e alle/ai disoccupate/i la possibilità di entrare in contatto con opportunità di lavoro in linea con il proprio profilo professionale.

La gestione delle situazioni di crisi aziendali di rilevanza regionale o nazionale (con ricadute in Toscana) costituirà un altro fronte dell'azione regionale che, in collaborazione con ARTI, sosterrà anche progetti di politiche attive per la ricollocazione e la riqualificazione di lavoratrici e lavoratori in esubero.

### **Obiettivi**

- 1) Contrastare la disoccupazione e sostenere l'occupabilità (OS 10, 11, 12)
- 2) Ridurre il *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro (OS 10, 9, 11, 12)
- 3) Potenziare e modernizzare la rete dei servizi al lavoro (OS 10)

### **Goals Agenda 2030**



### **Direzioni coinvolte**

- Direzione Istruzione, Formazione, Ricerca e Lavoro

### **Enti strumentali / Organismi in house coinvolti**

- IRPET - Istituto Regionale per la Programmazione Economica della Toscana
- A.R.T.I. - Agenzia Regionale Toscana per l'Impiego

### **Quadro delle risorse (importi in milioni di euro)**

Missione	Programma	2021	2022	2023	2024	2025
1000:Trasporti e diritto alla mobilità	1002:Trasporto pubblico locale	0,13	-	-	-	-
1200:Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	1204:Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale	-	0,25	-	-	-
	1210:Politica regionale unitaria per i diritti sociali e la famiglia (solo per le Regioni)	0,58	0,00	0,00	-	-
1300:Tutela della salute	1307:Ulteriori spese in materia sanitaria	0,08	-	-	-	-
1500:Politiche per il lavoro e la formazione professionale	1501:Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro	4,55	13,39	50,05	25,69	7,31
	1502:Formazione professionale	0,72	1,88	8,51	13,56	13,72
	1503:Sostegno all'occupazione	2,01	13,24	5,76	8,05	8,15
	1504:Politica regionale unitaria per il lavoro e la formazione professionale (solo per le Regioni)	20,17	7,94	9,77	-	-
<b>Totale</b>		<b>28,23</b>	<b>36,70</b>	<b>74,09</b>	<b>47,29</b>	<b>29,18</b>

## Indicatori di risultato

Indicatori	Note	Valore iniziale (anno)	Fonte	Frequenza rilevazione	Target (anno)	Obiettivi collegati
Giovani che effettuano un percorso di mobilità transnazionale	Quota di giovani che effettuano un percorso di mobilità transnazionale attraverso la rete Eures sul totale dei giovani. Il valore iniziale riportato è cumulativo a partire dall'annualità 2018, il dato annuale riferito al 2020 è 0,09%. L'indicatore è legato al POR FSE 2014-2020 e verrà monitorato fino al 2024 con i dati al 2023. Dal 2024 questo indicatore sarà sostituito con un altro legato alla nuova programmazione FSE	0,07% (2020)	Sistema Informativo Fondo Sociale Europeo - FSE 3	Annuale	0,12% (2023)	1
Comunicazioni di avviamento	Numero di comunicazioni di avviamento al lavoro pervenute ai Servizi per l'impiego da parte di aziende toscane	624.695 (2020)	Osservatorio regionale mercato del lavoro ( <a href="https://www.regione.toscana.it/osservatorio-regionale-mercato-del-lavoro/consultazione-dati-sil">https://www.regione.toscana.it/osservatorio-regionale-mercato-del-lavoro/consultazione-dati-sil</a> )	Trimestrale	650.000 (2024)	1
Adesioni al Programma GOL o al Patto per il lavoro	Numero di soggetti che sono stati presi in carico dai CPI nell'ambito del Programma GOL o Patto per il lavoro La rilevazione risale al 1/9/2022.	17.000 (2022)	Sistema Informativo Lavoro	Annuale	34.000 (2024)	1
Esiti di inserimento degli aderenti al Programma GOL o Patto per il lavoro	Aderenti al Programma GOL o Patto per il lavoro che hanno avuto un'opportunità di inserimento lavorativo/totale aderenti Non è ancora stata effettuata la prima rilevazione dato che i due strumenti sono appena stati attivati	-	Sistema Informativo Lavoro	Annuale	50% (2024)	1
Tasso di permanenza nell'occupazione dopo sei mesi dalla conclusione dell'attività	Percentuale di destinatari di interventi finalizzati ad affrontare le situazioni di crisi che hanno mantenuto l'occupazione nell'impresa di origine al termine di tale periodo L'indicatore è legato al POR FSE 2014-2020 e verrà monitorato fino al 2024 con i dati al 2023. Dal 2024 questo indicatore sarà sostituito con un altro legato alla nuova programmazione FSE	75% (2020)	Sistema Informativo Fondo Sociale Europeo - FSE 3	Annuale	75% (2023)	2
Grado di mismatch tra domanda e offerta di lavoro	% di figure professionali di difficile reperimento/totale assunzioni previste	31,1% (2020)	Sistema Informativo Excelsior	Annuale	30% (2024)	2
Cittadini ed imprese presi in carico dalla rete dei centri per l'impiego	Numero utenti soddisfatti/numero utenti su cui è stata effettuata la rilevazione annuale di soddisfazione dell'utenza	79,60% (2020)	Sistema Informativo Lavoro	Annuale	Maggiore o uguale al valore iniziale (2024)	3
	Rapporto tra imprese che si sono rivolte ai servizi rispetto a quelle dell'anno precedente	91,30% (2020)	Sistema Informativo Lavoro	Annuale	Maggiore o uguale al valore iniziale (2024)	3
Servizi di preselezione della rete dei centri per l'impiego	% offerte di lavoro pubblicate in preselezione/totale offerte di lavoro pubblicate	66% (2020)	Sistema Informativo Lavoro	Annuale	66% (2024)	3

## 20. Giovanisì

Giovanisì, il progetto della Regione Toscana per l'autonomia dei giovani, è un sistema di opportunità strutturato in 7 aree: Tirocini, Casa, Servizio civile, Fare Impresa, Lavoro, Studio e Formazione e Giovanisì+ (partecipazione, cultura, legalità, sociale e sport). I destinatari del progetto sono i giovani fino a 40 anni e le opportunità sono finanziate con risorse regionali, nazionali ed europee. Giovanisì è nato nel 2011 con l'obiettivo principale di favorire il processo di transizione dei giovani verso l'autonomia, attraverso il potenziamento e la promozione delle opportunità legate al diritto allo studio e alla formazione, il sostegno a percorsi per l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro e la facilitazione per l'avvio di start up. Oltre 60 opportunità legate alle principali dimensioni della vita di un giovane, una comunicazione e informazione coordinata ed un modello di governance integrata e trasversale sono gli elementi principali che caratterizzano Giovanisì e che hanno permesso di offrire opportunità concrete a oltre 440.000 giovani con più di 1,3 miliardi di euro di risorse impegnate.

L'obiettivo principale – il raggiungimento dell'autonomia – è il fulcro di tutti i bandi ma anche di tutte le attività che il progetto regionale comprende, e ha ritrovato ulteriore slancio e proponimento con la legislatura corrente, mettendo ancora di più a fuoco quanto il protagonismo giovanile sia imprescindibile, per la crescita e il benessere della comunità. I giovani sono il presente, non il futuro, perché il loro coinvolgimento per la definizione delle politiche regionali, che su di loro impattano, non può essere rimandato a un altro momento per essere espresso. Nasce da questa apparentemente palese constatazione il percorso "Siete Presente. Giovani protagonisti del cambiamento" che prosegue a partire dall'omonimo evento del 18/10/2021, a cui ha presenziato il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Eventi, tour di incontri sul territorio che hanno coinvolto gli studenti delle scuole superiori della regione, la creazione di una task force sulla partecipazione giovanile. Ecco che i giovani toscani assumono il duplice ruolo di destinatari, ma anche di attori e proponenti delle politiche regionali. Ne è la dimostrazione il Protocollo, tra Regione, Parlamento regionale degli Studenti, UPI Toscana e Città metropolitana di Firenze, per migliorare la qualità dei percorsi partecipativi nelle politiche giovanili.

Accompagnare il giovane nel suo percorso di autonomia significa metterlo in grado di scegliere la sua strada, comunicando e informando su quali sono le opportunità che la Regione Toscana mette a sua disposizione, che si sostanzino in percorsi universitari e di alta formazione, in formazione terziaria alternativa all'università, come i corsi ITS, in corsi di formazione tecnica superiore e di riqualificazione professionale, in strumenti a supporto dell'inserimento nel mondo del lavoro (apprendistato, tirocini e praticantati) e del rafforzamento delle competenze professionali, in bandi che agevolino nell'apertura della propria impresa e del proprio progetto imprenditoriale innovativo, anche in ambito agricolo, nell'ottica di promuovere il ricambio generazionale. Tutto questo senza prescindere dalla promozione della cultura e delle esperienze che rafforzano la cittadinanza attiva, oltre che la connessione del giovane con il territorio e la comunità di riferimento, nonché la sensibilizzazione verso tematiche centrali per la crescita dell'individuo e la consapevolezza dei fenomeni storici e attuali della nostra società, come ad esempio le iniziative quali il Meeting dei diritti umani o i bandi che promuovono la conoscenza dei temi della legalità e della lotta alla mafia. Il progetto Giovanisì opera nella chiave che il giovane e le figure per lui di riferimento (perché è importante ribadire che l'interlocuzione non può essere solo con il giovane, ma anche con la famiglia, nonché con gli attori del mondo della scuola e del lavoro che con questi si interfacciano) abbiano un canale aperto di informazione e confronto e possano beneficiare di una comunicazione multicanale, sul sito e sui social del progetto, e di una informazione costantemente aggiornata e il più possibile trasparente.

Contemporaneamente, il soggetto a cui il progetto Giovanisì si rivolge non è solo il giovane in quanto singolo, ma il giovane in quanto cittadino inserito nella sua comunità di riferimento, cioè la comunità giovanile, la collettività dei desiderata che la nuova generazione afferma con forza, sulle quali chiede alla politica la giusta dose di attenzione e un corrispondente cambiamento. "Noi siamo presente" è il richiamo e il monito delle nuove generazioni, che Giovanisì raccoglie attraverso una nuova stagione di ascolto e di azione. Una *call to action*, che si sostanzia e sostanzierà in numerosi eventi e iniziative che avranno i giovani protagonisti, a partire dall'autunno 2022, in concomitanza dell'anno europeo dei giovani. I giovani non saranno solo i destinatari, intesi come platea e pubblico di riferimento, ma anche i relatori e gli interlocutori di una riflessione ampia sui temi che dovrebbero costituire le priorità del nostro tempo e del nostro agire, e di cui la Regione troverà modo di farsi amplificatore e portavoce. Infine, sarà opportuno procedere all'inserimento, anche con gradualità, della valutazione di Impatto Generazionale nei provvedimenti regionali come elemento obbligatorio per misurare l'effetto degli stessi sui

giovani toscani. Tale valutazione dovrà coinvolgere in modo trasversale tutte le politiche realizzate dalla Regione, a partire dalle misure che saranno implementate in attuazione delle previsioni contenute nei progetti regionali costituenti il PRS.

### Obiettivi

- 1) Cittadinanza attiva (OS 11)
- 2) Emancipazione giovani (OS 11)
- 3) Diritto allo studio e alta formazione (OS 9, 11)
- 4) Attività imprenditoriali (OS 2, 11)
- 5) Inserimento nel mondo del lavoro (OS 10, 11)
- 6) Qualificazione dell'istruzione tecnica e professionale (OS 9, 11)
- 7) Azioni trasversali (OS 9, 11)

### Goals Agenda 2030



### Direzioni coinvolte

- Direzione Generale della Giunta regionale (Direzione di raccordo)
- Direzione Istruzione, Formazione, Ricerca e Lavoro
- Direzione Agricoltura e sviluppo rurale
- Direzione Attività Produttive
- Direzione Sanità, Welfare e Coesione Sociale
- Direzione Beni, Istituzioni, Attività culturali e sport
- Direzione Urbanistica
- Direzione Competitività territoriale della Toscana e Autorità di Gestione

### Enti strumentali / Organismi in house coinvolti

- ARDSU - Azienda Regionale per il Diritto allo Studio Universitario della Toscana
- ARTEA - Azienda Regionale Toscana per le Erogazioni in Agricoltura
- Ente Terre Regionali Toscane
- A.R.T.I. - Agenzia Regionale Toscana per l'Impiego
- Fondazione Sistema Toscana
- Sviluppo Toscana S.p.A.

### Quadro delle risorse (importi in milioni di euro)

Missione	Programma	2021	2022	2023	2024	2025
0100: Servizi istituzionali, generali e di gestione	0108: Statistica e sistemi informativi	0,50	0,50	0,50	0,50	0,50
0600: Politiche giovanili, sport e tempo libero	0602: Giovani	0,64	0,83	0,43	-	-
1200: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	1210: Politica regionale unitaria per i diritti sociali e la famiglia (solo per le Regioni)	1,99	14,20	4,86	8,17	8,27
1500: Politiche per il lavoro e la formazione professionale	1501: Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro	-	0,04	-	-	-
	1503: Sostegno all'occupazione	-	0,06	-	-	-
<b>Totale</b>		<b>3,14</b>	<b>15,62</b>	<b>5,79</b>	<b>8,67</b>	<b>8,77</b>

## Indicatori di risultato

Indicatori	Note	Valore iniziale (anno)	Fonte	Frequenza rilevazione	Target (anno)	Obiettivi collegati
Numero di giovani che hanno svolto il servizio civile regionale	I posti messi a bando dalla Regione Toscana sono sempre un numero superiore ai giovani avviati al servizio in quanto gli enti spesso non riescono a coprire tutti i posti disponibili effettuando le selezioni delle domande ricevute. La cifra riportata nel target pluriennale è cumulativa del numero di giovani rilevati ad oggi, più quelli attesi al 2025.	13.871 (2022)	Regione Toscana: elaborazione interna	Annuale	16.871 (2025)	1
Partecipazione delle scuole secondarie di primo e secondo grado alle iniziative di educazione alla cittadinanza globale	Percentuale delle classi partecipanti al Meeting per i Diritti umani sul totale delle classi delle scuole secondarie di primo e secondo grado  Indicatore duplicato (vedi PR 12 – Obiettivo 5)	7,80% (2020)	Regione Toscana	Annuale	non ancora individuabile	1
Diplomati presso le scuole secondarie superiori che proseguono gli studi a livello universitario	Immatricolati residenti in toscana nell'AA t-1/t su Diplomati presso scuole superiori secondarie toscane nell'anno t-1  L'indicatore misura la % di studenti delle scuole secondarie superiori toscane, ovunque residenti, che proseguono gli studi a livello universitario in Toscana o in altre regioni italiane.  Il valore iniziale è particolarmente elevato probabilmente perché influenzato dall'essere il primo anno di prosecuzione della pandemia in cui le opportunità di lavoro per i diplomati erano particolarmente ridotte fatto che ha indotto all'iscrizione all'università.  Indicatore duplicato (vedi PR 13 – Obiettivo 1)	73,8% (AA 2021/22)	Numeratore, immatricolati per provincia di residenza: fonte MIUR  Denominatore: diplomati presso scuole superiori toscane: fonte Anagrafe regionale degli studenti	Annuale	70% (2025)	1
Ingresso nel mercato del lavoro di coloro che sono stati destinatari dei seguenti interventi: orientamento, percorsi AFR, tirocini, work experience, stage formativi, voucher post laurea in Italia e all'estero, corsi di laurea e post laurea organizzati in rete	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi dalla fine della loro partecipazione agli interventi  L'indicatore è legato al POR FSE 2014-2020 e verrà monitorato fino al 2024 con i dati al 2023. Dal 2024 questo indicatore sarà sostituito con un altro legato alla nuova programmazione FSE  Indicatore duplicato (vedi PR 13 – Obiettivo 3)	29,70% (2020)	Sistema Informativo Fondo Sociale Europeo - FSE 3	Annuale	60,50% (2023)	3-5
Investimenti privati abbinati al sostegno pubblico (di cui sovvenzioni all'internazionalizzazione delle PMI)	Quota investimento cofinanziata da PMI in Milioni di euro  Indicatore duplicato (vedi PR 2 – Obiettivo 3)	0 (2020)	Sistema di monitoraggio FESR	Annuale	25 mln (2025)	4
Posti di lavoro creati presso i soggetti beneficiari di un sostegno (di cui per l'internazionalizzazione delle PMI)	Equivalentente tempo pieno (ULA) – incremento occupati (ULA) a fine progetto rispetto occupati (ULA) inizio progetto  Indicatore duplicato (vedi PR 2 – Obiettivo 3)	0 (2021)	Sistema di monitoraggio FESR	Annuale	100 (2025)	4
Imprese sostenute mediante sovvenzioni (di cui per l'internazionalizzazione delle PMI)	Numero imprese che ricevono sovvenzione per acquisizione di servizi per l'internazionalizzazione  Indicatore duplicato (vedi PR 2 – Obiettivo 3)	0 (2021)	Sistema di monitoraggio FESR	Annuale	1.250 (2025)	4

Indicatori	Note	Valore iniziale (anno)	Fonte	Frequenza rilevazione	Target (anno)	Obiettivi collegati
Investimenti privati abbinati al sostegno pubblico (di cui: Sovvenzioni, strumenti finanziari) – Start up	Milioni di euro Indicatore duplicato (vedi PR 3 – Obiettivo 2)	0 (2021)	Sistema di monitoraggio FESR	Annuale	22 mln (2025)	4
Piccole e medie imprese (PMI) che introducono innovazioni a livello di prodotto, processo, marketing o organizzazione	N imprese Indicatore duplicato (vedi PR 3 – Obiettivo 2)	0 (2021)	Sistema di monitoraggio FESR	Annuale	17 (2025)	4
Giovani che effettuano un percorso di mobilità transnazionale	Quota di giovani che effettuano un percorso di mobilità transnazionale attraverso la rete Eures sul totale dei giovani. Il valore iniziale riportato è cumulativo a partire dall'annualità 2018, il dato annuale riferito al 2020 è 0,09% L'indicatore è legato al POR FSE 2014-2020 e verrà monitorato fino al 2024 con i dati al 2023. Dal 2024 questo indicatore sarà sostituito con un altro legato alla nuova programmazione FSE Indicatore duplicato (vedi PR 19 – Obiettivo 1)	0,07% (2020)	Sistema Informativo Fondo Sociale Europeo - FSE 3	Annuale	0,12% (2023)	5
Bambini tra zero e 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia	Percentuale di bambini tra zero e tre anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia sul totale dei residenti tra zero e tre anni. L'avvento della pandemia ha influito sulle modalità familiari di gestione dei bambini della fascia 0-3 provocando una diminuzione degli accolti. Indicatore duplicato (vedi PR 12 - Obiettivo 1)	36,80% (2021)	SIRIA Sistema informativo regionale infanzia - ISTAT - MIUR	Annuale	39,50% (2024)	5
Ingresso nel mercato del lavoro di coloro che sono stati destinatari di un intervento di tirocinio	Percentuale di soggetti con un lavoro, anche autonomo, entro i 9 mesi successivi dalla fine della loro partecipazione al tirocinio. Per i tirocini, il valore iniziale è stimato sulla base di analisi Irpet 2021 che rilevano come, per l'anno 2019, quasi la metà dei tirocinanti (48%) abbia ottenuto un contratto dipendente nei 9 mesi successivi all'inizio dell'esperienza. Indicatore duplicato (vedi PR 12 – Obiettivo 2)	48% (2019)	Regione Toscana (Sistema Comunicazioni Obbligatorie, Osservatorio Apprendistato e Tirocini)	Annuale	55% (2025)	5
Ingresso nel mercato del lavoro di coloro che sono stati destinatari di interventi IFTS e inserimento lavorativo	Percentuale di soggetti con un lavoro, anche autonomo, entro 6 mesi successivi dalla fine della loro partecipazione ad interventi IFTS e inserimento lavorativo. L'indicatore è legato al POR FSE 2014-2020 e verrà monitorato fino al 2024 con i dati al 2023. Dal 2024 questo indicatore sarà sostituito con un altro legato alla nuova programmazione FSE. Indicatore duplicato (vedi PR 12 – Obiettivi 2-3)	38,05% (2020)	Sistema Informativo Fondo Sociale Europeo - FSE 3	Annuale	64,40% (2023)	6

Indicatori	Note	Valore iniziale (anno)	Fonte	Frequenza rilevazione	Target (anno)	Obiettivi collegati
Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	Percentuale di persone di 18-24 anni con al più il diploma di scuola secondaria di primo grado (licenza media), che non sono in possesso di qualifiche professionali regionali ottenute in corsi con durata di almeno 2 anni e non inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 18-24 anni.  Indicatore duplicato (vedi PR 12 – Obiettivi 1-2)	11,70% (2020)	Rilevazione sulle Forze di lavoro (ISTAT)	Annuale	inferiore al dato medio italiano (2025)	6
Numero di giovani beneficiari delle opportunità del progetto Giovanisì		355.000 (2020)	Attività di conteggio a cura dell'Ufficio Giovanisì, che ottiene i dati dai settori competenti per gli interventi inseriti nel PR20	Annuale	530.000 (2025)	7
Numero di visualizzazioni pagine web		21 mln (2021)	Attività di rilevazione e conteggio a cura dell'Ufficio Giovanisì	Annuale	29 mln (2025)	7
Numero telefonate ricevute al numero verde		103.000 (2020)	Attività di rilevazione e conteggio a cura dell'Ufficio Giovanisì	Annuale	132.000 (2025)	7
Numero mail ricevute		40.000 (2020)	Attività di rilevazione e conteggio a cura dell'Ufficio Giovanisì	Annuale	49.000 (2025)	7

## 21. Ati il progetto per le donne in Toscana

La crisi economica conseguente alla diffusione della pandemia da COVID-19 ha rallentato anni di progressi verso l'uguaglianza tra uomini e donne e si è innestata sulle disparità di genere preesistenti sia sul piano occupazionale sia su quello familiare. In tal senso è necessario intervenire per correggere le criticità strutturali che limitano la crescita dell'occupazione femminile sia in termini quantitativi che qualitativi. Infatti, le disparità, le debolezze e le fragilità del nostro sistema di welfare familistico, esacerbate dalla pandemia, rischiano di generare proprio sulle donne un impatto negativo sproporzionato rispetto alle altre categorie. Il rafforzamento della prospettiva di genere come approccio strategico alle politiche diventa quindi ancora più stringente ed ineludibile nello scenario post pandemia e reclama una rinnovata centralità nelle politiche per il rilancio, anche attraverso un ripensamento dei nostri modelli sociali e di sviluppo. È dunque questo il momento per favorire una partecipazione equilibrata dei due sessi alla vita economica, sociale e politica della Toscana, tanto più che l'Unione europea pone la parità di genere come uno dei principi del Pilastro europeo dei diritti sociali sviluppandone una specifica strategia per il 2020-2025.

In tal senso la Regione intende dare nuovo impulso alle politiche sottese alla LR 16/2009 "Cittadinanza di genere", con un'azione interna ed esterna di *gender mainstreaming* e un coordinamento forte delle diverse politiche regionali, evidenziando il carattere trasversale delle politiche di genere rispetto all'insieme delle politiche pubbliche regionali, con particolare riferimento agli ambiti del lavoro, dell'istruzione, della formazione anche universitaria, della ricerca, delle politiche economiche, sociali e della comunicazione.

Il Progetto Ati, prendendo spunto dal nome della donna etrusca simbolo di indipendenza, libertà ed emancipazione, è dunque finalizzato a favorire il superamento del *gender gap* in coerenza con quanto riportato nel Programma di Governo 2020-2025 della XI Legislatura. Per l'attuazione del Progetto sarà necessario un approccio globale e innovativo delle politiche pubbliche, in grado di costruire ponti e alleanze tra i vari attori in campo (Enti pubblici, imprese, associazioni datoriali e organizzazioni sindacali), per la costruzione di un welfare pubblico/privato, plurale e territoriale, capace di trovare soluzioni molteplici, varie e differenziate a seconda delle varie fasi di vita delle donne, dei bisogni di conciliazione e delle specificità locali. A tal fine è stata costituita (con Decisione n. 46 del 31/1/2022) una cabina di regia intersettoriale con la funzione di promuovere e monitorare il *gender mainstreaming*.

Il Progetto promuoverà quindi la partecipazione equilibrata dei due sessi alla vita economica, sociale e politica, favorendo in primo luogo il sostegno dell'occupazione femminile attraverso politiche e misure orientate non solo all'incremento quantitativo (più donne occupate), ma anche al mantenimento (occupazioni più stabili e carriere meno discontinue e frammentate) e al miglioramento della qualità dell'occupazione (più remunerata, flessibile negli orari etc).

Si tratterà di contribuire al perseguimento di un obiettivo collettivo con politiche incentivanti, perché la crescita, l'innovazione, lo sviluppo ed il benessere sociale non possono compiutamente realizzarsi e affermarsi senza la piena valorizzazione del talento delle donne. Sarà quindi fondamentale promuovere anche lo sviluppo e la valorizzazione delle competenze, lo studio delle materie scientifiche, tecnologiche e informatiche (STEM) tra le studentesse, definendo adeguate politiche di orientamento e diffusione della cultura imprenditoriale tra la popolazione femminile, mettendo in campo specifiche misure di sostegno alla creazione di impresa o alla libera professione e percorsi formativi di accompagnamento nelle fasi di start up o di consolidamento dell'impresa.

Sarà inoltre necessario pensare ad una nuova organizzazione del lavoro, con l'incentivazione delle forme flessibili, misure di welfare aziendale e interaziendale anche per le lavoratrici autonome e/o libere professioniste, così come l'ampliamento dei congedi e il sostegno alla genitorialità, nonché gli incentivi per il rientro dalla maternità. Tutto ciò costituisce solo una parte delle politiche per favorire il lavoro femminile. A questo dobbiamo infatti aggiungere la necessità di rafforzare il sostegno alla frequenza dei servizi per l'infanzia che, oltre a costituire un tassello fondamentale di un percorso educativo di successo, offre alle donne e alle famiglie un aiuto concreto, con positive ricadute sul fronte della parità di genere.

Infine, un'attenzione particolare, all'interno delle politiche di promozione delle pari opportunità, dovranno avere la prevenzione e il contrasto della violenza di genere e delle discriminazioni che ne sono alla base. Parallelamente saranno necessarie azioni di comunicazione e di sistema volte al superamento degli stereotipi di genere, allo scopo

di favorire una più equa distribuzione dei carichi familiari all'interno delle famiglie e di abbattere gli altri ostacoli che rendono inaccessibili alle donne i ruoli apicali o che comunque le vedano relegate in determinati ambiti.

### **Obiettivi**

- 1) Favorire attivamente l'occupazione femminile (OS 11, 10, 12)
- 2) Sviluppare e valorizzare le competenze (OS 11, 9)
- 3) Promuovere la conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa (OS 11, 9)
- 4) Diffondere la cultura delle pari opportunità, prevenire e contrastare la violenza di genere (OS 11)

### **Goals Agenda 2030**



### **Direzioni coinvolte**

- Direzione Istruzione, Formazione, Ricerca e Lavoro (Direzione di raccordo)
- Direzione Competitività Territoriale della Toscana e Autorità di Gestione

### **Enti strumentali / Organismi in house coinvolti**

- A.R.T.I. - Agenzia Regionale Toscana per l'Impiego
- A.R.D.S.U – Azienda Regionale per il Diritto allo studio universitario

### **Quadro delle risorse (importi in milioni di euro)**

Missione	Programma	2021	2022	2023	2024	2025
1200:Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	1204:Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale	2,44	2,21	1,74	-	-
1500:Politiche per il lavoro e la formazione professionale	1503:Sostegno all'occupazione	0,03	-	3,62	7,33	7,42
	1504:Politica regionale unitaria per il lavoro e la formazione professionale (solo per le Regioni)	-	0,56	0,24	-	-
<b>Totale</b>		<b>2,47</b>	<b>2,77</b>	<b>5,60</b>	<b>7,33</b>	<b>7,42</b>

## Indicatori di risultato

Indicatori	Note	Valore iniziale (anno)	Fonte	Frequenza rilevazione	Target (anno)	Obiettivi collegati
Donne che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione agli interventi	Donne disoccupate, anche di lunga durata, che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento Incentivi all'assunzione L'indicatore è legato al POR FSE 2014-2020 e verrà monitorato fino al 2024 con i dati al 2023. Dal 2024 questo indicatore sarà sostituito con un altro legato alla nuova programmazione FSE	80,6% (2020)	Sistema Informativo Fondo Sociale Europeo - FSE 3	Annuale	85% (2023)	1
Borsiste iscritte a materie STEM	Percentuale di destinatarie di borse di studio DSU iscritte a materie STEM rispetto al totale delle assegnatarie di borse di studio DSU	15,2% (AA. 2021/22)	Azienda per il diritto allo studio universitario	Annuale	Maggiore o uguale al valore iniziale (2023/24)	2
Bambini tra zero e 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia	Percentuale di bambini tra zero e tre anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia sul totale dei residenti tra zero e tre anni. L'avvento della pandemia ha influito sulle modalità familiari di gestione dei bambini della fascia 0-3 provocando una diminuzione degli accolti. Indicatore duplicato (vedi PR 12 - Obiettivo 1)	36,80% (2021)	SIRIA Sistema informativo regionale infanzia - ISTAT - MIUR	Annuale	39,50% (2024)	3
Nuove prese in carico di donne nei Centri Antiviolenza	Numero di donne che si rivolgono ad un Centro antiviolenza per la prima volta	3.099 (2020)	Osservatorio Sociale Regionale	Annuale	3.200 (2025)	4

## 22. Rigenerazione e riqualificazione urbana

Il Progetto regionale è volto a promuovere interventi di rigenerazione e di riqualificazione urbana quale alternativa strategica al consumo di suolo. L'obiettivo è quello di rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili rafforzando processi di governance multilivello, il raccordo tra pianificazione e strumenti di programmazione e l'integrazione delle politiche.

Saranno attivate specifiche progettualità nelle aree interne e montane della Toscana attraverso interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana finalizzati a migliorare e innovare il tessuto urbano e la dotazione di servizi, rendendo più attrattivo e "vivibile" il territorio anche al fine di contrastare i fenomeni di abbandono.

Particolare attenzione sarà rivolta alla riqualificazione ed alla valorizzazione degli ambiti urbani della Toscana "diffusa" anche attraverso il recupero dei borghi, come alternativa strategica alla "città" quale opportunità di rilancio e rivitalizzazione contro lo spopolamento.

Con riferimento alle aree industriali dismesse, saranno promossi interventi di recupero e riconversione, con rifunzionalizzazione, anche a fini culturali. Sarà, inoltre, promossa l'edilizia sostenibile a scala urbana e a livello del singolo edificio.

La rigenerazione e riqualificazione urbana sarà inoltre perseguita attraverso opportune iniziative e attività in materia di sicurezza integrata e polizia locale, in attuazione della specifica normativa regionale.

Infine, particolare attenzione dovrà essere posta sulla necessità di realizzare misure innovative, capaci di incentivare e stimolare gli interventi di rigenerazione e riqualificazione specialmente laddove gli attuali strumenti non si sono rilevati efficaci.

### **Obiettivi**

- 1) Promuovere strategie e progettualità integrate per uno sviluppo urbano sostenibile ed inclusivo nelle aree urbane (OS 6, 16, 12, 7, 3)
- 2) Promuovere la rigenerazione e riqualificazione nelle aree urbane di piccole e medie dimensioni, con riferimento anche alle aree interne, montane e costiere (OS 16, 6, 5)
- 3) Supportare le amministrazioni locali che intendano avviare processi di rigenerazione urbana e innovazione locale (OS 16, 6, 11, 4)

### **Goals Agenda 2030**



### **Direzioni coinvolte**

- Direzione Urbanistica (Direzione di raccordo)
- Direzione Generale della Giunta Regionale
- Direzione Ambiente e energia
- Direzione Agricoltura e Sviluppo Rurale
- Direzione Beni, Istituzioni e Attività Culturali, Sport
- Direzione Mobilità, infrastrutture e TPL
- Direzione Sanità, Welfare e Coesione Sociale

### **Enti strumentali / Organismi in house coinvolti**

- ARTEA - Azienda Regionale Toscana per le Erogazioni in Agricoltura
- Ente Terre Regionali Toscane
- Sviluppo Toscana S.p.A.

**Quadro delle risorse** (importi in milioni di euro)

Missione	Programma	2021	2022	2023	2024	2025
0300:Ordine pubblico e sicurezza	0302:Sistema integrato di sicurezza urbana	2,69	2,32	3,74	2,09	2,10
0800:Assetto del territorio ed edilizia abitativa	0801:Urbanistica e assetto del territorio	1,04	4,52	26,69	17,99	32,78
1600:Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	1601:Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare	-	0,13	-	-	-
1800:Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	1802:Politica regionale unitaria per le relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali (solo per le Regioni)	0,86	0,93	1,25	-	-
<b>Totale</b>		<b>4,59</b>	<b>7,90</b>	<b>31,68</b>	<b>20,08</b>	<b>34,87</b>

**Indicatori di risultato**

Indicatori	Note	Valore iniziale (anno)	Fonte	Frequenza rilevazione	Target (anno)	Obiettivi collegati
Strategie di sviluppo territoriale integrato beneficiarie di un sostegno	Numero di strategie per lo sviluppo territoriale integrato delle aree urbane finanziate dal Programma regionale FESR 2021-27	0 (2022)	Regione Toscana	Annuale	13 (2025)	1
Numero di interventi di rigenerazione urbana nei comuni interessati da programmi di finanziamento regionali	Interventi di rigenerazione urbana realizzati nelle aree urbane dei comuni di piccole e medie dimensioni interessati da programmi di finanziamento regionali	0 (2020)	Regione Toscana	Annuale	34 (2025)	2

## 23. Qualità dell'abitare

La crisi in atto a seguito dell'emergenza epidemiologica Covid-19 ha messo in ulteriore evidenza l'inadeguatezza delle infrastrutture sociali, oggi spesso qualitativamente carenti. L'azione regionale sarà dunque volta al potenziamento ed alla valorizzazione delle infrastrutture sociali, sia abitative che relative ai servizi socio-sanitari, anche attraverso modalità di investimento pubblico-privato.

Sarà data attuazione a Programmi nazionali specifici sulla qualità dell'abitare (es. PINQuA e suoi sviluppi).

Saranno attivati investimenti a favore dell'edilizia abitativa, per potenziare un'offerta economicamente accessibile, socialmente funzionale ed ecosostenibile, attraverso la messa a disposizione di immobili e spazi pubblici inutilizzati da sviluppare con fondi pubblico-privati da offrire sul mercato a prezzi calmierati.

Per affrontare in modo organico e coordinato le politiche in materia di alloggi a canone calmierato e per individuare una strategia regionale in materia al fine di rendere omogenee ed armoniche le politiche per l'accesso, sarà attivato un tavolo permanente con i Comuni.

Sarà dato seguito alle finalità previste dalla LR 78/2020, compresa l'attivazione e/o l'incremento delle finalità sociali degli immobili di cui al Fondo Social Housing (Investire S.p.A.) nonché dalla LR 38/2021 in tema di promozione di servizi integrativi di comunità per la gestione degli alloggi sociali.

Inoltre, sarà attivato un Tavolo finalizzato ad un Accordo con CDP nell'ambito di programmi futuri legati al tema dell'abitare sostenibile.

### Obiettivi

- 1) Sostenere e promuovere progettualità integrate di rigenerazione urbana e qualità dell'abitare (OS 16, 12)
- 2) Riquilibrare il sistema dell'ERP (Fondo complementare al PNRR – DL 59/2021 convertito con legge n. 101/2021) (OS 12, 16, 4)
- 3) Potenziare un'offerta economicamente accessibile, socialmente funzionale ed ecosostenibile (OS 12)
- 4) Dare seguito alle finalità previste dalla L.R. 78/2020 e L.R.38/2021 in materia di sperimentazione e gestione sociale nella gestione degli alloggi sociali (OS 12, 11, 4)

### Goals Agenda 2030



### Direzioni coinvolte

- Direzione Urbanistica (Direzione di raccordo)
- Direzione Sanità, Welfare e Coesione Sociale

### Enti strumentali / Organismi in house coinvolti

### Quadro delle risorse (importi in milioni di euro)

Missione	Programma	2021	2022	2023	2024	2025
0800:Assetto del territorio ed edilizia abitativa	0801:Urbanistica e assetto del territorio	-	4,49	18,73	21,64	-
	0802:Edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico-popolare	-	14,02	30,38	16,36	16,36
<b>Totale</b>		-	<b>18,51</b>	<b>49,11</b>	<b>38,00</b>	<b>16,36</b>

## **Indicatori di risultato**

Indicatori	Note	Valore iniziale (anno)	Fonte	Frequenza rilevazione	Target (anno)	Obiettivi collegati
Rispetto target e milestone e degli obiettivi finanziari stabiliti dal PNRR	N. adempimenti rispettati/n. adempimenti previsti da PNRR	100% (2022)	REGIS - Sistema gestionale unico del PNRR	Annuale	100% (2025)	1
Rispetto milestones cronoprogramma DM 15 luglio 2021 - Programma Sicuro Verde Sociale PNC PNRR	N. adempimenti rispettati/n. adempimenti previsti da PNC	100% (2022)	Monitoraggio SITAT229/BDAP	Annuale	100% (2025)	2
Investimenti a favore di edilizia abitativa sociale da sviluppare con fondi pubblico-privati	Investimenti attivati/investimenti potenzialmente attivabili	0 (2022)	Cassa Depositi e Prestiti	Annuale	100% (2025)	3
Interventi di Housing sociale e servizi integrativi di comunità per la gestione degli alloggi sociali	Interventi realizzati e servizi attivati/interventi e servizi previsti	100% (2022)	Fondo Housing Toscana	Annuale	100% (2025)	4

## 24. Edilizia residenziale pubblica – disagio abitativo

Con riferimento al disagio abitativo, la Regione intende attivare specifiche linee di intervento legate alla manutenzione straordinaria degli immobili; all'acquisto di alloggi invenduti anche tramite il ricorso a curatele fallimentari; all'acquisto da parte di Enti pubblici di immobili da destinare all'emergenza abitativa, anche tramite la realizzazione di un parco progetti regionale da gestire con le zone distretto.

Proseguirà l'azione di sostegno alle famiglie che si trovano in alloggi in locazione a canoni di mercato e di sostegno alle famiglie che si trovano in situazione di sfratto per morosità incolpevole.

Saranno inoltre previsti strumenti per la realizzazione di strutture per rispondere all'emergenza abitativa. In quest'ottica, al fine di contribuire al soddisfacimento del bisogno abitativo delle fasce deboli della popolazione, sarà opportuno valorizzare il ruolo delle agenzie sociali per la casa mediante l'attuazione degli interventi previsti dalla legge regionale 3 febbraio 2015, n. 13 (Disposizioni per il sostegno alle attività delle agenzie sociali per la casa).

Si intende, inoltre, apportare una modifica organizzativa funzionale degli Enti Gestori anche tramite un meccanismo intermedio di centralizzazione della progettazione finalizzato all'efficacia ed efficienza nell'utilizzo delle risorse pubbliche. Saranno promossi Accordi territoriali tra Regione, Comuni, Enti gestori e GSE finalizzati alla riqualificazione energetica (conto termico) degli immobili nell'ambito della manutenzione straordinaria degli stessi ed un Accordo Quadro tra Regione, CDP e Enti gestori finalizzato alla riqualificazione energetica degli edifici tramite lo strumento previsto del superbonus 110%.

Inoltre, la Regione Toscana, nell'ambito delle azioni del progetto GiovaniSì, confermerà la misura a sostegno dell'autonomia abitativa attraverso l'assegnazione di un contributo al pagamento del canone di locazione.

Particolare attenzione andrà infine posta sull'opportunità di dotarsi di uno strumento organico in materia, quale un Piano casa specifico, che consenta nei prossimi anni, anche attraverso l'utilizzo dei Fondi europei per la politica di coesione 2021-2027 (nello specifico del Fondo di Sviluppo e coesione – FSC), di assicurare una migliore manutenzione del patrimonio esistente, a partire dal ripristino degli alloggi sfitti, e incrementare il numero di alloggi ERP disponibili.

Tale iniziativa, da attuare con un orizzonte pluriennale, potrà quindi favorire acquisti e nuove costruzioni all'interno di un percorso che vedrà coinvolti i gestori, che dovranno essere chiamati all'attivazione di un processo di efficientamento e razionalizzazione del sistema, i comuni e i sindacati degli inquilini. Con questa iniziativa, sempre per i soprarichiamati obiettivi, si darà inoltre soluzione al tema degli alloggi fuori Comune, che investe Firenze e alcuni comuni contermini.

### Obiettivi

- 1) Contrastare il disagio abitativo (OS 12)
- 2) Migliorare la *governance* (OS 12)
- 3) Promuovere la riqualificazione energetica degli edifici (OS 12, 4)

### Goals Agenda 2030



### **Direzioni coinvolte**

- Direzione Urbanistica (Direzione di raccordo)
- Direzione Sanità, Welfare e Coesione Sociale

### **Enti strumentali / Organismi in house coinvolti**

–

### **Quadro delle risorse (importi in milioni di euro)**

Missione	Programma	2021	2022	2023	2024	2025
0600:Politiche giovanili, sport e tempo libero	0602:Giovani	1,31	2,00	-	-	-
0800:Assetto del territorio ed edilizia abitativa	0802:Edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico-popolare	8,92	14,06	9,94	0,64	2,38
1200:Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	1206:Interventi per il diritto alla casa	1,76	1,86	1,74	1,44	1,44
1700:Energia e diversificazione delle fonti energetiche	1701:Fonti energetiche	-	1,75	-	-	-
<b>Totale</b>		<b>11,99</b>	<b>19,66</b>	<b>11,68</b>	<b>2,08</b>	<b>3,81</b>

### **Indicatori di risultato**

Indicatori	Note	Valore iniziale (anno)	Fonte	Frequenza rilevazione	Target (anno)	Obiettivi collegati
Domande istruite/Domande pervenute	Conclusione procedimento di selezione delle proposte di acquisizione di alloggi da destinare a ERP (DD 11508/2022). Adozione atti conseguenti.	0 (2022)	Regione Toscana - Politiche abitative	Annuale	100% (2025)	1
Documento preliminare per aggiornamento LR 2/2019	Redazione del documento preliminare per l'aggiornamento della LR 2/2019 conseguente al lavoro dei tavoli tecnici	0 (2022)	Regione Toscana - Politiche abitative	Annuale	100% (2025)	2
Rispetto milestones cronoprogramma DM 15 luglio 2021 - Programma Sicuro Verde Sociale PNC PNRR	N. adempimenti rispettati/n. adempimenti previsti da PNC Indicatore duplicato (vedi PR 23 - Obiettivo 2)	100% (2022)	Monitoraggio SITAT229/BDAP	Annuale	100% (2025)	3

## 25. Promozione dello sport

La Regione Toscana sostiene il movimento sportivo, le sue articolazioni e i soggetti che vi operano, attraverso un impegno volto a riqualificare l'impiantistica sportiva, sostenendo le associazioni e società sportive e le attività e manifestazioni da loro promosse, sostenendo i grandi eventi sportivi di carattere internazionale. Ritenendo inoltre essenziale la valenza sociale dello sport, sviluppa progetti e iniziative volte a promuovere opportunità d'inclusione sociale e socializzazione attraverso la pratica sportiva. A tal proposito, una particolare attenzione sarà rivolta alle persone ed agli atleti con disabilità affinché sia data loro la possibilità di intraprendere la pratica sportiva per le discipline prescelte.

Lo sport, sinonimo di gioco, divertimento, educazione e salute, è uno strumento strategico per migliorare il benessere psicofisico della persona e promuovere stili di vita sani. Lo sport è anche un eccellente strumento per trasmettere valori quali, a titolo di esempio, il rispetto degli avversari e dei compagni, delle regole, così da rappresentare un mezzo per garantire una sana crescita della persona nella società. Pertanto, la Regione intende promuovere e sostenere appositi percorsi per gli alunni delle scuole primarie di primo e secondo grado, in quanto "alunni di oggi e adulti di domani". Al contempo, nella consapevolezza che in Toscana lo sport rappresenta un movimento sociale, economico e culturale che coinvolge un milione di cittadini, la Regione intende integrare le proprie attività con interventi legati alle politiche culturali, sociali, educative e sanitarie avviando collaborazioni con soggetti del mondo sportivo e realtà scolastiche, sociali e sanitarie operanti sul territorio. Particolare attenzione sarà rivolta anche al contrasto del fenomeno del drop out sportivo da parte degli adolescenti.

### Obiettivi

- 1) Promuovere la salute attraverso la pratica della attività sportive e motorio ricreative (OS 14)
- 2) Promuovere l'attività sportiva per le categorie fragili (OS 14)
- 3) Favorire la diffusione e la promozione delle pratiche sportive (OS 14)
- 4) Promuovere l'attività motoria nella scuola (OS 14, 9)
- 5) Sostenere l'impiantistica sportiva (OS 14)
- 6) Promuovere la formazione e la ricerca (OS 14, 9)

### Goals Agenda 2030



### Direzioni coinvolte

- Direzione Beni, Istituzioni, Attività Culturali e Sport

### Enti strumentali / Organismi in house coinvolti

- Fondazione Sistema Toscana

### Quadro delle risorse (importi in milioni di euro)

Missione	Programma	2021	2022	2023	2024	2025
0500:Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	0502:Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale	-	-	0,81	1,63	1,65
0600:Politiche giovanili, sport e tempo libero	0601:Sport e tempo libero	11,63	29,20	14,72	15,22	10,82
<b>Totale</b>		<b>11,63</b>	<b>29,20</b>	<b>15,53</b>	<b>16,85</b>	<b>12,47</b>

## **Indicatori di risultato**

Indicatori	Note	Valore iniziale (anno)	Fonte	Frequenza rilevazione	Target (anno)	Obiettivi collegati
Diffusione della carta etica dello sport	Numero di istituzioni aderenti alla Carta etica dello sport	300 (2020)	Regione Toscana (Settore Spettacolo. Festival. Politiche per lo Sport. Iniziative culturali ed espositive. Rievocazioni storiche)	Annuale	320 (2025)	1
Diffusione e promozione pratica sportiva	Numero associazioni sportive che beneficiano dei contributi regionali	1.070 (2020)	Regione Toscana (settore sport)	Annuale	4.000 (2025)	1-3
Promuovere l'attività motoria nella scuola	Percentuale di scuole coinvolte nel progetto "sport e scuola compagni di banco". Il progetto per gli anni 2021 e 2022 è stato sospeso; target 2025 di mantenimento nel caso in cui il progetto sia riattivato.	98,00% (2020)	Regione Toscana (settore sport)	Annuale	98,00% (2025)	4
Numero impianti sportivi	Numero di impianti sportivi che vengono ristrutturati / messi a norma con i fondi regionali	49 (2020)	Regione Toscana (settore sport)	Annuale	250 (2025)	5
Promuovere la formazione e la ricerca	numero di accordi/collaborazioni sottoscritte	1 (2020)	Regione Toscana (settore sport)	Annuale	4 (2025)	6

**26. Politiche per la salute**

In continuità con la riforma avviata nel periodo 2015-2020, il sistema sanitario regionale sarà sempre più orientato alla dimensione di un sistema sanitario integrato, attraverso un percorso di individuazione e stratificazione dei bisogni che dovrà tenere conto degli indicatori socio-economici oltre che sanitari e dovrà coinvolgere in maniera strutturata e continuativa le amministrazioni locali ed il terzo settore, al fine di fornire risposte specifiche e di massimo livello alle differenti esigenze dei differenti territori, siano essi "centrali" o periferici, montani o insulari.

Il nostro principale obiettivo è quello di mettere la persona, con tutto il suo background, al centro dei percorsi di cura e presa in carico creando così un sistema incentrato sulla persona e non solo sulle patologie, finalizzato al vivere bene oltre che alla salute.

In questo senso, l'esperienza nella gestione dell'epidemia COVID ha fatto emergere nuove potenzialità e capacità di connessione inter-organizzativa per la quale il potenziamento tecnologico rappresenta uno strumento strategico funzionale ad un ridisegno dei perimetri gestionali e operativi che favoriscano la collaborazione di massima efficacia tra le diverse parti del sistema.

Il nuovo modello delle reti cliniche territoriali, associato a quello delle strutture ospedaliere esistenti, andrà a rappresentare la tipologia di assetto organizzativo standard del Sistema Sanitario Regionale al quale sarà affidata la programmazione e l'attuazione delle risposte di cura lungo la dimensione del percorso di presa in carico e continuità assistenziale che si vuole offrire.

In quest'ottica i percorsi di cura saranno sempre più pensati come un unicum tra territorio e ospedale ed al territorio sarà affidato il compito di sollevare l'ospedale dai ricoveri impropri. Le risposte che ne fanno parte potranno avere sedi e setting di erogazione differenti e talora richiedere anche competenze specifiche che sempre più dovranno far parte di uno stesso pool e all'interno di esso potranno essere impiegate in base al profilo richiesto. Ciò consentirà di fare in seguito progressi anche nella lettura del funzionamento del sistema, superando la valutazione prestazionale a favore di quella della presa in carico effettiva.

Tutto questo non potrà che realizzarsi all'interno di un'azione importante di rilancio del piano investimenti nei presidi ospedalieri regionali in continuità con il decennio precedente, finalizzato a riqualificare e riorganizzare il patrimonio strutturale e tecnologico delle aziende sanitarie e delle strutture private accreditate. Ciò contribuisce a garantire servizi sempre più efficienti in tutti i territori e rispetto a tutto il sistema sanitario nel suo complesso, oltre a rispondere ai bisogni di salute dei cittadini. I professionisti di ciascun setting, anche a seguito dell'emergenza COVID19, potranno erogare le proprie prestazioni con strumenti tecnologici all'avanguardia grazie al potenziamento delle soluzioni offerte dalla telemedicina, (televisita, teleconsulto) per il monitoraggio delle cronicità diverse e ad un'uniformazione del servizio di Cartella Clinica Elettronica tale da renderla leggibile, fruibile, e aggiornabile, nei limiti delle norme sulla privacy, dai differenti professionisti operanti anche in presidi ospedalieri differenti o presidi territoriali. I destinatari eletti di questo servizio sono i pazienti fragili in carico ai medici di medicina generale ma scalabile anche trasversalmente a target di fabbisogni individuabili nelle varie realtà territoriali della regione.

Particolare attenzione sarà rivolta dalla Regione al tema del reperimento di personale negli ospedali considerati meno attrattivi per la componente professionale, a partire da quelli collocati nelle aree geograficamente periferiche interne, montane, costiere e insulari, dando attuazione alla DGR n. 233 del 15/03/2021 e al successivo Decreto n. 4337 del 15/03/2021 che delineano la promozione di un progetto organico di valorizzazione e incentivazione economica e professionale del personale e modelli organizzativi orientati ad una maggiore integrazione orizzontale e verticale di rete fra ospedali e fra ospedali e servizi territoriali.

L'azione della regione sarà anche volta al potenziamento della medicina di prossimità attraverso le UCA (Unità di Continuità Assistenziale), sviluppate in base all'esperienza delle USCA nate durante la gestione dell'emergenza

COVID, che potranno arricchire l'offerta della medicina territoriale, della Continuità Assistenziale e delle Cure Intermedie. Con riferimento a tale setting, la regione incrementerà l'offerta complessiva dei posti letto dedicati, per garantire la presa in carico integrata e la sinergia degli interventi con i diversi setting di erogazione assistenziale.

La trasformazione delle Case della Salute in Case di Comunità e lo sviluppo delle nuove strutture territoriali quale risposta organizzativa avanzata del modello di sanità di prossimità consentirà di disporre, nell'ambito della Zona-Distretto/SdS, di una maggiore capacità di presa in carico attraverso la contiguità della medicina generale (AFT) con altri servizi e la multidisciplinarietà degli interventi insieme ad un focus rilevante sulla promozione della salute e degli stili di vita corretti.

Particolare attenzione sarà data alla gestione delle liste di attesa, che inevitabilmente hanno subito significativi ritardi a causa dell'emergenza sanitaria, attivando ulteriormente il modello di gestione implementato nel 2019 al fine di garantire appropriatezza della domanda e una programmazione sempre più efficiente che assicuri un livello di risposta adeguata agli indirizzi del PNGLA (Piano nazionale di governo delle liste di attesa).

L'emergenza sanitaria ha messo in luce ancor di più il ruolo della comunità per la prevenzione e promozione della salute e i professionisti impegnati nei Dipartimenti di Prevenzione delle strutture territoriali dei Servizi sanitari regionali sono stati riconosciuti come elemento chiave nel controllo della pandemia. Pertanto, sarà fondamentale creare salute e benessere mediante un approccio culturale orientato sia al singolo individuo, sia alle comunità per ridurre i fattori di rischio, assicurare la promozione della salute, la diffusione di stili di vita sani ed il rafforzamento dei sistemi di prevenzione della scuola, dei luoghi di lavoro, del servizio sanitario, per lo sviluppo della e responsabilità delle persone nei confronti della propria salute, con un approccio integrato, continuativo, sostenibile, multifattoriale e multidisciplinare che tenda ad una governance della salute in un'ottica di One Health, in conformità con il PNP (Piano nazionale di prevenzione) 2020-2025, dando seguito a quanto già deliberato dalla Giunta in merito alle reti di sorveglianza microbiologica per il loro apporto allo studio e al monitoraggio del fenomeno dell'antibiotico-resistenza e dei batteri multi-resistenti.

La sanità di questo terzo millennio, contrassegnata da rapida evoluzione tecnologica, personalizzazione delle cure e, adesso, anche da scenari pandemici, richiede ai sistemi sanitari di dispiegare con efficacia una pluralità di competenze multidisciplinari, di natura tecnico-professionale, gestionale, digitale e personale (cd. soft skills). Ne consegue la necessità strategica che le aziende sanitarie definiscano in chiave prospettica le competenze distintive di cui hanno assoluta necessità, per poi governarle in un approccio globale di knowledge management.

## **Obiettivi**

- 1) *Connected care* e telemedicina (OS 13 e 2)
- 2) Realizzare e riqualificare le strutture sanitarie (OS 13)
- 3) Favorire l'efficientamento energetico delle strutture sanitarie e l'adeguamento alla normativa in materia di sicurezza (OS 13 e 4)
- 4) Potenziare la rete sanitaria territoriale (OS 13, 16)
- 5) Attuare il Piano Regionale di Prevenzione vaccinale in vigore (OS 13)
- 6) Potenziare ed estendere le reti cliniche e sanitarie (OS 13)
- 7) Superare le criticità nella gestione delle liste di attesa (OS 13)
- 8) Sviluppare il Sistema di assistenza territoriale (OS 13)
- 9) Promuovere l'integrazione tra assistenza ospedaliera e territoriale attraverso la definizione di un sistema di cure intermedie (OS 13)
- 10) Implementare e sviluppare gli interventi di Prevenzione e di promozione della salute Visione One Health coerente con Agenda 2030 ONU (OS 13)
- 11) Potenziare la prevenzione e la sicurezza nei luoghi di lavoro (OS 13, 10)
- 12) Potenziare e valorizzare le risorse umane (OS 13)
- 13) Potenziare la ricerca e il trasferimento dei risultati (OS 13)
- 14) Rafforzare le attività internazionali (OS 13)
- 15) Aumentare la partecipazione dei cittadini (OS 13)

## Goals Agenda 2030



### Direzioni coinvolte

- Direzione Sanità, Welfare e Coesione Sociale

### Enti strumentali / Organismi in house coinvolti

- ARTEA - Azienda Regionale Toscana per le Erogazioni in Agricoltura
- ARS - Agenzia Regionale di Sanità
- Fondazione Sistema Toscana
- Sviluppo Toscana S.p.A.

### Quadro delle risorse (importi in milioni di euro)

Missione	Programma	2021	2022	2023	2024	2025
0100:Servizi istituzionali, generali e di gestione	0111:Altri servizi generali	-	0,001	0,001	0,001	0,001
1200:Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	1205:Interventi per le famiglie	0,78	0,60	0,60	0,60	0,60
1300:Tutela della salute	1301:Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA	8,87	6,37	7,79	7,71	1,70
	1302:Servizio sanitario regionale - finanziamento aggiuntivo corrente per livelli di assistenza superiori ai LEA	0,01	0,01	0,01	0,01	0,01
	1305:Servizio sanitario regionale - investimenti sanitari	115,69	100,12	389,95	189,45	168,33
	1307:Ulteriori spese in materia sanitaria	0,17	0,36	1,72	1,50	-
	1308:Politica regionale unitaria per la tutela della salute (solo per le Regioni)	1,20	-	-	-	-
1400:Sviluppo economico e competitività	1403:Ricerca e innovazione	19,10	10,01	16,58	13,51	12,03
<b>Totale</b>		<b>145,82</b>	<b>117,47</b>	<b>416,65</b>	<b>212,78</b>	<b>182,67</b>

## Indicatori di risultato

Indicatori	Note	Valore iniziale (anno)	Fonte	Frequenza rilevazione	Target (anno)	Obiettivi collegati
RESILIENZA – Telemedicina N. televisite ogni 100mila residenti	La delibera sulla Telemedicina, DGRT n. 464 del 6 aprile 2020, è stata emanata dalla Regione Toscana nel primissimo periodo di emergenza epidemica da Covid-19 con la finalità di potenziare i meccanismi di continuità assistenziale dei pazienti cronici e di limitare il contagio. Con essa, la Regione, ha fornito alle aziende sanitarie indicazioni omogenee e condivise sulle modalità di prescrizione, accesso, erogazione, registrazione e individuazione della spesa per le attività di Televisita e teleconsulto relative a 83 prestazioni sanitarie.	27,2 (2021)	Monitoraggio specialistica ambulatoriale (sette settore competente) da flusso SPA	Semestrale	32,64 (2024)	1
Numero di strutture sanitarie realizzate o ristrutturate (non finanziate con PNRR o PNC)	Numero di interventi realizzati	0 (2023)	Regione Toscana	Annuale	30 (2025)	2
Adeguamento sismico	Numero di interventi realizzati	0 (2023)	Monitoraggio ReGIS Relazioni di monitoraggio PNRR M6 in relazione alla linea di intervento M6C2 1.2 "Verso un ospedale sicuro e sostenibile" PNRR e PNC	Annuale	32 (2026)	3
Set minimo di consulenza specialistica nella Case di comunità	Percentuale di garanzia delle multiprofessionalità e multidisciplinarietà: disponibilità per ciascuna casa di comunità di un set minimo di consulenza specialistica in almeno 3 branche afferenti alla cronicità	0 (2022)	Regione Toscana: elaborazione interna	Annuale	80% (2024)	4, 8
Emigrazione ospedaliera in altra regione	Rapporto percentuale tra le dimissioni ospedaliere effettuate in regioni diverse da quella di residenza e il totale delle dimissioni dei residenti nella regione. I dati si riferiscono ai soli ricoveri ospedalieri in regime ordinario per "acuti" (sono esclusi i ricoveri dei reparti di "unità spinale", "recupero e riabilitazione funzionale", "neuro-riabilitazione" e "lungodegenti").	7% (2020)	Elaborazioni su dati delle Schede di Dimissione Ospedaliera (SDO) – banche dati regionali e nazionali	Annuale	non ancora individuabile	4, 8
Standard LEA nelle cure palliative – presa in carico della rete (CP domiciliari + Hospice)	Cure palliative: raggiungimento standard LEA per PL e % presa in carico domiciliare ed hospice	< 65% (2020)	RFC 191 e RFC 115	Annuale	> 35% (2023)	4, 8, 9
Coperture vaccinali (MPRV)	L'indicatore monitora l'andamento della vaccinazione antimorbillo-parotite-rosolia-varicella (MPRV) nei bambini a 24 mesi	95% (2022)	SISPC	Annuale	95% (2023)	5

Indicatori	Note	Valore iniziale (anno)	Fonte	Frequenza rilevazione	Target (anno)	Obiettivi collegati
Percentuale centralizzazioni (secondarie) rete ICTUS	<p>Centralizzazioni secondarie della rete ictus. Rapporto percentuale tra casi di ictus con primo nodo di accesso alla rete differente dai centri accreditati per il trattamento endovascolare e ricoverati successivamente presso tali centri e tutti i casi di ictus con primo nodo di accesso alla rete differente dai centri accreditati per il trattamento endovascolare.</p> <p>Il raggiungimento del target dipende solo in piccola parte dal miglioramento del funzionamento delle logiche di rete, è invece strettamente connesso all'adeguamento delle dotazioni tecnologiche previsto nel piano di rete 2022-2024.</p>	12,60% (2021)	Ars (Fonti: Schede di dimissione ospedaliera e RFC 106)	Annuale	18% (2025)	6
Tempi di Attesa del Piano Regionale Governo Liste di Attesa (PRGLA)	L'indicatore monitora il rispetto dei tempi massimi di attesa, sia per gli interventi chirurgici che per le prestazioni specialistiche ambulatoriali, così come definiti nel PRGLA (Piano regionale Governo Liste di Attesa) approvato con DGR 604/2019	80,1% interventi chirurgici; 75,4% prime visite ambulatoriali; 82,0% prestazioni diagnostiche (2021)	Cruscotti monitoraggio Liste di Attesa (specialistica e ospedaliera)	quindicinale per la specialistica, mensile per l'ospedaliera	90% (2024)	7
Rinuncia a prestazioni sanitarie	<p>Rinuncia a prestazioni sanitarie (ovvero visite o ad accertamenti specialistici) per regione - Anno 2017 (tasso standardizzato* per 100)</p> <p>Si propone di confermare per gli anni di valutazione la % raggiunta nel 2017 poiché rappresenta uno dei valori migliori registrato a livello nazionale</p>	4,9 (2017)	Indicatore di equità NSG (Nuovo Sistema di garanzia)	Annuale	4,9 (2024)	7
Intervento allarme-target dei mezzi di soccorso	<p>75° percentile della distribuzione degli intervalli di tempo tra la ricezione della chiamata da parte della Centrale operativa e l'arrivo sul posto del primo mezzo di soccorso.</p> <p>Tempo espresso in minuti</p>	18 (2020)	Banca dati nazionale e regionale	Annuale	18 (2025)	8
Definizione dell'offerta di posti letto di cure intermedie (CI) residenziali	<p>L'indicatore monitora la attivazione dei posti letto di cure intermedie, così come definiti nei setting LOW CARE e RESIDENZIALITA' SANITARIA INTERMEDIA con DGR n.909/2017 e con DGR n.818/2020.</p> <p>L'indicatore che deve essere correlato alla realizzazione di posti letto in Ospedali di Comunità ODC.</p>	0,19 posti letto * 1000 residenti	monitoraggio ad hoc (sette settore competente); Cruscotto monitoraggio piattaforma COVID – 19	Annuale	0,4 posti letto * 1000 residenti	9
Percentuale di indicatori del PRP 2020-2025 certificati	<p>Gli indicatori sono relativi ai 14 programmi del PRP 2020-2025 (di cui di cui 10 predefiniti e 4 liberi).</p> <p>La certificazione da parte del Ministero del raggiungimento della percentuale degli indicatori (trasversali e specifici) inseriti al 31/12 nella piattaforma ministeriale, avviene al 31 Marzo dell'anno successivo a quello di riferimento.</p>	60% (2022)	Piattaforma ministeriale ai fini del monitoraggio del PRP 2020-2025	Annuale	90% (2025)	10

Indicatori	Note	Valore iniziale (anno)	Fonte	Frequenza rilevazione	Target (anno)	Obiettivi collegati
Copertura territoriale delle imprese controllate	L'indicatore misura la copertura territoriale raggiunta con i controlli in materia di prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro presso Unità Locali. Essa comprende controlli di tipo ispettivo e di tipo documentale.  L'indicatore è calcolato con riferimento al flusso 78 rapportando i controlli al numero di PAT INAIL più aggiornato.	7,50% (2020)	Scheda Flusso 78	Annuale	8,00% (2025)	11
Controllo dei cantieri edili	L'indicatore misura il numero di cantieri edili controllati con riferimento alla prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro. Esso comprende controlli di tipo ispettivo e di tipo documentale.	4.160 (2020)	Scheda Flusso 78	Annuale	5.000 (2025)	11
Capacità formativa	Numero dei corsi per Operatore Socio Sanitario al fine di qualificare più operatori a seguito dell'esigenza espressa dalle strutture sanitarie e socio sanitarie pubbliche e private-	37 (2021)	Banca dati regionale	Annuale	45 (2025)	12
Sviluppo della formazione sulla digitalizzazione	Numero di percorsi formativi erogati a livello regionale, al fine di creare una competenza di base omogenea sulla digitalizzazione-	0 (2021)	FSR	Rilevazione unica	2 (2025)	12
Numero medio pubblicazioni per dirigenti	L'indicatore mostra il numero medio di pubblicazioni per i dirigenti medici sia ospedalieri che universitari. Dati estratti da SciVal® database, Elsevier B.V., <a href="http://www.scival.com">http://www.scival.com</a> . L'indicatore è riferito ai prodotti pubblicati nel triennio 2017-2019-	3.9 (2021)	<a href="https://performance.santannapisa.it">https://performance.santannapisa.it</a>	Annuale	4,2 (2025)	13, 14
Field Weighted Citation Impact (FWCI) per dirigenti	L'indicatore B15.1.1A monitora l'attività di ricerca delle Aziende Ospedaliero-Universitarie (AOU) non focus-oriented. L'indicatore mostra il FWCI medio dei dirigenti medici, sia ospedalieri che universitari, quale personale aziendale maggiormente dedicato alla ricerca. Il FWCI indica la qualità degli articoli sulla base del numero di citazioni ottenute dagli stessi rapportato al numero medio di citazioni ottenuto da pubblicazioni dello stesso anno, stesso tipo (paper, review, ecc.) e stessa specialità. Dati estratti da SciVal® database, Elsevier B.V., <a href="http://www.scival.com">http://www.scival.com</a> . L'indicatore è riferito ai prodotti pubblicati nel triennio 2017-2019.	2,25 (2021)	<a href="https://performance.santannapisa.it">https://performance.santannapisa.it</a>	Annuale	2,5 (2025)	13, 14

**27. Interventi nella Toscana diffusa (aree interne e territori montani)**

La coesione economica, sociale e territoriale rappresenta uno dei pilastri fondamentali su cui poggia la programmazione della Regione Toscana. Questo asse strategico punta in particolare a ridurre il divario di cittadinanza, a superare le diseguaglianze profonde, spesso accentuate dalla pandemia, a superare la debolezza strutturale del sistema produttivo dei luoghi della cd "Toscana diffusa" (aree interne e comuni totalmente montani - cfr. *par. 4.3.3 Coesione territoriale: la "Toscana diffusa"*).

La "Toscana diffusa" rappresenta un nuovo concetto di sviluppo socio-economico-territoriale alla base del quale c'è il principio che a tutti i cittadini toscani, indipendentemente da dove vivono, siano offerte le stesse opportunità e gli stessi livelli di servizi, a cominciare dai collegamenti. L'obiettivo è rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale mettendo in campo un insieme di strumenti volti a ridurre le disparità di sviluppo tra diversi territori.

A seguito dell'emergenza sanitaria Covid-19, i luoghi della Toscana diffusa sono stati interessati da un'opportunità di valorizzazione e rilancio come alternativa strategica alla città, laddove i nuovi stili di vita adottati per far fronte al contagio (necessità di spazi aperti, possibilità del lavoro a distanza) possono rappresentare un'occasione di recupero contro lo spopolamento. Al fine di incidere in maniera significativa sulla capacità dei territori di valorizzare il proprio potenziale di sviluppo, contrastando i fenomeni di abbandono, si favoriranno azioni di potenziamento delle economie locali, di rigenerazione e riqualificazione urbana e di valorizzazione paesaggistica territoriale, finalizzate a migliorare e innovare il tessuto urbano, il patrimonio edilizio esistente e volte anche a prevenire il degrado, recuperare aree "critiche", promuovere il recupero dei borghi, valorizzare gli spazi aperti, tutelare l'identità storica e culturale dei luoghi, in coerenza la ben nota visione della Toscana quale "museo diffuso", ovvero area geografica dove il patrimonio culturale, le tradizioni, il paesaggio formano un continuum sia spaziale che temporale, seppur differenziato per aree. Il patrimonio culturale identitario materiale e immateriale della Toscana è ricchissimo ed è oggetto di una attività di investimento e di valorizzazione operata in una molteplicità di luoghi della cultura (musei, ecomusei, archivi e rete delle biblioteche), vera "rete della tutela e della conservazione della memoria" per territori diversificati.

Tali luoghi, specialmente quelli montani, sono al tempo stesso ricchi – di natura, tradizioni, risorse e potenzialità - e bisognosi di cura ed attenzioni, a maggior ragione oggi, in conseguenza dei forti impatti dovuti al cambiamento climatico in corso. Del resto, gli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico, per la forestazione e per la tutela delle risorse idriche, sono volti a porre in sicurezza e consolidare quello stesso ambiente che agricoltura, zootecnia e gestione del patrimonio boschivo possono contribuire a mettere a frutto favorendo lo sviluppo economico, portando nuova occupazione "green" e contribuendo a contrastare i fenomeni di riduzione della popolazione. È necessario intervenire anche per ricostituire l'equilibrio faunistico, attualmente minacciato da una presenza eccessiva di ungulati, ma anche di specie predatorie, con evidenti ripercussioni negative sulle produzioni agricole e zootecniche. Per fronteggiare il declino demografico serve inoltre incrementare i servizi ai cittadini al fine di agevolare l'abitabilità di queste zone preziose del territorio regionale, in specie quelli socio-sanitari da rafforzare, ricorrendo agli strumenti di programmazione negoziata, declinandoli in un'ottica di prossimità.

A tal fine, sarà implementato, subordinatamente alla individuazione della fonte finanziaria, uno strumento agevolativo rivolto a giovani coppie che intendano acquistare la casa di abitazione per risiedere stabilmente nelle zone individuate.

È necessario inoltre avvicinare la montagna e le aree interne ai centri urbani, provvedendo alle infrastrutture informatiche e alle reti di telecomunicazione (in termini di stabilità e copertura), viarie e servizi di mobilità adeguati e ponendo, al contempo, attenzione ai servizi ecosistemici che la montagna rende disponibili per i luoghi a valle, anche in vista di una possibile futura loro valorizzazione economica.

Entro un complessivo orizzonte di intervento per la toscana diffusa, volto a contrastare gli effetti della marginalità geografica si opererà con azioni specifiche destinate a tali aree. Le strategie orizzontali ed integrate di sviluppo

territoriale previste dal PRS si intersecheranno con la strategia nazionale per le aree interne (SNAI) che sarà consolidata ed estesa ed opererà con un approccio semplificato rispetto a quello del periodo 2014-2020 nel processo di cooperazione interistituzionale mediante il rafforzamento del ruolo della Regione, su cui saranno concentrate le funzioni di gestione e coordinamento, come punto di riferimento stabile per le coalizioni locali e per le Amministrazioni centrali interessate (si veda in proposito il par. 4.3.3 *Coesione territoriale: la "Toscana diffusa"*).

La Regione opera a sostegno dello sviluppo locale nei luoghi della Toscana diffusa attraverso i Gruppi di Azione Locale (GAL) che operano con il metodo Leader, le Cooperative di Comunità e, in particolare per quanto riguarda i territori montani, la Conferenza permanente per la montagna, la Legge sui custodi della montagna e il fondo per la montagna (si veda in proposito il par. 4.3.3 *Coesione territoriale: la "Toscana diffusa"*).

### **Obiettivi**

- 1) Favorire l'offerta culturale (OS 3)
- 2) Rigenerazione urbana (OS 12, 6)
- 3) Interventi per l'abitabilità (OS 12, 11, 16)
- 4) Strategia regionale per le aree interne: sostenere le strategie territoriali espresse a livello locale e l'intervento dei fondi europei a favore dei comuni toscani classificati "area interna" (OS 16, 15, 3, 1)
- 5) Favorire lo sviluppo locale (OS 16, 5, 15)
- 6) Garantire l'equilibrio idrogeologico e forestale (OS 5)
- 7) Gestione e sviluppo aree forestali (OS 5, 15)
- 8) Equilibrio faunistico del territorio (OS 5, 15, 2)
- 9) Sostegno all'attività agricola (OS 15, 16)

### **Goals Agenda 2030**



### **Direzioni coinvolte**

- Direzione Programmazione e Bilancio (Direzione di raccordo)
- Direzione Competitività Territoriale della Toscana e Autorità di Gestione
- Direzione Agricoltura e Sviluppo Rurale
- Direzione Urbanistica
- Direzione Beni, Istituzioni, Attività Culturali e Sport

### **Enti strumentali / Organismi in house coinvolti**

- ARTEA - Azienda Regionale Toscana per le Erogazioni in Agricoltura
- Ente Terre Regionali Toscane
- IRPET - Istituto Regionale per la Programmazione Economica della Toscana
- Ente Parco Regionale della Maremma
- Ente Parco Regionale delle Apuane

**Quadro delle risorse** (importi in milioni di euro)

Missione	Programma	2021	2022	2023	2024	2025
1600:Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	1602:Caccia e pesca	-	0,23	0,10	-	-
	1603:Politica regionale unitaria per l'agricoltura, i sistemi agroalimentari, la caccia e la pesca (solo per le Regioni)	3,87	3,03	1,08	-	-
1900:Relazioni internazionali	1902:Cooperazione territoriale (solo per le Regioni)	13,38	19,47	68,37	36,45	38,35
<b>Totale</b>		<b>25,60</b>	<b>30,23</b>	<b>33,85</b>	<b>28,12</b>	<b>25,65</b>

**Indicatori di risultato**

Indicatori	Note	Valore iniziale (anno)	Fonte	Frequenza rilevazione	Target (anno)	Obiettivi collegati
Numero di interventi di rigenerazione urbana nei comuni interessati da programmi di finanziamento regionali	Interventi di rigenerazione urbana realizzati nelle aree urbane dei comuni di piccole e medie dimensioni, con riferimento alle aree interne, montane, costiere e della Toscana diffusa, interessati da programmi di finanziamento regionali	0 (2020)	Regione Toscana	Annuale	22 (2025)	2
Incremento numero residenti	Si darà conto del numero dei nuovi residenti in territorio montano in conseguenza del finanziamento ricevuto	-	Fonte interna: dati da bando forniti dalla Direzione che ne cura l'attuazione	Annuale	1.000 (2025)	3
Finanziamento di strategie territoriali integrate in almeno metà dei comuni classificati Aree interne	n. comuni classificati Area Interna coinvolti in Strategie territoriali integrate / n. comuni classificati Area Interna.  Il valore iniziale è calcolato sulla Classificazione RT 2014 delle Aree interne e il numeratore considera i Comuni in "area progetto" coinvolti nelle tre Strategie d'area adottate nel 2014-2020 per le quali è stato sottoscritto l'Accordo di programma quadro.  Il Target si riferisce alla Classificazione nazionale aggiornata delle Aree interne valevole per il ciclo di programmazione 2021-2027. (Mappa AI 2020, allegata all'Accordo di partenariato dell'Italia per le politiche di coesione 2021-2027).	17% (2020)	Banca Dati atti regionali e Sistemi informativi dei fondi europei	Rilevazione unica	>50% (2027)	4
Finanziamento ai territori montani tramite bando fondo montagna	% di comuni finanziati con fondo montagna su totale dei comuni montani e parzialmente montani  L'obiettivo sarà già raggiunto presumibilmente nell'annualità 2023	0 (2022)	Fonte interna: dati da bando forniti dalla Direzione che ne cura l'attuazione	Annuale	80% (2025)	5
Spesa pubblica sostenuta per il ripristino delle foreste danneggiate	Rilevazione della spesa pubblica sostenuta (euro)	19.245.972 (2022)	Sistema informativo ARTEA	Annuale	22.496.045 (2025)	6
Produzione di fauna ittica autoctona destinata al ripopolamento dei corpi idrici pubblici	Conteggio numero esemplari prodotti annualmente negli incubatoi pubblici	0 (2020)	Enti pubblici gestori degli incubatoi ittici	Annuale	400.000 (2025)	8

Indicatori	Note	Valore iniziale (anno)	Fonte	Frequenza rilevazione	Target (anno)	Obiettivi collegati
Ettari sostenuti per il superamento degli svantaggi derivanti da vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	Rilevazione degli ettari (ha)	145.434 (2022)	Sistema informativo ARTEA	Annuale	145.434 (2025)	9

## 28. Politiche per il mare, per l'Elba e l'Arcipelago toscano

È evidente come il mare, la costa e le isole richiedano di essere approcciati, a livello programmatico, come un unico insieme, così da poter presidiare e intervenire sui singoli temi e sulle diverse singolarità e peculiarità dei luoghi attraverso azioni che siano tanto dedicate e specificamente mirate quanto integrate e calibrate entro una prospettiva globale consapevole di ogni interconnessione, sinergia e equilibrio. Ciò a partire da tre presupposti: la necessità di uno sviluppo economico sostenibile improntato ad un'accorta gestione e valorizzazione delle risorse; l'attenzione all'ambiente; il confronto costante tra Stato, regione ed enti locali e tra essi e gli interlocutori socio-economici rilevanti in questa parte del territorio – tenendo presente, nel fare questo, anche la rilevanza che la dimensione internazionale riveste nei confronti delle politiche del mare. Come passo iniziale di questo approccio strategico complessivo ci si propone di istituire con legge una Conferenza per il mare.

In passato le iniziative collegate al mare sono state essenzialmente gestite sulla base di politiche ed attività settoriali, più di recente è emerso che solo attraverso una sinergia tra le varie politiche si può costruire un disegno programmatico che definisca le azioni di coordinamento delle politiche regionali integrate sulla base degli indirizzi delle politiche regionali di settore.

All'interno di esso potranno trovare collocazione interventi specifici come quelli rivolti all'ammmodernamento delle strutture produttive della pesca e le infrastrutture a servizio di pesca e acquacoltura, in un'ottica di aumento della compatibilità ambientale e di valorizzazione dell'attività di pesca valorizzando la pescaturismo e l'ittiturismo sul nostro territorio.

In questo cambio di prospettiva in cui risiede la sfida delle politiche marittime, si pone anche l'importante questione delle isole minori. Esse rappresentano un valore straordinario non solo dal punto di vista ambientale e culturale, ma anche dal punto di vista sociale, economico e umano, per i rapporti, le relazioni e le esperienze che si sono consolidate nel corso di decenni. L'esigenza che caratterizza questi territori è la costruzione di un modello, in cui si riesca a mettere al centro del meccanismo di sviluppo, della crescita e della valorizzazione del loro patrimonio locale, le loro unicità e peculiarità. Le isole toscane sono portatrici di specificità per quanto riguarda la loro economia, le problematiche sociali, che possono essere fatte valere in maniera adeguata in un mondo sempre più globalizzato e dunque necessitano di essere affrontate con il giusto approccio.

È questo il concetto di unicità, cioè di qualcosa che si differenzia rispetto al tutto. Il tema dell'identità delle isole minori e dell'identità delle popolazioni che vivono su queste isole, le loro peculiarità facendone di esse un punto di forza. D'altra parte le isole minori sono anche portatrici di criticità non marginali riguardanti sia gli assetti interni che i collegamenti con la terraferma: il problema dei servizi e dei trasporti. È una questione complessa ed entusiasmante che richiede la costruzione di nuovi modelli in ambito economico e sociale e, al contempo, una riflessione sulla gestione dei servizi tenendo conto anche delle differenze di presenza antropica legata ai flussi turistici. Si tratta di esigenze a cui si può dare risposta a partire dallo strumento della programmazione.

Non a caso, nel solco dell'esperienza della Strategia nazionale per le aree interne (SNAI), tesa ad affrontare la questione dello spopolamento nei territori del Paese lontani dall'offerta di servizi, è stato istituito a livello nazionale, con il coordinamento dell'Agenzia per la Coesione territoriale, il "Progetto speciale Isole minori" ovvero una speciale "area interna" che comprende l'Arcipelago Toscano, per intervenire mediante risorse statali dedicate con un'azione di sviluppo territoriale secondo il metodo di lavoro proprio della SNAI, mirata al rafforzamento dei servizi alla persona in favore delle comunità delle isole minori, principalmente servizi di istruzione e salute, oltre che servizi ecosistemici.

Per approfondire in modo sistematico e dedicato i temi specifici dell'insularità, della continuità territoriale e della qualificazione e integrazione dei servizi socio-sanitari, di mobilità e scolastici la Regione promuove l'istituzione di una Consulta delle isole minori della Toscana, comprendente i comuni insulari e quelli portuali coinvolti nelle connessioni con le medesime isole.

La Regione si impegna, inoltre, a dare piena attuazione alla Risoluzione del CR n.193/2022, e in particolare:

- A garantire un livello adeguato delle prestazioni sanitarie offerte attraverso il potenziamento dei servizi offerti dall'Ospedale di Portoferraio e dagli altri centri socio-sanitari presenti sulle isole toscane;
- A promuovere i necessari investimenti nella telemedicina e nel teleconsulto;

- Ad attivarsi per assicurare percorsi dedicati di reperimento del personale sanitario nelle aree insulari per assicurare la continuità operativa e assistenziale;
- Ad attivarsi verso il Governo per promuovere forme di incentivazione del personale scolastico che sceglie di lavorare sulle isole minori per garantirne la stanzialità e la continuità;
- A garantire la continuità territoriale dei servizi marittimi, apportando, con la prossima nuova gara per il contratto di servizio, le migliorie dei servizi rivelatesi necessarie;
- A convocare con regolarità l'Osservatorio per i trasporti marittimi e la continuità territoriale dell'Arcipelago;
- Ad attivarsi per mantenere la continuità territoriale aerea fra Elba e terraferma anche garantendo le necessarie risorse, e a supportare gli investimenti necessari allo sviluppo dell'aeroporto di Marina di Campo e il suo inserimento come infrastruttura strategica nel sistema aeroportuale toscano;
- A favorire una sempre maggiore integrazione dei servizi programmati di TPL con i servizi di collegamento con la costa, incentivando la mobilità sostenibile anche nel settore turistico;
- A rafforzare l'intermodalità e la multimodalità dei collegamenti con le isole qualificando i servizi e le infrastrutture di accesso incluse quelle diportistiche;
- A rafforzare gli interventi di contrasto al dissesto idrogeologico;
- A favorire la sicurezza idrica delle isole toscane nel rispetto degli ecosistemi marino e terrestre;
- Ad attuare, di concerto con la progettualità locale, i programmi di contrasto all'erosione costiera a beneficio dell'integrità degli ecosistemi marini, della qualità dell'ambiente marino e delle acque di balneazione, privilegiando interventi durevoli ecosostenibili;
- A promuovere interventi di depurazione delle acque.

### **Obiettivi**

- 1) Promuovere lo sviluppo dei territori marittimi (OS 16)
- 2) Promuovere interventi per pesca e acquacoltura (OS 5)
- 3) Garantire l'assistenza sanitaria sulle isole (OS 13, 16)
- 4) Dare attuazione al Programma di cooperazione Italia-Francia Marittimo (OS 2, 3, 4, 5, 7, 9, 10, 15, 16)

### **Goals Agenda 2030**



### **Direzioni coinvolte**

- Direzione Programmazione e Bilancio (Direzione di raccordo)
- Direzione Agricoltura e Sviluppo Rurale
- Direzione Competitività Territoriale della Toscana e Autorità di Gestione
- Direzione Sanità, Welfare e Coesione Sociale

### **Enti strumentali / Organismi in house coinvolti**

- Consorzio LaMMA - Laboratorio di Monitoraggio e Modellistica Ambientale per lo sviluppo sostenibile
- ARPAT - Agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana
- ARTEA - Azienda Regionale Toscana per le Erogazioni in Agricoltura

**Quadro delle risorse** (importi in milioni di euro)

Missione	Programma	2021	2022	2023	2024	2025
1600:Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	1602:Caccia e pesca	-	0,23	0,10	-	-
	1603:Politica regionale unitaria per l'agricoltura, i sistemi agroalimentari, la caccia e la pesca (solo per le Regioni)	3,87	3,03	1,08	-	-
1900:Relazioni internazionali	1902:Cooperazione territoriale (solo per le Regioni)	13,38	19,47	68,37	36,45	38,35
<b>Totale</b>		<b>17,25</b>	<b>22,73</b>	<b>69,55</b>	<b>36,45</b>	<b>38,35</b>

**Indicatori di risultato**

Indicatori	Note	Valore iniziale (anno)	Fonte	Frequenza rilevazione	Target (anno)	Obiettivi collegati
Numero domande di aiuto	Bando regionale misura FEAMP 5.68 par. 3 – numero domande di aiuto ammesse	0 (2022)	portale ARTEA (DUA)	Annuale	30 (2023)	2
Sanità di iniziativa	L'indicatore B26 si pone l'obiettivo di monitorare lo sviluppo e l'implementazione della Sanità di Iniziativa, il programma della Regione Toscana che introduce all'interno del servizio di medicina generale il Chronic Care Model (Wagner, 1998) per la gestione dei pazienti cronici. A partire dal 2010 (anno pilota), i medici di medicina generale con il supporto degli operatori infermieristici hanno arruolato pazienti diabetici, scompensati, con BPCO e Ictus/TIA e attivato un percorso di follow up strutturato e finalizzato a rendere il paziente attivo e informato, andando inoltre ad incrementare i livelli di proattività del team che li ha in carico. La diffusione del programma di Sanità di Iniziativa tra i medici di medicina generale può produrre benefici per l'intera popolazione e non solo per i pazienti cronici. Con questi presupposti, l'indicatore B26.1 misura la percentuale di popolazione, di età superiore o uguale a 16 anni, assistita da Medici di Medicina Generale che hanno scelto di aderire alla Sanità di Iniziativa (ex DGR 894/2008 e 716/2009).  Zona distretto: Elba	4,89 (2020)	<a href="https://performance.santannapisa.it/">https://performance.santannapisa.it/</a>	Annuale	5,5 (2024)	3
Sistema 118	L'indicatore C16C "Sistema 118" permette di valutare la performance del sistema 118 per ogni Centrale Operativa. La valutazione del C16C si riferisce alla valutazione dell'indicatore C16.11 "Intervallo Allarme - Target dei mezzi di soccorso", che valuta la tempestività di arrivo dei mezzi di soccorso dal momento della chiamata.  Zona distretto: Elba	1,49 (2020)	<a href="https://performance.santannapisa.it/">https://performance.santannapisa.it/</a>	Annuale	3,50 (2024)	3

Indicatori	Note	Valore iniziale (anno)	Fonte	Frequenza rilevazione	Target (anno)	Obiettivi collegati
Azioni pubbliche congiunte mirate alla prevenzione e alla gestione dei rischi specifici dell'area derivanti dal cambiamento climatico: rischio idrologico, in particolare in relazione alle alluvioni, erosione costiera e incendi	Numero di istituzioni pubbliche che adottano strategie e piani di azione congiunti per l'adattamento ai rischi prioritari (idrologico, erosione costiera, incendi)	32 (2020)	sistema di monitoraggio del Programma	Annuale	80 (2023)	4
Siti naturali e culturali coperti da dispositivi di gestione congiunta	Numero di azioni pubbliche finalizzate alla gestione congiunta dei siti del patrimonio naturale e culturale dello spazio di cooperazione	17 (2020)	sistema di monitoraggio del Programma	Annuale	26 (2023)	4

## 29. Relazioni internazionali, cooperazione allo sviluppo e attività a favore dei Toscani nel mondo

L'Agenda 2030 approvata dalle Nazioni Unite impone alle autorità locali di tutti i paesi un impegno fattivo nell'allineamento delle proprie politiche agli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs). La localizzazione degli SDGs è un processo di formulazione, implementazione e monitoraggio delle strategie di sviluppo sostenibile a partire dalle priorità e le opportunità che si presentano a livello locale.

Il rafforzamento della dimensione territoriale dello sviluppo emerge con grande forza anche come asse portante di lavoro per la cooperazione internazionale ed in questo contesto, secondo OCSE, la cooperazione decentrata può svolgere un ruolo determinante.

In relazione alle tematiche di riferimento, l'azione della Regione Toscana si svolgerà nel quadro delle priorità stabilite dal "Documento di orientamento della cooperazione internazionale della Regione Toscana 2022/2024", ovvero: il sostegno ai processi di decentramento; lo sviluppo dei sistemi economici territoriali; il supporto all'economia circolare; il lavoro su cooperazione, migrazioni ed avvicinamento alla progettazione per il co-sviluppo; la risposta alle crisi umanitarie.

Nel Documento vengono poi indicate le priorità geografiche, orientate in particolare verso Mediterraneo, Medio Oriente ed Africa sub sahariana.

Le attività internazionali della Regione Toscana si sono espresse nel corso degli anni anche attraverso l'interazione con le comunità dei nostri correghionali all'estero, organizzati in associazioni diffuse in tutto il mondo e che costituiscono l'espressione di un forte legame con la terra d'origine.

La realtà che fa da sfondo alle attività a favore dei Toscani nel mondo è sostanzialmente cambiata negli ultimi anni. Devono infatti essere evidenziati nuovi fenomeni e nuove necessità, relative sia alle caratteristiche della migrazione dall'Italia verso l'estero, sia al ruolo che questa migrazione può svolgere nei paesi di destinazione.

Esiste infatti una nuova mobilità dall'Italia verso l'estero, fatta da italiani che si spostano alla ricerca di un'occupazione e che, seppur sufficientemente formati dal punto di vista dell'istruzione e delle competenze, hanno comunque la necessità di partire con maggiori informazioni relativamente, per esempio, alla normativa del paese di destinazione in materia di lavoro, casa, istruzione.

Un altro tema rilevante, non nuovo, ma di sicuro interesse, è quello del "turismo di ritorno", o turismo delle radici, che interessa persone di origine italiana nel mondo che sempre più spesso decidono di intraprendere un viaggio alla scoperta del luogo biografico di origine, personale o familiare.

### **Obiettivi**

- 1) Promuovere e rafforzare la rete di relazioni internazionali (OS 5)
- 2) Promuovere la cooperazione per il sostegno allo sviluppo sostenibile nei paesi partner (OS 5)
- 3) Promuovere il ruolo delle comunità dei Toscani nel Mondo (OS 3)

### **Goals Agenda 2030**



### **Direzioni coinvolte**

- Direzione Competitività Territoriale della Toscana e Autorità di Gestione

## Enti strumentali / Organismi in house coinvolti

–

## Quadro delle risorse (importi in milioni di euro)

Missione	Programma	2021	2022	2023	2024	2025
1900:Relazioni internazionali	1901:Relazioni internazionali e Cooperazione allo sviluppo	0,51	1,20	0,43	-	-
<b>Totale</b>		<b>0,51</b>	<b>1,20</b>	<b>0,43</b>	-	-

## Indicatori di risultato

Indicatori	Note	Valore iniziale (anno)	Fonte	Frequenza rilevazione	Target (anno)	Obiettivi collegati
Partecipazione alle reti internazionali e alle istanze di coordinamento delle attività internazionali	Iniziative specifiche delle reti e dei coordinamenti	5 (2022)	Regione Toscana: elaborazione interna	Annuale	5 (2025)	1
Progettazioni sostenute nelle aree e nelle tematiche prioritarie	Progetti finanziati a favore dei soggetti del territorio e partecipazione a bandi di donor esterni in qualità di capofila e partner	17 (2020)	Regione Toscana: elaborazione interna	Annuale	30 (2025)	2
Borse di studio a favore dei giovani di origine toscana	Partecipazione dei giovani di origine italiana a tirocini formativi in Toscana	14 (2018)	Regione Toscana: elaborazione interna	Annuale	30 (2025)	3